

CHRISTIAN D'AGATA

«I NOMI DELLA ROSA».

STUDI COMPUTAZIONALI DI LESSICOGRAFIA, FILOLOGIA E CRITICA

SU *IL NOME DELLA ROSA*

VOLUME PRIMO

EDIZIONE SCIENTIFICA DIGITALE, ANNOTAZIONE E NOTA CRITICA

Il comprendere è possibile solo quando colui che comprende mette in gioco i suoi propri presupposti.
(Gadamer, *Verità e metodo*)

De te fabula narratur
(Orazio, *Satire*, I, 1, 69-70)

INDICE

Introduzione. «I nomi della rosa» tra variantistica, lessicografia e critica computazionale	4
Parte prima. Per una critica computazionale de <i>Il nome della rosa</i>	11
1.1. Brevi cenni di storia dell'umanistica digitale.....	12
1.2. Modellizzazione e il paradigma IDEA	16
1.3. Workflow dell'edizione estesa	21
1.4. <i>Editing</i> Il nome della rosa	31
1.5. Un'applicazione di critica computazionale: Tra <i>close</i> e <i>distant reading</i>	34
1.5.1. <i>Distant reading</i>	34
1.5.2. Tra <i>distant</i> e <i>close reading</i> : semplificazione e marche d'uso	37
1.5.3. Tra <i>close</i> e <i>distant reading</i> : analisi tematica e rete di personaggi	41
Parte seconda. Nota critica. Le varianti de <i>Il nome della rosa</i>: una «Rapsodia»	44
2.1. Ouverture. Prima dell'edizione riveduta e corretta: NR81 e NR83	45
2.2. Tema principale. Il mondo variato: personaggi, anacronismi, citazioni e correzioni	49
2.3. Secondo tema. «Hypocrite lecteur, mon semblable, mon frère» e la cultura classica	57
2.4. Terzo tema. Le varianti «apocalittiche» tra eresia e BR	61
2.5. Quarto tema. L'errore tra correzione e il copista OCR «sbadato»	68
2.6. Quinto tema. <i>Il nome della rosa</i> è stato semplificato?	71
2.7. Finale. Mondi possibili e mondi doxastici alternativi: varianti e narratologia.....	75
Parte terza. «Violini», «operai» e «balene»: l'annotazione con un <i>Domain Specific Language</i> ..	88
3.1. L'annotazione DSL come esperienza ermeneutica	89
3.1.1. L'ermeneutica echiana: il <i>modus</i> nella triade coerenza, economia, consenso.....	92
3.1.2. <i>Domain Specific Language</i> e <i>Context Free Grammar</i>	95
3.1.3. EuporiaEco	98
3.2. Proposte di tassonomia nell'ambito delle DH	103
3.2.1. La tassonomia de <i>Le varianti della rosa</i>	105
3.3. Varians in fabula	110
Conclusione. «Le varianti della rosa»: didattica e <i>public humanities</i>	114
Appendici	120
Appendice A.	121
Apparato Critico	121
Tabelle di collazione NR80-NR83 e NR81-NR83.....	293
Appendice B.	297
Annotazione DSL linguistica e semantica	297
Bibliografia delle opere citate	397

INTRODUZIONE.
«I NOMI DELLA ROSA» TRA VARIANTISTICA, LESSICOGRAFIA E CRITICA
COMPUTAZIONALE

«Stat rosa pristina nomine, nomina nuda tenemus». La frase che conclude *Il nome della rosa* non è soltanto una citazione del *De contemptu mundi* di Bernardo Morliacense (una variazione sull'*ubi sunt*, sul fatto che tutte le cose, pur svanendo nel nulla, continuano a esistere come nomi), ma, in un'altra prospettiva, rappresenta *in nuce* il destino variantistico dell'opera, dal momento che il lemma «rosa» sarebbe stato aggiunto da un copista maldestro che avrebbe trasformato «Roma», la città eterna, proprio in «rosa» (FRUGONI 2009). Eco, infatti, cita direttamente da *Autunno del Medioevo* di Huizinga, come ha dimostrato Pepin (PEPIN 1986: 151-152) e dunque, il titolo, *Il nome della rosa*, avrebbe in realtà origine da una variante rimasta a lungo nascosta. L'episodio è singolare, ma acquista un senso del tutto diverso quando nelle *Postille* dell'edizione del 2012, per difendere l'uso di «rosa» al posto di «Roma», Eco interviene sul proprio testo, aggiungendo il seguente passo, senza peraltro segnalarlo:

Per i curiosi, i pignoli, i lippì e i tonsori, riconosco che dopo mi hanno segnalato un'altra versione che dice “Stat Roma pristina nomine”, il che sarebbe molto più coerente con i versi che precedono:

*Est ubi gloria nunc Babylonia, nunc ubi dirus
Nabuchodonosor et Darii vigor illeque Cyrus?...
Nunc ubi Regulus aut ubi Remus?
Stat Roma pristina nomine, nomina nuda tenemus.*

Ma un amico latinista mi ha fatto osservare che la quantità della “o” di Roma è lunga, così il dattilo iniziale dell'esametro non potrebbe funzionare (mentre tutto andrebbe a posto con la rosa, la cui “o” è breve). Per cui, anche se Bernardo fosse stato un pasticcione, io avrei avuto il dovere di correggerlo. (NR12: 580, *non presente nelle edizioni precedenti*).

La vicenda mette in luce alcuni elementi fondamentali della pratica corretoria tipica di Eco: l'attenzione al dato filologico, la ricerca della correttezza assoluta nelle citazioni e, contestualmente, l'assoluta libertà con cui introduce varianti tra un'edizione e l'altra.

L'episodio inoltre legittima il critico, ma anche il semplice lettore, a domandarsi quale sia allora l'edizione del *Nome della rosa* che leggiamo oggi: la già citata edizione del '12 – prima «edizione riveduta e corretta» (NR12: 617) –, l'edizione originale dell'80 oppure una delle edizioni intermedie nelle quali Eco ha introdotto piccole modifiche? (cfr. ECO-BONO 2011).

Davanti a numero così elevato di testimoni si può ancora affermare l'esistenza di un solo *Nome della rosa*, o sono forse almeno due, o perfino tante quante sono le edizioni pubblicate che presentano varianti?

Una risposta temporanea ce la dà la citazione con cui abbiamo iniziato che, parafrasata, diventa: '*Il nome della rosa* primigenio esiste solo nel nome (o nel titolo)' in quanto il testo è un processo dinamico, una «perenne approssimazione al valore» (CONTINI 1982: 233), e ogni edizione non è altro che una fotografia di uno stato del testo. Ma facciamo un passo indietro.

Ambientato in un oscuro Medioevo nel quale il secondo libro della *Poetica* di Aristotele è all'origine di una serie di delitti, *Il nome della rosa* è stato pubblicato in origine nel 1980 per Bompiani (NR80), divenuto un caso editoriale tanto da essere definito «bestseller di qualità» (cfr. FERRETTI 2019), ha avuto numerosissime traduzioni e ristampe, tra cui la già citata edizione riveduta e corretta (NR12) che nel 2012 ha visto l'autore intervenire in particolar modo sul piano lessicale. Come vedremo, dal punto di vista quantitativo la pratica correttoria si è caratterizzata soprattutto per la notevole presenza di cancellazioni che hanno coinvolto circa il 2.5% del corpus. Ciò non ci legittima a parlare di una vera e propria riscrittura, ma di una sorta di rimaneggiamento, un *remake*¹ debole e atipico, una forma di rilettura in cui l'autore – insoddisfatto – entra inevitabilmente in quella *coazione a ripetere* chiamata 'autocorrezione'. Qualcosa a metà strada tra il *remake* e la semplice correzione di bozze. Ciò che rende però la riedizione echiana un *unicum* nella storia letteraria recente è la reazione fortemente polemica da parte dei media nazionali e internazionali che hanno accusato Eco di aver semplificato il suo capolavoro per venire incontro ai nativi digitali considerati come dei «minus habens» (cfr. ECO-BONO 2011). La critica letteraria accademica non si è ancora interrogata a fondo sulla questione, riferendosi a un testo ideale (e dunque primigenio), quasi sempre assimilabile alla prima edizione, anche dopo l'uscita dell'edizione del '12, spesso neanche citata. Tra le monografie² (e i principali contributi in volume) sul *Nome della rosa* pubblicati dopo il 2012, a parte PISCHEDDA 2016, soltanto in SANTINI 2013 si discute dell'ultima edizione accennando a una maggiore leggibilità e a una diminuzione dei latinismi, mentre per quanto riguarda le citazioni l'unico testo *post 2012* in cui si sceglie esplicitamente

¹ In *La ripetitività e la serializzazione nel cinema e nella televisione* (cfr. ECO 2018) Umberto Eco ha proposto una fenomenologia della ripetizione nei processi culturali attraverso una possibile classificazione in cinque categorie: la ripresa (o *sequel*), il ricalco (o *remake*), la serie, la saga e il dialogo intertestuale (cfr. Eco 2018: 156-163). Tale tipologia ha rappresentato un interessante precedente negli studi classificatori dei fenomeni culturali e si rivela utile anche come chiave interpretativa del primo romanzo dello stesso autore.

² Si ricordano almeno PISCHEDDA 2016, PEGORARI 2016, PAOLUCCI 2017, PALAZZOLO 2017, ALTAMURA 2018 e TRAINI 2021 (con quest'ultimo che cita in bibliografia anche l'ultima edizione pubblicata dalla Nave di Teseo).

di citare da NR12 è PEGORARI 2016 («Scelgo di citare sempre dalla “prima edizione riveduta e corretta” del romanzo, contenente alcune sottili modifiche stilistiche e alcuni emendamenti eruditi talmente sofisticati da essere anch’essi di una finezza arguta», PEGORARI 2016: 30n). A parte questi casi piuttosto rari, non si trova presso la critica echiana una grande attenzione a tale edizione. Sebbene sia comprensibile, in quanto le varianti non stravolgono la tessitura del romanzo, il motivo è forse riconducibile al fatto che, da un lato, le metodologie tradizionali non sembrano essere sufficienti ad analizzare un romanzo di quasi duecentomila parole e, dall’altro, filosofi, critici letterari, studiosi di mass media, semiotica e narratologia, ovvero i protagonisti della critica echiana, sono per la natura dei loro stessi interessi lontani da ogni forma di filologismo. Questa lacuna è stata però parzialmente colmata da Pischredda che, nella sua monografia dedicata al *Nome della Rosa*, ha svolto importanti considerazioni sull’edizione del ’12:

Qui [nella nuova edizione] il lavoro di lima avrebbe proceduto essenzialmente lungo quattro direttrici: 1. un sensibile alleggerimento degli elenchi, delle enumerazioni, dei registi che annoverano cose o sostanze erudite (le arie); 2. una riduzione marcata del didascalismo, delle tessere informative, talora troppo verbose e divaganti per non intralciare la lettura; 3. una ristrutturazione di alcuni ritratti relativi ai personaggi di Guglielmo, Salvatore, Malachia da Hildesheim [...]; 4. infine la compagine testuale minuta, ripensata a sua volta secondo tre linee: *a)* attenuazione degli inserti latini, tramite taglio secco o parafrasi in lingua; *b)* rinuncia a un nutrito gruppo di lessemi a sfondo umanistico [...]; *c)* più in generale, interventi numerosi se non addirittura sistematici sul piano dei sostantivi, degli aggettivi, alla ricerca assidua di sinonimi che evitino maldestre ripetizioni (PISCHEDDA 2016: 90).

Le ipotesi interpretative di Pischredda però non vengono adeguatamente dimostrate né seguono ulteriori analisi capaci di avvalorarle. Nonostante ciò, si dimostrano utili come punto di partenza, da affiancare alle parole dello stesso Eco che, in due occasioni, in un’intervista su *la Repubblica* e nella nota conclusiva all’edizione del ’12, ha dichiarato il proprio *modus operandi*: il suo intervento si sarebbe limitato a evitare alcune ripetizioni, a correggere alcuni errori – come l’introduzione della zucca e dei peperoni – e a snellire alcune citazioni latine, parafrasate in italiano, quando utili alla comprensione della vicenda. Più che di semplificazione o riduzione, si tratterebbe di una «cosa di poche righe»; tanto che – nelle parole dello stesso Eco – non ci si accorgerà delle differenze «a meno che [i lettori] non siano seguaci di Contini e della ‘critica degli scartafacci’» (ECO-BONO 2011).

Occorre però ricordare che già nel 1994, in *Textual revisions in Eco's il nome della rosa*, McGrady aveva rilevato che tra un'edizione e l'altra era possibile notare alcune differenze (ventitré tra la prima e la dodicesima edizione per l'esattezza). La portata numerica di queste varianti non avrà niente a che vedere con la revisione complessiva del '12, ma l'articolo è degno di interesse perché mostra le difficoltà di questo tipo di analisi prima della diffusione delle *Digital Humanities*. Infatti, l'autore dichiara di non aver fatto un confronto parola per parola, bensì:

our method was to juxtapose the outside margin of each page of the second version to the corresponding margin of a copy of the first edition, and to compare the initial letters or word in each line of the respective edition (a process which entails only a dozen or so hours of work, as opposed to weeks of labour to compare the entire text) (MCGRADY 1994: 196-197).

La metodologia dichiarata da McGrady è sicuramente inadeguata rispetto a quella computazionale, che permette di allineare le edizioni automaticamente e di identificare le varianti in modo molto più accurato, ma rimane comunque un modello, poiché rappresenta l'unico esempio significativo di variantistica applicata a *Il nome della rosa*.

La nostra ricerca si è dunque avvalsa del paradigma digitale per superare l'impasse metodologica di McGrady e contestualmente per sviluppare un'ipotesi di ricerca che coniugasse filologia digitale e critica computazionale della letteratura (cioè l'analisi critica di un testo attraverso processi e strumenti informatici), in modo da affrontare le varianti de *Il nome della rosa* da un punto di vista non solo filologico, ma insieme narratologico, lessicografico ed ermeneutico.

Cerchiamo allora di chiarire, nella conclusione a questa introduzione, quali siano gli elementi essenziali di questa prospettiva computazionale ed ermeneutica. Partiamo innanzitutto da quest'ultima che, nella sua incarnazione digitale, è stata descritta nel seguente modo: «L'ermeneutica digitale è lo studio della maniera in cui le tecnologie digitali mediano tra gli uomini e il mondo» (POSSATI-ROMELE 2020). Circoscrivendo tale affermazione all'ambito letterario, bisogna allora riflettere su cosa significhi interpretare i testi in un ambiente digitale, interrogando i propri metodi in un dialogo sempre vivo e rinnovato dal digitale³. La

³ Più nello specifico, lo statuto dell'interpretazione nelle DH è stato discusso da PIOTROWSKI 2020, nel quale si sostiene l'esistenza di due filoni principali: l'annotazione digitale dei testi letterari (che recupera una lunga tradizione che va dalle postille medievali al commento filologico nelle edizioni critiche) attraverso il linguaggio di codifica XML-TEI e quella che Rockwell e Sinclair (2016) hanno definito «computer-assisted interpretation» ovvero 'interpretazione assistita dal computer' che usa concordanze, stilometria e altre analisi quantitative per giungere all'analisi qualitativa. Noi aggiungiamo che, accanto alla Text Encoding Initiative (TEI), si sono sviluppate alcune codifiche alternative che privilegiano non solo l'aspetto strutturale, descrittivo e filologico del

discussione sta sempre più emergendo nel dibattito critico e, tra tutti, Bordalejo (2013) ha messo in campo delle riflessioni importanti, nelle quali ha sostenuto come l'avvento del digitale, e in particolare delle edizioni digitali, non abbia finora comportato un vero e proprio cambiamento paradigmatico, dal momento che, sia da un punto di vista teorico che pratico, le metodologie sono rimaste le medesime (dalla collazione alla classificazione di varianti), sebbene la potenza degli elaboratori sia riuscita a offrire un altissimo grado di precisione con un notevole risparmio di tempo⁴. In accordo con tale visione van Zundert ha proposto quindi di andare «oltre il libro» e le edizioni digitali, immaginando delle vere e proprie edizioni computazionali che si caratterizzerebbero per non essere 'solamente' la rappresentazione digitale del testo cartaceo, ma dovrebbero invece descrivere le operazioni e le decisioni dell'editore critico, inscrivendole nel codice informatico. In questo modo l'editore critico non dovrebbe produrre a monte una codifica del testo, bensì una rappresentazione delle scelte critiche e dei fenomeni testuali in modo che l'edizione risulti essere l'esito finale di un processo informatico. Van Zundert sostiene infatti:

A computational edition is an edition that captures scholarly actions and decisions by inscribing these in code, re-enacting the scholarly practice when the code is executed. In essence this means that a digital edition is a static representation of the result of scholarly editorial work, and a computational edition, every time it is executed, re-enacts the scholarly editorial work and thus creates an edition as a result. [...] The idea behind the computational edition is that a scholar does not write the edition, but that he or she has the code creating the text of the edition (van Zundert 2019: 145-146).

La proposta di van Zundert ci sembra essere molto fertile per i suoi possibili risvolti e sembra andare di pari passo con quella che vede nell'innovazione delle interfacce uno dei principali aspetti del futuro delle edizioni. Crediamo infatti che dal dialogo tra l'allestimento 'computazionale' dell'edizione e le sue molteplici possibilità di visualizzazione stia il futuro di una critica del testo computazionale, che sappia sfruttare davvero tutte le potenzialità del digitale: il codice, l'ipertesto, la fluidità, l'opportunità di revisioni continue, l'*open access*, la

testo – come la codifica proposta dalla TEI –, ma quello più propriamente ermeneutico, basati su principi quali il «circolo ermeneutico» e l'«andare alle cose stesse». Le annotazioni secondo questi principi non partono da un modello di codifica predefinito, ma applicano un processo inverso *bottom-up, user-centered* e relativo al dominio dell'oggetto di studio. Si ricorda in particolare l'esperienza di annotazione collaborativa promossa da CATMA (cfr. MEISTER 2020) e, come vedremo, quella proposta da Euporia, ripresa nel presente studio.

⁴ Sebbene un decennio in ambito informatico possa sembrare un'era geologica, ci sembra che oggi più di ieri siano valide le intuizioni di Bordalejo (e con lei quelle di Robinson, van Zundert, Sahle e molti altri).

condivisione di annotazioni e *dataset*, l'interazione dell'utente e la possibilità di interrogare il testo in maniera profonda.

In quest'ottica il titolo del presente lavoro «Studi computazionali di Lessicografia, Filologia e Critica» vuole riprendere tale aspetto 'computazionale': infatti, l'elaborazione del vocabolario si è servita di un software di lemmatizzazione semiautomatica, la codifica è stata sviluppata a partire da un algoritmo di collazione, l'annotazione con il *Domain Specific Language* ha prodotto l'edizione critica cartacea⁵ (poi adattata e impaginata), l'interrogazione della codifica (con XQuery) ha infine fornito le analisi statistiche che sono poi servite ad arricchire l'annotazione. Il «computazionale» del titolo rappresenta quindi un richiamo alla proposta di van Zundert (ma anche a metodologie e questioni di linguistica computazionale⁶ e di critica computazionale della letteratura⁷), ma rispetto alla riflessione sulle edizioni computazionali intende il paradigma «computazionale» non solo da un punto di vista filologico (come processo ecdotico formalizzato che dia come risultato il testo critico), ma in un senso più ampio e integrato (con la proposta del paradigma IDEA, Interpretazione-Didattica-Edizione-Annotazione, di cui si discuterà nella *Parte prima*) di attività di ri-elaborazione del testo attraverso il codice, così da svelarne i meccanismi, sviluppando un ecosistema che offra la possibilità di fruire l'edizione in molteplici modi in base alle esigenze dell'utente (dal cartaceo alla visualizzazione *online* attraverso una o più interfacce), con commenti e approfondimenti che mettano in luce la «parola del testo», le co-occorrenze e gli effetti di senso in modi che soltanto la lessicografia, il *distant reading* e la linguistica computazionale possono indagare. Bisogna insomma intendere il 'computazionale' come un paradigma che ci permetterà di studiare secondo nuove prospettive il testo, ma che – crediamo – dovrà sempre andare di pari passo con il *close reading* in una sintesi che si metta al servizio di quel bisogno tutto umano di interpretazione della realtà testuale, che è l'essenza del lavoro critico, il cui fine ultimo è quello di comprendere qualcosa di più del testo e del mondo in cui viviamo.

⁵ Si rimanda alla *Parte prima* per una spiegazione dettagliata del *workflow* dell'edizione. Si segnala qui soltanto che l'annotazione con *Domain Specific Language* ha prodotto l'apparato critico 'tradizionale' (e la codifica XML-TEI dell'annotazione) attraverso ANTLR, del codice Javascript e dei fogli di stile XSLT.

⁶ La linguistica computazionale è una disciplina ormai istituzionalizzata che deve la sua origine a Roberto Busa e di cui è impossibile tratteggiare brevemente uno stato dell'arte adeguato. Si segnala soltanto il testo di LENCI *et al.* 2015 per ulteriori approfondimenti.

⁷ La critica computazionale della letteratura è invece una materia tutta in divenire, il cui statuto è ancora in dubbio, ma che reputiamo debba applicare alcune delle proposte di lessicografia informatica, del *distant reading* e di linguistica computazionale alla letteratura, andando a valorizzare le specificità del testo letterario. Si segnala a titolo esemplificativo uno dei primi studi in ambito italiano: CIOTTI 2007.

LA STRUTTURAZIONE DEL SAGGIO

Il presente saggio si suddivide in due volumi e propone come *companion* un portale web (www.variantidellarosa.it) dove vengono offerti i risultati (edizione, contenuti didattici, statistiche).

Il primo volume consta di tre parti e due appendici: nella *Parte Prima* si discutono le metodologie computazionali e il paradigma IDEA sviluppato per il presente progetto, proponendo infine una sintesi tra ermeneutica e quantificazione, ovvero tra *distant* e *close reading*; nella *Parte Seconda* si espone la nota critica sulle varianti d'autore de *Il nome della rosa* con un approccio filologico-narratologico; nella *Parte Terza* si discute invece dell'annotazione digitale (su cui si basano i capitoli precedenti) e si propone una tassonomia delle varianti (in vista di sviluppi futuri come una ontologia dell'annotazione).

Le due appendici 'cartacee' invece constano dell'apparato integrale delle note filologiche (allestito facendo dialogare metodi computazionali e tradizionali) e dell'annotazione sviluppata con un linguaggio specifico di dominio (DSL).

Il secondo volume consta invece del vocabolario integrale de *Il nome della rosa* con un breve saggio introduttivo di lessicografia letteraria e computazionale.

Infine, si propongono delle appendici 'digitali': l'edizione scientifica digitale, l'annotazione DSL e la codifica in XML-TEI al seguente link: <https://doi.org/10.5281/zenodo.7775178>.

Dell'edizione scientifica digitale si propone anche la visualizzazione (attraverso l'interfaccia *Edition Visualization Technology*) all'interno del portale web, consultabile online al link: www.variantidellarosa.it/edizioneintegrale.

PARTE PRIMA.

PER UNA CRITICA COMPUTAZIONALE DE *IL NOME DELLA ROSA*

1.1. BREVI CENNI DI STORIA DELL'UMANISTICA DIGITALE

Negli ultimi anni la rivoluzione digitale ha avuto un notevole impatto sulla cultura umanistica comportando un considerevole sforzo teorico volto a definire caratteristiche essenziali e limiti di quella disciplina che è stata denominata nel tempo *Humanities Computing* e *Digital Humanities* (TERRAS *et al.* 2013) o, in ambito italiano, «Informatica umanistica» e «Umanistica digitale» (CIOTTI 2018a), privilegiando nella sua definizione, di volta in volta, l'aspetto strumentale o quello teorico ed epistemologico. In particolare, nell'ambito delle applicazioni informatiche alla letteratura e alla filologia, la comunità italiana tra gli anni Ottanta e Duemila si è profondamente interrogata sugli aspetti semiotici, formali e rappresentazionali (GIGLIOZZI 1987; ORLANDI 1992; BUZZETTI 2002), mentre dagli anni Duemila è diventata sempre più centrale una teoria fondazionale delle edizioni digitali (ORLANDI 2007; MORDENTI 2012), rinominate edizioni scientifiche digitali (MANCINELLI-PIERAZZO 2020) in linea con il termine inglese *Digital Scholarly Editions* (DSE), di cui sono stati prodotti due fondamentali cataloghi (SAHLE 2020; FRANZINI *et al.* 2016; FRANZINI *et al.* 2019). Dalla centralità del paradigma digitale (SAHLE 2016), all'importanza dell'aspetto collaborativo (BONSI *et al.* 2015) fino a una critica del testo digitale (FIORMONTE 2018), passando per il ruolo della codifica del testo (PIERAZZO 2005, FIORMONTE *et al.* 2006), del codice (VAN ZUNDERT 2019), dei diversi livelli di rappresentazione del testo (MONELLA 2018), delle interfacce (BLEIER *et al.* 2018), dell'apparato digitale (BUZZONI 2016), delle ontologie e del web semantico (CIOTTI 2018b; DAQUINO *et al.* 2019; CRISTOFARO-SPAMPINATO 2021), si è riusciti a illuminare le diverse sfaccettature di un oggetto culturale che era – e lo è tutt'ora – in divenire. La riflessione teorica ha fatto dei significativi passi in avanti, ma come ogni disciplina emergente deve scontrarsi con una continua ridefinizione dei suoi confini e lo statuto delle edizioni scientifiche digitali risulta ancor oggi problematico e aperto: anche per questo nel marzo 2022, durante l'ottava conferenza annuale dell'associazione “Digital Humanities im deutschsprachigen Raum” è stato proposto il *Manifest für digitale Editionen*, che di recente è stato tradotto in italiano (MANIFESTO 2022). Il *Manifesto per le edizioni scientifiche digitali* rappresenta quindi l'occasione ideale per guardare indietro e fare un bilancio provvisorio, individuandone i presupposti metodologici, le dimensioni organizzative, fattuali e sociali, in un quadro teorico che vede come oggetto delle DSE ogni espressione culturale considerata come tale e come destinatari non solo la comunità scientifica ma un pubblico più vasto di lettori e appassionati.

Entrando nel merito del *Manifesto*, l'aspetto di maggiore interesse sta nell'ampliamento del concetto di edizione rispetto alle tradizionali edizioni a stampa:

Le nuove forme di edizione vanno quindi ben oltre le consuete edizioni a stampa. Non solo le superano per ampiezza e profondità di modellizzazione, ma rendono le decisioni editoriali più trasparenti e permettono usi che vanno al di là della semplice ricezione per fini di lettura. Esse rendono possibile l'aggiunta di ulteriori materiali di ricerca e la realizzazione di forme multiple di riproduzione a differenza dei metodi tradizionali, che sono orientati verso una sola modalità di presentazione (MANIFESTO 2022: 104-105).

È in questo contesto – in linea con le proposte del *Manifesto* – che il presente contributo intende proporre un prototipo di edizione scientifica digitale 'integrata ed estesa' de *Il nome della rosa* di Umberto Eco che vada al di là «della semplice ricezione per fini di lettura» facendo dell'«aggiunta di ulteriori materiali di ricerca» la sua stessa ragion d'essere in modo da diventare un luogo dove filologia, lessicografia e critica possano dialogare.

Contestualmente alla nascita e all'espansione della filologia digitale, negli ultimi anni sono inoltre emersi dei primi approcci di 'critica computazionale della letteratura': una proposta critica che si serva delle riflessioni e delle metodologie informatiche non soltanto per allestire edizioni scientifiche digitali, ma per rinnovare anche gli studi letterari e offrire nuove interpretazioni del testo. L'origine di questa metodologia si può far risalire fino alle prime applicazioni di linguistica computazionale, ovvero l'impresa pionieristica dell'*Index Thomisticus* di Roberto Busa (BUSA 1974-1980). In ambito italiano, si segnala l'opera di Giuseppe Savoca che con la sua *équipe* di ricerca è riuscito a realizzare quasi una trentina di concordanze integrali di poeti dell'Otto-Novecento (cfr. DI SILVESTRO *et al.* 2022) tramite l'ausilio dell'automa (lemma che userà esplicitamente come titolo di una lettera aperta al critico Oreste Macrì [SAVOCA 1994]), insieme a un importante vocabolario della poesia italiana e a un volume teorico dal titolo *Lessicografia letteraria e metodo concordanziale*. È proprio in quest'ultimo testo Savoca chiarisce che la «*lecture concordantielle* è in definitiva un lungo processo ermeneutico, fondato sulle domande che il testo pone all'interprete, aprendo la ricerca del senso, e di continuo ravvivato dalle domande che l'interprete pone al testo, in una circolarità che è l'essenza del lavoro ermeneutico» (SAVOCA 2000: 128-129). L'elaboratore, il computer, l'automa non è quindi né il soggetto, né l'oggetto dell'attività lessicografica e concordanziale, ma è il *medium*. È nell'interazione uomo-macchina che il processo diventa significativo (da un lato la potenza della macchina associa automaticamente ogni parola alla categoria

grammaticale più probabile e dall'altra lo studioso interviene nella correzione della lemmatizzazione, nella scelta delle categorie grammaticali in base alle domande di ricerca, nell'interpretazione delle parole del testo). Come ha chiarito Daniela Di Leo:

I programmi di lettura sinottica del testo forniscono una griglia composta e scientificamente precisa della struttura linguistica usata dall'autore. È l'interprete che con la sua intelligenza critica allestisce il testo in informazioni codificate su cui la macchina viene chiamata ad esercitare la sua potenza di elaborazione dati. È sempre l'interprete che direziona la ricerca partendo da un progetto, interrogando il programma per elaborare le lemmatizzazioni, le concordanze (DI LEO 2005: 20-21).

Se la *lecture concordantielle* richiede ancora un ruolo 'forte' dell'interprete, è all'inizio degli anni Duemila che la prima vera e propria proposta di critica computazionale della letteratura viene esplicitata: il *distant reading* di Franco Moretti, il quale cerca di andare verso un'altra direzione, verso un'utopia nella quale la lettura possa essere a distanza, perché affidata in prima battuta alla macchina: «sappiamo come leggere i testi, impariamo ora come non leggerli. *Distant reading*, dove la distanza, lo ripeto, è una condizione conoscitiva perché permette di concentrarsi su unità che sono molto più piccole o più grandi di un testo» (MORETTI 2020: 43). Attraverso la costruzione di *corpora* da far leggere alla macchina (ad esempio, i titoli di romanzi dell'Ottocento oppure l'elenco delle battute dei personaggi dell'*Amleto*) essa ci restituisce una lettura quantitativa attraverso grafici, diagrammi, reti. Vi è ovviamente un'elaborazione da parte dell'automa, ma ancora una volta la sua lettura, per essere significativa, richiede la presenza del critico. È lo stesso Moretti che, circa dieci anni dopo la sua proposta, in *Falso movimento* fa una sorta di *mea culpa*: «L'interpretazione *trasforma* tutto ciò che tocca: "questo significa quello". Un assoluto rispetto per i dati è il punto d'onore del lavoro quantitativo. Sono impulsi antitetici» (MORETTI 2022: 36). Moretti conclude affermando che la svolta quantitativa delle *Digital Humanities* è stata in realtà un *Falso movimento*, citando il *road movie* di Wim Wenders basato sulla sceneggiatura di Peter Handke, adattamento a sua volta del *Bildungsroman* per eccellenza, *Gli anni di apprendistato di Wilhelm Meister* (GOETHE 1796\2013): «Falso movimento. Si è partiti, e poi, come in ogni *road movie* che si rispetti, la meta ha via via perso di importanza rispetto a ciò che si intravedeva ai lati della strada» (MORETTI 2022: 10).

Fuor di metafora, Moretti intende dire che l'enorme diffusione degli studi quantitativi avuta negli anni Dieci del Duemila in seno alle *Digital Humanities* non avrebbe portato a nessun esito felice, in quanto ci si sarebbe concentrati su aspetti solamente marginali e l'analisi

quantitativa non avrebbe comportato uno scarto significativo nell'interpretazione degli stessi testi. Nonostante la visione «apocalittica» di Moretti, diverse proposte di critica computazionale della letteratura si sono imposte nell'ultimo decennio come, tra tutte, quella di Andrew Piper che in *Enumerations* (PIPER 2018) pensa a un dialogo tra *close* e *distant reading* nell'elaborazione di un circolo ermeneutico digitale (Figura 1)⁸. Nel contesto delle DH, il circolo ermeneutico avrebbe quindi come momenti essenziali la dialettica tra *close* (parte) e *distant* (tutto) *reading* attraverso la modellizzazione e rimodellizzazione del dominio dove la misurazione fornisce i dati (la 'cosa stessa') all'interpretazione che a sua volta dà l'orizzonte (pre-comprensione) a una nuova misurazione, e così via.

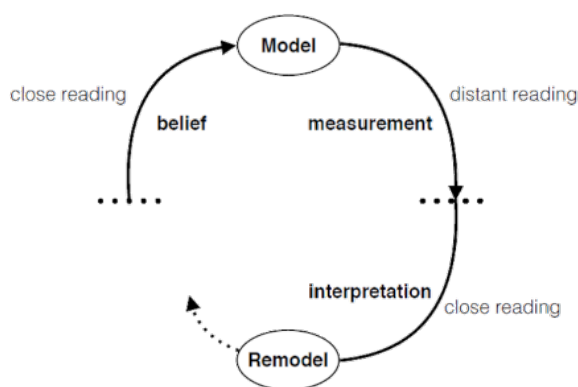


Figura 1. Circolo ermeneutico digitale (PIPER 2018: 10)

Moretti, in realtà, non ha mai negato *tout court* la possibilità che *close* e *distant reading* dialogassero tra loro, offrendosi nuovi oggetti di lavoro e innescando nuove domande, bensì, si è opposto fermamente alla loro piena sintesi. Ciò sembra in parte contrapporsi all'ermeneutica heideggeriano-gadameriana che parte dal presupposto che il circolo ermeneutico non sia in alcun modo *vitiosus* perché l'interprete ha il compito di non lasciarsi imporre la precomprensione da pensieri estemporanei e da concetti popolari, facendo invece emergere l'interpretazione dalla 'cosa stessa' (HEIDEGGER 1927\2015: 220-222). In questo senso si potrebbe parlare di una critica computazionale della letteratura di stampo ermeneutico come di una forma di 'ascolto ostinato del testo', o meglio, di un 'ascolto ostinato dei dati' che realizzi la sintesi tra ermeneutica e quantificazione.

⁸ In questo senso il circolo ermeneutico digitale dovrebbe rinnovare quello tradizionale di Schleiermacher – secondo cui l'interpretazione deve prodursi dal continuo confronto tra la parte e il tutto (SCHLEIERMACHER 1838\1996) – e il circolo heideggeriano-gadameriano – che vede l'interpretazione emergere sullo sfondo della pre-comprensione, in una fusione di orizzonti dove diventa centrale l'applicazione alla situazione concreta dell'interprete (HEIDEGGER 1927\2015; GADAMER 1960\2014).

Nel contesto del presente saggio il circolo ermeneutico digitale si è quindi incarnato nell'interpretazione iniziale fondata su un'ipotesi di ricerca (ricavata dalla lettura ravvicinata del testo e dalla letteratura secondaria) integrata, trasformata e perfino a tratti confutata dai dati emersi dal *distant reading* e dal metodo concordanziale. Infatti, l'ipotesi ermeneutica iniziale – l'eventuale semplificazione linguistica del *Nome della rosa* – ha prodotto un'annotazione su un software di annotazione (Euporia) con l'impiego delle marche d'uso di Tullio De Mauro per descrivere la frequenza d'uso dei lemmi (DE MAURO 2000). Attraverso una lettura quantitativa di questi dati è stato poi possibile dimostrare come nelle correzioni echiane ci sia stata una forma di semplificazione del lessico, minore rispetto all'ipotesi iniziale, ma comunque più significativa di quella che fino ad oggi era stata rilevata dalla critica e dallo stesso autore.

1.2. MODELLIZZAZIONE E IL PARADIGMA IDEA

Addentriamoci adesso sugli aspetti più tecnici del presente contributo. Per realizzare quella sintesi tra ermeneutica e quantificazione (e tra filologia e critica computazionale della letteratura) di cui abbiamo parlato è necessario partire da un'ipotesi di modello di edizione scientifica digitale per un'opera del tardo Novecento che da un lato integri questi aspetti (filologia, critica computazionale ed ermeneutica) e che dall'altro non cerchi di nascondere il problema del *copyright*⁹ – vero e proprio limite di ogni studio critico, per quanto riguarda la pubblicazione integrale dei dati e dei risultati – ma che si ponga, per così dire, *in absentia* del testo, come luogo virtuale di espansione dei confini dell'opera letteraria, attraverso analisi e approfondimenti critici: uno spazio che faccia dell'integrazione tra annotazione, *distant reading*, concordanza, codifica XML-TEI¹⁰, filologia digitale, e *data visualization* il proprio paradigma, proponendo un modo integrato di studiare e fruire l'opera letteraria, in particolare quelle ancora oggetto di diritto d'autore.

⁹ La Legge sul diritto d'autore (L. 633/1941) chiarisce come il diritto esclusivo alla pubblicazione e all'utilizzazione economica di un'opera di ingegno creativo spetti all'autore e ai suoi eredi (per la durata di settant'anni dalla morte dell'autore). L'art.70 precisa però che: «Il riassunto, la citazione o la riproduzione di brani o di parti di opera e la loro comunicazione al pubblico sono liberi se effettuati per uso di critica o di discussione, nei limiti giustificati da tali fini e purché non costituiscano concorrenza all'utilizzazione economica dell'opera; se effettuati a fini di insegnamento o di ricerca scientifica l'utilizzo deve inoltre avvenire per finalità illustrative e per fini non commerciali».

¹⁰ Con codifica XML-TEI si intende l'annotazione di un testo nel linguaggio XML-TEI, standard *de facto* per la rappresentazione digitale dei testi letterari. La TEI (*Text Encoding Initiative*, <https://tei-c.org>) un consorzio che unisce diverse università e gruppi di ricerca, nasce nel 1994 per sviluppare un linguaggio per l'interscambio dei testi tra le diverse comunità scientifiche e sul web. Negli anni si sono succedute diverse linee guida (*Guidelines*), attualmente l'ultima è la quinta versione (TEI 2022) e il linguaggio usato per rappresentare le informazioni del testo (di tipo logico, semantico, presentazionale) è l'XML, un linguaggio di *markup* che usa tag e attributi, similmente all'HTML, di cui è in un certo senso 'parente', avendo come antenato comune il linguaggio SGML (*Standard Generalized Markup Language*).

Per raggiungere questo obiettivo, siamo partiti dal concetto di modellizzazione che Mancinelli e Pierazzo hanno sintetizzato nel seguente modo:

Per modellizzazione si intende la fase preliminare di un lavoro scientifico, editoriale e non, durante la quale il ricercatore considera l'oggetto del proprio lavoro (il testo da pubblicare, per esempio), sceglie le caratteristiche essenziali e quelle opzionali per il lavoro di ricerca (i testimoni, i fenomeni testuali, gli errori) e scarta quelle che invece non sono considerate utili (i codici descritti o prodotti dopo una certa data, le varianti formali) (MANCINELLI-PIERAZZO 2020: 48).

Si tratta quindi dello studio approfondito del proprio oggetto di ricerca al fine di individuarne gli aspetti fondamentali – come possono essere in filologia le varianti sostanziali o, più in generale, i testimoni rilevanti – in base al proprio orizzonte di ricerca, quale ad esempio la tipologia di edizione (critica, diplomatica, semidiplomatica, con commento) che si vuole allestire. Accanto a ciò – segnalano Ciula, Eide, Marras e Sahle in un volume dedicato alla modellizzazione come strategia di «*Thinking in practice*» (CIULA *et al.* 2018) – bisogna sottolinearne la funzione euristica: il *modelling* è il momento privilegiato dell'indagine, dell'esplorazione, della scoperta attraverso formalismi matematici, diagrammi, *brainstorming*, metafore, in un processo non lineare, ma iterativo con ripetuti *loop* di test, feedback e revisioni (CIULA *et al.* 2018: 8). Infatti, come ha mostrato Sahle, il modello può essere un diagramma, un'immagine, una narrazione, una formula, un'annotazione formalizzata, può essere fatto di parole, metallo o perfino di «carne e sangue». Si tratta allora di definire quale sia il punto di convergenza di tutti questi modelli: «we use models to refer to something, to talk about something else, to show, to simulate something else. A model stands for something [...] for understanding, communication, and exchange. For testing, analysing, producing something» (CIULA *et al.* 2018: 187). In questa prospettiva un modello *sta* per qualcos'altro e la sua caratteristica principale è quella di non essere in scala 1:1, ma *più piccolo, meno dettagliato, più astratto*, rispetto all'oggetto o al dominio che sta modellando. Non solo. McCarty chiarisce come ogni modello viva in una continua tensione tra l'essere *modello di* qualcosa (*model of*) ed essere *modello per* qualcosa (*model for*), dove nel primo caso si tratta di descrivere il proprio oggetto da un determinato punto di vista, mentre nel secondo caso serve a sviluppare qualcosa di nuovo (CIULA *et al.* 2018: 38). In tal senso la modellizzazione (e la sua revisione ciclica in ogni fase del progetto) dell'edizione scientifica digitale de *Il nome della rosa* è partita dalla tipica modellizzazione del filologo per superarla verso una pratica di *modelling* più ampia (*model for*), con l'elaborazione di un paradigma di edizione che potesse rispondere alle esigenze del testo preso in esame. Infatti, come ben evidenziato sempre da Mancinelli e Pierazzo:

Ogni edizione rappresenta essa stessa un modello di un testo in quanto: 1. è basata su una selezione dei testimoni esistenti; 2. incarna il punto di vista scientifico di un editore; 3. presenta il testo secondo modelli editoriali standardizzati: edizione critica, diplomatica, semidiplomatica ecc.; 4. presenta una selezione del “fatti del testo”: alcune varianti in apparato, scelta di un testo base, di una facie linguistica ecc. (MANCINELLI-PIERAZZO 2020: 49)

Se questa analisi è ineccepibile per una edizione critica tradizionale, nel caso di un testo novecentesco ancora tutelato dal diritto d'autore la questione si fa più problematica per evidenti limiti intrinseci legati al *copyright*, dal momento che il testo non può essere pubblicato integralmente. A questo punto le strade sono due: arrendersi e non produrre edizioni di testi novecenteschi senza l'accordo delle case editrici, oppure cercare una soluzione differente utilizzando il digitale e il web come spazio per un discorso alternativo attraverso il quale arricchire e approfondire il testo¹¹. Se si sceglie questa seconda strada, bisogna modellare una realtà nuova aprendosi – nel caso del presente saggio – a un approccio transdisciplinare che nasca dalla sintesi, come abbiamo già osservato, di diverse discipline, seguendo l'intuizione che intende trasportare nell'ambito delle DH un concetto caro alla narratologia contemporanea: la narrazione estesa. Essa, infatti, caratterizza quelle narrazioni che «eccedono la misura che convenzionalmente viene attribuita al singolo racconto, costruendo mondi e personaggi segnati da coerenza e continuità, che si estendono su più piattaforme mediali, e rispondono agli interventi dei propri fruitori in modi e forme variabili» (PESCATORE 2018: 19). Tali narrazioni si estendono da un punto di vista intratestuale, ma anche da uno extratestuale «attraverso la produzione di informazioni collaterali eppure importanti» (*ibidem.*) inglobando dentro lo stesso universo narrativo anche le fonti secondarie prodotte dai fruitori. Fuor di metafora, per superare l'ostacolo dell'indisponibilità del testo integrale, si è scelto di progettare un'edizione che presentasse solo l'apparato critico delle varianti (con un minimo di contesto di riferimento), offrendo ai lettori una panoramica complessiva delle correzioni d'autore e aggiungendo una serie di approfondimenti critici come l'annotazione delle varianti, un database XML, unità didattiche sulle varianti, analisi tipiche del *distant reading* in un'ottica concordanziale, unendo approcci diversi per approdare al modello di edizione scientifica digitale estesa (*Figura 2*).

¹¹ Ciò non significa che non si possa (e in parte si debba) cercare una soluzione di sintesi tra edizioni estese ed edizioni tradizionali immaginando delle espansioni *online* proposte dagli editori che detengono i diritti di pubblicazione dell'opera. Un esempio di questa possibilità è offerto dall'Edizione Nazionale dell'Opera Omnia di Luigi Pirandello, dove il portale *web* diventa il luogo dell'espansione dei contenuti cartacei (GIUFFRIDA *et al.* 2022). Un'ulteriore forma di integrazione è testimoniata dalla manualistica per le scuole superiori che propone nella maggior parte dei casi delle espansioni online.

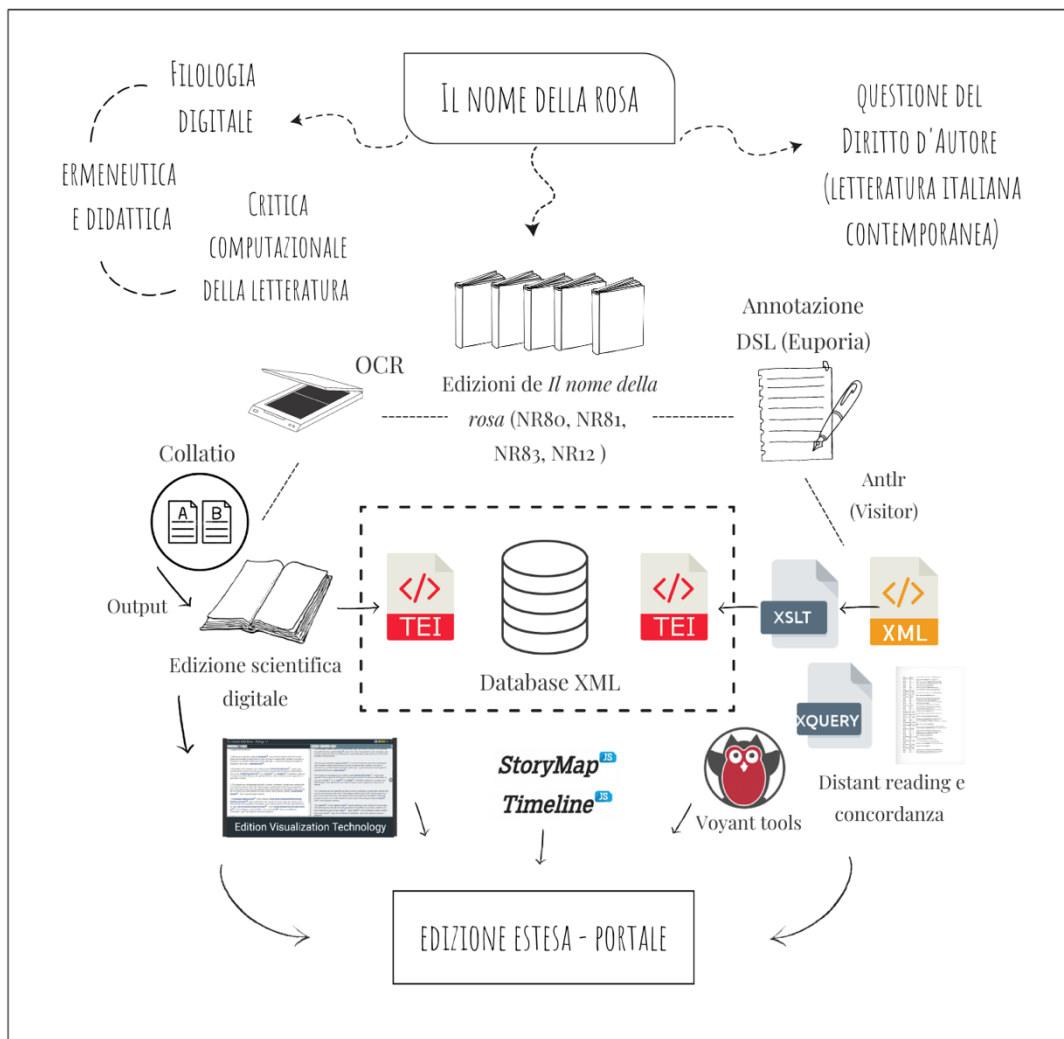


Figura 2. Modellizzazione dell'edizione scientifica digitale estesa (Fase III)

In questo senso l'edizione digitale non può e non deve sostituire l'edizione cartacea, ma le si deve accostare, ampliandola ed estendendola, in una forma ibrida tra l'approfondimento critico per specialisti e il commento per studenti e lettori.

L'utilizzo di approcci e metodologie diverse, lungi dall'essere un *vulnus* dell'edizione, diventa la stessa essenza di un nuovo paradigma di edizione, sviluppato *ad hoc* per il presente progetto: il paradigma IDEA (dalle iniziali di «Interpretazione», «Didattica», «Edizione», «Annotazione») che intende mettere al centro l'Interpretazione come atto fondante di ogni operazione critica (sia tradizionale che digitale) attraverso domande di ricerca che facciano da guida al processo di elaborazione dell'edizione. Infatti, secondo la famosa definizione di Sahle «Scholarly digital editions are scholarly editions that are guided by a digital paradigm in their theory, method and practice» (SAHLE 2016: 28). E il paradigma IDEA nasce *nel* digitale e *per* il digitale: da un lato nell'elaborazione e fruizione di contenuti digitali; dall'altro, nella

progettazione che tiene conto delle specificità del digitale, ovvero la possibilità di presentare grandi quantità di dati (dall'apparato critico all'annotazione passando per la concordanza) in modo multimediale, favorendo la *user interaction*; specificità che investono le coordinate del tempo (testo diacronico), dello spazio (tutti i testi), della forma (il testo iconico) e del *social* (il testo wiki) (BONSI *et al.* 2015).

Le quattro diverse fasi del paradigma IDEA (*Figura 3*) non devono essere però viste come consequenziali, ma in un'ottica rizomatica e, sostanzialmente, ciclica, nella quale ogni fase presuppone le altre e le completa. Ad esempio, l'interpretazione fonda l'annotazione e poi i risultati di quest'ultima fanno emergere una nuova interpretazione, riprendendo in chiave digitale l'idea del circolo ermeneutico come atto fondamentale della comprensione. L'Edizione inoltre non deve essere vista soltanto come frutto di una fase specifica, prodotta a partire da una determinata codifica in XML-TEI, con una specifica interfaccia per la visualizzazione del testo, ma è anche l'esito finale di tutto il paradigma, secondo un'ottica di edizione integrata ed estesa, dove per «integrata» ci si riferisce alla profonda connessione tra didattica, filologia, ermeneutica e DH, e con «estesa» si riprende, come già detto, il concetto di narrazione estesa. Così il paradigma IDEA mira all'allestimento di un portale-edizione dove far dialogare strumenti, contenuti e discipline diverse.

PARADIGMA 'IDEA' (EDIZIONE ESTESA)

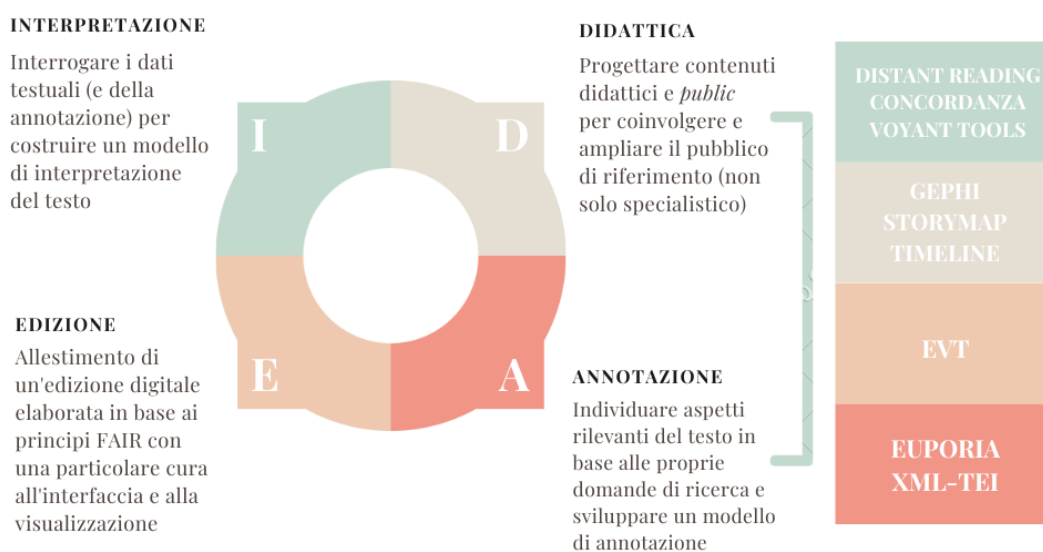


Figura 3. Modellizzazione del paradigma 'IDEA' (Interpretazione-Didattica-Edizione-Annotazione)

1.3. WORKFLOW DELL'EDIZIONE ESTESA

L'edizione estesa, di cui il paradigma IDEA è l'orizzonte teorico di riferimento, è stata sviluppata seguendo diversi cicli di revisione riconducibili a tre fasi distinte: nella *Fase I* sono stati sviluppati il prototipo dell'edizione delle varianti tramite EVT¹² (ROSSELLI DEL TURCO *et al.* 2020) e una prima annotazione con un *Domain Specific Language* (cfr. *Parte terza*, par. 3.5) così da valutare la semplificazione linguistica dell'edizione del 2012; nella *Fase II* sono stati progettati alcuni contenuti *public* e didattici rivolti a un pubblico di studenti, insegnanti e appassionati tramite proposte di *digital storytelling* (PETRUCCO-DE ROSSI 2009) ed è stata inoltre intrapresa una sostanziale revisione del *front-end* del portale web; nella *Fase III* si è invece ripensata l'intera edizione, ampliando il corpus dei testimoni presi in esame, vocabolarizzando l'intera opera per analizzarne il lessico in maniera complessiva, revisionando infine l'annotazione per definire in maniera più chiara il processo correttorio di Eco. Le tre fasi sono state a loro volta suddivise in un numero variabile di attività come mostrato dal seguente schema riassuntivo (*Tabella 1*):

Fase	Attività	Descrizione	Programmi e Linguaggi
I	Modellizzazione	Elaborazione della domanda di ricerca (« <i>Il nome della rosa</i> è stato semplificato nel 2012?») e di un'ipotesi ermeneutica a partire da un'analisi quantitativa dei dati. Costruzione di un modello di edizione in base alle specificità del testo e agli obiettivi scientifici e didattici.	Voyant Tools, ¹³ Python (NLTK), ¹⁴ Canva, ¹⁵ XMind ¹⁶
	Acquisizione e <i>Collatio</i> Edizioni NR80-NR12	Acquisizione attraverso algoritmi di OCR delle due edizioni principali (NR80/2010, ovvero la ristampa del	Tesseract ¹⁷ ,

¹² EVT (*Edition Visualization Technology*) è un software sviluppato dall'équipe di ricerca di Roberto Rosselli del Turco e reso *open source* che a partire da una codifica in XML-TEI visualizza l'edizione critica dell'edizione scientifica digitale. Al momento sono state rilasciate tre versioni del software: EVT1 per edizioni diplomatiche di un solo testimone con la visualizzazione contestuale di immagine e trascrizione; EVT2 per le edizioni critiche che presentano più testimoni, mentre EVT3, in beta, rilasciata alla fine del 2022, si pone l'obiettivo di visualizzare le varianti d'autore. Per le nostre esigenze, è stata scelta la versione EVT2, sebbene si considera possibile in futuro emigrare anche verso EVT3. Cfr. ROSSELLI DEL TURCO 2022; <http://evt.labcd.unipi.it/>.

¹³ <https://voyant-tools.org>.

¹⁴ <https://www.nltk.org>.

¹⁵ <https://www.canva.com>.

¹⁶ <https://xmind.app>.

¹⁷ <https://tesseract-ocr.github.io>

		2010 della prima edizione – identica a NR83 –, e NR12), collazione semi-automatica tramite Juxta e generazione di un output codificato in TEI.	FineReader, ¹⁸ Juxta Commons ¹⁹
	Codifica del testo	Revisione della codifica del testo secondo lo schema di codifica TEI per renderla <i>EVT compliant</i> .	XML-TEI, XSLT ²⁰
	Prototipo Edizione delle Varianti	Configurazione dell'interfaccia di visualizzazione e realizzazione del prototipo attraverso EVT2.	EVT2
	Annotazione ²¹	Progettazione dello schema di annotazione con un <i>Domain Specific Language</i> per validare l'ipotesi ermeneutica. Utilizzo del <i>tool</i> d'annotazione Euporia.	<i>Domain Specific Language</i> , CollateX, ²² ANTLR, ²³ Euporia ²⁴
	Analisi e Interpretazione dei risultati	Analisi e interpretazione dei dati emersi dall'annotazione. Sviluppo di grafici nell'ottica della <i>data visualization</i> e del <i>distant reading</i> . Risposta alla domanda di ricerca iniziale.	XPath, ²⁵ XQuery, ²⁶ Gephi, ²⁷ Tableau ²⁸
	Prototipo portale Web (<i>Varianti della rosa</i>) e Pubblicazione	Allestimento del prototipo del portale con l'inserimento dell'edizione digitale delle varianti (EVT) e di alcuni approfondimenti critici. Raccolta di <i>feedback</i> in funzione dello <i>User-centered design</i> (MUGELLI <i>et al.</i> 2016).	HTML, CSS
II	Ri-Modellizzazione	Rielaborazione del modello di edizione secondo il paradigma IDEA con la	Canva, XMind

¹⁸ <https://pdf.abby.com/it/>.

¹⁹ <http://www.juxtaoftware.org/> (In data 30 settembre 2022 *Juxta* non risulta più accessibile).

²⁰ <https://www.w3.org/TR/xslt/>

²¹ In questo contributo si usano i termini codifica e annotazione per indicare lo stesso processo di rappresentazione digitale del testo secondo due sfumature diverse: si usa codifica in riferimento alla rappresentazione degli aspetti essenziali del testo (divisioni strutturali, tag per l'apparato filologico, marcatura delle entità nominate) mentre con annotazione ci si riferisce alla formulazione di annotazioni linguistiche e di postille critiche di vario genere. La scelta lessicale implica un preciso processo di differenziazione: laddove bisogna rappresentare fenomeni strutturali del testo già altamente formalizzati in TEI con l'obiettivo di condividerli con la comunità (e visualizzarli attraverso EVT) si è scelto di marcare tali aspetti in TEI sin dall'inizio; per rappresentare invece fenomeni meno formalizzati, *fuzzy*, talvolta persino tangenti al testo, ma utili al ricercatore nello sviluppo di un modello fedele alla propria domanda di ricerca e all'oggetto di studio, si è scelto di annotare costruendo un *Domain Specific Language* per giungere allo 'standard' TEI solo nel momento finale del paradigma. Per una riflessione sistematica sull'annotazione si rimanda a NANTKE-SCHLUPKOTHEN 2020.

²² <https://collatex.net>.

²³ <https://www.antlr.org>.

²⁴ <https://github.com/CoPhi/euporia>.

²⁵ <https://www.w3.org/TR/xpath/>.

²⁶ <https://www.w3.org/TR/xquery-31/>.

²⁷ <https://gephi.org>.

²⁸ <https://www.tableau.com>.

		progettazione di un'edizione estesa e integrata.	
	<i>Digital Storytelling</i>	Ideazione e sviluppo di contenuti didattici e <i>public</i> di stampo filologico (TRAViz e infografiche) e critico-storico (con le applicazioni di Knightlab)	TRAViz, ²⁹ StoryMap JS, ³⁰ TimeLine JS, ³¹ Gephi
	Revisione, progettazione e pubblicazione del portale <i>Varianti della rosa 2.0</i>	Progettazione, sviluppo e pubblicazione di un portale con una <i>User Interface</i> aggiornata, in seguito alla valutazione dei <i>feedback</i> del prototipo. Trasmigrazione in un sistema basato su un <i>Content Management System</i> (CMS) svincolando lo sviluppatore dalla gestione dell'intero sistema, con l'obiettivo di focalizzarsi esclusivamente sui contenuti.	Wordpress
	<i>Crowdsourcing</i> e Questionario <i>User Interface</i>	Elaborazione di questionari per ottenere <i>feedback</i> immediati e continuativi nel tempo; implementazione di semplici moduli per coinvolgere il pubblico con la possibilità di inviare interpretazioni e contenuti.	Google Forms, Wordpress
III	Ri-Modellizzazione	Nuovi cicli di revisione: riformulazione delle domande di ricerca («Qual è il processo correttivo di Eco?», «Vi sono varianti sostanziali che precedono l'edizione del 2012?», «Qual è la specificità del lessico echiano e come cambia nel tempo?») a partire dall'ampliamento del corpus dei testimoni presi in esame e da ulteriori analisi quantitative.	Voyant Tools, Python (NLTK), Canva
	<i>Recensio</i> , Acquisizione, <i>Collatio</i> di tutte le edizioni notevoli	Acquisizione attraverso algoritmi di OCR di tutte le edizioni che presentano varianti (in particolare da NR80, prima edizione, a NR83, oltre la quale non sono state individuate varianti ad eccezione della revisione integrale effettuata in NR12), collazione automatica tramite	Tesseract, FineReader, VarianceViewer ³²

²⁹ <http://www.traviz.vizcovery.org/>.

³⁰ <https://storymap.knightlab.com/>.

³¹ <http://timeline.knightlab.com/>.

³² <https://github.com/cs6-uniwue/Variance-Viewer>.

		VarianceViewer e generazione di un output codificato in XML-TEI.	
	Revisione e implementazione codifica del testo	Revisione della codifica del testo con l'aggiunta delle varianti dei testimoni presi in esame (NR80-NR83).	XML-TEI, XSLT
	Revisione e Implementazione Annotazione DSL	Progettazione di una tassonomia variantistica e revisione dell'annotazione DSL. Trasformazione della codifica XML proprietaria (generata a partire dall'annotazione su Euporia) in un formato TEI <i>compliant</i> .	Euporia, XSLT
	Edizione Scientifica Digitale delle Varianti	Integrazione della DSE con la tassonomia dell'annotazione DSL. Configurazione dell'interfaccia di visualizzazione.	EVT2
	Database delle Varianti	Sviluppo del database XML comprendente la codifica di tutte le varianti (DSE) e l'output XML-TEI dell'annotazione DSL.	BaseX ³³
	Lemmatizzazione integrale e Vocabolario de <i>Il nome della rosa</i>	Progettazione ed elaborazione del vocabolario de <i>Il nome della rosa</i> con la lemmatizzazione integrale di NR83.	4D ³⁴ DBMS (LiotroConcord)
	Analisi e Interpretazione dei Risultati	Analisi e interpretazione dei dati emersi dal vocabolario, dall'annotazione, dalla DSE. Sviluppo di approfondimenti critici e di grafici (<i>data visualization</i>). Risposta alle domande di ricerca iniziali.	XPath, XQuery, Python (NLTK), Voyant Tools
	Pubblicazione <i>Open access</i> dell'Edizione Scientifica digitale e dell'annotazione	Rilascio dell'edizione definitiva e di tutti i dati in <i>open access</i> . In accordo coi principi FAIR (WILKINSON <i>et al.</i> 2016) tutti i contenuti saranno rintracciabili, accessibili, interoperabili e riusabili e, in particolare, la codifica e l'annotazione DSL saranno presenti in repository come TAPAS, GitHub e Zenodo con licenza CC BY-NC-SA.	Portale web, Tapas, ³⁵ Zenodo, ³⁶ GitHub

Tabella 1. Workflow del Progetto

³³ <https://basex.org>.

³⁴ <https://it.4d.com>.

³⁵ <https://tapasproject.org>.

³⁶ <https://zenodo.org>.

1.4. Constitutio textus: Algoritmo di collazione automatica e Optical Character Recognition

Riassumendo quanto detto finora, al centro della nostra proposta vi è uno studio complessivo delle varianti da una prospettiva insieme computazionale, filologica e critica, con l'allestimento di un'edizione scientifica digitale 'integrata ed estesa', promuovendo accanto all'apparato critico filologico approfondimenti di critica computazionale della letteratura e di didattica digitale (GIUSTI 2015). L'edizione trova infatti la sua espansione nell'offerta di contenuti scientifici tradizionali (come l'apparato critico 'cartaceo') e digitali (come l'interfaccia di visualizzazione sinottica, i contenuti di didattica digitale, eccetera), inseriti in un portale web, www.variantidellarosa.it, progettato per un pubblico di specialisti e non.

La realizzazione di questo modello, così come è stato immaginato durante l'elaborazione del paradigma IDEA, ha dovuto però interrogarsi su alcune questioni a monte, tipiche di ogni lavoro filologico e critico. Ha dovuto cioè rispondere alla seguente domanda fondamentale: «quali testimoni prendere in esame per realizzare l'edizione critica?».

Nella fase iniziale dello studio, che ha posto le basi agli sviluppi successivi, si è allora proceduti alla tradizionale *recensio*, in linea col metodo di Lachmann esplicitato da Maas (MAAS 1927\1952), ovvero all'individuazione di tutti i testimoni considerati rilevanti ai fini dell'allestimento dell'edizione critica. Se in un primo momento, in base alla domanda di ricerca sull'eventuale semplificazione dell'edizione del Dodici, i testimoni presi in esame sono stati i testi delle due redazioni maggiori (NR80 e NR12) scegliendo, in particolare, per la prima edizione il testo della ristampa del 2010, successivamente si è scelto invece di estendere lo studio a tutte le altre edizioni con varianti (anche minime) prendendo così in considerazione un campione di dodici edizioni,³⁷ di cui soltanto quattro significative: NR80 (I edizione, settembre 1980), NR81 (IV edizione, maggio 1981), NR83 (XII edizione, ottobre 1983) e NR12 (I edizione riveduta e corretta, gennaio 2012). Da un primo studio quantitativo e qualitativo, è stato possibile ipotizzare la natura episodica delle varianti di NR81 e NR83, perlopiù occasionali, a seguito delle osservazioni dei primi traduttori o di alcuni zelanti lettori (cfr. ECO-DI STEFANO 2012). Si tratta insomma di correzioni minori inserite tra una ristampa

³⁷ NR80a (I edizione, settembre 1980), NR80b (II edizione, ottobre 1980), NR81a (III edizione, marzo 1981), NR81b (IV edizione, maggio 1981), NR81c (V edizione, luglio 1981), NR82 (IX edizione, agosto 1982), NR83a (X edizione, gennaio 1983), NR83b (XII edizione, ottobre 1983), NR84 (I edizione grandi tascabili, aprile 1984), NR90 (I edizione Bompiani per la scuola con note e introduzione di Costantino Marmo, 1990), NR80\10 (LVII edizione, marzo 2010) e NR12 (I edizione riveduta e corretta, gennaio 2012).

e l'altra, non segnalate (come in NR81) o solo parzialmente indicate nel colophon (come in NR83 che presenta la dicitura «con correzioni»).

In sintesi, NR83 può essere considerata l'edizione di riferimento in quanto ha stabilito il testo che è stato letto nei successivi trent'anni, fino alla revisione del Dodici (NR12) su cui si basa anche l'edizione attualmente in commercio pubblicata nel 2020 per *La nave di Teseo* (che presenta però alcune correzioni rispetto a NR12)³⁸.

Si sottolinei poi il fatto che lo stesso Eco ha avuto NR83 (o una sua ristampa) come testo base su cui effettuare le correzioni. Per questi motivi, sia la codifica che l'apparato critico sono stati realizzati assumendo come testimoni NR83 (testo base) e NR12, sviluppando separatamente una tabella sinottica di collazione tra NR80, NR81 e NR83.

Si segnala infine che si è scelto di restituire NR83 nella sua interezza, senza correggere gli eventuali errori (poi corretti da Eco in NR12), così da sviluppare un apparato evolutivo che rappresenti l'intero processo correttorio di Eco. Nel caso di allestimento di un'edizione critica, è chiaro che la scelta del testimone potrebbe variare: si potrebbe stabilire un testo critico che restituisca NR83 accogliendo però le revisioni formali e le correzioni degli errori di NR12, o, se si volesse privilegiare la volontà d'autore, si potrebbe altresì mettere a testo NR12 e in apparato le varianti sostanziali di NR83.

Tornando al processo di elaborazione del testo, una volta individuati i testimoni essi sono stati acquisiti attraverso sistemi di *Optical Character Recognition* (OCR)³⁹: in un primo momento ci si è affidati al software *open source* Tesseract, usato da riga di comando, per poi passare ad Abby Fine Reader – per la necessità di un ambiente che permettesse di revisionare il testo contestualmente all'acquisizione, affiancando alla trascrizione l'immagine ad alta risoluzione (*Figura 4*). La qualità delle immagini ha reso il lavoro di riconoscimento piuttosto agevole,

³⁸ Il presente studio si rivolge esclusivamente alle varianti d'autore e non si dà quindi un apparato delle varianti nelle edizioni a stampa postume. A vantaggio del lettore si segnalano però alcuni fenomeni importanti. Sono stati corretti alcuni degli errori introdotti in NR12 (cfr. *Parte seconda*, par. 2.5): sentii > sentì; disse, che non sapeva > disse che non sapeva; ricomparire > riscomparire; Alimad > Ahmad. Si segnalano poi altre correzioni come due casi di «Guglielmo» (presente in tutte le edizioni precedenti) in «Guglielmo», alcune preposizioni aggiunte, un intervento diffuso sulla punteggiatura. L'edizione presenta però anche l'introduzione di nuovi errori (nell'incipit del romanzo «mani» diventa «mai» oppure, più avanti, «giorno» che diventa «giomo»), il recupero di alcune lezioni presenti in NR83 e corrette in NR12 (intravvdi > intravidi > intravvdi; della Genesi > del Genesi) e la permanenza di alcuni errori introdotti in NR12 (aia > ala; patto > parto; Ecclesiastico > Ecclesiaste; mal raschiato > mai raschiato).

³⁹ I sistemi di *Optical Character Recognition*, ovvero di riconoscimento ottico dei caratteri, si servono di algoritmi di riconoscimento dei pattern per trasformare l'immagine digitale di una pagina (la scansione effettuata con uno scanner) in una pagina riconoscibile dalla macchina con caratteri modificabili in un *Text editor*.

sebbene il plurilinguismo echiano (pensiamo ai passi in latino o al *pastiche* babelico di Salvatore) abbia comportato una delicata fase di revisione.

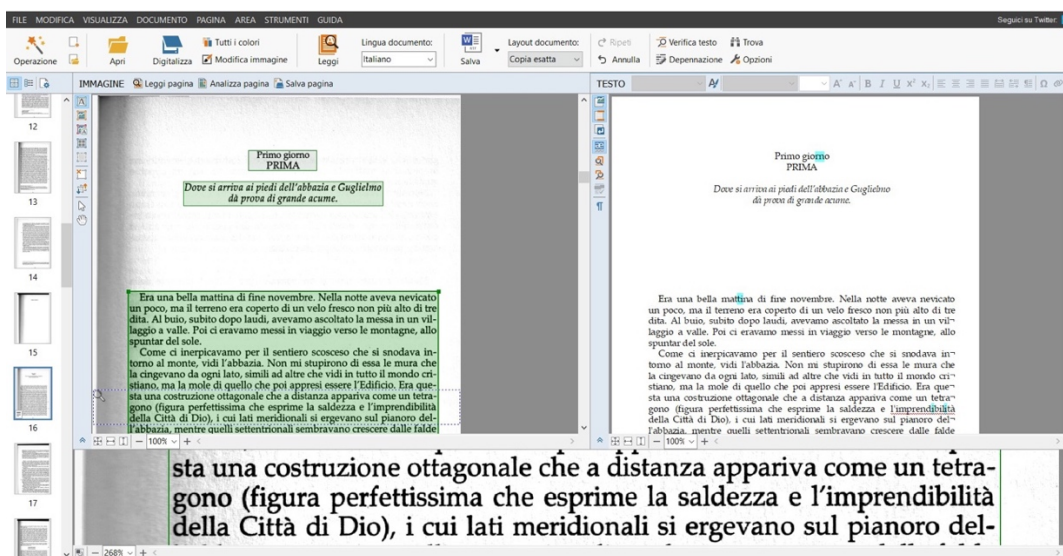


Figura 4. Schermata del software di OCR (Abbyy Fine Reader) di una pagina di NR80

Da una analisi quantitativa, il file originale generato dall'OCR di Tesseract risulta corretto circa al 93%⁴⁰ e dunque la fase successiva di revisione è stata fondamentale per l'accuratezza del lavoro con un minuzioso ricontrollo del testo incrociando tutte le fonti.

La presenza di un errore del 7%, pur statisticamente accettabile nello studio dei grandi corpora, resta assolutamente inaccettabile per uno studio filologico che deve porsi l'obiettivo di una correttezza del 100%. Tale grado di errore è stato causato sia al rumore presente nella scansione dell'immagine, che dalla complessità linguistica dell'opera. Si sono individuati oltre ai tipici errori (ad esempio lo scambio tra la lettera 'l' e il numero '1'), alcuni mancati riconoscimenti della punteggiatura, come lo scambio tra virgola e punto (o punto e virgola) o del doppio apice (reso con due apici singoli). La potenzialità di Tesseract sta però nell'essere *open source* e nella possibilità di esportare i dati nello standard hOCR⁴¹ (Figura 5), poi trasformabile attraverso dei fogli di stile nello schema di codifica XML-ALTO⁴², promosso da Metae per l'uso della libreria 'Metadata Encoding and Transmission Schema' (METS).

⁴⁰ La percentuale di correttezza è stata calcolata confrontando il file finale (dopo tre cicli di revisione) con il primo file prodotto dall'OCR, calcolando il numero di differenze e dividendo il numero di caratteri diversi per il numero totale di caratteri.

⁴¹ <https://github.com/ocropus/hocr-tools>

⁴² <https://www.loc.gov/standards/alto/>

```

<div class="ocr_page" id="page_6" title="tess_dky88ra_input.PPM; bbox 0 0 1654 2338; ppageno 0; scan_res 70 70">
  <div class="ocr_carea" id="block_1_1" title="bbox 366 881 1088 1790">
    <p class="ocr_par" id="par_1_1" lang="ita" title="bbox 366 881 1088 1315">
      <span class="ocr_line" id="line_1_1" title="bbox 397 881 1084 909; baseline 0 -5; x_size 27; x_descenders 4;
        <span class="ocrx_word" id="word_1_1" title="bbox 397 882 417 904; x_wconf 83">Il</span>
        <span class="ocrx_word" id="word_1_2" title="bbox 427 883 454 905; x_wconf 95">16</span>
        <span class="ocrx_word" id="word_1_3" title="bbox 462 886 534 909; x_wconf 96">agosto</span>
        <span class="ocrx_word" id="word_1_4" title="bbox 546 883 601 906; x_wconf 96">1968</span>
        <span class="ocrx_word" id="word_1_5" title="bbox 610 883 642 904; x_wconf 95">mi</span>
        <span class="ocrx_word" id="word_1_6" title="bbox 646 881 674 908; x_wconf 96">fu</span>
        <span class="ocrx_word" id="word_1_7" title="bbox 684 889 751 904; x_wconf 96">nesso</span>
        <span class="ocrx_word" id="word_1_8" title="bbox 761 886 792 903; x_wconf 96">tra</span>
        <span class="ocrx_word" id="word_1_9" title="bbox 799 881 820 904; x_wconf 96">le</span>
        <span class="ocrx_word" id="word_1_10" title="bbox 830 883 891 904; x_wconf 95">mani</span>
        <span class="ocrx_word" id="word_1_11" title="bbox 899 889 929 904; x_wconf 96">un</span>
        <span class="ocrx_word" id="word_1_12" title="bbox 938 881 993 904; x_wconf 96">libro</span>
        <span class="ocrx_word" id="word_1_13" title="bbox 1004 881 1084 905; x_wconf 96">dovuto</span>
      </span>
    </p>
  </div>
</div>

```

Figura 5. Output bOCR

Lo schema di codifica XML-ALTO (Figura 6), molto utilizzato nell'ambito delle Digital Humanities, serve a conservare le informazioni del layout e dei contenuti dell'OCR: «ALTO stores layout information and OCR recognized text of pages of any kind of printed documents like books, journals and newspapers. ALTO is a standardized XML format to store layout and content information»⁴³.

```

<Page HEIGHT="2338" WIDTH="1654" PHYSICAL_IMG_NR="0" ID="PageImg_6">
  <PrintSpace WIDTH="723" HEIGHT="962" HPOS="366" VPOS="881">
    <ComposedBlock WIDTH="722" HEIGHT="909" VPOS="881" HPOS="366" ID="block_d2e18">
      <TextBlock WIDTH="722" HEIGHT="434" VPOS="881" HPOS="366" ID="block_d2e20">
        <TextLine WIDTH="687" HEIGHT="28" VPOS="881" HPOS="397">
          <String WIDTH="20" HEIGHT="22" VPOS="882" HPOS="397" CONTENT="Il" WC="0.83"/>
          <String WIDTH="27" HEIGHT="22" VPOS="883" HPOS="427" CONTENT="16" WC="0.95"/>
          <String WIDTH="72" HEIGHT="23" VPOS="886" HPOS="462" CONTENT="agosto" WC="0.96"/>
          <String WIDTH="55" HEIGHT="23" VPOS="883" HPOS="546" CONTENT="1968" WC="0.96"/>
          <String WIDTH="32" HEIGHT="21" VPOS="883" HPOS="610" CONTENT="mi" WC="0.95"/>
          <String WIDTH="28" HEIGHT="27" VPOS="881" HPOS="646" CONTENT="fu" WC="0.96"/>
          <String WIDTH="67" HEIGHT="15" VPOS="889" HPOS="684" CONTENT="nesso" WC="0.96"/>
          <String WIDTH="31" HEIGHT="17" VPOS="886" HPOS="761" CONTENT="tra" WC="0.96"/>
          <String WIDTH="21" HEIGHT="23" VPOS="881" HPOS="799" CONTENT="le" WC="0.96"/>
          <String WIDTH="61" HEIGHT="21" VPOS="883" HPOS="830" CONTENT="mani" WC="0.95"/>
          <String WIDTH="30" HEIGHT="15" VPOS="889" HPOS="899" CONTENT="un" WC="0.96"/>
          <String WIDTH="55" HEIGHT="23" VPOS="881" HPOS="938" CONTENT="libro" WC="0.96"/>
          <String WIDTH="80" HEIGHT="24" VPOS="881" HPOS="1004" CONTENT="dovuto" WC="0.96"/>
        </TextLine>
      </TextBlock>
    </ComposedBlock>
  </PrintSpace>
</Page>

```

Figura 6. Output XML-ALTO

Com'è possibile vedere da una lettura attenta dell'output codificato in XML-ALTO, tutte le informazioni vengono conservate in modo gerarchico: vengono codificate innanzitutto le dimensioni della pagina e della parte 'scritta', ovvero composta da caratteri (*PrintSpace*); poi vengono individuati i vari blocchi (*ComposedBlock*), dentro i quali troviamo i blocchi di testo (*TextBlock*), al cui interno vi sono le righe di testo (*TextLine*). Ciascuna riga è poi suddivisa in parole e vengono conservate le informazioni sulla lunghezza della parola (*Width*), sull'altezza (*Height*) e vengono registrate le coordinate relative alla parola (con *Vpos*, *vertical position*, e

⁴³ <https://www.loc.gov/standards/alto/description.html>

Hpos, *horizontal position*, che indicano le coordinate del pixel da cui inizia una parola rispetto all'angolo superiore sinistro della pagina). Viene poi inserito il contenuto della parola (*Content*) e un valore, compreso in un intervallo da 0 a 1, che indica il grado di certezza con cui l'algoritmo l'ha riconosciuta (*Wc*, ovvero *Word confidence*). Un valore vicino a 1 indica un dato altamente affidabile, mentre un valore vicino allo 0 indica un alto grado di incertezza.

La decisione di passare poi ad *Abbyy Finereader* è stata determinata dal fatto che tale software ha permesso di visualizzare sinotticamente le parole con un basso valore di *word confidence*, così da velocizzare il processo di revisione (effettuato con tre diversi cicli di revisione).

Una volta acquisiti i diversi testimoni si è proceduto alla collazione semi-automatica⁴⁴ attraverso *Juxta commons* e *CollateX*: il primo è stato utilizzato nella *Fase I* per produrre l'edizione TEI *compliant* da adattare allo schema di codifica previsto dal software di visualizzazione EVT, mentre il secondo era parte integrante del *tool* Euporia. A causa dello spegnimento dei server di *Juxta commons* per la fine del supporto da parte di Performant Software, nella *Fase III* si è deciso di passare a un software di collazione sviluppato dall'università di Würzburg, *Variance Viewer*, che usa lo stesso algoritmo di collazione di *Juxta* (*java-diff-utils*), ed è dotato di un'interfaccia grafica intuitiva (*Figura 7*). *Variance Viewer* permette di esportare i dati in formato TEI (similmente a *Juxta*, con la necessità di adattare le poche differenze come gli attributi del tag <rdg>). Inoltre, *Variance Viewer* classifica le varianti in base al loro aspetto linguistico (dalla separazione di due parole, alle varianti con una singola differenza, passando per la punteggiatura) e produce delle statistiche utili ad avere un quadro generale delle differenze tra le varie edizioni.

⁴⁴ La collazione (dal lat. *collatio*, *-onis* «conferimento, confronto») è l'operazione filologica che consiste nel mettere a confronto il testo di due o più testimoni della stessa opera. Nell'ambito delle DH dagli anni Settanta in poi si sono sviluppate le prime applicazioni nel tentativo di automatizzarla. In particolare, prima *Collate*, e nell'ultimo decennio *CollateX* e *Juxta* hanno proposto un modello per cui il testo digitalizzato va prima 'tokenizzato' (ovvero diviso in *token*, le unità minime della parola, di solito individuate tra due spazi), normalizzato (rimozione di alcune caratteristiche non essenziali, come le varianti grafiche) e poi allineato (attraverso algoritmi di allineamento desunti dalla bioinformatica nello studio di allineamento delle sequenze del DNA). Per una storia e teoria della collazione semi-automatica si rimanda a SPADINI 2016.

<p>392 I posti più luminosi erano riservati agli antiquarii, ai illuminatori più esperti, ai rubricatori e ai copisti. Ogni tavolo aveva tutto quanto servisse per miniare e copiare: corni da inchiostro, penne fini che alcuni monaci stavano affinando con un coltello sottile, pietrapomice per rendere liscia la pergamena, regoli per tracciare le linee su cui si sarebbe distesa la scrittura. Accanto a ogni scriba, o al culmine del piano inclinato di ogni tavolo, stava un leggio, su cui posava il codice da copiare, la pagina coperta da mascherine che inquadravano la linea che in quel momento veniva trascritta. E alcuni avevano inchiostri d'oro e di altri colori. Altri invece stavano solo leggendo libri, e trascrivevano appunti su loro privati quaderni o tavolette.</p>	<p>386 I posti più luminosi erano riservati agli antiquarii, ai miniatori più esperti, ai rubricatori e ai copisti. Ogni tavolo aveva tutto quanto servisse per miniare e copiare: corni da inchiostro, penne fini che alcuni monaci stavano affinando con un coltello sottile, pietra pomice per rendere liscia la pergamena, regoli per tracciare le linee su cui si sarebbe distesa la scrittura. Accanto a ogni scriba, o al culmine del piano inclinato di ogni tavolo, stava un leggio, su cui posava il codice da copiare, la pagina coperta da mascherine che inquadravano la linea che in quel momento veniva trascritta. E alcuni avevano inchiostri d'oro e di altri colori. Altri invece stavano solo leggendo libri, e trascrivevano appunti su loro privati quaderni o tavolette.</p>
<p>393 Non ebbi peraltro il tempo di osservare il loro lavoro, perché ci venne incontro il bibliotecario, che già sapevamo essere Malachia da Hildesheim. Il suo volto cercava di atteggiarsi a una espressione di benvenuto, ma non potei trattenermi dal fremere di fronte a una così singolare fisionomia. La sua figura era alta e benché estremamente magra, le sue membra erano grandi e sgraziate. Come procedeva a grandi passi, avvolto nelle nere vesti dell'ordine, v'era qualcosa di inquietante nel suo aspetto: il cappuccio, che venendo di fuori aveva ancora levato, gettava un'ombra sul pallore del suo volto e conferiva un non so che di doloroso ai suoi grandi occhi melanconici. Vi erano nella sua fisionomia come le tracce di molte passioni che la volontà aveva disciplinato ma che sembravano aver fissato quei lineamenti che ora avevano cessato di animare. Mestizia e severità predominavano nelle linee del suo volto e i suoi occhi erano così intensi che a un solo sguardo potevano penetrare il cuore di chi gli parlava e leggere i segreti pensieri così che difficilmente si poteva tollerare la loro indagine e si era tentati di non incontrarli una seconda volta.</p>	<p>387 Non ebbi peraltro il tempo di osservare il loro lavoro, perché ci venne incontro il bibliotecario, che già sapevamo essere Malachia da Hildesheim. Il volto di zostu cercava di atteggiarsi a una espressione di benvenuto, ma non potei trattenermi dal fremere di fronte alla sua singolare fisionomia. Il suo viso era pallido e benché egli dovesse essere appena alla metà del suo cammino terreno, una rete sottile di rughe lo faceva simile non tanto a quello di un vecchio ma, come mi parve il primo sguardo (e Dio mi perdoni), a quello di una vecchia; per un non so che di muliebre nei suoi occhi profondi e melanconici. La sua bocca era quasi incapace di atteggiarsi al sorriso, e nell'insieme quell'uomo dava l'impressione di affrontare la pena di esistere per un qualche sgradito dovere.</p>
<p>394 Il bibliotecario ci presentò a molti dei monaci che stavano in quel momento al lavoro. Di ciascuno Malachia ci disse anche il lavoro che stava compiendo e di tutti ammirai la profonda devozione al sapere e allo studio della parola divina. Conobbi così Venanzio da Salvemec, traduttore dal greco e dall'arabo, devoto di quell'Aristotele che certamente fu il più saggio di tutti gli uomini. Bencio da Upsala, un giovane monaco scandinavo che si occupava di retorica. Berengario da Arundel, l'aiuto del bibliotecario. Aymaro da Alessandria, che stava ricopiando opere che solo per pochi mesi sarebbero state in prestito alla biblioteca, e poi un gruppo di miniatori di vari paesi, Patrizio da Clommacnois, Rabano da Toledo, Magnus da Iona, Waldo da Hereford.</p>	<p>388 Ci salutò peraltro con cortesia, e ci presentò a molti dei monaci che stavano in quel momento al lavoro. Di ciascuno ci disse anche il lavoro che stava compiendo e di tutti ammirai la profonda devozione al sapere e allo studio della parola divina. Conobbi così Venanzio da Salvemec, traduttore dal greco e dall'arabo, devoto di quell'Aristotele che certamente fu il più saggio di tutti gli uomini. Bencio da Upsala, un giovane monaco scandinavo che si occupava di retorica. Berengario da Arundel, l'aiuto del bibliotecario. Aymaro da Alessandria, che stava ricopiando opere che solo per pochi mesi sarebbero state in prestito alla biblioteca, e poi un gruppo di miniatori di vari paesi, Patrizio da Clommacnois, Rabano da Toledo, Magnus da Iona, Waldo da Hereford.</p>
<p>395 L'elenco potrebbe certo continuare e nulla vi è di più meraviglioso dell'elenco, strumento di mirabili ipotipi. Ma devo venire all'argomento delle nostre discussioni, dal quale emersero molte indicazioni utili per capire la sottile inquietudine che aleggiava tra i monaci, e un non so che di inesperto che gravava su tutti i loro discorsi.</p>	<p>389 L'elenco potrebbe certo continuare e nulla vi è di più meraviglioso del catalogo, strumento di mirabili ipotipi. Ma devo venire all'argomento delle nostre discussioni, dal quale emersero molte indicazioni utili per capire la sottile inquietudine che aleggiava tra i monaci, e un non so che di inesperto che gravava su tutti i loro discorsi.</p>
<p>396 Il mio maestro iniziò a discorrere con Malachia lodando la bellezza e l'operosità dello scriptorium e chiedendogli notizie sull'andamento del lavoro che vi si compiva perché, disse con molta cortezza, aveva udito parlare ovunque di quella biblioteca e avrebbe voluto esaminare molti dei libri. Malachia</p>	<p>390 Il mio maestro iniziò a discorrere con Malachia lodando la bellezza e l'operosità dello scriptorium e chiedendogli notizie sull'andamento del lavoro che vi si compiva perché, disse con molta cortezza, aveva udito parlare ovunque di quella biblioteca e avrebbe voluto esaminare molti dei libri. Malachia</p>

Figura 7. Variance Viewer

In questo modo è stato allestito il corpus delle varianti, scorporandole dal testo e mantenendo un minimo di contesto (di solito il paragrafo, o per i paragrafi più lunghi la frase). Il corpus è poi confluito nell'edizione scientifica digitale attraverso la codifica dell'apparato critico e infine nel Database XML sviluppato con BaseX (Figura 8).

The screenshot shows the BaseX Database XML interface. On the left, there is a file explorer showing the database structure. In the center, an XQuery query is displayed:

```

count(
  for $interp in doc("/Users/chris/Documents/Varianti della rosa/Database/AnnotazioneEuporiaTei.xml")/TEI/text/back/div/note[@type="zeroApp"]/note[@type="communication"]/interp[@type="speaker"]
  where $interp = "Abate"
  return $interp
)

```

On the right, the results are shown as a grid of XML elements, with the first result being 'Abate'. At the bottom, the 'Info' panel shows the compiled query and the optimized query:

```

Compiling:
- rewrite fn:doc(uri) to document-node() item: doc("/Users/chris/Documents/Varianti della rosa/Database/AnnotazioneEuporiaTei.xml") -> document { "file:///Users/chris/Documents/Varianti della rosa/Database/AnnotazioneEuporiaTei.xml" }
- apply attribute index for "zeroApp"
- rewrite to predicate: (= "Abate")
- inline for $interp_0 in db:attribute("AnnotazioneEuporiaTei", "zeroApp")/self::attribute(type)/parent::note[parent::div/parent::back/parent::text/parent::TEI/parent::document-node()]/note[@type="communication"]/interp[@...

Optimized Query:
count(db:attribute("AnnotazioneEuporiaTei", "zeroApp")/self::attribute(type)/parent::note[parent::div/parent::back/parent::text/parent::TEI/parent::document-node()]/note[@type="

```

Figura 8. Schermata del Database XML (BaseX)

1.4. EDITING IL NOME DELLA ROSA

Il lavoro di allestimento dell'edizione è stato quindi progettato su tre piani diversi e complementari:

- a) l'edizione scientifica digitale, sviluppata attraverso la codifica delle varianti in XML-TEI e visualizzata con l'interfaccia EVT2;
- b) l'annotazione linguistica e tematica delle varianti, elaborata con un *Domain Specific Language* e il software *Euphoria* (cfr. *Parte Terza* e APPENDICE B);
- c) l'apparato critico tradizionale, caratterizzato dal formalismo tipico delle edizioni critiche cartacee con la fascia di apparato a piè di pagina (cfr. APPENDICE A).

In particolare, il modello di codifica rispetta le indicazioni del dodicesimo capitolo delle *Guidelines* (TEI 2022: 438-460) della *Text Encoding Initiative* sulla rappresentazione dell'apparato con il *Parallel segmentation method*: si usa il tag `<lem>` per rappresentare la lezione a testo e il tag `<rdg>` per le varianti in apparato, al cui interno si trovano gli attributi `@wit`, con cui si indica il testimone della lezione (NR83 o NR12 ad esempio); `@type` (per la tipologia della variante, con valori quali «sostanziale» e «formale»); `@cause` (per la motivazione attribuita all'intervento correttivo, con valori quali «semplificazione», «mutamento di orizzonte d'attesa», «sinonimo», «alleggerimento», ecc.) e in alcuni casi il tag `<note>` per integrare la codifica con una nota critica. La scelta di indicare con `<lem>` (quindi come lezione base) NR83 è stata determinata dalla volontà di allestire un'edizione critica che restituisse il testo frutto dell'ispirazione originaria dell'autore, recuperando la *facie* linguistica di quella prima edizione divenuta *bestseller* e letta per circa trent'anni.

Nella *Figura 9* si dà un esempio della codifica di una nota di apparato:

```
<div type="NotaApp" n="129">
<p n="626" sameAs="#NR_0626">
  <supplied reason="index" n="129" resp="#CD">[CXXIX]</supplied> "È quanto gli dissi io," fece Bencio subito
  <app xml:id="N129.1" n="1">
    <lem wit="#NR83">ivi lo stagirita</lem>
    <rdg wit="#NR12" type="sostanziale" cause="mutamentoOrizzontiAttesa">in questo libro Aristotele</rdg>
  </app> parlasse della poesia, che è infima doctrina e che vive di figmenta. E Venanzio disse che anche i
  </p>
</div>
```

Figura 9. Codifica XML-TEI della nota d'apparato CXXIX

La nota di apparato viene inserita all'interno di un tag <div> (che serve a dividere logicamente le parti del testo) e di un tag 'paragrafo' <p> (aggiungendo contestualmente le informazioni sul numero di paragrafo del testo di riferimento con l'attributo @sameAs). È stato poi inserito un tag <supplied> che indica un intervento dell'editore del testo (segnalato con le iniziali del nome, 'CD', nell'attributo @resp) all'interno del quale viene integrato il numero della nota, poi visualizzato su EVT2.

La vera e propria nota di apparato viene introdotta dal tag <app> (entrata di apparato) che presenta gli attributi @xml:id (identificativo univoco della nota di apparato, ovvero un numero progressivo utilizzato per 'collegare' le varie risorse⁴⁵) e @n (il numero della nota all'interno del paragrafo).

Questa codifica viene poi visualizzata dall'interfaccia scelta (*Edition Visualization Technology 2*) che mostra le varianti in modo sinottico, con la possibilità di cliccare sulla parola e avere una sorta di apparato a comparsa (*Figura 10*).

The screenshot shows the digital edition interface for 'Il Nome della rosa'. The main text area on the left contains the edition with various annotations. An apparatus window is open on the right, showing a list of variants for the word 'stagirita'. The variants are:

- A: ivi lo stagirita NR83
- B: in questo libro Aristotele NR12

Below the list, the XML code for the apparatus entry is displayed:

```
<app xml:id="N129.1" n="1">
  <lem wit="#NR83">ivi lo stagirita</lem>
  <rdg wit="#NR12" type="sostanziale" cause="mutamentoOrizzontiAttesa">in
  questo libro Aristotele</rdg>
</app>
```

Figura 10. EVT2

EVT2 permette inoltre di raggruppare le varianti (ad esempio il gruppo A [NR83], comprendente l'edizione dell'Ottantatré e delle ristampe successive, e il gruppo B [NR12]

⁴⁵ Ad esempio, la nota di apparato sulla variazione di stagirita in Aristotele è stata identificata con il codice "129.1" in quanto si tratta della prima nota all'interno del 129° <div>. Il numero sarà il medesimo in tutte le risorse dalla codifica XML-TEI, all'annotazione DSL su Euporia e all'apparato tradizionale consultabile nell'Appendice A, in modo che la nota sia sempre identificabile e le risorse siano sempre collegabili tra loro.

che presenta la revisione complessiva di Eco del 2012), visualizzare le note editoriali e il codice XML.

Passando al secondo piano, quello dell'annotazione linguistica e tematica, vediamo la medesima *lectio* su Aristotele come è stata descritta con il linguaggio DSL:

```
&129
[0] @Bencio/Guglielmo §Aristotele/Poetica
[1] {ivi lo stagirita} : <in questo libro Aristotele> = §delRiferimentoErudito :
§semplificazione §mutamentoOrizzonti §esplicitazione || {ivi} = #LE ||
{stagirita} = #TS/stor || <questo> = #FO || <libro> = #FO ||
<Aristotele> = #nomeProprio
```

L'annotazione 129.1 sviluppata attraverso un *Domain Specific Language* creato *ad hoc* per il progetto (cfr. *infra* PARTE TERZA) descrive i personaggi coinvolti nella variante, il contesto ermeneutico e dà un'interpretazione del processo correttorio (in questo caso si parla dell'eliminazione di un riferimento erudito per il mutamento di orizzonti d'attesa; si tratta nello specifico di una semplificazione linguistica, dal momento che il lemma «stagirita» è più raro di «Aristotele», nonché di un'esplicitazione del riferimento culturale sotteso).

A partire da questa annotazione si è poi, da un lato, arricchita la codifica visualizzata in EVT e, dall'altro, prodotto un output XML dell'annotazione da inserire nel Database. Questa codifica *stand-off*⁴⁶ è stata poi trasformata attraverso dei fogli di stile XSLT (di cui parleremo nella PARTE TERZA) nel corrispettivo apparato critico tradizionale:

- CXXIX -

Ecco, è quanto gli dissi io. Ma Jorge aggiunse che il secondo motivo di inquietudine è che *ivi lo stagirita*¹ parlasse della poesia, che è infima dottrina e che vive di figmenta.

¹ *ivi lo stagirita*] in questo libro Aristotele

È in questo modo che l'edizione scientifica digitale acquista delle caratteristiche dell'edizione computazionale⁴⁷ (con l'annotazione DSL che trasforma l'apparato critico tradizionale) e dell'edizione estesa (dove il digitale è espansione del testo cartaceo e viceversa).

⁴⁶ Per codifica (o *mark-up*) *stand-off* si intende quella codifica che non descrive il dato contestualmente a esso, ma è inserito in un file esterno e attraverso alcuni *id* viene 'linkato' alla risorsa. L'annotazione XML di Euporia, infatti, è in un file esterno rispetto alla codifica XML delle varianti, ma ad essa è collegabile grazie a dei rimandi interni permessi dagli *@xml:id*.

⁴⁷ Cfr. Introduzione.

Le due edizioni contano rispettivamente 177845 e 173368 parole, con una riduzione di 4478 parole⁴⁸ tra la prima e la seconda edizione (il 2.5 % del totale della prima redazione). Da questa prima statistica possiamo già intravedere l'esistenza di una forma di riduzione che bisogna investigare. *Voyant* individua allora delle parole caratteristiche (in relazione al resto del *corpus*) che assumono il ruolo di cartina tornasole e che nel nostro caso si possono raggruppare in quattro nuclei principali: i nomi propri («Bertrand», «Johannem», «Betlemme»), le variazioni ortografiche («magia» e «magi»), i vocaboli latini («dictum» e «viridas») e le parole con una certa patina letteraria («perciostesso»). Queste prime differenze sono già di per sé significative. La densità del vocabolario (il rapporto tra il numero totale di parole e il numero di parole 'uniche', ovvero contate solo una volta) è invece identica tra le due edizioni, mentre la media di parole per frase è lievemente minore in NR12 (19.2, laddove NR83 è 19.4), mostrando così una lieve riduzione di lunghezza delle frasi.

Infine, l'indice di leggibilità (COLEMAN-LIAU 1975) proposto da *Voyant tools* (mutato dal *Coleman Liau Index* che calcola il grado di leggibilità attraverso una formula basata sul numero medio di lettere e frasi di un testo) mostra come NR83 (11.045) sia lievemente meno leggibile rispetto a NR12 (10.999) poiché presenta un valore più alto che nell'indice Coleman-Liau significa un minor grado di leggibilità.

Queste prime analisi quantitative mostrano delle prime linee di tendenza che bisogna indagare attraverso l'interrogazione del database XML-TEI che contiene la codifica dell'apparato critico dell'Edizione Scientifica Digitale, lo schema di codifica XML-ALTO dell'acquisizione OCR e l'output codificato in XML-TEI dell'annotazione sviluppata su Euporia. Grazie al linguaggio di interrogazione XQuery è stato possibile ottenere i dati di cui discuteremo nei prossimi paragrafi a partire dalle statistiche principali sulle cancellazioni, sostituzioni e aggiunte (*Tabella 2*).

⁴⁸ *Voyant Tools* 'tokenizza' il testo in due modi diversi, la 'tokenizzazione' standard considera l'apostrofo come parte integrante della parola e quindi «l'operaio» viene interpretato come unica parola, mentre la 'Simple Word Boundaries Tokenization' separa la parola in base a qualsiasi 'non-word character' (ovvero spazi, apostrofi, punteggiatura, ecc.). Per l'italiano risulta più efficace questa seconda tipologia di tokenizzatore. Con la tokenizzazione standard i dati del corpus sono i seguenti: NR83: 174047 parole; NR12: 169661 parole; differenze: 4386 parole (2.5 % corpus)

Documento del corpus	Numero di parole ⁴⁹
Rimozioni NR83	3664
Sostituzioni NR83	1977
Sostituzioni NR12	1021
Inserimenti NR12	142
Totale parole complessivo	6804

Tabella 2. Statistiche sul corpus delle varianti

Inoltre, analizzando la distribuzione delle varianti all'interno del testo (*Figura 12*), sommando i caratteri presenti nel corpus (compresi gli spazi) e raggruppandoli per sezione⁵⁰, si può avere una misura precisa della dimensione quantitativa delle varianti. Il grafico mostra due sezioni ben precise (dedicate rispettivamente al primo e al terzo giorno) nelle quali si concentra la maggioranza delle varianti. E in particolare, un numero cospicuo di correzioni si colloca in soli due capitoli (*Figura 13*): «Dopo compieta» del Terzo giorno e «Sesta» del primo giorno. Leggendo le didascalie che introducono il capitolo si può allora notare che entrambe citano Ubertino, protagonista di molti dei dialoghi sull'eresia⁵¹, inducendo a pensare che questo personaggio possa avere un ruolo significativo nel processo correttorio.

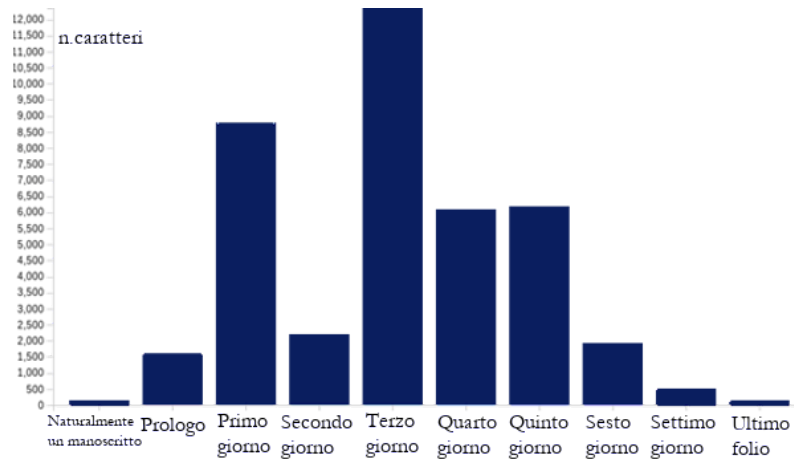


Figura 12. Analisi quantitativa dei caratteri variati

⁴⁹ Con la 'tokenizzazione' standard i dati sono rispettivamente: 3594; 1946; 1008; 140; 6688.

⁵⁰ Nella peculiare struttura del *Nome della rosa* per sezioni intendiamo la divisione in giorni e per capitoli la divisione in ore del giorno.

⁵¹ Primo giorno, sesta: «Dove Adso ammira il portale della chiesa e Guglielmo ritrova Ubertino da Casale». NR83, 48; NR12, 54); Terzo giorno, dopo compieta: «Dove Ubertino racconta ad Adso la storia di fra Dolcino [...]» (NR83, 224; NR12, 259).

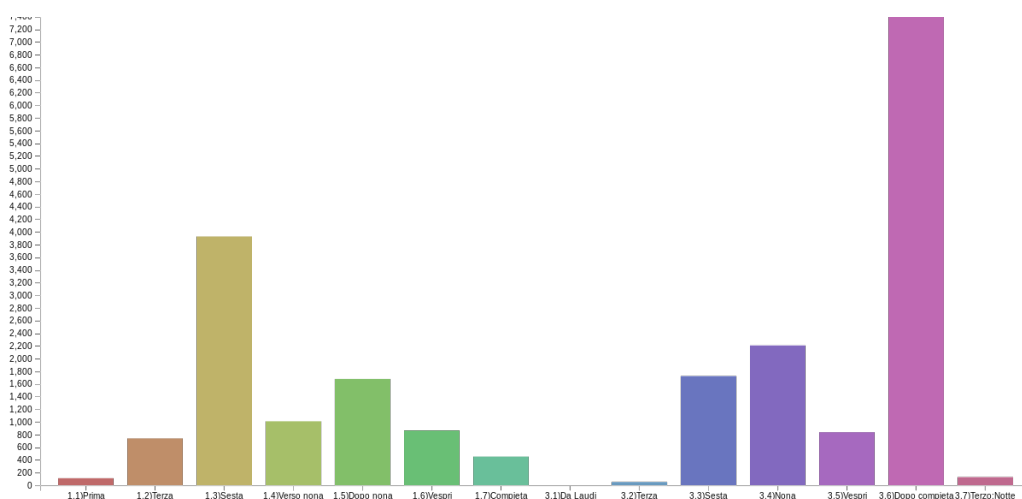


Figura 13. Analisi quantitativa caratteri (Primo e Terzo giorno)

1.5.2. Tra *distant* e *close reading*: semplificazione e marche d'uso

Una volta conclusa una prima ricognizione ‘a distanza’, alcune ipotesi – come la riduzione del lessico, la possibile semplificazione, il ruolo di Ubertino – necessitano di essere confermate attraverso una lettura puntuale del testo che trova il suo compimento nella codifica delle varianti. La marcatura è stata quindi progettata per validare o confutare le ipotesi desunte dal *distant reading*, e così si è scelto di fare sia una marcatura linguistica che interpretativa: ogni lemma portatore di significato⁵² è stato descritto mediante la propria marca d'uso⁵³, indicando per ogni capoverso il parlante, l'interlocutore e il tema. L'annotazione stand-off mediante Euphoria ha permesso dunque di descrivere questi fenomeni evitando la verbosità dell'XML, producendo però un file XML in output, così da poter essere interrogato attraverso XQuery.⁵⁴ L'annotazione, basata su una grammatica costruita ad hoc è stata formalizzata nel seguente modo:

```
[0] @narratore §descrizione/abbazia
[1] {diruti} : <rovinati> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §abbassamentoStilistico ||
{diruti} : <rovinati> = #LE : #FO §semplificazione
```

⁵² Verbi, avverbi, sostantivi e aggettivi. Le altre categorie sono state marcate solo se a basso uso.

⁵³ Le marche d'uso servono a identificare le modalità d'uso di una parola da parte dei parlanti. (Cfr. DE MAURO 1999-2000).

⁵⁴ Linguaggio di interrogazione dell'XML. Cfr. <https://www.w3.org/XML/Query/>

Con esponente [0] sono stati marcati sia parlante e interlocutore (nel caso siano presenti entrambi, separati da una barra obliqua) che il tema/argomento⁵⁵, mentre in [1] i termini cancellati in NR83 (tra parentesi graffe) e aggiunti in NR12 (tra parentesi uncinata), i quali vengono esplicitati attraverso la marca d'uso introdotta dal cancelletto. Questa annotazione⁵⁶ – che può sembrare complessa a prima vista – è interpretabile dal computer grazie alla grammatica definita in partenza e ciò permette di ottenere in output dati statistici che possono poi essere rappresentati con i grafici della *Figura 14*, dove l'ampiezza della circonferenza misura la maggiore o minore frequenza di una marca d'uso, mentre i colori rappresentano le parole presenti in NR83 o in NR12.

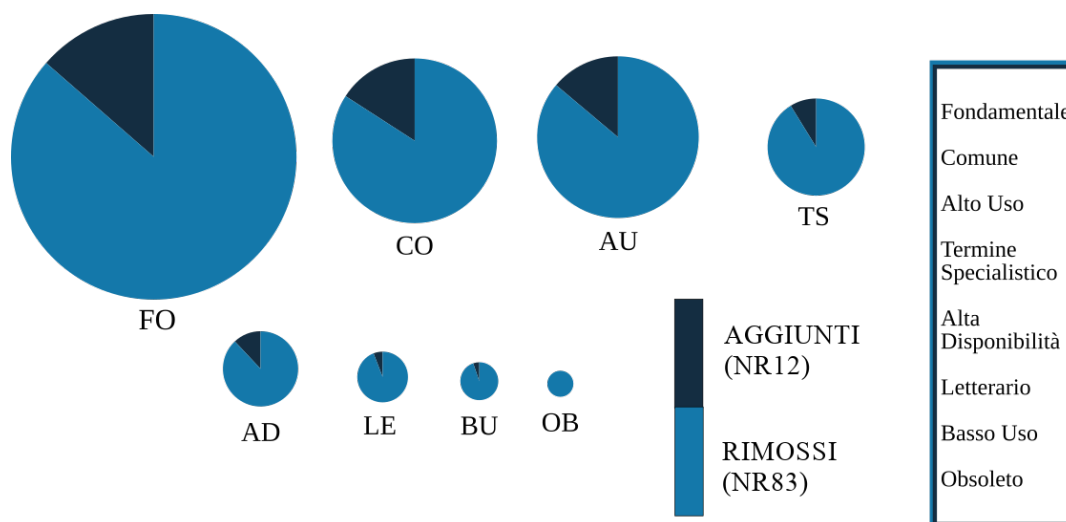


Figura 14. Le marche d'uso

In termini assoluti le parole più variate sono quelle con marca d'uso «Fondamentale», «Comune» e «Alto Uso», e la maggior parte di esse appartiene all'edizione NR83. Ciò conferma – anche alla luce del fatto che il corpus più esteso è quello dei termini cancellati – che la pratica correttoria di Eco è caratterizzata innanzitutto da una riduzione del lessico. Se così non fosse, il grafico non mostrerebbe una sproporzione tanto evidente tra i due colori. Se, però, si guarda con più attenzione, si può notare che la porzione più scura (che rappresenta le parole appartenenti a NR12) rimane costante per le marche ad alto uso, mentre

⁵⁵ Con «tema» si intende un marcatore generico che descrive il contesto ermeneutico (ovvero il tema del paragrafo), mentre con «argomento» si intende un marcatore più specifico utile a designare il motivo della sequenza variata.

⁵⁶ Per un'analisi dell'annotazione e l'esplicitazione di ogni aspetto del *Domain Specific Language* si rimanda alla *Parte terza* e all'appendice B.

tende a scomparire nelle marche a basso uso.⁵⁷ Infatti, nel corpus le parole marcate ad alto uso («FO», «CO», «AU», «AD») rappresentano il 20% del totale, valore che scende al di sotto del 10% per le parole appartenenti al lessico a basso uso («TS», «LE», «BU», «OB») configurando una vera e propria semplificazione del lessico ricercato e letterario. Attraverso l'analisi statistica si può quindi affermare con certezza che, relativamente alle varianti in NR12, la tendenza correttoria di Eco è stata quella di preferire parole ad alto uso, in controtendenza con la scelta originaria in NR83.

A tal proposito, si possono individuare due fenomeni caratteristici: un fenomeno di appiattimento del lessico, quando un termine appartenente a uno dei vocabolari a basso uso viene cancellato, e un fenomeno di vera e propria semplificazione, quando il termine a basso uso viene sostituito da una parola appartenente al lessico ad alto uso. Se i dati statistici possono dare sicuramente l'idea della portata di tali fenomeni, soltanto la lettura diretta delle parole coinvolte può permettere una comprensione piena. Elenchiamo allora alcuni tra i fenomeni più rilevanti, limitandoci a segnalare, per questioni di spazio, soltanto quei fenomeni che coinvolgono una parola, indicando il numero di pagina e la marca d'uso.

TABELLA 3: SEMPLIFICAZIONE

Numeri pagina	Edizione NR83	Marca d'uso (Lemma)	Nuova edizione riveduta (2012)	Marca d'uso (Lemma)
19 : 19	accadimenti	BU	vicende	FO
40 : 45	austro	LE	vento	FO
41 : 46	austro	LE	da occidente	AU
50 : 57	egualità	OB	egualità	BU
80 : 90	alluminatori	OB	miniatori	CO
81 : 92	ivi	LE	vi	FO
88 : 100	rimemorava	LE	ricordava	FO
93 : 105	onde	LE	per	FO
115 : 130	quivi	LE	vi	FO
119 : 134	ivi	LE	in questo libro	FO, FO
136 : 155	acché	LE	affinché	AD ⁵⁸
145 : 166	dappoiché	LE	poiché	FO
152 : 174	immantinenti	LE	subito	FO
196 : 227	asserragliati	BU	assedati	CO
197 : 228	colaggiù	OB	all'abbazia	CO

⁵⁷ Per comodità spesso abbiamo distinto tra marche (o lessico) ad alto uso («FO», «AD», «AU», «CO») e marche a basso uso («BU», «OB», «LE», «TS») facendo una distinzione ulteriore non presente in *De Mauro*.

⁵⁸ Nel *Nuovo De Mauro* (online) è marcato con «AU».

237 : 273	dubitevoli	BU ⁵⁹	dubbiosi	CO
243 : 280	vello	LE	manto	CO
247 : 284	formidinava(formidare)	OB ⁵⁸	paventare	CO
248 : 285	consustanzialmente	TS/Teol ⁵⁸	proprio	FO
251 : 289	rimemorai	LE	ricordando	FO
322 : 370	attediare	BU	tediare	CO
332 : 381	sono usi	LE	usino	FO
377 : 431	dislogate	BU	slogate	CO
383 : 439	settatori	BU	seguaci	CO
392 : 449	settatori	BU	accoliti	CO
397 : 454	rubamenti	BU	furti	AU
437 : 501	puteolente	BU ⁴⁵	puzzolente	CO
459 : 526	locupletando	BU	offrendo	FO
478 : 547	hanno secreto	TS/fisiol	hanno diffuso	FO
480 : 549	veggente	OB (che vede)	vedere	FO
486 : 556	immemoriale	BU	insoddisfatta	AD
501 : 574	diruti	LE	rovinati	CO

TABELLA 4: APPIATTIMENTO

Numero pagina NR80/2010	Forma rimossa in NR2012	Marca d'uso (Lemma)
44	dappresso	LE
192	perdonatori	BU
229	madonna	LE [appellativo di cortesia]
231	venturi	LE [che verrà, deve venire]
240	invero	BU
246	plaga	LE
256	guiderdone	LE
282	teofanico (teofania)	TS/relig
297	messer	LE
342	addivenisse	BU
342	dipartire	LE
344	dispensazione	OB
345	pattuizione	BU
360	conversevoli	LE
378	seco	LE
387	menando	LE
435	puteolenti	BU ⁵⁸
450	giacinto	OB/TS mineral

⁵⁹ Assente nel *Nuovo De Mauro* (online).

1.5.3. Tra *close* e *distant reading*: analisi tematica e rete di personaggi

Per scoprire l'esistenza o meno di una certa sistematicità nel processo correttorio, il passo successivo è stato quello di analizzare la frequenza di temi e personaggi nelle varianti. Questa analisi necessita però una piccola avvertenza, ovvero la natura intrinsecamente soggettiva della distinzione tra un tema e un altro che, pur nascendo da dati testuali, è sempre frutto di interpretazione. Ma questo tipo di marcatura non solo è utile, ma necessaria, perché non ci può essere una vera integrazione tra *close* e *distant reading* se i dati testuali non vengono inseriti all'interno di una cornice interpretativa 'forte'.

Nel concreto, l'annotazione tematica è stata svolta nel seguente modo: per ogni sequenza testuale variata (la sequenza è stata individuata nel capoverso) è stato descritto l'argomento della sequenza. Questi sono stati poi classificati in tre categorie (narrazione, descrizione e trattazione) che indicano la narrazione di un evento della fabula, la descrizione di un personaggio o di un luogo, oppure la trattazione nello specifico di un argomento erudito (attraverso il dialogo diretto o le digressioni del narratore). L'analisi statistica che ne è seguita si basa sul numero assoluto dei temi delle sequenze variate.

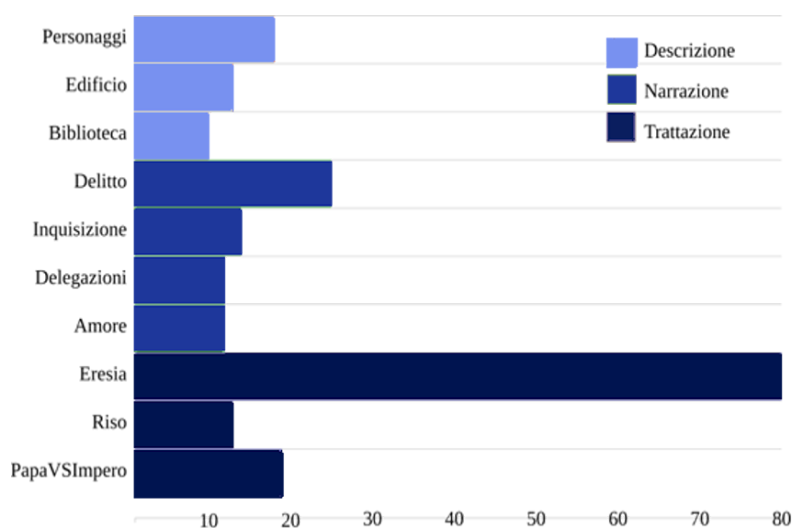


Figura 15. Analisi quantitativa dei temi annotati

La lettura tematica delle varianti mostra come la maggioranza assoluta di esse si trovi all'interno di un paragrafo che ha come argomento la trattazione erudita dell'eresia (Figura 15)⁶⁰, uno dei temi principali del romanzo seppur adombrato dalla struttura narrativa

⁶⁰ Il diagramma a barre si basa sull'annotazione DSL, aggregando i dati, ed eliminando le varianti formali e di punteggiatura, col fine di ottenere un campione più rappresentativo del fenomeno.

‘poliziesca’. Ciò comporta che la semplificazione attuata da Eco non investe solo il lessico, ma anche il *plot*, dal momento che la maggioranza delle parole rimosse o variate appartengono a un tema fondativo del romanzo. Se a un livello superficiale non si può certamente dire che la fabula venga modificata, a un livello profondo la semplificazione della storia dell’eresia significa una semplificazione del cuore del *Nome della rosa*.

Ovviamente questa ipotesi andrà confermata nel prossimo capitolo, dove discuteremo nel merito ciascuna variante, anche se, tornando al corpus dei termini cancellati, possiamo vedere chiaramente con un esempio come Eco tenda a espungere completamente diversi passi significativi sull’eresia:

Ma come vedi l’eresia si sposa alla rivolta contro i signori, in molti casi, e per questo l’eretico comincia a predicare madonna povertà e poi cade preda di tutte le tentazioni del potere, della guerra, della violenza⁶¹.

A parlare è Ubertino e ciò si ricollega alla statistica sui due capitoli maggiormente variati, portandoci a riflettere sui rapporti di forza tra i personaggi. Per svilupparla abbiamo deciso di riprendere la *Network analysis* di Moretti, che può essere riassunta nel seguente modo: in un grafo i nodi rappresentano i personaggi e la loro grandezza è proporzionale al numero di interazioni totali; gli archi sono orientati (verso il destinatario) e il loro spessore (o peso) è anch’esso proporzionale alla quantità di scambi comunicativi.

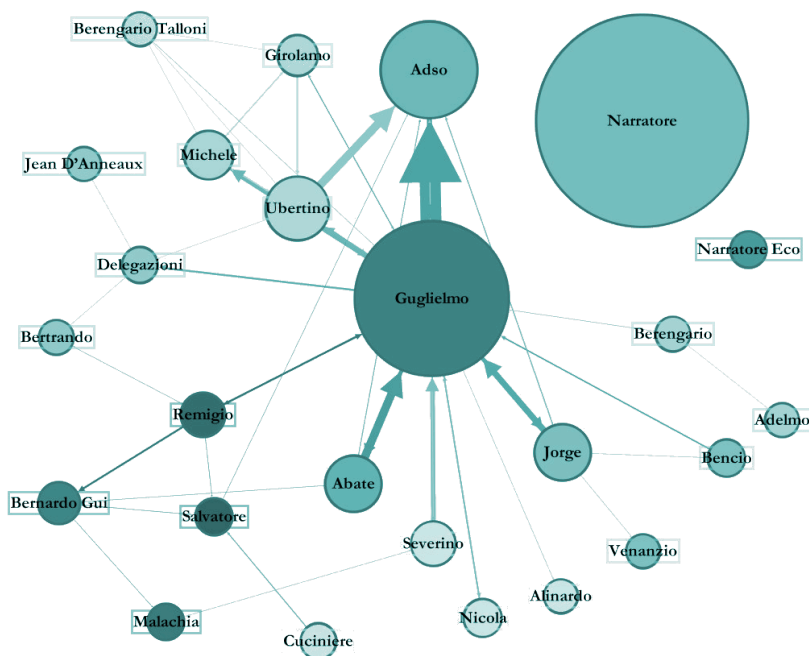


Figura 16. Network dei personaggi (nelle varianti)

⁶¹ NR83, 229. Per un caso più esteso cfr. NR83, 296.

L'analisi del grafo (*Figura 16*)⁶² ci permette innanzitutto di individuare nel *Narratore* il principale attore delle varianti, sebbene Adso anziano non sia comparabile agli altri personaggi. Proseguendo, si può notare come Guglielmo sia il vero protagonista della vicenda affiancato da Adso (personaggio). Il loro legame appare quasi a senso unico, con il primo molto più loquace del secondo, facendo emergere la dialettica insegnante-discepolo che contraddistingue il loro rapporto. Al terzo posto vi è poi Ubertino, che conferma il suo ruolo fondamentale nelle correzioni di Eco. Al suo fianco un ruolo importante è ricoperto dall'Abate (e da Jorge) in linea con la trama romanzesca. Vengono poi gli altri personaggi; i frati dell'Abbazia, le delegazioni esterne, Bernardo Gui (che rappresenta il *trait d'union* tra l'interno e l'esterno dell'Abbazia attraverso la centralissima scena del processo).

In definitiva, sebbene questa analisi riguardi i rapporti dei personaggi nelle varianti, sembra rappresentare in modo convincente la realtà del romanzo, probabilmente a causa dell'omogeneità delle varianti. L'unico personaggio che sembra avere maggiore peso è Ubertino, a causa della centralità assunta nelle correzioni. Ma la questione rimane aperta e richiederà un supplemento di indagine per riflettere sul suo ruolo anche all'interno del romanzo.

Dopo aver esplicitato il retroterra computazionale del progetto, il paradigma digitale, i passaggi dell'allestimento dell'edizione scientifica digitale de *Il nome della rosa*, dall'OCR alla codifica delle varianti, fino a dare una prima mappatura delle correzioni attraverso una riflessione di sintesi tra *distant* e *close reading*, si tratta ora di entrare all'interno del laboratorio creativo e chiano, con l'obiettivo di comprendere gli aspetti principali del suo processo correttivo.

⁶² Il grafo è stato sviluppato a partire dall'annotazione DSL con l'eliminazione delle varianti formali e di punteggiatura così da avere un campione più rappresentativo del fenomeno.

PARTE SECONDA.

NOTA CRITICA.

LE VARIANTI DE *IL NOME DELLA ROSA*: UNA «RAPSODIA»

Le varianti d'autore de *Il nome della rosa* sono caratterizzate da una polifonia tale da mascherare, in prima battuta, l'*intentio* del processo correttorio echiano. La natura episodica delle correzioni è l'aspetto più evidente, dietro il quale però si nascondono delle costanti ben identificabili: dal *labor limae* all'attenzione all'enciclopedia medievale, passando per il nascondimento del *double coding*. Per riassumerne le caratteristiche essenziali abbiamo scelto la metafora della «rapsodia»: si tratta di una composizione musicale che per la sua struttura libera sembra apparentemente un'improvvisazione, ma che possiede una partitura ben definita. In questo senso, nell'analizzare le varianti d'autore echiane, non bisogna cercare di individuare a tutti i costi un unico movimento correttorio, ma di definire diversi temi, così come si parla in musica di «temi» a proposito degli spunti melodici e ritmici che caratterizzano la composizione rapsodica, anche alla luce della natura narratologica che ha seguito lo stesso Eco nelle sue revisioni.

Per questo motivo la seguente analisi critica propone una riflessione che, partendo dalle analisi delle varianti 'episodiche' tra NR80 e NR83, cerchi di definire i temi principali delle varianti tra NR83 e NR12 e che, nelle sue conclusioni, sintetizzi l'aspetto filologico con quello narratologico (desunto dalle teorie echiane, soprattutto *Lector in fabula*, scritto contemporaneamente a *Il nome della rosa*), mettendosi in ascolto di quella «intenzione del testo», di cui Eco ha tentato di stabilire limiti e validità, e che è possibile individuare in modo ancor più chiaro attraverso lo studio delle varianti testuali.

2.1. Ouverture. Prima dell'edizione riveduta e corretta: NR81 e NR83

Prima di addentrarci nell'analisi della revisione integrale del 2012 è opportuno fare un breve *excursus* sulle correzioni effettuate in precedenza, ovvero in NR81 e NR83. Iniziare da quest'ultime significa dare una rappresentazione *in nuce* del processo correttorio echiano, sebbene più delimitato dal punto di vista meramente quantitativo rispetto alla revisione del '12, ma ugualmente significativo in quanto anticipatore di alcune tendenze che poi diventeranno predominanti. Come vedremo, un aspetto costante che contraddistingue l'*intentio corrigendi* echiana è quello dell'attenzione al dato filologico e all'enciclopedia di riferimento (nel caso de *Il nome della rosa*, l'enciclopedia medievale); ad esempio, tra NR80 e NR81, si segnala un caso particolarmente indicativo (e perfino più radicale rispetto alle varianti del '12) nello scambio di persona tra Erodiade e Salomé:

NR80

Poi David suonò la cetra, **Erodiade**⁶³ danzò coi suoi sette veli e a ogni velo che cadeva suonava una delle sette trombe e mostrava uno dei sette sigilli

NR81 (poi NR83 e NR12)

Poi David suonò la cetra, Salomé danzò coi suoi sette veli e a ogni velo che cadeva suonava una delle sette trombe e mostrava uno dei sette sigilli

Il contesto della correzione è il sogno di Adso della sesta giornata, nel quale si cita, tra i vari personaggi, Erodiade. Il passo riprende il v. 172 della *Coena Cypriani*, di cui è parodia, dove leggiamo «saltavit Herodias»⁶⁴, traducibile come ‘Erodiade danzò’ o con il presente storico «Erodiade danza» (FONTANA 2021: 46-47), dove si allude al martirio di Giovanni Battista narrato in *Matteo* e *Marco*. Se però andiamo a leggere direttamente le fonti bibliche ci accorgiamo che in realtà non è Erodiade a danzare, bensì sua figlia:

*Mt 14, 6-8*⁶⁵

Quando fu il compleanno di Erode, la figlia di Erodiade danzò in pubblico e piacque tanto a Erode che egli le promise con giuramento di darle quello che avesse chiesto. Ella, istigata da sua madre, disse: “Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista”.

Mc 6, 22-25

Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: “Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò”. E le giurò più volte: “Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno”. Ella uscì e disse alla madre: “Che cosa devo chiedere?”. Quella rispose: “La testa di Giovanni il Battista”. E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: “Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista”.

In entrambe le fonti si parla quindi di Salomé, è lei a danzare per Erode. Eco quindi in un primo momento (in NR80) cita direttamente dalla *Coena Cypriani* per poi, in NR81, correggerla con le fonti bibliche, mostrando una notevole acribia filologica.

Questo primo caso mostra già alcuni tratti caratteristici del *modus corrigendi* echiano, in cui a essere prioritaria è la verosimiglianza rispetto alle fonti medievali.

⁶³ In grassetto le parti cancellate e in sottolineato le parti aggiunte nell'edizione successiva (così per tutto il capitolo).

⁶⁴ L'edizione critica del testo si trova in K. STRECKER, ed., *Iohannis diaconi versiculi de Cena Cypriani*, München, 1978, Monumenta Germaniae Historica (MGH), Poetae Latini Aevi Carolini, IV, 2, pp. 857-900; testo pubblicato anche nella *Patrologia latina* (*Coena, Cypriano falso inscripta*, P.L. IV, coll. 925-932).

⁶⁵ I riferimenti alle sigle della Bibbia e le citazioni sono tratti da *La Bibbia di Gerusalemme*, ed. EBD 2009.

La stessa attenzione al dato filologico è poi attestata dalla correzione in NR81 del «libro greco» presente nel tavolo di Venanzio:

NR80

Un altro libro greco era aperto sul leggio, l'opera su cui Venanzio stava compiendo nei giorni scorsi il suo lavoro di traduttore. Io allora non conoscevo ancora il greco, ma il mio maestro **lesse il titolo e** disse che erano **le *Metamorfosi*** di Apuleio, una favola pagana di cui avevo sentito parlare come di opera sconsigliata ai novizi. (p. 135)

NR81 (poi NR83 e NR12)

Un altro libro greco era aperto sul leggio, l'opera su cui Venanzio stava compiendo nei giorni scorsi il suo lavoro di traduttore. Io allora non conoscevo ancora il greco, ma il mio maestro disse che era di un tale Luciano e narrava di un uomo trasformato in asino. Ricordai allora una favola analoga di Apuleio, che ai novizi era di solito severamente sconsigliata. (p. 135)

In NR80 si cita *Le metamorfosi* di Apuleio in un contesto in cui si parla di un libro greco, ma dal momento che la favola di Apuleio è scritta in latino, Eco si sente costretto a correggerlo con un espediente interessante: aggiunge in NR81 il riferimento all'*Asino* di Luciano di Samosata e fa fare ad Adso un parallelismo tra questo e le *Metamorfosi* di Apuleio.

Questi primi due esempi sono soltanto alcune delle correzioni che riguardano l'attenzione al dato testuale, alla coerenza logica e filologica. Possiamo leggere in questo modo anche un erroneo riferimento al «siriano» (siriano > siriano, p. 471); uno scambio di vocale in una parola (lettura > lettera, p. 319); la correzione di una citazione dall'*Arbor vitae crucifixae* di Ubertino da Casale (cherubinus extensus et pretegens lumine sapientiae et > ardore celico inflammatus totum incendere videbatur. Secundus vero, p. 70). L'attenzione al dato è poi evidenziabile anche in tutte quelle correzioni che riguardano l'ortografia o l'errata declinazione di parole greche e latine: efebikoi > ephebikoi (p. 24); gynaikoi > gynaikeioi (p. 24); animale > animali (p. 25); monachos > monachis (p. 43); mundus > mundum (p. 61); Antechristo > Antichristo (p. 91); Peristephanos > Peristephanon (p. 103); alghaliga > aghalingho (p. 115); ematiti > amatiti (p. 116); ematiti > ematitit (p. 116); rido > rideo (p. 138); cataroi > catharoi (p. 156); sciri > scire (p. 221); causa > causam (p. 249); utilem > utile (p. 326); vitros > vitra (p. 432); komas > komai (p. 475).

Inoltre, si segnala, in un singolo caso, la modifica dell'ortografia della 'u' latina, resa in una citazione prima come 'v' e poi corretta in 'u': Secretvm > Secretum; manvs svpra idolv m > manus supra idolum; primvm > primum; septimvm > septimum; qvatvor > quatuor (p. 212). Si ritrovano poi alcuni casi di variazione di tempi verbali (sia > fosse, p. 200), del genere grammaticale attribuito al lemma (dalla fons adae > dal fons adae, p. 316; dalla fons paradisi > dal fons paradisi, p. 318; la *Salve regina* > il *Salve regina*, p. 387) o dell'ortografia di una parola

(salvica > salvifica, p. 479). Infine, di tutt'altra foggia, ma comunque interessante, è l'uso parco di sinonimi, spesso per precisare un significato: parti > zone (p. 30); parve > sembrò (p. 80); distillato > miscelato (p. 96); e mi aveva liberato > affrancandomi (p. 110); attira il ferro > è un magnete (p. 116); indubbiamente > certo (p. 137); comminata > pronunziata (p. 238).

Passando alle varianti tra NR80 e NR83 si individuano alcune varianti 'topografiche' che riguardano cioè la descrizione dei luoghi, come la collocazione di un torrione (meridionale > orientale, p. 32; settentrionale > orientale, p. 79), il numero dei lati dello stesso (quattro > tre, p. 40), la collocazione del dormitorio dei monaci (a sinistra > a destra, p. 93), il numero delle stanze senza finestre nella biblioteca (quattro > otto, p. 220) e l'erroneo scambio di biblioteca e scriptorium (in biblioteca > nello scriptorium, p. 278). Si segnalano poi alcune correzioni 'filologiche' che riguardano il titolo di un libro attribuito ad Aristotele (De vegetalibus > De plantis, p. 75) i nomi di alcuni personaggi (Spaziano > Sparziano, p. 138; Tristano > Marco, p. 204; Dyonisi > Dionysi, p. 313; Massimio > Massimo, p. 314; Adhelm > Aldhelm, p. 314; l'imperatore > il papa, p. 360, Metrorio *manca*, p. 314; Servio *manca*, p. 314) e l'uso improprio del lemma «pena» nella frase «perché non cadessero pena di un altro desiderio di penitenza», sostituito con «preda» (p. 129);

Si segnalano ancora le correzioni degli anacronismi: viola > viella (p. 50); lippia > pepe (p. 74); begonie > dittamo e la frassinella (p. 266), e l'espunzione di un passo sulla fava di sant'Ignazio («Laggiù c'è la fava di sant'Ignazio, l'angostura pseudo ferruginea, la nux vomica, che potrebbero togliere il respiro», p. 266). Contestualmente, l'attenzione al dato filologico si lega alla revisione dei passi latini e delle citazioni: opera > operum (p. 12); adaptationibus > adnotationibus (p. 12); Fermentatio > Fermentato (p. 12); argumentum > argomento (p. 12); instrumentis > instrumenti (p. 25); composita > compositae (p. 25); is > ir (p. 86); permittitur > permittimus (p. 138); admittendo > admittenda (p. 138); fine > finem (p. 208); appetiti > appetitus (p. 283); trasmutationem > transmutationem (p. 283); Asperus > Asper (p. 314); iudicando > iudicandus (p. 438).

Infine, un'importante correzione riguarda la modifica di *Ecclesiaste* in *Ecclesiastico* (p. 102 e p. 139), poi nuovamente variata – per un ipercorrettismo in NR12 (cfr. *infra* par. 2.2) – e che si deve attribuire al fatto che Eco cita dalla *Sapienza (o Sentenze) di Gesù figliuolo di Sirac* (chiamato dai latini *Ecclesiastico*) e non dal *Qohelet* (*Ecclesiaste*). Si tratta di «perché il vino spinge all'apostasia anche i saggi, come ci ricorda l'Ecclesiaste/Ecclesiastico» (cfr. *Eccli* 19, 2) ed «E infine l'Ecclesiaste/Ecclesiastico, di cui avete citato il passo a cui si riferisce la vostra Regola,

dove si dice che il riso è proprio dello stolto, ammette almeno un riso silenzioso, dell'animo sereno» (cfr. *Eccli* 21, 20).

Dal punto di vista delle correzioni di errori ortografici troviamo Papéterie > Papeterie (p. 11); pieghe > piaghe (p. 252); sei > se (p. 273); areazione > aerazione (p. 181); mentre per quanto riguarda i sinonimi: per consiglio > su suggerimento (p. 21); contrafforti > strombature (p. 48); frati > monaci (p. 88); regolari > secolari (p. 186); potuto > voluto (p. 492).

In breve, è già possibile dalle varianti di NR81 e NR83 tratteggiare alcune costanti di quel processo correttorio che abbiamo definito rapsodico: certamente l'attenzione al dato filologico e alla correttezza delle fonti latine (e non); la verosimiglianza con l'enciclopedia di riferimento e la conseguente espunzione di anacronismi.

2.2. Tema principale. Il mondo variato: personaggi, anacronismi, citazioni e correzioni

Passando al processo correttorio del '12, sebbene si segnali una tendenza alla semplificazione lessicale, non si può definire una chiara *intentio* verso una revisione linguistica integrale, dal momento che Eco non intende “sciacquare i panni in Arno”, ma sembra più che altro orientato verso il desiderio di una maggiore leggibilità e scorrevolezza.

Il tema principale è certamente rappresentato da alcune modifiche sostanziali a personaggi, oggetti e citazioni di cui il romanzo è intessuto. Tra tutti i personaggi, sono Guglielmo, calcato sullo Sherlock Holmes di Arthur Conan Doyle (cfr. PISTELLI 2018), e Malachia a risentirne in modo evidente. Questo perché viene messo in crisi il rapporto fondante con i personaggi che li hanno ispirati, benché nel caso di Guglielmo in modo decisamente meno evidente rispetto alle dichiarazioni dell'autore. Partiamo allora da Guglielmo confrontando nel dettaglio le due redazioni (in grassetto le parti cancellate in NR83; le parole sottolineate sono invece quelle aggiunte in NR12):

NR83

Era dunque l'apparenza fisica di frate Guglielmo tale da attirare l'attenzione dell'osservatore più distratto.

La **sua** statura superava quella di un uomo normale ed era tanto magro che sembrava più alto. Aveva gli occhi acuti e penetranti; il naso affilato e un po' adunco conferiva al suo volto l'espressione di uno che vigili, **salvo nei momenti di torpore di cui dirò. Anche il**

NR12

La statura di frate Guglielmo superava quella di un uomo normale ed era tanto magro che sembrava più alto. Aveva gli occhi acuti e penetranti; il naso affilato e un po' adunco conferiva al suo volto l'espressione di uno che vigili, anche se il viso allungato e coperto di efelidi – come sovente vidi in coloro nati tra Hibernia e Northumbria – poteva talora esprimere incertezza e perplessità. [...]

mento denunciava in lui una salda volontà, pur se il viso allungato e coperto di efelidi – come sovente vidi di coloro nati tra Hibernia e Northumbria – poteva talora esprimere incertezza e perplessità. [...]

Fanciullo com'ero, la cosa che di lui subito mi aveva colpito, erano certi ciuffi di peli giallastri che gli uscivano dalle orecchie, e le sopracciglia folte e bionde. Poteva egli avere cinquanta primavere ed era dunque già molto vecchio, ma muoveva il suo corpo instancabile con una agilità che a me sovente faceva difetto.

Guglielmo poteva avere cinquanta primavere ed era dunque già molto vecchio, ma muoveva il suo corpo instancabile con una agilità che a me sovente faceva difetto.

Gli aspetti che vengono meno nell'edizione del '12 sono il riferimento esplicito al mento, alle sopracciglia e ai peli giallastri dalle orecchie. Ciò sembra essere in linea con le parole dello stesso autore che durante alcune interviste aveva significativamente sostenuto: «mi sono pentito infinitamente di avere insistito troppo agli occhi del lettore sul richiamo a Sherlock Holmes con il cognome di Guglielmo da Baskerville. Non ne avevo bisogno, mi ci stavo divertendo ma provocava troppe analogie, dunque gli ho tagliato i peli delle orecchie...» (ECO-DI STEFANO 2012). Il parallelismo con Sherlock Holmes però è molto più esplicito di quanto Eco faccia intendere in questa intervista e non coinvolge soltanto il cognome «Baskerville» (da *Il mastino dei Baskerville*) o alcuni sparuti riferimenti fisici, tutt'altro. Prendiamo dunque in esame la descrizione di Sherlock Holmes tratteggiata da Conan Doyle in *Uno studio in rosso*, nella traduzione di Alberto Tedeschi per Mondadori, prima edizione Oscar Mondadori del 1971 (DOYLE 1887\1971), volume presente nella biblioteca privata di Eco e che risulta essere il vero e proprio palinsesto (GENETTE 1982\1997) o ipotesto (FISTETTI 2018) della descrizione di Guglielmo.

***Uno studio in rosso* (trad. Tedeschi)**

La sua energia sembrava inesauribile, quando lo coglieva un accesso di attività; ma, di tanto in tanto, succedeva in lui come una reazione. Allora, per giorni e giorni, se ne stava sul divano del salotto, pronunciando a malapena qualche monosillabo, dalla mattina alla sera, senza contrarre un solo muscolo del viso. In quelle occasioni avevo notato un'espressione vuota, assente, nei suoi occhi, e avrei sospettato che facesse uso di qualche droga, se la palese temperanza e l'igiene che regolavano la sua vita non m'avessero indotto a respingere una simile ipotesi.

NR12

La sua energia pareva inesauribile, quando lo coglieva un eccesso di attività. Ma di tanto in tanto, quasi il suo spirito vitale partecipasse del gambero, recedeva in momenti di inerzia e lo vidi per ore stare sul suo giaciglio in cella, pronunciando a malapena qualche monosillabo, senza contrarre un solo muscolo del viso. In quelle occasioni appariva nei suoi occhi un'espressione vacua e assente, e avrei sospettato che fosse sotto l'impero di qualche sostanza vegetale capace di dar visioni, se la palese temperanza che regolava la sua vita non mi avesse indotto a respingere questo pensiero.

La comparazione tra i due passi mostra un calco evidente, un gioco citazionistico estremo, che si rivolge apertamente al lettore colto chiedendogli di individuare la fonte. E questo aspetto del personaggio di Guglielmo nell'edizione del Dodici non viene in alcun modo messo in discussione o modificato nella sostanza. L'autore Modello⁶⁶ che possiamo ricostruire da questo passo non ci permette di accogliere l'interpretazione data dall'autore empirico Eco, dal momento che i riferimenti a Sherlock Holmes continuano a essere decisamente espliciti. Ma vediamoli più nel dettaglio, anche per quanto riguarda la descrizione fisica, confrontando direttamente *Uno studio in rosso* con NR83 (e segnalando in grassetto le frasi che saranno poi eliminate in NR12):

***Uno studio in rosso* (trad. Tedeschi)**

Già solo il suo fisico poteva attirare l'attenzione dell'uomo della strada. Di statura, Holmes superava il metro e ottanta ed era così magro che sembrava più alto. Aveva gli occhi acuti e penetranti, salvo in quei periodi di torpore di cui parlavo prima; il naso, affilato e un po' aquilino, conferiva al suo volto un'espressione vigilante e decisa. Anche il mento, squadrato e pronunciato, denotava salda volontà. Aveva le mani sempre macchiate d'inchiostro e di sostanze chimiche, eppure possedeva una straordinaria delicatezza di tatto, come avevo osservato vedendogli manipolare i suoi fragili strumenti.

NR83

Era dunque l'apparenza fisica di frate Guglielmo tale da attirare l'attenzione dell'osservatore più distratto.

La sua statura superava quella di un uomo normale ed era tanto magro che sembrava più alto. Aveva gli occhi acuti e penetranti; il naso affilato e un po' adunco conferiva al suo volto l'espressione di uno che vigili, **salvo nei momenti di torpore di cui dirò. Anche il mento denunciava in lui una salda volontà**, pur se il viso allungato e coperto di efelidi – come sovente vidi di coloro nati tra Hibernia e Northumbria – poteva talora esprimere incertezza e perplessità. [...]

Fanciullo com'ero, la cosa che di lui subito mi aveva colpito, erano certi ciuffi di peli giallastri che gli uscivano dalle orecchie, e le sopracciglia folte e bionde. [...]

Durante il periodo che trascorremmo all'abbazia gli vidi sempre le mani coperte dalla polvere dei libri, dall'oro delle miniature ancora fresche, da sostanze giallastre che aveva toccato nell'ospedale di Severino. [...] egli possedeva, mi parve, una straordinaria delicatezza di tatto, la stessa che egli usava nel toccare le sue macchine.

Mettendo in parallelo le due descrizioni emerge chiaramente una forma di riduzione – rapsodica – di alcuni elementi (l'apparenza fisica di Guglielmo che attira l'attenzione e il mento), ma la cosa più significativa è che la motivazione esposta da Eco (eliminazione del riferimento ai peli giallastri delle orecchie per attenuare il richiamo a Sherlock Holmes) non trova fondamento nella descrizione di Sherlock Holmes presente ne *Lo studio in rosso* e presa

⁶⁶ Per una esplicitazione del concetto cfr. PARTE TERZA.

a modello per il ritratto di Guglielmo. In un altro passo dell'intervista già citata, Eco ritornando sul taglio dei «peli giallastri alle orecchie», sottolineava come questo non fosse dovuto – come qualcuno aveva proposto – al desiderio di farlo somigliare al Guglielmo cinematografico di Sean Connery. Se possiamo prendere per vera questa affermazione, possiamo ugualmente sostenere che l'Autore modello – o ancora meglio *l'intenzione del testo* – ci permette di dire con una ragionevole certezza che in NR12 Guglielmo rimane sostanzialmente identico rispetto a NR83 (e qualunque lettore di media cultura continuerà a cogliere i riferimenti a Sherlock Holmes); a essere cancellati sono soltanto i tratti più espressionistici come il mento, le sopracciglia e soprattutto i peli dalle orecchie, che ne potrebbero degradare la figura. Nel caso di queste ultime si tratterebbe in realtà di uno dei pochi dettagli che allontanerebbe Guglielmo da Sherlock e ciò potrebbe significare che, al di là dell'*intentio auctoris*, in un certo senso, il Guglielmo di NR12 è ancora più fedele allo Sherlock di *Uno studio in rosso*. La questione che però qui emerge in modo netto è l'uso del materiale di partenza che viene variato soltanto in alcuni aspetti minori, attualizzati al mondo della narrazione medievale. Eco vive in quel *nonluogo* che sta tra la citazione, la trascrizione e la variazione. Si tratta insomma di un novello Pierre Menard, autore del Chisciotte, in salsa Conan Doyle, che vive in una continua tensione con il suo modello di riferimento e le varianti tra NR83 e NR12, pur esprimendo un diverso Guglielmo, non fanno che estremizzare questa dialettica con il palinsesto dello *Studio in rosso*.

Guglielmo, però, come abbiamo detto, non è l'unico personaggio ad aver subito questa sorta di 'trattamento estetico', è infatti Malachia, il bibliotecario, ad esser cambiato maggiormente tra le due edizioni (LXXX):

NR83

La sua figura era alta e, benché estremamente magra, le sue membra erano grandi e sgraziate. Come procedeva a grandi passi, avvolto nelle nere vesti dell'ordine, v'era qualcosa di inquietante nel suo aspetto. Il cappuccio, che venendo di fuori aveva ancora levato, gettava un'ombra sul pallore del suo volto e conferiva un non so che di doloroso ai suoi grandi occhi melanconici. Vi erano nella sua fisionomia come le tracce di molte passioni che la volontà aveva disciplinato ma che sembravano aver fissato quei lineamenti che ora avevano cessato di animare. Mestizia e severità predominavano nelle linee del suo volto e i suoi occhi erano così intensi che a un solo sguardo potevano penetrare il cuore di chi gli parlava, e leggergli i

NR12

Il suo viso era pallido, e benché egli dovesse essere appena alla metà del suo cammino terreno, una rete sottile di rughe lo faceva simile non tanto a quello di un vecchio ma, come mi parve al primo sguardo (e Dio mi perdoni), a quello di una vecchia, per un non so che di muliebre nei suoi occhi profondi e melanconici. La sua bocca era quasi incapace di attecchirsi al sorriso, e nell'insieme quell'uomo dava l'impressione di affrontare la pena di esistere per un qualche sgradito dovere.

segreti pensieri, così che difficilmente si poteva tollerare la loro indagine e si era tentati di non incontrarli una seconda volta.

Nella revisione di questo passo MARIANI 2012, uno studio dedicato alle «correzioni d'autore sul *Nome della rosa*» all'interno di un percorso intitolato *Dal manoscritto al capolavoro* promosso da INDIRE, ha proposto di rileggere gli emendamenti al ritratto di Malachia alla luce de *Il monaco* di Matthew Gregory Lewis. Mariani riprende infatti la *Nota* echiana presente nella nuova edizione (NR12: 617-618), dove a proposito di Malachia si parla dell'eliminazione di un plateale riferimento neogotico, ed egli individua ne *Il monaco* l'ipotesi suggerito velatamente da Eco. Leggiamo la descrizione del *Monaco* di Lewis:

Era un uomo di nobile portamento e d'aspetto imponente; alto di statura, i lineamenti di una bellezza fuori del comune. Aveva il naso aquilino, grandi occhi neri e brillanti, al di sopra dei quali le scure sopracciglia quasi si univano; la carnagione era bruna, ma pallida: lo studio e la veglia avevano interamente privato di colore le sue guance. Sulla fronte liscia, senza una ruga, regnava la pace; e la letizia che si sprigionava da ogni suo lineamento, sembrava manifestare l'uomo ugualmente ignaro d'affanni e di delitti. Si inchinò umilmente dinanzi all'uditorio. Pure, una certa severità che restava nel suo aspetto e nei suoi modi ispirava universale soggezione, e ben pochi potevano sostenere lo sguardo del suo occhio, fiero e penetrante ad un tempo. (M. G. LEWIS, *Il monaco*, trad. it. di B. Fonzi)

Pur individuando un certo sostrato neogotico, non si può concordare con l'autore sulla matrice lewisiana di Malachia. Infatti, come abbiamo visto a proposito di Guglielmo, il *modus operandi* di Eco, dalla forte impronta citazionista e postmoderna, si spinge sovente verso l'uso del calco esplicito con citazione integrale di interi passi. Infatti, nel caso del Malachia, in NR83, si tratta di una ripresa quasi alla lettera di un altro romanzo neogotico *L'italiano, ovvero Il confessionale dei penitenti neri* di Ann Radcliffe, così come già individuato da Pischedda in *Eco: guida al Nome della rosa* (PISCHEDDA 2016: 51). Pischedda indica inoltre la fonte echiana nella traduzione del passo proposta da Praz⁶⁷ e apparsa nel suo studio *La carne, la morte e il diavolo nella letteratura romantica*, originariamente pubblicato nel 1930, e consultato da Eco in una delle

⁶⁷ Praz individua un possibile antecedente di Schedoni, il monaco raffigurato ne *L'italiano* di Ann Radcliffe, nel *Monaco* di Lewis e ciò legittima la riflessione di Mariani nel segnalare l'influenza lewisiana nell'elaborazione di Malachia, pur con la mediazione dello Schedoni di Radcliffe. Praz sostiene infatti: «è possibile che a formare la figura di Schedoni abbia contribuito anche l'influsso di *Ambrosio, or The Monk* di Matthew Gregory Lewis [...] sia Schedoni che il monaco del Lewis, Ambrosio, sono dapprima in odore di santità, commettono i più orrendi delitti, e finiscono entrambi vittime dell'Inquisizione» (PRAZ 1930\2018: 63)

ristampe successive. Da una comparazione tra il testo di Praz e il passo di NR83 risulta chiaro come sia proprio questo il testo usato da Eco:

***L'italiano, ovvero Il confessionale dei penitenti neri* (trad. Praz) NR83**

La sua figura faceva impressione... era alta, e, benché estremamente magra, le sue membra eran grandi e sgraziate, e, come andava a gran passi, avvolto nelle nere vesti del suo ordine, v'era qualcosa di terribile nel suo aspetto; qualcosa di quasi sovrumano. Il suo cappuccio, inoltre, gittando un'ombra sul livido pallore del suo volto, ne aumentava la fierezza, e conferiva un carattere quasi d'orrore ai suoi grandi occhi melanconici. La sua non era la melanconia d'un cuore sensitivo ferito, ma apparentemente quella di una tetra e feroce natura. V'era nella sua fisionomia un non so che d'estremamente singolare, difficile a definire. Portava le tracce di molte passioni, che sembravano aver fissato quei lineamenti che ora avevan cessato d'animare. Mestizia e severità abituali predominavano nelle profonde linee del suo volto, e i suoi occhi erano così intensi, che con un solo sguardo parevano penetrare nel cuore degli uomini, e leggervi i segreti pensieri; pochi potevano tollerare la loro indagine, o perfino sopportare d'incontrarli una seconda volta.

La sua figura era alta e, benché estremamente magra, le sue membra erano grandi e sgraziate. Come procedeva a grandi passi, avvolto nelle nere vesti dell'ordine, v'era qualcosa di inquietante nel suo aspetto. Il cappuccio, che venendo di fuori aveva ancora levato, gettava un'ombra sul pallore del suo volto e conferiva un non so che di doloroso ai suoi grandi occhi melanconici. Vi erano nella sua fisionomia come le tracce di molte passioni che la volontà aveva disciplinato ma che sembravano aver fissato quei lineamenti che ora avevano cessato di animare. Mestizia e severità predominavano nelle linee del suo volto e i suoi occhi erano così intensi che a un solo sguardo potevano penetrare il cuore di chi gli parlava, e leggergli i segreti pensieri, così che difficilmente si poteva tollerare la loro indagine e si era tentati di non incontrarli una seconda volta.

La revisione di Malachia risulta dunque avere un carattere sostanzialmente diverso rispetto a quella di Guglielmo: se in quest'ultimo caso si tratta di variazioni superficiali che non puntano a celare l'ipotesto di riferimento, nel caso dell'*Italiano* di Ann Radcliffe le varianti introdotte comportano un vero e proprio nascondimento del palinsesto. La motivazione può essere duplice: da un lato anche qui – come nel caso di Guglielmo – un tentativo di attenuare il carattere fin troppo espressionistico del riferimento neogotico, ma dall'altro la maggiore libertà di intervento rispetto a Guglielmo, data la difficoltà del lettore nell'individuare il riferimento colto al testo di Radcliffe.

Si segnalano poi altri due passi, stavolta cassati, in cui si manifesta il retroterra gotico di Malachia: viene omessa la sfumatura enigmatica dello sguardo («ma ho già detto che l'espressione di quest'uomo era per natura quella di chi celi, o tenti di celare, un inconfessato segreto»), [CCCLXI]), e la connotazione «molto gotica» della sua calligrafia [CDXXV].

Tra le altre varianti che riguardano la descrizione o la biografia dei personaggi si individuano poi l'eliminazione di un riferimento all'età della fanciulla incontrata da Adso (in NR83 ha tra

i sedici e i venti anni, mentre in NR12 viene cancellato il riferimento alle «venti primavere») e l'eliminazione di una frase sulla prima impressione che ne ha avuto il giovane novizio («fui colpito dall'impressione di umana realtà che promanava da quella figura. Non era una visione, e mi parve in ogni caso valde bona» *manca* [CCLXIX]). A essere variata è anche l'età di Remigio (Sono nato cinquantadue anni fa > Credo di essere nato cinquant'anni fa [CCCLXXXV]), la possibile origine di fra Dolcino («Qualcuno disse che nacque altrove, nella valle dell'Ossola, o a Romagnano. Ma poco importa» *manca* [CCCXXXVI]) e l'eliminazione di alcuni passi sul rapporto dello stesso fra Dolcino con gli eretici dopo la morte di Segalelli [CCXXXVII] e con i suoi luogotenenti [CCXLIV]. Per quanto riguarda il personaggio di Ubertino, invece, vi si trova una diffusa riduzione degli episodi della sua storia, ad esempio l'omissione del ritiro alla Verna («e perché i suoi superiori un giorno, preoccupati dall'ardore della sua predicazione, lo avessero inviato in ritiro alla Verna» *manca* [LIV]) o la discussione sul suo ingresso tra i benedettini alla corte del cardinale Orsini («Hanno mormorato a lungo, ironizzavano sul fatto che un campione della povertà entrasse in un ordine così ricco, e vivesse alla corte del cardinale Orsini... Guglielmo, tu sai quanto tenga alle cose di questa terra! Ma era il modo di restare ad Avignone e difendere i miei confratelli. Il papa ha timore dell'Orsini, non mi avrebbe mai torto un capello. Ancora tre anni fa mi ha mandato messaggero dal re di Aragona» *manca* [LVII]).

Infine, da segnalare è l'eliminazione della particolare definizione di «Doctor Quadratus» [CDXIII] in relazione al personaggio di Algirdas, maestro di Paolo da Rimini (dietro cui si nasconde un richiamo ludico all'amico e collega Paolo Fabbri), che allude al quadrato semiotico sviluppato da Algirdas Julien Greimas.

Passando oltre, l'operazione su cui Eco si è forse maggiormente concentrato nella realizzazione della sua opera (com'è possibile vedere anche dall'analisi che abbiamo condotto fino ad ora) è stata nell'ammobiliare il mondo narrativo con personaggi e citazioni che provenissero dalle fonti più disparate, storiche e di invenzione. In questo gioco narrativo, che ha spesso definito come *double coding*⁶⁸, si è dunque divertito a proporre delle forme di anacronismo in relazione ad alcuni personaggi (Guglielmo\Sherlock, Adso\Watson, Jorge\Borges, Malachia\Schedoni, Algirdas\Greimas, Paolo da Rimini\Paolo Fabbri) o in relazione a citazioni allusive (la scala di Wittgenstein, l'incipit che rievoca i *Peanuts*, il cavallo

⁶⁸ Doppia codifica che permette di associare allusivamente un significato a un altro, il quale è comprensibile solo da un lettore critico di secondo livello.

di Zadig). Se questo rientra all'interno delle possibilità della costruzione di mondi narrativi in linea con la riflessione echiana (cfr. *infra* par. 2.7), ciò diventa ancor più significativo alla luce della fortissima spinta a rimuovere ogni altro anacronismo presente nel testo. Ci riferiamo all'eliminazione di ogni citazione al sistema sessagesimale per la misura del tempo, diffusosi soltanto più tardi nella modernità (alcuni secondi > un breve momento [CLII]; secondi > attimi [CLII]; Furono però davvero pochi secondi > Fu però un punctum temporis brevissimo [CLIII]; pochi secondi > poco [CCCXXXIII e CCCLXXXII]; secondi *manca* [CDXLIH]); oppure riguardo alla presenza della zucca [LXXI], dei fagioli [LXXI] e dei peperoni [CCCXXXV e CDXIX] rimossi in NR12 (perché tutti alimenti che si sono diffusi in Europa soltanto dopo la conquista dell'America), alla cancellazione di un riferimento al violino [CDXLII] (cfr. *infra*, Parte *terza*), alla modifica della nomenclatura di alcune piante che non vengono più citate con il loro nome scientifico (coniato spesso nell'Ottocento), ma con il loro nome comune (arctium lappa, un buon cataplasma di radici fresche > bardana, [CLVI]; datura stramonium > stramonio [CCCLXXXV]; colta da un albero che si chiama Balsamodendron myrra *manca* [CXXV]).

In linea con queste correzioni ve ne sono altre che si rivolgono non tanto agli anacronismi, ma all'accuratezza della citazione e alla fedeltà alle fonti: caso emblematico è quello in cui, in relazione alla citazione «E sia lodato il Creatore Nostro che, come dice Agostino, ha stabilito tutte le cose in numero, peso e misura» Eco corregge «dice Agostino» in «dicono le scritture» [XXIV]. Infatti, in NR83 la citazione viene attribuita ad Agostino, il filosofo di Ippona che nel suo *La genesi alla lettera* (Libro IV, 3.7) cita il passo discutendo proprio del libro della *Genesi*, dal momento che la fonte originale – nonché la medesima fonte di Agostino – è tratta dalle Scritture, e si trova in particolare nel biblico *Libro della Sapienza* («ma tu hai disposto ogni cosa con misura, calcolo e peso», *Sap* 11, 21⁶⁹). Una correzione simile riguarda il passo in cui viene citata una balena, poi trasformata in NR12 nel «pesce che ha inghiottito Giona» [CCCLXXXIII] per restare fedeli a *Gn*, 2, 1. Oppure il passo in cui si rimanda alla nascita di Eva dalla costola dell'uomo dove Guglielmo in NR83 dice «Infatti [Dio] ha creato l'uomo in questo mondo vile, e dal fango, e la donna in un secondo tempo, in paradiso e da nobile umana materia» dove «paradiso» in NR12 viene corretto in «paradiso terrestre» [CCLXXV] più fedele all'Eden di *Gen* 2, 22.

⁶⁹ La fonte che indica Agostino è *Sap* 11, 21, ma si segnala che nella traduzione CEI 2008 si trova in *Sap* 11, 20.

Questa tendenza risulta essere presente anche nelle correzioni delle ristampe (NR81 e NR83, cfr. *supra* 2.1) dove due citazioni dall'*Ecclesiaste* vengono correttamente ricondotte all'*Ecclesiastico* dal momento che non si parla del *Qobelet* ebraico (o *Ecclesiaste*), ma del libro *Sapienza (o Sentenze) di Gesù figliuolo di Sirac* (chiamato dai latini *Ecclesiastico*). Ciò che sorprende è che nella revisione di NR12 *Ecclesiastico* venga nuovamente ricondotto all'*Ecclesiaste* (CVI, CXLVIII) configurando una sorta di ipercorrettismo filologico che comporta l'introduzione di un errore. Per quanto riguarda le citazioni, la maggior parte delle correzioni sono presenti in NR81 e NR83 (cfr. *supra* 2.1), ma si segnalano in NR12 altri due casi: *diplomaton* > *diplomatum* [II]; *scriptura* > *pictura* [CXXI].

2.3. Secondo tema. «Hypocrite lecteur, mon semblable, mon frère» e la cultura classica

Il secondo 'tema' variantistico riguarda tutte le varianti che investono in qualche modo il lettore. Eco tende, infatti, a rimuovere, da un lato, tutti i passi in cui Adso si appella al lettore o in cui anticipa ciò di cui scriverà poi; mentre dall'altro, pone una maggiore attenzione all'enciclopedia del lettore contemporaneo, alla sua sensibilità, al mutamento d'orizzonte d'attesa (Gadamer 1960\2014, Jauss 1970\2016).

Alla prima *intentio* possiamo ricondurre l'eliminazione dell'apostrofe «mio paziente lettore» (CCCv), della successiva «che tu ora leggerai mio ignoto lettore» [CDLVI] – inserita a chiusura del testo e che quindi si configura come l'ultima variante di NR12 – e di tutti i riferimenti alla locuzione «*dupus in fabula*», che inevitabilmente rimanda al volume che veniva composto in parallelo al *Nome della rosa*, ovvero *Lector in fabula*, dove leggiamo: «In tal senso certi testi narrativi nel raccontare la storia di un personaggio, forniscono nel contempo istruzioni semantico-pragmatiche al loro Lettore Modello, *di cui* raccontano la storia. È lecito supporre che, in una certa misura, accada così in ogni testo narrativo, e forse in molti altri che narrativi non sono. *De te fabula narratur*» (Eco 1979\2010: 181). In NR12 vengono dunque cassati: «*de te fabula narratur*» [CCLXVI]; «*dupo nella favola*» [CCXCI]; «*a farmi dire de te fabula narratur*» [CCCXLVII]; «*e gli autori citati sembravano aver preso proprio me a modello delle loro descrizioni* [CCCXLVII]. Passi che mettono in gioco quella *subtilitas applicandi* di cui parla anche Gadamer in *Verità e metodo* (cfr. Gadamer 1960\2014).

Altre eliminazioni riguardando poi gli interventi anticipatori del narratore: «*come poi dirò*» [IX]; «*salvo nei momenti di torpore di cui dirò*» [XIII]; «*cercherò di dirne cosa avevo capito, anche se non son sicuro di dire bene queste cose*» [XLIV]; «*e di cui dirò dopo*» [XLVII]; «*nelle*

pagine precedenti» [CCCIX]; «(dopo quel che avvenne all'abbazia naturalmente non la scrisse più – ma non anticipiamo gli eventi)» [CCL].

In questo modo, NR12 risulta essere meno palesemente orientato verso il lettore, in una sorta di nascondimento dell'autore che oblia il patto col lettore, che è invece ostentato in NR83. Ma tale interpretazione non ci permette di affermare che l'attenzione nei confronti del lettore venga in qualche modo meno, anzi. La negoziazione del senso tra Lettore e Autore Modello è ancora prioritaria per l'Autore Empirico Eco che, infatti, in alcuni interventi correttivi ci mostra di preoccuparsi del Lettore Empirico, cercando di rispettarne la mutata sensibilità, rispetto all'Ottanta. Un esempio di tale determinazione, che si intreccia alle correzioni 'filologiche', è quello che vede la rimozione della frase «Lucrezio diventa femmina»:

Gli uomini di una volta erano belli e grandi (ora sono dei bambini e dei nani), ma questo fatto è solo uno dei tanti che testimoni la sventura di un mondo che incanutisce. La gioventù non vuole apprendere più nulla, la scienza è in decadenza, il mondo intero cammina sulla testa, dei ciechi conducono altri ciechi e li fan precipitare negli abissi, gli uccelli si lanciano prima di aver preso il volo, l'asino suona la lira, i buoi danzano, Maria non ama più la vita contemplativa e Marta non ama più la vita attiva, Lea è sterile, Rachele ha l'occhio carnale, Catone frequenta i lupanari, **Lucrezio diventa femmina**. Tutto è sviato dal proprio cammino. (XII)

Si tratta di una citazione nascosta⁷⁰ tratta da *Letteratura europea e Medio Evo latino* di Ernst Robert Curtius (1948), che a sua volta riprende un componimento dei *Carmina Burana*. La frase su Lucrezio è l'unica frase del passo a essere cancellata e tale soppressione è difficilmente riconducibile alla tendenza alla semplificazione riscontrata nella pratica correttoria di Eco. Si possono invece ipotizzare almeno altre due possibili motivazioni: una di tipo filologico-enciclopedico e l'altra di tipo morale. Per quanto riguarda la prima ipotesi, Marmo nelle sue note all'edizione commentata per Bompiani sostiene:

Il testo della traduzione francese (Presses Universitaires de France, Paris 1956, p. 117), qui utilizzata, rende completamente oscuro il riferimento a Lucrezio, che non sembra essere stato famoso per le sue doti di virilità. La versione originale tedesca dice infatti una cosa ben diversa: non di Lucrezio si tratta, bensì di

⁷⁰ Si dà la traduzione del passo tratta dall'ultima edizione pubblicata in Italia: «i giovani non vogliono più studiare! La scienza decade! Tutto il mondo – così continua il ragionamento – è capovolto! I ciechi guidano i ciechi, facendoli cadere nell'abisso; i buoi ballano; i servi della gleba si arruolano soldati. I padri della Chiesa Gregorio, Girolamo, Agostino, e Benedetto, il padre dei monaci, possono trovarsi all'osteria, o sotto giudizio, o al mercato delle carni; a Maria non piace più la vita contemplativa, né a Marte quella attiva; Lea è diventata sterile, e Rachele cisposa; Catone frequenta le bettole, e Lucrezia fa la meretrice. Ciò che prima si condannava ora viene magnificato. Tutto è uscito dalla carreggiata. (CURTIUS 1948\ 2022: 139).

Lucrezia, la matrona romana che oltraggiata dal figlio di Tarquinio il Superbo si sarebbe uccisa provocando la cacciata dell'ultimo re di Roma. Lucrezia, come Catone, è un classico modello di virtù che nel mondo rovesciato si trasforma nel proprio opposto: «Catone comincia a frequentare le bettole, Lucrezia fa la prostituta». (MARMO 1990: 508)

La notazione di Marmo è confermata dall'originale testo tedesco che dice:

Der Maria behagt das beschauliche, der Martha das tätige Leben nicht mehr. Lea ist unfruchtbar, Rahel triefäugig geworden. Cato besucht die Garküche, Lucretia wird Dirne. Was früher verfehmt, wird jetzt gerühmt. Alles ist aus seiner Bahn geworfen. (CURTIUS 1948: 103)

«Lucretia wird Dirne» si può infatti tradurre come «Lucrezia fa la meretrice» (CURTIUS 2022: 139) e nella traduzione francese consultata da Eco leggiamo «Lucrèce devient une fille» (CURTIUS 1956: 117). Il testo francese è però molto più ambiguo rispetto a quello tedesco e può aver indotto all'errore Eco. Infatti «Lucrèce» è la parola francese sia per «Lucrezio» che per «Lucrezia» e «fille» sta sia per «femmina», ragazza», che per «prostituta». In quel passo sul 'mondo capovolto' Eco legge allora 'Lucrezio' – e pensa a Tito Lucrezio Caro, l'autore del *De Rerum Natura* – e traduce «fille» come «femmina». L'interpretazione echiana rimanderebbe allora a uno scrittore-scienziato (Lucrezio) che magicamente si trasforma in donna contravvenendo alle leggi della natura e a ogni teoria materialistica (centrali nel pensiero epicureo di Lucrezio). Inoltre, secondo San Girolamo, Lucrezio sarebbe impazzito per un filtro d'amore che lo avrebbe portato al suicidio e la dotta allusione di Adso potrebbe essere rivolta anche a quest'evento, parodizzato attraverso la trasfigurazione in donna, considerata paradossale per uno scienziato epicureo. La cancellazione di NR12 si potrebbe quindi ricondurre alla volontà di emendare l'errore di traduzione dal francese; ma ciò non convince perché Eco avrebbe piuttosto potuto correggere in «Lucrezia diventa una prostituta» per una maggiore fedeltà all'originale tedesco (come fa nei casi precedenti della «balena», di Agostino, eccetera). La motivazione allora potrebbe essere di tipo moralistico, infatti, un lettore degli anni Duemila, rispetto a uno dell'Ottanta, potrebbe trovare ambiguo questo passo per il cattivo gusto nel pensare 'contro natura' la scelta *transgender*. Correggendo invece 'Lucrezio' in 'Lucrezia' si perderebbe gran parte dell'allusione dell'Ottanta e il riferimento alla matrona romana potrebbe non essere colto dal lettore contemporaneo. La volontà di eliminare *tout court* questo passo si potrebbe quindi ricondurre a più fattori: l'errore di traduzione, l'oscurità del riferimento a Lucrezia per il grande pubblico e infine a una mutata sensibilità per le questioni di genere che fa percepire fuori luogo la citazione (sia se lasciata intatta che se

tradotta, poiché non si coglierebbe il riferimento a Lucrezia, come d'altronde Eco non aveva fatto nell'Ottanta).

In linea con questa ipotesi possiamo individuare altre correzioni che rispecchiano un'attenzione simile alla mutata sensibilità del pubblico: per quanto riguarda la sfera semantica dell'omosessualità (uomini del suo sesso > persone dello stesso sesso [CCXCV]), la censura di uno sproloquio (Merdre à toy, bogomilo di merda! > Merdre, brutto bogomilo! [CXL]) e l'espunzione di un riferimento alla questione ebraica (usuraio ebreo *manca* [CCCXII]). L'attenzione alla mutata sensibilità del lettore si manifesta significativamente anche nel rimuovere o modificare alcuni riferimenti alla cultura classica: l'eliminazione del richiamo a due opere erroneamente attribuite ad Aristotele, il *De causis* e *De plantis*, [LXXII, LXXIV], l'esplicitazione di «stagirita», non più riconoscibile come Aristotele per antonomasia (ivi lo stagirita > in questo libro Aristotele [CXXXIX]) o la rimozione del plateale riferimento all'*Iliade* («Chi di noi è più capace di dire se avessero ragione Ettore o Achille, Agamennone o Priamo quando si dibattevano per la bellezza di una donna che ora è cenere di cenere?» *manca* [CDII]). L'aspetto più rilevante del processo correttivo echiano nei confronti della cultura classica è però quello della traduzione o riduzione delle citazioni latine presenti nel romanzo. Troviamo infatti: e vi saranno carri 'ut sine animali moveantur cum impetu inaestimabili, et instrumenta volandi et homo sedens in medio instrumenti revolvens aliquod ingenium per quod ala artificialiter compositae aerem verberent, ad modum avis volantis' > e vi saranno carri che si muoveranno velocemente senza che alcun animale li traini, e veicoli volanti guidati da un uomo che gli farà battere le ali come si trattasse di un uccello [XVII]; Per questo la Regola dice: 'decimus humilitatis gradus est si non sit facilis ac promptus in risu, quia scriptum est: stultus in risu exaltat vocem suam' > Per questo la Regola dice che il decimo grado dell'umiltà è quello in cui il monaco non è sempre pronto a ridere, perché sta scritto: 'stultus in risu exaltat vocem suam' [CXLV]; Plinio il giovane scrisse: 'aliquando praeterea rideo, jocos, ludo, homo sum' > Plinio il giovane scrisse: 'talora rido, scherzo, gioco: sono un uomo' [CXLVI]; La Regola dice: 'scurrilitates vero vel verba otiosa et risum moventia aeterna clausura in omnibus locis damnamus, et ad talia eloquia discipulum aperire os non permittimus' > La Regola dice: 'escludiamo sempre e dovunque la trivialità, le frivolezze e le buffonerie e non permettiamo assolutamente che il monaco apra la bocca per discorsi di questo genere' [CXLVII]; Ma Ildeberto disse: 'admittendo tibi joca sunt post seria quaedam, sed tamen et dignis et ipsa gerenda modis.' > Ma Ildeberto disse: 'admittendo tibi joca sunt post seria

quaedam’, segno che talora occorre temperare l’eccesso di serietà con qualche lepidezza [CXLVII].

E si segnala ancora la traduzione del motto di San Lorenzo (Manduca, jam coctum est > dicendo che da quella [parte] era già cotto [CVIII-CX]), la giustapposizione parziale in NR12 di alcune traduzioni (e riprenderla ai pagani e agli infedeli tamquam ab iniustis possessoribus, come se non essi ma solo noi avessimo diritto a questi tesori di verità [XCVIII]; Vedi? la grazia dei suoi seni, minuti e casti. Pulchra enim sunt ubera quae paululum supereminet et tument modice, nec fluitantia licenter, sed leniter restricta, repressa sed non depressa... [CCXLVIII]; Non ne deduco nulla: nihil sequitur geminis ex particularibus unquam, da due fatti singoli non si trae alcuna legge [CCCLXXXII]) e, infine, la cancellazione di interi brani («E Gerolamo quando commenta Geremia, dove Dio dice a Gerusalemme ‘nudavi femora contra faciem tuam’, spiega: ‘sive nudabo et relevabo femora et posteriora tua.’ Persino Dio dunque si esprime per arguzie per confondere coloro che vuol punire» *manca* [CLI]; «Anche perché trovai un’altra citazione di Basilio secondo il quale “qui animam corpori per vitia conturbationesque commiscent, utrinque quod habet utile ad vitam necessarium demoliuntur, animamque lucidam ac nitidam carnalium voluptatum limo perturbant, et corporis munditiam atque nitorem hac ratione miscentes, inutile hoc ad vitae officia ostendunt”. Situazione estrema in cui proprio non volevo trovarmi» *manca* [CCCXLVIII]).

La traduzione e la riduzione di questi passi latini sono allora da ricondurre a quella generale intenzione verso una forma di semplificazione ‘debole’, soprattutto intesa come volontà di alleggerire il testo, renderlo più leggibile nelle parti più rilevanti, senza che questo significhi però ridurre la complessità, dal momento che pur venendo incontro al lettore, il *Nome della rosa* rimane ancora intessuto di citazioni e riferimenti latini che lo rendono sempre una sfida per un lettore contemporaneo.

2.4. Terzo tema. Le varianti «apocalittiche» tra eresia e BR

Nel terzo tema variantistico rientrano le varianti ‘apocalittiche’, che riguardano cioè l’Apocalisse e il millenarismo medievale dei movimenti eretici (una delle componenti principali del romanzo a esser maggiormente variata). La natura di queste varianti è ancipite, divisa tra la storia ‘remota’ di fra Dolcino e la lettura allegorica del presente tipica del *double coding*. Per trattare la questione, bisogna però fare un passo indietro: Eco nel 2012, contemporaneamente alla revisione de *Il nome della rosa*, stava rivedendo un altro testo, il quale

aveva avuto una centralità notevole nella genesi del suo primo romanzo, le *Noterelle sul Beato* (a sua volta rielaborazione di *Palinsesto su Beato*, commento al *Beato di Liébana*, 1973, e di *Jerusalem and the Temple as Signs in Medieval Culture*, 1996), per includerlo con un nuovo titolo, *L'apocalisse di Beato*, nel suo *magnum opus* medievale, *Scritti sul pensiero medievale*.

Da un confronto tra le due edizioni, le differenze sostanziali immediatamente evidenti riguardano innanzitutto il piano strutturale, con un nuovo paragrafo finale che tratta «gli eredi dell'Apocalisse». In questa sede Eco traccia una significativa linea di continuità che va dall'Apocalisse giovannea fino al *Manifesto del Partito Comunista* di Marx, passando per l'eresia dolciniana:

In questo modo tendenze populistico-comunistiche si inseriscono, tramite gli echi apocalittici, nei più svariati movimenti di popolo, da Cola di Rienzo a Savonarola. In spirito apocalittico si impadroniscono del verbo gioachimita i rigoristi francescani, i cosiddetti fraticelli, gioachimiti saranno i chiliasti del XIV secolo legati a fra Dolcino, e all'origine di tali movimenti sono sempre le assunzioni fondamentali circa la terza età, l'avvento del millennio, la fine del mondo a breve scadenza, l'era dello Spirito Santo, l'identificazione del pontefice e dei principi della Chiesa con l'Anticristo. [...]

Si potrebbe parlare di spirito apocalittico anche per il Manifesto dei comunisti del '48. Lo si rilegga: in un momento inquietante della storia umana si profilano due città, che ora sono due classi; una è destinata a prevalere sull'altra, per aprire un'età di giustizia. Tanto si è già detto sulla componente ebraico-messianica di Marx, ma anche senza tentare interpretazioni del genere, sta di fatto che l'*Apocalisse*, come primo trattatello sull'evoluzione storica, offriva uno schema di tensioni e trasformazioni che poteva essere riempito in vari modi. [...] Nei movimenti rivoluzionari moderni la terra prende il posto del cielo e viceversa, e il "popolo", che nel testo gioanneo è sempre visto in adorazione della Bestia e pronto al castigo inflitto dagli angeli (e Beato soggiace a questa suggestione), nel Manifesto del '48 diventa invece il protagonista della storia futura a cui spetta di pronunciare il giudizio finale (ECO 2012b: 838-840).

Questo passaggio risulta fondamentale perché ci mostra da un lato un parallelismo esplicito tra Apocalisse-Dolcino-Comunismo e dall'altro ci segnala come questo tema sia stato centrale per Eco fino al 2012, proprio nel periodo in cui sta correggendo (o ha da poco finito di correggere) *Il nome della rosa*. Inoltre, possiamo dire che la continuità apocalittica espressa nell'*Apocalisse di Beato*, che Eco segnala fino al *Manifesto del partito comunista*, può essere in realtà ulteriormente prolungata fino almeno agli anni Settanta del Novecento, con l'avvento dei gruppi terroristici della sinistra extra-parlamentare di matrice marxista-leninista e di cui le Brigate Rosse sono state l'espressione più cruenta e drammatica. Nel loro tentativo di «colpire il cuore dello stato» si può certamente scorgere quello stesso spirito apocalittico di cui parla

Eco e di cui è intessuto il romanzo nelle parole e nei gesti dei dolciniani. Questo nesso può allora essere utile come chiave interpretativa, soprattutto perché una delle discussioni più suggestive e polemiche sul romanzo echiano è stata quella sulla liceità della lettura allegorica de *Il nome della rosa*, nella quale il conflitto tra Francescani-Dolciniani-Chiesa rinvierebbe a quello tra Partito Comunista Italiano-Brigate Rosse-Democrazia Cristiana. Tra queste letture segnaliamo almeno le risposte ondivaghe dello stesso Eco (cfr. ECO-FAGIOLI 2003: 2-4; ECO 1983b), le interpretazioni ‘riduttiviste’ (ROSSI 2021) e quelle ‘possibiliste’ o apertamente a favore (CAPOZZI 2001: 26; BAUSI 2011; PISCHEDDA 2016: 91-102; PALAZZOLO 2017: 50-52; DELLA GALA 2022).

In un tale ‘conflitto di interpretazioni’ la revisione de *Il nome della rosa* può essere un’ottima cartina tornasole dal momento che uno degli aspetti fondamentali delle correzioni echiane investe proprio l’eresia di fra Dolcino e le dotte discussioni sulla lotta tra papato e impero o sul conflitto tra eretici, francescani e seguaci di Giovanni XXII.

Addentriamoci nel testo. La prima delle varianti che prendiamo in esame riguarda proprio la rilettura gioachimita⁷¹ (già citata a proposito dell’*Apocalisse di Beato*) delle tre età, da parte dei dolciniani, in parte rimossa nel Dodici (CCXLIV):

NR83

In una seconda lettera Dolcino, nell’anno 1303, si nominava capo supremo della congregazione apostolica, nominava come suoi luogotenenti la perfida Margherita (una donna) e **Longino da Bergamo, Federico da Novara, Alberto Carentino e Valderico da Brescia. E iniziava a vaneggiare su una sequenza di papi venturi, due buoni, il primo e l’ultimo, due cattivi, il secondo e il terzo. Il primo è Celestino, il secondo è Bonifacio VIII, di cui i profeti dicono 'la superbia del tuo cuore ti ha infamato, o tu che abiti nelle fessure delle rocce'. Il terzo papa non è nominato, ma di lui avrebbe detto Geremia 'ecco, qual leone'. E, infamia, Dolcino riconosceva il leone in Federico di Sicilia. Il quarto papa per Dolcino era ancora sconosciuto, e avrebbe dovuto essere il papa santo, il papa angelico di cui parlava l’abate Gioacchino. Avrebbe dovuto essere eletto da Dio e allora Dolcino e tutti i suoi (che a quel punto erano già quattromila) avrebbero ricevuto**

NR12

A un certo momento Dolcino si era nominato capo supremo della congregazione apostolica, e aveva eletto tra i suoi luogotenenti persino una donna, la perfida Margherita. E annunciava il papa angelico di cui aveva parlato l’abate Gioacchino, che sarebbe stato eletto da Dio, e allora Dolcino e tutti i suoi (che a quel punto erano già quattromila) avrebbero ricevuto insieme la grazia dello Spirito Santo.

⁷¹ Per una riflessione sul ruolo del pensiero di Gioacchino da Fiore ne *Il nome della rosa* si rimanda a CRISTALDI 2006: 160-193.

insieme la grazia dello Spirito Santo **e la chiesa ne sarebbe stata rinnovata sino alla fine del mondo.**

Se il riferimento al quarto papa angelico rimane, a venire rimosso è tutto l'impianto del pensiero dolciniano-gioachimita, con l'eliminazione anche del riferimento ad alcuni suoi compagni (citati solo in questo passo e quindi del tutto assenti in NR12). Questa variante evidenzia certamente una minore continuità tra il pensiero gioachimita e quello dolciniano senza però permetterci ancora di parlare di indebolimento del *double coding*. Cosa che invece vediamo, ad esempio, nel passo CCVIII (in grassetto le lezioni cancellate, sottolineate le parole aggiunte) dove assistiamo a una sorta di 'depotenziamento' del significato allegorico:

NR83

Esclusi com'erano dal gregge, tutti costoro sono stati pronti ad ascoltare, **o a produrre**, ogni predicazione che, richiamandosi alla parola di Cristo, in effetti mettesse sotto accusa il comportamento dei cani e dei pastori e promettesse che un giorno essi sarebbero stati puniti. Questo i potenti lo capirono sempre. **La reintegrazione** degli esclusi imponeva la riduzione dei loro privilegi, per questo gli esclusi che **assumevano coscienza** della loro esclusione andavano bollati come eretici, indipendentemente dalla loro dottrina. E costoro, dal canto loro, accecati dalla loro esclusione, non erano interessati veramente ad alcuna dottrina. L'illusione dell'eresia è questa. **Ciascuno è eretico, ciascuno è ortodosso**, non conta la fede che un movimento offre, conta la speranza che propone. **Tutte le eresie sono bandiera di una realtà dell'esclusione.**

NR12

Esclusi com'erano dal gregge, tutti costoro sono stati pronti ad ascoltare ogni predicazione che, richiamandosi alla parola di Cristo, mettesse sotto accusa il comportamento dei cani e dei pastori e promettesse che un giorno essi sarebbero stati puniti. Questo i potenti lo hanno sempre saputo. Riconoscere gli esclusi voleva dire ridurre i loro privilegi, e dunque gli esclusi che si riconoscevano come esclusi andavano bollati quali eretici, qualsiasi fosse la loro dottrina. E costoro, inviperiti dalla loro esclusione, non erano interessati ad alcuna dottrina. L'illusione dell'eresia è questa. Non conta la fede che un movimento propone, conta la speranza che offre.

È significativa la scelta di eliminare i lemmi «produrre» (che potrebbe richiamare la diffusa radicalizzazione dei giovani durante il Movimento del Settantasette che non si limitavano ad 'ascoltare la predicazione' ma ne 'producevano' a loro volta), «reintegrazione» (che potrebbe essere associata al tentativo di reintegrazione⁷² dei giovani durante la prima metà degli Anni Settanta da parte del Partito Comunista Italiano), e il fondamentale sintagma «coscienza della loro esclusione» (che rinvia alla «coscienza di classe» di marxiana memoria). Inoltre, nell'affermazione che «tutte le eresie sono bandiera di una realtà dell'esclusione» si può

⁷² «Il PCI si trovò sospeso tra la difesa delle istituzioni ed il costante tentativo di non rimanere emarginato dal movimento [del Sessantotto], da una parte per reintegrare frange di giovani nella politica istituzionale, dall'altra perché vedeva in quei contestatori un potenziale bacino elettorale» (ADDIS 2016).

intravedere una sorta di ‘giustificazione genealogica’ dell’eresia-terrorismo, prodotta dalla realtà dell’esclusione del Capitale e del sistema di produzione capitalistico, ieri come oggi. A tal proposito bisogna però fare un’importante distinzione, riprendendo un articolo di Eco pubblicato sull’*Espresso* il 31 luglio 1977 e poi in *Sette anni di desiderio* (ECO 1983/2018) secondo cui teorizzare, riflettere, cercare le cause di un fenomeno, non significa ‘simpatizzare’ con esso oppure sostenerlo:

Quanto all’intimidazione è cronaca recente: se cerchi di capire cosa succede nelle università sei con gli autonomi; se cerchi di discutere con gli autonomi sei per la P.38; se cerchi di studiare il fenomeno della P.38 sei per le Brigate rosse; se cerchi di spiegare le ragioni sociologiche delle Brigate Rosse sei un loro ispiratore. Non neghiamo: si è proceduto da molte parti in questo modo. Ammetto che lo choc di alcuni eventi giustificasse questo irrigidimento emotivo. Ma con l’isterismo non si fa politica. C’è differenza tra discussione teorica, anche dura, e intimidazione morale per bloccare ogni discussione. (ECO 1983/2018: 90).

Questa difesa della possibilità di analizzare criticamente fenomeni quali il Movimento del Settantasette o le Brigate Rosse veniva pubblicata negli stessi anni della stesura de *Il nome della rosa*, quando Eco rifletteva sul ‘desiderio’ all’origine dell’«anno nove» (il Settantasette), sul ruolo di Radio Alice, criticava ferocemente le strategie delle Brigate rosse in merito al rapimento Moro («Colpire quale cuore?», *la Repubblica*, 23 marzo 1978, ora in ECO 1983/2018: 122-127) e scriveva perfino un’ucronia con Renato Curcio come personaggio («Una storia vera», *la Repubblica*, 25 febbraio 1979, ora in ECO 1983/2018: 128-133). Da queste poche notazioni dovrebbe essere chiaro come Eco fosse profondamente coinvolto nelle questioni politiche del proprio tempo, al punto da inserire parole-chiave, concetti, riflessioni all’interno del suo romanzo, mascherandole nella vicenda dell’eresia di fra Dolcino, in un modo che forse neanche aveva previsto a pieno. Ciò parrebbe essere confermato dall’espunzione di alcuni passi come, ad esempio, la rimozione di un riferimento esplicito agli ‘operai’ (CCIX) in un dialogo tra Guglielmo e Adso, dove il maestro francescano spiega al novizio l’essenza del «fiume ereticale»:

NR83

Talora le magistrature cittadine incoraggiano gli eretici perché traducono in volgare il vangelo: il volgare è ormai la lingua delle città, il latino la lingua di Roma e dei monasteri. Oppure appoggiano i valdesi perché affermano che tutti, uomini e donne, piccoli e grandi, possono insegnare e predicare e l'operaio che è discepolo dopo dieci giorni ne cerca un altro di cui diventare maestro...”

NR12

Talora le magistrature cittadine incoraggiano gli eretici solo perché traducono in volgare il vangelo: il volgare è ormai la lingua delle città, il latino la lingua di Roma. Oppure appoggiano i valdesi perché affermano che tutti, uomini e donne, piccoli e grandi, possono insegnare e predicare, e così eliminano la differenza che rende insostituibili i chierici”

La lezione cassata, «e l'operaio che è discepolo dopo dieci giorni ne cerca un altro di cui diventare maestro...», dal punto di vista sintattico comporta la cancellazione di una costruzione parasintattica, ma dal punto di vista interpretativo serve a eliminare il nesso operaio-eretico-rivoluzionario che potrebbe essere letto come un'allusione ai nuclei armati terroristici. Infatti, 'operaio' deriva etimologicamente dal latino *operarius*, a sua volta da *opĕra* «lavoro; lavoro a giornata». Nella Bibbia⁷³ il termine è usato per indicare i lavoratori agricoli a giornata, o i contadini in genere, e nel romanzo di Eco, in cui i protagonisti sono dei monaci, non può che assumere il significato biblico. Infatti, l'altra sola occorrenza del lemma 'operaio' è nella frase «quasi spiavo il lavoro degli operai» (NR83: 281; NR12: 324) che dal contesto è possibile esplicitare in 'vaccari', 'porcai', 'pastori' e 'contadini'. Quest'ultima lezione viene mantenuta nel Dodici e ad essere cancellata è solo quella che poteva favorire l'associazione di 'operaio' ai movimenti operai di sinistra extraparlamentare (come Potere operaio, Autonomia operaia, Avanguardia operaia e Lotta continua) o terroristici (tra cui si ricordano soprattutto le Brigate Rosse) degli anni degli anni Settanta.

Facendo poi una rapida disamina degli altri passi 'eretici', troviamo un riferimento a *madonna povertà e alle tentazione del potere, della guerra e della violenza* che può affascinare gli esclusi («Ma come vedi l'eresia si sposa alla rivolta contro i signori, in molti casi, e per questo l'eretico comincia a predicare madonna povertà e poi cade preda di tutte le tentazioni del potere, della guerra, della violenza» *manca* [CCXXXVIII]), una diversa interpretazione del personaggio di Dolcino (Dolcino rappresentava la ribellione, e la distruzione dei signori > Dolcino rappresentava la ribellione contro chi lo aveva affamato [CCXVI]), un esteso resoconto di un'ordinanza del comune di Padova per «incoraggiare l'odio popolare contro i chierici» [CCIX], svariati riferimenti alla condanna al rogo di un fraticello eretico, fra Michele, con la conseguente incapacità di Adso di capire *quid est veritas* [CCLIV-CCLX], la riduzione, infine, di numerosi passi dell'incontro tra Michele di Cesena e la compagine dei francescani, prima del confronto con la delegazione papale [CCCVIII-CCCXXX].

Pur essendo diffuse, queste correzioni hanno un impatto limitato sul significato complessivo del romanzo. A spiccare, invece, sono alcuni interventi mirati nei confronti del cellario, Remigio da Varagine, che in gioventù aveva partecipato all'eresia dolciniana. La prima

⁷³ Tra gli altri: *Sap* 17, 16; *Mt* 3, 5; *Mt* 10, 10; *Lc* 10, 7.

variante è introdotta nella confessione che il cellario fa a Guglielmo da Baskerville, con il seguente passo eliminato:

E forse non riesco neppure ad affezionarmi alle idee. Vedi, un tempo ho tentato di ribellarmi ai signori, ora li servo e per il signore di queste terre comando a quelli come me. O ribellarsi o tradire, è data poca scelta a noi semplici.”
“Talora i semplici capiscono le cose meglio dei dotti,” disse Guglielmo.
“Forse,” rispose il cellario con una alzata di spalle [CCXCVI].

La risposta di Guglielmo è piena della stessa compassione (nel senso etimologico di ‘sentire insieme’) che Eco ha sempre mostrato nei confronti degli emarginati, degli esclusi, degli ultimi. Sedotti dall’idea di una rivoluzione egualitaria, ci hanno creduto, diventando vittime e strumenti di coloro che bramavano il potere per uso personale o soltanto per ‘desiderio di morte’ (cfr. Eco 1983/2018: 113). Pur condannando apertamente ogni azione violenta, Guglielmo cerca di comprendere il punto di vista dei semplici e in questo luogo manifesta la sua compassione non tanto nei confronti di Remigio (nato in una famiglia non particolarmente povera, a differenza di Salvatore), ma più che altro nei confronti degli esclusi, con parole che suonano come una criptocitazione evangelica da Luca («Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli», *Lc* 10, 21), parole cariche di umiltà e umanità: «talora i semplici capiscono le cose meglio dei dotti».

Eco cancella poi alcuni passi dell’interrogatorio di Remigio durante il processo di Bernardo Gui che, attraverso la sua parola inquisitrice, costringe il cellario a confessare, imboccandolo con domande retoriche tipiche di colui che ha già le risposte. Gui non domanda, afferma:

“Allora,” incalzava Bernardo, “tu confessi che avete onorato come martire Gherardo Segalelli, che avete negato ogni autorità alla chiesa romana, **che affermavate che né il papa né alcuna autorità poteva prescrivervi un modo di vita diverso dal vostro, che nessuno aveva il diritto di scomunicarvi**, che dal tempo di san Silvestro tutti i prelati della chiesa erano stati prevaricatori e seduttori, salvo Pietro da Morrone, **che i laici non sono tenuti a pagare le decime ai preti che non praticino uno stato di assoluta perfezione e povertà come lo praticarono i primi apostoli**; che le decime pertanto dovevano essere pagate a voi soli, gli unici apostoli e poveri di Cristo, **che per pregare Dio una chiesa consacrata non vale più di una stalla**, che percorrevate i villaggi e seducevate le genti gridando 'penitenziagite', che **cantavate il *Salve Regina* per attirare perfidamente le folle, e vi facevate passare per penitenti menando una vita perfetta agli occhi del mondo**, e poi vi concedevate ogni licenza e[,] ogni lussuria[,] **perché non credevate nel sacramento del matrimonio, né in alcun altro sacramento, e ritenendovi**

più puri degli altri vi potevate permettere ogni sozzura e ogni offesa del corpo vostro e del corpo degli altri? Parla!” (CCCXCIV)

Se il senso dell'interrogatorio rimane identico, riducendo il passo in NR12, la forza costrittiva della parola di Bernardo risuona meno enfaticizzata e, accanto a ciò, la conseguente risposta di Remigio risulta essere più povera, perché viene cancellata una delle allusioni più significative⁷⁴ al terrorismo rosso e alle Brigate Rosse:

forse eravamo presi da un desiderio smodato di giustizia, si pecca anche per eccesso d'amor di Dio, per sovrabbondanza di perfezione, noi eravamo la vera congregazione spirituale inviata dal Signore e riservata alla gloria degli ultimi tempi, cercavamo il nostro premio in paradiso anticipando i tempi della vostra distruzione, noi soli eravamo gli apostoli di Cristo, tutti gli altri avevano tradito.

È il desiderio la parola chiave della confessione di Remigio, marca dello stragismo, del terrorismo e delle Brigate Rosse, quel desiderio di cui Eco parla in *Sette anni di desiderio* (cfr. Eco 1983/2018), e che viene qui celato. Quel desiderio attraverso il quale Remigio acquista la statura dell'eroe (sebbene sempre mitigata dal dubbio di Adso, dalla violenza dei suoi compagni dolciniani, della sua codardia dopo esser fuggito ed essersi nascosto nell'Abbazia). Ed è attraverso questo unico gesto, nell'essere in parte rimosso, che si mostra l'*intentio corrigendi* di Eco: non tanto la volontà di cancellare ogni possibile forma di *double coding* o di lettura allegorica, ma un tentativo rapsodico di alleggerire alcuni passi ritenuti troppo verbosi e in alcuni casi allusivi. A farne le spese è però la profondità del romanzo, almeno in parte, e soprattutto la statura eroica di Remigio, e di quel suo desiderio in NR12 cancellato: «volevamo un mondo migliore, di pace e di gentilezza, e la felicità, per tutti» [CCCXCVI].

2.5. Quarto tema. L'errore tra correzione e il copista OCR «sbadato»

Il quarto tema variantistico si sviluppa nella dicotomia tra correzione dell'errore (soprattutto ortografico) e introduzione dell'errore (causato soprattutto dall'uso della tecnologia dell'OCR), dicotomia caratteristica di quasi tutti i testi tramandati che subiscono interventi correttori.

⁷⁴ Si segnala però che l'allusione più evidente «colpire al cuore la trama dell'avidità» viene mantenuta in NR12, mostrando come in realtà Eco non intenda eliminare integralmente il *double coding*, ma ne riduca l'estensione e la forza allusiva.

Per quanto riguarda i primi, alcuni sono sostanziali (e quindi non riguardano solo lo stile, ma impattano anche in un certo senso sul significato di alcune frasi) altri riguardano aspetti puramente grammaticali e stilistici. Tra gli errori sostanziali possiamo annoverare la correzione di un riferimento al chiostro («vostro chiostro > nostro chiostro» [LXXXIX], pronunciato erroneamente da Jorge che si dovrebbe rivolgere con l'aggettivo possessivo «nostro» in riferimento al chiostro dell'Abbazia), al concetto del gregge come cerchi concentrici (concentrici > con un solo centro [CCVII]) e un'erronea citazione del nome della sezione della biblioteca proibita *finis Africae* (Africa > Africae [CDXLVII]). Tra i secondi si possono individuare alcune preposizioni errate (corredato da indicazioni > corredato di indicazioni [I]; mirabile di dottrina > mirabile per dottrina [CCXV e CCXI]) e l'univerbazione o la separazione di due parole (mala pena > malapena [CXVI]; pietrapomice > pietra pomice [LXXIX e CLXXXVI]; perciostesso > perciò stesso [CCIII]; malgovernava > mal governava [CDLIII]). Si segnalano poi la correzione della grafia di alcune parole italiane (scoreggione > scorreggione [CXXXIX]; intravvidi > intravidi [CLXXIV]; liqueferà > liquefarà [CDIX]; quietamente > quietamente [CDLII]; pseudì > pseudo [CCCXCVII]), la revisione di alcune forme del lessico specialistico (crisolite > crisolito [CLXI]; affarinati > affirinati [CXC]), di alcune forme latine (diplomaton > diplomatum [II]; efficaciter > eficaziter [CCXIII]; viriditas > viridas [CCCIII]) e di un nome proprio (Adramelch > Adramelech [CCCXCIX]). Tra i fenomeni di correzione possiamo poi annoverare la modifica di tempi e modi verbali (levavano > levarono [CXVIII]; andavano > andassero [CL]; tenevano > teneva [CCXXX]) e l'uso di lemmi più adatti al contesto (levarsi > salire [CXV]; vivente > vivo [CXXXIV]).

Di stampo diametralmente opposto è l'introduzione di alcuni errori nell'edizione del Dodici. La causa potrebbe essere ricondotta all'uso di tecnologie di acquisizione del testo (OCR) per digitalizzare il testo e revisionarlo con un *text editor* – dal momento che *Il nome della rosa* è stato scritto a mano (MOTOLESE 2017: 215-250). Ciò si può ipotizzare analizzando alcune correzioni altrimenti inspiegabili: in NR83, Guglielmo, rivolgendosi a Ubertino, dice «[Angela] poi baciò la sua [di Cristo] bocca e senti salire da quelle labbra un inenarrabile odore di dolcezze» mentre in NR12 al posto di «senti», la terza persona singolare del passato remoto, si trova «sentii» (LI)⁷⁵. In NR12 è quindi Guglielmo – e non Angela – a 'sentir' salire l'odore di dolcezze da Cristo, andando a configurare un apparente controsenso: perché infatti

⁷⁵ Lezione corretta in ECO 2020.

Guglielmo nel momento in cui critica Angela da Foligno dovrebbe dire di aver ‘sentito’ Cristo nel suo bacio?

In un secondo passaggio la locuzione «patto col demonio» diventa «parto col demonio» [XCIX], un sintagma decisamente meno frequente rispetto al primo. E ancora: «l’aia» viene variata in «ala» nella frase «Dalla porta che dava sull’aia dietro la chiesa entravano in quel momento i porcai» [LXXVI]; «protezione» viene erroneamente trasformato in «proiezione» nel passo «Io non colsi mai con chiarezza la ragione per cui gli abati benedettini avevano dato protezione e ricetto ai francescani spirituali» [CLXIII].

Un altro passo riguarda uno dei momenti fondamentali dell’intreccio: Guglielmo e Adso, entrati di notte nello scriptorium, trovano degli appunti manoscritti di Venanzio, scritti con inchiostro invisibile, e scoprono di poter leggere l’appunto attraverso una fiammella.

NR83

Venanzio voleva celare un segreto importante e ha usato uno di quegli inchiostri che scrivono senza lasciar traccia e riappaiono al calore. Oppure ha usato del succo di limone. Ma siccome non so che sostanza abbia usato e i segni potrebbero **riscomparire**, presto, tu che hai gli occhi buoni, ricopiali subito nel modo più fedele che puoi, e magari un poco più grandi.

NR12

«Venanzio voleva celare un segreto importante e ha usato uno di quegli inchiostri che scrivono senza lasciar traccia e riappaiono al calore. Oppure ha usato del succo di limone. Ma siccome non so che sostanza abbia usato e i segni potrebbero ricomparire, presto, tu che hai gli occhi buoni, ricopiali subito nel modo più fedele che puoi, e magari un poco più grandi.»

In questo caso, non avrebbe senso il doversi affrettare a trascrivere il testo perché «i segni potrebbero ricomparire», dal momento che il problema è proprio l’opposto: la possibilità che essi scompaiano⁷⁶.

Si trova poi l’erronea modifica del nome dello scrittore e alchimista Abu Bakr Ahmad ben Ali ben Washiyya an-Nabati (Ahmad > Alimad⁷⁷ [CLXXVI]); un riferimento impreciso a un palinsesto che da «mal raschiato» viene corretto in «mai raschiato» [CXX]; un verbo «essere» che viene trasformato in congiunzione (anche lui è venuto > anche lui e venuto [CXXXVII]), l’inserimento di alcune virgole tra verbo e complemento oggetto (mentre attraversavamo l’orto > mentre attraversavamo,⁷⁸ l’orto [CCCLXXXIV]) o tra soggetto e verbo (Jorge ha vinto > Jorge, ha vinto [CDL]), o tra predicato e la congiunzione che introduce la subordinata

⁷⁶ Lezione corretta in ECO 2020.

⁷⁷ Lezione corretta in ECO 2020.

⁷⁸ Lezione corretta in ECO 2020.

completiva (E Guglielmo disse che non sapeva > E Guglielmo disse,⁷⁹ che non sapeva [CXXXI]).

La natura delle correzioni, sia al livello di punteggiatura che dei singoli lemmi, sembra confermare l'ipotesi iniziale dell'uso di una tecnologia OCR di acquisizione del testo non revisionata a sufficienza, soprattutto perché a essere modificate sono la punteggiatura ed alcune lettere spesso erroneamente riconosciute dai sistemi di OCR (come h > li; i > l; t > i; è > e). Questione che pone una serie di doverose riflessioni sui compiti e obiettivi della filologia digitale del futuro, la quale dovrà sempre più confrontarsi con testi digitalizzati.

2.6. Quinto tema. *Il nome della rosa* è stato semplificato?

Da una prospettiva meramente linguistica, come già accennato in precedenza a proposito dell'analisi condotta attraverso il *distant reading* (cfr. *infra*, *Parte Prima*), l'esordio narrativo di Umberto Eco subisce una forma debole di semplificazione lessicale tesa a garantire una maggiore leggibilità. Infatti, l'intervento correttivo echiano è caratterizzato da una *intentio rapsodica*, ovvero dalla volontà di non procedere con una revisione complessiva e sistematica (condotta solo a proposito dell'attenzione al dato filologico con la rimozione degli anacronismi non voluti o degli errori), ma orientata verso la modifica di alcuni aspetti ben specifici (la descrizione di alcuni personaggi, la traduzione di alcuni passi latini considerati fondamentali per la comprensione della vicenda, l'indebolimento in qualche caso dell'allegoria del presente). La caratteristica propria dell'intervento rapsodico sta nel non porsi come obiettivo la revisione dei ritratti di tutti i personaggi (ma di fare, per così dire, un intervento estetico solo ad alcuni), o la traduzione di tutti i passi latini (alcuni inseriti soltanto per dare una patina medievaleggiante) e neanche di annullare la lettura allegorica (motivo per cui ancora centrale è il tema dell'eresia e viene mantenuta una citazione 'nascosta' come quella di «colpire al cuore la trama dell'avidità» che rievoca la locuzione «colpire al cuore dello stato» di stampo brigatista), ma di intervenire in modo mirato così da mantenere intatto il nucleo originario del testo, in una veste linguistica più scorrevole ed aderente. Tale sensibilità permea l'intervento correttivo sullo stile e sulla lingua del romanzo, che mantiene tutta la sua complessità lessicale (ad esempio non è per nulla toccato il linguaggio di Salvatore), ma subisce una riduzione e semplificazione di alcuni tratti specifici, sentiti nel Dodici come pleonastici, fin troppo scopertamente letterari. Alcuni esempi sui sostantivi vedono: austro

⁷⁹ Lezione corretta in ECO 2020.

> vento [XXX]; alluminatori > miniatori [LXXIX]; vello > manto [CCLXV]; settatori > seguaci [CCCXCI]; settatori > accolti [CD]; rubamenti > furti [CDIV]. Sul piano degli aggettivi: dubitevoli > dubbiosi [CCLIV]; puteolente > puzzolente [CDXXI]; dislogate > slogate [CCCLXXXVI]; fosse stato veggente > avesse potuto vedere [CDLII]; immemoriale > insoddisfatta [CDXLVI]; diruti > rovinati [CDL]. Sul versante dei verbi, invece: rimemorava > ricordava [XC]; rimemorai > ricordando [CCLXXIII]; formidinava > paventava [CCLXX]; attediare > tediare [CCCXLIV]; locupletando > offrendo [CDXLIV]; hanno secreto > hanno diffuso [CDXXXVIII]. Su quello degli avverbi: ivi > vi [LXXXIII]; ivi > in questo libro [CXXIX]; onde > per [XCVII]; quivi > vi [CXXIII]; immantinenti > subito [CCCVII]. E infine su quello delle congiunzioni: acché > affinché [CXLIII]; dappoiché > poiché [CLVII].

Da queste notazioni – messe in relazione anche al vocabolario integrale de *Il nome della rosa* (cfr. *Volume secondo*) – dovrebbe essere chiaro come si possa parlare di semplificazione debole o pseudo-semplificazione: infatti, laddove Eco corregge tende a semplificare, l'intervento è limitato solo a pochi passi, nel rispetto della continuità linguistica e della complessità originale della *princeps*.

Parallelamente alla semplificazione, si può individuare un'attenta sostituzione di alcune ripetizioni con i corrispettivi sinonimi, correzioni che vanno verso quella tensione alla maggiore leggibilità di cui abbiamo parlato, ne citiamo alcuni: la coppia volto-viso subisce moltissime variazioni [XXXV, XXXVI, XXXVIII, XL, XLI, XLII, XLIII, LIX, LXIII, LXXXIV e XCIII], così come i lemmi «accadimenti», «avvenimenti», «eventi» (accadimenti > vicende accadute [VI]; avvenimenti > eventi [VII]; eventi > portentosi [VII]; avvenimenti > vicende [VIII]; i terribili avvenimenti che avvennero > quanto accadde [X]); il lemma fondamentale «semplici», oggetto di moltissime disquisizioni all'interno del romanzo e che configura uno dei temi principali dell'opera, viene inoltre sostituito in un paio di casi – valorizzando la sua doppia accezione – in «umili» o «fedeli» (semplici > umili [CCCIV]; semplici > fedeli [CCCXX]). E ancora, a titolo esemplificativo, troviamo: testa > capo [LXXXVIII]; diceva > argomentava [LXXXIV]; mettere mano > leggere [CIII]; abbia capito > abbia compreso [CCIV]; hai capito > hai inteso che [CCVI].

La semplificazione, infine, non è riscontrabile solo per la revisione puntuale di alcuni lemmi con varianti di uso più comune, ma riguarda anche – e soprattutto – una forma di riduzione di alcuni episodi considerati fin troppo lunghi e pedanti. Si dia un caso per tutti, nel quale Adso racconta, citando, un resoconto dei delitti del minorita fra Michele:

NR83

Il giorno dopo sapemmo che la condanna era stata pronunciata, e andato in vescovado potei vedere la pergamena, e parte ne copiai sulla mia tavoletta.

Cominciava "In nomine Domini amen. Hec est quedam condemnatio corporalis et sententia condemnationis corporalis lata, data et in hiis scriptis sententialiter pronuntiata et promulgata..." eccetera, e proseguiva con una severa descrizione dei peccati e delle colpe del detto Michele, che qui in parte riporto perché il lettore giudichi secondo prudenza: Johannem vocatum fratrem Micchaelem Iacobi, de comitatu Sancti Frediani, hominem male conditionis, et pessime conversationis, vite et fame, hereticum et heretica labe pollutum et contra fidem cactolicam credentem et affirmantem... Deum pre oculis non habendo sed potius humani generis inimicum, scienter, studiose, appensate, nequiter et animo et intentione exercendi hereticam pravitatem stetit et conversatus fuit cum Fraticellis, vocatis Fraticellis della povera vita hereticis et scismaticis et eorum pravam sectam et heresim secutus fuit et sequitur contra fidem cactolicam... et accessit ad dictam civitatem Florentie et in locis publicis dicte civitatis in dicta inquisitione contentis, credidit, tenuit et pertinaciter affirmavit ore et corde... quod Christus redentor noster non habuit rem aliquam in proprio vel comuni sed habuit a quibuscumque rebus quas sacra scriptura eum habuisse testatur, tantum simplicem facti usum. Ma non erano solo questi i delitti di cui era accusato, e tra gli altri uno mi parve turpissimo, anche se non so (così come andò il processo) se egli avesse davvero affermato tanto, ma si diceva insomma che il detto minorita aveva sostenuto che santo Tommaso d'Aquino non era né santo né godeva della eterna salvezza, bensì era dannato e in stato di perdizione! E la sentenza concludeva comminando la pena, poiché l'accusato non aveva voluto emendarsi: Costat nobis etiam ex predictis et ex dicta sententia lata per dictum dominum episcopum florentinum, dictum Johannem fore hereticum, nolle se tantis heroribus et heresi corrigere et emendare, et se ad rectam viam fidei dirigere, habentes dictum Johannem pro irreducibili, pertinace et hostinato in dictis suis perversis heroribus, ne ipse Johannes de dictis suis sceleribus et heroribus perversis valeat gloriari, et ut eius pena aliis transeat in exemplum;

NR12

Il giorno dopo sapemmo che la sentenza era stata pronunciata, e appresi che tra i delitti di cui era accusato, si diceva avesse anche sostenuto che santo Tommaso d'Aquino non era né santo né godeva della eterna salvezza, bensì era dannato e in stato di perdizione - il che mi parve incredibile. E la sentenza concludeva che, poiché l'accusato non aveva voluto emendarsi, fosse condotto al luogo consueto del supplizio et ibidem igne et flammis igneis accensis concremetur et comburatur, ita quod penitus moriatur et anima a corpore separetur.

idcirco, dictum Johannem vocatum fratrem
Micchaelem hereticum et scismaticum quod
ducatur ad locum iustitiae consuetum, et ibidem
igne et flammis igneis accensis concremetur et
comburatur, ita quod penitus moriatur et anima
a corpore separetur.

Si segnala poi l'eliminazione di vere e proprie parentesi erudite come la rimozione dell'episodio sulla transazione tra Bertrando de Goth, nipote di Clemente V, e Giovanni XXII:

Ho saputo della ignobile transazione col nipote di Clemente, Bertrand de Goth, quello del massacro di Carpentras (in cui tra l'altro i cardinali furono alleggeriti di tutti i loro gioielli): costui aveva messo le mani sul tesoro dello zio, che non era da poco, e a Giovanni non era sfuggito nulla di ciò che aveva rubato (nella *Cum venerabile* elenca con precisione le monete, i vasi d'oro e d'argento, i libri, i tappeti, le pietre preziose, gli ornamenti...). Giovanni però finse di ignorare che Bertrand aveva messo le mani su più di un milione e mezzo di fiorini d'oro durante il sacco di Carpentras, e discusse di altri trentamila fiorini, che Bertrand confessava di aver avuto dallo zio per 'un proposito pio', e cioè per una crociata. Si stabilì che Bertrand avrebbe trattenuto metà della somma per la crociata e l'altra metà sarebbe andata al soglio pontificio. Poi Bertrand non fece mai la crociata, o almeno non l'ha ancora fatta, e il papa non ha visto un fiorino...
[CCCXII]

La riduzione però non riguarda soltanto gli episodi che hanno come tema l'eresia o la corruzione del papato (sebbene sia quantitativamente la parte che subisce più variazioni), vi sono anche altri paragrafi cancellati che si caratterizzano per tematiche del tutto diverse, come l'espunzione di un interessante brano del sogno di Adso, nel quale si parodizza la *Coena Cypriani*:

La Siria crollerà e piangerà i suoi figli. La Cilicia solleverà la testa sino a quando non apparirà colui che è chiamato a giudicarla. La figlia di Babilonia si leverà dal trono del suo splendore per bere del calice dell'amarrezza. La Cappadocia, la Licia e la Licaonia piegheranno il dorso perché intere folle andranno distrutte nella corruzione della loro iniquità! Accampamenti di barbari e carri da guerra appariranno dovunque per occupare le terre. Nell'Armenia, nel Ponto e nella Bitinia gli adolescenti periranno di spada, le bambine cadranno in prigionia, i figli e le figlie consumeranno incesti, la Pisidia, che si esalta nella sua gloria, sarà prostrata, la spada passerà in mezzo alla Fenicia, la Giudea si vestirà di lutto e si preparerà al giorno della perdizione a motivo della sua impurità. [CDVIII]

Infine, l'alleggerimento riguarda, anche la riduzione dell'uso degli elenchi (che però nel complesso rimangono molto frequenti) e del linguaggio specialistico delle gemme. Vediamo

due casi: la prima variante riguarda l'eliminazione di un riferimento all'interpretazione del significato delle gemme da parte di San Brunone:

Per san Brunone l'acquamarina concentra la scienza teologica nella virtù dei suoi purissimi bagliori. Il turchese significa gioia, la sardonica evoca i serafini, il topazio i cherubini, il diaspro i troni, il crisolito le dominazioni, lo zaffiro le virtù, l'onice le potenze, il berillo i principati, il rubino gli arcangeli e lo smeraldo gli angeli. [CDXXVIII]

Mentre nel secondo caso si descrive il significato delle gemme nell'anello di fidanzamento della Vergine:

Diaspro per la fede, calcedonio per la carità, smeraldo per la purezza, sardonica per la placidità della vita virgine, rubino per il cuore sanguinante sul calvario, crisolito di cui lo scintillio multiforme ricorda la meravigliosa varietà dei miracoli di Maria, giacinto per la carità, ametista, con la sua mescolanza di rosa e azzurro, per l'amore di Dio... [CDXXVII]

2.7. Finale. Mondi possibili e mondi doxastici alternativi: varianti e narratologia

Il punto in comune tra le molteplici correzioni trattate in questo capitolo si può individuare nell'oraziano *labor limae*, ossessione di ogni grande scrittore che va alla ricerca della lievità stilistica, della precisione linguistica e di una sempre maggiore chiarezza. Questa è tanto più notevole se si considera che Eco ha sostenuto con grande convinzione che narrare sia un fatto, prima di tutto, cosmologico, ovvero di elaborazione e costruzione di un mondo narrativo.

Per concludere quest'analisi variantistica ci siamo posti l'obiettivo di tentare una sintesi tra filologia e narratologia, poiché, in Eco, la dimensione variantistica ha sempre una sfumatura narratologica: al di là della pseudo-semplificazione lessicale e del tentativo di asciugare il testo verso una maggiore lievità, la caratteristica principale delle varianti d'autore echiane sta certamente nel tentativo di far aderire il più possibile il mondo ammobiliato con l'enciclopedia medievale di riferimento attraverso un mondo narrativo che restituisca il più possibile il respiro medievale, pur nella sua segreta allusione al presente.

Per leggere le varianti d'autore da una prospettiva narratologica ci serviremo quindi dello stesso armamentario teorico di Eco e in particolare delle riflessioni contenute in *Lector in fabula*, testo scritto in contemporanea a *Il nome della rosa*.

Partiamo però dalla sua *Autobiografia intellettuale*, scritta poco prima di morire in occasione del volume per la *Library of Living Philosophers*, dove Eco offre una vera e propria dichiarazione di poetica – già parzialmente anticipata nelle *Postille al Nome della rosa*, in *Lector in fabula* e in *Come scrivo* – all’interno della quale emerge l’aspetto eminentemente cosmologico-poietico dell’atto del narrare:

Un romanzo (come ogni narrazione che eseguiamo ogni giorno, spiegando per esempio perché quella certa mattina siamo arrivati tardi) usa le parole per comunicare fatti narrati. Ora, per quanto riguarda la fiction, i fatti o la storia sono più importanti delle parole. Le parole sono fondamentali nella poesia (ed è per questo che la poesia è così difficile da tradurre, a causa della differenza di suoni tra due lingue diverse). Nella poesia è la scelta dell’espressione che determina il contenuto. In prosa accade il contrario: sono *il mondo* che l’autore sceglie e gli eventi che accadono in esso che dettano ritmo, stile e persino scelte verbali. Ecco perché in tutti i miei romanzi il primo tentativo è stato quello di progettare un mondo, progettarlo nel modo più preciso possibile, così da potermi muovere in totale sicurezza. Per *Il nome della rosa* ho disegnato centinaia di labirinti e piani di abbazie. [...] Una volta che questo mondo è progettato, le parole seguono e sono (se le cose funzionano nel modo giusto) quello che quel mondo e tutti gli eventi che si svolgono in esso richiedono. Per questa ragione lo stile de *Il nome della rosa* è – in tutto il romanzo – quello del cronista medievale, preciso, fedele, ingenuo e stupito, piatto quando necessario (un umile monaco del XIV secolo non scrive come Joyce). (ECO 2021: 67)

Sebbene sia ampiamente discutibile la parziale sottovalutazione dell’aspetto stilistico e linguistico di un’opera narrativa⁸⁰, ci sembra che qui Eco voglia in realtà sottolineare soprattutto la dimensione fondamentale del *worldbuilding* nei testi narrativi in linea con la sua riflessione da semiologo (l’enciclopedia è in fondo una sorta di ‘mondo’ e la somma degli interpretanti di un testo è il loro ‘mondo’) e da studioso di ricezione del testo. A tal proposito l’opera più importante è certamente *Lector in fabula* dove troviamo, in particolare, un’esplicitazione della teoria dei mondi possibili applicati alla letteratura:

⁸⁰ Risulta però difficile credere che Eco sia sordo alla lezione desanctisiana di «tal contenuto tal forma» (DE SANCTIS 1869\1890: 240), si pensi in particolare ad *Opera aperta* dove riflette sul rapporto tra teoria dell’informazione e stile dell’opera d’arte, o soprattutto in *Del modo di formare come impegno sulla realtà*, dove l’aspetto formativo è prima di tutto linguistico, ancor prima del livello della fabula («il primo tipo di discorso che l’arte fa, lo fa attraverso il *modo di formare*, la prima affermazione che l’arte fa sul mondo e sull’uomo, quella che può fare di diritto e la sola che abbia un vero significato, la fa atteggiando in un certo modo le proprie forme e non pronunciando attraverso di esse un complesso di giudizi in merito a un certo soggetto» [ECO 1962\2013: 266]; «la letteratura organizza parole che significano aspetti del mondo, ma l’opera letteraria significa in proprio il mondo attraverso il modo in cui queste parole sono disposte» [ECO 1962\2013: 270]). Sebbene sia possibile che Eco abbia cambiato idea nel corso della sua carriera, è plausibile che nella sua *Autobiografia* abbia voluto evidenziare l’aspetto cosmologico per testimoniare l’evoluzione del suo pensiero senza che questo però significhi la banalizzazione della questione dello stile nella narrativa o il tradimento della riflessione su modo di formare del maestro Pareyson.

(i) In una favola il mondo possibile W_N è quello asserito dall'autore. Non rappresenta *uno* stato di cose ma una sequenza di stati di cose $s_1 \dots s_n$ ordinata per intervalli temporali $t_1 \dots t_n$. Rappresenteremo pertanto una favola come una sequenza $W_{N s_1} \dots W_{N s_n}$ di *stati testuali*. Dovendo delineare un W_N nella sua completezza dovremmo delinearlo solo a $W_{N s_n}$ realizzatosi. [...]

(ii) Nel corso del testo ci vengono presentati come elementi della favola alcuni W_{NC} cioè i mondi degli atteggiamenti proposizionali dei personaggi. Quindi un dato $W_{NC s_i}$ dipinge il possibile corso di eventi come è immaginato (sperato, voluto, asserito e così via) da un determinato personaggio *c.* [...]

(iii) Nel corso della lettura del testo (o della sua trasformazione successiva in parziali macroproposizioni della favola) si configura una serie di W_R , vale a dire di mondi possibili immaginati (temuti, attesi, desiderati eccetera) dal lettore empirico (e previsti dal testo come movimenti probabili del Lettore Modello). [...]

(iv) Nel corso dei propri movimenti previsionali il lettore può anche immaginare [...] i mondi possibili delle credenze (aspettative, desideri eccetera) dei personaggi della favola. Chiameremo W_{RC} il mondo possibile che il lettore, nel fare previsioni, attribuisce a un personaggio, e W_{RCC} il mondo possibile che il lettore immagina che un personaggio attribuisca a un altro personaggio (“forse egli crede che essa crede che...”). (ECO 1979/2010: 155-156)

A partire da questa proposta di ontologia dei mondi finzionali⁸¹ si potrebbe pensare a una sintesi tra filologia e narratologia correggendo l'asserzione secondo cui «In una favola il mondo possibile W_N è quello asserito dall'autore», ipotizzando invece che: *in una favola il mondo possibile W_{ED} è quello asserito da quella determinata edizione del testo*. Ciò significa che ogni edizione (o redazione) del testo postula un mondo possibile. Aggiungiamo però che per parlare di mondi possibili paralleli (o alternativi) tra un'edizione e l'altra ci deve essere almeno una variante sostanziale⁸².

⁸¹ L'attenzione echiana all'ontologia dei mondi finzionali riprende alcuni concetti fondamentali della logica modale e in particolare il lavoro di semantica relazionale per la logica modale di KRIPKE (1972) successivamente ripresa e discussa in ambito letterario – oltre che da Eco – da PAVEL (1992), il quale ha riflettuto soprattutto sulla natura dei *fictional worlds* – questione su cui si era già interrogato Eco sostenendo che «il vero problema dell'identità attraverso mondi è *individuare qualcosa come persistente attraverso stati di cose alternativi*» (ECO 1979\2010: 145). Pavel sosterrà allora che «un mondo appartenente all'insieme K rappresenta un'alternativa possibile a un altro mondo dello stesso sistema se il numero di individui e le proprietà di ognuno sono identici nei due mondi, fatto salvo alcune delle caratteristiche possono rimanere soggetti a mutamenti» (PAVEL 1992: 66). Tralasciando il fatto che anche il numero di individui non è un criterio essenziale (potremmo considerare alternativi due mondi che abbiano gli stessi individui, meno o più qualcuno), Eco evidenzia come «bisogna stabilire attraverso quale descrizione definita (nell'ambito di un dato testo) si attribuiscono [...] [ad un ente] le proprietà essenziali».

⁸² Se tale proposta può sembrare fin troppo radicale, bisogna ricordare che le varie teorie dei mondi possibili possono annoverare tra i loro antenati da un lato gli infiniti possibili di Leibniz e dall'altro l'interpretazione a molti mondi della meccanica quantistica (EVERETT 1957; DEWITT 1970) che porta alle estreme conseguenze il paradosso del gatto di Schrödinger, postulando l'esistenza di un'infinità di universi paralleli. Inoltre, tra la fine degli anni Novanta e gli anni Duemila è emersa in ambito angloamericano una teoria linguistico-cognitiva denominata *Text World Theory* – sviluppata in particolare da WERTH (1999), JENKINS (2003) e in ambito italiano

L'idea di rileggere la narrativa echiana attraverso gli stessi strumenti semiologici e narratologici non è certamente nuova, Ulla Musarra-Schröder nel recente *La filosofia di Umberto Eco* (BEARDSWORTH -AUXIER 2017\2021) ha infatti proposto di rileggere i romanzi dell'autore alessandrino proprio secondo la teoria dei mondi possibili (così come appare in *Lector in fabula*) e ha così descritto l'esordio romanzesco di Eco:

Il mondo del romanzo prende in prestito dal mondo medievale di riferimento una serie di fatti storici (ad esempio il conflitto tra papa Giovanni XXII e l'imperatore Ludovico il Bavaro nel 1327) e individuali (da Ruggero Bacone a Guglielmo di Ockham, e da Marsilio da Padova, Michele da Cesena e Ubertino da Casale a Bernardo Gui e altri). [...] Questa cornice storica che sembra autentica viene però lentamente destabilizzata da vari anacronismi, incluse allusioni a personalità che appartengono a un'enciclopedia culturale moderna, come Borges, Wittgenstein e alcuni pensatori francesi moderni. [...] I mondi doxastici contenuti ne *Il nome della rosa* includono svariate conversazioni erudite, rappresentative della teologia medievale e delle idee religiose più diffuse all'interno della comunità del monastero. Inoltre, la competenza enciclopedica di Adso corrisponde in buona parte al sistema di pensiero medievale. (MUSARRA-SCHRÖDER 2021: 590-591).

Musarra-Schröder si concentra in particolare sul rapporto esistente tra il mondo possibile del romanzo e il mondo reale, assumendo però *Il nome della rosa* come una sorta di mondo testuale ideale, senza interrogarsi su quale sia il 'vero' mondo del *Nome della rosa*: quello dell'edizione dell'Ottanta, quello di NR83 o quello dell'ultima volontà dell'autore, l'edizione riveduta e corretta del Dodici? La nostra proposta è che tutte le risposte siano corrette perché ciascuna edizione de *Il nome della rosa* postula un mondo possibile diverso, almeno per quanto riguarda le edizioni maggiori⁸³.

Riprendendo la terminologia echiana possiamo infatti postulare l'esistenza di due mondi possibili alternativi se almeno uno stato della fabula de *Il nome della rosa* è diverso tra i mondi delle due edizioni, così come è rappresentato dalla seguente notazione:

$$W_{NR80} \neq W_{NR12} \quad \text{se e solo se} \quad W_{NR80S_x} \neq W_{NR12S_x}$$

Dove W sta per World (mondo possibile), \neq sta per diseguale, NR80 per l'edizione dell'Ottanta de *Il nome della rosa*, NR12 per l'edizione del Dodici, s_x per un determinato stato

COSTA 2014 – che si focalizza sull'analisi dei processi cognitivi che permettono al lettore di costruirsi nella mente il mondo del testo. Tutte queste teorie hanno il merito di voler confrontarsi col testo letterario cercando di usare approcci diversi derivanti anche dalle scienze dure, dalla logica modale, dalla semantica, dal cognitivismo.

⁸³ NR80, NR81, NR83 e NR12.

x della fabula, considerando come stato della fabula non soltanto le proposizioni sulla macrofabula (gli eventi importanti per la trama), ma qualunque accadimento (da una qualunque azione fino a una parola espressa da un personaggio) che avviene nel mondo narrativo in un determinato momento t . La nostra notazione in linguaggio naturale significa allora che i mondi testuali dell'edizione dell'Ottanta (NR80) e del Dodici (NR12) sono diversi *se e solo se* almeno uno stato della fabula è diverso tra le due edizioni del testo.

Ciò comporta inoltre come corollario che, se i mondi delle diverse edizioni sono alternativi, allora, dati uno stato della fabula x e uno stato della fabula x' che differisce, è possibile che:

- I) $W_{NR80[PERSONAGGIO]Sx} \neq W_{NR12[PERSONAGGIO]Sx'}$
- II) $W_{R(NR80)Sx} \neq W_{R(NR12)Sx'}$
- III) $W_{R(NR80[PERSONAGGIO])Sx} \neq W_{R(NR12[PERSONAGGIO])Sx'}$

Dove «personaggio» corrisponde alla C della formula echiana, ovvero ai mondi degli atteggiamenti proposizionali di quel determinato personaggio (come, ad esempio, Guglielmo) e « $\langle \rangle$ » per *reader response* (ricezione del lettore), ovvero le ipotesi del lettore su un determinato evento della fabula o sugli atteggiamenti proposizionali di un personaggio (W_{RC}).

La notazione significa quindi che *se* NR80 e NR12 sono diversi in un determinato passaggio testuale (*stato della fabula*) delle due edizioni, *allora* è possibile che, in relazione a quel preciso stato della fabula, tra le due edizioni siano diversi i mondi doxastici dei personaggi, i mondi doxastici del lettore o i mondi doxastici che il lettore attribuisce ai personaggi⁸⁴.

Aggiungiamo infine un'ultima distinzione, parliamo di mondo possibile differente 'pieno' o 'globale' quando i mondi testuali si differenziano per almeno uno stato della macrofabula, in tutti gli altri casi li classifichiamo come mondi localmente differenti (perché limitati a un evento x ininfluenza per la fabula 'generale').

Per riassumere ed esplicitare più chiaramente la nostra proposta distinguiamo, a partire dalla teoria dei mondi di Eco, una pluralità di mondi possibili:

⁸⁴ Si tratta di una ipotesi puramente teorica perché uno stesso lettore di fronte non solo a due edizioni diverse, ma anche allo stesso testo in due momenti diversi, potrebbe configurare due mondi doxastici leggermente diversi in base alle proprie esperienze, riflessioni, preoccupazioni del momento (cfr. la riflessione sulla lettura di Leopardi nello *Zibaldone*). Si tratta quindi di una proposizione teorica volta a dimostrare che le varianti testuali possono impattare il mondo doxastico del lettore, il quale è comunque il meno stabile tra tutti, in quanto può subire variazioni, piccole o grandi, a ogni lettura.

- a) I veri e propri mondi possibili (W_N), ovvero i mondi che sono esplicitamente asseriti dal testo e, in una prospettiva narratologico-filologica, vengono originati da una particolare edizione del testo, la quale determina un mondo possibile (W_{ED}), frutto di quella edizione. Identifichiamo inoltre un mondo del testo ‘originario’ (della prima edizione) e uno o più mondi ‘alternativi’ (delle edizioni successive), chiarendo come non tutte le edizioni diano origine a ‘mondi possibili pieni’, perché tra due o più mondi testuali vi può essere identità assoluta (le due edizioni non differiscono nella sostanza linguistica) o relativa (le diverse edizioni del testo presentano varianti che non coinvolgono stati della macrofabula o modifiche sostanziali ai personaggi). In questo secondo caso si parla di mondi possibili localmente differenti e sono prodotti anche da differenze minime (ad esempio un personaggio che dice una frase diversa, omette un riferimento, è protagonista di un’azione mancata). In sintesi, si parla dunque di ‘mondi possibili’ differenti (globali o locali) quando le diverse edizioni del testo proiettano differenti stati della fabula o propongono cambiamenti minimi della microfabula⁸⁵ e, contestualmente, personaggi, macro-eventi, temi, hanno tra loro una relazione R che permette di definirli come ‘varianti’ dello stesso mondo testuale. Ad esempio, le due redazioni della *Gerusalemme liberata e conquistata*, le tre redazioni de *I promessi sposi* (*Fermo e Lucia*, Ventisettana e Quarantana) o le due edizioni de *Il fu Mattia Pascal* (1904 e 1921) si configurano come mondi possibili differenti pieni, mentre ad esempio alcune novelle de *La vita dei campi*, con varianti solo linguistiche e stilistiche, proiettano mondi possibili solo localmente differenti;
- b) I mondi doxastici dei personaggi (W_C), ovvero, nel lessico echiano, «i mondi degli atteggiamenti proposizionali dei personaggi»: si tratta dei mondi originati dai pensieri, opinioni e credenze di un personaggio rispetto al mondo (dell’edizione) in cui si trova gettato ($W_{(ED)C}$). Si pensi a Cappuccetto Rosso che crede di trovare la nonna nel letto prima di scoprire che è il lupo (nell’edizione del 1857 delle *Rotkäppchen* dei fratelli Grimm);
- c) I mondi doxastici dei lettori (W_R), ovvero le ipotesi, supposizioni, previsioni che ciascun lettore fa sugli eventi della fabula di un determinato mondo testuale ($W_{R(ED)}$) o sui pensieri impliciti, desideri nascosti, opinioni possibili di un personaggio di quel

⁸⁵ Con microfabula intendiamo quelle microproposizioni sulla fabula che si possono evincere dalla lettura del testo, ovvero l’individuazione degli eventi più minuti, come l’esplicitazione di un gesto, il proferimento di una frase, l’articolazione di un pensiero.

mondo ($W_{R(ED|PERSONAGGIO)}$). L'esempio più evidente è quello delle *detective stories* in cui il lettore è attivamente coinvolto nell'ipotizzare l'identità dell'assassino, oppure si pensi alla 'pistola di Čechov' (ovvero all'aspettativa comune che se compare una pistola all'interno di una vicenda prima o poi sparerà) o anche al più minuto dettaglio che rievoca nella mente del lettore la domanda implicita *che cosa significa? che cosa pensa quel personaggio? che cosa accadrà?*

Proviamo adesso a mettere alla prova tale modello esplicitando i mondi postulati dalle diverse edizioni de *Il nome della rosa*: il mondo possibile originario è quello dell'edizione dell'Ottanta (W_{NR80}), mentre seconda e terza edizione non danno vita a mondi effettivi in quanto sono sostanzialmente identici al primo dal momento che le edizioni del testo sono perfettamente uguali; la quarta edizione (W_{NR81}) origina invece un mondo localmente differente, in quanto pur essendoci una trentina di varianti (ad es. *efebikoi/ephebikoi*, *parti/zone*, *parve/sembrò*, *Antechristo/Antichristo*, *distillato/miscelato*) esse non impattano sulla sostanza della macrofabula (impattano invece nella microfabula e contestualmente potrebbero quindi avere un effetto in relazione ai mondi doxastici dei personaggi o dei lettori, i quali potrebbero cogliere in maniera differente il riferimento a Luciano o l'erroneo scambio tra Erodiade e Salomè); anche nel caso della dodicesima edizione (W_{NR83}) viene a strutturarsi un mondo localmente differente, nonostante ci siano delle varianti con un peso decisamente maggiore (l'eliminazione dei riferimenti al *De vegetalibus* di Aristotele, alla «fava di sant'Ignazio», a Metrorio e Servio, o la correzione di alcuni aspetti 'impossibili' della descrizione dell'Edificio, come lo scambio tra il torrione *meridionale* e quello *orientale* o, ancora, tra *settentrionale* e *orientale*), ma nell'economia della fabula sono comunque talmente ininfluenti da non permettere di qualificarli come mondi pieni.

Il caso dell'edizione riveduta e corretta (NR12) ci porta a una riflessione più sfumata dove l'esistenza ontologica di un differente mondo possibile, 'alternativo e parallelo', può essere certamente proposta mettendone in evidenza, però, i limiti intrinseci. Al livello della fabula, infatti, l'edizione riveduta e corretta non introduce nessun cambiamento sostanziale, a differenza ad esempio della *Gerusalemme conquistata* di Tasso dove manca l'avventura di Erminia tra i pastori, il suo amore per Tancredi e la scena in cui lei lo cura, differenze molto rilevanti dal punto di vista narratologico che ci legittimano nel postulare un mondo possibile 'pieno', diverso da quello della *Liberata* e originato dalle varianti testuali. Nel caso de *Il nome della rosa* non assistiamo ad alcuna modifica strutturale né all'eliminazione integrale di alcun episodio rilevante; se dovessimo 'ridurre' l'universo narrativo del romanzo a una serie di

eventi cronologicamente ordinati ci troveremmo probabilmente a ri-costruire una fabula identica (come è possibile evincere anche dalle rubriche riassuntive a inizio capitolo che rimangono uguali). È però a un livello inferiore che le varianti acquistano una loro sostanza narratologica: pensiamo soprattutto ai ritratti di Guglielmo e Malachia i quali vengono trasformati in figure meno marcate (l'eliminazione dei riferimenti al mento prominente – citazione esplicita del ritratto di Sherlock Holmes – o ai peli giallastri dalle orecchie di Guglielmo, oppure alla rimozione dei tratti gotici dal gusto espressionistico del ritratto di Malachia) e in minor misura ai ritratti di Salvatore (omissione del riferimento ai mostri dei capitelli), della fanciulla (se in W_{NR83} ha tra i sedici e i venti anni, in W_{NR12} ne ha tra i sedici e i diciotto) e di Remigio da Varagine (in W_{NR12} è più giovane di circa due anni); pensiamo poi all'assenza dei riferimenti a violini, zucche, peperoni e al tempo in sessantesimi che ci dà l'immagine di un mondo più aderente a quello medievale del XIV secolo di cui assume l'enciclopedia; l'assenza in W_{NR12} delle citazioni al *De plantis* e al *De causis* di Aristotele, il mancato ritrovamento di alcuni fogli manoscritti dal defunto Severino nel suo studio, l'eliminazione dell'episodio del patto tra Giovanni XXII e Bertrand de Goth o dello scontro tra Giovanni Dalbena e Berengario Talloni a Narbona, o ancora l'assenza in NR12 della riflessione di Michele da Cesena su *jus poli* e *jus fori*, ovvero tra diritti naturali e positivi, nella discussione sulla proprietà dei beni da parte di Cristo e degli apostoli; senza considerare le molteplici piccole differenze nelle storie di fra Dolcino e fra Michele minorita o nelle disquisizioni sulla povertà e sul conflitto tra papato e impero, senza dimenticare l'eliminazione di tutte quelle piccole allusioni al *double coding*, come il riferimento alla «coscienza degli esclusi», passando per le piccole, ma significative, variazioni nell'interrogatorio di Bernardo Gui e nella confessione di Remigio. Se presi separatamente l'impatto di ciascun episodio non giustificherebbe la possibilità di parlare di un mondo possibile pieno (o globale), ma la somma di questi ci fa propendere per questa interpretazione.

Per quanto riguarda, invece, i mondi doxastici dei personaggi, essi sono rappresentati delle ipotesi, dalle aspettative, dalle credenze di Guglielmo, Adso e di tutti gli altri personaggi. A titolo d'esempio, fino al sesto giorno Guglielmo crede che l'assassino stia seguendo uno schema apocalittico, mentre scopre soltanto alla fine che non vi era un disegno, ma si trattava soltanto di una serie di episodi dettati dal caso. Di natura opposta l'episodio di Brunello dove l'abduzione di Guglielmo trova riscontro nella realtà, mostrando come l'arguzia del 'detective' di Bascavilla sia in grado di rappresentarsi un ordine possibile poi confermato dalla

realtà (e che a un livello superiore fa parte di una strategia testuale per creare nel lettore una certa aspettativa di infallibilità di Guglielmo che verrà poi ripetutamente delusa).

L'esistenza di mondi possibili differenti introduce però degli effetti anche nei mondi doxastici dei personaggi, uno su tutti riguarda il rapporto tra Adso e Salvatore: il novizio benedettino, infatti, in W_{NR83} ⁸⁶, dopo aver giaciuto con la fanciulla «ninfale» «senza nome e senza lingua» (PEGORARI 2016: 44), incontrando Salvatore pensa «mi sentivo legato a lui da un segreto comune, suo complice e compagno di peccato» (cfr. nota CCXCII), frase assente in W_{NR12} che va a configurare un mondo possibile nel quale Adso non si sente complice di Salvatore, o perlomeno non lo esplicita – anziano – al suo lettore. La questione che qui sembra allora fondamentale è il rapporto tra narratore e testo: essendo infatti il narratore intradiegetico e a focalizzazione interna, il mondo possibile corrisponde in un certo senso al mondo doxastico di Adso anziano che ripercorre gli eventi con la sua memoria ricostruendo le vicende di quel lontano 1327. E non solo, la costruzione echiana del narratore incassato di quarto livello ci permette di immaginare un mondo doxastico mediato dalle traduzioni dell'Abate Vallet, di Mabillon, e infine dello stesso Eco. Si tratta ovviamente di convenzioni puramente narrative, di cui bisogna tener conto, ma che è possibile semplificare teorizzando un'identità *de facto* tra il mondo possibile e il mondo doxastico di Adso anziano (che, a sua volta, fa da sfondo agli altri mondi dei personaggi, ovviamente ricostruiti a partire dalle sue impressioni, pensieri e sensazioni, considerando il fatto, però, che, da cronista medievale, si sforza di riportare fedelmente le conversazioni degli altri personaggi, permettendoci quindi di accedere in maniera più o meno indiretta ai loro mondi)⁸⁷.

L'ultima tipologia di mondi possibili riguarda i mondi doxastici dei lettori, ovvero le ipotesi, le riflessioni e, in un senso leggermente più ampio, anche le possibili interpretazioni generate dall'intenzione del testo, dall'incontro tra il suo senso letterale, le isotopie individuate (cfr. Eco 1979\2010) e le enciclopedie di partenza e di arrivo – mitigato da ciò che Gadamer ha chiamato *Wirkungsgeschichte*, ovvero le diverse interpretazioni che sono state date nel tempo, la storia degli effetti dell'opera (cfr. GADAMER 1960\2014). Per enucleare alcuni stati di questi mondi doxastici possiamo ipotizzare un qualunque lettore che, interessato al *plot*, cercasse di

⁸⁶ Dal momento che W_{NR83} e W_{NR80} sono localmente differenti, prendiamo come mondo di riferimento per i diversi confronti W_{NR83} , in linea con la nostra proposta di considerare come edizione di riferimento per la nostra edizione scientifica digitale NR83.

⁸⁷ Bisogna segnalare che però a un livello ulteriore di interpretazione del testo (e quindi di mondo doxastico del lettore) la possibilità che Adso sia un narratore inattendibile e inaffidabile deve essere tenuta in considerazione sia dalla natura postmoderna del testo (e il Novecento viene augurato da Zeno Cosini che rappresenta il narratore inaffidabile per eccellenza) sia da alcune allusioni testuali che mirano a svelare il gioco illusorio («Lascio questa scrittura, non so per chi, non so più intorno a che cosa», NR12: 576).

capire chi possa essere l'assassino, provando a cogliere gli indizi su Venanzio, Berengario, Abbone, Malachia, Severino, Jorge, seguendo – indotto dal mondo doxastico di Guglielmo – lo schema apocalittico che si rivelerà poi essere fallace. Anche in questo caso, inevitabilmente, i diversi mondi possibili generati dalle due edizioni del *Nome della rosa*, possono produrre interpretazioni diverse nei lettori, e se certamente non può provocare una lettura diversa dell'intreccio, a un livello più profondo (sul significato dell'opera), è legittimo ipotizzare una differente interpretazione del testo: innanzitutto, la riduzione (o traduzione) di alcune citazioni latine può far sì che un lettore non particolarmente familiare con la lingua di Virgilio possa concentrarsi su talune frasi 'avvertendole' più vicine alla propria sensibilità (tra tutti pensiamo all'esempio di Plinio il giovane, in cui viene tradotto «aliquando praeterea rideo, jocos, lodo, homo sum» in «talora rido, scherzo, gioco: sono un uomo» [CXLVI], un vero e proprio manifesto sulla liceità del riso); e soprattutto l'eliminazione di alcuni brani che favoriscono l'interpretazione della storia dei movimenti ereticali come allegoria del terrorismo rosso e della violenza degli anni Settanta, in una forma di *double coding*. L'eliminazione di alcuni passi come il 'desiderio' di Remigio, l'uso del lemma «operaio», la riduzione della storia di fra Dolcino, permettono di immaginare un $W_{R(NR12)}$ meno propenso verso una lettura allegorica o *double coding*.

L'aspetto più ermeneuticamente interessante sta allora nel mettere in relazione i diversi mondi possibili paralleli, i mondi doxastici dei personaggi e dei lettori, così da evidenziare nelle differenze la sostanza, l'essenza, di ciò che muta.

E a partire da questa prospettiva, possiamo in via del tutto sperimentale provare ad analizzare una 'linea' correttoria che riguarda un aspetto propriamente filologico-cosmologico, ovvero l'analisi del rapporto tra i cosiddetti 'anacronismi' e le conoscenze che vengono sussunte dal mondo reale. Eco sostiene infatti in *Lector in fabula* che per tutti quegli elementi che un romanzo non esplicita, si può ipotizzare che essi siano condivisi col mondo 'reale' (o il mondo di riferimento), ad esempio nel caso di *Cappuccetto Rosso*:

Tuttavia il testo non elenca tutte le possibili proprietà di questa bambina [Cappuccetto rosso]: dicendoci che è una bambina affida alle nostre capacità di esplicitazione semantica il compito di stabilire che essa è un essere umano di sesso femminile, che ha due gambe, eccetera. Per far questo il testo ci indirizza, salvo indicazioni contrarie, all'enciclopedia che regola e definisce il mondo "reale". Quando dovrà operare correzioni, come nel caso del lupo, ci preciserà che esso "parla". Quindi un mondo narrativo prende a prestito – salvo indicazioni in contrario – proprietà del mondo "reale" e per far questo senza

dispendio di energie mette in gioco individui già riconoscibili come tali, senza ricostruirli proprietà per proprietà. Il testo ci fornisce gli individui attraverso *nomi comuni* o *proprii*. Questo accade per molte ragioni pratiche. Nessun mondo narrativo potrebbe essere totalmente autonomo dal mondo reale perché non potrebbe delineare un stato di cose *massimale e consistente*, stipulandone *ex nihilo* l'intero ammobiliamento di individui e proprietà. Un mondo possibile si sovrappone abbondantemente al mondo “reale” dell'enciclopedia del lettore. (Eco 1979\2010: 131)

Se quindi ad esempio si narra di una vicenda accaduta nell'Italia contemporanea, si può presupporre che il mondo giri intorno al Sole, che l'Unità di Italia sia stata raggiunta nel 1870, che la forma di governo attuale sia quella di una democrazia parlamentare, ecc. Se uno di questi dati di fatto non è condiviso dal mondo narrativo (ad es. è un'ucronia basata sul tentativo fallito di Garibaldi) esso deve essere esplicitato nello sviluppo dell'intreccio. Su questo fondamento teorico si basa un romanzo storico come *Il nome della rosa* che sussume una grandissima parte della propria enciclopedia da quella medievale per costruire personaggi verosimili 'ex novo' come ad es. Adso da Melk. Per quanto riguarda *Il nome della rosa*, però, la questione si fa in realtà più complessa per la presenza di alcuni personaggi, come Ubertino da Casale o Bernardo Gui, realmente esistenti, che però agiscono come fossero personaggi finzionali, e personaggi come il già citato Jorge da Burgos o Algirdas da Cluny, il 'doctor Quadratus', che sono un calco di personaggi realmente esistenti (ma che 'provengono' da un altro periodo storico), senza poi dimenticare il fatto che un personaggio come Guglielmo da Baskerville si basa su un personaggio finzionale dell'Ottocento con un nome che invece allude a Guglielmo da Ockham.

L'identità di questi personaggi finzionali⁸⁸ è alquanto problematica e in questa sede ci limitiamo a proporre una distinzione riduttiva ma efficace. Distinguiamo allora tre tipologie di personaggi:

- a) personaggi finzionali (*ex novo*)
- b) personaggi 'migranti'
- c) personaggi 'reali'

Dove i primi sono frutto dell'invenzione del narratore⁸⁹, se essi vengono riconosciuti dal pubblico dei lettori come personaggi inventati *ex novo*. Nel secondo caso, possiamo dire

⁸⁸ Su tale questione molto discussa si citano almeno i fondamentali LAVOCAT 2021 e CASTELLANA 2019.

⁸⁹ Bisogna però sottolineare come non esista un'invenzione puramente originale, dal momento che l'autore ha sempre presente, consciamente o inconsciamente, eventi, personaggi, caratteri della propria biografia o frutto delle proprie letture, visioni, ascolti; ma crediamo ugualmente sia possibile affermare che si tratta di personaggi finzionali quando la comunità interpretante li individua come frutto della creazione originale dell'autore.

attraverso le parole di Eco che ai personaggi ‘migranti’ «accade che escano dal testo in cui sono nati per migrare in una zona dell’universo che ci riesce molto difficile delimitare. I personaggi narrativi migrano, quando hanno fortuna, da testo a testo [...]. Così Cappuccetto Rosso, d’Artagnan, Ulisse o Madame Bovary diventano individui che vivono al di fuori delle partiture originali, e su di essi possono pretendere affermazioni vere anche persone che non hanno mai letto la partitura archetipa. [...] Certi personaggi sono diventati in qualche modo collettivamente veri perché la comunità ha fatto su di essi, nel corso dei secoli o degli anni, degli investimenti passionali» (ECO 2002: 15-17). Dunque, con personaggi ‘migranti’ si intenderanno quei personaggi che provengono da altri testi e che la comunità dei lettori nella storia della ricezione ha iscritto nella propria memoria collettiva. Infine, per personaggi ‘reali’ si intenderanno invece quei personaggi che hanno una qualche relazione, più o meno forte, con i corrispettivi personaggi reali (coerenti con l’enciclopedia del mondo di riferimento oppure facenti parte di un’enciclopedia diversa e quindi ‘anacronistici’)⁹⁰. Le tre categorie non devono però essere viste come mutuamente esclusive, ad es. un personaggio come Guglielmo da Baskerville possiede delle caratteristiche di ciascuna categoria: si tratta di un personaggio di invenzione, frutto della penna di Umberto Eco, condivide delle proprietà (come abbiamo visto preponderanti) con il personaggio ‘migrante’ Sherlock Holmes e altre con un ‘personaggio reale’ quale Guglielmo da Ochkam. Non si tratta di un *unicum* all’interno dell’opera (pensiamo in minor misura ad Adso, Jorge, Malachia), benché si possano individuare anche personaggi di invenzione come Salvatore o personaggi reali (che agiscono lungo la vicenda come personaggi finzionali) quali Bernardo Gui e Ubertino da Casale. In questo senso si comprende ancora meglio come l’intervento così attento di Eco nel correggere i vari errori (tra citazioni, riferimenti e anacronismi) sia determinato dalla volontà di aderire all’enciclopedia di riferimento, prendendosi però tutte le libertà del caso nella costruzione dei personaggi ‘anacronistici’ perché comunque verosimili rispetto al mondo medievale.

⁹⁰ Sui personaggi reali si potrebbe fare un’ulteriore distinzione tra ‘personaggi reali’ *tout court* che aderiscono completamente alle nozioni enciclopediche del pubblico di lettori, senza discostarsene in alcun aspetto rilevante, e personaggi ‘reali-finzionali’ i quali pur essendo basati su personaggi del mondo reale di riferimento, agiscono in modo autonomo, gli vengono attribuite azioni e pensieri come se fossero un qualunque personaggio di invenzione. Facciamo un esempio, se in un romanzo o in una poesia viene citato Napoleone Bonaparte e la sua morte a Sant’Elena il 5 maggio, possiamo considerarlo un ‘personaggio reale’, se invece gli vengono attribuiti pensieri e azioni non direttamente riconducibili alla sua biografia, ma frutto dell’invenzione dell’autore, si può descrivere come personaggio ‘reale-finzionale’.

In definitiva, vediamo come le varianti ‘cosmologiche’ di W_{NR81} (soprattutto lo scambio Erodiade-Salomè e il libro di Apuleio-Luciano), le varianti ‘topografiche’ di W_{NR83} (la collocazione errata dei torrioni e delle finestre nella biblioteca), la miriade di correzioni che riguardano citazioni e anacronismi di tutti e quattro i mondi narrativi (W_{NR80} , W_{NR81} , W_{NR83} e W_{NR12}) siano tutte determinate da un aspetto eminentemente cosmologico e narratologico. In più anche nel caso di interventi puramente linguistici e stilistici, un’ultima variante [CDXXXIV] ci mostra come le due cose non siano mai davvero separate:

NR83

“Sì, perché tertius equi vorrebbe dire non il terzo cavallo ma il terzo del cavallo, e la terza lettera della parola cavallo è la u. Ma è una sciocchezza...”

NR12

“Sì, in buon latino tertius equi non vuol dire il terzo cavallo ma il terzo del cavallo, oppure il terzo segno della parola cavallo, e quindi la u. Ma è una sciocchezza...”

Le parole di Guglielmo in W_{NR12} non sono solo più precise (lettera > segno) e sintatticamente più limpide (condizionale + negazione > negazione + indicativo), ma in un momento fondamentale del romanzo, acquistano – attraverso la semplicità del dire – una maggiore chiarezza (sia per Adso che per i lettori), e nell’ottica del *lector in fabula*, si tratta del maggiore acquisto della revisione echiana, anche se questo può significare delle volte la perdita di una frase riuscita, di un attimo d’ispirazione.

PARTE TERZA.

«VIOLINI», «OPERAI» E «BALENE»:
L'ANNOTAZIONE CON UN *DOMAIN SPECIFIC LANGUAGE*

3.1. L'ANNOTAZIONE DSL COME ESPERIENZA ERMENEUTICA

L'annotazione del testo si configura come il momento culminante del paradigma IDEA, la fase in cui discutere l'interpretazione in modo esplicito, recuperando la lezione analogica di Barthes (BARTHES 1970) e applicandola alle metodologie digitali. Nel presente contributo l'annotazione è stata condotta su Euporia, uno strumento *web-based*, progettato e implementato dal CoPhiLab del CNR-ILC, che permette di annotare il testo attraverso un *Domain Specific Language* (PARR 2013), ovvero un linguaggio formale descritto da una *Context-Free Grammar* (CFG) che ne definisce lessico e regole di formazione, consentendo di esprimere in maniera sintetica ed efficace informazioni relative a un dominio di conoscenza. L'idea da cui essa è scaturita è quella di un approccio all'annotazione che sia il più possibile vicino alle esigenze dell'annotatore, come è stato scritto da Boschetti e Del Grosso:

Nell'approccio che adottiamo, la CFG viene realizzata insieme agli studiosi o agli studenti che effettuano le annotazioni per rispondere a un'ipotesi di ricerca. Il DSL è un linguaggio familiare all'annotatore. Nei nostri progetti ciò significa, da un lato, essere vicini alle convenzioni tradizionali adottate nell'ambito degli studi umanistici (per apparati critici, etc.) e, dall'altro, essere vicini alle nuove convenzioni diffuse sui social media, come l'uso di *hashtag* per marcare parole chiave e trend topics. (BOSCHETTI-DEL GROSSO 2020: 78)

Quest'approccio, al netto dell'uso di un linguaggio informatico che fa uso di *hashtag*, richiama alla mente quella fondamentale «pratica del commento» (BROGI *et al.* 2015) che affonda le sue radici nella tradizione occidentale e in particolare nella storia dell'ermeneutica che, nell'accezione classica, viene designata come *l'arte di interpretare i testi*, centrale nella teologia (*hermeneutica sacra*), nel diritto (*hermeneutica iuris*) e nella filologia (*hermeneutica profana*). Essa si è sviluppata tra Atene e Gerusalemme (SICHERA 2012: 33-60) nei primi secoli a. C. (con un ruolo fondamentale di Alessandria in età ellenistica) come *techné* e la sua storia si confonde inevitabilmente con quella dell'esegesi, estendendosi sottotraccia dall'antichità fino alla contemporaneità: da Platone e Aristotele, passando per Quintiliano e Agostino, fino ad arrivare a Schleiermacher e alla sua fondazione moderna. In questo orizzonte storico così ampio emerge come costante la «pratica del commento» per analizzare e interpretare un testo e che vede nell'annotazione digitale e in Euporia un tentativo di portare nella contemporaneità le modalità tradizionali del *midrash*, del commento filologico, della glossa. Riannodare le fila di questo discorso significa dare una cornice storica entro la quale proporre l'annotazione DSL di Euporia.

Partiamo da un rapido *excursus* di termini quali «scolio», «glossa», «marginalia» e «postille» che, pur avendo un significato comune, hanno sfumature e origini molto diverse. Se lo scolio è tipicamente greco⁹¹, con glossa⁹² e chiosa si intendono delle brevi note linguistiche che, pur avendo avuto origine nel mondo greco – alcuni riferimenti sono già presenti in Aristotele (*Rhet.*, III, 3, 2) –, si sono notevolmente diffuse nel medioevo. Inoltre, se «scolio» ha tendenzialmente un significato più ampio – un’annotazione generica di un passo (a margine o interlineare) – «glossa» ha un senso più limitato, poiché si riferisce specialmente alla spiegazione di una parola oscura o a una breve parafrasi della lettera. Con marginalia⁹³ si intendono invece soltanto le note inserite nei margini di un libro o codice, spesso meno sistematiche rispetto a glosse e scoli, e con postilla⁹⁴, infine, delle note manoscritte con osservazioni di vario genere, usualmente critiche, e in genere non sistematiche.

La diffusione di diversi termini per intendere una forma simile di commento al testo è già sintomo di un’attività fondamentale della nostra cultura, come hanno significativamente individuato Wolfe e Neuwirth in un saggio dei primi anni Duemila dove proponevano una forma di continuità tra le forme di annotazione medievale e quelle digitali, interrogandosi sulle possibilità future dell’annotazione:

As a case in point, annotations were central to knowledge sharing in medieval literary cultures but became more peripheral with the advent of print technologies. Medieval readers persistently used the interlinear spaces and margins of manuscripts to discuss, critique, and learn from the annotations left behind by earlier readers. In fact, annotation was such a central part of medieval reading practices that annotations were routinely transcribed along with the

⁹¹ La parola *σχόλιον* (der. di *σχολή* «occupazione, studio») nel significato tecnico di “commento a un passo di un’opera” descrive brevi osservazioni o spiegazioni scritte da un lettore in margine al manoscritto. In un certo senso lo scolio si può paragonare alla nota dedicata a un passo in una moderna edizione commentata. Per lo più esso è anonimo e frammentario. Gli scoli sono esegetici, ma hanno pure frequenti richiami a notizie mitologiche, storiche, antiquarie, a passi paralleli (TRECCANI).

⁹² Glossa (dal lat. glossa e glosa, gr. *γλῶσσα*, propr. «lingua; vocabolo che ha bisogno di spiegazione») è un termine usato per «ciascuna delle annotazioni interlineari o marginali che accompagnano nei codici medievali i testi biblici e i testi giuridici, e consistono generalmente, per i testi biblici, in brevissime parafrasi esplicative della lettera (talvolta con un rapido accenno alla possibile interpretazione allegorica), e, per i testi giuridici, in note interpretative più ampie che costituiscono spesso, nel loro insieme, un vero e proprio commento al testo» (TRECCANI).

⁹³ marginalia s. neutro pl., lat. mod. [der. del lat. classico *margo* -*gĭnis* «margine»], usato in ital. al masch. – Propriam., cose scritte sul margine, e perciò anche annotazioni poste in margine a codici antichi, spec. quando siano indizio di lettura sistematica, senza avere lo sviluppo delle vere e proprie glosse (Treccani).

⁹⁴ postilla s. f. [dal lat. mediev. *postilla*, prob. dalla locuz. *post illa* «dopo quelle (parole)»]. – Breve annotazione al testo, scritta a mano da uno studioso o dall’autore stesso sui margini o fra le righe di un’opera manoscritta o stampata, per esprimere osservazioni di vario genere, chiarimenti, opinioni critiche. Per estens., sono dette talora postille le note di commento stampate nei libri a piè di pagina o in fondo al volume, e che in qualche caso sono anche pubblicate in volume autonomo (TRECCANI).

primary text, and often the annotations eclipsed the primary text as multiple readers added new layers of commentary and responded to one another's interpretations and notes [...]. This marginal commentary not only included exegesis but also drawings, corrections, comments to or about other readers, and discussions about the nature and art of reading. [...]

What contributions, if any, will these new technologies for capturing, displaying, and distributing annotations make to our goals as readers and writers and to workplace communication practices? Will devices for capturing annotations facilitate reading processes, or will they be more time-consuming and disruptive than their paper-based equivalents? Will databases that store and distribute the annotations of previous readers provide others with useful information, or will readers exposed to the annotations of others find them distracting? New technologies for distributing and displaying annotations, along with familiar computer functions, such as searching, filtering, and customizing appearance, may increase the utility of the annotation as a communicative forum. Or they may not. (WOLFE-NEUWIRTH 2001: 333-336).

Negli ultimi venti anni non si è riusciti a rispondere completamente agli interrogativi posti da Wolfe e Neuwirth, dal momento che, a parte il contributo delle edizioni scientifiche digitali (e della codifica XML-TEI), la possibilità di annotare in molteplici modi il testo non è divenuto un aspetto centrale dell'attività critica digitale.

Per discutere l'importanza dell'annotazione oggi bisogna allora comprendere perché essa sia diventata centrale ieri. Di grande rilevanza è in questo senso un passo del *Convivio* di Dante che chiarisce l'importanza del commento illustrando la sensibilità medievale nei confronti dei testi. Dice Dante in *Convivio II, cap. 1*:

[L]e scritte si possono intendere e deonsi esponere massimamente per quattro sensi. **3.** L'uno si chiama litterale, e questo è quello che non si stende più oltre che la lettera de le parole fittizie, sì come sono le favole de li poeti. L'altro si chiama allegorico, e questo è quello che si nasconde sotto 'l manto di queste favole, ed è una veritate ascosa sotto bella menzogna (ALIGHIERI 2018, Libro II, cap. I, §§2-3).

I primi due sensi, letterale e allegorico, rappresentano l'uno la finzione poetica e l'altro la dimensione veritativa che si nasconde dietro la *fictio*. L'esempio che Dante fa è quello della poesia di Ovidio nella quale il mito di Orfeo, che suona la cetra e calma le bestie facendo muovere piante e pietre, significherebbe in realtà che il poeta, tramite la sua voce, placa i suoi ascoltatori – anche i più sordi alla poesia – e conduce a sé coloro che ignorano ogni scienza e arte. Se il significato non è evidente, ma bisogna 'svelarlo' diventa fondamentale il ruolo di intermediazione degli studiosi, degli eruditi, che soprattutto per le opere del passato, sono

chiamati attraverso il commento a riattualizzarne il significato, a esplicitarlo, a mettersi al servizio della propria comunità per rendere comprensibile ogni sfumatura di significato. Il passo del *Convivio* continua poi con la descrizione del significato morale e anagogico, presente nelle Sacre Scritture, e fondamentale per la sensibilità medievale che ha la necessità di riportare al senso spirituale ultimo ogni scritto. Ma ciò che rende questo passo ancora attualissimo è la centralità che Dante attribuisce al significato letterale senza il quale sarebbe impossibile ogni forma di interpretazione allegorica:

8. [Sempre] lo litterale dee andare innanzi, sì come quello ne la cui sentenza li altri sono inchiusi, e senza lo quale sarebbe impossibile ed inrazionale intendere a li altri, e massimamente a lo allegorico. 9. È impossibile, però che in ciascuna cosa che ha dentro e di fuori, è impossibile venire al dentro se prima non si viene al di fuori: onde, con ciò sia cosa che ne le scritture [la litterale sentenza] sia sempre lo di fuori, impossibile è venire a l'altre, massimamente a l'allegorica, senza prima venire a la litterale (ALIGHIERI 2018, Libro II, cap. I, §§8-9).

Ed è proprio in questo stare presso le parole, esplicitando filologicamente la *littera* da cui poi nascono le altre interpretazioni, il grande insegnamento dantesco di cui un'ermeneutica contemporanea non può fare a meno. Chiosare il testo, far emergere le interpretazioni, le possibili letture, i diversi significati, diventa un momento di verifica per lo studioso, di diffusione dei propri risultati, di condivisione con la comunità.

3.1.1. L'ermeneutica echiana: il *modus* nella triade coerenza, economia, consenso

La fedeltà dantesca alla *littera* come sostrato su cui basare le interpretazioni *altre* ha in realtà diversi punti in comune con la teoria dell'interpretazione di Eco, la cui originalità sta nel garantire da un lato la libertà dell'interpretazione, limitandone dall'altro gli eccessi (in modo da evitare le interpretazioni aberranti tipiche del decostruzionismo). È in particolare ne *I limiti dell'interpretazione*, pubblicato nel 1990, che la sua ricerca trova un punto di approdo dopo una trentennale carriera tra filosofia del linguaggio, estetica e semiotica. Il punto di partenza – e il motivo di fondo che ha spinto Eco a scrivere *I limiti* – è la consapevolezza di «questa insistenza ormai quasi ossessiva sul momento della lettura, dell'interpretazione, della collaborazione o cooperazione del ricevente [che] segna un interessante momento nella storia dello *Zeitgeist*» (ECO 1990\2016: 30). Il lettore nel secondo Novecento ha progressivamente acquistato un ruolo centrale nella maggior parte delle teorie letterarie, soprattutto da Gadamer in poi. Eco propone di definire le diverse teorie in base alle *intentiones*, ovvero a ciò

che una determinata teoria cerca di dedurre dal testo. Esse sono *intentio auctoris*, *intentio operis* e *intentio lectoris* e per chiarire il loro significato citiamo uno schema di Eco:

- a) si deve cercare nel testo ciò che l'autore voleva dire [intentio auctoris]
- b) si deve cercare nel testo ciò che esso dice, indipendentemente dalle intenzioni del suo autore.

Solo accettando il secondo corno dell'opposizione si poteva successivamente articolare l'opposizione tra:

b1) bisogna cercare nel testo ciò che esso dice in riferimento alla propria coerenza contestuale e alla situazione dei sistemi di significazione a cui si rifà [intentio operis]

b2) bisogna cercare nel testo ciò che il destinatario vi trova in riferimento ai propri sistemi di significazione e/o in riferimento ai propri desideri, pulsioni, arbitri [intentio lectoris] (ECO 1990\2016: 136-137)

Per esplicitare l'*intentio operis*, Eco usa poi i concetti di Lettore e Autore Modello, differenziandoli da Autore e Lettore Empirico. Infatti, nel momento in cui un Lettore (empirico) cerca di comprendere il senso del testo non si confronta con l'Autore Empirico, il quale scompare dopo averlo scritto, ma con l'Autore Modello: «il lettore empirico si deve disegnare un'ipotesi di Autore, deducendola appunto dai dati di strategia testuale» (ECO 1979\2010: 62). D'altra parte, l'Autore Modello postula un Lettore Modello, cioè un lettore potenziale che possa avere competenze enciclopediche tali da permettergli di comprendere tutto ciò che l'autore empirico ha inserito nel testo: «il migliore dei lettori possibili» (GANERI 1991: 39). In seconda istanza, il Lettore Modello non è altro che «un insieme di istruzioni testuali che si manifestano sulla superficie del testo» (ECO 1994\2016: 20), cioè «un insieme di *condizioni di felicità*, testualmente stabilite, che devono essere soddisfatte perché un testo sia pienamente attualizzato nel suo contenuto potenziale» (*Ibidem*). Il Lettore Empirico, ovviamente, non ha nulla a che fare con il Lettore Modello, ma nel momento della lettura le sue congetture dovrebbero tendere idealmente verso quelle del Lettore Modello. La dialettica tra Autore e Lettore Modello costituirebbe così l'*intentio operis* (cioè il significato dell'opera in base al contesto e all'enciclopedia di riferimento). Un modello così definito potrebbe sembrare riduttivo rendendo l'interpretazione apparentemente definibile una volta per tutte, ma questo non fa parte dei presupposti echiani che sin da *Opera aperta* si è battuto per la molteplicità delle interpretazioni:

Ogni opera d'arte, dalle pitture rupestri a *I promessi sposi*, si propone come un oggetto aperto a infinite degustazioni. E non perché un'opera sia un mero pretesto per tutte le esercitazioni della sensibilità soggettiva che fa convergere su di essa gli umori del momento, ma perché è tipico

dell'opera d'arte il porsi come sorgente inesaurita di esperienze che, mettendola a fuoco, ne fanno emergere sempre nuovi aspetti [...] quando pronuncio un verso o un intero poema, le parole che dico non appaiono immediatamente traducibili in un *denotatum* che ne esaurisca le possibilità di significazione, ma implicano una serie di significati che si approfondiscono ad ogni sguardo, così che in quelle parole mi pare di scoprire, contratto ed esemplato, tutto l'universo (ECO 1962\2013: 65-66).

Riflessione che rimarrà valida anche nelle opere successive e che nei *Limiti dell'interpretazione* trova conferma:

C'è un senso dei testi, oppure ce ne sono molti, ma non si può dire che non ce n'è nessuno, o che tutti sono egualmente buoni. Parlare di limiti dell'interpretazione significa appellarsi a un *modus*, ovvero a una misura (ECO 1990\2016: 76-77).

È proprio la misura, una sorta di 'sensibilità', che contraddistingue l'ermeneutica eciana e che si può riassumere nella triade coerenza, economia e consenso.

Il concetto di coerenza è molto antico ed Eco stesso rivela come lo si possa desumere sin dal *De doctrina christiana* di Agostino dove si afferma che «qualsiasi interpretazione data da una certa porzione di testo può essere accettata solo se è confermata da un'altra porzione dello stesso testo, e in caso contrario deve essere respinta» (ECO 2004: 79).

Eco fa comunque qualche passo avanti chiarendo che la coerenza testuale si basa sulla *isotopia semantica permanente* (ECO 1990\2016: 139) ovvero sulle ipotesi interpretative che mettono in relazione tra loro più *topic* testuali. Il *topic* è «una scelta pragmatica che consiste nello stabilire *di che cosa si sta parlando*» (TRAINI 2006: 272). In ogni momento, infatti, il lettore si deve interrogare su che cosa il testo stia dicendo, dovrà fare delle ipotesi (il suo mondo doxastico) e soltanto successivamente le verificherà nel complesso del testo. Le *isotopie* sono quindi tutti quei passi del testo in cui si individua uno stesso argomento: solo dalla comparazione tra diversi *topic* si può comprendere sia come si evolve la storia, sia se le ipotesi precedenti erano corrette. Questa spiegazione in fondo non è così diversa da quella del circolo ermeneutico classico in cui si fanno delle ipotesi interpretative che poi dovranno essere confermate dal complesso del testo (SCHLEIERMACHER 1838\1936). Infatti, l'interpretazione per Eco, in ultima istanza, non è «che un continuo lavoro di ipotesi, previsioni, azzardi su ciò che il testo propone, in un movimento costante di andirivieni fra la superficie testuale e le proprie competenze, la propria enciclopedia» (LORUSSO 2008: 38).

Il secondo punto riguarda il criterio di economia, che in base al rasoio di Ockham si può riassumere nelle formule *pluralitas non est ponenda sine necessitate, frustra fit per plura quod potest fieri per pauciora* ed *entia non sunt multiplicanda per necessitatem*. Nell'ambito dell'interpretazione dei testi questo significa che bisogna preferire l'interpretazione più 'semplice' che spieghi coerentemente la maggior parte di elementi del testo (o isotopie).

Il terzo e ultimo aspetto riguarda il consenso della comunità interpretante, come *extrema ratio*. Sarà la storia degli effetti dell'opera a dirci se quella data interpretazione avrà avuto successo. Se tutto parte dal testo e al testo si deve tornare, la possibilità di raggiungere un consenso con la comunità interpretante diventa l'ultimo baluardo della validità delle interpretazioni.

Questi tre elementi sono fondamentali per un criterio, un metodo, che dia vita a quell'ascolto ostinato del testo (e dei dati) che possa proporsi come sintesi tra ermeneutica e quantificazione e che, nel presente saggio, ha avuto nello sviluppo dell'annotazione il suo apice:

E in definitiva il criterio è la strada (*ten hodón*) necessaria in massimo grado (*anankaiotátēn*) su cui procedere, secondo le parole dello Straniero in dialogo con Teeteto nel Sofista: «Innanzitutto indagare le cose stesse che adesso sembrano manifeste (*enargós*), per non rischiare di confonderci». [Platone, *Soph.*, 253d] L'oggetto, dunque, stabilisce il criterio, la via del discernimento fra vero e falso per il filosofo dialettico. Anche aristotelicamente ogni episteme è fondamentalmente costituita dal carattere oggettuale del proprio ambito ontologico d'indagine e dal metodo adatto a cogliere tale oggettualità. [...] Il metodo, cioè, deve farsi conforme all'oggetto da indagare per potersi configurare come il «duogo» conoscitivo dell'apprensione dell'oggetto (LUPO 2013).

3.1.2. *Domain Specific Language e Context Free Grammar*

Il metodo (o più correttamente il criterio) che ci siamo posti è stato quindi caratterizzato dallo sviluppo un'annotazione, come precedentemente detto, con un *Domain Specific Language* all'interno dell'ambiente EuporiaEco. Addentriamoci adesso su alcune questioni tecniche.

Per rendere le annotazioni computabili, Euporia sfrutta un compilatore di compilatori (*compiler compiler*), ANTLR, che a partire dalla *Context-Free Grammar* «genera un *parser* per il linguaggio stesso, che viene utilizzato sia per la validazione delle annotazioni, sia per la serializzazione in XML con uno schema proprietario conforme alle regole della grammatica del DSL» (BOSCHETTI-MUGELLI 2021: 90). Ciò significa che l'annotatore ha la possibilità di concentrarsi sul proprio dominio verificando contestualmente la correttezza formale della propria annotazione, con la possibilità infine di avere come output un file XML ulteriormente trasformabile attraverso fogli di stile.

In particolare, una 'grammatica libera dal contesto', o *Context-Free Grammar*, è una grammatica formale in cui ogni regola di formazione è espressa da un simbolo sulla sinistra a partire da uno o più simboli da destra.

Facciamo un esempio semplificato per proporre il funzionamento:

```

grammar annofrase;

apparatoAnnotazioni: annotazione+;
annotazione: NUM frase NEWLINE?;
frase: PAROLA+;

NUM: [0-9]+;
PAROLA: [a-zA-Z]+;
NEWLINE: '\n';
WS: (' '|EOF)->skip;

```

La grammatica *annofrase* è composta da un apparato di annotazioni (`apparatoAnnotazioni`): ogni annotazione è strutturata con un numero iniziale (NUM), una frase e un carattere ‘a capo’ (NEWLINE). La frase è a sua volta composta da una o più parole. Sono poi infine esplicitati anche i caratteri che vengono riconosciuti come numeri (tutte le cifre da 0 a 9) e parole (tutte le cifre da tra ‘a’ e ‘z’, minuscole e maiuscole).

A partire da questa annotazione, ANTLR compila dei *parser* che permettono al computer di comprendere una nuova annotazione e di renderla poi ulteriormente elaborabile. Se, ad esempio, inseriamo come annotazioni di prova:

- 1 Prima annotazione su Eco
- 2 Seconda annotazione su Aristotele

Il *parser* riconosce ciascuna parte dell’annotazione e dà in output la struttura gerarchica ad albero dell’annotazione (*Figura 17*):

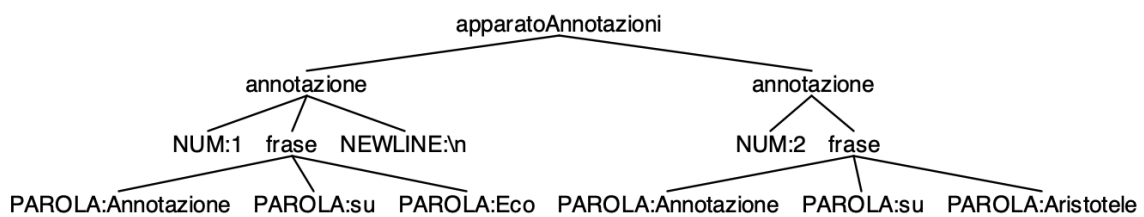


Figura 17. Parsing dell'annotazione (Albero)

In questo modo, comprendendo ogni elemento della frase, un applicativo *software* potrà analizzare le annotazioni, si potranno proporre interrogazioni, creare output in XML o in altri linguaggi, eccetera.

La questione fondamentale da sottolineare è che la *context free grammar* permette di creare dei linguaggi DSL (linguaggi di dominio specifico) che seguono delle semplici leggi regolari di formazione venendo comprese in ogni loro parte dall'elaboratore.

Se il funzionamento del DSL è quello appena esplicitato, la complessità della grammatica però è molto scalabile, da annotazioni molto semplici ad altre molto complesse. In *Figura 18* si veda una schermata del software utilizzato per testare il DSL e la CFG con un'annotazione reale (la prima nota del nostro apparato).

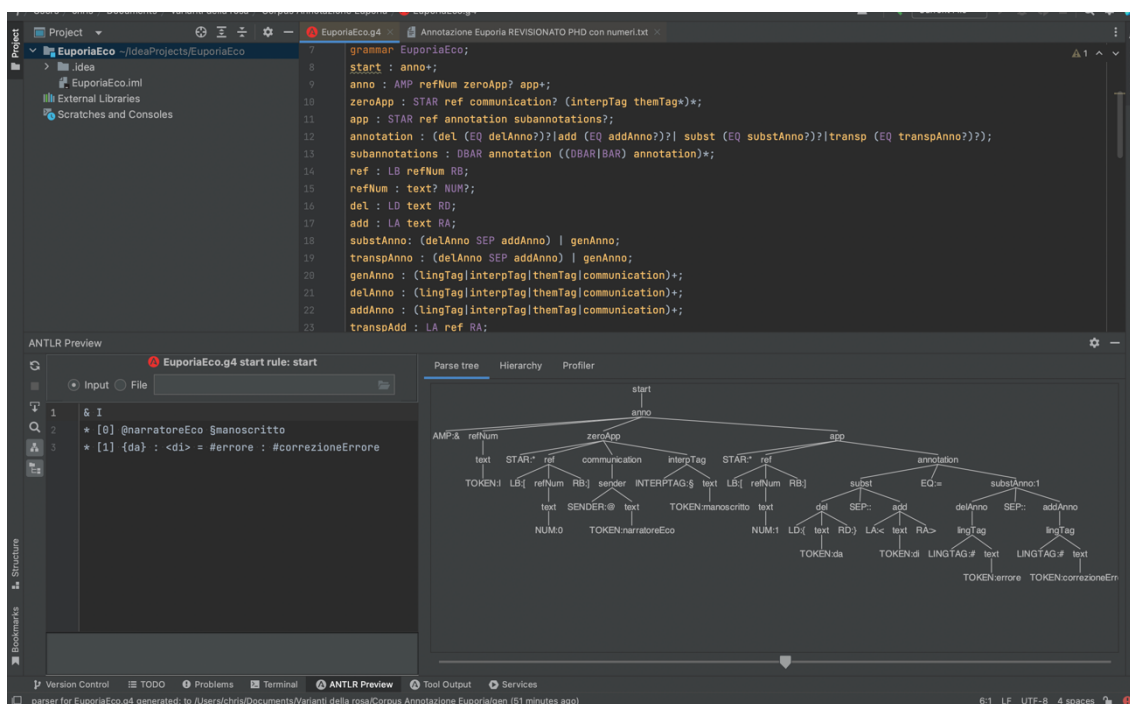


Figura 18. Schermata dell'ambiente ANTLR e DSL su VScode

La potenzialità dei DSL sta chiaramente nella grande versatilità – a patto di comprenderne le regole di base – con Euporia che è stato utilizzato per rappresentare, oltre alle varianti del *Nome della rosa*, gli apparati filologici del *Qobelet* (BAMBACI *et al.* 2019), le formule dei rituali greci presenti nella tragedia classica (MUGELLI *et al.* 2016), le tre redazioni della traduzione leopardiana, in sestine, della *Batracomiomachia* (condotta da Matteo Cazzato e descritta in BOSCHETTI-DEL GROSSO 2021: 26-27) e l'attività scolastica di traduzione e annotazione di classici greci in un'esperienza di didattica inclusiva e collaborativa presso il Liceo Gargallo di Siracusa e il Liceo Galilei di Pisa (CRUCITTI *et al.* 2021).

3.1.3 EuporiaEco

In linea con l'idea dello *user-centered design*, i primi prototipi di Euporia si sono basati su interfacce diverse, a seconda delle esigenze dell'annotatore: nel caso di EuporiaEco (*Il nome della rosa*) il *layout* dell'interfaccia è stato articolato in due finestre (*Figura 19*): sulla sinistra il testo con le lezioni dell'Ottanta in rosso e quelle del Dodici in blu – attraverso una collazione implementata con *CollateX* –; e sulla destra un *editor* di testo che ne validava l'annotazione (in base alla CFG).

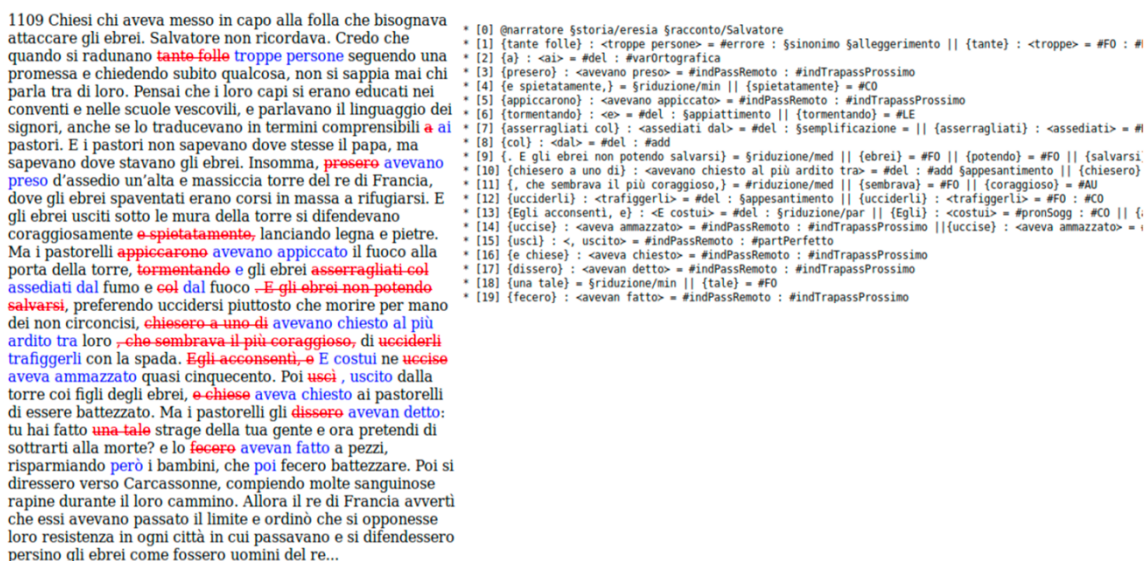


Figura 19. Schermata di Euporia durante la fase di annotazione

La *Context Free Grammar* è stata invece progettata avendo come obiettivo quello di rappresentare sinteticamente informazioni di tipo sia filologico che interpretativo riassumibili nel seguente schema:

- l'uguale (=) è stato utilizzato per collegare la lezione presa in esame con la relativa annotazione linguistica e interpretativa;
- le parentesi graffe ({ }) per indicare i passi rimossi dall'edizione del 1980 e le parentesi uncinate (< >) invece per quelli aggiunti del Dodici;
- i due punti (:) per indicare la sostituzione di un passo dell'Ottanta (nella redazione di NR83) con uno del Dodici, mettendo in relazione i lemmi sostituiti con le annotazioni interpretative corrispondenti secondo un formalismo tipico delle proporzioni matematiche (lezione NR83 : lezione NR12 = annotazione NR83 : annotazione NR12);

- l'*hashtag* (#) per descrivere i fenomeni linguistici e per inserire le marche d'uso di De Mauro (esprese con due lettere maiuscole, ad es. «LE» per «Letterario»);
- il simbolo § per i descrittori interpretativi;
- la chiocciola (@) per indicare i personaggi (parlanti e relativi interlocutori) coinvolti nella variante (se più di uno, divisi da barra, con il primo individuato come *sender* e il secondo come *recipient*);
- la barra obliqua (/) per specificare il tag che lo precede (nella maggior parte dei casi per circoscriverne il tema);
- la doppia barra verticale (| |) introduce una *subannotation* dei singoli lemmi.

Con questo formalismo si è così descritta la pratica correttoria echiana, avendo sempre come orizzonte la domanda di ricerca iniziale. Sebbene a una prima lettura possa sembrare complessa, la potenzialità espressiva è enorme, come è possibile vedere nell'esempio di Aristotele, già trattato nella *Parte Prima*, dove alla lezione originale dell'Ottanta «ivi lo stagirita» viene sostituita nel Dodici la lezione «in questo libro Aristotele»:

```
*[0] @Bencio/Guglielmo §Aristotele/Poetica
*[1] {ivi lo stagirita} : <in questo libro Aristotele> = §delRiferimentoErudito :
§semplificazione §sostanziale §mutamentoOrizzonti §esplicitazione || {ivi} =
#LE || {stagirita} = #TS/stor || <questo> = #FO || <libro> = #FO ||
<Aristotele> = #nomeProprio
```

L'annotazione è divisa in due sezioni fondamentali: la prima – con esponente «[0]» – contiene le informazioni sui personaggi coinvolti nella variante e sull'argomento principale del paragrafo; la seconda – con esponente «[1]» – consiste nell'annotazione della variante e dei singoli lemmi, usando le marche d'uso di De Mauro per le parole autosemantiche, ovvero dotate di significato, rimuovendo alcune *stop words* (soprattutto i verbi ausiliari «essere» e «avere», i verbi servili come «potere» e «dovere», più altre parole ad altissima occorrenza presenti in ogni testo). Si veda l'albero generato dal *parsing* di ANTLR (*Figura 20*).

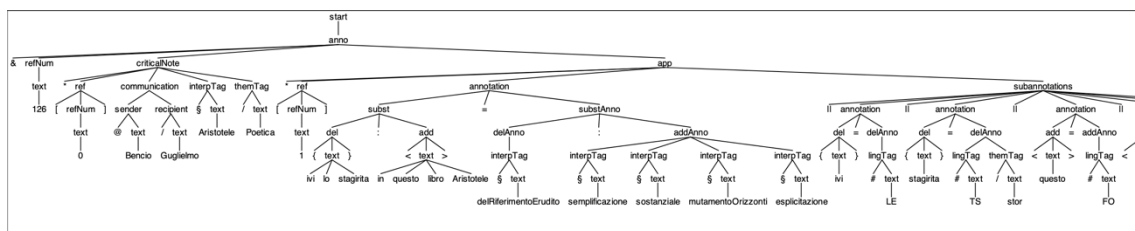


Figura 20. Dettaglio del parsing di ANTLR (annotazione di Aristotele)

Una volta completata l'annotazione ed effettuato il *parsing* di tutti i nodi viene prodotto un file XML conforme alla struttura ad albero della *Context-Free Grammar*.

Si veda adesso la serializzazione XML del passo sopracitato (*Figura 21*).

```

<criticalNote>
  <ref>[<refNum>0</refNum>]</ref>
  <communication>
    <sender>@<text>Bencio</text></sender>
    <recipient>/<text>Guglielmo</text></recipient>
  </communication>
  <interpTag>§<text>Aristotele</text></interpTag>
  <themTag>/<text>Poetica</text></themTag>
</criticalNote>
<app>
  <ref>[<refNum>1</refNum>]</ref>
  <annotation>
    <subst>
      <del>{<text>ivi lo stagirita</text>}</del>
      <add><text>in questo libro Aristotele</text>></add>
    </subst>
    <substAnno>
      <delAnno>
        <interpTag>§<text>delRiferimentoErudito</text></interpTag>
      </delAnno>
      <addAnno>
        <interpTag>§<text>semplificazione</text></interpTag>
        <interpTag>§<text>mutamentoOrizzonti</text></interpTag>
        <interpTag>§<text>esplicitazione</text></interpTag>
      </addAnno>
    </substAnno>
  </annotation>
  <subannotations>
    <annotation>
      <del>{<text>ivi</text>}</del>
      <delAnno><lingTag>#<text>LE</text></lingTag></delAnno>
    </annotation>
    <annotation>
      <del>{<text>stagirita</text>}</del>
      <delAnno><lingTag>#<text>TS</text></lingTag><themTag>/<text>stor</text></themTag></delAnno>
    </annotation>
    <annotation>
      <add><text>questo</text></add>
      <addAnno><lingTag>#<text>FO</text></lingTag></addAnno>
    </annotation>
    <annotation>
      <add><text>libro</text></add>
      <addAnno><lingTag>#<text>FO</text></lingTag></addAnno>
    </annotation>
    <annotation>
      <add><text>Aristotele</text>></add>
      <addAnno><lingTag>#<text>nomeProprio</text></lingTag></addAnno>
    </annotation>
  </subannotations>
</app>

```

Figura 21. Serializzazione XML generata a partire dall'annotazione di *Euporia*

La codifica così generata, che esplicita tutta la semantica e la struttura gerarchica dell'annotazione, risulta molto più verbosa, di difficile comprensione, sebbene ancora, entro certi limiti, leggibile. Le due sezioni dell'annotazione sono rappresentate da <criticalNote> – per la codifica delle informazioni contestuali sul parlante (sender), interlocutore (recipient) e argomento (interpTag e themTag) – e da tanti <app>

quanto sono le entrate di apparato. La codifica di ciascun <app> è suddivisa in <annotation> e <subAnnotation>, con i tag <subst>, e <add> per indicare rispettivamente sostituzioni, cancellazioni e aggiunte, mentre i tag <substAnno>, <delAnno> e <addAnno> per indicare annotazioni specifiche (con all'interno <lingTag>, <interpTag> e <themTag>, per le annotazioni linguistiche, interpretative e tematiche).

La codifica XML proprietaria permette già un'interrogazione attraverso *XPath* e *XQuery*, ma risulta poco funzionale sia all'integrazione nel Database (che presenta al suo interno il file dell'edizione in TEI), sia per la gestione FAIR dei dati di ricerca, non essendo un tipo di codifica pensato per l'interoperabilità e per la riusabilità da parte di altri studiosi. Per questo motivo attraverso un foglio di stile XSLT (Figura 22), creato *ad hoc*, si è proceduto a trasformare l'annotazione rendendola TEI *compliant*.

```
<xsl:template match="anno/app/annotation/delAnno/communication/sender/text">
  <xsl:apply-templates select="@* | node()" />
</xsl:template>
<xsl:template match="anno/app/annotation/addAnno/communication">
  <note type="communication">
    <xsl:apply-templates select="@* | node()" />
  </note>
</xsl:template>
<xsl:template match="anno/app/annotation/addAnno/communication/sender">
  <interp type="speaker">
    <xsl:apply-templates select="@* | node()" />
  </interp>
</xsl:template>
<xsl:template match="anno/app/annotation/addAnno/communication/sender/text">
  <xsl:apply-templates select="@* | node()" />
</xsl:template>
<xsl:template match="anno/app/annotation/substAnno/delAnno/communication">
  <note type="communication">
    <xsl:apply-templates select="@* | node()" />
  </note>
```

Figura 22. Dettaglio foglio di stile XSLT (Euporia TEI)

Nel file XML-TEI (Figura 23) la sezione <criticalNote> viene trasformata in un tag <note> di tipo *criticalNote* (con all'interno dei tag <interp> di tipo *speaker* per il parlante, *recipient* per il destinatario, *topic* per l'argomento) mentre tutte le altre entrate di apparato usate i tag appropriati <listApp> e <app>. Le lezioni dall'edizione dell'Ottanta (secondo la ristampa NR83) – in linea con l'edizione scientifica digitale – vengono codificate con <lem>, mentre le lezioni di redazioni successive con <rdg>. Il resto delle annotazioni viene rappresentato da <note> nidificati e da <interp> di tipo *linguistic*, per le marche d'uso e le altre annotazioni linguistiche, di tipo *hermeneutic*, per le annotazioni maggiormente interpretative e soggettive, e di tipo *thematic*, per esplicitare il tema dell'annotazione.

```

</note>
<note type="criticalNote">
  <desc>
    <num> 0 </num>
  </desc>
  <note type="communication">
    <interp type="speaker">Bencio</interp>
    <interp type="recipient">/Guglielmo</interp>
  </note>
  <interp type="topic">poesia</interp>
  <interp type="topic">Aristotele</interp>
  <interp type="thematic">/Poetica</interp>
</note>
<listApp>
  <desc><num> 1 </num></desc>
  <app>
    <lem wit="NR83">ivi lo stagirita</lem>
    <rdg wit="NR12">in questo libro Aristotele</rdg>
    <note type="substAnno">
      <note type="deAnno">
        <interp type="hermeneutics">delRiferimentoErudito </interp>
      </note>
      <note type="addAnno">
        <interp type="hermeneutic">semplificazione</interp>
        <interp type="thematic">/lett</interp>
        <interp type="hermeneutic">mutamentoOrizzonti</interp>
        <interp type="hermeneutic">esplicitazione</interp>
      </note>
    </note>
  </app>
  <listApp type="subannotations">
    <app>
      <lem wit="NR83">ivi</lem>
      <note type="deAnno">
        <interp type="linguistic">LE</interp>
      </note>
    </app>
    <app>
      <lem wit="NR83">stagirita</lem>
      <note type="deAnno">
        <interp type="linguistic">TS</interp>
        <interp type="thematic">/stor</interp>
      </note>
    </app>
    <app>
      <rdg wit="NR2012">questo</rdg>
      <note type="AddAnno">
        <interp type="linguistic">F0</interp>
      </note>
    </app>
    <app>
      <rdg wit="NR2012">libro</rdg>
      <note type="AddAnno">
        <interp type="linguistic">F0</interp>
      </note>
    </app>
    <app>
      <rdg wit="NR2012">Aristotele</rdg>
      <note type="AddAnno">
        <interp type="linguistic">nomeProprio</interp>
      </note>
    </app>
  </listApp>
</listApp>

```

Figura 23. Output XML-TEI dell'annotazione DSL

In questo modo attraverso il linguaggio *XQuery* è possibile interrogare i dati dell'annotazione facendo emergere interpretazioni utili ad ampliare l'edizione estesa e a rimodellarla, come ad esempio è stato fatto per confermare la presenza di un certo grado di semplificazione nell'edizione del '12. A titolo puramente esemplificativo, in linea con l'esempio qui esplicitato, si veda la *query* per quantificare il numero di correzioni interpretate come mutamenti di orizzonte d'attesa del pubblico (similmente a 'stagirita' corretto in 'Aristotele'):

```
count (
for $interp in doc("/Varianti della
rosa/Database/AnnotazioneEuporiaTei.xml")//interp[@type="hermeneutic"]
where $interp = "mutamentoOrizzonti"
return $interp
)
```

Così come abbiamo visto nella *Parte prima*, dove abbiamo discusso alcuni dei risultati ottenuti con l'interrogazione, quantificando le interpretazioni (insieme alla lemmatizzazione del testo, all'edizione scientifica digitale, alle visualizzazioni alternative e alle unità didattiche che presentano attività critiche tese a dare nuova luce ai testi letterari del passato rendendoli attuali), si può provare a gettare quel ponte tra quantificazione ed ermeneutica. Ponte forse impossibile secondo Moretti, ma che vale la pena tentare.

3.2. PROPOSTE DI TASSONOMIA NELL'AMBITO DELLE DH

Il tentativo di una sintesi tra ermeneutica e quantificazione in realtà affonda le sue radici nel modo in cui la filologia ha elaborato le prime classificazioni degli errori tra un testimone e l'altro – in poligenetici e monogenetici, congiuntivi e separativi (cfr. MAAS 1927\1952) – in modo da poter poi essere analizzati. La filologia digitale, soprattutto d'autore, in ambito italiano, si è inserita in questa tradizione con una certa continuità, pur con degli obiettivi profondamente diversi rispetto alla filologia non autoriale, proponendo alcuni software di annotazione e visualizzazione che presentano, seppur in modo abbozzato, delle tipologie variantistiche statisticamente computabili. Tra tutte, citiamo PhiloEditor, sviluppato all'interno del /DH.Arc di Bologna, a cura di Paola Italia, Francesca Tomasi e Fabio Vitali. Si tratta di una piattaforma di lettura e annotazione di varianti, progettata per descrivere le varianti linguistiche tra la Ventisettana e la Quarantana de *I promessi sposi*, e prevede la possibilità di classificare le varianti per metodologia correttoria o per categoria:

Innanzitutto, sono state individuate le metodologie e le categorie correttorie più funzionali a caratterizzare la transizione linguistico-stilistica dalla Ventisettana alla Quarantana. Nelle prime sono compresi l'inserimento o l'espunzione di parole o di intere frasi, il mutamento dell'ordine delle parole, la ripetizione di un termine, le correzioni sistemiche e quelle fraseologiche; nelle seconde i procedimenti di abbassamento stilistico (soppressione di aulicismi) e di toscanizzazione del tessuto lessicale (allotropi, elisioni, troncamenti, monottongamenti), nonché le varianti formali (grafiche e interpuntive) (Italia/Bonsi 2016: 82).

I testi effettivamente annotati nella sezione Laboratorio di PhiloEditor⁹⁵ sono al momento le due edizioni dei *Promessi sposi*, (il prototipo del primo capitolo è annotato da Claudia Bonsi mentre le locuzioni idiomatiche del testo integrale sono a cura di Ersilia Russo) e di *Pinocchio* (a cura di Teresa Gargano) e propongono le seguenti categorie: abbassamento linguistico, innalzamento espressivo, espunzione di lombardismi, fiorentinismi d'uso, riduzione dei doppioni (o di ridondanza semantica), varianti grafiche, varianti interpuntive, locuzioni idiomatiche, varianti adiafore, precisazioni didattiche e ripetizioni. Al di là delle categorie strettamente riconducibili alla natura linguistica dei *Promessi sposi* e di *Pinocchio*, le altre (come abbassamento linguistico e innalzamento espressivo, la distinzione tra varianti grafiche e adiafore) sembrano cogliere alcuni aspetti essenziali di una possibile classificazione sistematica delle varianti d'autore.

Un'altra tassonomia in ambito italiano è rinvenibile nel *file* di configurazione di EVT, *Edition Visualization Technology* (cfr. ROSSELLI DEL TURCO *et al.* 2019), che prevede infatti la possibilità di associare un determinato colore a una determinata tipologia di varianti (i valori preimpostati sono *lessicographic; orthographic; punctuation; spelling; grammatical; lexical; repetition; transposition; other*) o alla 'causa' della variante. Tale tipologia riprende in realtà gli attributi proposti dalle *Guidelines* della *Text Encoding Initiative*:

@type classifies the reading according to some useful typology. Sample values include: 1] substantive (substantive); 2] orthographic (orthographic)

@cause classifies the cause for the variant reading, according to any appropriate typology of possible origins. Sample values include: 1] homeoteleuton; 2] homeoarchy; 3] paleographicConfusion; 4] haplography; 5] dittography; 6] falseEmendation (Tei Consortium 2021: 438).

Le proposte di TEI ed EVT sono di notevole interesse, soprattutto per l'ampissima ricezione in ambito nazionale e internazionale, ma presentano anche dei limiti non indifferenti: da un lato non definiscono una vera e propria tassonomia e dall'altro sono state pensate

⁹⁵ Il portale si trova all'indirizzo <http://projects.dharc.unibo.it/philoeditor/>

specificamente per la filologia della copia e non per la filologia d'autore che quindi necessita di una tassonomia ad *hoc*.

3.2.1. La tassonomia de *Le varianti della rosa*

La tassonomia⁹⁶ delle «Varianti della rosa» si fonda sull'annotazione filologica e linguistica realizzata con Euporia e nasce come primo tentativo di costruire un sistema organico per l'annotazione delle varianti de *Il nome della rosa*. È composta da quattro diverse tipologie classificatorie (filologica, narratologica, linguistica e interpretativa), ciascuna suddivisa in ordinamenti, classi e sottoclassi (Figura 24). Non si dà gerarchia tra le diverse classificazioni che sono equivalenti e rappresentano punti di vista differenti. La gerarchia all'interno di ogni classificazione può essere invece espressa nel seguente modo: Tassonomia > Classificazione > Ordinamento > Classe > Sottoclasse.

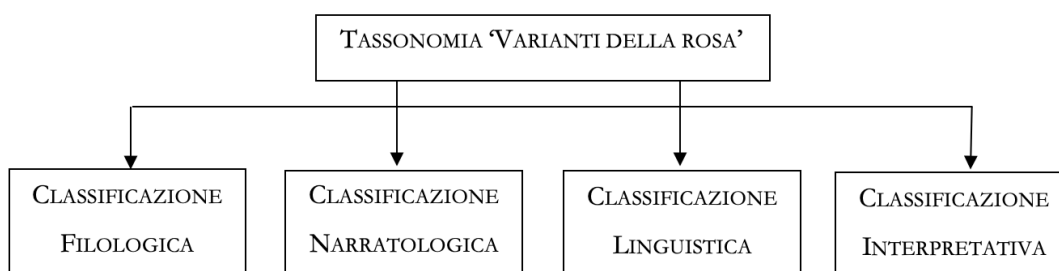


Figura 24. Tassonomia dell'annotazione delle varianti de *Il nome della rosa*

Ogni variante può quindi essere classificata secondo la metodologia correttoria (c. filologica), secondo un punto di vista cosmologico⁹⁷ (c. narratologica), secondo una prospettiva linguistica insieme quantitativa e qualitativa (c. linguistica), secondo un'analisi della natura e del contesto delle correzioni (c. interpretativa).

Entrando più nel dettaglio, per la classificazione filologica (Figura 25) ci si è basati su concetti della filologia d'autore e sull'*output* dei software di collazione semi-automatica. Tale classificazione esprime una fenomenologia dell'intervento correttorio dove la variante può essere descritta come cancellazione, inserimento, sostituzione o trasposizione, nel caso in cui

⁹⁶ «Una t[assonomia] è una qualunque classificazione sistematica di un campo di esperienza. [...] In linguistica si possono costruire tassonomie su vari livelli» (Beccaria 2004: 748).

⁹⁷ Con cosmologici ci si riferisce in particolare all'analisi condotta nel paragrafo 7 della *Parte Seconda*.

si tratti rispettivamente di una lezione espunta, aggiunta, sostituita o trasposta da una redazione all'altra. Un ulteriore ordinamento prevede una diversa tipologia basata sulla dicotomia variante formale (che riguarda cioè solo la forma delle parole, come nel caso delle varianti ortografiche) e variante sostanziale (che invece riguarda la 'sostanza' del testo). Si potrebbe poi prevedere anche una classificazione in base al segno di cassatura, alla posizione della variante nella pagina (interlineare, soprascritta, a margine), all'eventuale presenza di correzioni multiple o alla compresenza di mani diverse. La proposta di tassonomia è stata però esplicitamente progettata sull'annotazione del *Nome della rosa* dove al momento il corpus presenta soltanto edizioni a stampa, motivo per cui ci si è limitati alla sola rappresentazione di inserimenti, cancellazioni o sostituzioni di carattere formale o sostanziale.

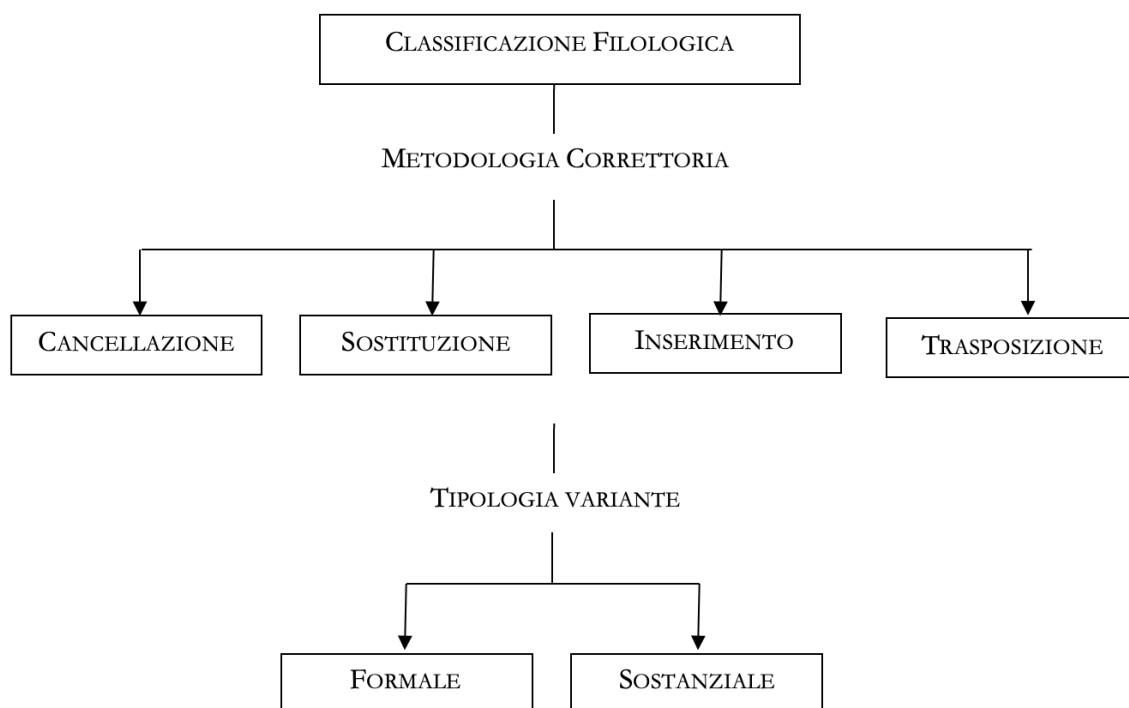


Figura 25. La classificazione filologica

La classificazione narratologica (Figura 26) invece si fonda sul «mondo narrativo» espresso dalla variante secondo la teoria già esposta nella *Parte seconda*. In sintesi, si distingue un mondo globale (o pieno) nel caso in cui la variante impatta la sostanza della favola (e ha risvolti nella totalità dell'universo romanzesco e negli sviluppi dell'intreccio); si ha un mondo locale (o relativo) nel caso in cui la variante è limitata ad alcuni episodi o personaggi (senza che questo

impatti il resto della fabula); infine, si parla di mondo vuoto (o identico) in quei casi in cui le correzioni riguardano soltanto il piano dell'espressione.

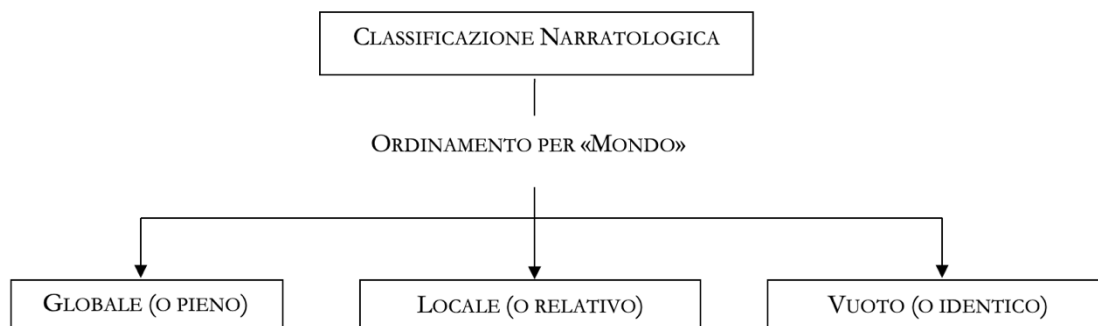


Figura 26. La classificazione narratologica

La classificazione linguistica (Figura 27) propone un punto di vista specificamente lessicale con l'utilizzo delle marche d'uso di De Mauro (cfr. De Mauro 2000). La marca d'uso identifica la modalità d'uso di una parola – ovvero quanto spesso una parola è utilizzata dai parlanti in una certa comunità linguistica – e De Mauro ne individua undici: FO (lessico fondamentale), AU (di alto uso), AD (di alta disponibilità), CO (comune), BU (di basso uso), TS (tecnico-specialistico), LE (di uso solo letterario), OB (obsoleto), RE (regionale), DI (dialettale), ES (esotismo). Esse, per i nostri scopi, si possono raggruppare in marche d'uso ad alta frequenza (FO, AU, AD e CO), a bassa frequenza (BU, TS, LE, OB) e a frequenza limitata (RE, DI, ES). Secondo il primo ordinamento le varianti possono essere quindi classificate in base ai fenomeni di:

- a) *abbassamento stilistico* (o semplificazione), quando una parola (o frase) a bassa frequenza viene sostituita con una ad alta frequenza (ad es. un lemma di basso uso sostituito da un termine fondamentale), oppure vengono cancellati lemmi rari⁹⁸ o arcaici (latino, greco);
- b) *innalzamento stilistico*, quando una parola (o frase) ad alta frequenza viene sostituita con una a bassa frequenza (ad es. un lemma di alto uso sostituito da un termine solo letterario), oppure vengono aggiunti lemmi rari o arcaici (latino, greco);
- c) *equivalenza d'uso*, nel caso non vi sia né abbassamento, né innalzamento stilistico.

⁹⁸ Parole marcate come BU, TS, LE, OB.

L'ordinamento quantitativo si basa invece su un'analisi meramente quantitativa dei termini cancellati, inseriti o sostituiti:

- a) *alleggerimento lessicale*, nel caso di cancellazioni oppure di sostituzioni in cui una frase viene sostituita da un'altra formata da meno parole (ad es. «delle vicende accadute» sostituisce «degli accadimenti che ebbero luogo» con un alleggerimento marginale dovuto alla differenza di due parole);
- b) *appesantimento lessicale*, nel caso di inserimenti oppure di sostituzioni in cui una frase viene sostituita da un'altra che presenta più parole (ad es. «dicono le Scritture» sostituisce «dice Agostino» con un appesantimento marginale dovuto all'aggiunta di una parola);
- c) *equivalenza lessicale*, qualora vi sia un numero uguale di lemmi sostituiti.

Le sottoclassi di questo ordinamento si suddividono in: parola (1 parola), minimo (da 2-4 parole aggiunte/rimosse), medio (5-9 parole), maior (10 o più parole).

L'ordinamento qualitativo si basa invece sui concetti di lessico sinsemantico (le parole grammaticali – come le preposizioni, articoli, congiunzioni – che non hanno un significato proprio) e autosemantico (le parole 'piene' – come sostantivi, verbi, aggettivi, avverbi – che hanno un proprio significato). Una terza classe è quella del lessico misto, per quelle varianti che presentano sia parole appartenenti al lessico sinsemantico che autosemantico. Questa classe può quindi essere divisa in due sottoclassi: misto con lemmi a maggioranza sinsemantica e misto con lemmi a maggioranza autosemantica.

L'annotazione è stata sviluppata per studiare l'eventuale semplificazione del lessico del *Nome della rosa* e quindi non presenta ulteriori ordinamenti, ma una tassonomia ampliata potrebbe prevedere ulteriori classificazioni grammaticali o retoriche.

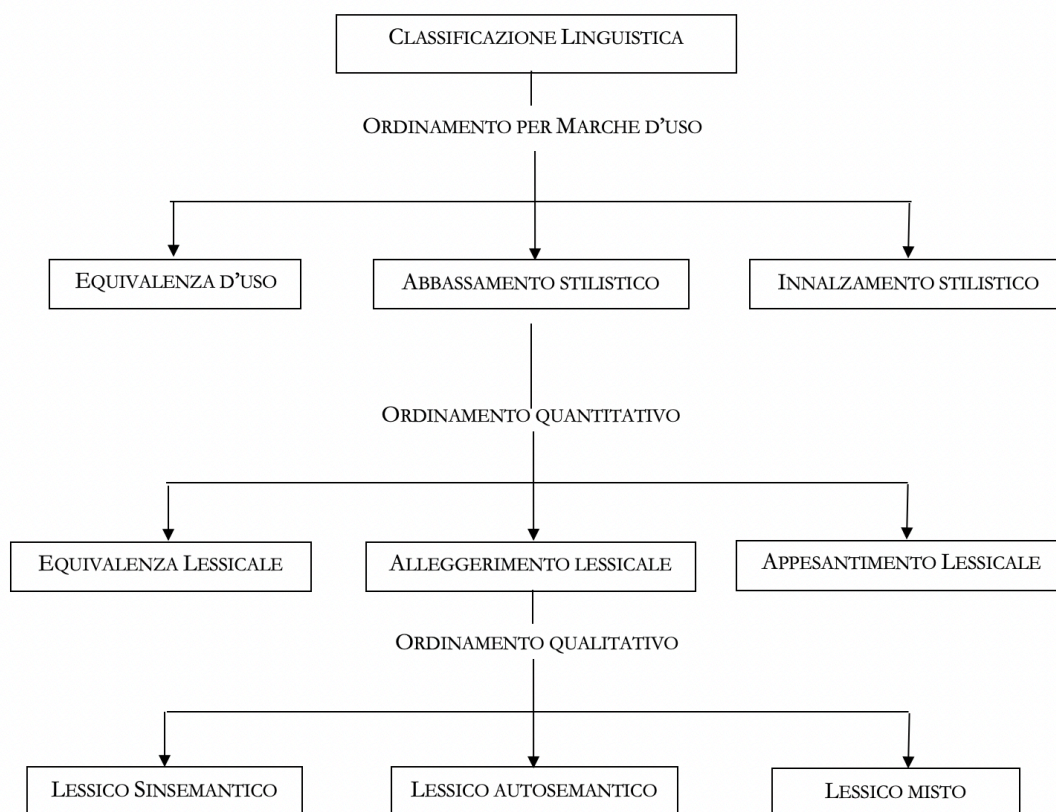


Figura 27. La classificazione linguistica

La classificazione interpretativa (Figura 28) esprime infine un punto di vista strettamente critico-ermeneutico frutto della relazione tra il testo e l'interprete (cfr. Gadamer 1960/2014). Riprendendo le categorie di PhiloEditor, EVT e TEI, la classificazione interpretativa si suddivide in due ordinamenti: per causa e per contesto. Le classi all'interno del primo ordinamento sono:

- a) *correzione*, nel caso in cui si attribuisca all'intervento l'*intentio* da parte dell'autore di correggere un errore presente in una redazione precedente. Le correzioni possono riguardare ad esempio l'ortografia, la *consecutio temporum*, la reggenza della preposizione, oppure il contenuto del testo, come la correzione di una citazione imprecisa o di un anacronismo;
- b) *variazione*, qualora l'intenzione dell'autore sia di variare il testo allo scopo di semplificarlo, evitare ripetizioni, preferire un sinonimo, ridurre passi ridondanti, inserire varianti adiafore, grafiche o interpuntive, ecc.;

- c) *introduzione errore*, per tutti quei casi in cui l'autore introduce involontariamente degli errori, ad esempio a causa dell'uso di tecnologie di OCR oppure per ipercorrettismo.

L'ordinamento per contesto riguarda essenzialmente l'argomento e i personaggi che fanno da sfondo alla variante, cioè il punto di vista (POV) e il tema generale che si possono dedurre dal passo integrale. Ad esempio, la trattazione della storia dell'eresia potrebbe essere l'argomento e come POV il narratore o, nel caso in cui la variante sia all'interno di un discorso diretto, il parlante e l'interlocutore.

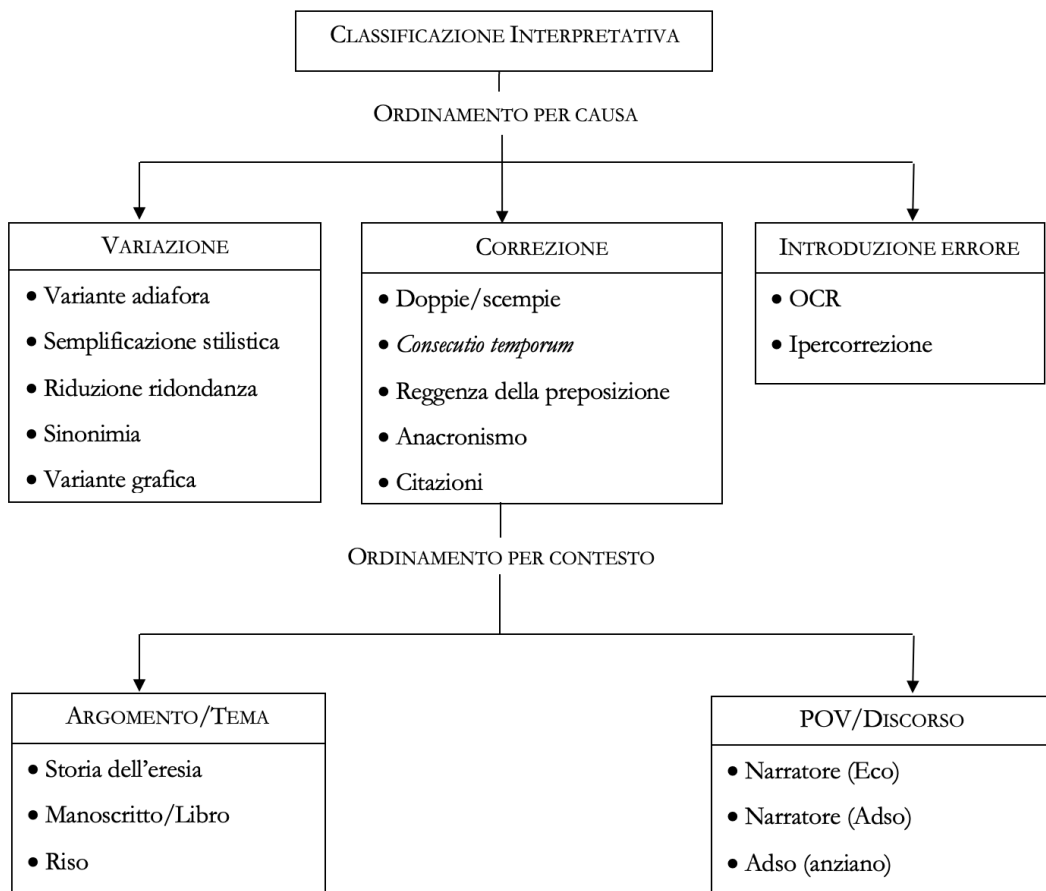


Figura 28. La classificazione interpretativa

3.3. VARIANS IN FABULA

La prima variante che prendiamo in esame per esplicitare la tassonomia riguarda un passo dello scontro tra Jorge e Guglielmo nel quale il bibliotecario cieco paragona Guglielmo a Francesco d'Assisi e in riferimento al santo cita lo strumento musicale del violino (CDXLII):

“Sei come il tuo Francesco che de toto corpore fecerat linguam, che teneva sermoni dando spettacoli come i saltimbanchi, che confondeva l'avarò mettendogli in mano monete d'oro, che umiliava la devozione delle suore recitando il *Miserere* invece della predica, che mendicava in francese, e imitava con un pezzo di legno i movimenti di chi suona il violino, che si travestiva da vagabondo per confondere i frati ghiottoni, che si gettava nudo sulla neve...” (Eco 1983: 481)

Nella redazione del 2012 la lezione «e imitava con un pezzo di legno i movimenti di chi suona il violino» viene cancellata. Infatti, violino deriva da ‘viola’, termine attestato sin dal IX sec., ma il lemma odierno si è affermato solo nel XVI secolo (cfr. BATTAGLIA 2002: 899) e, dal momento che il romanzo è ambientato nel XIV secolo, Eco percepisce questo passo come anacronistico decidendo di rimuoverlo. Nella storia delle correzioni echiane però questo strumento musicale ha avuto un’alterna fortuna, infatti, nella prima edizione del 1980 vi sono 2 occorrenze di ‘viola’ e 1 di ‘violino’, mentre in NR83 abbiamo una sola occorrenza sia di ‘viola’⁹⁹ che di ‘violino’, con l’aggiunta di un’occorrenza di ‘viella’.¹⁰⁰ Tra una ristampa e l’altra «Chi aveva in mano una viola» viene infatti variato in «Chi aveva in mano una viella». La motivazione non è limpida, ma probabilmente Eco qui intende la viella come il vero antecedente del violino, mentre la viola pur facendo parte della stessa famiglia sarebbe inteso come uno strumento a corda leggermente più grande e quindi non propriamente maneggevole. Ciò che sorprende è che il passo sul ‘violino’ rimanga invariato fino all’edizione riveduta e corretta quando viene infine cancellato. Queste varianti dimostrano la complessa storia delle correzioni echiane, spesso rapsodiche e scarsamente organiche.

Ritornando alla lezione del violino essa può essere classificata nel seguente modo:

Cancellazione – Sostanziale | Locale | Equivalenza d’uso – Alleggerimento lessicale > medio – Lessico misto > maggioranza sinsemantica | Correzione > Anacronismo – cx: POV > Jorge/Guglielmo – cx: Argomento > San Francesco.

Dal punto di vista filologico si tratta di cancellazione, da quello narratologico viene considerato come variante locale, mentre dal punto di vista linguistico si tratta di equivalenza d’uso (perché i lemmi cancellati sono tutti marcati ad alta frequenza come vocabolario di base o di uso comune), alleggerimento linguistico (perché vengono cancellate alcune parole) e lessico misto a maggioranza sinsemantica. La causa della variante viene classificata come

⁹⁹ «Dal provenz. viola, viula (nel 1180), di origine onomat» (BATTAGLIA 2002: 891).

¹⁰⁰ «Dal fr. ant ttielle o viele (nel XII sec.)» (BATTAGLIA 2002: 889).

correzione di anacronismo, mentre il contesto (cx) è descritto dal punto di vista (POV), il dialogo tra Jorge e Guglielmo, e dall'argomento, il riferimento erudito a San Francesco.

Il secondo esempio ci mostra un'altra lezione cancellata: una rimozione o più propriamente una forma di repressione. A parlare è Guglielmo che intavola una discussione con il suo allievo Adso sulla natura dell'eresia e sul suo ruolo nello scontro tra Papa e Impero, di cui abbiamo già detto nel par. 2.2.4 e il cui passo riportiamo per comodità del lettore:

[Le magistrature cittadine] appoggiano i valdesi perché affermano che tutti, uomini e donne, piccoli e grandi, possono insegnare e predicare e **l'operaio che è discepolo dopo dieci giorni ne cerca un altro di cui diventare maestro...**" "E così eliminano la differenza che rende insostituibili i chierici!" (Eco 1980: 207)

La classificazione¹⁰¹ fa emergere sinteticamente l'eliminazione del nesso operaio-eretico-rivoluzionario (che potrebbe essere letto come un'allusione alle brigate rosse e ai nuclei armati terroristici) attraverso il concetto di 'repressione' del *double coding*. Si tratta inoltre di abbassamento stilistico poiché bisogna correttamente intendere la marca d'uso associata ad 'operaio', che non appartiene al 'lessico fondamentale' come nel caso di operaio metalmeccanico, ma al 'lessico obsoleto' nell'accezione di lavoratore agricolo. Tale repressione segnala la vera intenzione dell'autore dietro questa eliminazione, il tentativo di obliare nel Lettore Modello un rimando al terrorismo rosso.

Il terzo e ultimo esempio riguarda invece una sostituzione ed è riconducibile all'attenzione filologica di Eco che – come per il caso dell'anacronismo – cerca di rimanere fedele al dato storico. Nella redazione dell'Ottanta troviamo infatti «E perché non una balena?» (NR83: 369) che diventa nel Dodici «e perché no il pesce che ha inghiottito Giona» (NR12: 421). L'intervento correttivo, come abbiamo visto, si riferisce al passo biblico «Ma il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona» (Gn 2, 1) dove si parla di un grosso pesce e non di una balena come si è poi affermato nell'immaginario iconografico e letterario successivo (ad esempio Astolfo nel ventre della balena nell'*Orlando furioso*). La tassonomia¹⁰²

¹⁰¹ Cancellazione – Sostanziale | Locale | Abbassamento stilistico – Alleggerimento lessicale > rilevante – lessico misto > maggioranza autosemantica | Variazione > Repressione > Double coding – cx: POV > Guglielmo-Adso – cx: Argomento > Storia dell'eresia.

¹⁰² Sostituzione – Sostanziale | Locale | Equivalenza d'uso – Appesantimento lessicale > marginale – Lessico misto > maggioranza autosemantica | Correzione > Fonte – cx: POV > Guglielmo-Adso – cx: Argomento > Omicidio.

esplicita l'origine della variante (correzione filologica della fonte) e mostra uno dei rari appesantimenti lessicali.

L'annotazione qui presentata e la conseguente tassonomia permettono di classificare le varianti annotate secondo molteplici punti di vista, dalla fenomenologia dell'intervento correttorio all'analisi linguistica con le marche d'uso. Classificare diventa inoltre un momento fondamentale per il critico-filologo che può così condividere con la comunità ermeneutica le proprie interpretazioni aprendosi anche al processo di falsificabilità delle ipotesi. La tassonomia rappresenta poi una fase intermedia in vista dello sviluppo di un'ontologia informatica e una base di dati, che associate a un'interfaccia permetteranno una ricerca delle varianti per tipologia, consentendo allo studioso un'interrogazione profonda del corpus.

Infine, ciò che la tassonomia nel suo complesso evidenzia è che nel caso di Eco *repetita iuvant*, in quanto nelle varie *ripetizioni* (o meglio cicli di *correzione*), il romanzo ne ha beneficiato certamente in scorrevolezza e leggibilità. Nonostante ciò, è compito del filologo quello di tener viva la memoria e non abbandonare all'oblio quei passi straordinari che sono stati vittima del *furor* correttorio dell'autore. Passi come quelli rappresentati dal trittico *violino, operaio, balena* che in una sorta di controcanto meritano di esser ripetuti.

CONCLUSIONE.

«LE VARIANTI DELLA ROSA»: DIDATTICA E *PUBLIC HUMANITIES*

Il presente studio di filologia, lessicografia e critica computazionale si ricollega esplicitamente al progetto¹⁰³ online *Le varianti della rosa*¹⁰⁴ (Figura 29), il portale web nato nel 2019 come luogo di sintesi tra studi filologici tradizionali e Digital Humanities per comunicare al pubblico gli approfondimenti critici sulle varianti d'autore del primo romanzo di Umberto Eco.

L'edizione estesa che ne è poi scaturita ha previsto sin dalla prima versione del portale l'elaborazione di unità didattiche e approfondimenti sulle varianti e sul lessico echiano, attenti a intercettare un pubblico che fosse il più ampio possibile. Ciò ha significato – e significa – proporre una filologia e una critica della letteratura *public*, similmente a ciò che è accaduto per le discipline storiche con la rivoluzione imposta dalla diffusione della *public history* (SALVATORI 2017; PACI 2021). La filologia, infatti, è stata spesso percepita come una disciplina rigorosa, ma fin troppo erudita e lontana dagli interessi di lettori e studenti (GIUNTA 2011). Mostrare in un'ottica *public* il *modus operandi* di uno scrittore, presentando le varianti in un'altra veste rispetto alle tradizionali edizioni critiche, più vicina all'orizzonte multimediale del lettore, vuole essere un tentativo di dare un impulso alle discipline filologiche alimentando l'interesse del pubblico, recuperando così il mandato sociale di una disciplina attenta al dato materiale del testo, alla sua trasmissione, che storicizza ogni interpretazione e si propone come antidoto alla post-verità, valorizzando la dimensione fattuale di ogni processo culturale.

Inoltre, le Digital Humanities rappresentano una sfida e un'opportunità anche per la didattica (PACE 2015): facendosi promotrici di un apprendimento attivo e “situato” (LAVE-WENGER 1990), destrutturando il contesto classe e aprendolo allo spazio virtuale dove «il docente come produttore e mediatore di contenuti» (GIUSTI 2015: 90) si serve degli archivi digitali, dell'eccezionale mole di contenuti e di dati reperibili *online* per progettare lezioni che abbiano

¹⁰³ Il progetto è iniziato nel marzo 2019 all'interno del Master di *Digital humanities* offerto dall'Università Ca' Foscari in collaborazione con l'Istituto di Linguistica Computazionale (CNR-ILC) e il CoPhiLab. Nel gennaio 2020 è stata pubblicata la prima versione del portale, nel quale si presentava il progetto e si offriva una selezione di varianti codificate in XML-TEI e visualizzate in EVT2. Con la collaborazione del Centro di Informatica Umanistica di Catania (CINUM), nel quadro di un progetto di dottorato di ricerca all'interno del PhD in Scienze dell'Interpretazione, è stato sviluppato il paradigma IDEA e sono stati implementati contenuti di filologia e critica computazionale della letteratura, di didattica digitale, di *public humanities* e di lessicografia letteraria, nel corso del triennio 2020-2022. È stata quindi pubblicata una seconda versione del portale nel gennaio del 2022 in linea con i risultati acquisiti e si prevede, entro la fine del 2023, la conclusione del progetto con la pubblicazione dell'edizione critica integrale delle varianti, di un database XML interrogabile, dell'annotazione realizzata su Euporia e di nuovi contenuti didattici e multimediali.

¹⁰⁴ <http://www.variantidellarosa.it>

al centro l'interdisciplinarietà e le esigenze educative dello studente attraverso la fruizione di video o di altri contenuti multimediali. La sfida già abbastanza ardua per le materie scientifiche non è certamente più semplice per coloro che si occupano di letteratura, dal momento che «lo studioso e l'insegnante di letteratura devono sempre attuare un dialogo, e duplice: con il testo e con gli altri lettori del testo» (MANGANARO 2020: 18), avendo sempre come obiettivo la significatività del processo educativo, ancor più oggi che «l'insegnamento della letteratura, a scuola, ma anche nell'odierna università, ha invece destinatari meno rigorosi [rispetto all'accademia], e non necessariamente interessati, ai quali va costantemente motivato il senso dell'oggetto dello studio, giustificata l'importanza dei testi che si chiede di leggere» (*ibidem*).

Per tali motivi si è deciso di proporre all'interno de *Le varianti della rosa* contenuti che valorizzassero la portata *public* della filologia e della letteratura, attraverso una selezione di varianti per lettori occasionali (con infografiche e visualizzazioni *ad hoc*) e tramite unità didattiche.

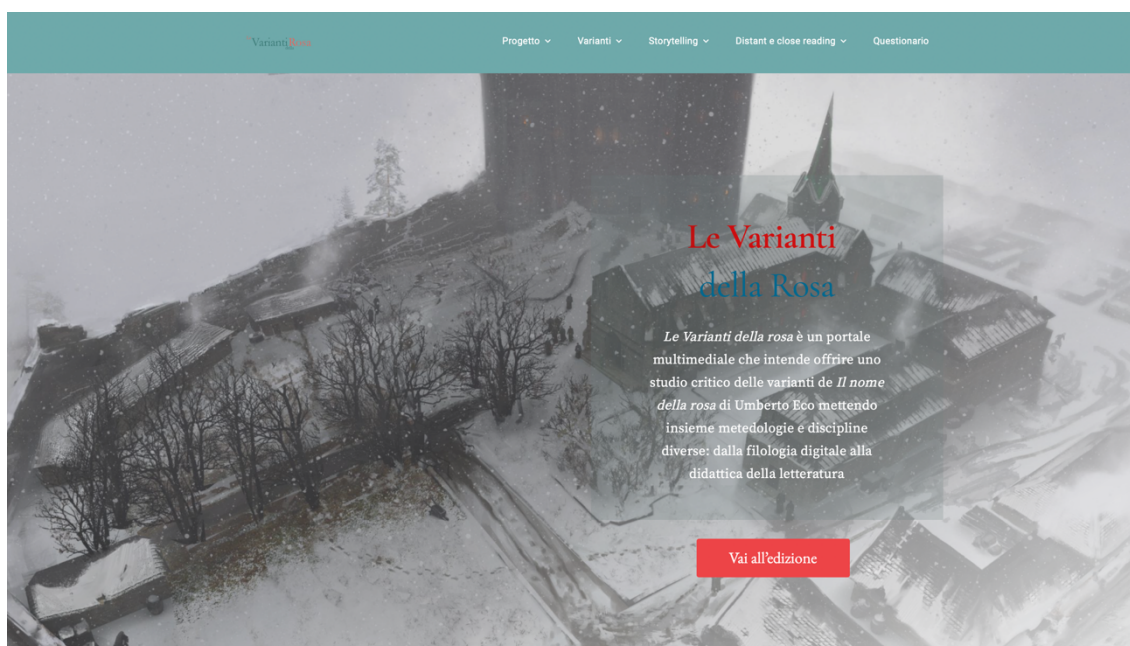


Figura 29. Il Portale-edizione "Le varianti della rosa"

Nel primo caso, come è possibile vedere in *Figura 30*, le varianti più significative sono state rielaborate tramite l'uso della libreria web *open-source Text Re-use Alignment Visualization (TRAViz)*¹⁰⁵ (JANICKE *et al.* 2015).

¹⁰⁵ L'uso di TRAViz è un esperimento volto a rendere gli apparati di varianti maggiormente fruibili per i lettori non specialistici, sebbene la natura delle varianti (2 soli testimoni) ne limiti l'efficacia dal momento che TRAViz ha una visualizzazione più efficace quando sono presenti molti testimoni.

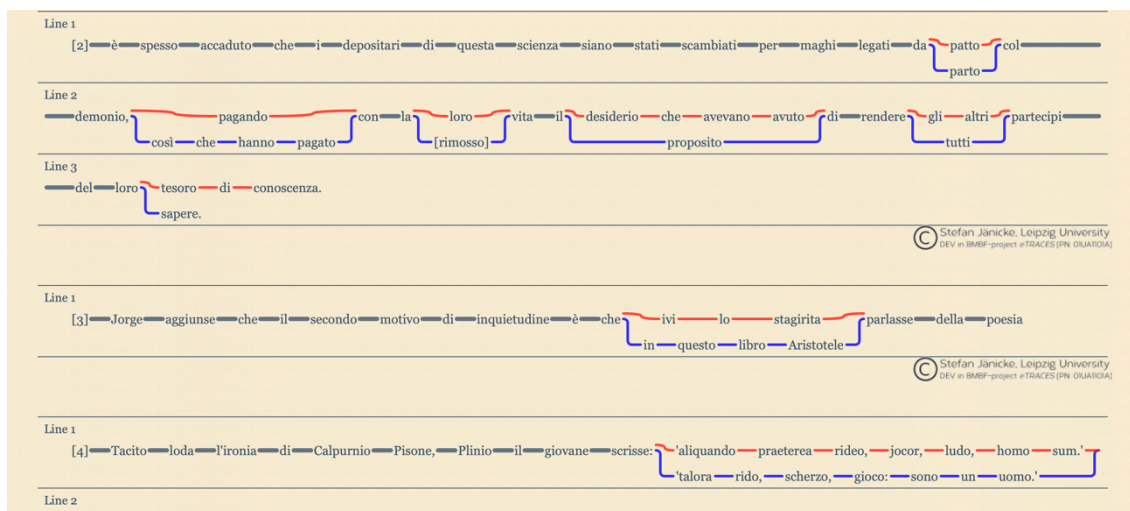


Figura 30. Dettaglio della 'Top 10' realizzata con TRAViz

TRAViz, sviluppato dal *team* di Stefan Janicke sulla base di *Variant Graphs* (SCHMIDT-COLOMB 2009) utilizza file codificati in TEI per rappresentare le varianti come fossero sentieri che si biforcano: le parole vengono automaticamente allineate e ciascun testimone viene segnalato da un colore differente, così da migliorare la visualizzazione delle varianti anche per un non specialista.

Per quanto riguarda gli approfondimenti didattici si è invece progettata una unità didattica sulla storia dell'eresia, poiché l'annotazione ha mostrato – come abbiamo visto nella *Parte Prima* – come il contesto della maggior parte delle varianti riguardi proprio la trattazione dell'eresia.

Raccontare la storia dell'eresia significa riportare alla luce uno dei centri propulsivi della correzione echiana, tesa a semplificare porzioni di testo sentite come troppo pedanti. Ricostruirne le linee generali attraverso StorymapJS e TimelineJS può significativamente avvicinare il lettore e gli studenti a uno dei temi della narrazione, a tratti obliata dallo stesso autore. In particolare, StorymapJS permette di 'geolocalizzare' gli eventi (Figura 31) in una sorta di presentazione interattiva che favorisce l'esplorazione con link esterni, video, immagini. Si sono così sottratte le parole echiane – che fanno dello sfondo storico il campo privilegiato di discussione dei problemi del presente – alla pura erudizione storica per incarnarle in una mappa degli eventi, con immagini tratte dalla realtà e con documenti storici, come ad esempio la targa in ricordo di Fra Dolcino a Vercelli.



Figura 31. Schermata dell'unità didattica sulla storia dell'eresia (StorymapJS)

Se StorymapJS ha come dimensione privilegiata quella spaziale, TimelineJS, sviluppato anch'esso da Knightlab, preferisce la dimensione temporale inserendo gli eventi in una linea del tempo. Anch'essa permette di costruire relazioni a tratti inesplorati e inusuali, come è possibile vedere in *Figura 32* con il passo echiano che parla di una *Historia fratris Dulcini Heresiarche* e l'incunabolo del XXVIII canto dell'*Inferno* (commentato da Cristoforo Landino e datato agosto 1481) in cui Dante cita Fra Dolcino, protagonista dell'eresia principale raccontata ne *Il nome della rosa*. La temporalità diventa così esperienza per un confronto di testi anche distanti, ma vicini al lettore, come accade nel caso del parallelismo tra le parole di Ubertino su Fra Dolcino e la rilettura datane da Dario Fo in *Mistero buffo* (FO 1969\2018).



Figura 32. Schermata dell'unità didattica sulla storia dell'eresia (TimelineJS)

Il prototipo di edizione digitale estesa qui esposto trova la sua ragion d'essere nell'integrazione tra le diverse modalità di approccio al testo, alcune delle quali solitamente marginali nello studio critico, ma centrali in un'ottica di diffusione degli studi specialistici anche a un pubblico non accademico. Se si pensa che la critica letteraria digitale non si debba limitare a riflettere soltanto su opere del lontano passato, ma debba interrogarsi e proporre contenuti sui testi significativi del presente, il paradigma IDEA dell'edizione estesa mira ad arricchire la conoscenza di opere di letteratura contemporanea attraverso approfondimenti in rete. Ma la potenzialità del digitale sta anche nel continuo ampliamento dei suoi confini, con nuove proposte e riflessioni. Diventa centrale quindi il *Versioning* e una *road map* dei contenuti futuri. Una versione 3.0 del portale-edizione è in sviluppo con:

- lo sviluppo di un'ontologia dell'annotazione secondo una tassonomia delle varianti ben definita e un motore di ricerca delle varianti per tema, personaggio, intervento correttivo;
- integrazione completa tra la codifica TEI e l'annotazione DSL;
- migrazione a EVT3 per l'interfaccia della DSE;
- altre unità didattiche su temi fondamentali del romanzo, sulle singole varianti (verso una 'top20' con infografiche e approfondimenti sulle venti varianti più significative), sul rapporto tra varianti del romanzo e varianti tra film e serie tv, nell'ottica di uno *storytelling* transmediale;
- sviluppo di una sezione del portale aperta al contributo di *content creator* – soprattutto studiosi e chiani e studenti – nell'ottica di una ricerca collaborativa;
- alcuni esperimenti di *gamification* con dei quiz pensati per studenti di liceo e dell'università;
- rilascio di tutti i dati e tutti i contenuti (*open content*) nel rispetto dei principi FAIR.

Così come Umberto Eco, trentadue anni dopo la pubblicazione del suo capolavoro, decideva di intervenire e correggere il proprio testo, con «un'edizione riveduta e corretta», così *Le varianti della rosa* nella sua stessa essenza si propone di essere in continuo aggiornamento, con la consapevolezza che bisogna sempre porsi in ascolto della voce del testo, seguendo l'esempio di Eco sulla contaminazione di metodologie (computazionali, filologiche, lessicografiche, critiche) avendo sempre come obiettivo quello di aggiungere uno scalino alla

«scala di Wittgenstein» per raggiungere il *finis Africae*, il cuore del labirinto echiano, la sua Apocalisse.

APPENDICI

APPENDICE A.

APPARATO CRITICO

COME LEGGERE L'APPARATO CRITICO

L'apparato è composto da note a piè di pagina che vengono richiamate nel corpo del testo (di cui si inserisce soltanto qualche riga di contesto, in linea con la legge sul diritto d'autore). Per comodità del lettore le varie note vengono raggruppate per paragrafo e sono segnalate con un numero romano progressivo. L'apparato di tipo evolutivo vede a sinistra la lezione accolta a testo (che è sempre quella di NR83) che precede una parentesi quadra e sulla destra la lezione accolta in NR12. Si segnala poi l'uso di *manca* per le lezioni assenti in NR12 e *segue* per indicare una lezione aggiunta in NR12. Si è scelto, in questa sede, di restituire a testo NR83 senza correggere gli errori presenti nel testo, così da avere un apparato evolutivo che rappresenti il fenomeno correttorio di Eco nella sua interezza.

Infine, il criterio seguito per l'impaginazione è stato quello di non separare il testo dalla nota a piè di pagina; per i paragrafi troppo lunghi si è scelto il segno → per indicare che il paragrafo prosegue nella pagina successiva.

* * *

– I –

Il libro, corredato da¹ indicazioni storiche invero assai povere, asseriva di riprodurre fedelmente un manoscritto del XIV secolo.

¹ da] di

– II –

Vetera analecta, sive collectio veterum aliquot operum & opusculorum omnis generis, carminum, epistolarum, diplomaton¹, epitaphiorum, &, cum itinere germanico, adnotationibus aliquot disquisitionibus R.P.D. Joannis Mabillon, Presbiteri ac Monachi Ord. Sancti Benedicti e Congregatione S. Mauri. – Nova Editio cui accessere Mabilonii vita & aliquot opuscula, scilicet Dissertatio de Pane Eucharistico, Azymo et Fermentato, ad Eminentiss. Cardinalem Bona.

¹ diplomaton] Diplomatum

– III –

A ben riflettere, assai scarse erano le ragioni che potessero inclinarmi a dare alle stampe la mia versione italiana di una¹ oscura versione neogotica francese di una edizione latina secentesca di un'opera scritta in latino da un monaco tedesco sul finire del trecento².

¹ di una] della

² trecento] Trecento

– IV –

D'altra parte è indubbio che nel tradurre nel suo francese neogotico il latino di Adso, il Vallet abbia introdotto di suo¹ varie licenze, e non sempre² soltanto stilistiche. [...] D'altra parte ho appurato in seguito che ai tempi in cui il Vallet trascriveva (?) il manoscritto di Adso, circolava³ a Parigi un'edizione settecentesca⁴ del Grand e del Petit Albert ormai irrimediabilmente inquinata⁵.

¹ di suo] *manca*

² sempre] *manca*

³ Adso, circolava] Adso circolavano

⁴ un'edizione settecentesca] edizioni settecentesche

⁵ inquinata] inquinate

– V –

mi accingo a lasciare su questo vello testimonianza degli eventi mirabili e tremendi a cui in gioventù mi accadde di assistere, ripetendo verbatim¹ quanto vidi e udii, senza azzardarmi a trarne un disegno.

¹ verbatim] *manca*

– VI –

Il Signore mi conceda la grazia di essere testimone trasparente degli accadimenti che ebbero luogo¹ all'abbazia di cui è bene e pio si taccia ormai anche il nome, al finire dell'anno del Signore 1327.

¹ degli accadimenti che ebbero luogo] delle vicende accadute

– VII –

Forse, per comprendere meglio gli avvenimenti¹ in cui mi trovai coinvolto, è bene che io ricordi quanto stava avvenendo in quello scorcio di secolo, così come lo compresi allora, vivendolo, e così come lo rammemoro ora, arricchito di altri racconti che ho udito dopo – se pure la mia memoria sarà in grado di riannodare le fila di tanti e confusissimi eventi².

¹ avvenimenti] eventi

² confusissimi eventi] confusi portenti

– VIII –

Divenni così suo scrivano e discepolo al tempo stesso, né ebbi a pentirmene, perché fui con lui testimone di avvenimenti degni¹ di essere consegnati², come ora sto facendo, alla memoria di coloro che verranno.

¹ avvenimenti degni] vicende degne

² consegnati] consegnate

Io non sapevo allora cosa frate Guglielmo cercasse, e a dire il vero non lo so ancor oggi, e presumo non lo sapesse neppure lui, mosso com'era dall'unico desiderio della verità, e dal sospetto – che sempre gli vidi nutrire – che la verità non fosse quella che gli appariva nel momento presente¹. [...] Fu piuttosto ascoltando brani di conversazioni, che egli ebbe con gli abati dei monasteri in cui ci arrestammo via via, che mi feci qualche idea sulla natura del suo compito. Ma non lo capii appieno sino a che non pervenimmo alla nostra meta,² come poi dirò³.

¹ nel momento presente] in quel momento

² meta,] meta.

² come poi dirò] *manca*

Accadde così che piegammo verso occidente mentre la nostra meta ultima stava a oriente¹, quasi seguendo la linea montana che da Pisa porta in direzione dei cammini di San Giacomo, soffermandoci in una terra che i terribili avvenimenti² che poi vi avvennero³ mi sconsigliano⁴ di identificare meglio, ma i cui signori erano fedeli all'impero e dove gli abati del nostro ordine di comune accordo si opponevano al papa eretico e corrotto.

¹ mentre la nostra meta ultima stava a oriente] (mentre avremmo dovuto andare a oriente)

² i terribili avvenimenti che] quanto

³ avvennero] accadde

⁴ sconsigliano] sconsiglia

Nelle pagine¹ che seguono non vorrò indulgere a descrizioni di persone – se non quando l'espressione di un volto, o un gesto, non appariranno come segni di un muto ma eloquente linguaggio.

¹ Nelle pagine] Nei fogli

Gli uomini di una volta erano belli e grandi (ora sono dei bambini e dei nani), ma questo fatto è solo uno dei tanti che testimoniano la sventura di un mondo che incanutisce. La gioventù non vuole apprendere più nulla, la scienza è in decadenza, il mondo intero cammina sulla testa, dei ciechi conducono altri ciechi e li fanno precipitare negli abissi, gli uccelli si lanciano prima di aver preso il volo, l'asino suona la lira, i buoi danzano, Maria non ama più la vita contemplativa e Marta non ama più la vita attiva, Lea è sterile, Rachele ha l'occhio carnale, Catone frequenta i lupanari,¹ Lucrezio diventa femmina². Tutto è sviato dal proprio cammino.

¹ lupanari,] lupanari.

² Lucrezio diventa femmina] *manca*

Era dunque l'apparenza fisica di frate Guglielmo tale da attirare l'attenzione dell'osservatore più distratto.¹ La sua statura² superava quella di un uomo normale ed era tanto magro che sembrava più alto.

¹ Era dunque l'apparenza fisica di frate Guglielmo tale da attirare l'attenzione dell'osservatore più distratto.] *manca*

² La sua statura] La statura di frate Guglielmo

Aveva gli occhi acuti e penetranti; il naso affilato e un po' adunco conferiva al suo volto l'espressione di uno che vigili, salvo nei momenti di torpore di cui dirò. Anche il mento denunciava in lui una salda volontà, pur² se il viso allungato e coperto di efelidi – come sovente vidi di³ coloro nati tra Hibernia e Northumbria – poteva talora esprimere incertezza e perplessità.

¹ salvo nei momenti di torpore di cui dirò. Anche il mento denunciava in lui una salda volontà, pur] anche

² di] in

Fanciullo com'ero, la cosa che di lui subito mi aveva colpito, erano certi ciuffi di peli giallastri che gli uscivano dalle orecchie, e le sopracciglia folte e bionde¹.

¹ Fanciullo ... bionde.] *manca*

Poteva egli¹ avere cinquanta primavere ed era dunque già molto vecchio, ma muoveva il suo corpo instancabile con una agilità che a me sovente faceva difetto. [...] Non nascondo tuttavia che, nel corso del viaggio, si era fermato talora sul ciglio di un prato, ai bordi di una foresta, a raccogliere qualche erba (credo sempre la stessa): e si poneva a masticarla con volto assorto². [...] Quando una volta gli chiesi di che si trattasse, disse sorridendo che un buon cristiano può imparare talora anche dagli infedeli; e quando gli domandai di assaggiarne, mi rispose che, come per i discorsi, anche per i semplici ve ne sono di *paidikoi*, di *efebikoi* e di *gynaikeioi* e via dicendo, così che³ le erbe che sono buone per un vecchio francescano non son buone per un giovane benedettino.

¹ egli] Guglielmo

² con volto assorto] in silenzio

³ che, come per i discorsi, anche per i semplici ve ne sono di *paidikoi*, di *ephebikoi* e di *gynaikeioi* e via dicendo, così] *manca*

Pareva non potesse pensare se non con le mani, cosa che allora mi pareva¹ più degna di un meccanico (e mi era stato insegnato che il meccanico è moechus, e commette adulterio nei confronti della vita intellettuale a cui dovrebbe essere unito in castissimo sponsale): ma² anche quando le sue mani toccavano cose fragilissime, come certi codici dalle miniature ancor fresche, o³ pagine corrose dal tempo e friabili come pane azzimo, egli possedeva, mi parve, una straordinaria delicatezza di tatto, la stessa che egli usava nel toccare le sue macchine. Dirò infatti che quest'uomo curioso portava seco, nella sua sacca da viaggio, strumenti che mai avevo visto prima di allora, e che egli definiva come le sue meravigliose macchine⁴. [...] Ma all'inizio temetti che si trattasse di stregoneria, e finì di dormire certe notti serene in cui egli si poneva (in⁵ mano uno strano triangolo) a osservare le stelle. [...] Ma egli mi disse sorridendo che i francescani delle sue isole erano di stampo diverso: “Ruggiero Bacone, che io venero quale maestro, ci ha insegnato che il piano divino passerà un giorno per la scienza delle macchine, che è magia naturale e santa. E un giorno per forza di natura si potranno fare strumenti di navigazione per cui le navi vadano unico homine regente, e ben più rapide di quelle spinte da vela o da remi; e vi saranno carri ‘ut sine animale moveantur cum impetu inestimabili⁶, et instrumenta volandi et homo sedens in medio instrumentis revolvens aliquod ingenium per quod alae artificialiter composita aerem verberent, ad modum avis volantis⁶. E strumenti⁷ piccolissimi che sollevino pesi infiniti e veicoli⁸ che permettano di viaggiare⁹ sul fondo del mare.”

¹ pareva] sembrava

² sponsale): ma] sponsale). Ma

³ cose fragilissime, come certi codici dalle miniature ancor fresche, o] *manca*

⁴ meravigliose macchine] “meravigliose macchine”

⁵ (in] (tenendo in

⁶ ‘ut sine animali moveantur cum impetu inestimabili, et instrumenta volandi et homo sedens in medio instrumentis revolvens aliquod ingenium per quod alae artificialiter compositae aerem verberent, ad modum avis volantis’.] che si muoveranno velocemente senza che alcun animale li traini, e veicoli volanti guidati da un uomo che gli farà battere le ali come si trattasse di un uccello.

⁷ strumenti] congegni

⁸ infiniti e veicoli] infiniti, e navicelle

⁹ viaggiare] galleggiare

Eccetto lo strumento per volare, che non vidi, né conobbi chi lo avesse¹ visto, ma conosco un sapiente che lo ha pensato. [...] Né fu questa l'unica proposizione contraddittoria che gli sentii enunciare: ma anche ora che sono vecchio e più saggio² di allora non ho definitivamente³ compreso come egli potesse aver tanta fiducia nel suo amico di Occam e giurare al tempo stesso sulle parole di Bacone,⁴ come era solito fare⁵. È pur vero che quelli erano tempi oscuri in cui un uomo saggio doveva pensare cose in contraddizione tra⁶ loro.

¹ vidi, né conobbi chi lo avesse] ho

² saggio] sapiente

³ definitivamente] ancora

⁴ Bacone,] Bacone.

⁵ come era solito fare] *manca*

⁶ tra] fra

Ecco, ho detto di frate Guglielmo cose forse insensate, quasi a raccogliere sin dall'inizio le impressioni sconnesse che ne ebbi allora. Chi egli fu, e cosa facesse, mio buon lettore, potrai forse meglio dedurre dalle azioni che operò¹ nei giorni che trascorremmo all'abbazia.

¹ dalle azioni che operò] da quanto fece

Così conoscendo giorno per giorno il mio maestro, e trascorrendo le lunghe ore di marcia in lunghissimi conversari di cui¹, se il caso, dirò a poco a poco,² giungemmo alle falde del monte su cui si ergeva l'abbazia.

¹ di cui] *segue* dirò

² dirò a poco a poco,] *manca*

– XXI –

Era una bella mattina di fine novembre. Nella notte aveva nevicato un poco, ma il terreno era coperto di un velo fresco non più alto di tre dita. Al buio, subito dopo laudi, avevamo ascoltato la messa in un villaggio a valle. Poi¹ ci eravamo messi in viaggio verso le montagne,² allo spuntar del sole³.

¹ Poi] Poi, allo spuntar del sole,

² montagne,] montagne.

³ allo spuntar del sole.] *manca*

– XXII –

Nell'appressarvici maggiormente¹, si capiva che la forma quadrangolare generava, a ciascuno dei suoi angoli, un torrione eptagonale, di cui cinque lati si protendevano all'esterno – quattro dunque degli otto lati dell'ottagono maggiore generando quattro eptagoni minori, che all'esterno si manifestavano come pentagoni. [...]. Per la mole, e per la forma, l'Edificio mi apparve come più tardi avrei visto nel sud² della penisola italiana Castel Ursino o Castel dal Monte, ma per la posizione inaccessibile era di quelli più tremendo, e capace di generare timore nel viaggiatore che vi si avvicinasse a poco a poco.

¹ Nell'appressarvici maggiormente] Nell'avvicinarsi

² sud] Sud

– XXIII –

Così era il mio maestro. Non soltanto sapeva leggere nel gran libro della natura, ma anche nel modo in cui i monaci leggevano i libri della scrittura, e pensavano attraverso di quelli. Dote che, come vedremo, gli doveva tornar assai utile nei giorni che sarebbero seguiti¹.

¹ che sarebbero seguiti] a venire

A sinistra del viale si stendeva una vasta zona di orti e, come poi seppi, il giardino botanico, intorno ai due edifici dei balnea e dell'ospedale ed erboristeria, che costeggiavano la curva delle mura. Sul fondo, a sinistra della chiesa¹, si ergeva l'Edificio, separato dalla chiesa da una spianata coperta di tombe. [...] Perché l'architettura è tra tutte le arti quella che più arditamente cerca di riprodurre nel suo ritmo l'ordine dell'universo, che gli antichi chiamavano kosmos, e cioè ornato, in quanto è come un grande animale su cui rifulge la perfezione e la proporzione di tutte le sue membra. E sia lodato il Creatore Nostro che, come dice Agostino², ha stabilito tutte le cose in numero, peso e misura.

¹ della chiesa] *manca*

² dice Agostino] dicono le Scritture

Così le idee, che¹ io usavo prima² per figurarmi un cavallo che non avevo ancora visto, erano puri segni, come erano segni dell'idea di cavallo le impronte sulla neve: e si usano segni e segni di segni solo quando ci fanno difetto le cose.”

¹ che] *segue* in precedenza

² prima] *manca*

Ma quel giorno non aveva¹ forze sufficienti per affrontare dispute teologiche: sì che mi rannicchiai nello spazio che mi era stato concesso, mi avvolsi in una coperta e caddi in un sonno profondo.

¹ aveva] avevo

– XXVII –

Giunse pertanto Abbone. Si scusò per l'intrusione, rinnovò il suo benvenuto e disse che doveva parlare a Guglielmo,¹ in privato,² di cosa assai grave.

¹ Guglielmo,] Guglielmo

² in privato,] *manca*

– XXVIII –

Cominciò a congratularsi con lui per l'abilità con cui si era condotto nella storia del cavallo, e chiese come mai egli aveva saputo dar notizie tanto sicure di una bestia che non aveva mai vista. Guglielmo gli spiegò succintamente e con distacco¹ la via che aveva seguito, e l'Abate molto si rallegrò per il suo acume.

¹ e con distacco] *manca*

– XXIX –

È accaduto in questa abbazia qualcosa, che richiede l'attenzione e il consiglio di un uomo acuto e prudente come voi siete¹.

¹ come voi siete] *manca*

Mi parve che l'Abate fosse soddisfatto di poter terminare quella conversazione tornando al suo problema¹. [...] Si era dunque dato il caso che² Adelmo da Otranto, un monaco ancor giovane eppure già famoso come grande³ maestro miniatore, e che stava adornando i manoscritti della biblioteca di immagini bellissime,⁴ era stato trovato una mattina da un capraio in fondo alla scarpata dominata dal torrione est⁵ dell'Edificio. Poiché era stato visto dagli altri monaci in coro durante compieta ma non era ricomparso a mattutino, era probabilmente precipitato durante le ore più buie della notte. Notte di grande tempesta di neve, in cui cadevano fiocchi taglienti come lame, che quasi sembravano grandine, spinti da un austro⁶ che soffiava impetuoso⁷.

¹ terminare quella conversazione tornando al suo problema] cambiare discorso

² Si era dunque dato il caso che] *manca*

³ grande] *manca*

⁴ e che stava adornando i manoscritti della biblioteca di immagini bellissime,] *manca*

⁵ est] orientale

⁶ austro] vento impetuoso

⁷ impetuoso] da occidente

“Poiché mi avete detto che¹ soffiava l'austro² e l'acqua non poteva essere spinta contro finestre che si aprono a oriente.”

¹ che] *segue* il vento

² l'austro] da occidente

“So che tra i monaci che vivono tra voi molti vengono da altre abbazie sparse in tutto il mondo: chi per poco tempo, onde copiare manoscritti¹ introvabili altrove e portarli poi alla propria sede, non senza avervi portato² in cambio qualche altro manoscritto introvabile³ che voi copierete e inserirete nel vostro tesoro; e chi per lunghissimo tempo, per restarvi talora sino alla morte, perché solo qui può trovare le opere che illuminino la sua ricerca.

¹ manoscritti] testi

² portato] recato

³ introvabile] d’insigne rarità

E il nostro ordine, crescendo intorno al doppio comandamento del lavoro e della preghiera, fu luce per tutto il mondo conosciuto, riserva di sapere, salvezza di una dottrina antica che minacciava di scomparire in incendi, saccheggi e terremoti, fucina di nuova scrittura e incremento dell'antica... Oh, voi sapete bene,¹ viviamo ora in tempi molto oscuri, e arrossisco dirvi che non molti anni fa il concilio di Vienne ha dovuto ribadire che ogni monaco ha il dovere di prendere gli ordini... Quante nostre abbazie, che duecento anni fa erano centro splendente di grandezza e santità, sono ora rifugio di infingardi. L'ordine è ancora potente, ma il fetore delle città cinge dappresso i nostri luoghi santi,² il popolo di Dio è ora incline ai commerci e alle guerre di fazione, giù nei grandi centri abitati, dove non può avere albergo lo spirito della santità, non solo si parla (che ai laici altro non potresti chiedere) ma già si scrive in volgare, e che mai nessuno di questi volumi possa entrare nelle nostre mura - fomite di eresia quale fatalmente diviene!

¹ Oh, voi sapete bene,] Ma

² e arrossisco dirvi che non molti anni fa il concilio di Vienne ha dovuto ribadire che ogni monaco ha il dovere di prendere gli ordini... Quante nostre abbazie, che duecento anni fa erano centro splendente di grandezza e santità, sono ora rifugio di infingardi. L'ordine è ancora potente, ma il fetore delle città cinge dappresso i nostri luoghi santi,] *manca*

– XXXIV –

“Vedete¹ frate Guglielmo,” disse l'Abate, “per poter realizzare l'opera immensa e santa che arricchisce quelle mura,”

¹ Vedete] Vedete,

– XXXV –

Vidi un trono posto nel cielo e uno¹ assiso sul trono. Il volto² dell'Assiso era severo e impassibile, gli occhi spalancati e dardeggianti su di una umanità terrestre giunta alla fine della sua vicenda, i capelli e la barba maestosi che ricadevano sul volto e³ sul petto come le acque di un fiume, in rivoli tutti uguali e simmetricamente bipartiti.

¹ uno] Uno

² volto] viso

³ sul volto e] *manca*

– XXXVI –

E ai piedi dell'Assiso, sotto alle due prime figure, altre due, un toro e un leone, ciascuno dei due mostri serrando tra gli artigli e gli zoccoli un libro, il corpo volto¹ all'esterno del trono ma il capo verso il trono [...]. Chi aveva in mano una viella, chi una coppa di profumi, e uno solo suonava, tutti gli altri rapiti in estasi, il volto rivolto² all'Assiso di cui cantavano le lodi [...]. Oh, quale concento di abbandoni e di slanci, di posture innaturali eppure aggraziate, in quel mistico linguaggio di membra miracolosamente liberate dal peso della materia corporale, signata quantità³ infusa di nuova forma sostanziale, come se il sacro stuolo fosse battuto da un vento impetuoso, soffio di vita, frenesia di dilettazione, giubilo allelujatico divenuto prodigiosamente, da suono che era, immagine.

¹ volto] rivolto

² il volto rivolto] rivolti

³ quantità] *quantitas*

E sotto i piedi dei vegliardi, e inarcati sopra di essi e sopra il trono e sopra il gruppo tetramorfo, disposti in bande simmetriche, a fatica distinguibili l'uno dall'altro tanto la sapienza dell'arte li aveva resi tutti mutuamente proporzionati, uguali nella varietà e variegati nell'unità, unici nella diversità e diversi nella loro atto coadunazione¹, [...] opera di amorosa connessione retta da una regola celeste e mondana a un tempo (vincolo e stabile nesso di pace, amore, virtù, regime, potestà, ordine, origine, vita, luce, splendore, specie e figura), egualità² numerosa risplendente per il rilucere della forma sopra le parti proporzionate della materia – ecco che si intrecciavano tutti i fiori e le foglie e i viticci e i cespi e i corimbi di tutte le erbe di cui si adornano i giardini della terra e del cielo, la viola, [...] e gli opobalsami.

¹ loro atto coadunazione] apta coadunatio

² egualità] egualità

[...] e vidi una femmina lussuriosa nuda e scarnificata, rosa da rospi immondi, succhiata da serpenti, accoppiata a un satiro dal ventre rigonfio e dalle gambe di grifo coperte di ispidi peli, la gola oscena, che urlava la propria dannazione, e¹ vidi un avaro, rigido della rigidità della morte sul suo letto sontuosamente colonnato, [...]. L'intera popolazione degli inferi pareva essersi data convegno per far da vestibolo, selva oscura, landa disperata dell'esclusione, all'apparizione dell'Assiso del timpano, al suo volto² promettente e minaccioso, essi, gli sconfitti dell'Armageddon, di fronte a chi verrà a separare definitivamente i vivi dai morti.

¹ e] *manca*

² volto] aspetto

E udii un'altra voce ancora, ma questa volta essa veniva dalle mie spalle ed era una voce diversa, perché partiva dalla terra e non dal centro sfolgorante della mia visione; e anzi spezzava la visione perché anche Guglielmo (a quel punto mi riavvidi della sua presenza), sino ad allora perduto anch'egli¹ nella contemplazione, si volgeva come me.

¹ anch'egli] *manca*

L'essere alle nostre spalle pareva un monaco, anche se la tonaca sudicia e lacera lo faceva assomigliare piuttosto a un vagabondo,¹ e il suo volto non era dissimile da quello dei mostri che avevo appena visto sui capitelli.² Non mi è mai accaduto in vita, come invece accadde a molti miei confratelli, di essere visitato dal diavolo, ma credo che se esso dovesse apparirmi un giorno, incapace per decreto divino di celare appieno la sua natura anche quando volesse farsi simile all'uomo, esso³ non avrebbe altre fattezze di quelle che mi presentava in quell'istante il⁴ nostro interlocutore. [...] Il naso non poteva dirsi tale se non perché un osso si dipartiva dalla metà degli occhi, ma come si staccava dal volto⁵ subito ne rientrava, trasformandosi in null'altro che due oscure caverne, narici amplissime e folte di peli.

¹ vagabondo,] vagabondo.

² e il suo volto non era dissimile da quello dei mostri che avevo appena visto sui capitelli.]
manca

³ incapace per decreto divino di celare appieno la sua natura anche quando volesse farsi simile all'uomo, esso] *manca*

⁴ che mi presentava in quell'istante il] del

⁵ dal volto] dalla fronte

– XLI –

In quel momento, in cui lo incontrai per la prima volta, Salvatore mi apparve,¹ e per il volto, e per il modo di parlare,² un essere non dissimile dagli incroci pelosi e ungulati che avevo appena visto sotto il portale. Più tardi mi accorsi che l'uomo era forse di buon cuore e di umore faceto. Più tardi ancora... Ma andiamo per ordine. Anche perché, non appena egli ebbe parlato, il mio maestro lo interrogò con molta curiosità.

¹ apparve,] apparve

² e per il volto, e per il modo di parlare,] *manca*

– XLII –

Salvatore impallidì, ovvero il suo volto¹ abbronzato e belluino² divenne grigio. Fece un profondo inchino, pronunciò a mezza labbra un “vade retro”, si segnò devotamente e fuggì voltandosi indietro ogni tanto.

¹ volto] muso

² e belluino] *manca*

– XLIII –

L'uomo, udendo il rumore dei nostri passi, alzò il volto¹. Era un vegliardo, col volto² glabro, il cranio senza capelli, i grandi occhi celesti, una bocca sottile e rossa, la pelle candida, il teschio ossuto a cui la pelle aderiva come fosse una mummia conservata nel latte. [...] Posò su di noi uno sguardo dapprima smarrito, come lo avessimo disturbato in una visione estatica, poi il volto³ gli si illuminò⁴ di gioia.

¹ volto] capo

² col volto] *manca*

³ il volto] gli occhi

⁴ illuminò] illuminarono

– XLIV –

Cercherò di dirne cosa avevo capito, anche se non son sicuro di dire bene queste cose.¹ I miei maestri di Melk mi avevano detto sovente che è molto difficile per un nordico farsi idee chiare sulle vicende religiose e politiche d'Italia.

¹ Cercherò di dirne cosa avevo capito, anche se non son sicuro di dire bene queste cose.]

manca

– XLV –

La penisola, in cui la potenza del clero era evidente più che in ogni altro paese, e¹ in cui più che in ogni altro paese il clero ostentava potenza e ricchezza, aveva generato da almeno due secoli movimenti di uomini intesi a una vita più povera, in polemica coi preti corrotti, di cui rifiutavano persino i sacramenti, riunendosi in comunità autonome, al tempo stesso invise ai signori, all'impero e alle magistrature cittadine.

¹ in cui la potenza del clero era evidente più che in ogni altro paese, e] *manca*

– XLVI –

Molti di essi riscoprono allora il libro di un monaco cistercense che aveva scritto agli inizi del XII secolo dell'era nostra, chiamato Gioacchino e a cui si attribuiva spirito di profezia. Infatti egli¹ aveva previsto l'avvento di un'era nuova, in cui lo spirito di Cristo, da tempo corrotto a opera dei suoi falsi apostoli, si sarebbe di nuovo realizzato sulla terra. E aveva annunciato tali scadenze che² a tutti era parso chiaro che egli parlasse senza saperlo dell'ordine francescano.

¹ Infatti egli] Egli

² aveva annunciato tali scadenze che] *manca*

E di¹ questo molti francescani si erano assai rallegrati, pare sin troppo, tanto che a metà secolo a Parigi i dottori della Sorbona condannarono le proposizioni di quell'abate Gioacchino, ma pare che² lo fecero³ perché⁴ i francescani (e i domenicani) stavano diventando troppo potenti,⁵ e sapienti, nell'università di Francia,⁶ e si voleva eliminarli come eretici. Il che poi non si fece e fu un gran bene per la chiesa, perché ciò permise che fossero divulgate le opere di Tommaso d'Aquino e di Bonaventura da Bagnoregio, che certo⁷ non erano eretici⁸. [...] Che poi quanto vidi⁹ all'abbazia (e di cui dirò dopo)¹⁰ mi ha¹¹ fatto pensare che spesso sono gli inquisitori a creare gli eretici.

¹ E di] Di

² ma pare che] e

³ lo fecero] *segue* proprio

⁴ perché] *segue* nell'università

⁵ potenti,] popolari

⁶ sapienti, nell'università di Francia] ascoltati

⁷ certo] *segue* eretici.

⁸ eretici] *manca*

⁹ vidi] avrei visto

¹⁰ (e di cui dirò dopo)] *manca*

¹¹ ha] avrebbe

E si vide in Toscana un francescano, Gerardo da Borgo San Donnino, farsi voce delle predizioni di Gioacchino e impressionar¹ molto l'ambiente dei minori. Sorse così tra loro una schiera di sostenitori della regola antica, contro la riorganizzazione dell'ordine tentata dal grande Bonaventura, che ne era poi divenuto generale. [→]

¹ impressionar] impressionare

Nell'ultimo trentennio del secolo scorso,² quando il concilio di Lione, salvando l'ordine francescano contro chi lo voleva abolire, gli concesse la proprietà di tutti i beni che aveva in uso, come già era di legge per gli ordini più antichi,³ alcuni frati nelle Marche si ribellarono, perché ritenevano che lo spirito della regola fosse stato definitivamente tradito, in quanto⁴ un francescano non deve⁵ possedere nulla, né personalmente, né come convento, né come ordine. Li misero in prigione a vita.⁶ Non mi pare che predicassero cose contrarie al vangelo, ma quando entra in gioco il possesso delle cose terrene è difficile che gli uomini ragionino secondo giustizia.⁷ Mi dissero che⁸ anni dopo, il nuovo generale dell'ordine, Raimondo Gaufredi, trovasse questi prigionieri ad Ancona e, liberandoli, dicesse: “Volesse Dio che tutti noi e tutto l'ordine fossimo macchiati di tale colpa.” Segno che non è vero quel che dicono gli eretici e nella chiesa abitano ancora uomini di grande virtù.⁹

² contro la riorganizzazione dell'ordine tentata dal grande Bonaventura, che ne era poi divenuto generale. Nell'ultimo trentennio del secolo scorso] a tal segno che

³ come già era di legge per gli ordini più antichi,] *manca*

⁴ lo spirito della regola fosse stato definitivamente tradito, in quanto] *manca*

⁵ deve] dovesse

⁶ Li misero in prigione a vita.] *manca*.

⁷ giustizia.] giustizia, e così li misero in prigione a vita

⁸ che] che,

⁹ Segno che non è vero quel che dicono gli eretici e nella chiesa abitano ancora uomini di grande virtù.] *manca*

– XLIX –

C'era tra questi prigionieri liberati,¹ Angelo Clareno, che si incontrò poi con un frate di Provenza, Pietro di Giovanni Olivi, che predicava le profezie di Gioacchino e poi con Ubertino da Casale, e di lì nacque il movimento degli spirituali. Saliva in quegli anni al soglio pontificio un eremita santissimo, Pietro da Morrone, che regnò come Celestino V, e costui² fu accolto con sollievo dagli spirituali: “Apparirà un santo,” era stato detto, “e osserverà gli insegnamenti di Cristo, sarà di angelica vita, tremate prelati corrotti.” [→]

¹ liberati,] liberati

Forse Celestino era di troppa angelica vita³, o i prelati intorno a lui eran troppo corrotti, o⁵ non riusciva a sopportare la tensione di una guerra ormai⁷ troppo lunga con l'imperatore e con gli altri re d'Europa; fatto è che Celestino⁷ rinunciò alla sua dignità⁸ e si ritirò in romitaggio. Ma nel breve periodo del suo regno, meno di un anno, le speranze degli spirituali furono tutte soddisfatte: essi andarono da⁹ Celestino che¹⁰ fondò con loro la comunità detta dei fratres et pauperes heremitae domini Celestini. D'altra parte, mentre il papa doveva funger¹¹ da mediatore tra i più potenti cardinali di Roma, ve ne furono alcuni come un Colonna e un Orsini, che segretamente sostenevano le nuove tendenze di povertà: [...].

² costui] *manca*

³ troppa angelica vita] vita troppo angelica

⁴ eran] erano

⁵ o] *segue* lui

⁶ ormai] *manca*

⁷ Celestino] *manca*

⁸ sua dignità] tiara pontificia

⁹ soddisfatte: essi andarono da] soddisfatte, e

¹⁰ che] *manca*

¹¹ funger] fungere

– L –

Ormai era¹ difficile distinguere i maestri spirituali, che tenevano contatto con le autorità ecclesiastiche, e i loro seguaci più semplici, che semplicemente ormai vivevano fuori dell'ordine, chiedendo l'elemosina e vivendo giorno per giorno del lavoro delle loro mani, senza trattenere proprietà alcuna. E questi sono² coloro che la voce pubblica ormai³ chiamava fraticelli, non dissimili dai beghini francesi, che si ispiravano a Pietro di Giovanni Olivi.

¹ Ormai era] Era

² sono] erano

³ ormai] *manca*

Gli spirituali tentarono poi di ottenere il consenso di altri pontefici, come Clemente V, per potersi staccare dall'ordine in modo non violento.¹ Credo ci sarebbero riusciti,² ma l'avvento di Giovanni XXII tolse loro ogni speranza. Come fu eletto nel 1316 egli scrisse al re di Sicilia perché espellesse questi frati dalle sue terre, perché molti si erano rifugiati laggiù: e fece mettere in ceppi Angelo Clareno e gli spirituali di Provenza³.

¹ violento.] violento,

² Credo ci sarebbero riusciti,] *manca*

³ egli scrisse al re di Sicilia perché espellesse questi frati dalle sue terre, perché molti si erano rifugiati laggiù: e fece mettere in ceppi Angelo Clareno e gli spirituali di Provenza] fece mettere in ceppi Angelo Clareno e gli spirituali di Provenza e, tra coloro che insistevano nel condurre una vita libera, molti erano stati bruciati

Non deve essere stata un'impresa facile e molti nella curia vi resistevano. Il fatto è che Ubertino e Clareno riuscirono a essere lasciati liberi di abbandonare l'ordine e furono accolti l'uno dai benedettini e l'altro dai celestini. Ma per quelli che rimasero a condurre la loro vita libera, Giovanni fu spietato e li fece perseguire dall'inquisizione e molti furono bruciati.¹

¹ Non ... bruciati.] *manca*

Egli aveva capito però che¹ per distruggere la mala pianta dei fraticelli, che minavano alle basi l'autorità della chiesa,² bisognava condannare le proposizioni su cui essi basavano la loro fede.

[→]

¹ Egli aveva capito però che] Giovanni aveva però capito che,

² che minavano alle basi l'autorità della chiesa,] *manca*

Essi sostenevano³ che Cristo e gli apostoli non avevano⁴ avuto alcuna proprietà né individuale né in comune, e⁵ il papa condannò come eretica questa idea.

Cosa stupefacente, perché non si vede perché mai un papa debba ritenere perversa l'idea che Cristo fosse povero: ma è che⁶ proprio un anno prima si era svolto⁷ il capitolo generale dei francescani a Perugia,⁸ che⁹ aveva sostenuto questa opinione, e¹⁰ condannando gli uni¹¹ il papa condannava anche l'altro¹². Come ho già detto, il capitolo arrecava gran pregiudizio alla sua lotta contro l'imperatore, questo è il fatto¹³. Così da allora molti fraticelli, che non sapevano nulla né di impero né di Perugia, morirono bruciati¹⁴.

³ le proposizioni su cui essi basavano la loro fede. Essi sostenevano] come eretica l'idea

⁴ avevano] avessero

⁵ comune, e] comune e siccome

⁶ il papa condannò come eretica questa idea. Cosa stupefacente, perché non si vede perché un papa debba ritenere perversa l'idea che Cristo fosse povero: ma è che] *manca*

⁷ si era svolto] *manca*

⁸ Perugia,] Perugia

⁹ che] *manca*

¹⁰ e] *manca*

¹¹ gli uni] i fraticelli

¹² anche l'altro] l'ordine intero

¹³ Come ho già detto, il capitolo arrecava gran pregiudizio alla lotta contro l'imperatore, questo è il fatto] Parrebbe strano che un papa ritenesse perversa l'idea che Cristo fosse povero, ma era chiaro che dal sostenere la povertà di Cristo al sostenere la povertà della sua chiesa il passo era breve, e una chiesa povera sarebbe diventata debole a petto dell'imperatore

¹⁴ bruciati] sul rogo

– LIV –

Al tocco di quella mano avevo capito molte delle cose che avevo udito su quel sant'uomo e altre che avevo letto nelle pagine di *Arbor Vitae*¹, comprendevo il fuoco mistico che lo aveva [→]

¹ e altre che avevo letto nelle pagine di *Arbor Vitae*] *manca*

divorato sin dalla giovinezza quando,² pur studiando a Parigi, si era ritratto dalle speculazioni teologiche e³ aveva immaginato di essere trasformato nella penitente Maddalena; e i rapporti intensissimi⁴ che aveva avuto con la santa Angela da Foligno dalla quale era stato iniziato ai tesori della vita mistica e⁵ all'adorazione della croce;⁶ e perché i suoi superiori un giorno, preoccupati dall'ardore della sua predicazione, lo avessero inviato in ritiro alla Verna.⁷

² quando,] quando

³ pur studiando a Parigi, si era ritratto dalle speculazioni teologiche e] *manca*

⁴ intensissimi] intensi

⁵ ai tesori della vita mistica e] *manca*

⁶ croce;] croce...

⁷ e perché i suoi superiori un giorno, preoccupati dall'ardore della sua predicazione, lo avessero inviato in ritiro alla Verna.] *manca*

– LV –

Scrutavo quel volto, dai¹ tratti dolcissimi² come quelli della santa con cui era stato in fraterno commercio di spiritualissimi sensi. Intuivo che doveva aver saputo assumere tratti³ ben più duri⁴ quando nel 1311 il concilio di Vienne,⁵ con la decretale *Exivi de paradiso*⁶ aveva eliminato i superiori francescani ostili agli spirituali, ma aveva imposto a questi di vivere in pace in seno all'ordine, e questo campione della rinuncia non aveva accettato quell'accorto⁷ compromesso e si era battuto perché fosse costituito un ordine indipendente, ispirato al massimo del rigore.

[→]

¹ quel volto, dai] quei

² dolcissimi] delicati

³ tratti] sembianze

⁴ duri] dure

⁵ Vienne,] Vienne

⁶ con la decretale *Exivi de paradiso*] *manca*

⁷ quell'accorto] il

Questo gran combattente⁸ aveva allora perduto la sua battaglia, perché in quegli anni Giovanni XXII propugnava una crociata contro i seguaci di Pietro di Giovanni Olivi (tra cui lui stesso era annoverato) e condannava i frati di Narbona e Béziers. Ma⁹ Ubertino non aveva esitato a difendere di fronte al papa la memoria dell'amico, e il papa, soggiogato dalla sua santità, non aveva osato condannare lui (anche se aveva poi condannato gli altri). In quell'occasione anzi gli aveva offerto una via di salvezza prima consigliandogli e poi ordinandogli di¹⁰ entrare nell'ordine cluniacense. Ubertino, che doveva essere altresì¹¹ abile (lui apparentemente così disarmato e fragile)¹² nel conquistarsi protezioni e alleanze nella corte pontificia¹³, aveva sì accettato di entrare nel monastero di Gemblach nelle Fiandre, ma credo non ci fosse mai neppure andato, ed era rimasto ad Avignone, sotto le insegne del cardinale Orsini, a difendere la causa dei francescani.

⁸ Questo gran combattente] Ubertino

⁹ Olivi (tra cui lui stesso era annoverato) e condannava i frati di Narbona e Béziers. Ma] Olivi, ma

¹⁰ prima consigliandogli e poi ordinandogli di] spingendolo a

¹¹ che doveva essere altresì] *manca*

¹² (lui apparentemente così disarmato e fragile)] *manca*

¹³ nella corte pontificia] *segue* (lui apparentemente così disarmato e fragile)

– LVI –

Solo negli ultimi tempi (e le voci che avevo udito erano imprecise) la sua fortuna a corte era tramontata,¹ si era dovuto allontanare da Avignone mentre il papa² faceva inseguire quest'uomo indomabile³ come eretico che per mundus discurrit vagabundus.

¹ tramontata,] *segue* e

² il papa] *segue* lo

³ quest'uomo indomabile] *manca*

“No. Giovanni non mi ha mai amato, ma mi ha sempre rispettato. In fondo è lui che mi ha offerto un modo di sfuggire al processo, dieci anni fa, imponendomi di entrare nei benedettini¹, e con questo metteva a tacere i miei nemici. Hanno mormorato a lungo, ironizzavano sul fatto che un campione della povertà entrasse in un ordine così ricco, e vivesse alla corte del cardinale Orsini... Guglielmo, tu sai quanto tenga alle cose di questa terra! Ma era il modo di restare ad Avignone e difendere i miei confratelli. Il papa ha timore dell'Orsini, non mi avrebbe mai torto un capello. Ancora tre anni fa mi ha mandato messaggero dal re di Aragona¹.”

¹ benedettini,] benedettini.

² e con questo metteva a tacere i miei nemici. Hanno mormorato a lungo, ironizzavano sul fatto che un campione della povertà entrasse in un ordine così ricco, e vivesse alla corte del cardinale Orsini... Guglielmo, tu sai quanto tenga alle cose di questa terra! Ma era il modo di restare ad Avignone e difendere i miei confratelli. Il papa ha timore dell'Orsini, non mi avrebbe mai torto un capello. Ancora tre anni fa mi ha mandato messaggero dal re di Aragona.] *manca*

“Allora lo rivedrò laggiù,¹ e discuteremo di logica.”

¹ laggiù,] laggiù

“Quando ci vedemmo l'ultima volta in Umbria? Ricordi? Ero stato appena guarito dai miei mali per l'intercessione di quella donna meravigliosa... Chiara da Montefalco...” mormorò col volto¹ radioso, sa farsi il più alto veicolo della grazia. [→]

¹ volto] viso

Sai come la mia vita sia stata ispirata alla castità più pura, Guglielmo,” (lo stava afferrando per un braccio, convulsamente) “sai con quale... feroce – sì, è la parola giusta – con quale feroce sete di penitenza ho² tentato di mortificare in me i palpiti della carne, per farmi una sola trasparenza all'amore di Gesù Crocifisso... Eppure tre donne nella mia vita sono state per me tre messaggeri celesti. Angela da Foligno, Margherita da Città di Castello (che mi anticipò la fine del mio libro quando io non ne avevo scritto che un terzo), e infine Chiara da Montefalco. Fu un premio del cielo che io, proprio io, dovessi indagare sui suoi miracoli e proclamarne la santità alle folle, prima che santa madre³ chiesa si muovesse. E tu eri laggiù Guglielmo, e potevi aiutarmi in quella santa impresa, e non volesti...”

² ho] abbia

³ santa madre] la

– LX –

“Erano minoriti, si dicevano spirituali, e invece erano frati della comunità! Ma lo sai che fu chiaro, all'inchiesta,¹ che Bentivenga da Gubbio si proclamava apostolo, e poi² con Giovannuccio da Bevagna seduceva le monache dicendo loro³ che l'inferno non esiste, che si possono soddisfare desideri carnali senza offendere Dio, che si può ricevere il corpo di Cristo (Signore perdonami!) dopo aver giaciuto con una monaca, che al Signore fu più accetta Maddalena della vergine Agnese, che ciò che il volgo chiama demonio è Dio stesso, perché il demone è la sapienza e Dio è appunto sapienza!

¹ Erano minoriti, si dicevano spirituali, e invece erano frati della comunità! Ma lo sai che fu chiaro, all'inchiesta] Li credeva spirituali, non sospettava... Solo all'inchiesta fu chiaro

² poi] *manca*

³ loro] *manca*

– LXI –

Non fu la tua Angela da Foligno a raccontare di quel giorno che, rapita in ispirito, stette nel sepolcro di Cristo? Non disse come dapprima ne baciò il petto e lo vide giacere con gli occhi chiusi, poi baciò la sua bocca e sentì¹ salire da quelle labbra un inenarrabile odore di dolcezze, e dopo una breve pausa posò la sua gota sulla gota di Cristo e il Cristo avvicinò la sua mano alla gota di lei e la strinse a sé e – essa così disse – la sua letizia diventò altissima?...

¹ sentì] sentii

– LXII –

“Tu bestemmi¹ Guglielmo! Non è la stessa cosa. C'è un salto, immenso, verso il basso, tra l'estasi del cuore amante di Gesù Crocifisso e l'estasi corrotta degli pseudo apostoli di Montefalco...”

¹ bestemmi] bestemmi,

– LXIII –

Ubertino aveva ascoltato le ultime parole di Guglielmo come se non comprendesse quello che egli diceva. Dall'espressione del suo volto¹, sempre più ispirata ad affettuosa commiserazione, capì che egli riteneva Guglielmo preda di sentimenti molto colpevoli, che egli perdonava perché molto lo amava.

¹ Dall'espressione del suo volto] Dalla sua espressione

“Non so nulla. Non c'è nulla che io sappia. Ma certe¹ cose si sentono col cuore.² Lascia parlare il tuo cuore, interroga i volti, non ascoltare le lingue...³ Ma suvvia, perché dobbiamo parlare di queste tristezze e intimorire questo⁴ nostro giovane amico?” Mi guardò coi suoi occhi celesti, sfiorando la mia guancia con le sue dita lunghe e bianche, e quasi mi venne l'istinto di ritrarmi; mi trattenni e feci bene, perché l'avrei offeso, e la sua intenzione era pura. “Dimmi piuttosto di te,” disse volgendosi di nuovo a Guglielmo. “Cosa hai fatto dopo di allora? Sono passati...”

¹ Ma certe] Certe

² cuore.] cuore...

³ Lascia parlare il tuo cuore, interroga i volti, non ascoltare le lingue...] *manca*

⁴ questo] il

Ora a distanza di tempo, sapendo quel che so, e cioè che qualche anno dopo fu misteriosamente ucciso in una città tedesca, e mai non¹ si seppe da chi, sono più atterrito ancora, perché evidentemente quella sera Ubertino profetava.

¹ non] *manca*

Ma tu Guglielmo¹ parli così perché in verità non credi all'avvento dell'Anticristo e i tuoi maestri di Oxford ti hanno insegnato a idolatrare la ragione inaridendo le capacità profetiche del tuo cuore!”

¹ tu Guglielmo] tu, Guglielmo,

– LXVII –

“Ti sbagli¹ Ubertino,” rispose con molta serietà Guglielmo. “Tu sai che venero più di ogni altro tra i miei maestri Ruggiero Bacone...”

¹ Ti sbagli] Ti sbagli,

– LXVIII –

“Voglio appunto conoscerlo meglio,” disse Guglielmo congedandosi, “andiamo¹ Adso.”

¹ andiamo] andiamo,

– LXIX –

Ripercorremmo la navata centrale e uscimmo dal portale da cui eravamo entrati¹. Avevo² ancora le parole di³ Ubertino, tutte, che mi ronzavano nella testa.²

¹ dal portale da cui eravamo entrati] *manca*

² Avevo ancora le parole di Ubertino, tutte, che mi ronzavano nella testa.] Ero ancora turbato dal colloquio con Ubertino.

– LXX –

“È un uomo... strano,” ardiì dire a Guglielmo¹.

¹ ardiì dire a Guglielmo] dissi

“Mio giovane puledro affamato, non ci sono piante buone per il cibo che non siano anche per la cura, purché prese in giusta misura. Solo l'eccesso le rende causa di malattia. Prendi la zucca. È di natura fredda e umida e mitiga la sete, ma a mangiarla guasta ti provoca diarrea e devi restringere le tue viscere con un impasto di salamoia e senape. E le cipolle?¹ Calde e umide, poche potenziano il coito, naturalmente per coloro che non han² pronunciato i nostri voti, troppe ti dan pesantezza di capo e van³ combattute con latte e aceto. [...] Mangia invece aglio. Caldo e secco, è buono contro i veleni. Ma non esagerare, fa espellere troppi umori dal cervello. I fagioli invece producono urina e ingrassano, due cose molto buone. Ma danno⁴ cattivi sogni. Molto meno però di certe altre erbe, perché ve ne sono anche⁵ che provocano⁶ cattive visioni.”

¹ la zucca. È di natura fredda e umida e mitiga la sete, ma a mangiarla guasta ti provoca diarrea e devi restringere le tue viscere con un impasto di salamoia e senape. E le cipolle?² le cipolle.

² han] hanno

³ van] vanno

⁴ Ma non esagerare, fa espellere troppi umori dal cervello. I fagioli invece producono urina e ingrassano, due cose molto buone. Ma danno] Anche se alcuni dicono che, a mangiarne troppo di sera, poi dà

⁵ perché ve ne sono anche] *manca*

⁶ provocano] *segue* anche

“Anche quello, e il *De plantis* di Aristotele tradotto da Alfredo di Sareshel.¹”

¹ Aristotele tradotto da Alfredo di Sareshel.] Aristotele. Sarò lieto di avere con te qualche onesta conversazione sulle erbe.

– LXXIII –

“Ho sentito dire che non sia veramente di Aristotele,” osservò Guglielmo, “come non era di Aristotele, si scoprì, il *De causis*.”

¹ “Ho ... *De causis*.”] *manca*

– LXXIV –

“In ogni caso è un grande libro,” osservò Severino, e il mio maestro ne convenne con molto fervore senza chiedere se l'erborista parlasse del *De plantis* o del *De causis*, due opere che non conoscevo ma che da quella conversazione conclusi essere grandissime entrambe.

¹ “In ... entrambe.] *manca*

– LXXV –

“Sarò lieto¹,” concluse Severino,² “di avere con te qualche onesta conversazione sulle erbe.”

¹ Sarò lieto] *trasp. cfr. LXXII*¹

² concluse Severino,] *manca*

³ di avere con te qualche onesta conversazione sulle erbe] *trasp. cfr. LXVII*¹

– LXXVI –

Dalla porta che dava sull'aia¹ dietro la chiesa entravano in quel momento i porcai portando le carni dei maiali scannati. Uscimmo anzi da quella porta e ci trovammo sull'aia, nella estremità orientale del pianoro, a ridosso delle mura, dove sorgevano molte costruzioni. [...] Davanti agli stabbi i porcai rimestavano in una gran giara il sangue dei porci appena sgozzati, affinché non si coagulasse. Se veniva rimestato bene² e subito³ avrebbe poi resistito per i prossimi giorni, grazie al clima rigido, e infine se ne sarebbero fatti sanguinacci.

¹ sull'aia] sull'ala

² rimestato bene] mosso subito

³ subito] bene

– LXXVII –

Le vetrate non erano colorate come quelle delle chiese, e i piombi di riunione fissavano riquadri di vetro incolore, perché la luce entrasse nel modo più puro possibile, non modulata dall'arte umana, e servisse al suo scopo, che era di illuminare¹ il lavoro della lettura e della scrittura.

¹ servisse al suo scopo, che era di illuminare] illuminasse

– LXXVIII –

Vidi poi in seguito a San Gallo uno scriptorium di simili proporzioni, separato dalla biblioteca (in altri luoghi¹ i monaci lavoravano nel luogo stesso dove erano custoditi i libri), ma non come questo bellamente disposto.

¹ (in altri luoghi] (altrove

– LXXIX –

I posti più luminosi erano riservati agli antiquarii, gli alluminatori¹ più esperti, ai rubricatori e ai copisti. Ogni tavolo aveva tutto quanto servisse per miniare e copiare: corni da inchiostro, penne fini che alcuni monaci stavano affinando con un coltello sottile, pietrapomice² per rendere liscia la pergamena, regoli per tracciare le linee su cui si sarebbe distesa la scrittura. Accanto a ogni scriba, o al culmine del piano inclinato di ogni tavolo, stava un leggio, su cui posava il codice da copiare, la pagina coperta da mascherine che inquadravano la linea che in quel momento veniva trascritta.

¹ gli alluminatori] ai miniatori

² pietrapomice] pietra pomice

Non ebbi peraltro il tempo di osservare il loro lavoro, perché ci venne incontro il bibliotecario, che già sapevamo essere Malachia da Hildesheim. Il suo¹ volto² cercava di atteggiarsi a una espressione di benvenuto, ma non potei trattenermi dal fremere di fronte a una così³ singolare fisionomia. La sua figura⁴ era alta e, benché estremamente magra, le sue membra erano grandi e sgraziate. Come procedeva a grandi passi, avvolto nelle nere vesti dell'ordine, v'era qualcosa di inquietante nel suo aspetto. Il cappuccio, che venendo di fuori aveva ancora levato, gettava un'ombra sul pallore del suo volto e conferiva⁵ un non so che di doloroso ai suoi grandi occhi⁶ melanconici. Vi erano nella sua fisionomia come le tracce di molte passioni che la volontà aveva disciplinato ma che sembravano aver fissato quei lineamenti che ora avevano cessato di animare. Mestizia e severità predominavano nelle linee del suo volto e i suoi occhi erano così intensi che a un solo sguardo potevano penetrare il cuore di chi gli parlava, e leggergli i segreti pensieri, così che difficilmente si poteva tollerare la loro indagine e si era tentati di non incontrarli una seconda volta.⁷

¹ suo] *manca*

² volto] *segue* di costui

³ a una così] alla sua

⁴ La sua figura era alta e,] Il suo viso era pallido, e

⁵ estremamente magra, le sue membra erano grandi e sgraziate. Come procedeva a grandi passi, avvolto nelle nere vesti dell'ordine, v'era qualcosa di inquietante nel suo aspetto. Il cappuccio, che venendo di fuori aveva ancora levato, gettava un'ombra sul pallore del suo volto e conferiva] egli dovesse essere appena alla metà del suo cammino terreno, una rete sottile di rughe lo faceva simile non tanto a quello di un vecchio ma, come mi parve al primo sguardo (e Dio mi perdoni), a quello di una vecchia, per

⁶ doloroso ai suoi grandi occhi] muliebre nei suoi occhi profondi e

⁷ Vi erano nella sua fisionomia come le tracce di molte passioni che la volontà aveva disciplinato ma che sembravano aver fissato quei lineamenti che ora avevano cessato di ¹¹ animare. Mestizia e severità predominavano nelle linee del suo volto e i suoi occhi erano così intensi che a un solo sguardo potevano penetrare il cuore di chi gli parlava, e leggergli i segreti pensieri, così che difficilmente si poteva tollerare la loro indagine e si era tentati di non incontrarli una seconda volta.] La sua bocca era quasi incapace di atteggiarsi al sorriso, e nell'insieme quell'uomo dava l'impressione di affrontare la pena di esistere per un qualche sgradito dovere.

– LXXXI –

Il bibliotecario¹ ci presentò a molti dei monaci che stavano in quel momento al lavoro. Di ciascuno Malachia² ci disse anche il lavoro che stava compiendo e di tutti ammirai la profonda devozione al sapere e allo studio della parola divina.

¹ Il bibliotecario] Ci salutò peraltro con cortesia, e

² Malachia] *manca*

– LXXXII –

L'elenco potrebbe certo continuare e nulla vi è di più meraviglioso dell'elenco¹, strumento di mirabili ipotiposi.

¹ dell'elenco] del catalogo

– LXXXIII –

Il mio maestro iniziò a discorrere con Malachia lodando la bellezza e l'operosità dello scriptorium e chiedendogli notizie sull'andamento del lavoro che ivi¹ si compiva perché, disse con molta accortezza, aveva udito parlare ovunque di quella biblioteca e avrebbe voluto esaminare molti dei libri.

¹ ivi] vi

– LXXXIV –

Guglielmo infilò le mani nel saio, dove esso si apriva sul petto a formare una sacca, e ne trasse un oggetto che già gli avevo visto tra le mani, e sul volto¹, nel corso del viaggio. [...] E me lo diceva per sostenere le idee del suo Ruggiero Bacone, quando diceva² che lo scopo della sapienza era anche prolungare la vita umana.

¹ volto] viso

² diceva] argomentava

– LXXXV –

“*De pentagono Salomonis, Ars loquendi et intelligendi in lingua hebraica, De rebus metallicis* di Ruggero da Hereford, *Algebra* di Al Kuwarizmi, resa in latino da Roberto Anglico, le *Puniche* di Silio Italico, i *Gesta francorum, De laudibus sanctae crucis* di Rabano Mauro, e *Flavii Claudii Giordani de aetate mundi et hominis reservatis singulis litteris per singulos libros ab A usque ad Z,*” lesse il mio maestro¹.

¹ maestro] Maestro

– LXXXVI –

Malachia gli mostrò delle annotazioni che fiancheggiavano ciascun titolo. Lessi: iii, IV gradus, V in prima graecorum; ii, V gradus, VII in tertia anglorum,¹ e così via.

¹ anglorum,] anglorum

“La biblioteca affonda la sua origine nel profondo dei tempi,”¹ disse Malachia, “e i libri sono registrati secondo l'ordine delle acquisizioni, delle donazioni, del loro ingresso nelle nostre mura.”

¹ tempi, ”] tempi, ”,

La prima metà era stata già ricoperta di scrittura e il monaco aveva iniziato ad abbozzarvi le figure ai margini¹. [...] Piccole teste a zampa d'uccello, animali² con mani umane sulle terga, teste chiomate dalle quali spuntavano piedi, dragoni zebrati, quadrupedi dal collo serpentino che si allacciava in mille nodi inestricabili, scimmie dalle corna cervine, sirene a forma di volatile con ali membranose sul dorso, uomini senza braccia con altri corpi umani³ che spuntavano loro sulla schiena a mo' di gobba, e figure con la bocca dentata sul ventre, umani con la testa equina⁴ ed equini con gambe umane, [...].

¹ margini] lati del testo

² Piccole teste a zampa d'uccello, animali] Animali

³ umani] *manca*

⁴ la testa equina] il capo equino

Ma san Bernardo aveva ragione: a poco a poco l'uomo che rappresenta mostri e portenti di natura per rivelare le cose di Dio per speculum et in aenigmate, prende gusto alla natura stessa delle mostruosità che crea e si diletta di quelle, e per quelle, né vede più che attraverso quelle. Basta che guardiate, voi che avete ancora la vista, ai capitelli del vostro¹ chiostro,” e accennò con la mano fuori dalle finestre, verso la chiesa, “sotto gli occhi dei frati intenti alla meditazione, cosa significano quelle ridicole mostruosità, quelle deformi formosità e formose difformità?

¹ vostro] nostro

– XC –

Il gran vecchio si fermò ansimando. E io ammirai la vivida memoria con cui, forse cieco da tanti anni, ancora rimemorava¹ le immagini della cui turpitudine ci parlava. Tanto che sospettai che esse lo avessero molto sedotto quando le aveva viste, se sapeva descriverle ancora con tanta passione.

¹ rimemorava] ricordava

– XCI –

Era un giovane dal volto¹ pallido, e osservandolo mi ricordai della definizione che Ubertino aveva dato di Adelmo: i suoi occhi parevano quelli di una donna lasciva.

¹ dal volto] *manca*

– XCII –

Singolare fu la reazione di Venanzio. Guardò Berengario in modo tale che quello abbassò gli occhi: “Va bene¹ fratello,” disse, “se la memoria è un dono di Dio anche la capacità di dimenticare può essere molto buona, e va rispettata.

¹ Va bene] Va bene,

– XCIII –

Il vecchio ricevette il bacio, posò la mano sul mio capo e domandò chi fossi. Quando gli dissi il mio nome il suo volto si rischiarò¹.

¹ il suo volto si rischiarò] parve quasi sorridere

– XCIV –

Così Jorge soggiunse: “Fu l'autore di un libro grande e¹ tremendo, il Libellus de Antechristo, in cui egli vide cose che sarebbero accadute, e non fu ascoltato abbastanza.”

¹ grande e] *manca*

– XCV –

Poi gridò, ad altissima voce, il volto verso la sala,¹ facendo rimbombare le volte dello scriptorium: “Egli sta venendo! Non perdetevi gli ultimi giorni ridendo sui mostriciattoli dalla pelle maculata e dalla coda ritorta! Non dissipate gli ultimi sette giorni!”

¹ il volto verso la sala,] *manca*

– XCVI –

Uscimmo dalle cucine,¹ attraversammo il cimitero: v'erano pietre tombali più recenti, e altre che recavano i segni del tempo, raccontando vite di monaci vissuti nei secoli passati.

¹ cucine,] *segue e*

– XCVII –

Mi resi conto che si trattava del¹ deposito dello strame, che veniva gettato da quel luogo, e discendeva sino al tornante da cui si diramava il sentiero lungo il quale si era avventurato il fuggiasco Brunello. Dico strame, perché si trattava di una gran frana di materia puteolente, il cui odore arrivava sino al parapetto da cui mi affacciavo; evidentemente² i contadini³ venivano ad attingervi dal basso onde⁴ usarne per i⁵ campi.

¹ Mi resi conto che si trattava del] Era evidentemente il

² evidentemente] e vidi

³ i contadini] *segue* che

⁴ onde] per

⁵ per i] nei

E di tutte queste conoscenze una scienza cristiana dovrà reimpossessarsi, e riprenderla ai pagani e agli infedeli tamquam ab iniustis possessoribus.¹

¹ possessoribus.] possessoribus, come se non essi ma solo noi avessimo diritto a questi tesori di verità.

“Perché non tutto il popolo di Dio è pronto ad accettare tanti segreti, ed è spesso accaduto che i depositari di questa scienza siano stati scambiati per maghi legati da patto¹ col demonio, pagando² con la loro³ vita il desiderio che avevano avuto⁴ di rendere gli altri⁵ partecipi del loro tesoro di conoscenza⁶. Io stesso, durante processi in cui si sospettava qualcuno di commercio col demonio, ho dovuto guardarmi dall'usare queste lenti, ricorrendo a segretari volenterosi che mi leggessero le scritture di cui abbisognavo, perché altrimenti, in un momento in cui la presenza del diavolo era così invadente, e tutti ne respiravano,⁷ per così dire,⁸ l'odore di zolfo, io stesso sarei stato visto come amico degli inquisiti. [...] Spesso il sapiente deve far apparire come magici libri che magici non sono, ma appunto di buona scienza,⁹ per proteggerli da occhi indiscreti.”

¹ patto] parto

² pagando] così che hanno pagato

³ loro] *manca*

⁴ desiderio che avevano avuto] proposito

⁵ gli altri] tutti

⁶ tesoro di conoscenza] sapere

⁷ respiravano,] respiravano

⁸ per così dire,] *manca*

⁹ ma appunto di buona scienza,] *manca*

Vedi, mi è accaduto di conoscere medici abilissimi che avevano distillato medicinali capaci di guarire immantinenti¹ una malattia. Ma costoro² davano il loro unguento o infuso ai semplici accompagnandolo con parole sacre e³ salmodiando frasi che parevano preghiere. Non⁴ perché queste preghiere avessero potere di⁵ guarire, ma perché credendo che la guarigione venisse dalle preghiere i semplici inghiottissero l'infuso o si cospargessero con l'unguento, e così guarissero, senza prestare troppa attenzione alla sua forza effettiva. E poi anche perché⁶ l'animo, bene⁷ eccitato dalla fiducia nella formula devota, si disponesse meglio all'azione corporale del medicamento. Ma spesso i tesori della scienza vanno difesi non contro i semplici bensì contro altri sapienti. Si fanno oggi macchine prodigiose⁸, di cui un giorno ti parlerò,⁹ con cui veramente¹⁰ si può dirigere il corso della natura. Ma¹¹ guai se esse cadessero nelle mani di uomini che le usassero per estendere il loro potere terreno e saziare la loro brama di possesso¹².

¹ immantinenti] *manca*

² Ma costoro] Costoro

³ accompagnandolo con parole sacre e] *manca*

⁴ preghiere. Non] preghiere, e non

⁵ avessero potere di] potessero

⁶ credendo che la guarigione venisse dalle preghiere i semplici inghiottissero l'infuso o si cospargessero con l'unguento, e così guarissero, senza prestare troppa attenzione alla sua forza effettiva. E poi anche perché] *manca*

⁷ bene] *manca*

⁸ prodigiose,] prodigiose

⁹ di cui un giorno ti parlerò,] *manca*

¹⁰ veramente] *manca*

¹¹ natura. Ma] natura, ma

¹² e saziare la loro brama di possesso] *manca*

– CI –

Aristotele dice nel libro dei segreti che a comunicar troppi arcani della natura e dell'arte si infrange un sigillo celeste e che molti mali¹ potrebbero seguirne².

¹ che molti mali] *manca*

² potrebbero seguirne] *segue* molti mali

– CII –

“Strane. Diciamo, di un monaco che nottetempo ha voluto avventurarsi in biblioteca, per cercare qualcosa che Malachia non aveva voluto dargli,¹ e ha visto² serpenti, uomini senza testa, e uomini con due teste. Per poco non usciva pazzo dal labirinto...”

¹ per cercare qualcosa che Malachia non aveva voluto dargli,] *manca*

² ha visto] *segue* per magia

– CIII –

“Perché anche se sono un povero maestro vetraio non sono così sprovveduto. Il diavolo (Dio ci salvi!) non tenta un monaco con serpenti e uomini bicefali. Se mai con visioni lascive, come coi padri del deserto. E poi, se è male mettere mano su¹ certi libri, perché il diavolo dovrebbe distogliere² un monaco dal commettere il male³?”

¹ mettere mano su] leggere

² distogliere] impedire a

³ dal commettere il male] di farlo

– CIV –

Perché immagino siano stati così virtuosi che oggi se ne stanno nel regno dei cieli a contemplare il volto della divinità¹, se questa risposta ti può soddisfare.

¹ a contemplare il volto della divinità] *manca*

– CV –

Il cielo era ormai buio e stava iniziando a nevicare. Una¹ neve leggera, a piccoli fiocchi soffici, che avrebbe continuato, credo, per gran parte della notte, perché il mattino seguente tutto il pianoro sarebbe stato coperto da una coltre candida, come dirò.

¹ Una] Era una

– CVI –

Anzi una volta, mescendoci da bere, ci ricordò quei brani della regola in cui il santo fondatore aveva osservato che certo il vino non conviene ai monaci, ma poiché non si possono persuadere i monaci dei tempi nostri a non bere, che almeno non bevano sino alla sazietà, perché il vino spinge all'apostasia anche i saggi, come ricorda l'Ecclesiastico¹. Benedetto diceva “ai tempi nostri” e si riferiva ai suoi, ormai lontanissimi: figuriamoci ai tempi in cui cenavamo all'abbazia, dopo tanto decadimento di costumi (e non parlo dei tempi miei, in cui ora scrivo, se non che qui a Melk si indulge maggiormente alla birra!): insomma², si bevette senza esagerare ma non senza gusto.

¹ l'Ecclesiastico] l'Ecclesiaste

² birra!): insomma] birra). Insomma

– CVII –

Vi fui richiamato da un vigoroso grugnito d'assenso di Jorge, e¹ mi avvidi che si era al punto in cui veniva sempre letto un capitolo della Regola.

¹ e] *manca*

– CVIII –

“Manduca, jam coctum est,” sussurrò Guglielmo¹.

¹ “Manduca ... Guglielmo.] *manca*

– CIX –

“Cosa?” chiese Jorge, che credeva che egli alludesse a qualche cibo che gli veniva porto. ¹

¹ “Cosa?” ... porto.] *manca*

– CX –

Sono le parole che secondo Ambrogio furono pronunziate da¹ san Lorenzo² sulla graticola, quando³ invitò i carnefici a girarlo dall'altra parte,⁴ come ricorda anche Prudenzio nel Peristephanon,” ⁵ disse Guglielmo con l'aria di un santo⁶. “San Lorenzo⁷ sapeva dunque ridere e⁷ dir cose ridicole, sia pure per umiliare i propri nemici.”

¹ Sono le parole che secondo Ambrogio furono pronunziate da] Ma,” sussurrò Guglielmo, con l'aria di un santo, “quando

² San Lorenzo] *segue* fu posto

³ quando] a un certo punto

⁴ parte,] *segue* dicendo che da quella era già cotto,

⁵ Peristephanon,”) Peristephanon.

⁶ disse Guglielmo con l'aria di un santo] *manca*

⁷ “San] San

⁸ ridere e] *manca*

– CXI –

L'Abate si alzò e presentò Guglielmo ai monaci. Ne lodò la saggezza, ne palesò la fama, e avvertì che era stato pregato di investigare sulla morte di Adelmo, invitando i monaci a rispondere alle sue domande e ad avvertire i loro sottoposti, per tutta l'abbazia, a fare altrettanto. E¹ a facilitarli le ricerche, purché, aggiunse, le sue richieste² non contravvenissero alle regole del monastero.

¹ ad avvertire i loro sottoposti, per tutta l'abbazia, a fare altrettanto. E] *manca*

² le sue richieste] esse

– CXII –

L'Abate fissò Guglielmo per un attimo, serio in volto¹: “Certo non dorme in cucina,” disse bruscamente.

¹ fissò Guglielmo per un attimo, serio in volto] si rabbuiò

– CXIII –

“Bene¹ bene,” mi sussurrò Guglielmo, “dunque esiste un'altra entrata, ma noi non la dobbiamo conoscere.”

¹ Bene] Bene,

– CXIV –

L'ordine nostro ne conobbe di infingardi, che non cantavano al levar del sole. E d'altra parte, specie nelle giornate invernali, l'ufficio di mattutino ha luogo quando ancora la notte è piena e la natura tutta addormentata, perché il monaco deve alzarsi nell'oscurità e a lungo nell'oscurità pregare attendendo il giorno¹ e illuminando le tenebre con la fiamma della devozione.

¹ il giorno] il giorno,

– CXV –

Il grido salì¹ verso le volte della chiesa come la supplica di un fanciullo.

¹ salì] si levò

– CXVI –

I monaci erano negli stalli, sessanta figure rese uguali dal saio e dal cappuccio, sessanta ombre a mala pena¹ illuminate dal fuoco del gran tripode, sessanta voci intese alle lodi dell'Altissimo. [...] Perché essa invece ora mi appariva come ricettacolo di santi,² cenacolo di virtù, reliquiario di sapienza, arca di prudenza, torre di saggezza, recinto di mansuetudine, bastione di fortezza, turibolo di santità.

¹ mala pena] malapena

² ricettacolo di santi,] *manca*

– CXVII –

Né calmò i miei palpiti di inquietudine, dopo i salmi di lode, la consueta lettura dell'Apocalisse, e mi tornarono alla mente le figure del portale che¹ mi avevano tanto soggiogato il cuore e lo sguardo il giorno prima².

¹ che] *segue* il giorno prima

² il giorno prima] *manca*

– CXVIII –

All'improvviso alcuni clamori si levavano¹ dalla parte del portale settentrionale. Mi domandai come mai i servi, preparandosi al lavoro, disturbassero così le sacre funzioni.

¹ levavano] levarono

– CXIX –

L'Abate lo guardò con inquieta ammirazione, quasi a significare che egli fosse colpito al vedere il mio maestro nutrire un sospetto che egli stesso aveva per un istante nutrito, ma per più comprensibili ragioni. Poi disse rapido: “C'era, sta¹ in prima fila, quasi alla mia destra.”

¹ sta] il suo posto è

– CXX –

“La neve, caro Adso, è una ammirevole pergamena sulla quale i corpi degli uomini lasciano scritte leggibilissime. Ma questo è un palinsesto mal¹ raschiato e forse non ci leggeremo nulla di interessante. Da qui alla chiesa,² è stato un gran accorrere di monaci, da qui allo stabbio e alle stalle sono venuti i servi a frotte.

¹ mal] mai

² chiesa,] chiesa

– CXXI –

“Omnis mundi creatura, quasi liber et scriptura¹...” mormorai. “Ma di che segno si tratterebbe?”

¹ scriptura] pictura

– CXXII –

“Anche. Ma dipende¹ da cosa intendi per veleno. Ci sono sostanze che in piccole dosi sono salutari e in dosi eccessive procurano la morte.

¹ Anche. Ma dipende] Dipende

– CXXIII –

Eravamo giunti all'ospedale. Il corpo di Venanzio, lavato nei balnea,¹ era stato quivi² trasportato e giaceva sul gran tavolo nel laboratorio di Severino: alambicchi e altri strumenti di vetro e coccio mi fecero pensare (ma ne sapevo solo per racconti indiretti) alla bottega di un alchimista.

¹ balnea,] *segue* vi

² quivi] *manca*

– CXXIV –

Boracie, pianta buona per i polmoni malati. Bettonica, buona¹ per le fratture del capo. Masticie:² raffrena i flussi polmonari e i catarri molesti. Mirra...”

¹ buona] ottima

² Masticie:] Masticie,

– CXXV –

“Quella dei magi, ma qui¹ buona per prevenire gli aborti,² colta da un albero che si chiama Balsamodendron myrra.³ E questa è mumia, rarissima, prodotta dalla decomposizione dei cadaveri mummificati, serve a preparare molti medicamenti quasi miracolosi. Mandragola officinalis⁴, buona per il sonno...”

¹ qui] anche

² aborti,] aborti.

³ colta da un albero che si chiama Balsamodendron myrra.] *manca*

⁴ officinalis] *manca*

– CXXVI –

Severino rifletté un istante, troppo direi, data la limpidezza della sua risposta: “Molte cose. Ti ho detto, il limite tra il veleno e la medicina è assai lieve¹, i greci chiamavano entrambi *pharmacon*.”

¹ assai lieve] sottile

– CXXVII –

Rilevammo invece i movimenti nervosi di Bencio da Upsala, lo studioso di retorica conosciuto il giorno innanzi nello scriptorium, e sorprendemmo un rapido sguardo che costui¹ stava lanciando in direzione di Malachia.

¹ costui] *manca*

– CXXVIII –

Infatti, appena finito l'ufficio, raggiungemmo Bencio che si stava dirigendo alla biblioteca. Il giovane sembrò contrariato di sentirsi chiamare da Guglielmo¹, e accampò qualche debole pretesto di lavoro². Pareva aver fretta di recarsi allo scriptorium.

¹ da Guglielmo] *manca*

² di lavoro] *manca*

– CXXIX –

Ecco, è quanto gli dissi io. Ma Jorge aggiunse che il secondo motivo di inquietudine è che ivi lo stagirita¹ parlasse della poesia, che è infima dottrina e che vive di figmenta.

¹ ivi lo stagirita] in questo libro Aristotele

– CXXX –

“Noi viviamo per i libri. Dolce missione in questo mondo dominato dal disordine e dalla decadenza. Forse allora capirete cosa è accaduto quel giorno. Venanzio, che sa... che sapeva molto bene il greco, disse che Aristotele aveva dedicato specialmente al riso il secondo libro della Poetica e che¹ se un filosofo di quella grandezza aveva consacrato un intero libro al riso, il riso doveva essere una cosa importante.

¹ che] che,

– CXXXI –

Quale?, domandai. E Guglielmo disse¹ che non sapeva, magari lo scriptorium, magari la cucina, o il coro, o il dormitorio, o l'ospedale.

¹ disse] disse,

– CXXXII –

Guglielmo mi aveva detto più volte che, anche da inquisitore, aveva sempre rifuggito dalla tortura, ma Berengario lo fraintese (o Guglielmo voleva farsi fraintendere), in¹ ogni caso il suo gioco risultò efficace.

¹ fraintendere), in] fraintendere). In

– CXXXIII –

Lo incontrai e subito mi accorsi che non avevo di fronte a me un vivo¹, il suo volto era quello di un cadavere, i suoi occhi guardavano già le² pene eterne.

¹ vivo] vivente

² guardavano già le] erano già spalancati sulle

– CXXXIV –

Porgimi la tua mano, mio bel maestro,' mi disse ancora, 'affinché il mio incontro ti sia di utile ammaestramento, rendendoti in cambio molti degli ammaestramenti che mi desti, porgimi la tua mano¹ mio bel maestro!'

¹ mano] mano,

– CXXXV –

Guglielmo lo scostò da sé e gli porse la mano per rialzarlo. "No¹ Berengario,"

¹ No] No,

– CXXXVI –

"Ma fra Dolcino,¹" osai, curioso di sapere di più su quel nome che avevo sentito pronunciare più volte il giorno innanzi.

¹ Dolcino,] Dolcino...

– CXXXVII –

"È morto, e malamente come è vissuto, perché anche lui è¹ venuto troppo tardi. E poi che ne sai tu?"

¹ è] e

– CXXXVIII –

Mi rinfrancai subito prendendo¹ una scodella di latte caldo. [...] Ma il capo cuciniere se ne accorse e rimproverò Salvatore: “Cellario, cellario,” disse, “tu² devi amministrare i beni dell'abbazia, non dissiparli!”

¹ prendendo] con

² “Cellario, cellario,” disse, “tu] “Tu

– CXXXIX –

“Fratricello delle mie brache, scoreggione¹ di un minorita!” gli gridò allora il cuciniere. “Non sei più tra i tuoi pitocchi di frati! A dare ai figli di Dio ci penserà la misericordia dell'Abate!”

¹ scoreggione] scorreggione

– CXL –

Salvatore si oscurò in viso e si voltò adiratissimo: “Non sono un fraticello minorita! Sono un monaco Sancti¹ Benedicti! Merdre à toy,² bogomilo di merda³!”

¹ Sancti] sancti

² à toy,] *segue* brutto

³ di merda] *manca*

– CXLI –

Per far dispetto al papa lascia che l'abbazia sia invasa di fraticelli... dico quelli eretici, frate, i transfughi del vostro ordine santissimo... e per far cosa grata all'imperatore chiama qui monaci da tutti i monasteri del nord¹, come se da noi non avessimo bravi copisti, e uomini che sanno il greco e l'arabo, e non ci fossero a Firenze o a Pisa figli di mercanti, ricchi e generosi, che entrerebbero volentieri nell'ordine, se l'ordine offrisse la possibilità d'incrementare la potenza e il prestigio del padre.

¹ nord] Nord

– CXLII –

Quanto al torrione settentrionale, dalla parte opposta della grande¹ sala, non aveva scala, ma un grande camino che ardeva diffondendo un lieto tepore.

¹ grande] *manca*

– CXLIII –

Una volta lo udii consigliare uno scoliaste su come interpretare la recapitulatio nei testi di Ticonio giusta la mente di santo Agostino, acché¹ si evitasse l'eresia donatista. Un'altra volta lo udii dar consigli sul come, commentando, distinguere gli eretici dagli scismatici.

¹ acché] affinché

– CXLIV –

“La biblioteca è testimonianza della verità e dell'errore,” disse¹ dunque Jorge.

¹ disse] aveva detto

– CXLV –

“È segno della razionalità umana anche la parola e con la parola si può bestemmiare Dio. Non tutto ciò che è proprio dell'uomo è necessariamente buono. Il riso è segno di stoltezza. Chi ride non crede in ciò di cui si ride, ma neppure lo odia. E dunque ridere del male significa non disporsi a combatterlo e ridere del bene significa disconoscere la forza per cui il bene è diffusivo di sé. Per questo la Regola dice: ‘decimus humilitatis gradus est si non sit facilis ac promptus in risu, quia scriptum est: stultus¹ in risu exaltat vocem suam.’”

¹ dice: ‘decimus humilitatis gradus est si non sit facilis ac promptus in risu, quia scriptum est: stultus] dice che il decimo grado dell’umiltà è quello in cui il monaco non è sempre pronto a ridere, perché sta scritto: ‘stultus

– CXLVI –

“Quintiliano,” interruppe il mio maestro, “dice che il riso è da reprimere nel panegirico, per dignità, ma è da incoraggiare in molti altri casi. Tacito loda l’ironia di Calpurnio Pisone, Plinio il giovane scrisse: ‘aliquando praeterea rideo, jocos, ludo, homo sum.’¹”

¹ ‘aliquando praeterea rideo, jocos, ludo, homo sum.’] ‘talora rido, scherzo, gioco: sono un uomo’.

– CXLVII –

“Erano pagani,” replicò Jorge. “La Regola dice: ‘scurrilitates vero vel verba otiosa et risum moventia aeterna clausura in omnibus locis damnamus, et ad talia eloquia discipulum aperire os non permittimus’¹.”

¹ ‘scurrilitates vero vel verba otiosa et risum moventia aeterna clausura in omnibus locis damnamus, et ad talia eloquia discipulum aperire os non permittimus’] ‘escludiamo sempre e dovunque la trivialità, le frivolezze e le buffonerie e non permettiamo assolutamente che il monaco apra la bocca per discorsi di questo genere’

“Ma Ildeberto disse: ‘admittendo tibi joca sunt post seria quaedam¹, sed tamen et dignis et ipsa gerenda modis.’² E Giovanni di Salisbury ha autorizzato una modesta ilarità. E infine l'Ecclesiastico³, di cui avete citato il passo a cui si riferisce la vostra Regola, dove si dice che il riso è proprio dello stolto, ammette almeno un riso silenzioso, dell'animo sereno.”

¹ quaedam] quaedam'

² sed tamen et dignis ipsa gerenda modis.] segno che talora occorre temperare l'eccesso di serietà con qualche lepidezza.

³ l'Ecclesiastico] l'Ecclesiaste

Ma san Bernardo seppe bene intervenire contro il castrato Abelardo che voleva sottomettere tutti i problemi al vaglio freddo e senza vita di una ragione non illuminata dalle scritture,¹ pronunciando il suo è così e non è così.² [...] Così ridendo l'insipiente dice implicitamente ‘Deus non est’.”

¹ scritture,] scritture.

² pronunciando il suo è così e non è così.] *manca*

³ implicitamente] implicitamente:

Così la fede dei semplici venne irrisa, i misteri di Dio furono sviscerati (o si tentò, stolti coloro che lo tentarono), questioni che riguardavano le cose altissime vennero trattate temerariamente, si irrisa ai padri perché avevano ritenuto che tali questioni andavano¹ piuttosto sopite che sciolte.”

¹ andavano] andassero

– CLI –

Parla con arguzia anche quando dice a Caifa: ‘Tu l’hai detto.’ E Gerolamo quando commenta Geremia, dove Dio dice a Gerusalemme ‘nudavi femora contra faciem tuam’, spiega: ‘sive nudabo et relevabo femora et posteriora tua.’ Persino Dio dunque si esprime per arguzie per confondere coloro che vuol punire.¹ E sapete benissimo che nel momento più acceso della lotta tra cluniacensi e cistercensi i primi accusarono i secondi, per renderli ridicoli, di non portar brache.

¹ E Gerolamo quando commenta Geremia, dove Dio dice a Gerusalemme ‘nudavi femora contra faciem tuam’, spiega : ‘sive nudabo et relevabo femora et posteriora tua.’ Persino Dio dunque si esprime per arguzie per confondere coloro che vuol punire.] *manca*

– CLII –

Guglielmo si inginocchiò di nuovo davanti al tavolo di Venanzio e riprese a frugare tra le carte. Con la sua risposta umilissima Guglielmo si era guadagnato alcuni secondi¹ di tranquillità. E quello che vide in quei pochi secondi² ispirò le sue ricerche della notte che doveva venire.

¹ alcuni secondi] un breve momento

² secondi] attimi

– CLIII –

Furono¹ però davvero pochi secondi². Bencio si avvicinò subito fingendo di aver dimenticato il suo stilo sul tavolo quando si era avvicinato a sentire la conversazione con Jorge, e sussurrò a Guglielmo che aveva urgenza di parlargli, dandogli convegno dietro i balnea.

¹ Furono però davvero pochi secondi] Fu però un punctum temporis brevissimo

– CLIV –

Quello che Bencio ci disse fu alquanto confuso. Sembrava veramente che egli ci avesse attirato laggiù solo per allontanarci dallo scriptorium, ma pareva anche che, incapace di inventare un pretesto attendibile, egli¹ ci dicesse anche frammenti di una verità più vasta che egli conosceva.

¹ egli] *manca*

– CLV –

Egli ci¹ disse che al mattino era stato reticente, ma che ora, dopo matura riflessione, riteneva che Guglielmo dovesse sapere tutta la verità.

¹ Egli ci] Ci

– CLVI –

“Frangula,” disse a un tratto Guglielmo chinandosi a osservare una pianta, che in quel giorno di inverno riconobbe dall'arbusto. “Buono l'infuso di corteccia per le emorroidi. E quello è arctium lappa, un buon cataplasma di radici fresche¹ cicatrizza gli eczemi della pelle.”

¹ quello è arctium lappa, un buon cataplasma di radici fresche] quella è bardana, che

– CLVII –

Forse Adelmo confida a Venanzio il segreto avuto in dono (o in pagamento) da Berengario, e che¹ ormai non gli importa più nulla, dappoiché² egli ha ormai un suo segreto ben più terribile e bruciante.

¹ che] di cui

² dappoiché] poiché

– CLVIII –

“Un prestito, alla maggior gloria del Signore. ”¹

¹ Signore.] *segue* Quanto a entrare nell’Edificio, abbiamo visto da dove è apparso Malachia ieri notte. Oggi farò una visita alla chiesa e a quella cappella in particolare. Tra un’ora andremo a mensa. Dopo abbiamo una riunione con l’Abate. Vi sarai ammesso, perché ho chiesto di avere un segretario che prenda nota di quanto diremo.

– CLIX –

“Se è così, contate su di me.”¹

¹ “Se ... me.”] *manca*

– CLX –

“Bravo.¹ Quanto a entrare nell’Edificio, abbiamo visto da dove è apparso Malachia ieri notte. Oggi farò una visita alla chiesa e a quella cappella in particolare. Tra un’ora andremo a mensa. Dopo abbiamo una riunione con l’Abate. Vi sarai ammesso, perché ho chiesto di avere un segretario che prenda nota di quanto diremo.”²

¹ “Bravo.] *manca*

² Quanto ... diremo.”] *manca* (cfr. CLVIII)

– CLXI –

I vasi, i calici, tutto rivelava la propria materia preziosa: tra il giallo dell'oro, il biancore immacolato degli avori e la trasparenza del cristallo, vidi rilucere gemme di ogni colore e dimensione, e riconobbi il giacinto, il topazio, il rubino, lo zaffiro, lo smeraldo, il crisolite¹, l'onice, il carbonchio e il diaspro e l'agata.

¹ crisolite] crisolito

– CLXII –

L'Abate sorrise al mio stupore: “Queste ricchezze che vedete,” disse rivolto a me e al mio maestro, “e altre che vedrete ancora, sono il retaggio di secoli di pietà e devozione, e testimonio della potenza e santità di questa abbazia. Principi e potenti della terra, arcivescovi e vescovi hanno sacrificato a questo altare e agli oggetti che vi sono destinati¹ gli anelli delle loro investiture, gli ori e le pietre che erano segno della loro grandezza, e li hanno voluti qui rifusi per la maggiore gloria del Signore e di questo suo luogo.

¹ questo altare e agli oggetti che vi sono destinati] questa sacra mensa

– CLXIII –

Io non colsi mai con chiarezza la ragione per cui gli abati benedettini avevano dato protezione¹ e ricetto ai francescani spirituali, prima ancora che il loro stesso ordine ne condividesse in certo qual modo le opinioni.

¹ protezione] proiezione

– CLXIV –

Per quanto riguardava le cose terrene valeva la divisione tra clero, signori laici e popolo, ma su questa tripartizione dominava la presenza dell'ordo monachorum, legame diretto tra il popolo di Dio e il cielo, e i monaci non avevano nulla a che vedere con quei pastori secolari che erano i preti e i vescovi, ignoranti e corrotti, proni ormai agli interessi delle città, dove le pecore non erano più ormai¹ tanto i buoni e fedeli contadini, bensì i mercanti e gli artigiani.

¹ ormai] *manca*

Anche questa idea¹ presentava tuttavia numerosi inconvenienti e non era² realizzabile immantinenti³. Di lì era venuta l'idea di un incontro preliminare tra i membri della legazione imperiale e alcuni inviati del papa, per provare le rispettive posizioni e stilare gli accordi per un incontro in cui la sicurezza dei visitatori italiani fosse garantita.

¹ questa idea] questo progetto

² era] *segue* subito

³ immantinenti] *manca*

Se la legazione arrivava all'abbazia mentre era ancora ignoto l'autore di due delitti (il giorno dopo le preoccupazioni dell'Abate avrebbero dovuto aumentare, perché i delitti sarebbero stati tre)¹ si sarebbe dovuto ammettere che circolava entro quelle mura qualcuno capace di influenzare con atti violenti il giudizio e il comportamento dei legati pontifici.

¹ tre)] tre),

A nulla valeva cercare di celare i crimini che erano stati commessi,¹ perché² se qualcosa d'altro fosse ancora avvenuto, i legati pontifici avrebbero pensato a un complotto ai loro danni. E dunque le soluzioni erano solo due. O Guglielmo scopriva l'assassino prima dell'arrivo della legazione (e qui l'Abate lo guardò fissamente come a rimproverarlo tacitamente³ di non essere⁴ ancora venuto a capo della faccenda)⁵ oppure occorreva avvertire lealmente il rappresentante del papa di quanto stava avvenendo e chiedere la sua collaborazione perché l'abbazia fosse posta sotto attenta sorveglianza durante il corso dei lavori.

¹ commessi,] commessi

² perché] perché,

³ tacitamente] *manca*

⁴ essere] averlo

⁵ venuto a capo della faccenda)] fatto)

– CLXVIII –

“Stavamo parlando dei dolciniani,¹ non dei fraticelli. Dei quali molto si potrà dire, senza neppur sapere di chi si parla, perché ve ne sono di molte sorte, ma non che siano dei sanguinari.

¹ dolciniani,] dolciniani;

– CLXIX –

Quindi,” disse l'Abate con evidente malizia, “fra Dolcino e i¹ suoi forsennati, e Gherardo Segalelli e quei turpi assassini furono catari malvagi o fraticelli virtuosi, bogomili sodomiti o patarini riformatori?

¹ i] *manca*

– CLXX –

Combatto il papa perché sta consegnando il potere spirituale ai vescovi delle città, che si alleano ai mercanti e alle corporazioni, e non sapranno mantenere quest'ordine. Noi lo abbiamo mantenuto per¹ secoli.

¹ per] lungo i

– CLXXI –

Nel giardino prospiciente il chiostro scorgemmo il vecchissimo Alinando da Grottaferrata,¹ che² ormai imbecille nel corpo, trascorrevva gran parte della propria giornata tra le piante, quando non era a pregare in chiesa.

¹ Grottaferrata,] Grottaferrata

² che] che,

– CLXXII –

“È la¹ terza a sinistra dopo il transetto, è vero?”

¹ È la] La

– CLXXIII –

E infatti, grazie a Dio, il corridoio era finito, iniziava una nuova serie di scalini, percorsi i quali non avemmo che¹ spingere una porta di legno duro rinforzata di ferro, e ci trovammo dietro al camino della cucina, proprio sotto la scala a chiocciola che montava allo scriptorium.

¹ che] *segue* da

– CLXXIV –

Ancora una volta Guglielmo fu più rapido di me e raggiunse il tavolo. Io seguendolo intravvidi¹ tra le colonne un'ombra che fuggiva, infilando la scala del torrione occidentale.

¹ intravvidi] intravidi

– CLXXV –

Oppure ha usato del succo di limone. Ma siccome non so che sostanza abbia usato e i segni potrebbero ris comparire¹, presto, tu che hai gli occhi buoni, ricopiali subito nel modo più fedele che puoi, e magari un poco più grandi.

¹ ris comparire] ricomparire

– CLXXVI –

“E¹ cosa significano?”

¹ E] *segue* che

– CLXXVII –

Abu Bakr Ahmad¹ ben Ali ben Washiyya an-Nabati ha scritto secoli fa un Libro del frenetico desiderio del devoto di apprendere gli enigmi delle antiche scritture e ha esposto molte regole per comporre e decifrare alfabeti misteriosi, buoni per pratiche di magia, ma anche per la corrispondenza tra gli eserciti, o tra un re e i propri ambasciatori.

¹ Ahmad] Alimad

– CLXXVIII –

Ci avvedemmo dopo, anche nelle altre stanze, che questi cartigli erano in verità incisi nella pietra, e abbastanza profondamente, e poi le cavità erano state riempite¹ con della tinta,² come si usa per affrescare le chiese³.

¹ le cavità erano state riempite] i solchi erano stati riempiti

² tinta,] tinta.

³ come si usa per affrescare le chiese.] *manca*

– CLXXIX –

Entrammo nella stanza successiva e percorremmo le quattro stanze seguenti, tutte con finestre, e tutte piene di volumi in lingue ignote, più alcuni testi di scienze occulte,¹ e arrivammo a una parete che ci costrinse a tornare indietro perché le ultime cinque stanze penetravano le une nelle altre senza consentire altre uscite.

¹ più alcuni testi di scienze occulte,] *manca*

– CLXXX –

Mi risvegliai dopo un periodo che io reputai di secoli,¹ sentendo dei colpi che mi rintonavano nella testa.

¹ dopo un periodo che io reputai di secoli,] *manca*

– CLXXXI –

Uscire, disse¹ Guglielmo. Come se fosse stato facile. [...] L'errare che facemmo, col timore di non uscire mai più da quel luogo, io sempre vacillante e colto da conati di vomito, Guglielmo abbastanza preoccupato per me, e indispettito per la pochezza della sua scienza,² ci diede, ovvero diede a lui, un'idea per il giorno seguente.

¹ disse] diceva

² e indispettito per la pochezza della sua scienza,] *manca*

– CLXXXII –

Egli alzò¹ una mano, poi² esaminò la fiamma che³ pareva ora⁴ più vivace, quindi⁵ si umettò un dito e lo tenne dritto davanti a sé.

¹ Egli alzò] Alzò

² poi] *manca*

³ che] *segue ora*

⁴ ora] *manca*

⁵ quindi] *manca*

–
CLXXXIII –

“È chiaro,” disse poi¹, e mi mostrò due punti, su due opposte pareti, ad altezza d'uomo. Si² aprivano ivi³ due strette feritoie, avvicinando la mano alle quali si poteva sentire l'aria fredda che proveniva dall'esterno.

¹ poi] *manca*

² Si] Vi si

³ ivi] *manca*

– CLXXXIV –

Per questi uomini votati alla scrittura la biblioteca era al tempo stesso la Gerusalemme celeste e un mondo sotterraneo al confine tra¹ la terra incognita e gli inferi.

¹ tra] fra

– CLXXXV –

L'abbazia in cui mi trovavo era forse ancora l'ultima a vantare una eccellenza nella produzione e riproduzione della sapienza. Ma forse proprio¹ per questo i suoi monaci non si appagavano più nell'opera santa della copia, volevano anch'essi produrre nuovi complementi della natura, spinti dalla cupidità di cose nuove.

¹ questo] questa ragione

– CLXXXVI –

Vidi poco lontano un rubricatore, Magnus da Iona, che aveva terminato di sfregare il suo vello con la pietrapomice¹ e lo ammorbidiva col gesso, per poi levigarne la superficie con la plana.

¹ pietrapomice] pietra pomice

– CLXXXVII –

Mi ammiccò¹ e mi disse, in quel suo bizzarro linguaggio, che mangiava per tutti gli anni in cui aveva digiunato. [...] Un sestario costava quindici soldi, un moggio sessanta soldi, i predicatori annunciavano la fine dei tempi, ma i genitori e gli avi di Salvatore si ricordavano che era stato così anche altre volte, sì che ne avevan² tratto la conclusione che i tempi fossero sempre per finire.

¹ ammiccò] strizzò l'occhio

² sì che ne avevan] e ne avevano

– CLXXXVIII –

Spinto da questa speranza, quasi rifiutando di riconoscere questo mondo come una valle di lacrime, in cui (come mi¹ hanno insegnato) anche l'ingiustizia è stata predisposta dalla provvidenza per mantenere l'equilibrio delle cose, onde il disegno spesso ci sfugge, Salvatore viaggiò per varie terre, dal suo Monferrato nativo verso la Liguria, e poi su dalla Provenza alle terre del re di Francia.

¹ (come mi] (mi

Dal racconto che mi fece me lo vidi associato a quelle bande di vaganti che poi, negli anni che seguirono, sempre più vidi aggirarsi per l'Europa: falsi monaci, ciarlatani, giuntatori, arcatori, pezzenti e straccioni, lebbrosi e storpiati, ambulanti, girovagli, cantastorie, chierici senza patria, studenti itineranti, bari, giocolieri, mercenari invalidi, giudei erranti, scampati dagli infedeli con lo spirito distrutto, folli, fuggitivi colpiti da bando, malfattori con le orecchie mozzate, sodomiti, e tra loro artigiani ambulanti, tessitori, calderai, seggiolai, arrotini, impagliatori, muratori, e ancora manigoldi di ogni risma, bari, birboni, baroni, bricconi, gaglioffi, guidoni, trucconi, calcanti, protobianti, paltonieri, e canonici e preti simoniaci e barattieri, e gente che viveva ormai sulla credulità altrui, falsari di bolle e sigilli papali, venditori di indulgenze, falsi paralitici che si sdraiavano alle porte delle chiese, vaganti in fuga dai conventi, venditori di reliquie, perdonatori¹, indovini e chiromanti, negromanti, guaritori, falsi questuanti, e fornicatori di ogni risma, corruttori di monache e di fanciulle con inganni e violenze, simulatori di idropisia, epilessia, emorroidi, gotta e piaghe, nonché follia melanconica.

¹ perdonatori,] *manca*

Anche dopo i fatti che narro, lungo il corso del Danubio molti ne vidi e ancora ne vedo di questi ciarlatani che avevano loro nomi e loro suddivisioni in legioni, come i demoni: accapponi, lotori, protomedici, pauperes verecundi, morghigeri, affamiglioli, crociarii, alacerbati, reliquiari, affarinati¹, falpatori, iucchi, spectini, cochini, appezzenti e attarantati, acconi e admiracti, mutuatori, attremanti, cagnabaldi, falsibordoni, accadenti, alacrimanti e affarfanti.

¹ affarinati] affirinati

Talora mi pareva uno di quegli storpi accattoni¹ di Turenna di cui narra la favola, che all'avvicinarsi della salma miracolosa di san Martino si diedero alla fuga temendo che il santo li guarisse togliendo² così loro³ la fonte dei loro guadagni, e il santo spietatamente li ringraziò prima che raggiungessero il confine, punendoli della loro malvagità col restituire loro l'uso degli arti⁴. Talora invece il volto ferino del monaco si illuminava di luce dolcissima quando mi raccontava come, vivendo tra quelle bande, aveva ascoltato la parola di predicatori francescani, quanto lui alla macchia, e aveva capito che la vita povera ed errabonda che conduceva non doveva essere presa come una cupa necessità, ma come un gesto gioioso di dedizione, ed era entrato a far parte di sette e gruppi penitenziali di cui egli storpiava i nomi e definiva in modo assai improprio la dottrina. Ne dedussi che aveva incontrato patarini e valdesi, e forse catari, arnaldisti e umiliati, e che vagando per il mondo era passato di gruppo in gruppo, gradatamente assumendo come missione la sua condizione di vagante, e facendo per il Signore quello che prima faceva per il suo ventre.

¹ accattoni] *manca*

² li guarisse togliendo] gli restituisse per miracolo l'uso degli arti, togliendogli

³ loro] *manca*

⁴ confine,] confine.

⁵ punendoli della loro malvagità col restituire loro l'uso degli arti.] *manca*

Ma come, e sino a quando? [...] Lì si era dato a vita di penitenza, diceva (penitenziagite, mi citava con occhi ispirati, e di nuovo udii la formula che aveva incuriosito Guglielmo), ma a quanto pare anche i minori presso cui stava avevano idee confuse perché, in ira verso il¹ canonico della chiesa vicina, accusato di rapine e altre nefandezze, gli invasero un giorno la² casa e lo fecero rotolar dalle scale, sì che il peccatore ne morì³, poi saccheggiarono la chiesa⁴.

¹ in ira verso il] scandalizzati dal

² invasero un giorno la] saccheggiarono chiesa e

³ morì,] morì.

⁴ poi saccheggiarono la chiesa.] *manca*

Quando entrarono nella fortezza di Parigi per far uscire alcuni loro compagni che i signori avevano fatto arrestare, poiché il prevosto di Parigi¹ tentava di opporre resistenza, lo colpirono e² lo gettarono giù per i³ gradini della fortezza e infransero le porte del⁴ carcere. Poi si schierarono a battaglia nel prato di san⁵ Germano. Ma⁶ nessuno ardì farsi contro di loro, e uscirono da Parigi dirigendosi⁷ verso l'Aquitania. E uccidevano⁸ tutti gli ebrei che incontravano qua e là e li spogliavano dei loro beni⁹...

¹ di Parigi] *manca*

² lo colpirono e] *manca*

³ per i] dai

⁴ della fortezza e infransero le porte del] di quel

⁵ san] San

⁶ Germano. Ma] Germano, ma

⁷ ardì farsi contro di loro, e uscirono da Parigi dirigendosi] ebbe il coraggio di affrontarli.
Allora si diressero

⁸ l'Aquitania. E uccidevano] l'Aquitania, e depredavano e trucidavano

⁹ che incontravano qua e là e li spogliavano dei loro beni] dei ghetti dove passavano

E mi spiegò che per tutta la vita¹ avevano appreso dai predicatori² che gli ebrei erano i nemici della cristianità e accumulavano quei beni che a essi erano negati. [...] Mi rispose che, quando i veri nemici sono troppo forti, bisogna pur scegliere dei nemici più deboli. Riflettei che per questo³ i semplici son detti tali.

¹ vita] *segue* e da tutti i pulpiti

² dai predicatori] *manca*

³ Riflettei che per questo] Ecco, mi dissi, perché

Credo che quando si radunano tante folle¹ seguendo una promessa e chiedendo subito qualcosa, non si sappia mai chi parla tra di loro. Pensai che i loro capi si erano educati nei conventi e nelle scuole vescovili, e parlavano il linguaggio dei signori, anche se lo traducevano in termini comprensibili a² pastori. E i pastori non sapevano dove stesse il papa, ma sapevano dove stavano gli ebrei. Insomma, presero³ d'assedio un'alta e massiccia torre del re di Francia, dove gli ebrei spaventati erano corsi in massa a rifugiarsi. E gli ebrei usciti sotto le mura della torre si difendevano coraggiosamente e spietatamente,⁴ lanciando legna e pietre. Ma i pastorelli appiccarono⁵ il fuoco alla porta della torre, tormentando⁶ gli ebrei asserragliati col⁷ fumo e col⁸ fuoco. E gli ebrei non potendo salvarsi,⁹ preferendo uccidersi piuttosto che morire per mano dei non circoncisi, chiesero a uno di loro,¹⁰ che sembrava il più coraggioso,¹¹ di ucciderli¹² con la spada. Egli acconsentì, e¹³ ne uccise¹⁴ quasi cinquecento. Poi uscì¹⁵ dalla torre coi figli degli ebrei, e chiese¹⁶ ai pastorelli di essere battezzato. Ma i pastorelli gli dissero¹⁷: tu hai fatto una tale¹⁸ strage della tua gente e ora pretendi di sottrarti alla morte? e lo fecero¹⁹ a pezzi, risparmiando²⁰ i bambini, che²¹ fecero battezzare.

¹ tante folle] troppe persone

² a] ai

³ presero] avevano preso

⁴ e spietatamente,] *manca*

⁵ appiccarono] avevano appiccato

⁶ tormentando] e

⁷ asserragliati col] assediati dal

⁸ col fuoco.] dal fuoco,

⁹ E gli ebrei non potendo salvarsi,] *manca*

¹⁰ chiesero a uno di loro,] avevano chiesto al più ardito tra loro

¹¹ che sembrava il più coraggioso,] *manca*

¹² ucciderli] trafiggerli

¹³ Egli acconsentì, e] E costui

¹⁴ uccise] aveva ammazzato

¹⁵ Poi uscì] Poi, uscito

¹⁶ e chiese] aveva chiesto

¹⁷ dissero] avevan detto

¹⁸ una tale] *manca*

¹⁹ fecero] avevan fatto

²⁰ risparmiando] *segue* però

²¹ che] *segue* poi

Perché il re divenne così sollecito degli ebrei, a quel punto? Forse perché divenne¹ sospettoso di quello che i pastorelli avrebbero potuto fare in tutto il regno, e² che il loro numero crescesse troppo. [...] Ma molti cristiani non obbedirono al re, pensando che non era giusto difendere gli ebrei, che erano sempre stati nemici della fede cristiana³. E in molte città la gente del popolo⁴ che aveva dovuto pagare usura agli ebrei, era felice che i pastorelli li punissero per la loro ricchezza.

¹ divenne] era

² e] *segue* non voleva

³ della fede cristiana] di Cristo Signore

⁴ del popolo] del popolo,

E infatti rimaneva convinto che la folla dei pastorelli si era¹ mossa per conquistare il sepolcro di Cristo e liberarlo dagli infedeli, e non mi fu possibile fargli credere che questa bellissima conquista era già stata fatta, ai tempi di Pietro l'Eremita e di santo Bernardo, e sotto il regno di Luigi il santo di Francia².

¹ era] fosse

² infedeli,] infedeli.

³ e non mi fu possibile fargli credere che questa bellissima conquista era già stata fatta, ai tempi di Pietro l'Eremita e di santo Bernardo, e sotto il regno di Luigi il santo di Francia.]

manca

Comunque Salvatore non andò dagli infedeli perché dovette allontanarsi al più presto dalle terre francesi. Passò¹ nel novarese, mi disse, ma su quanto avvenne a questo punto fu molto vago. E infine arrivò a Casale, dove si fece accogliere nel convento dei minoriti (e qui credo avesse incontrato Remigio), proprio ai tempi in cui molti di essi, perseguitati dal papa², cambiavano di saio e cercavano rifugio presso monasteri d'altro ordine,³ per non finir bruciati.⁴ Come infatti⁵ ci aveva raccontato Ubertino. [...] Ed ecco perché da molti anni stava colaggiù⁶, poco interessato ai fasti dell'ordine, molto all'amministrazione della cantina e della dispensa, libero di mangiare senza rubare e di lodare il Signore senza essere bruciato⁷.

¹ perché dovette allontanarsi al più presto dalle terre francesi. Passò] e passò

² perseguitati dal papa] per non finir bruciati

³ ordine,] ordine.

⁴ per non finir bruciati] *manca* (cfr. nota 2)

⁵ infatti] *manca*

⁶ colaggiù] all'abbazia

⁷ bruciato] messo al rogo

Cosa¹ era emerso da quei discorsi? L'immagine di un uomo dalla vita avventurosa, capace anche² di uccidere un proprio simile³ senza rendersi conto del proprio⁴ delitto. Ma⁵, benché a quel tempo ogni offesa alla legge divina mi sembrasse uguale a un'altra⁶, cominciavo già a capire alcuni dei fenomeni di cui udivo parlare, e⁷ comprendevo che un conto è il massacro che una folla, presa da rapimento quasi estatico, e⁸ scambiando le leggi del diavolo con quelle del Signore, poteva compiere, e un altro conto è il delitto individuale⁹ perpetrato a sangue freddo, nel silenzio e nell'astuzia.

¹ Cosa] Che cosa

² anche] *manca*

³ un proprio simile] *manca*

⁴ rendersi conto del proprio] pensare che fosse un

⁵ Ma] E però

⁶ a quel tempo ogni offesa alla legge divina mi sembrasse uguale a un'altra] uccidere sia sempre un male

⁷ cominciavo già a capire alcuni dei fenomeni di cui udivo parlare, e] *manca*

⁸ e] *manca*

⁹ individuale] *manca*

– CC –

Lui stesso aveva fatto quel nome, la prima sera che lo incontrammo, lui sapeva tutto delle vicende chiare ed¹ oscure di frati, fraticelli e altre genie di quegli ultimi anni.

¹ ed] e

– CCI –

Non lo trovai¹, e anzi² non lo trovai sino a sera. E così rimasi con la mia curiosità, mentre accadevano gli altri fatti di cui devo ora raccontare.

¹ lo trovai] c'era

² anzi] *manca*

– CCII –

E quando si brucia un uomo si brucia la sua sostanza individua, e si riduce a puro nulla quello che era un concreto atto di esistere, perciostesso¹ buono, almeno agli occhi di Dio che lo manteneva all'essere.

¹ perciostesso] perciò stesso

– CCIII –

“Sì maestro,” risposi con entusiasmo. “E ora ho capito¹ perché parlate così, e apprezzo la vostra buona filosofia!”

¹ E ora ho capito] Capisco

– CCIV –

“Non è la mia,” disse Guglielmo, “e non so neppure se sia quella buona. Ma l'importante è che tu abbia capito¹. Veniamo ora al tuo secondo quesito.”

¹ capito] compreso

– CCV –

I valdesi invece (e con loro gli arnaldisti o i poveri lombardi) volevano costruire un mondo diverso su un ideale di povertà, per questo¹ accoglievano i diseredati,² e vivevano in comunità del lavoro delle loro mani.

¹ per questo] *manca*

² diseredati,] diseredati

– CCVI –

“Ma non importa,” riprese Guglielmo, “hai capito¹ cosa volevo dire. I lebbrosi esclusi vorrebbero trascinare tutti nella loro rovina.

¹ capito] inteso che

– CCVII –

“Il gregge è come una serie di cerchi concentrici¹, dalle più ampie lontananze del gregge alla sua periferia immediata. [...] San Francesco l'aveva capito. Non voleva solo aiutare i lebbrosi, ché la sua azione si sarebbe ridotta a un ben povero e impotente² atto di carità³. Voleva significare⁴ altro.

¹ concentrici] con un solo centro

² ben povero e impotente] *manca*

³ carità] *segue* impotente

⁴ significare] dire

Esclusi com'erano dal gregge, tutti costoro sono stati pronti ad ascoltare,¹ o a produrre,² ogni predicazione che, richiamandosi alla parola di Cristo, in effetti³ mettesse sotto accusa il comportamento dei cani e dei pastori e promettesse che un giorno essi sarebbero stati puniti. Questo i potenti lo capirono sempre⁴. La reintegrazione degli⁵ esclusi imponeva la riduzione dei⁶ loro privilegi, per questo⁷ gli esclusi che assumevano coscienza della loro esclusione⁸ andavano bollati come⁹ eretici, indipendentemente dalla¹⁰ loro dottrina. E costoro, dal canto loro, accecati¹¹ dalla loro esclusione, non erano interessati veramente¹² ad alcuna dottrina. L'illusione dell'eresia è questa. Ciascuno è eretico, ciascuno è ortodosso, non¹³ conta la fede che un movimento offre¹⁴, conta la speranza che propone¹⁵. Tutte le eresie sono bandiera di una realtà dell'esclusione.¹⁶ Gratta l'eresia, troverai il lebbroso. Ogni¹⁷ battaglia contro l'eresia vuole solamente questo:¹⁸ che il lebbroso rimanga tale¹⁹. [→]

¹ ascoltare,] ascoltare

² o a produrre,] *manca*

³ in effetti] *manca*

⁴ capirono sempre] hanno sempre saputo

⁵ La reintegrazione degli] Riconoscere gli

⁶ imponeva la riduzione dei] voleva dire ridurre i

⁷ per questo] e dunque

⁸ assumevano coscienza della loro esclusione] si riconoscevano come esclusi

⁹ come] quali

¹⁰ indipendentemente dalla] qualsiasi fosse la

¹¹ dal canto loro, accecati] inviperiti

¹² veramente] *manca*

¹³ Ciascuno è eretico, ciascuno è ortodosso, non] Non

¹⁴ offre] propone

¹⁵ propone] offre

¹⁶ Tutte le eresie sono bandiera di una realtà dell'esclusione.] *manca*

¹⁷ Ogni] E ogni

¹⁸ solamente questo:] solo

¹⁹ tale] lebbroso

Quanto ai lebbrosi²⁰ cosa²¹ vuoi chiedere loro²²? Che distinguano nel dogma trinitario²³ o nella definizione dell'eucarestia quanto è giusto e quanto è sbagliato²⁴? Suvvia²⁵ Adso, questi sono giochi per noi uomini di dottrina. I semplici hanno altri problemi. E bada, li risolvono tutti nel modo sbagliato. Per questo²⁶ diventano eretici.

²⁰ lebbrosi] *segue* che

²¹ cosa] *segue* gli

²² loro] *manca*

²³ nel dogma trinitario] tra due definizioni della trinità

²⁴ nella definizione dell'eucarestia quanto è giusto e quanto è sbagliato] dell'eucaristia

²⁵ Suvvia] Suvvia,

²⁶ Per questo] Così

– CCIX –

“È per questo, ed è per questo che riconosce come ortodossia quella eresia che può ricondurre entro il proprio controllo, o che deve accettare perché è diventata troppo forte,¹ e non sarebbe bene averla come avversaria.² Ma non c'è una regola precisa,³ dipende dagli uomini, dalle circostanze.⁴ E questo vale anche per i signori laici⁵. Cinquanta anni fa il comune di Padova emise un'ordinanza per cui chi uccideva un chierico era condannato all'ammenda di un danaro grosso...” [→]

¹ forte,] forte.

² e non sarebbe bene averla come avversaria.] *manca*

³ precisa,] precisa.

“Niente!”

“Appunto. Era un modo per incoraggiare l'odio popolare contro i chierici, la città era in lotta con il vescovo.⁶ Allora capisci perché, tempo⁷ fa, a Cremona⁸ i fedeli dell'impero aiutarono i catari, non per ragioni di fede, ma⁹ per mettere in imbarazzo la chiesa di Roma. Talora le magistrature cittadine incoraggiano gli eretici¹⁰ perché traducono in volgare il vangelo: il volgare è ormai la lingua delle città, il latino la lingua di Roma e dei monasteri¹¹. Oppure appoggiano i valdesi perché affermano che tutti, uomini e donne, piccoli e grandi, possono insegnare e predicare e l'operaio che è discepolo dopo dieci giorni ne cerca un altro di cui diventare maestro...”

“E¹² così eliminano la differenza che rende insostituibili i chierici!”

⁴ dipende dagli uomini, dalle circostanze.] *manca*

⁵ signori laici] re o i comuni

⁶ Cinquanta anni fa il comune di Padova emise un'ordinanza per cui chi uccideva un chierico era condannato all'ammenda di un danaro grosso...” / “Niente!” / “Appunto. Era un modo per incoraggiare l'odio popolare contro i chierici, la città era in lotta con il vescovo.] *manca*

⁷Allora capisci perché, tempo] Tempo

⁸ Cremona] Cremona,

⁹ non per ragioni di fede, ma] solo

¹⁰ eretici] *segue* solo

¹¹ e dei monasteri] *manca*

¹² predicate e l'operaio che è discepolo dopo dieci giorni ne cerca un altro di cui diventare maestro...” / “E] predicare, e

– CCX –

“Ma allora perché accade¹ poi che² le stesse magistrature cittadine si rivoltino³ contro gli eretici e diano⁴ man forte alla chiesa per farli bruciare?”

¹ accade] *manca*

² che] *manca*

³ rivoltino] rivoltano

⁴ diano] danno

“Perché si accorgono che la loro espansione metterà¹ in crisi anche i privilegi dei laici che parlano in volgare. Nel concilio lateranense del 1179 (vedi che sono storie che risalgono a quasi duecento anni fa) Walter Map già metteva in guardia contro quello che sarebbe avvenuto dando² credito a quegli uomini idioti e illetterati che erano i valdesi. Disse³, se ben ricordo, che essi⁴ non hanno fissa dimora, girano a piedi nudi senza possedere nulla, tenendo⁵ tutto in comune, seguendo⁶ nudi il Cristo nudo;⁷ ora cominciano in questo modo umilissimo perché sono esclusi,⁸ ma se si lascia loro troppo spazio caceranno tutti. Per questo⁹ poi le città hanno favorito gli ordini mendicanti e noi francescani in particolare: perché permettevamo di stabilire un rapporto armonico tra bisogno di penitenza e vita cittadina, tra la chiesa e i borghesi che si interessavano ai loro mercati...”

¹ la loro espansione metterà] gli eretici mettono

² Nel concilio lateranense del 1179 (vedi che sono storie che risalgono a quasi duecento anni fa) Walter Map già metteva in guardia contro quello che sarebbe avvenuto dando] Duecento anni fa, in un concilio, si era già detto che non bisognava dar

³ Disse] Si era detto

⁴ essi] *manca*

⁵ tenendo] tengono

⁶ seguendo] seguono

⁷ nudo;] nudo,

⁸ ora cominciano in questo modo umilissimo perché sono esclusi,] *manca*

⁹ questo] evitare questo flagello

I semplici avvertono una loro verità, forse più vera di quella dei dottori della chiesa, ma poi la consumano in gesti irriflessi¹.

¹ irriflessi] su cui non riflettono

Questo era il problema di Bacone: ‘Quod enim laicali ruditate turgescit non habet effectum nisi fortuito,’ diceva. L’esperienza¹ dei semplici ha esiti selvaggi e incontrollabili. ‘Sed opera sapientiae certa lege vallantur et in fine debitum efficaciter² diriguntur.’ Che è come dire che anche nella condotta delle cose pratiche, siano pure esse la meccanica, l’agricoltura o il governo di una città, ci vuole una sorta di teologia. Egli³ pensava che la nuova scienza della natura dovesse essere la nuova grande impresa dei dotti per coordinare, attraverso una diversa conoscenza dei processi naturali,⁴ i bisogni elementari che costituivano anche il coacervo disordinato, ma a suo modo vero e giusto, delle attese dei semplici. La nuova scienza, la nuova magia naturale.⁵ Soltanto che per Bacone questa impresa doveva essere diretta dalla chiesa e credo che dicesse così perché ai suoi tempi la comunità dei chierici si identificava con la comunità dei sapienti⁶. Oggi non è più così, nascono sapienti fuori dai monasteri, e dalle cattedrali, persino dalle università. Vedi per esempio in⁷ questo paese, il più grande filosofo del nostro secolo non è stato un monaco, ma uno speziale. Dico di quel fiorentino di cui avrai sentito nominare il poema, che io non ho mai letto perché⁸ non capisco il suo volgare, e per quanto ne so mi piacerebbe assai poco perché vi vaneggia di cose molto lontane dalla nostra esperienza. [→]

¹ fortuito,’ diceva. L’esperienza] fortuito, l’esperienza

² efficaciter] eficaziter

³ diriguntur.’ Che è come dire che anche nella condotta delle cose pratiche, siano pure esse la meccanica, l’agricoltura o il governo di una città, ci vuole una sorta di teologia. Egli] diriguntur: egli

⁴ coordinare,] coordinare

⁵ attraverso una diversa conoscenza dei processi naturali,] *manca*

⁶ La nuova scienza, la nuova magia naturale.] *manca*

⁷ la comunità dei chierici si identificava con la comunità dei sapienti] essere chierico ed essere sapiente era la stessa cosa

⁸ Vedi per esempio in] In

Ma ha scritto, credo, le cose più sagge che ci sia dato di comprendere sulla natura degli elementi e del cosmo tutto, e sulla conduzione degli stati. Così penso che,⁹ poiché anch'io¹⁰ e i miei amici riteniamo oggi¹¹ che per la condotta delle cose umane non¹² spetti¹³ alla chiesa ma all'assemblea del popolo legiferare,¹⁴ nello stesso modo in futuro spetterà alla comunità dei dotti proporre questa nuovissima e umana teologia che è filosofia naturale e magia positiva.”

⁹ poco perché] poco, visto che

¹⁰ Così penso che, poiché anch'io] Come lui, io

¹¹ oggi] *manca*

¹² non] *manca*

¹³ spetti] *segue* legiferare non

¹⁴ popolo legiferare,] popolo; e

– CCXIV –

Ma per crederci occorrerà essere sicuri che i semplici hanno ragione perché posseggono l'intuizione dell'individuale, che è l'unica buona¹. Però² se l'intuizione dell'individuale è l'unica buona, come potrà la scienza arrivare a ricomporre le leggi universali attraverso cui,³ e interpretando le quali,⁴ la magia buona diventa operativa?”

¹ buona] conoscenza sicura

² Però] Però,

³ cui,] cui

⁴ e interpretando le quali,] *manca*

– CCXV –

“Lo so. Conosco il libro, mirabile di¹ dottrina.”

¹ di] per

– CCXVI –

“Mirabile di¹ dottrina,” ammise Guglielmo. “È devoto a Giovanni che negli anni scorsi gli ha affidato molte missioni nelle Fiandre e qui nell'alta Italia.

¹ di] per

– CCXVII –

Ma Gui potrebbe fare di più, e ne ha l'abilità: cercherà di sostenere che le tesi di Perugia sono le stesse dei fraticelli, o degli pseudo apostoli. Siete d'accordo?¹

¹ Siete d'accordo?] *manca*

– CCXVIII –

“Dite che le cose stanno così o che Bernardo Gui dirà che stanno così?”¹

¹ “Dite ... così?”] *manca*

– CCXIX –

“Diciamo che dico che lui lo dirà,” concesse prudentemente l'Abate. ¹

¹ “Diciamo ... l'Abate.] *manca*

– CCXX –

“Ne convengo anch'io. Ma questo era previsto. Voglio dire, si¹ sapeva che si sarebbe arrivati a questo anche senza la presenza di Bernardo. Al massimo Bernardo lo farà con più efficienza² di tanti di quei curiali da poco, e si tratterà di discutere contro di lui con maggior sottigliezza.”

¹ Ne convengo anch'io. Ma questo era previsto. Voglio dire, si] Si

² efficienza] abilità

– CCXXI –

“Sì,” disse l'Abate, “ma a questo punto siamo di fronte alla questione suscitata ieri. Se¹ non troviamo entro domani il colpevole di due o forse di tre delitti, dovrò concedere a Bernardo di esercitare una sorveglianza sulle cose dell'abbazia. Non posso celare a un uomo investito del potere di Bernardo (e per nostro mutuo accordo, ricordiamocelo) che qui all'abbazia sono avvenuti, stanno ancora avvenendo, fatti inesplicabili. Altrimenti, nel momento in cui egli lo scoprisse, nel momento che (Dio non voglia) avvenisse un nuovo fatto misterioso, egli avrebbe tutto il diritto di gridare al tradimento...”²”

¹ a questo punto siamo di fronte alla questione suscitata ieri. Se] se

² Non posso celare a un uomo investito del potere di Bernardo (e per nostro mutuo accordo, ricordiamocelo) che qui all'abbazia sono avvenuti, stanno ancora avvenendo, fatti inesplicabili. Altrimenti, nel momento in cui egli lo scoprisse, nel momento che (Dio non voglia) avvenisse un nuovo fatto misterioso, egli avrebbe tutto il diritto di gridare al tradimento...] *manca*

– CCXXII –

“È vero,” mormorò Guglielmo preoccupato. “Non c'è nulla da fare.¹ Bisognerà stare attenti, e² vigilare su Bernardo che vigilerà sul misterioso assassino. Forse³ sarà un bene, Bernardo occupato a badare all'assassino sarà meno disponibile per intervenire nella discussione.”

¹ Non c'è nulla da fare.] *manca*

² stare attenti, e] *manca*

³ Forse] Ma forse

– CCXXIII –

“Prego ardentemente¹ la sublimità vostra di riflettere su questa grave decisione,” disse Guglielmo. “Voi avete tra le mani una lettera dell'imperatore che vi invita caldamente a...”

¹ ardentemente] *manca*

– CCXXIV –

“Sono solo un frate che ha condotto tanto tempo fa delle efficaci¹ indagini inquisitorie. Voi sapete che non² si trova la verità in due giorni. E infine che potere mi avete concesso? Posso entrare nella biblioteca? Posso porre tutte le domande che voglio,³ sostenuto sempre dalla vostra autorità⁴?”

¹ efficaci] *manca*

² Voi sapete che non] Non

³ voglio,] voglio?

⁴ sostenuto sempre dalla vostra autorità?] *manca*

– CCXXV –

“Non vedo il rapporto tra i delitti e la biblioteca,” disse corruciato¹ l'Abate.

¹ corruciato] secco

– CCXXVI –

Prendi un vaso pieno d'acqua e vi poni a galleggiare un sughero in cui hai infilato un ago di ferro. Poi passi la pietra magnetica¹ sopra la superficie dell'acqua, con un moto circolare, sino a che l'ago non acquista le stesse proprietà della pietra.

¹ magnetica] *manca*

a

– CCXXVII –

Appunto. Ma dimentica ora la macchina. Il pensare¹ alla macchina mi ha indotto a pensare alle leggi naturali e alle leggi del nostro pensiero.

¹ Il pensare] Pensare

– CCXXVIII –

“Infatti. E per questo¹ ci occorrerà la tua mappa, su cui segnare le pareti piene, in modo da sapere quali deviazioni stiamo facendo. Ma non sarà difficile.”

¹ E per questo] Ecco perché

– CCXXIX –

Ma mi avvidi che scherzava e voleva dire che Dio è grande e misericordioso. Per questo¹ mi misi alla ricerca di Salvatore e lo trovai presso alle stalle dei cavalli.

¹ Per questo] E così

– CCXXX –

“Ma anche Francesco si spogliò di tutto e ho udito oggi da Guglielmo che andò a predicare a cornacchie e sparvieri, nonché ai lebbrosi, e cioè alla feccia che il popolo di coloro che si dicevano virtuosi tenevano¹ ai margini...”

¹ tenevano] teneva

– CCXXXI –

“Sì, ma in qualcosa Gherardo sbagliò,¹ e invece Francesco sapeva bene cosa faceva.

¹ sbagliò,] sbagliò.

² e invece Francesco sapeva bene cosa faceva.] *manca*

– CCXXXII –

Gherardo continuava a gridare ‘penitenziagite’ ma un suo discepolo, un certo Guido Putagio, cercò di prendere la direzione del gruppo, e¹ andava in gran pompa con molte cavalcature e faceva grandi spese e banchetti come i cardinali della chiesa di Roma. E poi vennero a rissa tra loro, per il comando della setta, e accaddero cose turpissime. Eppure molti vennero da Gherardo, non solo contadini, ma anche gente di città, iscritti alle arti,² e Gherardo li faceva denudare affinché nudi seguissero Cristo nudo, e li mandava per il mondo a predicare, ma lui si fece fare una veste senza maniche, bianca, di filo forte, e così vestito sembrava più un buffone che un religioso!

¹ cercò di prendere la direzione del gruppo, e] *manca*

² iscritti alle arti,] *manca*

– CCXXXIII –

E non conoscevano più alcuna differenza tra celibi e sposati, né alcun voto fu più considerato perpetuo. In breve, per non tediarti troppo con storie tristissime di cui non puoi capire bene le sfumature, ¹ il vescovo Obizzo di Parma decise infine di mettere Gherardo in ceppi.

¹ per non tediarti troppo con storie tristissime di cui non puoi capire bene le sfumature,]
manca

– CCXXXIV –

Ma infine intervenne il papa, e il vescovo tornò alla sua giusta severità, e Gherardo finì sul rogo come eretico impenitente. Era l'inizio di questo secolo.¹

¹ Era l'inizio di questo secolo.] *manca*

– CCXXXV –

“E cosa c'entra con queste cose¹ fra Dolcino?”

¹ con queste cose] *manca*

Questo Dolcino era il bastardo di un sacerdote, che viveva nella diocesi di Novara,¹ in questa parte dell'Italia, un poco più a settentrione. Qualcuno disse che nacque altrove, nella valle dell'Ossola, o a Romagnano. Ma poco importa.² Era un giovane di ingegno acutissimo e fu educato alle lettere, ma derubò il sacerdote che si occupava di lui e fuggì verso oriente, nella città di Trento. E lì riprese la predicazione di Gherardo, in modo anche più ereticale,³ asserendo di essere l'unico vero apostolo di Dio e che ogni cosa doveva essere comune nell'amore, e che era lecito andare indifferentemente con tutte le donne, per cui nessuno poteva essere accusato di concubinato, anche se andava con la moglie e con la figlia...”

¹ nella diocesi di Novara,] *manca*

² Qualcuno disse che nacque altrove, nella valle dell'Ossola, o a Romagnano. Ma poco importa.] *manca*

³ in modo anche più ereticale,] *manca*

Si sa che mantenne nel bolognese contatto con quegli eretici dopo la morte del Segalelli¹. Ma si sa di certo che iniziò la sua predicazione a Trento. Lì sedusse una fanciulla bellissima e di nobile famiglia, Margherita, o essa sedusse lui, come Eloisa sedusse Abelardo, perché² ricorda, è attraverso la donna che il diavolo penetra nel cuore degli uomini! [...] E lungo il cammino gli si univano altri illusi, sedotti dalle sue parole, e forse gli si unirono anche molti eretici valdesi che abitavano le montagne da cui passava,³ o egli voleva riunirsi ai valdesi di queste terre a settentrione.⁴ Giunto nel novarese⁵ Dolcino trovò un ambiente favorevole alla sua rivolta [...] .”

¹ Si sa che mantenne nel bolognese contatto con quegli eretici dopo la morte del Segalelli.] *manca*

² perché] perché,

³ passava,] passava.

⁴ o egli voleva riunirsi ai valdesi di queste terre a settentrione.] *manca*

⁵ nel novarese] presso Novara,

– CCXXXVIII –

“Non lo so, e non spetta a me giudicarlo. Ma come vedi l'eresia si sposa alla rivolta contro i signori, in molti casi, e per questo l'eretico comincia a predicare madonna povertà e poi cade preda di tutte le tentazioni del potere, della guerra, della violenza.¹

¹ Ma come vedi l'eresia si sposa alla rivolta contro i signori, in molti casi, e per questo l'eretico comincia a predicare madonna povertà e poi cade preda di tutte le tentazioni del potere, della guerra, della violenza.] *manca*

– CCXXXIX –

Di lì inviava lettere ai suoi fedeli, in cui esponeva la sua dottrina eretica. Diceva¹ e scriveva che il loro ideale era la povertà e non erano legati da alcun vincolo di obbedienza esteriore, e che lui Dolcino era stato mandato da Dio per dissigillare le profezie e capire le scritture dell'antico e del nuovo testamento.

¹ esponeva la sua dottrina eretica. Diceva] diceva

– CCXL –

Diceva che per por fine a questa terza età della corruzione occorreva che tutti i chierici, i monaci e i frati morissero di morte crudelissima, diceva che tutti¹ i prelati della chiesa, i chierici, le monache,² i religiosi e le religiose e tutti coloro che fan parte degli ordini dei predicatori e dei minori, degli³ eremiti, e lo stesso Bonifacio papa avrebbero dovuto essere sterminati dall'imperatore prescelto da lui, Dolcino, e questo sarebbe stato Federico di Sicilia.”

¹ i chierici, i monaci e i frati morissero di morte crudelissima, diceva che tutti] *manca*

² le monache,] *manca*

³ religiose e tutti coloro che fan parte degli ordini dei predicatori e dei minori, degli] religiose, domenicani, francescani,

– CCXLI –

“Ma non era proprio Federico che accolse in Sicilia con favore gli spirituali cacciati dall'Umbria, e non sono i minoriti a chiedere proprio che l'imperatore,¹ anche se ora è Ludovico,² distrugga il potere temporale del papa e dei cardinali³?”

¹ l'imperatore,] l'imperatore

² anche se ora è Ludovico,] *manca*

³ e dei cardinali] *manca*

– CCXLII –

“È proprio dell'eresia,¹ o della follia,² trasformare i pensieri più retti e volgerli a conseguenze contrarie alla legge di Dio e degli uomini³.”

¹ eresia,] eresia

² o della follia,] *manca*

³ e degli uomini] *manca*

– CCXLIII –

Con questo non voglio dire che Dolcino fosse nel giusto, se mai Marsilio era¹ nell'errore anch'egli². Ma incominciavo a chiedermi, specie dopo il colloquio del pomeriggio con Guglielmo, come fosse possibile ai semplici che seguivano Dolcino distinguere tra le promesse degli spirituali e l'attuazione che ne dava³ Dolcino. Non era forse egli colpevole di mettere⁴ in pratica quanto uomini reputati ortodossi⁵ avevano predicato per via puramente mistica? O forse lì stava la differenza, la santità consisteva nell'attendere che Dio ci desse quanto i suoi santi avevano promesso, senza cercare di ottenerlo per mezzi terreni?

¹ era] *segue* anch'egli

² anch'egli] *manca* (cfr. nota 1)

³ l'attuazione che ne dava] quelle di

⁴ era forse egli colpevole di mettere] stava forse mettendo

⁵ uomini reputati ortodossi] altri

“Infine,” stava dicendomi Ubertino, “la marca dell'eresia la trovi sempre nella superbia. In una seconda lettera Dolcino,¹ nell'anno 1303,² si nominava³ capo supremo della congregazione apostolica, nominava come⁴ suoi luogotenenti la perfida Margherita (una donna) e Longino da Bergamo, Federico da Novara, Alberto Carentino e Valderico da Brescia. E iniziava a vaneggiare su una sequenza di papi venturi, due buoni, il primo e l'ultimo, due cattivi, il secondo e il terzo. Il primo è Celestino, il secondo è Bonifacio VIII, di cui i profeti dicono ‘la superbia del tuo cuore ti ha infamato, o tu che abiti nelle fessure delle rocce’. Il terzo papa non è nominato, ma di lui avrebbe detto Geremia ‘ecco, qual leone’. E, infamia, Dolcino riconosceva il leone in Federico di Sicilia. Il quarto papa per Dolcino era ancora sconosciuto, e avrebbe dovuto essere il papa santo,⁵ il papa angelico di cui parlava⁶ l'abate Gioacchino. Avrebbe dovuto essere⁷ eletto da Dio⁸ e allora Dolcino e tutti i suoi (che a quel punto erano già quattromila) avrebbero ricevuto insieme la grazia dello Spirito Santo e la chiesa ne sarebbe stata rinnovata sino alla fine del mondo⁹. Ma nei tre anni che precedevano la sua venuta avrebbe dovuto essere consumato tutto il male. [→]

¹ In una seconda lettera Dolcino,] A un certo momento Dolcino

² nell'anno 1303,] *manca*

³ nominava] era nominato

⁴ nominava come] e aveva eletto tra i

⁵ la perfida Margherita (una donna) e Longino da Bergamo, Federico da Novara, Alberto Carentino e Valderico da Brescia. E iniziava a vaneggiare su una sequenza di papi venturi, due buoni, il primo e l'ultimo, due cattivi, il secondo e il terzo. Il primo è Celestino, il secondo è Bonifacio VIII, di cui i profeti dicono ‘la superbia del tuo cuore ti ha infamato, o tu che abiti nelle fessure delle rocce’. Il terzo papa non è nominato, ma di lui avrebbe detto Geremia ‘ecco, qual leone’. E infamia, Dolcino riconosceva il leone in Federico di Sicilia. Il quarto papa per Dolcino era ancora sconosciuto, e avrebbe dovuto essere il papa santo,] persino una donna, la perfida Margherita. E annunciava

⁶ parlava] aveva parlato

⁷ Gioacchino. Avrebbe dovuto essere] Gioacchino, che sarebbe stato

⁸ Dio] Dio,

⁹ e la chiesa ne sarebbe stata rinnovata sino alla fine del mondo] *manca*

E questo Dolcino cercò di fare, portando la guerra ovunque. E il quarto papa¹⁰, e qui si vede come il demonio si prenda gioco dei suoi succubi, fu proprio¹¹ Clemente V¹² che bandì la crociata contro Dolcino. E fu giusto, perché in quelle¹³ lettere ormai Dolcino sosteneva teorie inconciliabili con l'ortodossia. Egli affermò¹⁴ che la chiesa romana è una meretrice, che non si deve¹⁵ obbedienza ai sacerdoti, che ogni potere spirituale era ormai passato alla setta degli apostoli, che¹⁶ solo gli apostoli formano¹⁷ la nuova chiesa, che gli apostoli possono¹⁸ annullare il matrimonio, che nessuno potrà essere salvato se non farà parte della setta, che¹⁹ nessun papa può²⁰ assolvere dal peccato, che non si devono²¹ pagare le decime, che è²² vita più perfetta vivere senza voto che non²³ col voto, che una chiesa consacrata non²⁴ vale nulla per la preghiera, non più²⁵ di una stalla, e che²⁶ si può adorare Cristo nei boschi e nelle chiese.”

¹⁰ E il quarto papa] Ma il papa che poi venne

¹¹ proprio] *manca*

¹² Clemente V] Clemente V,

¹³ in quelle] nelle sue

¹⁴ sosteneva teorie inconciliabili con l'ortodossia. Egli affermò] affermava

¹⁵ deve] doveva più

¹⁶ ogni potere spirituale era ormai passato alla setta degli apostoli, che] *manca*

¹⁷ formano] formavano

¹⁸ che gli apostoli possono] e potevano

¹⁹ nessuno potrà essere salvato se non farà parte della setta, che] *manca*

²⁰ può] poteva

²¹ devono] dovevano

²² è] era

²³ non] *manca*

²⁴ non] *manca*

²⁵ nulla per la preghiera, non più] meno

²⁶ che] *manca*

“Certo, questo è sicuro, le scrisse. Ma fece purtroppo¹ di peggio. Come si attestò sulla Parete Calva,² iniziò a saccheggiare i villaggi a valle,³ a compiere scorrerie, per procacciarsi i rifornimenti, conducendo insomma una vera e propria guerra contro i paesi vicini.”⁴

“Tutti contro di lui?” “Non si sa. Forse ricevette appoggi da alcuni, ti ho detto che si era inserito in un nodo inestricabile di discordie del luogo. Era caduto intanto l’inverno dell’anno 1305,⁵ uno dei⁶ più rigidi degli ultimi decenni, e c’era tutto intorno una grande carestia.⁷ Dolcino inviava una terza lettera ai suoi seguaci⁸ e molti ancora lo raggiungevano, ma lassù⁸ la vita si era fatta impossibile e arrivarono a tale fame che mangiavano le carni dei cavalli e di altre bestie e il fieno cotto. E molti ne morirono.”

¹ “Certo, questo è sicuro, le scrisse. Ma fece purtroppo] “Fece

² Calva,] *segue* per procacciarsi i rifornimenti

³ a saccheggiare i villaggi a valle,] *manca* (cfr. nota 4)

⁴ per procacciarsi i rifornimenti, conducendo insomma una vera e propria guerra contro i paesi vicini”. /] e a saccheggiare i villaggi a valle. (cfr. nota 2)

⁵ “Tutti contro di lui?” / “Non si sa. Forse ricevette appoggi da alcuni, ti ho detto che si era inserito in un nodo inestricabile di discordie del luogo. Era caduto intanto l’inverno dell’anno 1305,] Anche si era intanto avuto

⁶ dei] degli inverni

⁷ carestia.] carestia

⁸ Dolcino inviava una terza lettera ai suoi seguaci e molti ancora lo raggiungevano, ma lassù] e alla Parete Calva

Insomma, non ti posso raccontare tutto quello che avvenne, e¹ furono stragi terribili. Ma alla fine i ribelli furono costretti alla resa, Dolcino e i suoi furono catturati e finirono giustamente sul rogo.

¹ non ti posso raccontare tutto quello che avvenne, e] *manca*

– CCXLVII –

Non so dove sia stato Remigio prima che io lo incontrassi. So che fu sempre un buon frate, almeno dal punto di vista dell'ortodossia¹. Quanto al resto, ahimè, la carne è debole...

¹ almeno dal punto di vista dell'ortodossia] fedele agli insegnamenti della Chiesa

– CCXLVIII –

Mi trasse di nuovo a sé abbracciandomi stretto e mi indicò la statua della Vergine: “Tu devi iniziarti all'amore senza macchia. Ecco colei in cui la femminilità si è sublimata. Per questo di¹ lei puoi dire che è bella, come l'amata del Cantico dei Cantici. In essa,” disse col volto rapito da un gaudio interiore, proprio come l'Abate il giorno prima, quando parlava delle gemme e dell'oro dei suoi vasellami, “in essa persino la grazia del corpo si fa segno delle bellezze celesti, e per questo² lo scultore l'ha rappresentata con tutte le grazie di cui la donna deve essere adornata.” Mi indicò il busto sottile della Vergine, tenuto alto e stretto da un corsetto legato al centro con laccioli, con cui giocavano le piccole mani del Bambino. “Vedi³? Pulchra enim sunt ubera quae paululum supereminet et tument modice, nec fluitantia licenter, sed leniter restricta, repressa sed non depressa... Cosa provi davanti a questa dolcissima visione?”

¹ Per questo di] Di

² per questo] perciò

³ Vedi] *segue* la grazia dei suoi seni, minuti e casti

– CCXLIX –

Il colloquio con Ubertino mi aveva indotto nell'animo, e nelle viscere, uno strano fuoco e una indicibile irrequietezza. Forse per questo mi¹ trovai incline alla disobbedienza e decisi di tornare da solo in biblioteca. Non sapevo neppure io cosa cercassi.

¹ Forse per questo mi] Mi

– CCL –

Credo fosse il tavolo di Pietro da Sant'Albano, di cui mi avevano detto che stava scrivendo una monumentale storia dell'eresia (dopo quel che avvenne all'abbazia naturalmente non la scrisse più – ma non anticipiamo gli eventi)¹. Non era quindi anormale che qui stesse quel testo, e altri ve n'erano di argomento affine, sui patarini e sui flagellanti.

¹ (dopo quel che avvenne all'abbazia naturalmente non la scrisse più – ma non anticipiamo gli eventi)] *manca*

– CCLI –

Appresi dunque come nel marzo del 1307, il sabato santo, Dolcino, Margherita e Longino¹, infine presi, furono² condotti nella città di Biella e consegnati al vescovo, che attendeva la decisione del papa.

¹ Longino,] gli altri suoi luogotenenti fossero

² furono] *manca*

– CCLII –

Le ultime cose che disse suonarono a impenitenza, e avvertì che sarebbe risuscitato il terzo giorno. Poi fu bruciato e le¹ sue ceneri furono disperse al vento.

¹ Poi fu bruciato e le] Le

Chiusi il manoscritto con le mani che tremavano. Dolcino aveva commesso molti delitti, mi era stato detto¹, ma era stato orrendamente bruciato. E si era comportato sul rogo... come? con la fermezza dei martiri o con la protervia dei dannati? Mentre salivo vacillando le scale che portavano alla biblioteca, capii perché ero tanto turbato.

¹ mi era stato detto,] *manca*

Un fraticello eretico¹, imputato di delitti contro la religione, e tratto davanti al vescovo e altri ecclesiastici, era in quei giorni sottoposto a severa inquisizione. [...] questo fraticello, a nome Michele, era in verità uomo molto pio, che aveva predicato penitenza e povertà, ripetendo le parole del santo Francesco, ed era stato trascinato davanti ai giudici per la malizia di certe donne che, fingendo di confessarsi da lui, gli avevano poi attribuito proposizioni eretiche²; [...] e forse c'era qualcosa di vero nella voce pubblica che li voleva, oltre che eretici,³ di dubitevoli⁴ costumi (così come sempre si diceva dei catari che fossero bulgari e sodomiti).

¹ eretico] *manca*

² eretiche] sacrileghe

³ voleva,] voleva

⁴ oltre che eretici,] *manca*

⁵ dubitevoli] dubbiosi

– CCLV –

E fra Michele, molto pertinace davvero, li contestava, sì che quelli prendevano ad assalirlo con provocazioni come “e allora vogliamo che tu tenga Cristo come fosse proprietario e papa Giovanni come cattolico e santo”. E Michele, non deflettendo: “No, eretico.” E¹ quelli dicevano che non avevano mai visto alcuno così duro nella propria nequizia. Ma tra la folla fuori del palazzo ne udii molti che dicevano che egli era come Cristo tra i farisei, e mi avidi che tra il popolo molti credevano nella² santità di frate Michele³.

¹ E Michele, non deflettendo: “No, eretico.” E] Ma Michele defletteva, e

² nella] *segue* sua

³ di frate Michele] *manca*

– CCLVI –

Il giorno dopo sapemmo che la condanna¹ era stata comminata, e andato in vescovado potei vedere la pergamena, e parte ne copiai sulla mia tavoletta².

¹ condanna] sentenza

² andato in vescovado potei vedere la pergamena, e parte ne copiai sulla mia tavoletta] appresi che tra i delitti di cui era accusato, si diceva avesse anche sostenuto che santo Tommaso d’Aquino non era né santo né godeva della eterna salvezza, bensì era dannato e in stato di perdizione – il che mi parve incredibile. E la sentenza concludeva che, poiché l’accusato non aveva voluto emendarsi, fosse condotto al luogo consueto del supplizio et ibidem igne et flammis igneis accensis concremetur et comburatur, ita quod penitus moriatur et anima a corpore separetur

Cominciava “In nomine Domini amen. Hec est quedam condemnatio corporalis et sententia condemnationis corporalis lata, data et in hiis scriptis sententialiter pronuntiata et promulgata...” eccetera, e proseguiva con una severa descrizione dei peccati e delle colpe del detto Michele, che qui in parte riporto perché il lettore giudichi secondo prudenza: Johannem vocatum fratrem Micchaelem Iacobi, de comitatu Sancti Frediani, hominem male conditionis, et pessime conversationis, vite et fame, hereticum et heretica labe pollutum et contra fidem cactolicam credentem et affirmantem... Deum pre oculis non habendo sed potius humani generis inimicum, scienter, studiose, appensate, nequiter et animo et intentione exercendi hereticam pravitatem stetit et conversatus fuit cum Fraticellis, vocatis Fraticellis della povera vita hereticis et scismaticis et eorum pravam sectam et heresim secutus fuit et sequitur contra fidem cactolicam... et accessit ad dictam civitatem Florentie et in locis publicis dicte civitatis in dicta inquisitione contentis, credidit, tenuit et pertinaciter affirmavit ore et corde... quod Christus redentor noster non habuit rem aliquam in proprio vel comuni sed habuit a quibuscumque rebus quas sacra scriptura eum habuisse testatur, tantum simplicem facti usum. Ma non erano solo questi i delitti di cui era accusato, e tra gli altri uno mi parve turpissimo, anche se non so (così come andò il processo) se egli avesse davvero affermato tanto, ma si diceva insomma che il detto minorita aveva sostenuto che santo Tommaso d'Aquino non era né santo né godeva della eterna salvezza, bensì era dannato e in stato di perdizione! E la sentenza concludeva comminando la pena, poiché l'accusato non aveva voluto emendarsi: Costat nobis etiam ex predictis et ex dicta sententia lata per dictum dominum episcopum florentinum, dictum Johannem fore hereticum, nolle se tantis horroribus et heresi corrigere et emendare, et se ad rectam viam fidei dirigere, habentes dictum Johannem pro irreducibili, pertinace et hostinato in dictis suis perversis horroribus, ne ipse Johannes de dictis suis sceleribus et horroribus perversis valeat gloriari, et ut eius pena aliis transeat in exemplum; idcirco, dictum Johannem vocatum fratrem Micchaelem hereticum et scismaticum quod ducatur ad locum iustitie consuetum, et ibidem igne et flammis igneis accensis concremetur et comburatur, ita quod penitus moriatur et anima a corpore separetur.¹ [→]

¹ Cominciava ... separetur.] *manca* (cfr. nota CCLVI)

E poi che la sentenza fu resa pubblica, vennero² ancora uomini di chiesa alla prigione³ e⁴ avvertirono Michele⁵ di ciò che sarebbe accaduto, e li udii anzi dire⁶: “Fra Michele, sono state già fatte le mitre coi mantellini, e dipintivi sopra fraticelli accompagnati da diavoli.⁷” Per⁸ spaventarlo e costringerlo infine⁹ a ritrattare. Ma frate Michele si mise in ginocchio e disse: “Io penso che intorno al rogo vi sarà il nostro padre Francesco e dico di più, credo che vi saranno¹⁰ Gesù e gli apostoli,¹¹ e i gloriosi martiri Bartolomeo e Antonio.” Che era un modo di rifiutare per l'ultima volta le offerte degli inquisitori.¹²

² E poi che la sentenza fu resa pubblica, vennero] Poi lo visitarono

³ alla prigione] *manca*

⁴ e] *segue* lo

⁵ Michele] *manca*

⁶ li udii anzi dire] gli dissero

⁷ diavoli.] diavoli,

⁸ Per] per

⁹ infine] *manca*

¹⁰ dico di più, credo che vi saranno] *manca*

¹¹ apostoli,] apostoli

¹² Che era un modo di rifiutare per l'ultima volta le offerte degli inquisitori.] *manca*

– CCLVIII –

La mattina dopo fui anch'io sul ponte del vescovado dove si eran¹ radunati gli inquisitori, davanti ai quali fu tratto sempre in ceppi frate Michele. [...] Poi fu affidato al capitano e ai suoi uomini, che lo trattarono molto duramente e lo misero in ceppi riportandolo² in carcere, mentre lui diceva alla folla: “per Dominum moriemur”. Doveva essere bruciato, così appresi, solo il giorno dopo.

¹ eran] erano

² misero in ceppi riportandolo] riportarono

E infine venne il mattino del supplizio, e venne a prenderlo un gonfaloniere che mi parve persona amica, perché¹ gli chiese che razza d'uomo fosse, e² perché si ostinava³ quando bastava affermare quello che tutto il popolo affermava e accettar l'opinione di santa madre chiesa. Ma Michele, durissimo: “Io credo in Cristo povero crocefisso.” E il gonfaloniere se ne andò allargando le braccia. Arrivarono allora il capitano e i suoi uomini e portarono Michele nel cortile dove c'era il vicario del vescovo che gli rilesse e la confessione e la condanna,⁴ Michele intervenne ancora a contestare opinioni false che gli erano attribuite: ed erano invero cose di tanta sottigliezza che io non le ricordo e allora non le compresi bene. Ma su quelle si decideva della morte di Michele, certo, e della persecuzione dei fraticelli⁵.

¹ mi parve persona amica, perché] *manca*

² che razza d'uomo fosse, e] *manca*

³ ostinava] ostinava,

⁴ condanna,] condanna.

⁵ Michele intervenne ancora a contestare opinioni false che gli erano attribuite: ed erano invero cose di tanta sottigliezza che io non le ricordo e allora non le compresi bene. Ma su quelle si decideva della morte di Michele, certo, e della persecuzione dei fraticelli.] *manca*

Tanto che io¹ non capivo perché gli uomini della chiesa e del braccio secolare si accanissero così contro persone che volevano vivere in povertà² e ritenevano che Cristo non avesse avuto beni terreni. [→]

¹ Tanto che io] Io allora

² povertà] povertà,

Perché, mi dicevo³, se mai, dovrebbero⁴ temere uomini che vogliono⁵ vivere in ricchezza e sottrarre danaro agli altri, e portare la⁶ chiesa nel peccato e introdurvi⁷ pratiche di simonia. E parlai di questo a uno che mi stava vicino, perché non resistevo a tacere.

E quello sorrise beffardo e mi disse che un frate che pratica la povertà diventa cattivo esempio per il popolo, che poi non si avvezza più ai frati che non la praticano. E che⁸, aggiunse, quella predicazione di povertà metteva cattive idee in testa al popolo, che della sua povertà avrebbe tratto ragione di orgoglio, e l'orgoglio può portare a molti atti orgogliosi. E infine che avrei dovuto sapere che, non era chiaro neppure a lui per qual sillogismo,⁹ a predicar la povertà per i frati¹⁰ si stava dalla parte dell'imperatore e questo al papa non piaceva. Tutte ottime ragioni, mi parvero, anche se dette da un uomo di poca dottrina.¹¹ Salvo che a quel punto non capivo perché fra Michele volesse morire così orrendamente per compiacere l'imperatore, o dirimere una questione tra ordini religiosi¹².

³ ritenevano che Cristo non avesse avuto beni terreni. Perché, mi dicevo] mi dicevo che

⁴ dovrebbero] avrebbero dovuto

⁵ vogliono] volessero

⁶ portare la] introdurre nella

⁷ nel peccato e introdurvi] *manca*

⁸ che] *manca*

⁹ non era chiaro neppure a lui per qual sillogismo,] *manca*

¹⁰ frati] frati,

¹¹ Tutte ottime ragioni, mi parvero, anche se dette da un uomo di poca dottrina.] *manca*

¹² l'imperatore,] l'imperatore.

¹³ o dirimere una questione tra ordini religiosi] *manca*

– CCLXI –

E altri: “Ma è un pazzo, è¹ invasato dal demonio, gonfio di orgoglio e² gode del martirio per dannata superbia, a questi frati fan leggere troppe vite dei santi, meglio sarebbe prendessero moglie!” [→]

¹ pazzo, è] pazzo

² gonfio di orgoglio e] che

E altri ancora: “No, avremmo bisogno che tutti i cristiani fossero così,³ pronti a testimoniare la loro fede come al tempo dei pagani.⁴” E nell'ascoltare quelle voci⁵, mentre più non sapevo cosa pensare, mi accadde di poter rivedere in faccia il condannato, che a tratti la folla davanti a me mi nascondeva. E vidi il viso di chi guarda qualcosa che non è di questa terra, come talora lo vidi sulle statue dei santi rapiti in visione. E compresi che, pazzo o veggente che fosse, egli lucidamente voleva morire perché credeva che morendo avrebbe sconfitto il suo nemico,⁶ qualsiasi esso fosse.⁷

³ così,] così.

⁴ pronti a testimoniare la loro fede come al tempo dei pagani] *manca*

⁵ nell'ascoltare quelle voci] *manca*

⁶ nemico,] nemico.

⁷ qualsiasi esso fosse] *manca*

– CCLXII –

Il capitano e i suoi lo trassero fuori della porta, con la sua gonnelluccia addosso, e parte dei bottoni sfilati, e andava con passo largo e il capo chino, recitando il suo ufficio, che pareva uno dei martiri.¹

¹ ufficio,] ufficio.

² che pareva uno dei martiri.] *manca*

– CCLXIII –

Si fu infine fuori della porta e davanti a noi apparve la pira, o capannuccio, come là¹ la chiamavano, perché il legno vi era disposto in forma di capanna, e lì si fece un cerchio di cavalieri armati perché la gente non si avvicinasse troppo.

¹ là] *manca*

– CCLXIV –

Poi il capanno bruciò completamente¹ come una torcia e² ci fu un gran bagliore, e non fosse stato per il povero corpo carbonizzato di Michele che ancora si intravedeva tra i legni incandescenti, avrei detto di essere davanti al rovetto ardente.

¹ bruciò completamente] s'infiammò tutto

² torcia e] torcia,

– CCLXV –

Il leone che vidi aveva una bocca irta di denti, e una testa finemente loricata come quella dei serpenti, il corpo immane che si reggeva su quattro zampe dalle unghie puntute e feroci, assomigliava nel suo vello¹ a uno di quei tappeti che più tardi vidi portare dall'oriente, a scaglie rosse e smeragdine, su cui disegnavano, gialle come la peste, orribili e robuste trabeazioni d'ossa.

¹ vello] manto

– CCLXVI –

Già molto mi ero impressionato per il leone (e più di una volta mi ero girato all'indietro¹ come se mi attendessi di veder² apparire un animale di quelle fattezze all'improvviso)³, quando decisi di guardare altri fogli e l'occhio mi cadde, all'inizio dell'evangelo di Matteo, sull'immagine di un uomo. [...] [→]

¹ all'indietro] *manca*

² veder] vederlo

³ un animale di quelle fattezze all'improvviso)] alle mie spalle)

E poi capii perché collegavo così strettamente la belva e il catafratto al labirinto: perché entrambi, come tutte le figure di quel libro, emergevano da un tessuto figurato di labirinti interallacciati, dove linee d'onice e smeraldo, fili di crisopazio, nastri di berillo⁴ sembravano tutti alludere al gomito di sale e corridoi in cui mi trovavo. [...] “De te fabula narratur,” mi dissi, e⁵ mi domandai se quelle pagine non contenessero già la storia degli istanti futuri che mi attendevano.

⁴ dove linee d'onice e smeraldo, fili di crisopazio, nastri di berillo] che

⁵ “De te fabula narratur,” mi dissi, e] E

– CCLXVII –

O forse, come appresi dopo, si stava in quei giorni preparando la birra (che in quella plaga a nord della penisola era tenuta in un certo pregio)¹ e la si produceva² secondo la moda del mio paese, con erica, mirto di palude e rosmarino di stagno selvatico. Aromi tutti che, più che le mie nari, inebriarono la mia mente.

¹ birra (che in quella plaga a nord della penisola era tenuta in un certo pregio)] birra,

² produceva] faceva

– CCLXVIII –

Devo quindi procedere in tal modo, e san Michele Arcangelo mi protegga: perché a edificazione dei lettori venturi e a flagellazione della mia colpa voglio ora raccontare¹ come un giovane possa incappare nelle trame del demonio, sì che esse possano essere note ed evidenti, e chi ancora vi incappi possa sconfiggerle.

¹ raccontare] dire

– CCLXIX –

So che era giovane, quasi adolescente, forse aveva sedici, o diciotto primavere,¹ o forse venti, e fui colpito dall'impressione di umana realtà che promanava da quella figura. Non era una visione, e mi parve in ogni caso valde bona.² Forse perché tremava³ come un uccellino d'inverno, e piangeva, e aveva paura di me.

¹ primavere,] primavere.

² o forse venti, e fui colpito dall'impressione di umana realtà che promanava da quella figura. Non era una visione, e mi parve in ogni caso valde bona.] *manca*

³ Forse perché tremava] Tremava

– CCLXX –

Così, pensando che il dovere di ogni buon cristiano sia di soccorrere il proprio prossimo, mi appressai a essa con gran dolcezza e in buon latino le dissi che non doveva temere perché ero un amico, in ogni caso non un nemico, certamente non il nemico come essa forse formidinava¹.

¹ formidinava] paventava

– CCLXXI –

Sino a che non mi sovvennero altre parole interiori, udite in altro tempo e in altri luoghi, certamente parlate per altri fini, ma che mirabilmente mi parvero armonizzare con il mio gaudio di quel momento, come se fossero nate consustanzialmente a¹ esprimerlo.

¹ consustanzialmente a] proprio per

E solo per un istante, mentre la mia gioia stava per toccare lo zenith¹, mi sovvenne che forse stavo sperimentando, e di notte, la possessione del demone meridiano, condannato infine a mostrarsi nella sua natura stessa di demone all'anima che nell'estasi domandi “chi sei?”, esso che sa rapire l'anima e illudere il corpo. [...]

Ecco il mio petto è come vino nuovo, senza spiraglio, che rompe otri nuovi”, e subito vidi una fulgidissima luce e in essa una forma color zaffiro che avvampava tutta di un fuoco rutilante e soavissimo, e quella luce splendida si diffuse per l'intero fuoco rutilante, e questo fuoco rutilante per quella forma splendente e quella luce fulgidissima e quel fuoco rutilante per l'intera forma².

¹ zenith] zenit

² e quella luce fulgidissima e quel fuoco rutilante per l'intera forma] *manca*

Io cerco ora di ragionare e sul modo in cui avvertii, a pochi mesi di distanza, due esperienze entrambe esaltanti e dolorose, e sul modo in cui quella notte all'abbazia rimemorai¹ l'una e² sensibilmente avvertii l'altra, a poche ore di distanza, e ancora il modo in cui nel contempo le ho rivissute ora, stilando queste linee, e come nei tre casi le abbia recitate a me stesso con le parole della diversa esperienza di un'anima santa che si annullava nella visione della divinità. [...] Possibile che cose tanto equivoche possan³ dirsi in modo così univoco?

¹ rimemorai] ricordando

² e] *manca*

³ possan] possano

– CCLXXIV –

Riaprii gli occhi alquanto¹ dopo e la luce della notte, forse a causa di una nube, si era molto affievolita. Allungai la mano al mio fianco e non sentii più il corpo della fanciulla. Volsi il capo: non c'era più.

¹ alquanto] qualche tempo

– CCLXXV –

A tua discolpa, sta il fatto che ti sei trovato in una di quelle situazioni in cui si sarebbe dannato anche un padre nel¹ deserto. [...] Questo appurato², caro Adso, io non riesco a convincermi che Dio abbia voluto introdurre nella creazione un essere così immondo senza dotarlo di qualche virtù. E non posso non riflettere sul fatto che Egli le ha concesso molti privilegi e motivi di pregio, di cui tre almeno grandissimi. Infatti ha creato l'uomo in questo mondo vile, e dal fango, e la donna in un secondo tempo, in paradiso³ e da nobile umana materia. E non l'ha formata dai piedi o dalle interiora del corpo di Adamo, ma dalla costola. In secondo luogo il Signore, che può tutto, avrebbe potuto incarnarsi direttamente in un⁴ uomo in qualche modo miracoloso, e scelse invece di abitare⁵ nel ventre di una donna, segno che non era così immonda. E quando apparve dopo la resurrezione, apparve a una donna.

¹ nel] del

² Questo appurato] Tuttavia

³ in paradiso] nel paradiso terrestre

⁴ incarnarsi direttamente in un] farsi

⁵ abitare] incarnarsi

– CCLXXVI –

“Perché la fanciulla non andava da lui per amore, ma per un pacco di rognoni. Certamente era una ragazza del villaggio che, forse non per la prima volta, si concede a qualche monaco lussurioso per fame, e ne ha come guiderdone¹ qualcosa da mettere sotto i denti lei e la sua famiglia.”

¹ fame, e ne ha come guiderdone] aver

– CCLXXVII –

“L'altra notte,” osservò¹ Guglielmo, “perché questo corpo - lo vedi - è restato nell'acqua almeno un giorno...”

¹ osservò] corresse

– CCLXXVIII –

“Sì,” confermai¹ con una certa fierezza, “ho sollevato la sua veste che giaceva accanto alla vasca, e non ho trovato tracce di alcun oggetto voluminoso.”

¹ confermai] confermai,

– CCLXXIX –

“No¹,” disse Guglielmo. “Hai² mai visto un assassinato che, prima di farsi annegare, si toglie gli abiti?” Severino scosse la testa, come se quell'argomento non avesse più gran valore. Da³ qualche istante stava esaminando le mani del cadavere: “Ecco una cosa curiosa...” disse.

¹ No] Però

² disse Guglielmo “Hai.] obiettò Guglielmo, “hai

³ scosse la testa, come se quell'argomento non avesse più gran valore. Da] non rispose, perché da

– CCLXXX –

“Quale ?”¹

¹ “Quale ?”] *manca*

– CCLXXXI –

Potrei citarti molte sostanze vegetali (e anche minerali)¹ che provocano tracce di questo tipo. Alcune letali, altre no. I miniatori hanno talora le dita sporche di polvere d'oro...”

¹ vegetali (e anche minerali)] *manca*

– CCLXXXII –

“Non ne deduco nulla:¹ nihil sequitur geminis ex particularibus unquam.² Bisognerebbe ricondurre entrambi i casi a una regola. Per esempio:³ esiste una sostanza che annerisce le dita di chi la tocca...”

¹ nulla:] *segue* per le regole del sillogismo

² unquam.] unquam, da due fatti singoli non si trae alcuna legge

³ ricondurre entrambi i casi a una regola. Per esempio:] conoscere prima la legge: per esempio che

– CCLXXXIII –

“Bravo Adso,” disse Guglielmo, “peccato che¹ il tuo sillogismo non² sia valido, perché aut semel aut iterum medium generaliter esto, e in questo sillogismo il termine medio non appare mai come generale.

¹ peccato che] *segue* neppure

² non] *manca*

– CCLXXXIV –

E bada bene, non sappiamo neppure se è poi¹ la sostanza che han toccato, quella² che li ha condotti a morte. Immagina che un folle volesse uccidere tutti coloro che toccano della polvere d'oro.

¹ poi] *segue* proprio quella

² che han toccato, quella] *manca*

– CCLXXXV –

Ecco laggiù, datura stramonium¹, belladonna, cicuta: possono dare la sonnolenza, l'eccitazione, o entrambe; somministrate con cautela sono ottimi medicinali, in dosi eccessive portano alla morte.

¹ datura stramonium] stramonio

– CCLXXXVI –

Ma una volta mi fu mostrato un composto che, applicato alla parte interna delle cosce di un cane, vicino ai genitali, porta l'animale a morire in breve tempo tra convulsioni atroci, con le membra che piano¹ piano si irrigidiscono...

¹ piano] pian

– CCLXXXVII –

La sua voce si abbassò e quasi ebbe ritegno a farsi udire da me. “Sai, in un luogo ignoto della biblioteca si conservano anche opere di negromanzia,¹ di magia nera, ricette di filtri diabolici.² Potei consultare alcune di queste opere, per dovere di conoscenza, e speravo di trovare una descrizione di quel veleno e delle sue funzioni. Invano.

¹ negromanzia,] negromanzia.

² di magia nera, ricette di filtri diabolici.] *manca*

– CCLXXXVIII –

Non c'erano altri commenti da fare. Ricoprì il corpo di Berengario, che avrebbe dovuto¹ essere preparato per le esequie.

¹ avrebbe dovuto] doveva

– CCLXXXIX –

Noi stavamo uscendo, lui stava entrando, ci trovammo tutti e tre nel vano della porta. Malachia disse in modo piuttosto ridondante:¹

¹ disse, in modo piuttosto ridondante:] disse che cercava il fratello erborista perché aveva male al capo.

– CCXC –

“Cercavo il fratello erborista... Ho... ho male al capo.”¹

¹ “Cercavo il fratello erborista... Ho... ho male al capo.”] *manca (cfr. nota CCLXXXIX)*

– CCXCI –

Magari la storia della fanciulla non ha nulla a che vedere con quella dei veleni, e magari sì. In ogni caso ho delle idee sull'uomo di ieri sera, che deve essere persona¹ che sa anche altre cose sulla vita notturna di questo santo luogo. E, lupo nella favola, eccolo per l'appunto che sta passando laggiù².

¹ ho delle idee sull'uomo di ieri sera, che deve essere persona] ecco che sta passando laggiù qualcuno che, o era l'uomo di ieri notte, o uno

² anche altre cose sulla vita notturna di questo santo luogo. E, lupo nella favola, eccolo per l'appunto che sta passando laggiù] chi fosse

– CCXCII –

Disse tutto questo con viscidì e lubrichi sorrisi, e ammicchiì, come a lasciar intendere che parlava a uomini fatti di carne, adusi alle stesse pratiche. E mi guardava di sottocchi,¹ né io potevo rintuzzarlo come avrei voluto, perché mi sentivo legato a lui da un segreto comune, suo complice e compagno di peccato.²

¹ sottocchi,] sottocchi.

² né io potevo rintuzzarlo come avrei voluto, perché mi sentivo legato a lui da un segreto comune, suo complice e compagno di peccato.] *manca*

– CCXCIII –

Sino ad allora avevamo avuto con quell'uomo¹ pochi contatti; lui² era stato cortese con noi, noi con lui. Quella mattina Guglielmo gli si rivolse come avrebbe fatto con un confratello del suo ordine.

¹ quell'uomo] lui

² lui] egli

– CCXCIV –

“Ho capito, ho capito¹,” interruppe Guglielmo, “ma ammetterai che questo non mi dice ancora quale sia la situazione del villaggio, quali tra gli abitanti siano prebendari dell'abbazia, e quanta terra abbia da coltivare in proprio chi non è prebendario...”

¹ Ho capito, ho capito] Va bene, va bene

– CCXCV –

“Tu mi stai dicendo che Berengario era mosso da desideri carnali per uomini¹ del suo² sesso?”

¹ uomini] persone

² suo] *segue* stesso

– CCXCVI –

“Frate Guglielmo,” disse, “vedo che tu sai molte più cose di quanto io non immaginassi. Non tradirmi, e io non ti tradirò¹. È vero, sono un povero uomo carnale, e cedo alle lusinghe della carne. Salvatore mi ha detto che tu o il tuo novizio ieri sera li avete sorpresi in cucina.² [...] Non sono un uomo colto, ho ricevuto gli ordini ma so appena dir messa. So³ poco di teologia. [→]

¹ Non tradirmi, e io non ti tradirò.] *manca*

² Salvatore mi ha detto che tu o il tuo novizio ieri sera li avete sorpresi in cucina.] *manca*

³ ho ricevuto gli ordini ma so appena dir messa. So] sono nato in una famiglia di artigiani, e so

E forse non riesco neppure ad affezionarmi alle idee. Vedi, un tempo ho tentato di ribellarmi ai signori, ora li servo e per il signore di queste terre comando a quelli come me. O ribellarsi o tradire, è data poca scelta a noi semplici.”

“Talora i semplici capiscono le cose meglio dei dotti,” disse Guglielmo.

“Forse,” rispose il cellario con una alzata di spalle.⁴ “Ma non⁵ so neppure perché ho fatto quello che ho fatto, allora. Vedi, per Salvatore era comprensibile, veniva dai servi della gleba, da una infanzia di carestie e di malattie... Dolcino rappresentava la ribellione, e la distruzione dei signori⁶.

⁴ E forse non riesco neppure ad affezionarmi alle idee. Vedi, un tempo ho tentato di ribellarmi ai signori, ora li servo e per il signore di queste terre comando a quelli come me. O ribellarsi o tradire, è data poca scelta a noi semplici.” / “Talora i semplici capiscono le cose meglio dei dotti,” disse Guglielmo. / “Forse,” rispose il cellario con una alzata di spalle.] *manca*

⁵ “Ma non] Non

⁶ ribellione, e la distruzione dei signori] ribellione contro chi lo aveva affamato

– CCXCVII –

“Sul Rebello,” disse, “c'era gente che per tutta l'infanzia avevan¹ dormito, in dieci e più, in pochi cubiti di stanza, fratelli e sorelle, padri e figlie. Cosa vuoi che fosse per loro accettare questa nuova situazione?

¹ avevan] avevano

– CCXCVIII –

“Oh, la cinta delle mura ha altre entrate, oltre al portale. Le conosce l'Abate, le conosco io...¹
Ma quella sera la ragazza non venne, la rimandai indietro proprio a causa di quello che scoprii,
e che sto per raccontarti. Ecco perché tentai di farla tornare ieri notte. Se voi foste giunti un
poco dopo avreste trovato me invece di Salvatore, fu lui ad avvertirmi che c'era gente
nell'Edificio, e io tornai nella mia cella...²”

¹ Le conosce l'Abate, le conosco io...] *manca*

² Se voi foste giunti un poco dopo avreste trovato me invece di Salvatore, fu lui ad
avvertirmi che c'era gente nell'Edificio, e io tornai nella mia cella...] *manca*

– CCXCIX –

Poi si volse a me: “Adso, ora mi ritiro in cella a leggere quelle carte che sai. Finalmente!
Aspettami da qualche parte. E grazie, grazie a voi tutti¹ fratelli carissimi.”

¹ tutti] tutti,

– CCC –

Indulgevo a queste fantasie perché [...] mi dicevo (ora dico), che se questo avveniva non
poteva non far parte del grande disegno teofanico¹ che regge l'universo, disposto a modo di
cetra, miracolo di consonanza e di armonia.

¹ teofanico] *manca*

– CCCI –

Oggi, vegliando, conoscerei mille modi di sfuggire a tali seduzioni (e mi chiedo quanto debba esserne fiero, dappoiché¹ sono² libero dalle tentazioni del demone meridiano; ma non libero da altre, tal che mi chiedo se quanto sto ora facendo non sia colpevole acquiescenza alla passione terrestre della rimemorazione, stolido tentativo di sfuggire al flusso del tempo, e alla morte).

¹ dappoiché] poiché

² sono] sono, sì,

– CCCII –

Animale perfetto tra gli altri, con doti superiori di acutezza, il cane riconosce il proprio padrone, ed è addestrato alla caccia alle fiere nei boschi, alla guardia delle greggi¹ contro i lupi, protegge la casa e i piccoli del padrone suo, e talora in tale funzione di difesa viene ucciso.

¹ greggi] greggi,

– CCCIII –

E coi buoi uscivano in quel momento dalle stalle i vitellini che, femmine e maschi, traggono il loro nome dalla parola viriditas¹ o anche da virgo, perché a quella età essi sono ancora freschi, giovani e casti, e male avevo fatto e facevo, mi dissi, a vedere nelle loro movenze graziose una immagine della fanciulla non casta.

¹ viriditas] viridas

– CCCIV –

Leggendole stamattina, dopo che avevamo parlato con il cellario, mi ha colpito il fatto che anche qui si fa cenno ai semplici¹ e ai contadini, come portatori di una verità diversa da quella dei saggi. Il cellario ha lasciato capire che qualche strana complicità lo legava a Malachia.

¹ ai semplici] agli umili

– CCCV –

Ma mi attardo in ricordi di poco interesse ai fini della vicenda che ci¹ affanna, mio paziente lettore². Così non dirò delle alterne vicende della nostra ricerca dei “derteufel”.

¹ ci affanna,] ancora mi affanna.

² mio paziente lettore] *manca*

– CCCVI –

Inutile dire che i nuovi venuti si incontrarono subito anche con Ubertino, che tutti salutarono con la sorpresa, la gioia e la venerazione che erano dovute e alla sua lunga assenza,¹ e ai timori che avevano circondato la sua scomparsa,² e alle qualità di quel coraggioso guerriero che da decenni aveva già combattuto la loro stessa battaglia.

¹ assenza,] assenza

² scomparsa,] scomparsa

– CCCVII –

Dei frati che componevano il gruppo dirò poi parlando della riunione del giorno dopo. Anche perché io parlai pochissimo con loro, preso come ero dal consiglio a tre che¹ si stabilì immantinenti² tra Guglielmo, Ubertino e Michele da Cesena.

¹ che] *segue* subito

² immantinenti] *manca*

– CCCVIII –

Michele doveva essere un ben strano uomo:¹ ardentissimo nella sua passione francescana (aveva talora i gesti, gli accenti di Ubertino nei suoi momenti di rapimento mistico);² molto umano e³ gioviale nella sua terrestre natura di uomo delle Romagne, capace di apprezzare la buona tavola e felice di ritrovarsi con gli amici;

¹ doveva essere un ben strano uomo:] era

² mistico);] mistico) ma

³ umano e] *manca*

– CCCIX –

Di lui ho già detto qualcosa nelle pagine precedenti¹, ed erano cose che avevo sentito dire, forse da persone a cui erano state dette. Ora invece² capivo meglio molti dei suoi atteggiamenti contraddittori e dei repentini mutamenti di disegno politico con cui negli ultimi anni aveva stupito i suoi stessi amici e seguaci.

¹ nelle pagine precedenti] *manca*

² forse da persone a cui erano state dette. Ora invece] ma ora

– CCCX –

Quando fu eletto, e per essere eletto,¹ ha promesso al cardinale Orsini che avrebbe riportato il seggio pontificio a Roma, e ha giurato sull'ostia consacrata che se non avesse mantenuto la sua promessa non sarebbe mai più salito su di un cavallo o su di un mulo.

¹ eletto,] eletto

– CCCXI –

“È uno spudorato,” commentò Guglielmo. “Ugo non ha detto che non tentò neppure di nascondere la sua mala fede? Non mi hai raccontato tu¹ Ubertino² di ciò che ha detto all'Orsini il giorno del suo arrivo ad Avignone?”

¹ tu] tu,

² Ubertino] Ubertino,

– CCCXII –

Le meretrici di Babilonia contro cui tuonava un tempo il nostro Ubertino, i papi corrotti di cui parlavano i poeti del tuo paese come quell'Alighieri, erano agnelli mansueti e sobrii in confronto¹ di Giovanni. È una gazza ladra, un usuraio ebreo,² ad Avignone si fanno più traffici che a Firenze! [→]

¹ e sobri in confronto] a petto

² un usuraio ebreo,] e

Ho saputo della ignobile transazione col nipote di Clemente, Bertrand de Goth, quello del massacro di Carpentras (in cui tra l'altro i cardinali furono alleggeriti di tutti i loro gioielli): costui aveva messo le mani sul tesoro dello zio, che non era da poco, e a Giovanni non era sfuggito nulla di ciò che aveva rubato (nella *Cum venerabiles* elenca con precisione le monete, i vasi d'oro e d'argento, i libri, i tappeti, le pietre preziose, gli ornamenti...). Giovanni però finse di ignorare che Bertrand aveva messo le mani su più di un milione e mezzo di fiorini d'oro durante il sacco di Carpentras, e discusse di altri trentamila fiorini, che Bertrand confessava di aver avuto dallo zio per 'un proposito pio', e cioè per una crociata. Si stabilì che Bertrand avrebbe trattenuto metà della somma per la crociata e l'altra metà sarebbe andata al soglio pontificio. Poi Bertrand non fece mai la crociata, o almeno non l'ha ancora fatta, e il papa non ha visto un fiorino...³”

³ Ho saputo della ignobile transazione col nipote di Clemente, Bertrand de Goth, quello del massacro di Carpentras (in cui tra l'altro i cardinali furono alleggeriti di tutti i loro gioielli): costui aveva messo le mani sul tesoro dello zio, che non era da poco, e a Giovanni non era sfuggito nulla di ciò che aveva rubato (nella *Cum venerabile* elenca con precisione le monete, i vasi d'oro e d'argento, i libri, i tappeti, le pietre preziose, gli ornamenti...). Giovanni però finse di ignorare che Bertrand aveva messo le mani su più di un milione e mezzo di fiorini d'oro durante il sacco di Carpentras, e discusse di altri trentamila fiorini, che Bertrand confessava di aver avuto dallo zio per 'un proposito pio', e cioè per una crociata. Si stabilì che Bertrand avrebbe trattenuto metà della somma per la crociata e l'altra metà sarebbe andata al soglio pontificio. Poi Bertrand non fece mai la crociata, o almeno non l'ha ancora fatta, e il papa non ha visto un fiorino...] *manca*

– CCCXIII –

“Non è poi così abile, allora,” osservò Michele.

¹ “Non ... Michele.] *manca*

“È l'unica volta che si è fatto giocare in materia di danaro,” disse Ubertino.¹ “Devi sapere bene con che razza di mercante tu abbia a che fare. In tutti gli altri casi ha mostrato una abilità diabolica nel raccogliere danaro. È² un re Mida, quello che tocca diventa oro che affluisce nelle casse di Avignone. Ogni volta che sono entrato nei suoi appartamenti ho trovato banchieri, cambiatori di moneta, e tavole cariche d'oro,³ e chierici che contavano e impilavano fiorini gli uni sugli altri...

¹ “È l'unica volta che si è fatto giocare in materia di danaro,” disse Ubertino.] *manca*

² fare. In tutti gli altri casi ha mostrato una abilità diabolica nel raccogliere danaro. È] fare,” disse Ubertino. “È

³ e tavole cariche d'oro,] *manca*

Ma per¹ il resto badava a pulirsi il mento dei sughi e dei pezzi di carne che lasciava cadere dalla bocca sdentata ma vorace, e le uniche volte che aveva rivolto la parola a uno dei suoi vicini era stato per lodare la bontà di una qualche leccornia. Seppi poi che era messer Girolamo, quel vescovo di Caffa che Ubertino giorni prima credeva ormai defunto (e² debbo dire che quell'idea che fosse morto da due anni circolò come notizia vera per tutta la cristianità per molto tempo, perché l'udii anche dopo; e in effetti morì pochi mesi dopo quel nostro incontro, e continuo a pensare che fosse deceduto per la gran rabbia che la riunione del giorno dopo gli avrebbe messo in corpo, che quasi avrei creduto schiattasse subito e immediatamente, tanto era fragile di corpo e bilioso di umore)³.

¹ Ma per] Per

² (e] – e

³ umore)] umore

Se un ecclesiastico commette peccato carnale, con una monaca, con una parente, o anche con una donna qualsiasi (perché succede anche questo!)¹ potrà essere assolto solo pagando sessantasette lire d'oro e dodici soldi.

¹ (perché succede anche questo!)] *manca*

Guglielmo in ogni caso¹ cercò di riprendere la conversazione: “In ogni caso, vero² o falso³ che sia, questa voce ci dice di quale⁴ sia il clima⁵ morale di⁶ Avignone, dove chiunque, sfruttati e sfruttatori, sanno di vivere più in un mercato che nella corte di un rappresentante di Cristo⁷. Quando Giovanni è salito in trono⁸ si parlava di un tesoro di settantamila fiorini d'oro, e ora c'è chi dice che ne abbia ammassati più di dieci milioni.”

¹ in ogni caso] *manca*

² In ogni caso, vero] Vera

³ falso] falsa

⁴ di quale] che cosa

⁵ il clima] la

⁶ di Avignone,] ad Avignone.

⁷ dove chiunque, sfruttati e sfruttatori, sanno di vivere più in un mercato che nella corte di un rappresentante di Cristo] *manca*

⁸ trono] cattedra

E questo dovremo fare¹ coi² legati suoi, domani³. Alla fin fine sono uomini di teologia, e non tutti saranno rapaci come Giovanni.

¹ fare] *segue* domani

² coi] *segue* suoi

³ suoi, domani] *manca*

– CCCXIX –

“Gesù Signore aiutaci!” esclamò Girolamo. “E cosa racconteremo allora ai peccatori se non possiamo minacciarli di un inferno immediato, subito¹ appena morti²!?”

¹ immediato, subito] che sia già aperto

² morti] muoiono

– CCCXX –

“Lo sai tu caro fratello, ma i semplici¹ non lo sanno. Ecco come stanno le cose!” gridò Girolamo che non aveva più l'aria di godere del proprio cibo. “Che idea nefasta, gliela devono aver messa in capo questi frati predicatori... Ah!” e scosse il capo.²

¹ semplici] fedeli

² “Che idea nefasta, gliela devono aver messa in capo questi frati predicatori... Ah!” e scosse il capo.] *manca*

– CCCXXI –

“Ma perché¹?” ripeté² Michele da Cesena.

¹ perché] *segue* fa così

² ripeté] si chiedeva

– CCCXXII –

“Non credo ci sia una ragione,” disse Guglielmo. “È una prova che egli si concede,¹ un atto d'orgoglio. Vuole essere veramente colui che decide per il cielo e per la terra.

¹ una prova che egli si concede,] *manca*

– CCCXXIII –

“Oh, su materie dottrinali¹ egli potrà piegare anche i teologi,” disse triste Michele.

¹ su materie dottrinali] *manca*

– CCCXXIV –

“Non è detto,” rispose Guglielmo. “Viviamo in tempi in cui i sapienti di cose divine non hanno timore a proclamare che il papa sia un eretico. I sapienti di cose divine sono a loro modo la voce del popolo cristiano. Contro cui neppure il papa potrà ormai andare.”¹

¹ andare.] *segue* E anche tu dovrai concordare con quei teologi.

– CCCXXV –

“Peggio, peggio ancora,” mormorò Michele spaventato. “Da un lato un papa folle, dall'altro il popolo di Dio che, sia pure per bocca dei suoi teologi, pretenderà tra poco di interpretare liberamente le scritture...”¹

¹ “Peggio, ... scritture...”] *manca*

– CCCXXVI –

“Perché, cosa avete fatto voi di diverso a Perugia?” domandò Guglielmo.¹

¹ “Perché, ... Guglielmo.] *manca*

– CCCXXVII –

Michele si scosse come punto sul vivo: “Per questo voglio incontrare il papa. Nulla noi possiamo su cui anch'egli non concordi.”¹

¹ Michele ... concordi.] *manca*

– CCCXXVIII –

“Vedremo, vedremo,” disse Guglielmo in modo enigmatico.¹

¹ “Vedremo, ... enigmatico.] *manca*

– CCCXXIX –

E ancora più il fatto che a presiedere la legazione avignonese sarebbe stato¹ il Cardinal Bertrando del Poggetto. Due inquisitori erano troppi: segno che si voleva usare contro i minoriti l'argomento dell'eresia.

¹ stato] *segue* un martello degli eretici come

– CCCXXX –

Ma l'incontro avrà almeno una funzione, di farti¹ capire questo². Sarebbe stato peggio se tu fossi andato prima di avere questa esperienza.

¹ avrà almeno una funzione, di farti] sarà servito almeno a fartelo

² questo] *manca*

– CCCXXXI –

Nello scambio generale dei saluti, non fu come gli altri affettuoso o cordiale, ma sempre e appena¹ appena cortese. [...] Si incontrò con Guglielmo, e come apprese chi era² lo guardò con educata ostilità: ma non perché il volto tradisse i suoi sentimenti segreti, ne ero certo (anche se ero incerto se egli mai nutrisse sentimento alcuno), ma perché certamente voleva che Guglielmo lo sentisse ostile.

¹ sempre e appena appena] a mala pena

² come apprese chi era] *manca*

– CCCXXXII –

Ne conclusi che, in qualche modo singolare, egli stava inquisendo, e si avvaleva di un'arma formidabile che ogni inquisitore nell'esercizio della sua funzione possiede e manovra: la paura dell'altro. Perché ogni inquisito¹ di solito² dice all'inquisitore³, per il timore di essere sospettato di qualcosa, ciò che può servire a rendere sospetto qualcun altro.

¹ dell'altro. Perché ogni inquisito] dell'inquisito, che

² solito] *segue* gli

³ all'inquisitore] *manca*

– CCCXXXIII –

Gli altri mi hanno creduto saggio perché ho vinto, ma non conoscevano i molti casi in cui sono stato stolto perché ho perso, e non sapevano che pochi secondi¹ prima di vincere io non ero sicuro che non avessi perduto.

¹ pochi secondi] poco

– CCCXXXIV –

“Ma¹ allora,” ardi commentare, “siete ancora lontano dalla soluzione...”

¹ Ma] Ma,

– CCCXXXV –

L'Abate doveva conoscere molto bene e le debolezze degli uomini e gli usi della corte papale (che non dispiacquero, debbo dirlo, neppure ai minoriti di fra Michele). I¹ maiali ammazzati da poco, ci doveva essere del sanguinaccio all'uso di Montecassino, ci disse il cuciniere. [...] Inoltre credo che in quei giorni ripugnasse a tutti uccidere creature del Signore². Ma avemmo del salmì di piccioncini, macerato nel vino di quelle terre, e coniglio in porchetta, pagnottini di santa Chiara, riso con le mandorle di quei monti, ovvero il biancomangiare delle viglie, crostini di borragine, ulive ripiene, formaggio fritto, carne di pecora con salsa cruda di peperoni³, fave bianche, e dolci squisiti, dolce di san Bernardo, paste di san Niccolò, occhietti di santa Lucia, e vini, e liquori d'erbe che misero di buon umore persino Bernardo Gui, di solito così austero:

¹ I] Coi

² Inoltre credo che in quei giorni ripugnasse a tutti uccidere creature del Signore.] *manca*

³ con salsa cruda, di peperoni] *manca*

– CCCXXXVI –

Mi tirò vicino a sé e mi disse¹ con un sorriso osceno che non voleva più che il cellario o io, perché eravamo l'uno potente e l'altro giovane e bello, potessimo avere l'amore delle ragazze del villaggio, e lui no perché era brutto e poveretto.

¹ disse] disse,

– CCCXXXVII –

O che forse mentiva su tutto, che la magia di cui parlava era una fantasia della sua mente ingenua e¹ superstiziosa, e che non ne avrebbe fatto nulla.

¹ ingenua e] *manca*

– CCCXXXVIII –

A parole il controllo che dovevamo fare era facile, ma procedere al lume della lucerna, leggere le scritte, segnare sulla mappa i varchi e le pareti piene, registrare le iniziali, compiere i vari percorsi che il gioco delle aperture e degli sbarramenti ci consentivano,¹ fu cosa assai lunga.

¹ consentivano,] consentivano

– CCCXXXIX –

“Fortunatamente. Ma erano tempi in cui, per dimenticare un mondo cattivo, i grammatici si diletta- vano di astruse¹ questioni². Mi dissero che a quell'epoca per quindici giorni e quindici notti i retori Gabundus e Terentius discussero sul vocativo di ego, e infine vennero alle armi.”

¹ astruse] *manca* (*cfr.* 2)

² questioni] *segue* astruse

– CCCXL –

I pirati dell'estremo nord¹ arrivavano lungo i fiumi a saccheggiare Roma.

¹ nord] Nord

– CCCXLI –

“A giudicare dalle decorazioni dovrebbe¹ essere un Corano, ma purtroppo non conosco l'arabo.”

¹ A giudicare dalle decorazioni dovrebbe] Potrebbe

– CCCXLII –

“Evidentemente i fondatori della biblioteca avevano strane idee. Avran¹ ritenuto che questo libro che parla di bestie fantastiche e che vivono in paesi lontani facesse parte del repertorio di menzogne diffuso dagli infedeli...”

¹ Avran] Avranno

– CCCXLIII –

Un viaggiatore veneziano andò in terre molto lontane, assai vicine al fons paradisi¹ di cui dicono le mappe, e vide unicorni. Ma li trovò rozzi e sgraziati, e bruttissimi e neri.

¹ fons paradisi] Fons Paradisi

– CCCXLIV –

Insomma, per non attediare¹ il lettore con la cronaca della nostra decifrazione, quando più tardi mettemmo definitivamente a punto la mappa, ci convinchemmo che la biblioteca era davvero costituita e distribuita secondo l'immagine dell'orbe terraqueo.

¹ attediare] tediare

– CCCXLV –

Dire di un libro che si trovava in quarta Acaiae significava che era nella quarta stanza a contare da quella in cui appariva la A iniziale, e quanto al modo di individuarla, si supposeva che il bibliotecario sapesse a memoria il percorso, o¹ retto o circolare, da fare².

¹ o] *manca*

² circolare, da fare] circolare che fosse

– CCCXLVI –

Con queste e altre belle scoperte terminò la nostra fruttuosa esplorazione alla biblioteca. Ma prima di dire che, soddisfatti, ci accingemmo a uscirne (per diventar partecipi di altri eventi di cui tra poco racconterò), devo fare una confessione al mio lettore.¹ Ho detto che la nostra esplorazione fu condotta da un lato cercando la chiave del misterioso luogo e dall'altro intrattenendoci via via, nelle sale che individuavamo quanto a collocazione e argomento, a sfogliare libri di vario genere, come se esplorassimo un continente misterioso o una terra incognita. E di solito questa esplorazione avvenne di comune accordo, io e Guglielmo intrattenendoci sugli stessi libri, io indicandogli i più curiosi, lui spiegandomi molte cose che non riuscivo a capire. Ma a un certo punto, e² proprio mentre ci aggiravamo per le sale del torrione meridionale, dette LEONES, accadde che il mio maestro si soffermasse in una stanza ricca di opere arabe con curiosi disegni di ottica;

¹ fare una confessione al mio lettore.] confessare che,

² Ho detto che la nostra esplorazione fu condotta da un lato cercando la chiave del misterioso luogo e dall'altro intrattenendoci via via, nelle sale che individuavamo quanto a collocazione e argomento, a sfogliare libri di vario genere, come se esplorassimo un continente misterioso o una terra incognita. E di solito questa esplorazione avvenne di comune accordo, io e Guglielmo intrattenendoci sugli stessi libri, io indicandogli i più curiosi, lui spiegandomi molte cose che non riuscivo a capire. Ma a un certo punto, e] *manca*

Invece bastò la vista di quel libro a farmi dire “de te fabula narratur” e¹ a scoprimi più malato d'amore di quanto non credessi. Imparai dopo che, a leggere libri di medicina, ci si convince sempre di provare i dolori di cui essi parlano. Fu così che proprio la lettura di quelle pagine, sbirciate in fretta per timore che Guglielmo entrasse nella stanza e mi chiedesse su che cosa mi stavo dottamente intrattenendo, mi convinse che io soffrivo proprio di quella malattia, i cui sintomi erano così splendidamente descritti che, se da un lato mi preoccupavo nel trovarmi malato (e sulla scorta infallibile di tante auctoritates)², dall'altro mi rallegravo nel veder dipinta con tanta vivacità la mia situazione; convincendomi che, se pur ero malato³, la mia malattia⁴ era per così dire normale, dato che tanti altri ne avevano sofferto nello stesso modo,⁵ e gli autori citati sembravano aver preso proprio me a modello delle loro descrizioni.⁶

¹ a farmi dire “de te fabula narratur” e] *manca*

² (e sulla scorta infallibile di tante auctoritates)] *manca*

³ malato] infermo

⁴ malattia] infermità

⁵ modo,] modo.

⁶ e gli autori citati sembravano aver preso proprio me a modello delle loro descrizioni.]

manca

Mi spaventai leggendo che al sincero amante, cui sia sottratta la vista dell'oggetto amato, non può che sopravvenire uno stato di consunzione che spesso arriva sino a fargli prendere il letto, e talora il male sopraffà¹ il cervello, si perde il senno e si vaneggia (evidentemente non ero ancor giunto in quello stato, perché avevo lavorato assai bene nell'esplorare la biblioteca). [...] Anche perché trovai un'altra citazione di Basilio secondo il quale “qui animam corpori per vitia conturbationesque commiscent, utrinque quod habet utile ad vitam necessarium demoliuntur, animamque lucidam ac nitidam carnalium voluptatum limo perturbant, et corporis munditiam atque nitorem hac ratione miscentes, inutile hoc ad vitae officia ostendunt”. [→]

¹ sopraffà] soggioga

Situazione estrema in cui proprio non volevo trovarmi.²

² Anche perché trovai un'altra citazione di Basilio secondo il quale “qui animam corpori per vitia conturbationesque commiscent, utrinque quod habet utile ad vitam necessarium demoliuntur, animamque lucidam ac nitidam carnalium voluptatum limo perturbant, et corporis munditiam atque nitorem hac ratione miscentes, inutile hoc ad vitae officia ostendunt”. Situazione estrema in cui proprio non volevo trovarmi.] *manca*

– CCCXLIX –

Idea condivisa anche da infedeli di pari saggezza, perché mi caddero sotto gli occhi le linee attribuite a Abu Bakr-Muhammad Ibn Zaka-riyya ar-Razi, che in un Liber continens identifica la melanconia amorosa con la licantropia, che spinge chi ne è colpito a comportarsi come un lupo.¹ La sua descrizione mi serrò la gola:² dapprima gli amanti appaiono mutati nel loro aspetto esteriore, la loro vista si indebolisce, gli occhi diventano cavi e senza lacrime, la lingua lentamente si essicca e su di essa appaiono delle pustole, tutto il corpo è secco e soffrono continuamente la sete; a questo punto trascorrono la loro giornata sdraiati a faccia in giù, sul viso e sulle tibie appaiono segni simili a morsi di cane, e infine di notte vagano per i cimiteri come lupi².

¹ lupo.] lupo:

² La sua descrizione mi serrò la gola:] *manca*

³ come lupi] *manca*

– CCCL –

Non ebbi infine più dubbi sulla gravità del mio stato quando lessi citazioni dal grandissimo Avicenna, dove l'amore viene definito come un pensiero assiduo di natura melanconica, [...] e come conseguenza si ha un moto continuo delle palpebre, un respiro irregolare, ora si ride e ora si piange, e il polso batte (e invero il mio batteva, e¹ il respiro si spezzava mentre leggevo quelle righe!).

¹ e] e,

Ahimè, Avicenna suggeriva, come rimedio, di unire i due amanti in matrimonio, e il male sarebbe guarito. Proprio vero che era un infedele, se pure avveduto, perché non teneva conto della condizione di un novizio benedettino, condannato dunque a non guarire mai – o meglio consacratosi, per sua scelta, o per oculata scelta dei suoi parenti, a mai ammalarsi¹. Per fortuna Avicenna, sia pure non pensando² all'ordine cluniacense, considerava il caso di amanti non ricongiungibili, e consigliava come cura radicale i bagni caldi (che Berengario volesse guarire del suo mal d'amore per lo scomparso Adelmo? ma si poteva soffrire mal d'amore per un essere del proprio sesso, o quella non era che bestiale lussuria? e forse non era bestiale la lussuria della mia notte passata? no certo, mi dicevo subito, era dolcissima - e subito dopo: sbagli Adso, quella fu illusione del diavolo, bestialissima era, e se hai peccato a essere bestia pecchi ancora più ora a non volertene rendere conto!).

¹ mai ammalarsi] non ammalarsi mai

² non pensando] senza pensare

C'è una virtù estimativa situata nella parte dorsale del ventricolo medio dell'encefalo (cos'è, mi chiesi?) il cui scopo è percepire le intentiones non sensibili che sono negli oggetti sensibili captati dai sensi, e quando il desiderio per l'oggetto percepito dai sensi si fa troppo forte ecco che la facoltà estimativa ne è sconvolta, e si pasce solo del fantasma della persona amata; allora si verifica una infiammazione di tutta l'anima e il corpo, con la tristezza alternata alla gioia, perché il calore (che nei momenti di disperazione scende nelle parti più profonde del corpo e raggela la cute) nei momenti di gioia sale alla superficie infiammando il volto.

¹ il] del

– CCCLIII –

Dove Salvatore si fa miseramente scoprire da Bernardo Gui, la ragazza amata da Adso¹ viene presa come strega e tutti vanno a letto più infelici e preoccupati di prima.

¹ Adso] Adso,

– CCCLIV –

“Signor Abate, signor Abate,” diceva frattanto Bernardo con aria virtuosa, “forse la magnificenza vostra non sa cosa sono usi¹ fare i peccatori con questi strumenti!

¹ sono usi] usino

– CCCLV –

Ma il monaco forse, si poteva ancora pentire (e fissava Salvatore tremante, come a fargli intendere che gli offriva ancora una possibilità), raccontando la verità e,¹ aggiunse,² denunciando i suoi complici.

¹ e,] e

² aggiunse,] *manca*

– CCCLVI –

Se la guardi perché è bella, e ne sei turbato (ma so che sei turbato, perché il peccato di cui la si sospetta te la rende ancora più affascinante), se la guardi e provi desiderio, perciostesso¹ essa è una strega. Sta² in guardia, figlio mio...

¹ perciostesso] per ciò stesso

² Sta] Sta’

– CCCLVII –

“Ma non è detto,” fu l'irriverente commento di Guglielmo. “San¹ Francesco potrebbe essere da qualche parte in attesa del giudizio, senza vedere il Signore faccia a faccia.”

¹ San] Se il papa ha ragione, san

– CCCLVIII –

“Maledetto sia l'eretico Giovanni!” sentii brontolare messer¹ Girolamo mentre ciascuno tornava a dormire². “Se adesso ci toglie anche l'assistenza dei santi, dove finiremo noi, poveri peccatori?”

¹ messer] *manca*

² mentre ciascuno tornava a dormire] di Caffa

– CCCLIX –

Guardai fuori dalla finestra della cella¹ e non vidi nulla. La nebbia del giorno prima era diventata una coltre lattiginosa che dominava incontrastata il pianoro.

¹ dalla finestra della cella] *manca*

– CCCLX –

Pareva che le forme, delle cose e degli animali, sorgessero all'improvviso dal nulla; le persone sembravano emergere dalla bruma dapprima grigie come fantasmi, poi via via e¹ a fatica riconoscibili.

¹ via via e] *manca*

– CCCLXI –

Come poi mi passò accanto, mi accorsi che era Malachia. Si guardava intorno come chi non voglia essere scorto mentre commette un delitto:¹ ma ho già detto che l'espressione di quest'uomo era per natura quella di chi celi, o tenti di celare, un inconfessato segreto.²

¹ delitto:] delitto.

² ma ho già detto che l'espressione di quest'uomo era per natura quella di chi celi, o tenti di celare, un inconfessato segreto.] *manca*

– CCCLXII –

Le sculture del timpano¹ erano altrettanto belle ma meno inquietanti di quelle della chiesa attuale.

¹ del timpano] *manca*

– CCCLXIII –

Ma nessuno di essi provocava inquietudine perché essi non stavano a significare i mali di questa terra o i tormenti dell'inferno, bensì erano testimoni del fatto che la buona novella aveva raggiunto tutta la terra cognita e si stava estendendo a quella incognita, per cui il portale era gioiosa promessa di concordia, di raggiunta unità nella parola di Cristo, di¹ splendida ecumene.

¹ di concordia, di raggiunta unità nella parola di Cristo,] *manca*

– CCCLXIV –

Commisurai la pochezza delle mie pene alla grandiosa promessa di pace e di serenità¹ sigillata nella pietra del timpano. Chiesi perdono a Dio per la mia fragilità, e varcai più sereno la soglia.

¹ e di serenità] *manca*

– CCCLXV –

Accanto a Bernardo Gui, silenzioso e assorto, c'era il domenicano Jean de Baune che in Italia chiamavano Giovanni Dalbena. Costui, mi disse Guglielmo, era stato anni prima inquisitore a Narbona, dove aveva processato molti beghini e pinzocheri; ma siccome aveva imputato di eresia proprio una proposizione concernente la povertà di Cristo, si era levato contro di lui Berengario Talloni, lettore nel convento di quella città, appellandosi al papa. Allora Giovanni era ancora incerto su questa materia, e aveva convocato entrambi a corte per discutere, senza che si addivenisse a una conclusione. Tanto che poco dopo i francescani avevano preso la posizione, di cui ho già detto, al capitolo di Perugia. Infine, da parte degli avignonesi, c'erano altri ancora, tra cui il vescovo di Alborea.¹

¹ Costui, mi disse Guglielmo, era stato anni prima inquisitore a Narbona, dove aveva processato molti beghini e pinzocheri; ma siccome aveva imputato di eresia proprio una proposizione concernente la povertà di Cristo, si era levato contro di lui Berengario Talloni, lettore nel convento di quella città, appellandosi al papa. Allora Giovanni era ancora incerto su questa materia, e aveva convocato entrambi a corte per discutere, senza che si addivenisse a una conclusione. Tanto che poco dopo i francescani avevano preso la posizione, di cui ho già detto, al capitolo di Perugia. Infine, da parte degli avignonesi, c'erano altri ancora, tra cui il vescovo di Alborea.] *manca*

Ricordò che nell'anno del Signore 1322 il capitolo generale dei frati minori, riunitosi a Perugia sotto la guida di Michele da Cesena, aveva stabilito con matura e diligente deliberazione che Cristo, per dare esempio di vita perfetta, e gli apostoli¹ per adeguarsi al suo insegnamento, non avevano mai avuto in comune alcuna cosa, sia per ragioni di proprietà che di signoria, e che questa verità era materia di fede sana e cattolica,² come si evinceva da varie citazioni dei libri canonici. Per cui era meritoria e santa la rinunzia alla proprietà di tutte le cose e che a questa regola di santità si erano attenuti i primi fondatori della chiesa militante.³ [...] Onde il capitolo perugino, ritenendo che ciò che per sana dottrina la sedia apostolica aveva sempre approvato, sempre si dovesse tener per accettato, né da esso in alcun modo ci si dovesse dipartire, altro non aveva fatto che risuggellare tale decisione conciliare, per la firma di maestri in sacra teologia come frate Guglielmo d'Inghilterra, frate Enrico d'Alemagna, frate Arnaldo d'Aquitania, provinciali e ministri; nonché con il suggello di frate Niccolao ministro di Francia, frate Guglielmo Bloc baccelliere, del ministro generale e di quattro ministri provinciali, frate Tommaso da Bologna, frate Pietro della provincia di san Francesco, frate Fernando da Castello e frate Simone da Turonia⁴. Però,⁵ aggiunse Abbone,⁶ l'anno seguente il papa emanava la decretale *Ad conditorem canonum* contro cui si appellava frate Bonagrazia da Bergamo, ritenendola contraria agli interessi del suo ordine.

¹ apostoli] apostoli,

² cattolica,] cattolica.

³ come si evinceva da varie citazioni dei libri canonici. Per cui era meritoria e santa la rinunzia alla proprietà di tutte le cose e che a questa regola di santità si erano attenuti i primi fondatori della chiesa militante.] *manca*

⁴ Onde il capitolo perugino, ritenendo che ciò che per sana dottrina la sedia apostolica aveva sempre approvato, sempre si dovesse tener per accettato, né da esso in alcun modo ci si dovesse dipartire, altro non aveva fatto che risuggellare tale decisione conciliare, per la firma di maestri in sacra teologia come frate Guglielmo d'Inghilterra, frate Enrico d'Alemagna, frate Arnaldo d'Aquitania, provinciali e ministri; nonché con il suggello di frate Niccolao ministro di Francia, frate Guglielmo Bloc baccelliere, del ministro generale e di quattro ministri provinciali, frate Tommaso da Bologna, frate Pietro della provincia di san Francesco, frate Fernando da Castello e frate Simone da Turonia.] *manca*

⁵ Però,] Però

⁶ aggiunse Abbone,] *manca*

Era peraltro meglio, ammetteva il cardinale, misurare prima, come si stava ora facendo, al cospetto di uomini prudenti di ambo le parti,¹ cosa Michele al papa avrebbe poi detto², dato che il fine di tutti era pur sempre quello di non inasprire le cose e comporre fraternamente una diatriba che non aveva ragion d'essere tra un padre amoroso e i suoi figli devoti, e che sino ad allora si era rinfocolata solo per gli interventi di uomini del secolo, imperatori e vicari che fossero, i quali nulla avevano a che vedere con le questioni di santa madre chiesa.

¹ parti,] *segue* che

² al papa avrebbe poi detto] avrebbe poi detto al papa

Disse che anzitutto si doveva riconoscere che Cristo e gli apostoli suoi furono in duplice stato, perché furono prelati della chiesa del nuovo testamento e in questo modo possedettero, quanto ad autorità di dispensazione e distribuzione,¹ per dare ai poveri e ai ministri della chiesa, come è scritto nel quarto capitolo degli Atti degli apostoli,² e su questo nessuno fa questione.³ Ma secondariamente Cristo e gli apostoli si debbono considerare come persone singole, fondamento di ogni religiosa perfezione, e⁴ perfetti dispregiatori del mondo. E a questo proposito si propongono due modi di avere, l'uno dei quali è civile e mondano, che le leggi imperiali definiscono con le parole *in bonis nostris*, perché nostri sono detti quei beni dei quali si ha difesa e che, essendoci tolti, abbiamo diritto di pretendere. Per⁵ cui una cosa è civilmente e mondanamente difendere la cosa propria da colui che ce la vuol togliere, appellandosi al giudice imperiale [→]

¹ quanto ad autorità di dispensazione e distribuzione,] *manca*

² Apostoli,] Apostoli.

³ e su questo nessuno fa questione.] *manca*

⁴ fondamento di ogni religiosa perfezione, e] *manca*

⁵ che le leggi imperiali definiscono con le parole *in bonis nostris*, perché nostri sono detti quei beni dei quali si ha difesa e che, essendoci tolti, abbiamo diritto di pretendere. Per] per

(e⁶ dire che Cristo e gli apostoli ebbero cose in questo modo è affermazione eretica, perché⁷ come dice Matteo nel V capitolo⁸ a colui che vuole contendere con te in giudizio e toglierti la tunica, lascia anche il mantello, né dice diversamente Luca nel VI capitolo⁹, con le quali parole Cristo rimuove da sé ogni dominio e signoria e questo medesimo impone ai suoi apostoli, si veda inoltre Matteo capitolo XXIV,¹⁰ dove Pietro dice al Signore che per seguirlo lasciarono ogni cosa)¹¹; ma per altro modo si possono tuttavia avere le cose temporali, quanto a ragion della comune carità fraterna, e in questo modo Cristo e i suoi ebbero dei beni per ragione naturale, la quale ragione è da alcuni chiamata jus poli, cioè ragione del cielo,¹² a sustentazione della natura che senza ordinazione umana è consona alla retta ragione; mentre lo jus fori è potestà che dipende da umana pattuizione¹³. Anteriormente alla prima divisione delle cose queste, quanto al dominio, furono come ora sono le cose che non risultano tra i beni di alcuno e si concedono a chi le occupa e furono in un certo senso comuni a tutti gli uomini, mentre solo dopo il peccato i nostri progenitori iniziarono a dividersi la proprietà delle cose e da allora iniziarono i domini mondani come sono conosciuti oggi. Ma Cristo e gli apostoli ebbero le cose nel primo modo, e¹⁴ così ebbero la vestimenta e i pani e i pesci, e¹⁵ come dice Paolo nella prima a Timoteo, abbiamo gli alimenti, e di che coprirci, e siamo contenti. Per cui¹⁶ queste cose Cristo e i suoi ebbero non in possesso, bensì in uso, salva rimanendo la loro assoluta povertà. Il che era già stato riconosciuto da papa Niccolò II nella decretale *Exiit qui seminat*.

⁶ (e] – ma

⁷ perché] perché,

⁸ Matteo nel V capitolo] Matteo,

⁹ nel VI capitolo] *manca*

¹⁰ capitolo XXIV,] *manca*

¹¹ cosa)] cosa

¹² la quale ragione è da alcuni chiamata jus poli, cioè ragione del cielo,] *manca*

¹³ che senza ordinazione umana è consona alla retta ragione; mentre lo jus fori è potestà che dipende da umana pattuizione] *manca*

¹⁴ Anteriormente alla prima divisione delle cose queste, quanto al dominio, furono come ora sono le cose che non risultano tra i beni di alcuno e si concedono a chi le occupa e furono in un certo senso comuni a tutti gli uomini, mentre solo dopo il peccato i nostri progenitori iniziarono a dividersi la proprietà delle cose e da allora iniziarono i domini mondani come sono conosciuti oggi. Ma Cristo e gli apostoli ebbero le cose nel primo modo, e] E

¹⁵ pesci, e] pesci e,

¹⁶ Per cui] Ma

Ma si levò dalla parte opposta Jean d'Anneaux e disse che le posizioni di Ubertino gli parevano contrarie e alla retta ragione e alla retta interpretazione delle scritture. Imperocché¹ nei beni deperibili con l'uso, come il pane e i pesci, non si può parlare di semplice diritto d'uso, né si può avere uso di fatto, ma solo abuso; [...] Cristo come uomo mortale, fin dall'istante del suo concepimento, fu proprietario di tutti i beni terreni e come Dio ebbe dal padre il dominio universale di tutto; fu proprietario di vesti, alimenti, danaro per contributi e offerte dei fedeli, e se fu povero non fu perché non ebbe proprietà ma perché non ne percepiva i frutti, imperocché² il semplice dominio giuridico, separato dalla riscossione degli interessi, non rende ricco chi lo detiene; e infine, se pure la *Exiit* avesse detto cose diverse, il pontefice romano,³ per ciò che si riferisce alla fede e alle questioni morali,⁴ può revocare le determinazioni dei suoi predecessori e fare anche asserzioni contrarie⁵.

¹ Imperocché] Da poi che,

² imperocché] poiché

³ romano,] romano

⁴ per ciò che si riferisce alla fede e alle questioni morali,] *manca*

⁵ e fare anche asserzioni contrarie] *manca*

“Santo Francesco proteggi i tuoi figli...” disse sfiduciatamente¹ Guglielmo.

¹ sfiduciatamente] con sfiducia

Guglielmo pareva triste e Bernardo lieto, se di letizia si poteva parlare per il pallido sorriso che¹ increspava il labbro dell'inquisitore².

¹ che] *segue* gli

² dell'inquisitore] *manca*

– CCCLXXII –

Lui diceva: consideratevi pure possessori¹ purché, se qualcuno manca di ciò che voi possedete, gliene concediate l'uso, e per obbligo, non per carità.

¹ possessori] possessori,

– CCCLXXIII –

Stando a distanza ragionevole non¹ perdevo di vista il cellario, il quale stava rallentando il passo, perché si era accorto che lo stavo seguendo.

¹ Stando a distanza ragionevole non] Non

– CCCLXXIV –

Mi parve¹ di aver assolto alla mia missione, Severino era un uomo di senno, si sarebbe guardato da solo senza aprire a nessuno.

¹ Mi parve] Ritenni

– CCCLXXV –

Disse quindi che, data l'immensa bontà che Dio aveva manifestato nel creare il popolo dei suoi figli, amandoli tutti senza distinzioni, sin da quelle pagine del¹ Genesi in cui ancora non si faceva menzione di sacerdoti e di re, considerando anche che il Signore aveva dato ad Adamo e ai suoi discendenti la potestà sulle cose di questa terra, purché obbedissero alle leggi divine, era da sospettarsi che allo stesso Signore non fosse estranea l'idea che nelle cose terrene il popolo sia legislatore e prima causa effettiva della legge.

¹ del] della

– CCCLXXVI –

Infatti benché alcuni, ai tempi nostri, dicano che nomina sunt consequentia rerum, il libro del¹ Genesi è peraltro assai chiaro su questo punto: Dio condusse all'uomo tutti gli animali per vedere come li avrebbe chiamati, e in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ciascun essere vivente, quello doveva essere il suo nome.

¹ del] della

– CCCLXXVII –

E dunque se il papa assumesse di aver giurisdizione temporale – in quanto papa – sulle sole cose dell'impero, potrebbe lasciar sospettare che, identificandosi la giurisdizione temporale con quella spirituale, perciostesso¹ egli non solo non avrebbe giurisdizione spirituale sui saraceni o sui tartari, ma neppure sui francesi e gli inglesi - ciò che sarebbe una delittuosa bestemmia. [...] Quanto ai rapporti con la disputa della povertà, disse infine Guglielmo, le sue modeste opinioni, elaborate in forma di conversevoli² suggerimenti da lui e da alcuni³ come Marsilio da Padova e Giovanni da Gianduno, portavano alle seguenti conclusioni: se i francescani volevano rimanere poveri, l'imperatore non poteva né doveva opporsi a un desiderio tanto virtuoso.

¹ perciostesso] per ciò stesso

² conversevoli] *manca*

³ alcuni] *segue* suoi confratelli

– CCCLXXVIII –

“Fratelli,” disse, “può darsi che questa profittevole discussione possa venir ripresa, ma ora un evento di immensa gravità ci obbliga a sospendere i nostri lavori, col permesso dell'Abate. Forse ho colmato, senza volerlo, le attese dell'Abate stesso, che sperava¹ di scoprire il colpevole dei molti delitti dei giorni scorsi. Quell'uomo è ora in mia mano.

¹ sperava] sperava,

– CCCLXXIX –

Penetrammo nel laboratorio di Severino e qui¹ una vista penosa si offrì ai nostri occhi. Lo sventurato erborista giaceva cadavere² in un lago di sangue, con la testa spaccata.

¹ qui] *manca*

² giaceva cadavere] era disteso

– CCCLXXX –

I libri erano molti, e molti di più gli appunti, i rotoli con disegni della volta celeste,¹ i cataloghi di piante strane,² manoscritti probabilmente dal defunto su fogli sparsi.³ Lavorammo a lungo, esplorammo il laboratorio per ogni dove, Guglielmo giunse persino, con grande freddezza, a rimuovere il cadavere per vedere se non vi fosse qualcosa sotto,⁴ e gli frugò nella veste.⁵ Nulla.

¹ celeste,] *segue* o

² strane,] strane.

³ manoscritti probabilmente dal defunto su fogli sparsi.] *manca*

⁴ sotto,] sotto.

⁵ e gli frugò nella veste.] *manca*

– CCCLXXXI –

“È indispensabile¹,” disse Guglielmo. “Severino si è chiuso qui dentro con un libro. Il cellario non lo aveva...”

¹ È indispensabile] Eppure deve essere da qualche parte

– CCCLXXXII –

“Non lo so. Giaceva aperto e l'ho visto solo per pochi secondi¹, appena per rendermi conto che era in greco,² ma non ricordo altro.³ Continuiamo: il cellario non l'ha preso, e Malachia neppure, credo.”

¹ pochi secondi] poco

² greco,] greco.

³ ma non ricordo altro.] *manca*

– CCCLXXXIII –

“Perché non una balena¹? No, stiamo ancora fantasticando. Il veleno, lo abbiamo visto, dovrebbe passare per la bocca. Poi non è che Severino abbia² detto che non poteva trasportare il libro. Ha detto che preferiva farmelo vedere qui.

¹ Perché non una balena] E perché no il pesce che ha inghiottito Giona

² Poi non è che Severino abbia] Poi, Severino non ha proprio

– CCCLXXXIV –

Abbandonammo con l'ospedale la mia povera ipotesi, e mentre attraversavamo¹ l'orto domandai a Guglielmo se si fidava davvero di Bencio.

¹ attraversavamo] attraversavamo,

– CCCLXXXV –

“Remigio da Varagine. Sono¹ nato cinquantadue anni² fa e sono entrato ancora fanciullo nel convento dei minori di Varagine.”

¹ Sono] Credo di essere

² cinquantadue anni] cinquant'anni

– CCCLXXXVI –

Non recava segni di violenza, ma il modo in cui il corpo si muoveva in catene, con le membra dislogate¹, quasi incapace di muoversi, trascinato dagli arcieri come una scimmia legata alla corda, palesava² molto bene il modo in cui doveva essersi svolto il suo atroce responsorio.

¹ dislogate] slogate

² palesava] mostrava

– CCCLXXXVII –

E Remigio aveva sempre recato quelle lettere con sé, senza osare recapitarle, e al suo arrivo all'abbazia, timoroso di trattenerle ancora seco¹, ma non volendo distruggerle, le aveva consegnate al bibliotecario, sì proprio a Malachia, perché le nascondesse da qualche parte nei recessi dell'Edificio.

¹ seco] *manca*

– CCCLXXXVIII –

“Pazzo!” gli gridò ancora Remigio. “Speri di salvarti? Non sai che morirai come un eretico¹ anche tu? Di’ che hai parlato sotto tortura, di’ che hai inventato tutto!”

¹ come un eretico] *manca*

– CCCLXXXIX –

“Mi basta,” disse Bernardo. “Andate pure,¹ Malachia da Hildesheim.²”

¹ pure,] pure.

² Malachia da Hildesheim] *manca*

– CCCXC –

Il cellario ormai non poteva più negare. “Signore,” disse, “la mia gioventù è stata popolata di errori funestissimi¹.”

¹ funestissimi] funesti

– CCCXCI –

“Ad alcuni suoi settatori¹, di cui mi pare di ricordar il nome, e come lo ricordo ve lo dico, signore,” si affrettò ad assicurare Remigio.

¹ settatori] seguaci

– CCCXCII –

E dopo aver mostrato la connessione tra quelle idee, che erano anche quelle del capitolo di Perugia, e quelle dei fraticelli e dei dolciniani, e aver mostrato che un solo uomo, in quell'abbazia, partecipava di tutte quelle eresie, ed era stato l'autore di molti delitti, in quel modo egli avrebbe recato un colpo invero mortale ai¹ propri avversari.

¹ai] al

– CCCXCIII –

“Sì¹ è vero,” gridò, “sono stato con Dolcino e ne ho condiviso i delitti, le licenze, forse ero pazzo, confondevo l'amore del signor nostro Cristo Gesù con il bisogno di libertà e con l'odio per i vescovi, è vero, ho peccato, ma sono innocente di quanto è avvenuto all'abbazia, lo giuro!”

¹Sì] Sì,

“Allora,” incalzava Bernardo, “tu confessi che avete onorato come martire Gherardo Segalelli, che avete negato ogni autorità alla chiesa romana, che affermavate che né il papa né alcuna autorità poteva prescrivervi un modo di vita diverso dal vostro,¹ che nessuno aveva il diritto di scomunicarvi, che dal tempo di san Silvestro tutti i prelati della chiesa erano stati prevaricatori e seduttori, salvo Pietro da Morrone, che i laici non sono tenuti a pagare le decime ai preti che non praticino uno stato di assoluta perfezione e povertà come lo praticarono i primi apostoli,² che le decime pertanto³ dovevano essere pagate a voi soli, gli unici apostoli e poveri di Cristo, che per pregare Dio una chiesa consacrata non vale più di una stalla,⁴ che percorrevate i villaggi e seducevate le genti gridando 'penitenziagite', che cantavate il *Salve Regina* per attirare perfidamente le folle, e⁵ vi facevate passare per penitenti menando una vita perfetta agli occhi del mondo,⁶ e poi vi concedevate ogni licenza e⁷ ogni lussuria⁸ perché non credevate nel sacramento del matrimonio, né in alcun altro sacramento, e ritenendovi più puri degli altri vi potevate permettere ogni sozzura e⁹ ogni offesa del corpo vostro e del corpo degli altri? Parla!”

¹ che affermavate che né il papa né alcuna autorità poteva prescrivervi un modo di vita diverso dal vostro, che nessuno aveva il diritto di scomunicarvi,] *manca*

² che i laici non sono tenuti a pagare le decime ai preti che non praticino uno stato di assoluta perfezione e povertà come lo praticarono i primi apostoli,] *manca*

³ pertanto] *manca*

⁴ che per pregare Dio una chiesa consacrata non vale più di una stalla,] *manca*

⁵ cantavate il *Salve Regina* per attirare perfidamente le folle, e] *manca*

⁶ menando una vita perfetta agli occhi del mondo,] *manca*

⁷ licenza e] licenza,

⁸ lussuria] lussuria,

⁹ perché non credevate nel sacramento del matrimonio, né in alcun altro sacramento, e ritenendovi più puri degli altri vi potevate permettere ogni sozzura e] *manca*

– CCCXCV –

“Sì, sì, io confesso la vera fede a cui avevo creduto allora con tutta l'anima, confesso che abbiamo abbandonato le nostre vesti in segno di spoliazione,¹ che abbiamo rinunciato a tutti i nostri beni mentre voi razza di cani non vi rinunzierete mai, che da allora non abbiamo più accettato danaro da alcuno né ne abbiamo portato su di noi, e siamo vissuti di elemosina e non ci siamo riservati nulla per il domani, e quando ci accoglievano e ci imbandivano la tavola mangiavamo e partivamo lasciando sulla tavola quanto era avanzato...”

¹ che abbiamo abbandonato le nostre vesti in segno di spoliazione,] *manca*

– CCCXCVI –

“E abbiamo bruciato e saccheggiato perché avevamo eletto la povertà a legge universale e avevamo il diritto di appropriarci delle ricchezze illegittime degli altri, e volevamo colpire al cuore la trama di avidità che si estendeva da parrocchia a parrocchia, ma non abbiamo mai saccheggiato per possedere, né ucciso per saccheggiare, uccidevamo per punire, per purificare gli impuri attraverso il sangue, forse eravamo presi da un desiderio smodato di giustizia, si pecca anche per eccesso d'amor di Dio, per sovrabbondanza di perfezione, noi eravamo la vera congregazione spirituale inviata dal Signore e riservata alla gloria degli ultimi tempi, cercavamo il nostro premio in paradiso anticipando i tempi della vostra distruzione, noi soli eravamo gli apostoli di Cristo, tutti gli altri avevano tradito,¹ e Gherardo Segalelli era stato una pianta divina, pianta Dei pullulans in radice fidei, la nostra regola ci veniva direttamente da Dio, non da voi cani dannati, predicatori bugiardi che spargete intorno l'odore dello zolfo e non quello dell'incenso, cani vili, carogne putride, corvi, servi della puttana di Avignone,² promessi che siete alla perdizione!³ [→]

¹ forse eravamo presi da un desiderio smodato di giustizia, si pecca anche per eccesso d'amor di Dio, per sovrabbondanza di perfezione, noi eravamo la vera congregazione spirituale inviata dal Signore e riservata alla gloria degli ultimi tempi, cercavamo il nostro premio in paradiso anticipando i tempi della vostra distruzione, noi soli eravamo gli apostoli di Cristo, tutti gli altri avevano tradito,] *manca*

² Avignone,] Avignone!

³ promessi che siete alla perdizione!] *manca*

Allora io credevo, e anche il nostro corpo si era redento, ed⁴ eravamo la spada del Signore,⁵ bisognava pure uccidere degli innocenti per potervi uccidere tutti al più presto. Noi volevamo un mondo migliore, di pace e di gentilezza, e la felicità per tutti, noi⁶ volevamo uccidere la guerra che voi portavate con la vostra avidità, perché ci rimproverate se per stabilire la giustizia e la felicità abbiamo dovuto versare un po' di sangue...⁷ è... è che non ce ne voleva molto, per fare presto,⁸ e valeva pur la pena di fare rossa tutta l'acqua del Carnasco, quel giorno a Stavello⁹, era anche sangue nostro,¹⁰ non ci risparmiavamo, sangue nostro e sangue vostro, tanto tanto, subito subito,¹¹ i tempi della profezia di Dolcino¹² erano stretti,¹³ bisognava affrettare il corso degli eventi...”

⁴ credevo, e anche il nostro corpo si era redento, ed] credevo che

⁵ Signore.] Signore e

⁶ volevamo un mondo migliore, di pace e di gentilezza, e la felicità, per tutti, noi] *manca*

⁷ sangue...] sangue,

⁸ è... è che non ce ne voleva molto, per fare presto,] *manca*

⁹ Stavello] *segue* perché

¹⁰ nostro,] *segue* e

¹¹ risparmiavano, sangue nostro e sangue vostro, tanto tanto, subito subito,] risparmiavano perché

¹² della profezia di Dolcino] *manca*

¹³ stretti,] stetti e

– CCCXCVII –

La giustizia non è mossa dalla fretta, come credevano gli pseud¹ apostoli, e quella di Dio ha secoli a disposizione.

¹ pseud¹] pseudo

– CCCXCVIII –

Io lo seguivo e mi rallegravo con me stesso per essere sfuggito a quella prova, ero orgoglioso della mia astuzia, e quel cialtrone di Salvatore era con me, e mi diceva: come abbi¹ fatto bene fratel Remigio a comportarci da persone avvedute, non c'è nulla che sia più brutto della tortura! Avrei abiurato mille religioni, quel giorno.

¹ abbi¹] abbiamo

– CCCXCIX –

Prendi un gatto nero, non è vero? che non abbia neppure un pelo bianco (e tu lo sai) e gli legghi le quattro zampe, poi lo porti a mezzanotte a un crocicchio, quindi gridi ad alta voce: o grande Lucifero imperatore dell'inferno, io ti prendo e ti introduco nel corpo del mio nemico così come ora tengo prigioniero questo gatto, e se porterai il mio nemico a morte, il giorno dopo a mezzanotte, in questo stesso posto, io ti offrirò questo gatto in sacrificio, e tu farai quanto ti comando per i poteri della magia che io ora esercito secondo il libro occulto di san Cipriano, nel nome di tutti i capi delle maggiori legioni dell'inferno, Adramelch¹, Alastor e Azazele, che io ora prego con tutti i loro fratelli...

¹ Adramelch] Adramelech

– CD –

Ora l'abbazia viva in pace. Ma il mondo..." e qui alzò la voce e si diresse al gruppo dei legati, "il mondo non ha ancora trovato pace, il mondo è dilaniato dall'eresia, che trova ricetto persino nelle sale dei palazzi imperiali! Che i miei fratelli ricordino questo: un cingulum diaboli lega i perversi settatori¹ di Dolcino agli onorati maestri del capitolo di Perugia.

¹ settatori] accolti

– CDI –

“Non credo occorra commentare quanto è avvenuto,” disse Guglielmo.¹ “Bernardo ci ha sconfitto. Non² chiedetemi se quell'imbecille di dolciniano è davvero colpevole di tutti quei delitti. Per quel che ne capisco, no, senz'altro. Il fatto è che siamo al punto di prima.

¹ “Non credo occorra commentare quanto è avvenuto,” disse Guglielmo.] *manca*

² sconfitto. Non] sconfitto,” disse Guglielmo. “Non

– CDII –

Ma forse così aveva predisposto l'onnipotenza divina – né so ora più chi tra tutti coloro fosse nel giusto, e dopo tanti anni anche il fuoco delle passioni si spegne, e con esso quello che si credeva essere la luce della verità. Chi di noi è più capace di dire se avessero ragione Ettore o Achille, Agamennone o Priamo quando si dibattevano per la bellezza di una donna che ora è cenere di cenere?¹

¹ Chi di noi è più capace di dire se avessero ragione Ettore o Achille, Agamennone o Priamo quando si dibattevano per la bellezza di una donna che ora è cenere di cenere?] *manca*

– CDIII –

“Giovanni vuole Michele a corte e Ubertino all'inferno. Se conosco bene Bernardo, entro domani, e complice la nebbia, Ubertino sarà stato¹ ucciso.

¹ stato] *manca*

– CDIV –

“Ma è una storia di rubamenti¹ e vendette tra monaci di poca virtù!” esclamai dubbioso.

¹ rubamenti] furti

– CDV –

Voi così pensate. Pazzi!” gridò con voce terribile, “pazzi¹ e temerari che siete! Chi ha ucciso porterà davanti a Dio il fardello delle sue colpe, ma solo perché ha accettato di farsi tramite dei decreti di Dio.

¹ terribile, “pazzi] terribile. “Pazzi

– CDVI –

Tutto quanto è stato detto in più, fu profferito² dai profeti, dagli evangelisti, dai padri e dai dottori per rendere più chiare queste due sentenze.

¹ profferito] proferito

– CDVII –

Ma non sono così ingenuo da indicarvi un uomo,¹ l'Anticristo² quando viene³ viene in tutti e per tutti, e ciascuno ne è parte.

¹ uomo,] uomo:

² l'Anticristo] l'Anticristo,

³ viene] viene,

Giungerà allora il figlio della perdizione, l'avversario che si glorifica e si gonfia, esibendo molteplici virtù per trarre in inganno tutta la terra e per prevalere sopra i giusti. La Siria crollerà e piangerà i suoi figli. La Cilicia solleverà la testa sino a quando non apparirà colui che è chiamato a giudicarla. La figlia di Babilonia si leverà dal trono del suo splendore per bere del calice dell'amarezza. La Cappadocia, la Licia e la Licaonia piegheranno il dorso perché intere folle andranno distrutte nella corruzione della loro iniquità. Accampamenti di barbari e carri da guerra appariranno dovunque per occupare le terre. Nell'Armenia, nel Ponto e nella Bitinia gli adolescenti periranno di spada, le bambine cadranno in prigionia, i figli e le figlie consumeranno incesti, la Pisidia, che si esalta nella sua gloria, sarà prostrata, la spada passerà in mezzo alla Fenicia, la Giudea si vestirà di lutto e si preparerà al giorno della perdizione a motivo della sua impurità¹. D'ogni parte allora appariranno abominio e desolazione, l'Anticristo espugnerà l'occidente e distruggerà le vie di traffico, avrà nelle mani spada e fuoco ardente e brucerà in furore di violenza di fiamma: sua forza sarà la bestemmia, inganno la sua mano, la destra sarà rovina, la sinistra portatrice di tenebre.

¹ La Siria crollerà e piangerà i suoi figli. La Cilicia solleverà la testa sino a quando non apparirà colui che è chiamato a giudicarla. La figlia di Babilonia si leverà dal trono del suo splendore per bere del calice dell'amarezza. La Cappadocia, la Licia e la Licaonia piegheranno il dorso perché intere folle andranno distrutte nella corruzione della loro iniquità! Accampamenti di barbari e carri da guerra appariranno dovunque per occupare le terre. Nell'Armenia, nel Ponto e nella Bitinia gli adolescenti periranno di spada, le bambine cadranno in prigionia, i figli e le figlie consumeranno incesti, la Pisidia, che si esalta nella sua gloria, sarà prostrata, la spada passerà in mezzo alla Fenicia, la Giudea si vestirà di lutto e si preparerà al giorno della perdizione a motivo della sua impurità.] *manca*

I pinnacoli del firmamento si apriranno, l'aria si riempirà di pilastri di fumo e vi sarà fetore di zolfo sino all'ora decima. Nel quarto giorno di primo mattino l'abisso si liqueferà¹ ed emetterà boati, e cadranno gli edifici.

¹ liqueferà] liquefarà

– CDX –

Sino a che quel nettunico tumultuare di una sola nota parve vinto, o almeno convinto e avvinto dal giubilo allelujatico di chi vi si opponeva, e si sciolse su di un maestoso e perfettissimo¹ accordo e su un neuma resupino.

¹ perfettissimo] perfetto

– CDXI –

Li raggiungemmo quasi insieme all'Abate, e alla luce della lampada vedemmo il volto dell'infelice. Ho già descritto l'aspetto di Malachia, ma quella notte, a quella luce, esso¹ era ormai l'immagine stessa della morte.

¹ Ho già descritto l'aspetto di Malachia, ma quella notte, a quella luce, esso] Esso

– CDXII –

“Perché Bencio è giovane, è stato nominato aiuto quando Malachia era ancora vivo, è diverso essere aiuto bibliotecario e bibliotecario. Per tradizione¹ il bibliotecario diventa poi Abate...”

¹ Per tradizione] Per tradizione,

– CDXIII –

Divenne abate giovanissimo, si diceva che avesse l'appoggio di Algirdas da Cluny,¹ il Doctor Quadratus...² Ma queste sono vecchie chiacchiere dei monaci.

¹ Cluny,] Cluny...

² il Doctor Quadratus...] *manca*

– CDXIV –

Ma capisci ora perché non so se l'Abate voglia istruire Bencio, sarebbe come designarlo suo successore, un ragazzo sconsiderato, un grammatico quasi barbaro, dell'estremo nord¹, come potrebbe saperne di questo paese, dell'abbazia e dei suoi rapporti coi signori del luogo...

¹ nord] Nord

– CDXV –

V'era, in una ampolla, posato¹ su un giaciglio di piccole rose appassite, una porzione della corona di spine, e in un'altra scatola, sempre su di una coltre di fiori secchi, un brandello ingiallito della tovaglia dell'ultima cena. [...] Vidi, meraviglia delle meraviglie, sormontata da una campana di vetro e su un cuscino rosso trapunto di perle, un pezzo della mangiatoia di Bethlehem², e una spanna della tunica porporina di san Giovanni Evangelista, [...].

¹ posato] posata

² Bethlehem] Betlemme

– CDXVI –

“È così Adso. E ci sono dei tesori ancora più ricchi. Tempo fa, nella cattedrale di Colonia¹ vidi il cranio di Giovanni Battista all'età di dodici anni.”

¹ nella cattedrale di Colonia] in una cattedrale tedesca,

– CDXVII –

Dove Adso, ascoltando il “Dies irae”¹, ha un sogno o visione che dir si voglia.

¹ “Dies irae”] Dies Irae *corsivo*

– CDXVIII –

A quel punto l'Abate gridò: “Traete, filii de¹ puta!” ed entrò nel refettorio un'altra composta schiera di personaggi sacri, che riconobbi benissimo, austeramente e splendidamente abbigliati, e al centro della schiera stava uno² assiso sul trono, che era Nostro Signore ma era al tempo stesso Adamo, vestito con un manto porporino e un gran diadema rosso e bianco di rubini e perle a fermare il manto sulle spalle, in capo una corona simile a quella della fanciulla, in mano una coppa più grande, piena di sangue dei maiali.

¹ de] *segue* la

² uno] Uno

– CDXIX –

Il refettorio si affollava ora sempre più e tutti mangiavano a quattro palmenti, Giona portava in tavola delle zucche, Isaia dei legumi, Ezechiele delle more, Zaccheo dei fiori di sicomoro, Adamo dei limoni, Daniele dei lupini, Faraone dei peperoni,¹ Caino dei cardi,² Eva dei fichi, Rachele delle mele, Ananaia delle prugne grosse come diamanti, Lia delle cipolle, Aronne delle olive, Giuseppe un uovo, Noè dell'uva, Simeone dei noccioli di pesche, mentre Gesù cantava il Dies irae e allegramente versava su tutti i cibi dell'aceto che spremeva da una piccola spugna che aveva preso dalla lancia di uno degli arcieri del re di Francia.

¹ Faraone dei peperoni,] *manca*

² cardi,] cardi;

– CDXX –

Era ora come se un solo corpo immenso si fosse nel corso dei millenni dissolto nelle sue parti e queste parti si fossero disposte a occupare tutta la cripta, più rifulgente ma non dissimile dall'ossario dei monaci defunti, e come se la forma sostanziale del corpo stesso dell'uomo, capolavoro della creazione, si fosse frammentata in forme accidentali plurime e separate, diventando così immagine del proprio contrario, forma non più ideale ma terrena, di polvere e schegge puteolenti¹, capaci solo di significare morte e distruzione...

¹ puteolenti,] *manca*

– CDXXI –

E improvvisamente la cripta si illuminò di bagliori rossastri ed era di nuovo la cucina, ma più che una cucina era l'interno di un gran ventre, mucoso e viscido, e al centro una bestia nera come un corvo e con mille mani, incatenata a una gran graticola, che allungava quei suoi arti a prendere tutti quelli che gli stavan¹ d'intorno, e come il villano quando ha sete sprema il grappolo dell'uva, così quel bestione stringeva chi aveva catturato in tal modo che li rompeva tutti con le mani, a chi le gambe, a chi il capo, facendone poi una grande scorpacciata, ruttando un fuoco che pareva più puteolente² dello zolfo.

¹ stavan] stavano

² puteolente] puzzolente

– CDXXII –

“Davvero. O forse no.¹ Trovo il tuo sogno rivelatore perché coincide con una delle mie ipotesi. Ma mi hai dato un grande aiuto.² Grazie.”

¹ Davvero. O forse no.] *manca*

² Ma mi hai dato un grande aiuto.] *manca*

– CDXXIII –

“Ma cosa c'era nel¹ mio sogno che vi interessa tanto? Era² senza senso, come tutti i sogni!”

¹ cosa c'era nel] il

² che vi interessa tanto ? Era] era

– CDXXIV –

“Aveva un altro senso, come tutti i sogni,¹ e le visioni.² Va letto allegoricamente o anagogicamente...”

¹ sogni,] sogni.

² e le visioni.] *manca*

– CDXXV –

Ora guardiamo il catalogo dal fondo, l'ultima calligrafia è quella di Malachia,¹ molto gotica, la vedi.² E riempie poche pagine.

¹ Malachia,] Malachia.

² molto gotica, la vedi] *manca*

– CDXXVI –

“Ho paura¹ Guglielmo,” disse. “Hanno ucciso anche Malachia. Ora io so troppe cose.

¹ paura] paura,

– CDXXVII –

Vi si parlava del suo anello di fidanzamento come di un poema simbolico risplendente di verità superiori manifestate nel linguaggio lapidario delle pietre che lo abbellivano. Diaspro per la fede, calcedonio per la carità, smeraldo per la purezza, sardonica per la placidità della vita virginale, rubino per il cuore sanguinante sul calvario, crisolito di cui lo scintillio multiforme ricorda la meravigliosa varietà dei miracoli di Maria, giacinto per la carità, ametista, con la sua mescolanza di rosa e azzurro, per l'amore di Dio...¹ Ma nel castone erano incrostate altre sostanze non meno eloquenti, come il cristallo che rinvia alla castità dell'anima e del corpo, il ligurio, che rassomiglia all'ambra, simbolo di temperanza, e la pietra magnetica che attira il ferro, così come la Vergine tocca le corde dei cuori penitenti con l'archetto della sua bontà.

¹ Diaspro per la fede, calcedonio per la carità, smeraldo per la purezza, sardonica per la placidità della vita virginale, rubino per il cuore sanguinante sul calvario, crisolito di cui lo scintillio multiforme ricorda la meravigliosa varietà dei miracoli di Maria, giacinto per la carità, ametista, con la sua mescolanza di rosa e azzurro, per l'amore di Dio...] *manca*

– CDXXVIII –

Muoveva l'anello e abbacinava i miei occhi con il suo sfavillio, come se volesse stordirmi. “Meraviglioso linguaggio, vero? Per altri padri le pietre significano altre cose ancora, per il papa Innocenzo III il rubino annuncia la calma e la pazienza e la granata la carità. Per san Brunone l'acquamarina concentra la scienza teologica nella virtù dei suoi purissimi bagliori. Il turchese significa gioia, la sardonica evoca i serafini, il topazio i cherubini, il diaspro i troni, il crisolito le dominazioni, lo zaffiro le virtù, l'onice le potenze, il berillo i principati, il rubino gli arcangeli e lo smeraldo gli angeli.¹ [→]

¹ Per san Brunone l'acquamarina concentra la scienza teologica nella virtù dei suoi purissimi bagliori. Il turchese significa gioia, la sardonica evoca i serafini, il topazio i cherubini, il diaspro i troni, il crisolito le dominazioni, lo zaffiro le virtù, l'onice le potenze, il berillo i principati, il rubino gli arcangeli e lo smeraldo gli angeli.] *manca*

Il linguaggio delle gemme è multiforme, ciascuna esprime più verità, a seconda del senso di lettura che si sceglie, a seconda del² contesto in cui appaiono. E chi decide quale sia il livello di interpretazione e quale³ il giusto contesto? Tu lo sai ragazzo, te l'hanno insegnato: è l'autorità, il commentatore tra tutti più sicuro e più investito di prestigio, e dunque di santità. Altrimenti come interpretare i segni multiformi che il mondo pone sotto i nostri occhi di peccatori, come⁴ non incappare negli equivoci in cui ci attrae il demonio? Bada, è⁵ singolare come il linguaggio delle gemme sia invisibile al diavolo,⁶ teste santa Ildegarda.⁷ La bestia immonda⁸ vede in esso⁹ un messaggio che si illumina per sensi o¹⁰ livelli di sapienza diversi, ed egli¹¹ vorrebbe stravolgerlo perché egli, il nemico,¹² avverte nello splendore delle pietre l'eco delle meraviglie che aveva in suo possesso prima della caduta,¹³ e capisce che questi fulgori sono prodotti dal fuoco, che è il suo tormento.¹⁴”

² senso di lettura che si sceglie, a seconda del] *manca*

³ il livello di interpretazione e quale] *manca*

⁴ interpretare i segni multiformi che il mondo pone sotto i nostri occhi di peccatori, come] *manca*

⁵ Bada, è] È

⁶ diavolo,] diavolo.

⁷ teste santa Ildegarda] *manca*

⁸ immonda] *segue vi*

⁹ in esso] *manca*

¹⁰ sensi o] diversi

¹¹ sapienza diversi, ed egli] sapienza, e

¹² egli, il nemico,] *manca*

¹³ caduta,] caduta.

¹⁴ e capisce che questi fulgori sono prodotti dal fuoco, che è il suo tormento.] *manca*

Ma a quel punto intervenne Guglielmo, e non forse per impedirmi di giurare, ma per reazione istintiva, per fastidio, per interrompere l'Abate,¹ per spezzare quell'incantesimo che esso² aveva certamente³ creato.

¹ per interrompere l'Abate,] *manca*

² esso] l'Abate

³ certamente] *manca*

“Oh, voi...” disse melanconicamente l'Abate, “non mi attendo da un frate mendicante che comprenda la bellezza delle nostre tradizioni, o che rispetti il riserbo, i segreti, i misteri di carità... sì, di carità, e il senso dell'onore,¹ e il voto del silenzio su cui si regge la nostra grandezza... [...] E se pure qualche elemento della vostra fantasiosa ricostruzione fosse vero...² ebbene, ora tutto ricade sotto il mio controllo e³ la mia responsabilità. Controllerò, ne ho i mezzi, ne ho l'autorità. Ho fatto male sin dall'inizio a richiedere a un estraneo, per quanto saggio, per quanto degno di confidenza,⁴ di indagare su cose che sono soltanto di mia competenza. Ma voi lo avete capito, me lo avete detto,⁵ io ritenevo all'inizio che si trattasse di una violazione del voto di castità, e volevo (imprudente che fui)⁶ che qualcun altro mi dicesse quello che io avevo sentito dire in confessione. [→]

¹ i segreti, i misteri di carità... sì, di carità, e il senso dell'onore,] *manca*

² vero...] vero,

³ il mio controllo e] *manca*

⁴ per quanto degno di confidenza,] *manca*

⁵ me lo avete detto,] *manca*

⁶ (imprudente che fui)] *manca*

Bene, ora me lo avete detto. Vi sono molto grato per quello che avete fatto o avete tentato di fare.⁷ L'incontro delle legazioni è avvenuto, la vostra missione quaggiù⁸ è terminata. Immagino vi si attenda con ansia alla corte imperiale, non ci si priva a lungo di un uomo come voi. Vi do licenza di lasciare l'abbazia. Forse oggi è tardi, non⁹ voglio che viaggiate dopo il tramonto, le strade sono insicure. Partirete domattina, di buonora. Oh, non ringraziatemi, è stata una gioia avervi fratello tra i fratelli e onorarvi della nostra ospitalità. Potrete ritirarvi col vostro novizio in modo da preparare il bagaglio. Vi saluterò ancora domani all'alba. Grazie, di gran cuore.¹⁰ Naturalmente, non occorre che continuiate a condurre le vostre investigazioni. Non turbate ulteriormente i monaci. Andate pure.”

⁷ Vi sono molto grato per quello che avete fatto o avete tentato di fare.] *manca*

⁸ quaggiù] *manca*

⁹ Forse oggi è tardi, non] Non

¹⁰ Vi saluterò ancora domani all'alba. Grazie, di gran cuore.] *manca*

– CDXXXI –

Accade che le persone che sino a stamane parevano le più sospettabili sono morte tutte. Sino a ieri tutti si guardavano da Berengario, sciocco e infido e lascivo, poi dal cellario, eretico sospetto, infine da Malachia, così¹ invisio a ciascuno²...

¹ così] *manca*

² ciascuno] tutti

– CDXXXII –

I novizi spauriti uscirono per primi, il cappuccio sul volto, il capo chino, senza scambiarsi i motti, i colpi di gomito, i piccoli sorrisi, i maliziosi e occulti sgambetti con cui erano soliti provocarsi (perché il novizio,¹ benché monacello,² è pur sempre un fanciullo, e a poco valgono i rimbrotti del suo maestro, che non può impedire che sovente essi³ da fanciulli⁴ si comportino,⁵ come vuole la loro⁶ tenera età).

¹ novizio,] novizio

² benché monacello,] *manca*

³ essi] esso

⁴ fanciulli] fanciullo

⁵ comportino] comporti

⁶ loro] sua

– CDXXXIII –

“Tutto può darsi,” disse Guglielmo. “Ma una cosa sola si dà, o si è data, o si sta dando. E infine la misericordia divina ci sta locupletando di¹ una luminosa certezza.”

¹ locupletando di] offrendo

– CDXXXIV –

“Sì, perché¹ tertius equi vorrebbe dire non² il terzo cavallo ma il terzo del cavallo, e la terza lettera³ della parola cavallo è⁴ la u. Ma è una sciocchezza...”

¹ perché] in buon latino

² vorrebbe dire non] non vuol dire

³ e la terza lettera] oppure il terzo segno

⁴ cavallo è] cavallo, e quindi

– CDXXXV –

La lampada ora,¹ avanzati noi di qualche passo,² rischiarava il volto del vecchio, che ci guardava come se vedesse.

¹ ora,] ora

² avanzati noi di qualche passo,] *manca*

– CDXXXVI –

Quando ti sei accorto che stavi diventando cieco e non avresti potuto continuare a controllare la biblioteca, hai lavorato accortamente. Hai¹ fatto eleggere abate un uomo di cui potevi fidarti, e hai fatto nominare bibliotecario prima Roberto da Bobbio, che potevi istruire a tuo piacimento, poi Malachia, che aveva bisogno del tuo aiuto e² non faceva un passo senza consultarsi con te. Per quarant'anni sei stato il padrone di questa abbazia. È questo che il gruppo degli italiani aveva capito, è questo che Alinardo ripeteva, ma nessuno gli dava ascolto perché lo ritenevano ormai demente, vero? Però tu attendevi ancora me, e³ non avresti potuto bloccare l'ingresso dello specchio, perché il meccanismo è murato. Perché mi aspettavi, come facevi a essere sicuro che sarei arrivato?” Guglielmo chiedeva, ma dal suo tono si capiva che egli indovinava già la risposta, e la attendeva come un premio alla propria abilità.

¹ lavorato accortamente. Hai] *manca*

² aveva bisogno del tuo aiuto e] *manca*

³ e] e,

– CDXXXVII –

Il libro del¹ Genesi dice quello che bisogna sapere sulla composizione del cosmo, ed è bastato che si riscoprissero i libri fisici del Filosofo, perché l'universo fosse ripensato in termini di materia sorda e viscida, e perché l'arabo Averroè quasi convincesse tutti della eternità del mondo. [...] Se questo libro diventasse...² fosse diventato³ materia di aperta interpretazione, avremmo varcato l'ultimo limite.

¹ del] della

² diventasse...] diventasse

³ fosse diventato] *manca*

– CDXXXVIII –

Allora si trasformerebbe in operazione dell'intelletto quello che nel gesto irriflesso¹ del villano è ancora e fortunatamente operazione del ventre. [...] E da questo libro potrebbe nascere la nuova e distruttiva aspirazione a distruggere la morte attraverso l'affrancamento dalla paura. E cosa saremmo, noi creature peccatrici, senza la paura, forse il più provvido,² e affettuoso dei doni divini? Per secoli i dottori e i padri hanno secreto³ profumate essenze di santo sapere per redimere, attraverso il pensiero di ciò che è alto, la miseria e la tentazione di ciò che è basso.

¹ irriflesso] *manca*

² provvido,] provvido

³ secreto] diffuso

– CDXXXIX –

Ma se un giorno – e non più come eccezione plebea, ma come ascesi del dotto, consegnata alla testimonianza indistruttibile della scrittura – si facesse accettabile, e apparisse nobile, e liberale, e non più meccanica, l'arte dell'irrisione, se un giorno qualcuno potesse dire (ed essere ascoltato): io rido dell'Incarnazione... Allora¹ non avremmo armi per arrestare quella bestemmia, perché essa chiamerebbe a raccolta le forze oscure della materia corporale, quelle che si affermano nel peto e nel rutto, e il rutto e il peto si arrogherebbero il diritto che è solo dello spirito, di spirare dove vuole!

¹ Allora] allora

– CDXL –

“Lo hai letto sul libello di Clorizio, che tentò di assolvere i mimi dalla accusa di empietà, che¹ dice come un malato fu guarito da un medico che lo aveva aiutato a ridere. Perché bisognava guarirlo, se Dio aveva stabilito che la sua giornata terrena era giunta alla fine?”

¹ che] e dove si

– CDXLI –

Jorge parve non capire. Se fosse stato veggente direi che¹ avrebbe fissato il suo interlocutore con sguardo attonito. “Io?” disse.

¹ fosse stato veggente direi che] avesse potuto vedere

“Sei un giullare, come il santo che vi ha partoriti. Sei come il tuo Francesco che de toto corpore fecerat linguam, che teneva sermoni dando spettacoli come i saltimbanchi, che confondeva l'avarò mettendogli in mano monete d'oro, che umiliava la devozione delle suore recitando il Miserere invece della predica, che mendicava in francese, e imitava con un pezzo di legno i movimenti di chi suona il violino,¹ che si travestiva da vagabondo per confondere i frati ghiottoni, che si gettava nudo sulla neve, parlava con gli animali e le erbe,² trasformava lo stesso mistero della natività in spettacolo da villaggio, invocava l'agnello di Bethlehem³ imitando il belato della pecora... Fu una buona scuola... Non era minorita quel frate Diotisalvi da Firenze?”

¹ e imitava con un pezzo di legno i movimenti di chi suona il violino,] *manca*

² le erbe,] *manca*

³ Bethlehem] Betlemme

Ma aveva parlato troppo tardi perché io, che già da alcuni secondi¹ fremevo dal desiderio di lanciarmi sul vecchio, al cader della tenebra mi ero buttato in avanti cercando di aggirare il tavolo dalla parte opposta a quella in cui si era mosso il mio maestro. [...] E infatti udimmo un rumore di carta lacerata² alle nostre spalle, e abbastanza attutito, perché già proveniva dalla stanza attigua. E al tempo stesso udimmo un altro rumore, un cigolio stentato e progressivo, un gemere di cardini.

¹ da alcuni secondi] *manca*

² lacerata] stracciata

“Presto,” mi incitò ancora Guglielmo, “se no¹ quello si mangia tutto l'Aristotele!”

¹ se no] altrimenti

– CDXLV –

Il suo volto, al chiarore rosso del lume, ci apparve ora orrendo: i lineamenti alterati, un sudore maligno gli striava la fronte e le gote, gli occhi di solito bianchi di morte si erano iniettati di sangue, dalla bocca gli uscivano lembi di pergamena¹ come a una belva famelica che si fosse troppo ingozzata e non riuscisse più a trangugiare il suo cibo.

¹ pergamena] carta

– CDXLVI –

Tutto avvenne in pochi attimi, una vampata si levò dai volumi, come se quelle pagine millenarie anelassero da secoli all'arsione e gioissero nel soddisfare di colpo una immemorabile¹ sete di epirosi.

¹ immemorabile] insoddisfatta

– CDXLVII –

Tutte le finestre dell'Africa¹ e tutta la facciata tra questa e il torrione orientale ora rilucevano di bagliori disuguali.

¹ dell'Africa] dell'Africae

– CDXLVIII –

Invano, ch  la cucina e il refettorio erano ormai un incrocio di anime perdute agitantesi¹ in tutte le direzioni, dove ciascuno ostacolava gli altri. [...] Si vedeva bene che, in ogni caso, quella turba di villani e di uomini devoti e saggi, ma inabilissimi², non diretta da alcuno, stava intralciando anche quei soccorsi che pure avessero potuto sopraggiungere.

¹ agitantesi] che si agitavano

² inabilissimi] inabili

– CDXLIX –

Ma non v'era pi  acqua, o almeno pochissima se ne poteva reperire depositata in quantit  sufficiente, le sorgenti ne fornivano con naturale¹ parsimonia e con lentezza² non commisurata all'urgenza della bisogna.

¹ naturale] *manca*

² e con lentezza] *manca*

– CDL –

Jorge¹ ha vinto, ma voi avete vinto Jorge perch  avete messo a nudo la sua trama...”

¹ Jorge] Jorge,

– CDLI –

Affermare l'assoluta onnipotenza di Dio e la sua assoluta disponibilit  rispetto alle sue stesse scelte², non equivale a dimostrare che Dio non esiste?

¹ scelte,] scelte

– CDLII –

Sempre più stanche furono le corse ai pochi secchi d'acqua rimasti, mentre ancora ardeva quietamente¹ la sala capitolare con la superba casa dell'Abate.

¹ quietamente] quietamente

– CDLIII –

Marsilio e Giovanni da Gianduno avevano dichiarato Giovanni eretico e Ludovico l'aveva fatto condannare a morte. Ma l'imperatore malgovernava¹, si stava inimicando i signori locali, sottraeva danaro al pubblico erario.

¹ malgovernava] mal governava

– CDLIV –

Ero ancora giovane, mi disse, ma un giorno mi sarebbero tornate utili (e invero le tengo sul naso¹, ora che scrivo queste righe). Poi mi abbracciò forte, con la tenerezza di un padre, e mi congedò.

¹ tengo sul naso] porto

– CDLV –

I due torrioni esterni, che davano sullo strapiombo, parevano quasi intatti, ma dappertutto le finestre erano occhiaie vuote le cui lacrime vischiose eran¹ rampicanti putridi. Nell'interno l'opera dell'arte, distrutta, si confondeva con quella della natura e per vasti tratti dalla cucina l'occhio correva al cielo aperto, attraverso lo squarcio dei piani superiori e del tetto, diruti² abbasso come angeli caduti.

¹ eran] erano

² diruti] rovinati

– CDLVI –

Ma queste pagine incomplete mi hanno accompagnato per tutta la vita che da allora mi è restata da vivere, le ho spesso consultate come un oracolo, e ho quasi l'impressione che quanto ho scritto su questi fogli,¹ che tu ora leggerai, ignoto lettore,² altro non sia che un centone, un carne a figura, un immenso acrostico che non dice e non ripete altro che ciò che quei frammenti mi hanno suggerito, né so più se io abbia sinora parlato di essi o essi abbiano parlato per bocca mia.

¹ fogli,] fogli

² che tu ora leggerai, ignoto lettore,] *manca*

* * *

TABELLE DI COLLAZIONE NR80-NR83 E NR81-NR83

TABELLA DI COLLAZIONE NR80-NR81

NR80	NR81	PAG
efebikoi	ephebikoi	24
gynaikoi	gynaikeioi	24
animale	animali	25
parti	zone	30
<i>manca</i>	pelle	32
monachos	monachis	43
mundus	mundum	61
bella Guglielmo	bella, Guglielmo	62
cherubinus extensus et pretegens	ardore celico inflammatus totum	
lumine sapientiae et	incendere videbatur. Secundus vero	70
parve	sembrò	80
Antechristo	Antichristo	91
distillato	miscelato	96
Peristephanos	Peristephanon	103
e mi aveva liberato	affrancandomi	110
<i>manca</i>	anche	115
molto	<i>manca</i>	115
alghaliga	aghalingho	115
la	lo	115
La chiamano	Credo che sia	116
ematiti	amatiti	116
ematiti	ematitis	116
attira il ferro	è un magnete	116
lesse il titolo	disse che era di un tale Luciano	135
	narrava di un uomo trasformato in asino.	
disse che erano le Metamorfofi	Ricordai allora una favola analoga	135

una favola pagana di cui avevo sentito parlare come di opera	che ai novizi era di solito severamente	135
ai novizi	<i>manca</i>	135
Indubbiamente	Certo	137
di Madaura ebbe fama di mago	e Luciano erano colpevoli di molti errori	137
rido	rideo	138
cataroi	catharoi	156
l'aria	tutto	190
viziata	viziato	190
sia	fosse	200
Secretvm	Secretum	212
manvs svpra idolv	manus supra idolum	212
primvm	primum	212
septimvm	septimum	212
qvatvor	quatuor	212
sciri	scire	221
comminata	pronunziata	238
Causa	Causam	249
ammesso	ammessa	267
alla fons adae	al fons adae	316
alla fons paradisi	al fons paradisi	318
lettura	lettera	319
dalla fons	dal fons	324
utilem	utile	326
la <i>Salve Regina</i>	il <i>Salve Regina</i>	387
vitros	vitra	432
Erodiade	Salomé	434
siriano	siriaco	471
komas	komai	475
salvica	salvifica	479

TABELLA DI COLLAZIONE NR80-NR83

NR80	NR83	PAG
Papéterie	Papeterie	11
opera	operum	12
adaptationibus	adnotationibus	12
Fermentatio	Fermentato	12
argumentum	argomento	12
per consiglio	su suggerimento	21
instrumentis	strumenti	25
composita	compositae	25
meridionale	orientale	32
quattro	tre	40
contrafforti	strombature	48
sormontati	sormontate	48
viola	viella	50
la lippia	il pepe	74
e il De vegetalibus	<i>manca</i>	75
vegetalibus	plantis	75
settentrionale	orientale	79
is	ir	86
frati	monaci	88
sinistra	destra	93
Ecclesiaste	Ecclesiastico	102
pena	preda	129
permittitur	permittimus	138
Spaziano	Sparziano	138
admittendo	admittenda	138
et	<i>manca</i>	138
Ecclesiaste	Ecclesiastico	139
areazione	aerazione	181
noi	i	185
si abbia	abbiano	185
regolari	secolari	186
adamnano	Adamnano	187

Tristano	di	191
fine	Marco	204
nello scriptorium, si aprono	finem	208
quattro	possono benissimo aprirsi	220
pieghe	otto	220
Laggiù c'è la fava di sant'Ignazio, l'angostura pseudo ferruginea, la nux vomica, che potrebbero togliere il respiro	piaghe	252
Ci sono delle begonie che	<i>manca</i>	266
sei	Il dittamo e la frassinella	266
in biblioteca	se	273
appetiti	nello scriptorium	278
transmutationem	appetitus	283
Dyonisi	transmutationem	283
Massimio	Dionysi	313
Metrorio	Massimo	314
Servio	<i>manca</i>	314
Asperus	<i>manca</i>	314
Adhelm	Asper	314
l'imperatore	Aldhelm	314
degli	il papa	360
iudicando	quelli	363
la	iudicandus	438
le	lo	477
potuto	gli	477
	voluto	492

APPENDICE B.

ANNOTAZIONE DSL LINGUISTICA E SEMANTICA

COME LEGGERE L'ANNOTAZIONE

LEGENDA

& numero romano	numero nota di apparato
[0]	nota critica sul paragrafo (contesto)
[0] @nome/nome	parlante/interlocutore (discorso diretto)
[0] §tema/motivo	argomento del paragrafo
[1-9]	nota di apparato
{parola o frase}	lezione mancante dopo NR83
<parola o frase>	lezione aggiunta in NR12
§parola	nota interpretativa
#parola	nota linguistica
§MondoPossibile	nota narratologica sui Mondi Possibili
#FO	lessico fondamentale (De Mauro)
#AU	lessico di alto uso
#AD	lessico di alta disponibilità
#CO	lessico comune
#BU	lessico di basso uso
#TS	lessico tecnico-specialistico
#LE	lessico di uso solo letterario
#OB	lessico obsoleto

ESEMPIO

& CXXIX

[0] @Bencio/Guglielmo §Aristotele/Poetica

[1] {ivi lo stagirita} : <in questo libro Aristotele> = §delRiferimentoErudito : §semplificazione
§mutamentoOrizzonti §esplicitazione || {ivi} = #LE || {stagirita} = #TS/stor || <questo>
= #FO || <libro> = #FO || <Aristotele> = #nomeProprio

L'annotazione si legge nel seguente modo: è la numero centoventinovesima dell'apparato, segnalata con la &, ed è divisa in due sezioni fondamentali: la prima – con esponente [0] – contiene le informazioni sui personaggi e sull'argomento principale del paragrafo; la seconda – con esponente [1] consiste nell'annotazione della variante e dei singoli lemmi, usando le marche d'uso di De Mauro per le parole autosemantiche, ovvero dotate di significato, rimuovendo alcune *stopwords* (soprattutto i verbi ausiliari «essere» e «avere», i verbi servili come «potere» e «dovere», più altre parole ad altissima occorrenza presenti in ogni testo).

L'annotazione può essere descritta in linguaggio naturale nel seguente modo: la nota 129 (CCXIX) si riferisce a un paragrafo che ha come tema la *Poetica* di Aristotele e a parlare di Bencio che si rivolge a Guglielmo. La lezione dell'Ottantatré «ivi lo stagirita» viene sostituita da «in questo libro Aristotele». Si tratta della cancellazione di un riferimento erudito («stagirita») e ciò comporta una semplificazione del registro letterario. La causa di tale correzione è rinvenibile nel mutamento di orizzonti d'attesa del pubblico che potrebbe non comprendere più il riferimento erudito e questo avrebbe portato Eco ad esplicitare il riferimento. In particolare, secondo le marche d'uso di De Mauro, il lemma cancellato «ivi» fa parte del registro letterario, «stagirita» è invece un termine tecnico-specialistico (lessico storico), mentre i lemmi aggiunti nell'edizione del Dodici fanno tutti parte del lessico fondamentale, con Aristotele che non ha una marca d'uso in quanto nome proprio. Si noti nell'esempio la mancanza di una classificazione narratologica poiché si è scelto, per non appesantire eccessivamente l'annotazione, di segnalare soltanto la presenza di varianti 'cosmologicamente' rilevanti. In particolare, sono state segnalate le varianti che originano un mondo differente pieno (o globale) e, tra quelle locali, soltanto quelle che hanno un peso minimamente significativo nella fabula. L'annotazione in linguaggio naturale è di più semplice lettura, ma essa non può essere elaborata, interrogata, computata; d'altro canto, l'XML risulta invece estremamente verboso e più complesso da scrivere, ponendo il DSL come un buon punto di incontro tra espressività, sinteticità e comprensibilità. Nelle prossime pagine si presenta l'annotazione DSL.

L'ANNOTAZIONE LINGUISTICA ED INTERPRETATIVA (DSL)

& I

- [0] @narratoreEco §manoscritto
[1] {da} : <di> = §errore #preposizione : §correzioneErrore #preposizione

& II

- [0] @narratoreEco §manoscritto
[1] {diplomaton} : <Diplomatum> = #greco : #latino §traduzione

& III

- [0] @narratoreEco §manoscritto
[1] {di una} : <della> = #prep #articolo : #prepArticolata §alleggerimento/parola
[2] {trecento} : <Trecento> = #minuscolo : #maiuscolo §secolo §formale

& IV

- [0] @narratoreEco §manoscritto
[1] {di suo} = §alleggerimento/minimo
[2] {sempre} = §alleggerimento/parola || {sempre} = #FO
[3] {, circolava} : <circolavano> = #virgola : #virgolaCanc #plurale
§variazioneMorfologica
[4] {un'edizione settecentesca} : <edizioni settecentesche> = #singolare : #plurale
§variazioneMorfologica §mondoPossibile/locale
[5] {inquinata} : <inquinata> = #singolare : #plurale §variazioneMorfologica
§mondoPossibile/locale

& V

- [0] @narratore §ricordo
[1] {verbatim} = §alleggerimento/parola §abbassamentoStilistico #rimozioneLatino

& VI

- [0] @narratore §ricordo
[1] {degli accadimenti che ebbero luogo} : <delle vicende accadute> = §lezioneNR83 :
§lezioneNR12 §alleggerimento/minimo §abbassamentoStilistico §sinProRip ||
{accadimenti} : <vicende> = #BU : #FO §semplificazione | {ebbero luogo} :
<accadute> = #locuzione/CO : #FO

& VII

- [0] @narratore §ricordo
[1] {avvenimenti} : <eventi> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §sinProRip ||
{avvenimenti} : <eventi> = #AU : #FO
[2] {confusissimi eventi} : <confusi portenti> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12
§sinProRip || {confusissimi} : <confusi> = #superlativo : §desuperlativizzazione ||
{eventi} : <portenti> = #FO : #CO

& VIII

- [0] @narratore §ricordo
[1] {avvenimenti degni} : <vicende degne> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §sinProRip
|| {avvenimenti} : <vicende> = #AU : #FO || {degni} : <degne> = §lezioneNR83 :
§lezioneNR12 §concordanza/genere §varianteMorfologica
[2] {consegnati} : <consegnate> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §concordanza/genere
§varianteMorfologica

& IX

- [0] @narratore §ricordo
[1] {nel} : <in quel> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §appesantimento/parola
[2] {presente} = §alleggerimento/parola || {presente} = #FO
[3] {, come poi dirò} = §rimozioneInseritoNarratore §rotturaQuartaParete || {poi} =
#FO || {dirò} = #FO

& X

- [0] @narratore §ricordo
[1] {mentre la nostra meta ultima stava} : <(mentre avremmo dovuto andare> =
§lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/minimo || {mentre} : <(mentre> =
#parentesiAssente : #parentesiAggiunta || {meta} = #AU || {ultima} = #FO ||
{stava} = #FO || <avremmo dovuto> = #FO || <andare> = #FO
[2] {oriente} : <oriente> = #parentesiAssente : #parentesiAggiunta
[3] {i terribili avvenimenti che} : <quanto> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12
§alleggerimento/minimo || {terribili} = #FO || {avvenimenti} = #AU || <quanto> =
#FO
[4] {avvennero} : <accadde> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §sinonimo || {avvennero}
: <accadde> = #FO : #FO §sinProRip
[5] {sconsigliano} : <sconsiglia> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §concordanza/num

& XI

- [0] @narratore §descrizione/personaggi
[1] {Nelle pagine} : <Nei fogli> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §sinonimo
§attenzioneFilologica || {pagine} : <fogli> = #FO : #FO

& XII

[0] @narratore §corruzioneTempo
[1] {, Lucrezio diventa femmina} = §mutamentoOrizzonti §questioneGenere §LGBT
§linguaggioOffensivo §titoCaroLucrezio §deRerumNatura §erroreLucrezia §simboloVirtù
§accezioneSensualeFemminilità §femminaProstituta §mondoPossibile/locale ||
{Lucrezio} = #nomeProprio/culturaClassica §riferimentoErratoLucrezia || {diventa} =
#FO || {femmina} = #AU

& XIII

*[0] @narratore §Guglielmo/descrizione
*[1] {Era dunque l'apparenza fisica} : <La statura> = §alleggerimento/minimo : #trasp2
§mondoPossibile/globale || {apparenza} = #AU || {fisica} = #FO || <statura> =
#trasp
*[2] {tale da attirare l'attenzione dell'osservatore più distratto. La sua statura} =
§alleggerimento/major §variazionePersonaggio §riferimentoSherlock
§mondoPossibile/globale || {tale} = #FO || {attirare} = #AU || {attenzione} = #FO
|| {osservatore} = #CO || {più} = #FO || {distratto} = #CO || {statura} =
#trasp(1)

& XIV

*[0] @narratore §Guglielmo/descrizione
*[1] {salvo nei momenti di torpore di cui dirò. Anche il mento denunciava in lui una salda
volontà, pur} : <anche> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/major
§abbassamentoStilistico §rimozioneInseritoNarratore §variazionePersonaggio
§riferimentoSherlock §mondoPossibile/globale || {momenti} = #FO || {torpore} =
#CO #TS/med || {dirò} = #FO || {Anche} : <anche> = #maiuscolo : #minuscolo ||
{mento} = #AU || {denunciava} = #FO || {salda} = #CO || {volontà} = #FO
*[2] {di} : <in> = #prep : #prep

& XV

[0] @narratore §Guglielmo/descrizione
[1] {Fanciullo com'ero, la cosa che di lui subito mi aveva colpito, erano certi ciuffi di peli
giallastri che gli uscivano dalle orecchie, e le sopracciglia folte e bionde.} =
§alleggerimento/major §variazionePersonaggio §riferimentoSherlock
§varianteRitrattoStudioInRosso §mondoPossibile/globale || {Fanciullo} = #AD ||
{cosa} = #FO || {subito} = #FO || {aveva colpito} = #FO || {certi} = #FO ||
{ciuffi} = #AD || {peli} = #AU || {giallastri} = #CO || {uscivano} = #FO ||
{orecchie} = #FO || {sopracciglia} = #AD || {folte} = #CO || {bionde} = #AU

& XVI

*[0] @narratore §Guglielmo/descrizione
*[1] {egli} : <Guglielmo> = #pronPers : #nomeProprio/personaggio §esplicitazione

*[2] {con volto assorto} : <in silenzio> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12
 §alleggerimento/parola || {volto} = #FO || {assorto} = #CO || <in silenzio> =
 #locuzione/CO
 *[3] {come per i discorsi, anche per i semplici ve ne sono di *paidikoi*, di *ephebikoi* e di
gynaikeioi e via dicendo, così che} = §alleggerimento/major §abbassamentoStilistico §greco
 §delRiferimentoErudito §mondoPossibile/locale || {discorsi} = #FO || {semplici} =
 #BU || {*paidikoi*} = #greco || {*ephebikoi*} = #greco || {*gynaikeioi*} = #greco || {e via
 dicendo} = #CO

& XVII

[0] @narratore @Guglielmo/Adso §Guglielmo/descrizione §tecnologia
 [1] {pareva} : <sembrava> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §sinonimo || {pareva} :
 <sembrava> = #FO : #FO
 [2] { : ma } : <. Ma> = §lezioneNR83 #minuscolo : §punteggiatura #maiuscolo
 [3] {cose fragilissime, come certi codici dalle miniature ancor fresche, o} =
 §alleggerimento/major §abbassamentoStilistico §mondoPossibile/locale || {cose} = #FO
 || {fragilissime} = #AU #superlativo || {certi} = #FO || {codici} = #TS/filol ||
 {miniature} = #CO || {ancor} = #FO || {fresche} = #FO
 [4] {(in) : <(tenendo in> = #verboAssente : #verboAggiunto §appesantimento/parola ||
 <tenendo> = #FO
 [5] {‘ut sine animali moveantur cum impetu inaeestimabili} : <che si muoveranno
 velocemente senza che alcun animale li traini> = #latino : #italiano
 §traduzione/latinoItaliano §abbassamentoStilistico §mondoPossibile/locale
 [6] {et instrumenta volandi et homo sedens in medio instrumenti revolvens aliquod
 ingenium per quod ala artificialiter compositae aerem verberent, ad modum avis volantis} :
 <e veicoli volanti guidati da un uomo che gli farà battere le ali come si trattasse di un
 uccello> = #latino : #italiano §traduzione/latinoItaliano §abbassamentoStilistico
 §mondoPossibile/locale
 [7] {strumenti} : <congegni> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 || {strumenti} :
 <congegni> = #FO : #CO
 [8] {e veicoli} : <, e navicelle> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 || {veicoli} : <navicelle>
 = #AU : #AD
 [9] {viaggiare} : <galleggiare> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 || {viaggiare} :
 <galleggiare> = #FO : #AD

& XVIII

[0] @narratore @Adso/Guglielmo §Guglielmo/descrizione §tecnologia
 [1] {vidi, né conobbi chi lo avesse} : <ho> = #indPassRemoto #congImperfetto :
 #indPresente §alleggerimento/medio || {vidi} = #FO || {conobbi} = #FO
 [2] {saggio} : <sapiente> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 || {saggio} : <sapiente> =
 #AU : #AD
 [3] {definitivamente} : <ancora> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 || {definitivamente} :
 <ancora> = #AU : #FO
 [4] {, come era solito fare} = §alleggerimento/minimo §mondoPossibile/locale || {era
 solito} = #CO || {fare} = #FO
 [5] {tra} : <fra> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 #varOrtografica §formale

& XIX

[0] @narratore §Guglielmo/descrizione
[1] {dalle azioni che operò} : <da quanto fece> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12
§alleggerimento/parola || {azioni} = #FO || {operò} : <fece> = #FO : #FO

& XX

[0] @narratore §Guglielmo/descrizione
[1] <dirò> = #trasposizione(2)
[2] {, dirò a poco a poco} = §lezioneNR83 §alleggerimento/minimo §insertoNarratore ||
{dirò} = #trasposizione(1) || {a poco a poco} = #locuzione/CO

& XXI

[0] @narratore §incipit
[1] <, allo spuntar del sole,> = #trasposizione(2)
[2] {, allo spuntar del sole} = #trasposizione(1)

& XXII

[0] @narratore §abbazia
[1] {Nell'appressarvici maggiormente} : <Nell'avvicinarsi> = §lezioneNR83 :
§lezioneNR12 §alleggerimento/parola || {appressarvici} : <avvicinarsi> = #CO : #CO
|| {maggiormente} = #AU
[2] {sud} : <Sud> = #minuscola : #maiuscola #varOrtografica §formale

& XXIII

[0] @narratore §Guglielmo/descrizione
[1] {che sarebbero seguiti} : <a venire> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12
§alleggerimento/parola || {sarebbero seguiti} : <a venire> = #FO : #locuzione/CO

& XXIV

[0] @narratore §chiesa
[1] {della chiesa} = §alleggerimento/minimo || {chiesa} = #FO
[2] {dice Agostino} : <dicono le Scritture> = §lezioneNR83 §iponimo §AgostinodIppona :
§mutamentoOrizzonti §esplicitazione §iperonimo §lessicoReligioso
§appesantimento/parola §mondoPossibile/locale || {Agostino} : <Scritture> =
#nomeProprio/personaggio : #CO #TS/relig

& XXV

[0] @Guglielmo/Adso §cavallo/disquisizione
[1] <in precedenza> = §sinProRip §appesantimento/minimo || <in precedenza> =
#locuzione/CO

[2] {prima} = §sinProRip §alleggerimento/parola || {prima} = #CO

& XXVI

[0] @narratore §Guglielmo/descrizione

[1] {aveva} : <avevo> = §lezioneNR83 §rifGuglielmo : §lezioneNR12 §rifAdso §mondoPossibile/locale

& XXVII

[0] @narratore @Abbone/Guglielmo/Adso §narrazione

[1] {, in privato,} = §alleggerimento/minimo §mondoPossibile/locale || {in privato} = #locuzione/CO

& XXVIII

[0] @narratore @Guglielmo/Abbone §cavallo/disquisizione

[1] {e con distacco} = §alleggerimento/minimo §mondoPossibile/locale || {distacco} = #AU

& XXIX

[0] @Abate/Guglielmo §delitti

[1] {come voi siete} = §alleggerimento/minimo

& XXX

[0] @narratore @Abbone/Guglielmo §delitti

[1] {terminare quella conversazione tornando al suo problema} : <cambiare discorso> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/medio || {terminare} = #FO || {quella} = #FO || {conversazione} = #FO || {tornando} = #FO || {problema} = #FO || <cambiare discorso> = #locuzione/CO

[2] {Si era dunque dato il caso che} = §alleggerimento/medio || {dato il caso che} = #locuzione/CO

[3] {grande} = §alleggerimento/parola §mondoPossibile/locale || {grande} = #FO

[4] {, e che stava adornando i manoscritti della biblioteca di immagini bellissime} = §alleggerimento/major §inciso §abbassamentoStilistico §mondoPossibile/locale || {stava} = #FO || {adornando} = #CO || {manoscritti} = #TS/filol || {biblioteca} = #AU || {immagini} = #FO || {bellissime} = #FO #superlativo

[5] {est} : <orientale> = #sostantivo : #aggettivo || {est} : <orientale> = #CO : #AU

[6] {austro} : <vento impetuoso> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §abbassamentoStilistico || {austro} : <vento> = #LE : #FO §semplificazione || <impetuoso> = #trasposizione(7)

[7] {impetuoso} : <da occidente> = #trasposizione(6) : §appesantimento/minimo || <occidente> = #AU

& XXXI

- [0] @Guglielmo/Abate §delitti
[1] <il vento> = §appesantimento/minimo || <vento> = #FO
[2] {l'austro} : <da occidente> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §abbassamentoStilistico
|| {austro} : <occidente> = #LE : #FO §semplificazione

& XXXII

- [0] @Guglielmo/Adso §biblioteca
[1] {manoscritti} : <testi> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §abbassamentoStilistico
§mondoPossibile/locale || {manoscritti} : <testi> = #TS/filol : #FO §semplificazione
[2] {portato} : <recato> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 || {portato} : <recato> =
#AU : #FO
[3] {introvabile} : <d'insigne rarità> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12
§appesantimento/minimo || {introvabile} = #CO || <insigne> = #CO || <rarità> =
#CO

& XXXIII

- [0] @Abate/Guglielmo §eresia
[1] {Oh, voi sapete bene,} : <Ma> = §lezioneNR83 §inciso : §lezioneNR12
§alleggerimento/minimo || {sapete} = #FO || {bene} = #FO
[2] {, e arrossisco dirvi che non molti anni fa il concilio di Vienne ha dovuto ribadire che
ogni monaco ha il dovere di prendere gli ordini... Quante nostre abbazie, che duecento anni
fa erano centro splendente di grandezza e santità, sono ora rifugio di infingardi. L'ordine è
ancora potente, ma il fetore delle città cinge dappresso i nostri luoghi santi} =
§alleggerimento/major §abbassamentoStilistico §mondoPossibile/locale || {arrossisco} =
#AD || {dirvi} = #FO || {molti} = #FO || {anni} = #FO || {fa} = #FO ||
{concilio} = #CO || {Vienne} = @nomeProprio/luogo || {ha dovuto} = #FO ||
{ribadire} = #AU || {ogni} = #FO || {monaco} = #AD || {dovere} = #FO ||
{prendere} = #FO || {ordini} = #TS/eccl || {abbazie} = #CO || {duecento} = #AU
|| {anni} = #FO || {fa} = #FO || {centro} = #FO || {splendente} = #AD ||
{grandezza} = #AU || {santità} = #TS/teol || {rifugio} = #AU || {infingardi} =
#CO || {ordine} = #FO || {ancora} = #FO || {potente} = #FO || {fetore} = #CO
|| {città} = #FO || {cinge} = #CO || {dappresso} = #LE || {luoghi} = #FO ||
{santi} = #FO

& XXXIV

- [0] @Abate/Guglielmo §biblioteca
[1] <, > = §punteggiatura #virgola

& XXXV

- [0] @narratore §timpano/ecfrasi
[1] {uno} : <Uno> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 #maiuscolo §rifDivinità

[2] {volto} : <viso> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §sinProRip || {volto} : <viso> = #FO : #FO
[3] {sul volto e} = §alleggerimento/minimo §mondoPossibile/locale || {volto} = #FO

& XXXVI

[0] @narratore §timpano/ecfrasi
[1] {volto} : <rivolto> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento §sinProRip || {volto} : <rivolto> = #FO : #CO
[2] {il volto rivolto} : <rivolti> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/parola §sinonimo || {volto} = #FO || {rivolto} : <rivolti> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §concordanza/numero
[3] {quantità} : <quantitas> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §traduzione/italianoLatino §innalzamentoStilistico

& XXXVII

[0] @narratore §timpano/ecfrasi
[1] {loro atto coadunazione} : <apta coadunatio> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §traduzione/latinoItaliano §innalzamentoStilistico || {atto} = §neologismo || {coadunazione} = §neologismo || <apta coadunatio> = #latino
[2] {equalità} : <egualità> = #OB : #BU §equivalenzaUso

& XXXVIII

[0] @narratore §timpano/ecfrasi
[1] {e} = §alleggerimento/parola
[2] {volto} : <aspetto> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §sinProRip || {volto} : <aspetto> = #FO : #FO

& XXXIX

[0] @narratore §narrazione
[1] {anch'egli} = §alleggerimento/minimo #pronSogg

& XL

[0] @narratore §Salvatore/descrizione
[1] {e il suo volto non era dissimile da quello dei mostri che avevo appena visto sui capitelli} = §alleggerimento/major §abbassamentoStilistico §mondoPossibile/globale || {volto} = #FO || {dissimile} = #CO || {mostri} = #AU || {quello} = #FO || {appena} = #FO || {avevo visto} = #FO || {capitelli} = #TS/arch
[2] {incapace per decreto divino di celare appieno la sua natura anche quando volesse farsi simile all'uomo, esso} = §alleggerimento/major §mondoPossibile/locale || {incapace} = #AU || {decreto} = #AU || {divino} = #AU || {celare} = #AU || {appieno} = #CO || {natura} = #FO || {volesse} = #FO || {farsi} = #FO || {simile} = #FO || {uomo} = #FO || {esso} = #FO #pronSogg

[3] {che mi presentava in quell'istante il} : = §lezioneNR83 : §lezioneNR12
§alleggerimento/medio §mondoPossibile/locale || {presentava} = #FO || {istante} =
#FO

[4] {dal volto} : <dalla fronte> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §sinProRip || {volto} :
<fronte> = #FO #iperonimo : #FO #iponimo

& XLI

[0] @narratore §Salvatore/descrizione

[1] {,} = §punteggiatura #virgola

[2] {, e per il volto, e per il modo di parlare,} = §alleggerimento/major || {volto} = #FO
|| {modo} = #FO || {parlare} = #FO

& XLII

[0] @narratore §Salvatore/descrizione

[1] {volto} : <muso> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §appesantimento §iponimo

§mondoPossibile/locale || {volto} : <muso> = #FO : #AU

[2] {e belluino} = §alleggerimento/minimo §mondoPossibile/locale || {belluino} = #CO

& XLIII

[0] @narratore §Jorge/descrizione

[1] {volto} : <capo> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §sinProRip || {volto} : <capo> =
#FO : #FO

[2] {col volto} = §alleggerimento/minimo || {volto} = #FO

[3] {il volto} : <gli occhi> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 || {volto} : <occhi> = #FO
§iperonimo : #FO §iponimo

[4] {illuminò} : <illuminarono> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §concordanza/numero
|| {illuminò} : <illuminarono> = #AU : #AU

& XLIV

[0] @narratore §eresia

[1] {Cercherò di dirne cosa avevo capito, anche se non son sicuro di dire bene queste

cose.} = §alleggerimento/major §insertoNarratore §rotturaQuartaParete

§mondoPossibile/locale || {cercherò} = #FO || {dirne} = #FO || {cosa} = #FO ||

{avevo capito} = #FO || {sicuro} = #FO || {dire} = #FO || {bene} = #FO ||

{queste} = #FO || {cose} = #FO

& XLV

[0] @narratore §eresia

[1] {in cui la potenza del clero era evidente più che in ogni altro paese, e} =

§alleggerimento/major §inciso || {potenza} = #AU || {clero} = #AD || {evidente} =

#FO || {più} = #FO || {ogni} = #FO || {altro} = #FO || {paese} = #FO

& XLVI

- [0] @narratore §eresia
[1] {Infatti egli} : <Egli> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/parola || {egli} : <Egli> = #minuscola : #maiuscola
[2] {aveva annunciato tali scadenze che} = §alleggerimento/medio §mondoPossibile/locale || {aveva annunciato} = #FO || {tali} = #FO || {scadenze} = #AU

& XLVII

- [0] @narratore §eresia
[1] {E di} : <Di> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/parola || {di} : <Di> = #minuscola : #maiuscola
[2] {ma pare che} : <e> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/minimo || {pare} = #FO
[3] <proprio> = §appesantimento/parola || <proprio> = #FO
[4] <nell'università> = #trasposizione(6)
[5] {potenti,} : <popolari> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §sinonimo §precisazioneSignificato §mondoPossibile/locale || {potenti} : <popolari> = #FO : #FO
[6] {sapienti, nell'università di Francia} : <ascoltati> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/minimo §mondoPossibile/locale || {sapienti} : <ascoltati> = #AD : #FO §alleggerimento || {nell'università} = #trasposizione(4) || {Francia} = #nomeProprio/luogo
[7] <eretici> = #trasposizione(8)
[8] {eretici} = #trasposizione(7)
[9] {vidi} : <avrei visto> = #indPassRemoto : #CondPassato
[10] {(e di cui dirò dopo)} = §alleggerimento/medio §insertoNarratore §rotturaQuartaParete || {dirò} = #FO || {dopo} = #FO
[11] {ha} : <avrebbe> = #indPresente : #condPresente

& XLVIII

- [0] @narratore §eresia
[1] {impressionar} : <impressionare> = #apocope : §normalizzazione §formale
[2] {contro la riorganizzazione dell'ordine tentata dal grande Bonaventura,} : <a tal segno> = §lezioneNR83 §BonaventuradaBognaregio §ordineFrancescano : §alleggerimento/medio || {riorganizzazione} = #CO || {ordine} = #FO || {tentata} = #FO || {grande} = #FO || {Bonaventura} = §nomeProprio/personaggioStorico || <tal> = #FO || <segno> = #FO
[3] {ne era poi divenuto generale. Nell'ultimo trentennio del secolo scorso} = §alleggerimento/major || {poi} = #FO || {divenuto} = #FO || {generale} = #FO #sostantivo || {ultimo} = #FO || {trentennio} = #CO || {secolo} = #FO || {scorso} = #FO
[4] {come già era di legge per gli ordini più antichi,} = §inciso §alleggerimento/major || {già} = #FO || {legge} = #FO || {ordini} = #FO || {antichi} = #FO
[5] {lo spirito della regola fosse stato definitivamente tradito, in quanto} = §alleggerimento/major || {spirito} = #FO || {regola} = #CO #TS/rel || {definitivamente} = #AU || {tradito} = #AU
[6] {deve} : <dovesse> = #indPresente : #congImperfetto

- [7] { . Li misero in prigione a vita } = #trasposizione(8)
 [8] <, e così li misero in prigione a vita> = #trasposizione(7)
 [9] <,> = §punteggiatura #virgola
 [10] {Segno che non è vero quel che dicono gli eretici e nella chiesa abitano ancora uomini di grande virtù.} = §alleggerimento/major || {Segno} = #FO || {vero} = #FO || {quel} = #FO || {dicono} = #FO || {eretici} = #CO #TS/rel || {chiesa} = #FO || {abitano} = #FO || {ancora} = #FO || {uomini} = #FO || {grande} = #FO || {virtù} = #AU

& XLIX

- [0] @narratore §eresia
 [1] {,} = §punteggiatura #virgola
 [2] {costui} = §alleggerimento/parola || {costui} = #CO
 [3] {troppa} : <vita troppo> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 || {troppa} : <troppo> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §concordanza/genere || <vita> = #trasposizione(4)
 [4] {vita} = #trasposizione(3)
 [5] {eran} : <erano> = #apocope : §normalizzazione §formale
 [6] <lui> = #pronCompl §appesantimento/parola
 [7] {ormai} = #FO
 [8] {Celestino} = #nomeProprio/personaggioStorico
 [9] {sua dignità} : <tiara pontificia> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §esplicitazione §aggettivoEsplicativo || {dignità} = #TS/dirittoCanonico || <tiara> = #TS/eccl || <pontificia> = #CO
 [10] { : essi andarono da } : <, e> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/minimo || {andarono} = #FO
 [11] {che} = #pronomeRelativo §alleggerimento/parola
 [12] {funger} : <fungere> = #apocope §normalizzazione §formale

& L

- [0] @narratore §eresia
 [1] {Ormai era} : <Era> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/parola || {Ormai} = #FO || {era} : <Era> = #minuscola : maiuscola
 [2] {sono} : <erano> = #indPresente : #indImperfetto
 [3] {ormai} = §alleggerimento/parola || {ormai} = #FO

& LI

- [0] @narratore §eresia
 [1] { . Credo ci sarebbero riusciti } = §alleggerimento/minimo §insertoNarratore || {credo} = #FO || {sarebbero riusciti} = #FO
 [2] {egli scrisse al re di Sicilia perché espellesse questi frati dalle sue terre} : <fece mettere in ceppi Angelo Clareno e gli spirituali di Provenza e, tra coloro che insistevano nel condurre una vita libera> = §lezioneNR83 §alleggerimento/major : #trasposizione §variazioneMinima || {egli} = #pronSogg || {scrisse} = #FO || {re} = #FO || {Sicilia} = #nomeProprio || {espellesse} = #AU || {questi} = #FO || {frati} = #AD || {terre} = #FO || <fece mettere in ceppi Angelo Clareno e gli spirituali di Provenza> =

#trasposizione5 || <coloro> = #FO || <insistevano> = #FO || <condurre> = #FO
 || <vita> = #FO || <libera> = #FO
 [3] {perché} = §alleggerimento/parola
 [4] {si} = §alleggerimento/parola
 [5] {rifugiati laggiù: e fece mettere in ceppi Angelo Clarena e gli spirituali di Provenza} :
 <stati bruciati> = §lezioneNR83 #trasp : §lezioneNR12 #FO || {rifugiati} = #AU ||
 {laggiù} = #AU || {fece mettere in ceppi Angelo Clarena e gli spirituali di Provenza} =
 #trasposizione(2)

& LII

[0] @narratore §eresia

[1] {Non deve essere stata un'impresa facile e molti nella curia vi resistevano. Il fatto è che Ubertino e Clarena riuscirono a essere lasciati liberi di abbandonare l'ordine e furono accolti l'uno dai benedettini e l'altro dai celestini. Ma per quelli che rimasero a condurre la loro vita libera, Giovanni fu spietato e li fece perseguire dall'inquisizione e molti furono bruciati.} = §alleggerimento/major §abbassamentoStilistico §GiovanniXXIII
 §celestiniCongregazioneBenedettina §AngeloClarena §ordineFrancescano
 §UbertinodaCasale §ordineFrancescano §mondoPossibile/locale || {deve} = #FO ||
 {impresa} = #FO || {facile} = #FO || {molti} = #FO || {curia} = #TS/eccl ||
 {resistevano} = #FO || {fatto} = #FO || {Ubertino} = #nomeProprio/personaggio ||
 {Clarena} = #nomeProprio/personaggioStorico || {riuscirono} = #FO || {essere
 lasciati} = #FO || {liberi} = #FO || {abbandonare} = #FO || {ordine} = #FO ||
 {furono accolti} = #FO || {uno} = #FO || {benedettini} = #CO #TS/rel || {altro} =
 #FO || {celestini} = #TS/rel || {quelli} = #FO || {rimasero} = #FO || {condurre}
 = #FO || {vita} = #FO || {libera} = #FO || {Giovanni} =
 #nomeProprio/personaggioStorico || {spietato} = #AU || {fece} = #FO ||
 {perseguire} = #CO || {inquisizione} = #TS/stor || {molti} = #FO || {furono
 bruciati} = #FO

& LIII

[0] @narratore §eresia

[1] {Egli} : <Giovanni> = #pronSogg : #nomeProprio §disambiguazione
 [2] <però> = #trasposizione(3)
 [3] {però} = #trasposizione(2)
 [4] {per distruggere la mala pianta dei fraticelli, che minavano alle basi l'autorità della chiesa,} : <, per distruggere la mala pianta dei fraticelli,> = §lezioneNR83 §inciso
 #trasposizione §alleggerimento/medio : #trasposizione || {minavano} = #CO || {basi}
 = #FO || {autorità} = #FO || {chiesa} = #FO
 [5] {le proposizioni su cui essi basavano la loro fede. Essi sostenevano che Cristo e gli apostoli non avevano avuto alcuna proprietà né individuale né in comune, e il papa condannò come eretica questa idea. Cosa stupefacente, perché non si vede perché} :
 <come eretica l'idea che Cristo e gli apostoli non avessero> = §lezioneNR83 :
 §lezioneNR12 §ristrutturazioneFrasi §alleggerimento/major §mondoPossibile/locale ||
 {proposizioni} = #AD || {essi} = #pronSogg || {basavano} = #FO || {fede} = #FO
 || {Essi} = #pronSogg || {sostenevano} = #FO || {Cristo} : <Cristo> = #trasp :
 #trasp || {apostoli} : <apostoli> = #trasposizione : #trasposizione || {alcuna} =
 #trasposizione(6) || {proprietà} = #trasposizione6 || {individuale} = #trasposizione6

|| {comune} = #trasposizione(6) || {papa} = #trasposizione6 || {condannò} = #FO
 || {eretica} : <eretica> = #trasp : #trasp || {questa} = #FO || {idea} : <idea> =
 #trasposizione : #trasposizione || {Cosa} = #FO || {stupefacente} = #CO || {vede}
 = #FO
 [6] {un papa debba ritenere perversa l'idea che Cristo fosse povero: ma è che} : <avuto
 alcuna proprietà né individuale né in comune; e siccome> = §appesantimento/parola
 #trasposizione(12) : #trasposizione(5) || {debba} = #FO
 [7] {si era svolto} = §alleggerimento/minimo || {era svolto} = #FO
 [8] {, che} = §alleggerimento/parola
 [9] {e} = §alleggerimento/parola
 [10] {gli uni} : <i fraticelli> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §esplicitazione
 §appesantimento §innalzamentoStilistico || {uni} = #FO || <fraticelli> = #TS/rel
 [11] {anche l'altro} : <l'ordine intero> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §esplicitazione ||
 {altro} = #FO || <ordine> = #FO || <intero> = #FO
 [12] {Come ho già detto, il capitolo arrecava gran pregiudizio alla} : <Parrebbe strano che
 un papa ritenesse perversa l'idea che Cristo fosse povero, ma era chiaro che dal sostenere la
 povertà di Cristo al sostenere la povertà della> = §lezioneNR83 §insertoNarratore :
 #trasposizione(6) §lezioneNR12 §appesantimento/maior §abbassamentoStilistico || {già}
 = #FO || {ho detto} = #FO || {capitolo} = #TS/eccl || {arrecava} = #CO || {gran}
 = #FO || {pregiudizio} = #AU || <Parrebbe> = #FO || <strano> = #FO ||
 <chiaro> = #FO || <sostenere> = #FO || <povertà> = #AU || <Cristo> =
 #nomeProprio/personaggioStorico || <sostenere> = #FO || <povertà> = #AU
 [13] {lotta contro l'imperatore, questo è il fatto} : <chiesa il passo era breve, e una chiesa
 povera sarebbe diventata debole a petto dell'imperatore> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12
 §appesantimento/maior §innalzamentoStilistico || {lotta} = #FO || {imperatore} :
 <imperatore> = #trasp : #trasp || {questo} = #FO || {fatto} = #FO || <chiesa> =
 #FO || <passo> = #FO || <breve> = #FO || <chiesa> = #FO || <povera> = #FO
 || <sarebbe diventata> = #FO || <debole> = #FO || <a petto> = #locuzione/BU
 [14] {bruciati} : <sul rogo> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §appesantimento/minimo
 §appesantimento || {bruciati} : <sul rogo> = #AU : #CO

& LIV

[0] @narratore §eresia
 [1] {e altre che avevo letto nelle pagine di Arbor Vitae} = §alleggerimento/maior
 §mondoPossibile/locale || {altre} = #FO || {avevo letto} = #FO || {pagine} = #FO
 || {Arbor Vitae} = §ArborVitaeCrucifixaeJesuChristi §librosuVitaUbertino
 [2] {, pur studiando a Parigi, si era ritratto dalle speculazioni teologiche e} =
 §alleggerimento/maior §inciso §mondoPossibile/locale || {studiando} = #FO ||
 {Parigi} = #nomeProprio/luogo || {si era ritratto} = #CO || {speculazioni} = #CO
 #TS/filos || {teologiche} = #CO #TS/relig
 [3] {intensissimi} : <intensi> = #superlativo : §desuperlativizzazione
 [4] {ai tesori della vita mistica e} = §alleggerimento/medio || {tesori} = #FO || {vita} =
 #FO || {mistica} = #CO #lessicoReligioso
 [5] {; e perché i suoi superiori un giorno, preoccupati dall'ardore della sua predicazione, lo
 avessero inviato in ritiro alla Verna,} : <...> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12
 #puntinisospensione §alleggerimento/maior §mondoPossibile/locale || {superiori} =
 #FO || {giorno} = #FO || {preoccupati} = #AU || {ardore} = #CO ||

{predicazione} = #CO || {avessero inviato} = #FO || {ritiro} = #AU || {Verna} = #nomeProprioLuogo #santuarioFrancescano

& LV

- [0] @narratore §eresia
[1] {quel volto, dai} : <quei> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 || {quel} : <quei> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §concordanza/genere || {volto} = #FO
[2] {dolcissimi} : <delicati> = #superlativo #FO : §desuperlativizzazione #AU §innalzamentoStilistico
[3] {tratti} : <sembianze> = #FO : #LE §innalzamentoStilistico §patinaLetteraria
[4] {duri} : <dure> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 #concordanzagenera
[5] {, con la decretale Exivi de paradiso} = §alleggerimento/medio §abbassamentoStilistico §mutamentoOrizzonti || {decretale} = #TS/dirittoCanonico || {Exivi de paradiso} = #titolo #bollaPapale
[6] {quell'accorto} : <il> = §alleggerimento/parola || {accorto} = #AU
[7] { : Questo gran combattente} : <. Ubertino> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 #nomeProprio §esplicitazione || {Questo} = #FO || {gran} = #FO || {combattente} = #AD
[8] {(tra cui lui stesso era annoverato) e condannava i frati di Narbona e Béziers. Ma} : <, ma> = §alleggerimento/major §abbassamentoStilistico §inserto : #addMaiuscolo || {lui} = #pronCompl || {stesso} = #FO || {era annoverato} = #LE || {condannava} = #FO || {frati} = #AD || {Narbona} = #nomeProprio/luogo || {Béziers} = #nomeProprio/luogo
[9] {prima consigliandogli e poi ordinandogli di} : <spingendolo a> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/minimo || {prima} = #FO || {consigliandogli} = #FO || {ordinandogli} = #FO || <spingendolo> = #FO
[10] {che doveva essere altresì} = §alleggerimento/minimo §abbassamentoStilistico || {doveva} = #FO || {altresì} = #LE
[11] {(lui apparentemente così disarmato e fragile)} = #trasposizione(12)
[12] <(lui apparentemente così disarmato e fragile)> = #trasposizione(11)

& LVI

- [0] @narratore §Ubertino/descrizione
[1] <e> = §appesantimento/parola
[2] <lo> = §appesantimento/parola
[3] {quest'uomo indomabile} = §alleggerimento/minimo || {uomo} = #FO || {indomabile} = #CO

& LVII

- [0] @Ubertino/Guglielmo §eresia
[1] {, e con questo metteva a tacere i miei nemici. Hanno mormorato a lungo, ironizzavano sul fatto che un campione della povertà entrasse in un ordine così ricco, e visse alla corte del cardinale Orsini... Guglielmo, tu sai quanto tenga alle cose di questa terra! Ma era il modo di restare ad Avignone e difendere i miei confratelli. Il papa ha timore dell'Orsini, non mi avrebbe mai torto un capello. Ancora tre anni fa mi ha mandato messaggero dal re

di Aragona} = §alleggerimento/maior §mondoPossibile/locale || {questo} = #FO ||
 {metteva} = #FO || {tacere} = #FO || {mettere a tacere} = #CO #locVerb ||
 {nemici} = #FO || {Hanno mormorato} = #CO || {a lungo} = #CO #locAvv ||
 {ironizzavano} = #CO || {fatto} = #FO || {campione} = #FO || {povertà} = #AU
 || {entrasse} = #FO || {ordine} = #FO || {così} = #FO || {ricco} = #FO ||
 {vivesse} = #FO || {corte} = #FO || {cardinale} = #AU || {Orsini} =
 #nomeProprio #personaggioStorico || {Guglielmo} = #nomeProprio #protagonista ||
 {sai} = #FO || {quanto} = #FO || {tenga} = #FO || {cose} = #FO || {questa} =
 #FO || {terra} = #FO || {modo} = #FO || {restare} = #FO || {Avignone} =
 #nomeProprio luogo || {difendere} = #FO || {confratelli} = #CO || {papa} = #FO
 || {timore} = #AU || {Orsini} = #nomeProprio #personaggioStorico || {torto} =
 #AU || {mai} = #FO || {capello} = #FO || {Ancora} = #FO || {tre} = #FO ||
 {anni} = #FO || {fa} = #FO || {ha mandato} = #FO || {messaggero} = #CO ||
 {re} = #FO || {Aragona} = #nomeProprio/luogo

& LVIII

[0] @Guglielmo/Ubertino §eresia
 [1] {,} = §punteggiatura #virgola

& LIX

[0] @Ubertino/Guglielmo §eresia
 [1] {volto} : <viso> = #FO : #FO §sinProRip @narratore
 [2] {ho} : <abbia> = #indPres : #congPres §correzione @Ubertino
 [3] {santa madre} : <la> = #apposizione #aggettivo : #articolo §alleggerimento/parola
 @Ubertino || {santa} = #FO || {madre} = #FO

& LX

[0] @Ubertino/Guglielmo §eresia
 [1] {Erano minoriti, si dicevano} : <Li credeva> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12
 §alleggerimento/minimo §abbassamentoStilistico || {minoriti} = #TS/relig ||
 {dicevano} : <credeva> = #FO : #FO
 [2] {e invece erano frati della comunità! Ma lo sai che fu chiaro,} : <non sospettava...
 Solo> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/maior || {frati} = #AD ||
 {comunità} = #FO || {sai} = #FO || {fu chiaro} = #trasposizione(3) || <sospettava>
 = #AU || <solo> = #FO
 [3] {,} : <fu chiaro> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 #trasposizione(2)
 [4] {poi} = §alleggerimento/parola
 [5] {loro} = §alleggerimento/parola

& LXI

[0] @Guglielmo/Ubertino §eresia
 [1] {sentì} : <sentii> = #testocorretto : §introduzioneErrore §erroreOCR
 §mondoPossibile/locale

& LXII

[0] @Ubertino/Guglielmo §eresia
[1] <, > = §punteggiatura #virgola

& LXIII

[0] @narratore §Ubertino/descrizione
[1] {Dall'espressione del suo volto} : <Dalla sua espressione> = §lezioneNR83 :
§lezioneNR12 §alleggerimento/minimo || {volto} = #FO

& LXIV

[0] @Ubertino/Guglielmo §eresia
[1] {Ma certe} : <Certe> = §lezioneNR83 #minuscola : §lezioneNR12 #maiuscola
§alleggerimento/parola
[2] {. Lascia parlare il tuo cuore, interroga i volti, non ascoltare le lingue} =
§alleggerimento/major || {Lascia} = #FO || {parlare} = #FO || {cuore} = #FO ||
{interroga} = #AU || {volti} = #FO || {ascoltare} = #FO || {lingue} = #FO
[3] {questo} : <il> = #FO #aggettivo : #articolo

& LXV

[0] @narratore §Ubertino/storia
[1] {non} = §alleggerimento/parola

& LXVI

[0] @Ubertino/Guglielmo §fede
[1] <, > = §punteggiatura #virgola
[2] <, > = §punteggiatura #virgola

& LXVII

[0] @Guglielmo/Ubertino §fede
[1] <, > = §punteggiatura #virgola

& LXVIII

[0] @Guglielmo/Adso §narrazione
[1] <, > = §punteggiatura #virgola

& LXIX

[0] @narratore §narrazione
[1] {dal portale da cui eravamo entrati} = §alleggerimento/medio || {portale} = #AU ||
{eravamo entrati} = #FO

- [2] {Avevo} : <Ero> = #avere : #essere
 [3] {le parole di} : <turbato dal colloquio con> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12
 §appesantimento/parola || {parole} : <colloquio> = #FO : #AU || <turbato> = #AU
 [4] {, tutte, che mi ronzavano nella testa} = §alleggerimento/medio || {tutte} = #FO ||
 {ronzavano} = #AD || {testa} = #FO

& LXX

- [0] @narratore §Ubertino
 [1] {ardii dire a Guglielmo} : <dissi> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12
 §alleggerimento/minimo || {ardii} = #CO || {Guglielmo} = #nomeProprio

& LXXI

- [0] @Severino/Adso §erbe
 [1] {la zucca. È di natura fredda e umida e mitiga la sete, ma a mangiarla guasta ti provoca diarrea e devi restringere le tue viscere con un impasto di salamoia e senape. E le cipolle?} :
 <le cipolle.> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/major
 §mondoPossibile/locale || {zucca} = #AU §anacronismo/zucca || {natura} = #FO ||
 {fredda} = #FO || {umida} = #AU || {mitiga} = #CO || {sete} = #AU ||
 {mangiarla} = #FO || {guasta} = #CO || {provoca} = #FO || {diarrea} = #CO
 #TS/med || {restringere} = #AU || {viscere} = #CO || {impasto} = #CO ||
 {salamoia} = #CO || {senape} = #AD || {cipolle} : <cipolle> = #trasp : #trasp
 [2] {han} : <hanno> = §lezioneNR83 #apocope : §lezioneNR12 §normalizzazione
 §formale
 [3] {van} : <vanno> = §lezioneNR83 #apocope : §lezioneNR12 §normalizzazione
 §formale
 [4] {Ma non esagerare} : <Anche se alcuni dicono che, a mangiarne troppo di sera> =
 §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §appesantimento/medio || {esagerare} = #AU ||
 <Anche> = #FO || <alcuni> = #FO || <dicono> = #FO || <mangiarne> = #FO ||
 <troppo> = #FO || <sera> = #FO
 [5] {fa espellere troppi umori dal cervello. I fagioli invece producono urina e ingrassano,
 due cose molto buone. Ma danno} : <poi dà> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12
 §alleggerimento/major §abbassamentoStilistico §mondoPossibile/locale || {fa} = #FO
 || {espellere} = #AU || {troppi} = #FO || {umori} = #TS/st.medicina || {cervello}
 = #FO || {fagioli} = #AU || {invece} = #FO || {producono} = #FO || {urina} =
 #CO || {ingrassano} = #AU || {due} = #FO || {cose} = #FO || {molto} = #FO ||
 {buone} = #FO
 [6] {perché ve ne sono anche} = §alleggerimento/medio || {anche} = #trasposizione(7)
 [7] <anche> = #trasposizione(6)

& LXXII

- [0] @Severino/Guglielmo §erbe §libri
 [1] {tradotto da Alfredo di Sareshel} : <. Sarò lieto di avere con te qualche onesta
 conversazione sulle erbe > = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/minimo
 #trasposizione(LXXV.1) || {tradotto} = #FO || {Alfredo} = #nomeProprio

§AlfredodiSareshel §filosofoInglese §traduttoreArabo §mondoPossibile/locale ||
{Sareshel} = #nomeProprio §AlfredodiSareshel §filosofoInglese §traduttoreArabo

& LXXIII

[0] @Guglielmo/Severino §libri

[1] {«Ho sentito dire che non sia veramente di Aristotele», osservò Guglielmo, «come non era di Aristotele, si scopri, il De causis»} = §alleggerimento/maior §DeCausis §falsaAttribuzioneAristotele §mondoPossibile/locale || {Ho sentito} = #FO || {dire} = #FO || {veramente} = #FO || {Aristotele} = #nomeProprio/persona §filosofo || {osservò} = #FO || {Guglielmo} = #nomeProprio/personaggio || {come} = #FO || {Aristotele} = #nomeProprio/persona §filosofo || {scopri} = #FO || {De Causis} = #titolo §DeCausis §falsaAttribuzione §Aristotele §circoloAlKindi

& LXXIV

[0] @narratore @Severino/Guglielmo §libri

[1] {«In ogni caso è un grande libro», osservò Severino, e il mio maestro ne convenne con molto fervore senza chiedere se l'erborista parlasse del De plantis o del De causis, due opere che non conoscevo ma che da quella conversazione conclusi essere grandissime entrambe.} = §lezioneNR83 §alleggerimento/maior §DePlantis §DeCausis §falsaAttribuzioneAristotele §mondoPossibile/locale || {caso} = #FO @Severino/Guglielmo || {grande} = #FO @Severino/Guglielmo || {libro} = #FO @Severino/Guglielmo || {osservò} = #FO @narratore || {Severino} = #nomePropriopersonaggio @narratore || {maestro} = #FO @narratore || {convenne} = #AU @narratore || {molto} = #FO @narratore || {fervore} = #CO @narratore || {chiedere} = #FO @narratore || {erborista} = #CO @narratore || {parlasse} = #FO @narratore || {De plantis} = #titololibro #DePlantis §falsaAttribuzione #Aristotele @narratore || {De causis} = #titololibro #falsaAttribuzione #Aristotele @narratore || {due} = #FO @narratore || {opere} = #FO @narratore || {conoscevo} = #FO @narratore || {quella} = #FO @narratore || {conversazione} = #FO @narratore || {conclusi} = #FO @narratore || {grandissime} = #FO #superlativo @narratore || {entrambe} = #FO @narratore

& LXXV

[0] @Severino/Guglielmo §erbe

[1] {«Sarò lieto», concluse Severino, «di avere con te qualche onesta conversazione sulle erbe.»} = #trasposizione(LXXII.1) || {concluse Severino} = §alleggerimento/min || {concluse} = #FO

& LXXVI

[0] @narratore §scriptorium/descrizione

[1] {sull'aia} : <sull'ala> = #corretto : §introduzioneErrore §erroreOCR §mondoPossibile/locale || {aia} : <ala> = #CO : #CO

[2] {rimestato bene} : <mosso subito> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 || {rimestato} : <mosso> = #CO : #FO || {bene} : <subito> = #trasposizione(3) : #trasposizione(3)

[3] {subito} : <bene> = #trasposizione(2) : #trasposizione(2)

& LXXVII

[0] @narratore §scriptorium/descrizione

[1] {servisse al suo scopo, che era di illuminare} : <illuminasse> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 #alleggerimento/medio || {servisse} = #FO || {scopo} = #FO || {illuminare} : <illuminasse> = §lezioneNR83 #infinito : §lezioneNR12 #coniuntivo

& LXXVIII

[0] @narratore §scriptorium/descrizione

[1] {(in altri luoghi)} : <(altrove)> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/minimo || {altri} = #FO || {luoghi} = #FO || {altrove} = #AU

& LXXIX

[0] @narratore §scriptorium/descrizione

[1] {gli alluminatori} : <ai miniatori> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §abbassamentoStilistico || {alluminatori} : <minatori> = #OB : #CO §semplificazione
[2] {pietrapomice} : <pietra pomice> = §errore : §correzioneErrore §formale

& LXXX

[0] @narratore §Malachia/descrizione

[1] {suo} = §alleggerimento/parola
[2] <di costui> = §appesantimento/minimo || <costui> = #CO
[3] {a una così} : <alla sua> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/parola || {così} = #FO
[4] {La sua figura} : <Il suo viso> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 || {figura} : <viso> = #FO : #FO
[5] {alta} : <pallido,> = #FO : #AU
[6] {,} = §punteggiatura #virgola
[7] {estremamente magra, le sue membra erano grandi e sgraziate. Come procedeva a grandi passi} : <egli dovesse essere appena alla metà del suo cammino terreno> = §lezioneNR83 §rifIlConfessionaleDeiPentitentiNeri §citAnnRadcliffe : §lezioneNR12 §alleggerimento/minimo §mondoPossibile/globale || {estremamente} = #AU || {magra} = #AU || {membra} = #FO || {grandi} = #FO || {sgraziate} = #CO || {procedeva} = #FO || {grandi} = #FO || {passi} = #FO || <egli> = #pronSogg || <dovesse> = #FO || <appena> = #FO || <metà> = #FO || <cammino> = #AU || <terreno> = #FO
[8] {avvolto nelle nere vesti dell'ordine} : <una rete sottile di rughe lo faceva simile non tanto a quello di un vecchio ma> = §lezioneNR83 §rifIlConfessionaleDeiPentitentiNeri §citAnnRadcliffe : §lezioneNR12 §appesantimento/maior §mondoPossibile/globale || {avvolto} = #AU || {nere} = #FO || {vesti} = #AU || {nere vesti} = #inversioneAggettivo || {ordine} = #FO || <rete> = #FO || <sottile> = #FO || <rughe> = #AD || <faceva> = #FO || <simile> = #FO || <tanto> = #FO || <quello> = #FO || <vecchio> = #FO

[9] {v'era qualcosa di inquietante nel suo aspetto. Il cappuccio} : <come mi parve al primo sguardo (e Dio mi perdoni)> = §lezioneNR83 §rifilConfessionaleDeiPentitentiNeri §citAnnRadcliffe : §lezioneNR12 §mondoPossibile/globale | | {qualcosa} = #FO | | <inquietante> = #AU | | {aspetto} = #FO | | {cappuccio} = #AD | | <parve> = #FO | | <primo> = #FO | | <sguardo> = #FO | | <Dio> = #FO | | <perdoni> = #FO

[10] {che venendo} : <a quello> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 | | {venendo} = #FO | | <quello> = #FO

[11] {fuori aveva ancora levato} : <una vecchia> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/minimo §mondoPossibile/globale | | {fuori} = #FO | | {ancora} = #FO | | {aveva levato} = #FP | | {vecchia} = #FO

[12] {gettava un'ombra sul pallore del suo volto e conferiva} : <per> = §lezioneNR83 §rifilConfessionaleDeiPentitentiNeri §citAnnRadcliffe : §lezioneNR12 §alleggerimento/major §mondoPossibile/globale | | {gettava} = #FO | | {ombra} = #FO | | {pallore} = #CO | | {volto} = #FO | | {conferiva} = #AU

[13] {doloroso ai suoi grandi occhi} : <muliebri nei suoi occhi profondi e> = §lezioneNR83 §rifilConfessionaleDeiPentitentiNeri §citAnnRadcliffe : §lezioneNR12 §appesantimento/parola §innalzamentoStilistico §mondoPossibile/globale | | {doloroso} = #AU | | {grandi} = #FO | | {occhi} = #FO | | <muliebri> = #LE | | <occhi> = #FO | | <profondi> = #FO

[14] {Vi erano nella sua fisionomia come le tracce} : <La sua bocca era quasi incapace di atteggiarsi al sorriso, e nell'insieme quell'uomo dava l'impressione> = §lezioneNR83 §rifilConfessionaleDeiPentitentiNeri §citAnnRadcliffe : §lezioneNR12 §appesantimento/medio §mondoPossibile/globale | | {fisionomia} = #CO | | {tracce} = #FO | | <bocca> = #FO | | <quasi> = #FO | | <incapace> = #AU | | <atteggiarsi> = #AD | | <sorriso> = #FO | | <insieme> = #FO | | <quell> = #FO | | <uomo> = #FO | | <dava> = #FO | | <impressione> = #FO

[15] {molte passioni che} : <affrontare> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/parola §mondoPossibile/globale | | {molte} = #FO | | {passioni} = #FO | | <affrontare> = #FO

[16] {volontà aveva disciplinato ma che sembravano aver fissato quei lineamenti che ora avevano cessato} : <pena> = §lezioneNR83 §rifilConfessionaleDeiPentitentiNeri §citAnnRadcliffe : §lezioneNR12 §alleggerimento/major §mondoPossibile/globale | | {volontà} = #FO | | {aveva disciplinato} = #CO | | {sembravano} = #FO | | {aver fissato} = #FO | | {quei} = #FO | | {lineamenti} = #CO | | {ora} = #FO | | {avevano cessato} = #AU | | <pena> = #FO

[17] {animare. Mestizia e severità predominavano nelle linee del suo volto e i suoi occhi erano così intensi che a} : <esistere per> = §lezioneNR83 §rifilConfessionaleDeiPentitentiNeri §citAnnRadcliffe : §lezioneNR12 §alleggerimento/major §mondoPossibile/globale | | {animare} = #FO | | {Mestizia} = #CO | | {severità} = #CO | | {predominavano} = #CO | | {linee} = #FO | | {volto} = #FO | | {occhi} = #FO | | {così} = #FO | | {intensità} = #FO | | <esistere> = #FO

[18] {solo sguardo potevano penetrare il cuore di chi gli parlava, e leggergli i segreti pensieri, così che difficilmente si poteva tollerare la loro indagine e si era tentati di non incontrarli una seconda volta} : <qualche sgradito dovere> = §lezioneNR83 §rifilConfessionaleDeiPentitentiNeri §citAnnRadcliffe : §lezioneNR12 §alleggerimento/major §mondoPossibile/globale | | {solo} = #FO | | {sguardo} = #FO | | {potevano} = #FO | | {penetrare} = #AU | | {cuore} = #FO | | {parlava} = #FO | | {leggerli} = #FO | | {segreti} = #FO | | {pensieri} = #FO | | {segreti pensieri} = #FO | | {difficilmente} = #AU | | {poteva} = #FO | | {tollerare} = #FO

#AU || {indagine} = #FO || {tentati} = #FO || {incontrarli} = #CO
§incrociareSguardo || {seconda} = #FO || {volta} = #FO || <qualche> = #FO ||
<sgradito> = #CO || <dovere> = #FO

& LXXXI

[0] @narratore §Malachia/descrizione
[1] {Il bibliotecario} : <Ci salutò peraltro con cortesia, e> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12
§appesantimento/minimo §mondoPossibile/locale || {bibliotecario} = #CO || <salutò>
= #FO || <peraltro> = #AU || <cortesia> = #AU
[2] {Malachia} = §lezioneNR83 §alleggerimento/parola #nomeProprio

& LXXXII

[0] @narratore §elenco
[1] {dell'elenco} : <del catalogo> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §sinonimo
§mondoPossibile/locale || {elenco} : <catalogo> = #AU : #AU

& LXXXIII

[0] @narratore @Guglielmo/Malachia §biblioteca
[1] {ivi} : <vi> = #LE : #pronome §abbassamentoStilistico §semplificazione/lett

& LXXXIV

[0] @narratore §occhiali
[1] {volto} : <viso> = #FO : #FO §sinProRip
[2] <lo> = §appesantimento/parola
[3] {diceva} : <argomentava> = #FO : #AU

& LXXXV

[0] @narratore §libri
[1] {maestro} : <Maestro> = #minuscola : #maiuscola §formale

& LXXXVI

[0] @narratore §libri
[1] {,} = §punteggiatura #virgola

& LXXXVII

[0] @Malachia/Guglielmo §biblioteca
[1] <, > = §punteggiatura #virgola

& LXXXVIII

- [0] @narratore §miniatura
[1] {marginì} : <lati del testo> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §appesantimento/minimo
|| {marginì} : <lati> = #AU : #FO || <testo> = #FO
[2] {Piccole teste a zampa d'uccello, animali} : <Animali> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12
§alleggerimento/medio || {Piccole} = #FO || {teste} = #FO || {zampa} = #AU ||
{uccello} = #FO || {animali} : <Animali> = #addMaiuscolo
[3] {umani} = #FO
[4] {la testa equina} : <il capo equino> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 || {testa} :
<capo> = #FO : #FO || {equina} : <equino> = #femminile : #maschile
§concordanza/genere

& LXXXIX

- [0] @Jorge/Guglielmo §riso
[1] {vostro} : <nostro> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §correzioneErrore
§mondoPossibile/locale

& XC

- [0] @narratore §Jorge
[1] {rimemorava} : <ricordava> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §abbassamentoStilistico
|| {rimemorava} : <ricordava> = #LE : #FO §semplificazione/lett

& XCI

- [0] @narratore §Berengario/descrizione
[1] {dal volto} = §alleggerimento/minimo || {volto} = #FO

& XCII

- [0] @Venanzio/Berengario §riso/discussione
[1] <, > = §punteggiatura #virgola

& XCIII

- [0] @narratore §Jorge
[1] {il suo volto si rischiarò} : <parve quasi sorridere> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12
§alleggerimento/minimo §abbassamentoStilistico || {volto} = #FO || {rischiarò} =
#CO || <parve> = #FO || <quasi> = #FO || <sorridere> = #FO

& XCIV

- [0] @narratore §Jorge
[1] {grande e} = §alleggerimento/minimo || {grande} = #FO

& XCV

[0] @Jorge/Adso §AdsoMontienEnDer

[1] {il volto verso la sala,} = §alleggerimento/medio || {volto} = #FO || {verso} = #AU || {sala} = #FO

& XCVI

[0] @narratore §Jorge

[1] <e> = #congiunzione §appesantimento/parola

& XCVII

[0] @narratore §abbazia/descrizione

[1] {Mi resi conto che si trattava del} : <Era evidentemente il> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/minimo || {resi conto} = #CO #locuzione/verbale || {trattava} = #FO || <evidentemente> = #trasposizione(2)

[2] {evidentemente} : <e vidi> = #trasposizione(1) : §appesantimento/minimo || <vidi> = #FO

[3] <che> = §appesantimento/parola

[4] {onde} : <per> = #cong #LE : #prep §abbassamentoStilistico §semplificazione

[5] {per i} : <nei> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/parola

& XCVIII

[0] @Guglielmo/Nicola §magia

[1] <, come se non essi ma solo noi avessimo diritto a questi tesori di verità> = §appesantimento/major §traduzione/latinoItaliano || {essi} = #pronSogg || {solo} = #FO || {diritto} = #FO || {questi} = #FO || {tesori} = #FO || {verità} = #FO

& XCIX

[0] @Guglielmo/Nicola §magia

[1] {patto} : <parto> = #AU : #AU §introduzioneErrore §OCR §incoerenza/lieve §mondoPossibile/locale

[2] {pagando} : <così che hanno pagato> = #gerundio : #passProssimo §appesantimento/minimo

[3] {loro} = #pronome

[4] {desiderio che avevano avuto} : <proposito> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/minimo || {desiderio} : <proposito> = #FO : #FO

[5] {gli altri} : <tutti> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 #FO || {altri} = #FO

[6] {tesoro di conoscenza} : <sapere> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/minimo || {tesoro} = #FO || {conoscenza} = #FO || <sapere> = #AU

[7] {, per così dire,} = §alleggerimento/minimo §inciso || {così} = #FO || {dire} = #FO

[8] {ma appunto di buona scienza,} = §alleggerimento/medio §inciso || {appunto} = #FO || {buona} = #FO || {scienza} = #FO

& C

- [0] @Guglielmo/Nicola §medicina
[1] {immantinenti} = #LE §abbassamentoStilistico
[2] {Ma costoro} : <Costoro> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/parola
|| {costoro} : <Costoro> = #minuscolo : #maiuscolo
[3] {accompagnandolo con parole sacre e} = §alleggerimento/medio ||
{accompagnandolo} = #FO || {parole} = #FO || {sacre} = #AU
[4] {. Non} : <, e non> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §appesantimento/parola
§addMaiuscolo
[5] {avessero potere di} : <potessero> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12
§alleggerimento/minimo
[6] {credendo che la guarigione venisse dalle preghiere i semplici inghiottissero l'infuso o si
cospargessero con l'unguento, e così guarissero, senza prestare troppa attenzione alla sua
forza effettiva. E poi anche perché} = §alleggerimento/major || {credendo} = #FO ||
{guarigione} = #CO || {venisse} = #FO || {preghiere} = #AU || {semplici} = #FO
|| {inghiottissero} = #AU || {infuso} = #CO || {cospargessero} = #CO ||
{unguento} = #AD || {così} = #FO || {guarissero} = #AU || {senza} = #FO ||
{prestare attenzione} = #CO #locuzioneverbale || {troppa} = #FO || {forza} = #FO
|| {effettiva} = #AU || {poi} = #FO
[7] {bene} = §alleggerimento/parola #FO
[8] {, di cui un giorno ti parlerò,} = §alleggerimento/medio §inciso || {giorno} = #FO ||
{parlerò} = #FO
[9] {veramente} = §alleggerimento/parola #FO
[10] {. Ma} : <, ma> = §punteggiatura #punto : §punteggiatura #virgola
[11] {e saziare la loro brama di possesso} = §alleggerimento/parola
§mondoPossibile/locale || {saziare} = #CO || {brama} = #CO || {possesso} = #AU

& CI

- [0] @Guglielmo/Nicola §natura
[1] {che molti mali} = §alleggerimento/parola #trasposizione(2)
[2] <molti mali> = #trasposizione(1)

& CII

- [0] @Nicola/Guglielmo §delitti
[1] {per cercare qualcosa che Malachia non aveva voluto dargli,} = §alleggerimento/major
§mondoPossibile/locale || {cercare} = #FO || {qualcosa} = #FO || {Malachia} =
#nomeProprio/personaggio || {aveva voluto} = #FO || {dargli} = #FO
[2] <per magia> = §appesantimento/minimo || <magia> = #AU

& CIII

- [0] @Nicola/Guglielmo §libri
[1] {mettere mano su} : <leggere> = §lezioneNR83 #locuzione : §lezioneNR12 #verbo ||
{mettere mano} : <leggere> = #CO #locuzione : #FO

[2] {distogliere} : <impedire a> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §abbassamentoStilistico
|| {distogliere} : <impedire a> = #CO : #FO §semplificazione
[3] {dal commettere il male} : <di farlo> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12
§alleggerimento/minimo || {comettere} : <farlo> = #FO : #FO || {male} = #FO

& CIV

[0] @Guglielmo/Adso §biblioteca
[1] {a contemplare il volto della divinità} = §alleggerimento/medio
§mondoPossibile/locale || {contemplare} = #AU || {volto} = #FO || {divinità} =
#AU

& CV

[0] @narratore §narrazione
[1] {Una} : <Era una> = §verboAssente : §verboAggiunto

& CVI

[0] @narratore §pasto
[1] {l'Ecclesiastico} : <l'Ecclesiaste> = §titoloCorretto : §introduzioneErrore
§ipercorrettismo §titoloLibro §correzioneTitoloErrata §mondoPossibile/locale
[2] {birra!}: insomma} : <birra). Insomma> = §punteggiatura #esclamativo :
§punteggiatura #punto

& CVII

[0] @narratore §regola/lettura
[1] {e} = §alleggerimento/parola

& CVIII

[0] @Guglielmo/Jorge §riso
[1] {«Manduca, jam coctum est» sussurrò Guglielmo.} = §alleggerimento/latino/minimo
§alleggerimento/minimo @Guglielmo/Jorge §riso §mondoPossibile/locale || {sussurrò}
= #AU || {Guglielmo} = #nomePropriopersonaggio

& CIX

[0] @Jorge/Guglielmo §riso
[1] {«Cosa?» chiese Jorge, che credeva che egli alludesse a qualche cibo che gli veniva
porto.} = §alleggerimento/major @Jorge/Guglielmo §riso §mondoPossibile/locale ||
{Cosa} = #FO || {chiese} = #FO || {Jorge} = #nomePropriopersonaggio ||
{credeva} = #FO || {egli} = #pronSogg || {alludesse} = #AU || {qualche} = #FO ||
{cibo} = #FO || {veniva} = #FO || {porto} = #AU

& CX

[0] @Guglielmo/Jorge §riso

[1] {Sono le parole che secondo Ambrogio furono pronunziate da} : <Ma,» sussurrò Guglielmo, con l'aria di un santo, «quando» = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 #trasposizione(5) §alleggerimento/major §mondoPossibile/locale || {parole} = #FO || {secondo} = #FO || {Ambrogio} = #nomeProprio/persona || {furono pronunziate} = #FO #variazioneOrtografica

[2] <fu posto> = §appesantimento/minimo #FO

[3] {quando} : <a un certo punto> = #trasposizione1 : §appesantimento/min || <certo> = #FO || <punto> = #FO

[4] <dicendo che da quella era già cotto,> = §traduzione(CVIII.1) §mondoPossibile/locale || {dicendo} = #FO || {quella} = #FO || {era cotto} = #AU || {già} = #FO

[5] {nel Peristephanon,» disse Guglielmo con l'aria di un santo} : <nel Peristephanon> = #virgolette #trasposizione : #trasposizione

[6] {«} = #eliminazione #virgolette

[7] {ridere e} = §alleggerimento/minimo §mondoPossibile/locale || {ridere} = #FO

& CXI

[0] @narratore §delitti/investigazione

[1] {ad avvertire i loro sottoposti, per tutta l'abbazia, a fare altrettanto. E} = §alleggerimento/major §mondoPossibile/locale || {avvertire} = #FO || {sottoposti} = #CO || {tutta} = #FO || {abbazia} = #CO || {fare} = #FO || {altrettanto} = #FO

[2] {le sue richieste} : <esse> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/minimo §implicito || {richieste} : <esse> = #FO : #FO

& CXII

[0] @Abate/Guglielmo §delitti/interrogatorio

[1] {fissò Guglielmo per un attimo, serio in volto} : <si rabbuiò> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/medio #CO || {fissò} = #FO || {Guglielmo} = #nomeProprio/personaggio || {attimo} = #FO || {serio} = #FO || {volto} = #FO

& CXIII

[0] @Abate/Guglielmo §delitti/interrogatorio

[1] <, > = §punteggiatura #virgola

& CXIV

[0] @narratore §narrazione

[1] <, > = §punteggiatura #virgola

& CXV

[0] @narratore §preghiera

[1] {sali} : <si levò> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §appesantimento/parola || {sali} : <levarsi> = #FO : #CO

& CXVI

[0] @narratore §abbazia
[1] {mala pena} : <malapena> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §varOrtografia §formale
[2] {ricettacolo di santi,} = §alleggerimento/minimo || {ricettacolo} = #CO
§dispregiativo || {santi} = #FO

& CXVII

[0] @narratore §narrazione
[1] <il giorno prima> = #trasposizione(2)
[2] {il giorno prima} = #trasposizione(1)

&CXVIII

[0] @narratore §delitti
[1] {levavano} : <levarono> = §lezioneNR83 #imperfetto : §lezioneNR12 §correzioneErrore #passatoremoto

& CXIX

[0] @narratore §delitti
[1] {sta} : <il suo posto è> = #colloquiale : §appesantimento/minimo §formale || {posto} = #FO

& CXX

[0] @Guglielmo/Adso §delitti/indizi §neve
[1] {mal} : <mai> = §corretto : §introduzioneErrore §erroreOCR || {mal} : <mai> = #FO : #FO
[2] {,} = §punteggiatura #virgola

& CXXI

[0] @Adso/Guglielmo §delitti/indizi §segno
[1] {scriptura} : <pittura> = #latino : #latino §correzioneCitazione §mondoPossibile/locale

& CXXII

[0] @Guglielmo/Severino §erbe
[1] {Anche. Ma dipende} : <Dipende> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/minimo || {dipende} : <Dipende> = #minuscolo : maiuscolo

& CXXIII

- [0] @narratore §delitti
[1] <vi> = §lezioneNR12
[2] {quivi} = §abbassamentoStilistico || {quivi} = #LE

& CXXIV

- [0] @Severino/Guglielmo §erbe
[1] {buona} : <ottima> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 #superlativo || {buona} :
<ottima> = #FO : #FO
[2] {:} : <,> = #duepunti : #virgola §punteggiatura

& CXXV

- [0] @Severino/Guglielmo §erbe
[1] {qui} : <anche> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 || {qui} = #FO
[2] {, colta da un albero che si chiama Balsamodendron myrra} = §alleggerimento/maior
§abbassamentoStilistico §mondoPossibile/locale || {colta} = #FO || {albero} = #FO ||
{chiama} = #FO || {Balsamodendron myrra} = #latino §anacronismo #nome/pianta
[3] {officinalis} = #latino #nome/pianta §mondoPossibile/locale

& CXXVI

- [0] @Severino/Guglielmo §erbe
[1] {assai lieve} : <sottile> = #superlativo : §alleggerimento/parola || {assai} = #FO ||
{lieve} = #AU || <sottile> = #FO

& CXXVII

- [0] @narratore §narrazione
[1] {costui} = §alleggerimento/parola || {costui} = #CO

& CXXVIII

- [0] @narratore §Bencio
[1] {da Guglielmo} = §alleggerimento/minimo || {Guglielmo} =
#nomeProprio/personaggio
[2] {di lavoro} = §alleggerimento/minimo || {lavoro} = #FO

& CXXIX

- [0] @Bencio/Guglielmo §Aristotele/Poetica
[1] {ivi lo stagirita} : <in questo libro Aristotele> = §riferimentoErudito :
§abbassamentoStilistico §mutamentoOrizzonti §esplicitazione || {ivi} = #LE ||
{stagirita} = #TS/stor || <questo> = #FO || <libro> = #FO §semplificazione ||
<Aristotele> = #nomeProprio §semplificazione

& CXXX

- [0] @Bencio/Guglielmo §Aristotele/Poetica
[1] <, > = §punteggiatura #virgola

& CXXXI

- [0] @Bencio/Guglielmo §delitti/investigazione
[1] <, > = §punteggiatura #virgola §introduzioneErrore

& CXXXII

- [0] @narratore §narrazione
[1] {, in} : <. In> = §punteggiatura #virgola #minuscolo : §punteggiatura #punto #maiuscolo

& CXXXIII

- [0] @Berengario/Guglielmo §delitti/Adelmo
[1] {vivo} : <vivente> = #sostantivo : #aggettivo || {vivo} : <vivente> = #CO #sostantivo : #AU
[2] {guardavano} : <erano> = #verbo : #ausiliare || {guardavano} = #FO
[3] {le} : <spalancati sulle> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §appesantimento/parola §innalzamentoStilistico || <spalancati> = #AU

& CXXXIV

- [0] @Berengario/Guglielmo §delitti/Adelmo
[1] <, > = §punteggiatura #virgola

& CXXXV

- [0] @Guglielmo/Berengario §delitti/Adelmo
[1] <, > = §punteggiatura #virgola

& CXXXVI

- [0] @Adso/Guglielmo §eresia/Dolcino
[1] {,} : <...> = §punteggiatura #virgola : §punteggiatura #puntiniSospensione

& CXXXVII

- [0] @Guglielmo/Adso §eresia/Dolcino
[1] {è} : <e> = §corretto #verboEssere : §introduzioneErrore §erroreOCR #congiunzione

& CXXXVIII

- [0] @narratore @cuciniere/Salvatore §cibo
[1] {prendendo} : <con> = #verbo : #preposizione || {prendendo} = #FO
[2] {Cellario, cellario,» disse, «tu} : <Tu> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 #trasp
§abbassamentoStilistico §mondoPossibile/locale || {Cellario} = #OB #interiezione ||
{disse} = #FO

& CXXXIX

- [0] @cuciniere/Salvatore §scontro
[1] {scoreggione} : <scoreggione> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 #varOrtografica
§formale §linguaggioVolgare

& CXL

- [0] @Salvatore/cuciniere §scontro
[1] {Sancti} : <sancti> = #maiuscolo : #minuscolo
[2] <brutto> = §mitigazione §linguaggioVolgare §mondoPossibile/locale || <brutto> =
#FO
[3] {di merda} = §alleggerimento/parola §linguaggioVolgare §mondoPossibile/locale ||
{merda} = #FO

& CXLI

- [0] @Aymaro/Guglielmo §abate/potere
[1] {nord} : <Nord> = #minuscolo : #maiuscolo

& CXLII

- [0] @narratore §abbazia/descrizione
[1] {grande} = §alleggerimento/parola §mondoPossibile/locale || {grande} = #FO

& CXLIII

- [0] @narratore §eresia
[1] {acché} : <affinché> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §abbassamentoStilistico ||
{acché} : <affinché> = #LE : #AU §semplificazione/lett

& CXLIV

- [0] @narratore §biblioteca
[1] {disse} : <aveva detto> = #passRemoto : #trapProssimo

& CXLV

[0] @Jorge/Guglielmo §riso

[1] {‘decimus humilitatis gradus est si} : <che il decimo grado dell’umiltà è quello in cui il monaco> = #latino : #italiano §traduzione/latinoItaliano §mondoPossibile/locale

[2] {sit facilis ac promptus in risu} : <è sempre pronto a ridere> = #latino : #italiano §traduzione/latinoItaliano §mondoPossibile/locale

[3] {quia scriptum est} : <perché sta scritto> = #latino : #italiano §traduzione/latinoItaliano §mondoPossibile/locale

[4] {stultus} : <‘stultus> = #parola : #virgolette

& CXLVI

[0] @Guglielmo/Jorge §riso

[1] {‘aliquando praeterea rideo} : <‘talora rido> = #latino : #italiano §traduzione/latinoItaliano §mondoPossibile/locale

[2] {jocor} : <scherzo> = #latino : #italiano §traduzione/latinoItaliano §mondoPossibile/locale

[3] {ludo, homo sum} : <gioco: sono un uomo’> = #latino : #italiano §traduzione/latinoItaliano §mondoPossibile/locale

& CXLVII

[0] @Jorge/Guglielmo §riso

[1] {‘scurrilitates vero vel verba otiosa et risum moventia aeterna clausura in omnibus locis damnamus} : <‘escludiamo sempre e dovunque la trivialità> = #latino : #italiano §traduzione/latinoItaliano §mondoPossibile/locale

[2] {et ad talia eloquia discipulum aperire os} : <le frivolezze e le buffonerie e> = #latino : #italiano §traduzione/latinoItaliano §mondoPossibile/locale

[3] {permittimus} : <permettiamo assolutamente che il monaco apra la bocca per discorsi di questo genere’> = #latino : #italiano §traduzione/latinoItaliano §mondoPossibile/locale

& CXLVIII

[0] @Guglielmo/Jorge §riso

[1] {quaedam} : <quaedam’> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 #virgolette

[2] {sed tamen et dignis ipsa gerenda modis} : <segno che talora occorre temperare l’eccesso di serietà con qualche lepidezza> = #latino : #italiano §traduzione/latinoItaliano #citazione/Ildeberto §mondoPossibile/locale

[3] {} = #virgolette

[4] {l’Ecclesiastico} : <l’Ecclesiaste> = #titoloLibro §titoloCorretto : #titoloLibro §titoloSbagliato §ipercorrettismo §introduzioneErrore §mondoPossibile/locale

& CXLIX

[0] @Jorge/Guglielmo §riso

[1] {, pronunciando il suo è così e non è così} = §alleggerimento/maior

§mondoPossibile/locale || {pronunciando} = #FO || {così} = #FO || {così} = #FO

[2] <:> = §punteggiatura #duepunti

& CL

[0] @Jorge/Guglielmo §riso

[1] {andavano} : <andassero> = #indImperfetto §errore : #congImperfetto

§correzioneErrore

& CLI

[0] @Guglielmo/Jorge §riso

[1] {Gerolamo quando commenta Geremia, dove Dio dice a Gerusalemme ‘nudavi femora contra faciem tuam’, spiega: ‘sive nudabo et relevabo femora et posteriora tua.’ Persino Dio dunque si esprime per arguzie per confondere coloro che vuol punire. E} =

§alleggerimento/maior §rimozioneLatino §mondoPossibile/locale || {Gerolamo} =

#nomeProprio/santo || {commenta} = #FO || {Geremia} = #nomeproprio/profeta ||

{Dio} = #FO || {dice} = #FO || {Gerusalemme} = #nomeproprio/luogo ||

{Persino} = #FO || {Dio} = #FO || {esprime} = #FO || {arguzie} = #CO ||

{confondere} = #FO || {coloro} = #FO || {vuol} = #FO || {punire} = #AU

& CLII

[0] @narratore §delitti/indagine §tempo

[1] {alcuni secondi} : <un breve momento> = #anacronismo : §correzioneErrore

§appesantimento/parola §mondoPossibile/locale || {alcuni} : <breve> = #FO : #FO ||

{secondi} : <momento> = #AD : #FO

[2] {secondi} : <attimi> = #anacronismo : §correzioneErrore §mondoPossibile/locale ||

{secondi} : <attimi> = #AD : #FO

& CLIII

[0] @narratore §delitti/indagine §tempo

[1] {Furono} : <Fu> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §concordanza/persona

[2] {davvero pochi secondi} : <un punctum temporis brevissimo> = §errore :

#traduzione/italianoLatino §correzioneErrore §mondoPossibile/locale

& CLIV

[0] @narratore §delitti/interrogatorio

[1] {egli} = #pronSogg §alleggerimento/parola

& CLV

[0] @narratore §delitto/interrogatorio

[1] {Egli ci} : <Ci> = #pronSogg §alleggerimento/parola || {ci} : <Ci> = #minuscolo : #maiuscolo

& CLVI

[0] @Guglielmo/Adso §erbe

[1] {quello} : <quella> = §lezioneNR83 : §lezioneNR83 §concordanza/genere

[2] {arctium lappa} : <bardana> = #nomeScientifico #nomenclaturaBinomiale : #nomeComune §mondoPossibile/locale §anacronismo §alleggerimento/parola || <bardana> = #TS/bot

[3] {un buon cataplasma di radici fresche} : <che> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/medio §mondoPossibile/locale || {buon} = #FO || {cataplasma} = #CO || {radici} = #FO || {fresche} = #FO

& CLVII

[0] @Guglielmo/Adso §delitti/indagine

[1] {che} : <di cui> = #pronRelativo : #pronRelativo

[2] {dappoiché} : <poiché> = #congiunzioneLett : #congiunzione

§abbassamentoStilistico || {dappoiché} : <poiché> = #LE : #FO §semplificazione/lett

& CLVIII

[0] @Guglielmo/Adso §delitti/indagine

[1] <Quanto a entrare nell'Edificio, abbiamo visto da dove è apparso Malachia ieri notte. Oggi farò una visita alla chiesa e a quella cappella in particolare. Tra un'ora andremo a mensa. Dopo abbiamo una riunione con l'Abate. Vi sarai ammesso, perché ho chiesto di avere un segretario che prenda nota di quanto diremo.> = #trasposizione(CLX)

& CLIX

[0] @Adso/Guglielmo §delitti/indagine

[1] {«Se è così, contate su di me.»} = §alleggerimento/medio || {così} = #FO || {contate} = #FO

& CLX

[0] @Guglielmo/Adso §delitti/indagine

[1] {«Bravo. Quanto a entrare nell'Edificio, abbiamo visto da dove è apparso Malachia ieri notte. Oggi farò una visita alla chiesa e a quella cappella in particolare. Tra un'ora andremo a mensa. Dopo abbiamo una riunione con l'Abate. Vi sarai ammesso, perché ho chiesto di avere un segretario che prenda nota di quanto diremo.»} = §alleggerimento/parola #trasposizione(CLVIII) || {Bravo} = #FO

& CLXI

- [0] @narratore §pietrePreziose/elenco
[1] {crisolite} : <crisolito> = §errore : §correzioneErrore

& CLXII

- [0] @Abate/Adso/Guglielmo §pietrePreziose/elenco
[1] {questo altare e agli oggetti che vi sono destinati} : <questa sacra mensa> =
§lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/medio §innalzamentoStilistico || {questo}
: <questa> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §concordanza/genere || {altare} : <mensa>
= #AU : #AU || {oggetti} = #FO || {sono destinati} = #FO || <sacra> = #AU

& CLXIII

- [0] @narratore §chiesa/storia
[1] {protezione} : <proiezione> = §parolaCorretta : §erroreOCR §mondoPossibile/locale

& CLXIV

- [0] @narratore §chiesa/storia
[1] {ormai} = §alleggerimento/parola || {ormai} = #FO

& CLXV

- [0] @narratore §incontroDelegazioni
[1] {questa idea} : <questo progetto> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 || {idea} :
<progetto> = #FO : #FO
[2] <subito> = §lezioneNR83 || <subito> = #FO
[3] {immantinenti} = §lezioneNR12 §abbassamentoStilistico || {immantinenti} = #LE

& CLXVI

- [0] @narratore §incontroDelegazioni
[1] <,> = §punteggiatura #virgola

& CLXVII

- [0] @narratore §incontroDelegazioni
[1] {,} = §punteggiatura #virgola
[2] <,> = §punteggiatura #virgola
[3] {tacitamente} = §alleggerimento/parola || {tacitamente} = #CO
[4] {essere} : <averlo> = §lezioneNR83 #verboEssere : §lezioneNR12 #verboAvere
[5] {venuto a capo della faccenda} : <fatto> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12
§alleggerimento/minimo || {venuto} = #FO || {a capo} = #CO #locAvv ||
{faccenda} : <fatto> = #AU : #FO

& CLXVIII

- [0] @Abate/Guglielmo §eresia
[1] {,} : <;> = §punteggiatura #virgola : §punteggiatura #puntovirgola

& CLXIX

- [0] @Abate/Guglielmo §eresia
[1] {i} = §alleggerimento/parola

& CLXX

- [0] @Abate/Guglielmo §eresia
[1] {per} : <lungo i> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §appesantimento/parola

& CLXXI

- [0] @narratore §Alinardo/descrizione
[1] {,} = §punteggiatura #virgola
[2] <, > = §punteggiatura #virgola

& CLXXII

- [0] @Guglielmo/Alinardo §biblioteca/ingresso
[1] {È la} : <La> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/parola

& CLXXIII

- [0] @narratore §narrazione
[1] <da> = §appesantimento/parola

& CLXXIV

- [0] @narratore §narrazione
[1] {intravvidi} : <intravidi> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §varOrtografica §formale

& CLXXV

- [0] @Guglielmo/Adso §delitti/indagine
[1] {riscompare} : <ricomparire> = §lezioneNR83 §errore §nonPresenteVocabolario : §introduzioneErrore §erroreOCR §incoerenza §mondoPossibile/locale

& CLXXVI

- [0] @Adso/Guglielmo §delitti/indagine
[1] <che> = #aggettivoInterrogativo §appesantimento/parola

& CLXXVII

[0] @Guglielmo/Adso §criptografia

[1] {Ahmad} : <Alimad> = §nomeCorretto §IbnWahshiyya §scrittore §alchimista :
§nomeErrato §introduzioneErrore §erroreOCR §mondoPossibile/locale

& CLXXVIII

[0] @narratore §biblioteca/descrizione

[1] {le cavità} : <i solchi> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 || {cavità} : <solchi> =
#AU : #AU

[2] {state riempite} : <stati riempiti> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12
§concordanza/genere

[3] {, come si usa per affrescare le chiese} = §alleggerimento/medio || {usa} = #FO ||
{affrescare} = #CO || {chiese} = #FO

& CLXXIX

[0] @narratore §biblioteca

[1] {più alcuni testi di scienze occulte,} = §alleggerimento/medio §mondoPossibile/locale
|| {più} = #FO || {alcuni} = #FO || {testi} = #FO || {scienze occulte} = #CO

& CLXXX

[0] @narratore §narrazione §tempo

[1] {dopo un periodo che io reputai di secoli,} = §alleggerimento/major
§mondoPossibile/locale || {dopo} = #FO || {periodo} = #FO || {reputai} = #CO ||
{secoli} = #FO

& CLXXXI

[0] @narratore §biblioteca

[1] {disse} : <diceva> = #indPassRem : #indImperfetto

[2] {e indispettito per la pochezza della sua scienza,} = §alleggerimento/major
§mondoPossibile/locale || {indispettito} = #CO || {pochezza} = #CO || {scienza} =
#FO

& CLXXXII

[0] @narratore §biblioteca

[1] {Egli alzò} : <Alzò> = #pronSogg : #trasp

[2] {poi} = §lezioneNR83 §canc || {poi} = #FO

[3] <ora> = #trasposizione(4)

[4] {ora} = #trasposizione(3)

[5] {quindi} = §lezioneNR83 §canc

& CLXXXIII

- [0] @narratore §biblioteca
- [1] {poi} = §lezioneNR83 || {poi} = #FO
- [2] {Si} : <Vi si> = #trasp : #trasp
- [3] {ivi} = #trasp §abbassamentoStilistico || {ivi} = #LE §semplificazione

& CLXXXIV

- [0] @narratore §libri
- [1] {tra} : <fra> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 #varOrtografica §formale

& CLXXXV

- [0] @narratore §libri
- [1] {questo} : <questa ragione> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §appesantimento/parola || {ragione} = #FO

& CLXXXVI

- [0] @narratore §libri
- [1] {pietrapomice} : <pietra pomice> = §errore : §correzioneErrore §formale

& CLXXXVII

- [0] @narratore §Salvatore/racconto
- [1] {ammiccò} : <strizzò l'occhio> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §appesantimento/minimo || {ammiccò} : <strizzò> = #CO : #CO || <occhio> = #FO
- [2] {sì che} : <e> = §alleggerimento/parola || {sì} = #CO
- [3] {avevan} : <avevano> = §lezioneNR83 #apocope : #varOrtografica §formale

& CLXXXVIII

- [0] @narratore §Salvatore/racconto
- [1] {(come mi)} : <(mi)> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/parola

& CLXXXIX

- [0] @narratore §eresia/elenco
- [1] {perdonatori,} = #BU/lett §abbassamentoStilistico

& CXC

- [0] @narratore §eresia/elenco
- [1] {affarinati} : <affirinati> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §correzione

& CXCI

- [0] @narratore §eresia §Salvatore/racconto
[1] {accattoni} = §alleggerimento/parola || {accattoni} = #AD
[2] {li guarisse togliendo} : <gli restituì per miracolo l'uso degli arti, togliendogli> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §appesantimento/medio || {guarisse} = #AU || {togliendo} : <togliendogli> = #verbo : #verbo #pronEnclitico || <restituì> = #trasposizione(4) || <miracolo> = #FO || <uso> = #trasposizione(4) || <arti> = #trasposizione(4)
[3] {loro} = §lezioneNR83 #pronomi §anc
[4] {, punendoli della loro malvagità col restituire loro l'uso degli arti} = §alleggerimento/major || {punendoli} = #AU || {malvagità} = #CO || {restituì} = #trasposizione2 || {uso} = #trasposizione(2) || {arti} = #trasposizione(2)

& CXCI

- [0] @narratore §eresia §Salvatore/racconto
[1] {in ira verso il} : <scandalizzati dal> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/minimo || {ira} : <scandalizzati> = #AU : #AD
[2] {invasero un giorno la} : <saccheggiarono chiesa e> = §lezioneNR83 §alleggerimento/minimo : #trasp || {invasero} = #AU || <saccheggiarono> = #trasposizione(4) || {giorno} = #FO || <chiesa> = #trasposizione(4)
[3] {e lo fecero rotolar dalle scale, sì che il peccatore ne morì} = #trasposizione(4)
[4] {poi saccheggiarono la chiesa} : <e lo fecero rotolar dalle scale, sì che il peccatore ne morì> = #trasposizione(2) : #trasposizione(3) || {poi} = #FO

& CXCI

- [0] @narratore §eresia §Salvatore/racconto
[1] {di Parigi} = §alleggerimento/minimo || {Parigi} = #nomeProprio/luogo
[2] {colpirono e lo} = §alleggerimento/minimo || {colpirono} = #FO
[3] {per i} : <dai> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/parola
[4] {della fortezza e infransero le porte del} : <di quel> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/medio || {fortezza} = #CO || {infransero} = #CO || {porte} = #FO
[5] {san} : <San> = #minuscolo : #maiuscolo
[6] {. Ma} : <, ma> = §punteggiatura #punto #maiuscolo : §punteggiatura #virgola #minuscolo
[7] {ardì farsi contro} : <ebbe il coraggio> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §abbassamentoStilistico || {ardì} = #CO || {farsi} = #FO || <coraggio> = #FO
[8] {loro, e uscirono da Parigi dirigendosi} : <affrontarli. Allora si diressero> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/minimo || {uscirono} = #FO || {Parigi} = #nomeProprio/luogo || <affrontarli> = #FO || {dirigendosi} : <diressero> = #gerundio : #congiuntivo
[9] {, E uccidevano} : <, e depredavano e trucidavano> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §appesantimento/minimo || {uccidevano} = #FO || <depredavano> = #CO || <trucidavano> = #CO
[10] {che incontravano qua e là e li spogliavano} = §alleggerimento/medio || {incontravano} = #FO || {qua} = #FO || {là} = #FO || {spogliavano} = #AU

[11] {loro beni} : <ghetti dove passavano> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12
§appesantimento/parola || {beni} = #FO || <ghetti> = #CO || <passavano> = #FO

& CXCIV

[0] @narratore §eresia §Salvatore/racconto
[1] <e da tutti i pulpiti> = §appesantimento/minimo || <tutti> = #FO || <pulpiti> = #CO
[2] {dai predicatori} = §alleggerimento/minimo || {predicatori} = #CO
[3] {Riflettei che per questo} : <Ecco, mi dissi, perché> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12
|| {Riflettei} = #FO || {questo} = #FO || <Ecco> = #FO || <dissi> = #FO

& CXCV

[0] @narratore §eresia §Salvatore/racconto
[1] {tante folle} : <troppe persone> = §errore : §sinonimo || {tante} : <troppe> = #FO : #FO || {folle} : <persone> = #AU : #FO
[2] {a} : <ai> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §varMorfologica
[3] {presero} : <avevano preso> = #indPassRemoto : #indTrapassProssimo
[4] {e spietatamente,} = §alleggerimento/minimo || {spietatamente} = #CO
[5] {appiccarono} : <avevano appiccato> = #indPassRemoto : #indTrapassProssimo
[6] {tormentando} : <e> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §abbassamentoStilistico || {tormentando} = #LE
[7] {asserragliati col} : <assediati dal> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12
§abbassamentoStilistico || {asserragliati} : <assediati> = #BU : #AD §semplificazione
[8] {col} : <dal> = §lezioneNR83 #prep : §lezioneNR12 #prep
[9] { E gli ebrei non potendo salvarsi } = §alleggerimento/medio || {ebrei} = #FO || {potendo} = #FO || {salvarsi} = #CO
[10] {chiesero a uno di} : <avevano chiesto al più ardito tra> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 || {chiesero} : <avevano chiesto> = #indPassRemoto : #indTrapassProssimo || {uno} : <ardito> = #FO : #CO || {più} = #trasposizione(11)
[11] {, che sembrava il più coraggioso,} = §alleggerimento/medio || {sembrava} = #FO || {coraggioso} = #AU
[12] {ucciderli} : <trafiggerli> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 || {ucciderli} : <trafiggerli> = #FO : #CO
[13] {Egli acconsentì, e} : <E costui> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12
§alleggerimento/parola || {Egli} : <costui> = #pronSogg : #aggDim #CO || {acconsentì} = #CO
[14] {uccise} : <aveva ammazzato> = #indPassRemoto : #indTrapassProssimo
§appesantimento/parola || {uccise} : <aveva ammazzato> = #FO : #FO
[15] {uscì} : <, uscito> = #passRemoto : #partPerfetto #virgola
[16] {e chiese} : <aveva chiesto> = #indPassRemoto : #indTrapassProssimo
§appesantimento/parola
[17] {dissero} : <avevan detto> = #indPassRemoto : #indTrapassProssimo
§appesantimento/parola
[18] {una tale} = §alleggerimento/minimo || {tale} = #FO
[19] {fecero} : <avevan fatto> = #indPassRemoto : #indTrapassProssimo
§appesantimento/parola
[20] <però> = §appesantimento/parola

[21] <poi> = §appesantimento/parola || <poi> = #FO

& CXCVI

[0] @narratore §eresia §Salvatore/racconto

[1] {divenne} : <era> = #indPassRemoto : indImperfetto || {divenne} = #FO

[2] <non voleva> = §appesantimento/minimo || <voleva> = #FO

[3] {della fede cristiana} : <di Cristo Signore> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 || {fede} = #FO || {cristiana} = #FO || <Cristo> = #nomeProprio/personaggioStorico || <Signore> = #CO

[4] <,> = §punteggiatura #virgola

& CXCVII

[0] @narratore §eresia §Salvatore/racconto

[1] {era} : <fosse> = #indImperfetto : #congImperfetto

[2] {, e non mi fu possibile fargli credere che questa bellissima conquista era già stata fatta, ai tempi di Pietro l'Eremita e di santo Bernardo, e sotto il regno di Luigi il santo di Francia} = §alleggerimento/maior §mondoPossibile/locale || {possibile} = #FO || {fargli} = #FO || {credere} = #FO || {questa} = #FO || {bellissima} = #FO #superlativo || {conquista} = #AU || {già} = #FO || {era stata fatta} = #FO || {tempi} = #FO || {Pietro} = #nomeProprio/personaggioStorico || {eremita} = #CO || {santo} = #FO || {Bernardo} = #nomeProprio/personaggioStorico || {regno} = #FO || {Luigi} = #nomeProprio/personaggioStorico || {santo} = #FO || {Francia} = #nomeProprio/luogo

& CXCVIII

[0] @narratore §eresia §Salvatore/racconto

[1] {perché dovette allontanarsi al più presto dalle terre francesi. Passò,} : <e passò> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/maior || {dovette} = #FO || {allontanarsi} = #CO || {più} = #FO || {presto} = #FO || {terre} = #FO || {francesi} = #FO || {Passò} = #maiuscolo || <passò> = #minuscolo

[2] {perseguitati dal papa} : <per non finir bruciati> = §alleggerimento/minimo : #trasposizione(3) || {perseguitati} = #CO || {papa} = #FO

[3] {, per non finir bruciati} = #trasposizione(2)

[4] {infatti} = §alleggerimento/parola

[5] {colaggiù} : <all'abbazia> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §appesantimento/parola §abbassamentoStilistico || {colaggiù} : <abbazia> = #OB : #CO §semplificazione

[6] {bruciato} : <messo al rogo> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12

§appesantimento/minimo §innalzamentoStilistico || {bruciato} = #FO || <messo> = #FO || <rogo> = #CO

& CXCIX

[0] @narratore §eresia §Guglielmo/racconto

[1] {Cosa} : <Che cosa> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §appesantimento/parola

[2] {anche} = §alleggerimento/parola

- [3] {un proprio simile} = §alleggerimento/minimo || {proprio} = #FO || {simile} = #FO
- [4] {rendersi conto del proprio} : <pensare che fosse un> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 || {rendersi conto} : <pensare> = #CO : #FO || {proprio} = #FO
- [5] {Ma} : <E però> = §appesantimento/parola
- [6] {a quel tempo ogni offesa alla legge divina mi sembrasse uguale a un'altra} : <uccidere sia sempre un male> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/maior || {quel} = #FO || {tempo} = #FO || {ogni} = #FO || {offesa} = #AU || {legge} = #FO || {divina} = #AU || {sembrasse} = #FO || {uguale} = #FO || {altra} = #FO
- [7] {cominciavo già a capire alcuni dei fenomeni di cui udivo parlare, e} = §alleggerimento/maior §mondoPossibile/locale || {cominciavo} = #FO || {già} = #FO || {capire} = #FO || {alcuni} = #FO || {fenomeni} = #FO || {udivo} = #FO || {parlare} = #FO
- [8] {e} = §alleggerimento/parola
- [9] {individuale} = §alleggerimento/parola || {individuale} = #AU

& CC

- [0] @narratore §eresia/Dolcino
- [1] {ed} : <e> = #eufonica: #congiunzione §formale

& CCI

- [0] @narratore §narrazione
- [1] {lo trovai} : <c'era> = #indPassRemoto : #indImperfetto || {trovai} = #FO
- [2] {anzi} = §lezioneNR83 §alleggerimento/parola || {anzi} = #FO

& CCII

- [0] @Guglielmo/Adso §filosofia/differenza
- [1] {perciostesso} : <perciò stesso> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 #varOrtografica §formale || {perciostesso} = #nonComune

& CCIII

- [0] @Adso/Guglielmo §filosofia/differenza
- [1] {E ora ho capito} : <Capisco> = §lezioneNR83 #indPassProssimo : §alleggerimento/minimo #indPresente || {ora} = #FO

& CCIV

- [0] @Guglielmo/Adso §filosofia/differenza
- [1] {capito} : <compreso> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 #sinProRip || {capito} : <compreso> = #FO : #FO

& CCV

[0] @Guglielmo/Adso §eresia

[1] {per questo} = §alleggerimento/minimo || {per questo} = #locuzione/CO

& CCVI

[0] @Guglielmo/Adso §eresia

[1] {capito} : <inteso che> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 #sinProRip

§appesantimento/parola || {capito} : <inteso> = #FO : #FO

& CCVII

[0] @Guglielmo/Adso §eresia/sanFrancesco

[1] {concentrici} : <con un solo centro> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §correzione
§precisazioneSignificato §abbassamentoStilistico §appesantimento/minimo
§mondoPossibile/locale || {concentrici} = #TS/geom || {solo} = #FO || {centro} =
#FO

[2] {ben povero e impotente} = §lezioneNR83 §alleggerimento/minimo || {ben} = #FO
|| {povero} = #FO || {impotente} = #trasposizione(3)

[3] <impotente> = #trasposizione(2)

[4] {significare} : <dire> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 || {significare} : <dire> =
#FO : #FO

& CCVIII

[0] @Guglielmo/Adso §eresia

[1] {, o a produrre,} = §alleggerimento/minimo §allusioneBR §doubleCoding
§mondoPossibile/locale || {produrre} = #FO

[2] {in effetti} = #locuzione/CO §alleggerimento/minimo

[3] {capirono} : <hanno> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 || {capirono} = #FO

[4] <saputo> = §appesantimento/parola || <saputo> = #FO

[5] {La reintegrazione degli} : <Riconoscere gli> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12
§alleggerimento/parola §allusionePCI §doubleCoding §mondoPossibile/locale ||
{reintegrazione} : <riconoscere> = #CO : #FO

[6] {imponere la alleggerimento dei} : <voleva dire ridurre i> = §lezioneNR83 :
§lezioneNR12 || {imponere} : <voleva> = #FO : #FO || {alleggerimento} : <ridurre>
= #AU : #FO || <voleva> = #FO

[7] {per questo} : <e dunque> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 || {per questo} =
#locuzione/CO

[8] {assumevano coscienza della loro esclusione} : <si riconoscevano come esclusi> =
§lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/parola §coscienzaDiClasse §marxismo
§allusioneBR §doubleCoding §mondoPossibile/locale || {assumevano} :
<ricoscevano> = #FO : #FO || {coscienza} = #FO || {esclusione} : <esclusi> =
#AU : #AU

[9] {come} : <quali> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12

[10] {indipendentemente dalla} : <qualsiasi fosse la> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12
§appesantimento/parola || {indipendentemente} : <qualsiasi> = #AU : #FO

[11] {dal canto loro, accecati} : <inviperiti> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12
 §alleggerimento/minimo || {canto} = #CO || {accecati} : <inviperiti> = #AD : #CO
 [12] {veramente} = #FO
 [13] {Ciascuno è eretico, ciascuno è ortodosso, non} : <Non> = §lezioneNR83 :
 §lezioneNR12 §alleggerimento/medio §mondoPossibile/locale || {Ciascuno} = #FO ||
 {eretico} = #CO #TS/relig || {ciascuno} = #FO || {ortodosso} = #CO
 [14] {offre} : <propone> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 || {offre} =
 #trasposizione(15) || <propone> = #trasposizione(15)
 [15] {propone. Tutte le eresie sono bandiera di una realtà dell'esclusione} : <offre> =
 §lezioneNR83 : §lezioneNR12 #trasposizione(14) §alleggerimento/maior §doubleCoding
 §mondoPossibile/locale || {Tutte} = #FO || {eresie} = #TS/relig || {bandiera} =
 #AU || {realtà} = #FO || {esclusione} = #AU
 [16] {Ogni} : <E ogni> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §appesantimento/parola
 [17] {solamente questo;} : <solo> = §alleggerimento/parola || {solamente} : <solo> =
 #FO : #FO || {questo} = #FO
 [18] {tale} : <lebbroso> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 || {tale} : <lebbroso> = #FO
 : #CO #TS/med
 [19] <che> = §appesantimento/parola
 [20] <gli> = §appesantimento/parola
 [21] {, loro} = §alleggerimento/parola
 [22] {nel dogma trinitario} : <tra due definizioni della trinità> = §lezioneNR83 :
 §lezioneNR12 §appesantimento/minimo || {dogma} : <definizioni> = #CO : #FO ||
 {trinitario} : <trinità> = #TS/teol : #TS/teol || {due} = #FO
 [23] {nella definizione dell'eucarestia quanto è giusto e quanto è sbagliato} :
 <dell'eucaristia> = §alleggerimento/maior || {definizione} = #FO || {eucarestia} :
 <eucaristia> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 #varOrtografica §formale || {quanto} =
 #FO || {giusto} = #FO || {quanto} = #FO || {sbagliato} = #FO
 [24] <,> = §punteggiatura #virgola
 [25] {Per questo} : <Così> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/parola ||
 {Per questo} : <Così> = #CO : #FO

& CCIX

[0] @Guglielmo/Adso §eresia
 [1] {, e non sarebbe bene averla come avversaria} = §alleggerimento/medio
 §mondoPossibile/locale || {bene} = #FO || {come} = #FO || {avversaria} = #AU
 [2] {, dipende dagli uomini, dalle circostanze} = §alleggerimento/medio
 §mondoPossibile/locale || {dipende} = #FO || {uomini} = #FO || {circostanze} =
 #FO
 [3] {signori laici. Cinquanta anni fa il comune di Padova emise un'ordinanza per cui chi
 uccideva un chierico era condannato all'ammenda di un danaro grosso...} «Niente!»
 «Appunto. Era un modo per incoraggiare l'odio popolare contro i chierici, la città era in
 lotta con il vescovo. Allora capisci perché, tempo} : <re o i comuni. Tempo> =
 §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/maior §abbassamentoStilistico
 §mondoPossibile/locale || {signori} = #FO || {laici} = #AU || {cinquanta} = #FO ||
 {anni} = #FO || {fa} = #FO || {comune} = #FO || {Padova} = #nomeProprio/città
 || {emise} = #AU || {ordinanza} = #AU || {uccideva} = #FO || {chierico} = #CO
 || {era condannato} = #FO || {ammenda} = #TS/dir || {danaro} = #CO ||
 {grosso} = #FO || {Niente} = #FO || {Appunto} = #FO || {modo} = #FO ||

{incoraggiare} = #CO || {odio} = #AU || {popolare} = #FO || {chierici} = #CO ||
{città} = #FO || {lotta} = #FO || {vescovo} = #AU || {Allora} = #FO || {capisci}
= #FO || {tempo} : <Tempo> = #minuscolo : #maiuscolo || <re> = #FO ||
<comuni> = #FO

[4] <, > = §punteggiatura #virgola

[5] {non per ragioni di fede, ma} : <solo> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12

§alleggerimento/medio || {ragioni} = #FO || {fede} = #FO || <solo> = #FO

[6] <solo> = §appesantimento/parola || <solo> = #FO

[7] {e dei monasteri} = §alleggerimento/minimo || {monastero} = #FO

[8] {predicate e l'operaio che è discepolo dopo dieci giorni ne cerca un altro di cui
diventare maestro...} «E} : <predicare, e> = §lezioneNR83

§interpretazione/operaioContemporaneità §allusioneBR §doubleCoding: §lezioneNR12

§alleggerimento/major §eliminazione/operaio §mondoPossibile/locale || {predicate} :

<predicare> = #indPresente : #infinito || {operaio} = #FO || {discepolo} = #AU ||

{dopo} = #FO || {dieci} = #FO || {giorni} = #FO || {cerca} = #FO || {altro} =

#FO || {diventare} = #FO || {maestro} = #FO

& CCX

[0] @Adso/Guglielmo §eresia

[1] {accade} = §alleggerimento/parola || {accade} = #FO

[2] {che} = §alleggerimento/parola

[3] {rivoltino} : <rivoltano> = #congPresente : #indPresente

[4] {diano} : <danno> = #congPresente : #indPresente

& CCXI

[0] @Guglielmo/Adso §eresia

[1] {la loro espansione metterà} : <gli eretici mettono> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12

§alleggerimento/parola §esplicitazione || {espansione} : <eretici> = #AU : #CO

#TS/relig || {metterà} : <metteranno> = #singolare : #plurale §concordanza/numero

[2] {Nel} : <Duecento anni fa, in un> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §trasposizione(3)

[3] {lateranense del 1179 (vedi che sono storie che risalgono a quasi duecento anni fa)

Walter Map} : <, si era> = §alleggerimento/major : §lezioneNR12 || {lateranense} =

#CO || {vedi} = #FO || {storie} = #FO || {risalgono} = #FO || {quasi} = #FO ||

{duecento anni fa} = #trasposizione(2) || {Walter Map} =

#nomeProprio/personaggioStorico

[4] {metteva in guardia contro quello} : <detto> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 ||

{metteva in guardia} = #CO || {quello} = #FO || <detto> = #FO

[5] {sarebbe avvenuto dando} : <non bisognava dar> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 ||

{sarebbe avvenuto} : <bisognava> = #FO : #FO || {dando} : <dar> = #gerundio :

#infinito

[6] {Disse} : <Si era detto> = #indPassRemoto : #indPassProssimo #impersonale

#passivo

[7] {essi} = #pronSogg

[8] {tenendo} : <tengono> = #gerundio : #indPresente

[9] {seguendo} : <seguono> = #gerundio : #indPresente

[10] {; ora cominciano in questo modo umilissimo perché sono esclusi} =

§alleggerimento/major §mondoPossibile/locale || {ora} = #FO || {cominciano} =

#FO || {questo} = #FO || {modo} = #FO || {umilissimo} = #AU #superlativo ||
 {sono esclusi} = #FO
 [11] {questo} : <evitare questo flagello> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12
 §appesantimento/minimo || {questo} : <questo> = #trasp : #trasp || <evitare> = #FO
 || <flagello> = #CO

& CCXII

[0] @Guglielmo/Adso §eresia
 [1] {irriflessi} : <su cui non riflettono> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12
 §abbassamentoStilistico §appesantimento/minimo || {irriflessi} : <riflettono> = #lett :
 #FO §semplificazione/lett

& CCXIII

[0] @Guglielmo/Adso §eresia
 [1] {diceva,} = §alleggerimento/parola || {diceva} = #FO
 [2] {efficaciter} : <eficaciter> = #latino : #latino §varianteOrtografica §formale
 [3] { . Che è come dire che anche nella condotta delle cose pratiche, siano pure esse la
 meccanica, l'agricoltura o il governo di una città, ci vuole una sorta di teologia. Egli } : <:
 egli> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/major §mondoPossibile/locale ||
 {come} = #FO || {dire} = #FO || {anche} = #FO || {condotta} = #AU || {cose}
 = #FO || {pratiche} = #FO || {pure} = #FO || {esse} = #pronSogg || {meccanica}
 = #CO || {agricoltura} = #AU || {governo} = #FO || {città} = #FO || {vuole} =
 #FO || {sorta} = #FO || {teologia} = #AU || {Egli} : <egli> = #maiuscolo :
 #minuscolo
 [4] { , attraverso una diversa conoscenza dei processi naturali, } = §alleggerimento/medio
 §mondoPossibile/locale || {diversa} = #FO || {conoscenza} = #FO || {processi} =
 #FO || {naturali} = #FO
 [5] {La nuova scienza, la nuova magia naturale.} = §alleggerimento/medio
 §mondoPossibile/locale || {nuova} = #FO || {scienza} = #FO || {nuova} = #FO ||
 {magia} = #AU || {naturale} = #FO
 [6] {la comunità dei chierici si identificava con la comunità dei sapienti} : <essere chierico
 ed essere sapiente era la stessa cosa> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12
 §alleggerimento/minimo || {comunità} = #FO || {chierici} : <chierico> = §plurale :
 #singolare §concordanza/numero || {identificava} = #FO || {comunità} = #FO ||
 {sapienti} : <sapiente> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §concordanza/numero ||
 <stessa> = #FO
 [7] {Vedi per esempio in} : <In> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12
 §alleggerimento/minimo || {Vedi} = #FO || {per esempio} = #locuzione/CO || {in} :
 <In> = #minuscolo : #maiuscolo
 [8] {perché} : <, visto che> = §appesantimento/parola || <visto che> = #locuzione/CO
 [9] {Così penso che} : <Come lui> = §alleggerimento/parola || {Così} = #FO ||
 {penso} = #FO || <Come> = #FO
 [10] {poiché anch'io} : <io> = §alleggerimento/minimo
 [11] {oggi} = §alleggerimento/parola || {oggi} = #FO
 [12] {non} = #trasposizione(13)
 [13] <legiferare non> = §lezioneNR12 || {legiferare} = #trasposizione(14) || {non} =
 #trasposizione(12)

[14] {legiferare,} : <; e> = §lezioneNR83 #trasposizione(13) : §lezioneNR12
§appesantimento/parola

& CCXIV

[0] @Guglielmo/Adso §eresia
[1] {buona} : <conoscenza sicura> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12
§appesantimento/parola §esplicitazione || {buona} = #FO || <conoscenza> = #FO ||
<sicura> = #FO
[2] <, > = §punteggiatura #virgola
[3] {e interpretando le quali,} = §alleggerimento/minimo || {interpretando} = #AU

& CCXV

[0] @Abate/Guglielmo §eresia
[1] {di} : <per> = #prep §errore : #prep §correzione

& CCXVI

[0] @Guglielmo/Abate §eresia §Bernardo
[1] {di} : <per> = #prep §errore : #prep §correzione

& CCXVII

[0] @Abate/Guglielmo §eresia
[1] {Siete d'accordo?} = §lezioneNR83 §alleggerimento/minimo || {accordo} = #FO

& CCXVIII

[0] @Guglielmo/Abate §BernardoGui
*[1] {«Dite che le cose stanno così o che Bernardo Gui dirà che stanno così?»} =
§alleggerimento/major §mondoPossibile/locale || {Dite} = #FO || {cose} = #FO ||
{stanno} = #FO || {così} = #FO || {Bernardo Gui} =
#nomeProprio/personaggioStorico || {dirà} = #FO || {stanno} = #FO || {così} =
#FO

& CCXIX

[0] @Abate/Guglielmo §BernardoGui
[1] {«Diciamo che dico che lui lo dirà,» concesse prudentemente l'Abate.} =
§alleggerimento/major §mondoPossibile/locale §ripetizione || {Diciamo} = #FO ||
{dico} = #FO || {lui} = #pronCompl || {dirà} = #FO || {concesse} = #AU ||
{prudentemente} = #CO || {Abate} = #CO

& CCXX

[0] @Guglielmo/Abate §BernardoGui

[1] {Ne convengo anch'io. Ma questo era previsto. Voglio dire, si} : <Si> =
 §alleggerimento/major : #trasp §mondoPossibile/locale || {convengo} = #AU ||
 {questo} = #FO || {era previsto} = #FO || {Voglio} = #FO || {dire} = #FO
 [2] {efficienza} : <abilità> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 || {efficienza} : <abilità> =
 #AU : #AU

& CCXXI

[0] @Abate/Guglielmo §BernardoGui
 [1] {a questo punto siamo di fronte alla questione suscitata ieri. Se} : <se> =
 §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/maio §mondoPossibile/locale || {questo}
 = #FO || {punto} = #FO || {di fronte} = #locuzione/CO || {questione} = #FO ||
 {suscitata} = #AU || {ieri} = #FO || {Se} : <se> = #maiuscolo : #minuscolo
 [2] {Non posso celare a un uomo investito del potere di Bernardo (e per nostro mutuo
 accordo, ricordiamocelo) che qui all'abbazia sono avvenuti, stanno ancora avvenendo, fatti
 inesplicabili. Altrimenti, nel momento in cui egli lo scoprisse, nel momento che (Dio non
 voglia) avvenisse un nuovo fatto misterioso, egli avrebbe tutto il diritto di gridare al
 tradimento...} = §alleggerimento/major §mondoPossibile/locale || {posso} = #FO ||
 {celare} = #AU || {uomo} = #FO || {investito} = #FO || {potere} = #FO ||
 {Bernardo} = #nomeProprio/personaggioStorico || {mutuo} = #CO || {accordo} =
 #FO || {ricordiamocelo} = #FO || {qui} = #FO || {abbazia} = #CO || {sono
 avvenuti} = #FO || {stanno} = #FO || {ancora} = #FO || {avvenendo} = #FO ||
 {fatti} = #FO || {inesplicabili} = #CO || {Altrimenti} = #FO || {nel momento in
 cui} = #locuzione/CO || {egli} = #pronSogg || {scoprisse} = #FO || {nel momento
 che} = #locuzione/CO || {Dio} = #FO || {voglia} = #FO || {avvenisse} = #FO ||
 {nuovo} = #FO || {fatto} = #FO || {misterioso} = #AU || {egli} = #pronSogg ||
 {tutto} = #FO || {diritto} = #FO || {gridare} = #FO || {tradimento} = #AU

& CCXXII

[0] @Guglielmo/Abate §BernardoGui
 [1] {Non c'è nulla da fare.} = §alleggerimento/medio || {nulla} = #FO || {fare} = #FO
 [2] {stare attenti, e} = §alleggerimento/minimo || {stare attenti} = #locuzione/CO
 [3] {Forse} : <Ma forse> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §appesantimento/parola ||
 {Forse} : <forse> = #maiuscolo : #minuscolo

& CCXXIII

[0] @Guglielmo/Abate §incontroDelegazioni
 [1] {ardentemente} = §alleggerimento/parola || {ardentemente} = #CO

& CCXXIV

[0] @Guglielmo/Abate §inquisizione/storia
 [1] {efficaci} = §alleggerimento/parola §mondoPossibile/locale || {efficaci} = #AU

[2] {Voi sapete che non} : <Non> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12
§alleggerimento/minimo || {sapete} = #FO || {non} : <Non> = #minuscolo :
#maiuscolo
[3] {, sostenuto sempre dalla vostra autorità} = §alleggerimento/medio
§mondoPossibile/locale || {sostenuto} = #FO || {sempre} = #FO || {autorità} =
#FO

& CCXXV

[0] @Abate/Guglielmo §delitti
[1] {corrucciato} : <secco> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 || {corrucciato} : <secco>
= #CO : #FO

& CCXXVI

[0] @Guglielmo/Adso §scienza/mineralogia
[1] {magnetica} = §alleggerimento/parola || {magnetica} = # AU

& CCXXVII

[0] @Guglielmo/Adso §pensiero
[1] {Il pensare} : <Pensare> = §infinitoSostantivato : #infinito || {Il pensare} :
<Pensare> = #CO : #FO

& CCXXVIII

[0] @Guglielmo/Adso §biblioteca/mappa
[1] {E per questo} : <Ecco perché> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12
§alleggerimento/parola || {per questo} : <ecco> = #locuzione/CO : #FO

& CCXXIX

[0] @Guglielmo/Adso §citazione/Caino
[1] {Per questo} : <E così> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 || {Per questo} : <così> =
#locuzione/CO : #FO

& CCXXX

[0] @Adso/Ubertino §eresia/sanFrancesco
[1] {tenevano} : <teneva> = §errore : §correzioneErrore

& CCXXXI

[0] @Ubertino/Guglielmo §eresia/Segalelli
[1] {, e invece Francesco sapeva bene cosa faceva} = §alleggerimento/medio §sinciso
§mondoPossibile/locale || {Francesco} = #nomeProprio/personaggioStorico ||
{sapeva} = #FO || {bene} = #FO || {cosa} = #FO || {faceva} = #FO

& CCXXXII

- [0] @Ubertino/Adso §eresia/Segalelli
[1] {cercò di prendere la direzione del gruppo, e} = §alleggerimento/maior §mondoPossibile/locale || {cercò} = #FO || {prendere} = #FO || {direzione} = #FO || {gruppo} = #FO
[2] {, iscritti alle arti} = §alleggerimento/minimo §abbassamentoStilistico || {iscritti} = #FO || {arti} = #TS/stor

& CCXXXIII

- [0] @Ubertino/Adso §eresia/Segalelli
[1] {per non tediarti troppo con storie tristissime di cui non puoi capire bene le sfumature,} = §alleggerimento/maior §inciso §mondoPossibile/locale || {tediarti} = #CO || {troppo} = #FO || {storie} = #FO || {tristissime} = #FO #superlativo || {puoi} = #FO || {capire} = #FO || {bene} = #FO || {sfumature} = #CO

& CCXXXIV

- [0] @Ubertino/Adso §eresia/Segalelli
[1] {Era l'inizio di questo secolo.} = §alleggerimento/medio §mondoPossibile/locale || {inizio} = #FO || {questo} = #FO || {secolo} = #FO

& CCXXXV

- [0] @Adso/Ubertino §eresia/Dolcino
[1] {con queste cose} = §alleggerimento/minimo || {queste} = #FO || {cose} = #FO

& CCXXXVI

- [0] @Ubertino/Adso §eresia/Dolcino
[1] {nella diocesi di Novara,} = §alleggerimento/minimo §abbassamentoStilistico §mondoPossibile/locale || {diocesi} = #TS/eccl || {Novara} = #nomeProprio/luogo
[2] {. Qualcuno disse che nacque altrove, nella valle dell'Ossola, o a Romagnano. Ma poco importa} = §alleggerimento/maior §mondoPossibile/locale || {Qualcuno} = #FO || {disse} = #FO || {nacque} = #FO || {altrove} = #AU || {valle} = #AU || {Ossola} = #nomeProprio/luogo || {Romagnano} = #nomeProprio/luogo || {poco} = #FO || {importa} = #FO
[3] {, in modo anche più ereticale} = §alleggerimento/medio §inciso || {modo} = #FO || {anche} = #FO || {più} = #FO || {eretice} = #CO

& CCXXXVII

[0] @Ubertino/Adso §eresia/Dolcino

[1] {Si sa che mantenne nel bolognese contatto con quegli eretici dopo la morte del Segalelli.} = §alleggerimento/maior §mondoPossibile/locale || {sa} = #FO || {mantenne} = #FO || {bolognese} = #AD || {contatto} = #FO || {quegli} = #FO || {eretici} = #CO #TS/relig || {dopo} = #FO || {morte} = #FO || {Segalelli} = #nomeProprio/personaggioStorico §eretico

[2] <, > = §punteggiatura #virgola

[3] {, o egli voleva riunirsi ai valdesi di queste terre a settentrione} = §alleggerimento/maior §abbassamentoStilistico §mondoPossibile/locale || {egli} = #pronSogg || {voleva} = #FO || {riunirsi} = #CO || {valdesi} = #TS/stor §eresia || {queste} = #FO || {terre} = #FO || {settentrione} = #AD

[4] {nel novarese} : <presso Novara,> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 || {novarese} : <Novara> = #CO : #nomeProprio/luogo

& CCXXXVIII

[0] @Ubertino/Adso §eresia/Dolcino

[1] { . Ma come vedi l'eresia si sposa alla rivolta contro i signori, in molti casi, e per questo l'eretico comincia a predicare madonna povertà e poi cade preda di tutte le tentazioni del potere, della guerra, della violenza} = §alleggerimento/maior §abbassamentoStilistico §mondoPossibile/locale || {come} = #FO || {vedi} = #FO || {eresia} = #TS/relig || {sposa} = #FO || {rivolta} = #AU || {signori} = #FO || {molti} = #FO || {casi} = #FO || {per questo} = #locuzione/CO || {eretico} = #TS/relig || {comincia} = #FO || {predicare} = #CO || {madonna} = #LE §cortesia || {povertà} = #AU || {poi} = #FO || {cade} = #FO || {preda} = #AU || {tutte} = #FO || {tentazioni} = #AU || {potere} = #FO || {guerra} = #FO || {violenza} = #FO

& CCXXXIX

[0] @Ubertino/Adso §eresia/Dolcino

[1] {esponeva la sua dottrina eretica. Diceva} : <diceva> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §mondoPossibile/locale || {esponeva} = #FO || {dottrina} = #AU || {eretica} = #CO #TS/relig || {Diceva} : <diceva> = #maiuscolo : #minuscolo

& CCXL

[0] @Ubertino/Adso §eresia/Dolcino

[1] {chierici, i monaci e i frati morissero di morte crudelissima, diceva che tutti i} = §alleggerimento/maior §mondoPossibile/locale || {chierici} = #CO || {monaci} = #AD || {frati} = #AD || {morissero} = #FO || {morte} = #FO §figuraEtimologica || {crudelissima} = #AU #superlativo || {diceva} = #FO || {tutti} = #FO

[2] {le monache,} = §alleggerimento/minimo §mondoPossibile/locale || {monache} = #AD

[3] {e tutti coloro che fan parte degli ordini dei predicatori e dei minori, degli} : <, domenicani, francescani,> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/maior §esplicitazione §mondoPossibile/locale || {tutti} = #FO || {coloro} = #FO || {fan

parte} = #locuzione/CO || {ordini} = #FO || {predicatori} : <domenicani> = #CO :
#CO #TS/relig || {minori} : <francescani> = #CO : #CO #TS/relig

& CCXLI

[0] @Adso/Ubertino §eresia/Dolcino

[1] {, anche se ora è Ludovico,} = §alleggerimento/medio §mondoPossibile/locale ||
{ora} = #FO || {Ludovico} = #nomeProprio/personaggioStorico

[2] {e dei cardinali} = §alleggerimento/minimo §mondoPossibile/locale || {cardinali} =
#AU

& CCXLII

[0] @Ubertino/Adso §eresia/Dolcino

[1] {, o della follia,} = §alleggerimento/minimo §mondoPossibile/locale || {follia} =
#AU

[2] {e degli uomini} = §alleggerimento/minimo §mondoPossibile/locale || {uomini} =
#FO

& CCXLIII

[0] @Adso/Ubertino §eresia/Dolcino

[1] <anch'egli> = #trasposizione(2)

[2] {anch'egli} = #trasposizione(1)

[3] {l'attuazione che ne dava} : <quelle di> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12

§alleggerimento/minimo || {attuazione} = #CO || {dava} = #FO || <quelle> = #FO

[4] {era} : <stava> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 || <stava> = #FO

[5] {egli colpevole di mettere} : <mettendo> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12

§alleggerimento/minimo || {egli} = #pronSogg || {colpevole} = #AU || {mettere} :
<mettendo> = #infinito : #gerundio

[6] {uomini reputati ortodossi} : <altri> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12

§alleggerimento/minimo || {uomini} : <altri> = #FO : #FO || {reputati} = #CO ||
{ortodossi} = #CO

& CCXLIV

[0] @Ubertino/Adso §eresia/Dolcino

[1] {In una seconda lettera} : <A un certo momento> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12
§mondoPossibile/locale || {seconda} = #FO || {lettera} = #FO || <certo> = #FO ||
<momento> = #FO

[2] {, nell'anno 1303,} = §alleggerimento/minimo §mondoPossibile/locale || {anno} =
#FO

[3] {nominava} : <era nominato> = #indImperfetto : #indPassProssimo

[4] {nominava come} : <e aveva eletto tra i> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §sinProRip
§appesantimento/minimo || {nominava} : <aveva eletto> = #FO : #AU || {come} =
#FO

[5] {la perfida Margherita (una donna) e Longino da Bergamo, Federico da Novara,
Alberto Carentino e Valderico da Brescia. E iniziava a vaneggiare su} : <persino> =

§lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/maior §mondoPossibile/locale || {la perfida Margherita} = #trasposizione(7) || {donna} = #trasposizione(6) || {Longino da Bergamo} = #nomeProprio/personaggioStorico || {Federico da Novara} = #nomeProprio/personaggioStorico || {Alberto Carentino} = #nomeProprio/personaggioStorico || {Valderico da Brescia} = #nomeProprio/personaggioStorico || {iniziava} = #FO || {vaneggiare} = #CO || <persino> = #FO

[6] {sequenza di papi venturi, due buoni, il primo e l'ultimo, due cattivi, il secondo e il terzo. Il primo è Celestino, il secondo è Bonifacio VIII, di cui i profeti dicono 'la superbia del tuo cuore ti ha infamato, o tu che abiti nelle fessure delle rocce'. Il terzo papa non è nominato, ma di lui avrebbe detto Geremia 'ecco, qual leone'. E infamia, Dolcino riconosceva il leone in Federico di Sicilia. Il quarto papa per Dolcino era ancora sconosciuto} : <donna> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §mondoPossibile/locale §alleggerimento/maior §abbassamentoStilistico || <donna> = #trasposizione(5) || {sequenza} = #AU || {papi} = #FO || {venturi} = #LE || {due} = #FO || {buoni} = #FO || {primo} = #FO || {ultimo} = #FO || {due} = #FO || {cattivi} = #FO || {secondo} = #FO || {terzo} = #FO || {primo} = #FO || {Celestino} = #nomeProprio/personaggioStorico || {secondo} = #FO || {Bonifacio VIII} = #nomeProprio/personaggioStorico || {profeti} = #AU || {dicono} = #FO || {superbia} = #AD || {cuore} = #FO || {ha infamato} = #CO || {abiti} = #FO || {fessure} = #AD || {rocce} = #AU || {terzo} = #FO || {papa} = #FO || {nominato} = #FO || {avrebbe detto} = #FO || {Geremia} = #nomeProprio/personaggioStorico || {ecco} = #FO || {qual} = #FO || {leone} = #AU || {infamia} = #CO || {Dolcino} = #nomeProprio/personaggioStorico || {riconosceva} = #FO || {leone} = #AU || {Federico di Sicilia} = #nomeProprio/personaggioStorico || {quarto} = #FO || {papa} = #FO || {Dolcino} = #nomeProprio/personaggioStorico || {era sconosciuto} = #FO || {ancora} = #FO

[7] {e avrebbe dovuto essere il papa santo,} : <la perfida Margherita. E annunciava> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 || {la perfida Margherita} = #trasposizione(5)

[8] {parlava} : <aveva parlato> = #indImperfetto : #indTrapassProssimo

[9] {Avrebbe dovuto essere} : <, che sarebbe stato> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 || {Avrebbe dovuto} = #FO

[10] <,> = §punteggiatura #virgola

[11] {e la chiesa ne sarebbe stata rinnovata sino alla fine del mondo} = §alleggerimento/maior §mondoPossibile/locale || {chiesa} = #FO || {sarebbe stata rinnovata} = #AU || {sino} = #FO || {fine del mondo} = #locuzione/CO

[12] {E il quarto papa} : <Ma il papa che poi venne> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §appesantimento/minimo §mondoPossibile/locale || {quarto} = #FO || {papa} : <papa> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 || <poi> = #FO || <venne> = #FO

[13] {proprio} = §alleggerimento/parola || {proprio} = #FO

[14] <,> = §punteggiatura #virgola

[15] {in quelle} : <nelle sue> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 || {quelle} = #FO

[16] {sosteneva teorie inconciliabili con l'ortodossia. Egli affermò} : <affermeva> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/medio §mondoPossibile/locale || {sosteneva} = #FO || {affermeva} : <affermeva> = #indPresente : #indImperfetto || {teorie} = #FO || {inconciliabili} = #CO || {ortodossia} = #CO || {Egli} = #pronSogg

[17] {deve} : <doveva più> = #indPresente : #indImperfetto §appesantimento/parola || {più} = #FO

[18] {ogni potere spirituale era ormai passato alla setta degli apostoli, che} =
 §alleggerimento/major §mondoPossibile/locale || {ogni} = #FO || {potere} = #FO ||
 {spirituale} = #AU || {ormai} = #FO || {era passato} = #FO || {setta} = #AU ||
 {apostoli} = #TS/stor §eresia
 [19] {formano} : <formavano> = #indPresente : indImperfetto
 [20] {che gli apostoli possono} : <e potevano> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12
 §alleggerimento/minimo || {apostoli} = #TS/stor §eresia || {possono} : <potevano> =
 #indPresente : indImperfetto
 [21] {nessuno potrà essere salvato se non farà parte della setta, che} =
 §alleggerimento/major §mondoPossibile/locale || {nessuno} = #FO || {potrà} = #FO
 || {essere salvato} = #CO || {farà parte} = #locuzione/CO || {setta} = #AU
 [22] {può} : <poteva> = #indPres : #indImperfetto
 [23] {devono} : <dovevano> = #indPres : #indImperfetto
 [24] {è} : <era> = #indPres : #indImperfetto
 [25] {non} = §alleggerimento/parola
 [26] {non} = §alleggerimento/parola
 [27] {nulla per la preghiera, non 'più} : <meno> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12
 §alleggerimento/medio || {nulla} = #FO || {preghiera} = #AU || {più} = #FO ||
 <meno> = #FO
 [28] {che} = §alleggerimento/parola

& CCXLV

[0] @Ubertino/Adso §eresia
 [1] {«Certo, questo è sicuro, le scrisse. Ma fece purtroppo} : <«Fece> = §lezioneNR83 :
 §lezioneNR12 §alleggerimento/major || {Certo} = #FO || {questo} = #FO ||
 {sicuro} = #FO || {scrisse} = #FO || {fece} : <Fece> = #minuscolo : #maiuscolo ||
 {purtroppo} = #FO
 [2] <per procacciarsi i rifornimenti> = #trasposizione(4)
 [3] {a saccheggiare i villaggi a valle,} = #trasposizione(5)
 [4] {per procacciarsi i rifornimenti, conducendo insomma una vera} =
 §alleggerimento/minimo #trasposizione(2) || {conducendo} = #FO || {insomma} =
 #FO || {vera} = #FO
 [5] {propria guerra contro i paesi vicini} : <a saccheggiare i villaggi a valle> =
 §alleggerimento/medio §mondoPossibile/locale: #trasposizione(3) || {proprio} = #FO
 || {guerra} = #FO || {paesi} = #FO || {vicini} = #FO
 [6] {«Tutti contro di lui?» «Non si sa. Forse ricevette appoggi da alcuni, ti ho detto che} :
 <Anche> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/major
 §mondoPossibile/locale || {Tutti} = #FO || {sa} = #FO || {Forse} = #FO ||
 {ricevette} = #FO || {appoggi} = #AU || {alcuni} = #FO || {ho detto} = #FO ||
 <Anche> = #FO
 [7] {inserito in un nodo inestricabile di discordie del luogo. Era caduto} =
 §alleggerimento/major §mondoPossibile/locale || {inserito} = #FO || {nodo} = #AU
 || {inestricabile} = #CO || {discordie} = #AD || {luogo} = #FO || {Era caduto} =
 #FO
 [8] {l'inverno dell'anno 1305,} : <avuto> = §alleggerimento/minimo
 §mondoPossibile/locale || {inverno} = #trasposizione(9) || {anno} = #FO || {1305}
 = §data
 [9] {dei} : <degli inverni> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 #trasposizione(8)

[10] { . Dolcino inviava una terza lettera ai suoi seguaci } = §alleggerimento/maior
 §mondoPossibile/locale || {Dolcino} = #nomeProprio/personaggioStorico || {inviava}
 = #FO || {terza} = #FO || {lettera} = #FO || {seguaci} = #CO
 [11] {molti ancora lo raggiungevano, ma lassù} : <alla Parete Calva> = §lezioneNR83 :
 §lezioneNR12 §alleggerimento/minimo §mondoPossibile/locale || {molti} = #FO ||
 {ancora} = #FO || {raggiungevano} = #FO || {lassù} : <Parete Calva> = #AU :
 #nomeProprio/luogo §splicitazione

& CCXLVI

[0] @Ubertino/Adso §eresia/Dolcino
 [1] {non ti posso raccontare tutto quello che avvenne, e} = §alleggerimento/maior
 §mondoPossibile/locale || {posso} = #FO || {raccontare} = #FO || {tutto} = #FO
 || {quello} = #FO || {avvenne} = #FO

& CCXLVII

[0] @Ubertino/Adso §eresia/Dolcino
 [1] {almeno dal punto di vista dell'ortodossia} : <fedele agli insegnamenti della Chiesa> =
 §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/minimo || {almeno} = #FO || {punto
 di vista} = #locuzione/CO || {ortodossia} = #CO || <fedele> = #AU ||
 <insegnamenti> = #AU || <Chiesa> = #FO

& CCXLVIII

[0] @Ubertino/Adso §amore/disquisizione
 [1] {Per questo di} : <Di> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/minimo ||
 {Per questo} = #locuzione/CO || {di} : <Di> = #minuscolo : #maiuscolo
 [2] {per questo} : <perciò> = §sinProRip || {per questo} : <perciò> = #locuzione/CO :
 #FO
 [3] <la grazia dei suoi seni, minuti e casti> = §appesantimento/medio
 §traduzione/latinoItaliano §mondoPossibile/locale

& CCXLIX

[0] @narratore §narrazione
 [1] {Forse per questo mi} : <Mi> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 || {Forse} = #FO ||
 {per questo} = #locuzione/CO || {mi} : <Mi> = #minuscolo : #maiuscolo

& CCL

[0] @narratore §libri
 [1] {(dopo quel che avvenne all'abbazia naturalmente non la scrisse più - ma non
 anticipiamo gli eventi)} = §alleggerimento/maior §inciso §insertoNarratore
 §mondoPossibile/locale || {dopo} = #FO || {quel} = #FO || {avvenne} = #FO ||
 {abbazia} = #CO || {naturalmente} = #FO || {scrisse} = #FO || {più} = #FO ||
 {anticipiamo} = #AU || {eventi} = #FO

& CCLI

- [0] @narratore §eresia/Dolcino
[1] {Longino,} : <gli altri suoi luogotenenti fossero> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §appesantimento/minimo §mondoPossibile/locale || {Longino} = #nomeProprio/personaggioStorico || {altri} = #FO || {luogotenenti} = #TS/dir
[2] {furono} = §alleggerimento/parola

& CCLII

- [0] @narratore §eresia/Dolcino
[1] {Poi fu bruciato e le} : <Le> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/minimo || {Poi} = #FO || {fu bruciato} = #FO || {le} : <Le> = #minuscolo : #maiuscolo

& CCLIII

- [0] @narratore §eresia/Dolcino
[1] {, mi era stato detto} = §alleggerimento/minimo §inciso §mondoPossibile/locale || {era stato detto} = #FO

& CCLIV

- [0] @narratore §eresia/Michele
[1] {eretico} = §alleggerimento/parola || {eretico} = #CO #TS/relig
[2] {eretiche} : <sacrileghe> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 || {eretiche} : <sacrileghe> = #CO #TS/relig : #CO
[3] {, oltre che eretici,} = §alleggerimento/minimo || {oltre} = #FO || {eretici} = #CO #TS/relig
[4] {dubitevoli} : <dubbiosi> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §abbassamentoStilistico || {dubitevoli} : <dubbiosi> = #disuso/GDLI : #CO §semplificazione

& CCLV

- [0] @narratore §eresia/Michele
[1] {E} : <Ma> = §lezioneNR83 #congiunzione : §lezioneNR12 #congiunzione
[2] {,} = §punteggiatura #virgola
[3] {deflettendo: «No, eretico.» E} : <defletteva, e> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/minimo || {deflettendo} : <defletteva> = #gerundio : #indImperfetto || {eretico} = #CO #TS/relig || {E} : <e> = #maiuscolo : #minuscolo
[4] <sua> = §appesantimento/parola
[5] {di frate Michele} = §alleggerimento/minimo || {frate} = #AD || {Michele} = #nomeProprio/personaggioStorico

& CCLVI

- [0] @narratore §eresia/Michele
[1] {condanna} : <sentenza> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §precisazioneSignificato || {condanna} : <sentenza> = #AD : #FO

[2] {andato in vescovado potei vedere la pergamena, e parte ne copiai sulla mia tavoletta} :
 <appresi che tra i delitti di cui era accusato, si diceva avesse anche sostenuto che santo Tommaso d'Aquino non era né santo né godeva della eterna salvezza, bensì era dannato e in stato di perdizione - il che mi parve incredibile. E la sentenza concludeva che, poiché l'accusato non aveva voluto emendarsi, fosse condotto al luogo consueto del supplizio et ibidem igne et flammis igneis accensis concremetur et comburatur, ita quod penitus moriatur et anima a corpore separetur> = §alleggerimento/maior : §riassunto §traduzione §trasposizione(CCLVII.1) §mondoPossibile/locale || {andato} = #FO || {vescovado} = #CO || {potei} = #FO || {vedere} = #FO || {pergamena} = #CO || {parte} = #FO || {copiai} = #AU || {tavoletta} = #CO || <avesse sostenuto che santo Tommaso d'Aquino non era né santo né godeva della eterna salvezza, bensì era dannato e in stato di perdizione> = #trasposizione1412.1 || <la sentenza concludeva che, poiché l'accusato non aveva voluto emendarsi,> = #trasposizione1412.1 || <appresi> = #AU || <delitti> = #AU || <accusato> = #FO || <diceva> = #FO || <parve> = #FO || <incredibile> = #FO || <fosse condotto> = #FO || <luogo> = #FO || <consueto> = #AU || <supplizio> = #CO

& CCLVII

[0] @narratore §eresia/Michele

[1] {Cominciava «In nomine Domini amen. Hec est quedam condemnatio corporalis et sententia condemnationis corporalis lata, data et in hiis scriptis sententialiter pronumptiata et promulgata...» eccetera, e proseguiva con una severa descrizione dei peccati e delle colpe del detto Michele, che qui in parte riporto perché il lettore giudichi secondo prudenza: Johannem vocatum fratrem Micchaelem Iacobi, de comitatu Sancti Frediani, hominem male conditionis, et pessime conversationis, vite et fame, hereticum et heretica labe pollutum et contra fidem cactolicam credentem et affirmantem... Deum pre oculis non habendo sed potius humani generis inimicum, scienter, studiose, appensate, nequiter et animo et intentione exercendi hereticam pravitatem stetit et conversatus fuit cum Fraticellis, vocatis Fraticellis della povera vita hereticis et scismaticis et eorum pravam sectam et heresim secutus fuit et sequitur contra fidem cactolicam... et accessit ad dictam civitatem Florentie et in locis publicis dicte civitatis in dicta inquisitione contentis, credit, tenuit et pertinaciter affirmavit ore et corde... quod Christus redentor noster non habuit rem aliquam in proprio vel comuni sed habuit a quibuscumque rebus quas sacra scriptura eum habuisse testatur, tantum simplicem facti usum. Ma non erano solo questi i delitti di cui era accusato, e tra gli altri uno mi parve turpissimo, anche se non so (così come andò il processo) se egli avesse davvero affermato tanto, ma si diceva insomma che il detto minorita aveva sostenuto che santo Tommaso d'Aquino non era né santo né godeva della eterna salvezza, bensì era dannato e in stato di perdizione! E la sentenza concludeva comminando la pena, poiché l'accusato non aveva voluto emendarsi: Costat nobis etiam ex predictis et ex dicta sententia lata per dictum dominum episcopum florentinum, dictum Johannem fore hereticum, nolle se tantis horroribus et heresi corrigere et emendare, et se ad rectam viam fidei dirigere, habentes dictum Johannem pro irreducibili, pertinace et hostinato in dictis suis perversis horroribus, ne ipse Johannes de dictis suis sceleribus et horroribus perversis valeat gloriari, et ut eius pena aliis transeat in exemplum; idcirco, dictum Johannem vocatum fratrem Micchaelem hereticum et scismaticum quod ducatur ad locum iustitie consuetum, et ibidem igne et flammis igneis accensis concremetur et comburatur, ita quod penitus moriatur et anima a corpore separetur. E poi che la sentenza

fu resa pubblica, vennero} : <Poi lo visitarono> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12
 §alleggerimento/major §rimozioneLatino §mondoPossibile/locale
 || {Cominciava} = #FO || {proseguiva} = #FO || {severa} = #AU || {descrizione}
 = #FO || {peccati} = #AU || {colpe} = #FO || {detto} = #CO || {Michele} =
 #nomeProprio/personaggioStorico || {qui} = #FO || {in parte} = #locuzione/CO ||
 {riporto} = #FO || {lettore} = #FO || {giudichi} = #FO || {secondo} = #FO ||
 {prudenza} = #CO || {solo} = #FO || {questi} = #FO || {delitti} = #AU || {era
 accusato} = #FO || {altri} = #FO || {uno} = #FO || {parve} = #FO ||
 {turpissimo} = #CO #superlativo || {so} = #FO || {così} = #FO || {andò} = #FO
 || {processo} = #FO || {egli} = #pronSogg || {avesse affermato} = #FO ||
 {davvero} = #FO || {tanto} = #FO || {diceva} = #FO || {insomma} = #FO ||
 {detto} = #CO || {minorita} = #TS/relig || {aveva sostenuto che santo Tommaso
 d'Aquino non era né santo né godeva della eterna salvezza, bensì era dannato e in stato di
 perdizione!} = #trasposizione(CCLVI.2) || {la sentenza concludeva comminando la pena,
 poiché l'accusato non aveva voluto emendarsi} = #trasposizione(CCLVI.2) || {poi} =
 #FO || {sentenza} = #FO || {fu resa} = #FO || {pubblica} = #FO || {vennero} =
 #FO || <Poi> = #FO || <visitarono> = #FO
 [2] {alla prigione} = §alleggerimento/minimo || {prigione} = #AU
 [3] <lo> = §appesantimento/parola
 [4] {Michele} = §alleggerimento/parola || {Michele} =
 #nomeProprio/personaggioStorico
 [5] {li udii anzi dire} : <gli dissero> = §alleggerimento/minimo || {udii} = #FO ||
 {anzi} = #FO || {dire} : <dissero> = #infinito : #indPassRemoto
 [6] {,} : <, > = §punteggiatura #punto : §punteggiatura #virgola
 [7] {Per} : <per> = #minuscola: #maiuscola
 [8] {infine} = §alleggerimento/parola || {infine} = #FO
 [9] {dico di più, credo che vi saranno} = §alleggerimento/medio || {dico} = #FO ||
 {più} = #FO || {credo} = #FO
 [10] {,} = §punteggiatura #virgola
 [11] {Che era un modo di rifiutare per l'ultima volta le offerte degli inquisitori.} =
 §alleggerimento/major §mondoPossibile/locale || {modo} = #FO || {rifiutare} = #FO
 || {ultima} = #FO || {volta} = #FO || {offerte} = #FO || {inquisitori} = #TS/stor

& CCLVIII

[0] @narratore §eresia/Michele
 [1] {eran} : <erano> = #apocope : §normalizzazione §formale
 [2] {misero in ceppi riportandolo} : <riportarono> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12
 §alleggerimento/minimo || {misero} = #FO || {ceppi} = #CO || {riportandolo} :
 <riportarono> = #gerundio : indPassRemoto

& CCLIX

[0] @narratore §eresia/Michele
 [1] {mi parve persona amica, perché} = §alleggerimento/medio §mondoPossibile/locale
 || {parve} = #FO || {persona} = #FO || {amica} = #FO
 [2] {che razza d'uomo fosse, e} = §alleggerimento/medio || {razza} = #AU || {uomo}
 = #FO
 [3] <, > = §punteggiatura #virgola

[4] {, Michele intervenne ancora a contestare opinioni false che gli erano attribuite: ed erano invero cose di tanta sottigliezza che io non le ricordo e allora non le compresi bene. Ma su quelle si decideva della morte di Michele, certo, e della persecuzione dei fraticelli} = §alleggerimento/maior §abbassamentoStilistico §mondoPossibile/locale || {Michele} = #nomeProprio/personaggioStorico || {intervenne} = #FO || {ancora} = #FO || {contestare} = #AU || {opinioni} = #FO || {false} = #FO || {erano attribuite} = #AU || {invero} = #BU || {cose} = #FO || {tanta} = #FO || {sottigliezza} = #CO || {ricordo} = #FO || {allora} = #FO || {compresi} = #FO || {bene} = #FO || {quelle} = #FO || {decideva} = #FO || {morte} = #FO || {Michele} = #nomeProprio/personaggioStorico || {certo} = #FO || {persecuzione} = #CO || {fraticelli} = #TS/relig

& CCLX

[0] @narratore §eresia/Michele
 [1] {Tanto che io} : <Io allora> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/parola || {Tanto} : <allora> = #FO : #FO || {io} : <Io> = #minuscolo : #maiuscolo
 [2] <,> = §punteggiatura #virgola
 [3] {ritenevano che Cristo non avesse avuto beni terreni. Perché, mi dicevo} : <mi dicevo che> = §alleggerimento/maior §mondoPossibile/locale || {ritenevano} = #FO || {Cristo} = #nomeProprio/personaggioStorico || {beni} = #FO || {terreni} = #AU || {mi dicevo} : <mi dicevo> = #trasp : #trasp
 [4] {dovrebbero} : <avrebbero dovuto> = #condizionalePresente : #condizionalePassato
 [5] {vogliamo} : <volessero> = #congiuntivoPresente : congiuntivoImperfetto
 [6] {portare la} : <introdurre nella> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/minimo || {portare} : <introdurre> = #AU : #trasposizione(7)
 [7] {nel peccato e introdurvi} = §alleggerimento/minimo || {peccato} = #AU || {introdurvi} = #trasposizione(6)
 [8] {che} = §alleggerimento/parola
 [9] {non era chiaro neppure a lui per qual sillogismo,} = §alleggerimento/maior || {era chiaro} = #FO || {neppure} = #FO || {qual} = #FO || {sillogismo} = #CO
 [10] <,> = §punteggiatura #virgola
 [11] {. Tutte ottime ragioni, mi parvero, anche se dette da un uomo di poca dottrina} = §alleggerimento/maior §mondoPossibile/locale || {Tutte} = #FO || {ottime} = #FO #superlativo || {ragioni} = #FO || {parvero} = #FO || {dette} = #FO || {uomo} = #FO || {poca} = #FO || {dottrina} = #AU
 [12] {, o dirimere una questione tra ordini religiosi} = §alleggerimento/medio || {dirimere} = #CO || {questione} = #FO || {ordini} = #FO || {religiosi} = #FO

& CCLXI

[0] @narratore §eresia/Michele
 [1] {, è} = §alleggerimento/parola
 [2] {gonfio di orgoglio e} : <che> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/minimo §mondoPossibile/locale || {gonfio} = #CO || {orgoglio} = #AU
 [3] {, pronti a testimoniare la loro fede come al tempo dei pagani} = §alleggerimento/maior §mondoPossibile/locale || {pronti} = #FO || {testimoniare} = #AU || {fede} = #FO || {come} = #FO || {tempo} = #FO || {pagani} = #CO

[4] {nell'ascoltare quelle voci} = §alleggerimento/minimo §mondoPossibile/locale ||
{ascoltare} = #FO || {quelle} = #FO || {voci} = #FO
[5] {, qualsiasi esso fosse} = §alleggerimento/minimo || {qualsiasi} = #FO || {esso} =
#pronSogg

& CCLXII

[0] @narratore §eresia/Michele
[1] {, che pareva uno dei martiri} = §alleggerimento/medio §mondoPossibile/locale ||
{pareva} = #FO || {uno} = #FO || {martiri} = #CO

& CCLXIII

[0] @narratore §eresia/Michele
[1] {là} = §alleggerimento/parola || {là} = #FO

& CCLXIV

[0] @narratore §eresia/Michele
[1] {bruciò completamente} : <s'infiammò tutto> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 ||
{bruciò} : <infiammò> = #FO : #CO || {completamente} : <tutto> = #FO : #FO
[2] {e} : <,> = §alleggerimento/parola : §punteggiatura #virgola

& CCLXV

[0] @narratore §miniatura
[1] {vello} : <manto> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §abbassamentoStilistico ||
{vello} : <manto> = #LE : #CO §semplificazione

& CCLXVI

[0] @narratore §miniatura/descrizione
[1] {all'indietro} = §alleggerimento/minimo || {all'indietro} = #CO
[2] {veder} : <vederlo> = #verbo : #verboPronomeEnclitico
[3] {un animale di quelle fattezze all'improvviso)} : <alle mie spalle> = §lezioneNR83 :
§lezioneNR12 §alleggerimento/minimo §abbassamentoStilistico || {animale} = #FO ||
{fattezze} = #BU || {all'improvviso} = #CO || <alle spalle> = #CO
[4] {dove linee d'onice e smeraldo, fili di crisopazio, nastri di berillo} : <che> =
§lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/maior §abbassamentoStilistico
§mondoPossibile/locale || {linee} = #FO || {onice} = #TS/mineral || {smeraldo} =
#CO #TS/mineral || {fili} = #FO || {crisopazio} = #TS/mineral || {nastri} = #FO
|| {berillo} = #TS/mineral
[5] {«De te fabula narratur» mi dissi, e} : <E> = §citazione §Orazio §satire : #maiuscolo
§alleggerimento/medio §mondoPossibile/locale || {dissi} = #FO || {e} : <E> =
#minuscolo : #maiuscolo

& CCLXVII

- [0] @narratore §amore/incontro
[1] {(che in quella plaga a nord della penisola era tenuta in un certo pregio)} : <, > = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §punteggiatura #virgola §alleggerimento/maior §abbassamentoStilistico §mondoPossibile/locale || {quella} = #FO || {plaga} = #LE || {nord} = #FO || {penisola} = #AD || {era tenuta} = #FO || {certo} = #FO || {pregio} = #BU
[2] {produceva} : <faceva> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 || {produceva} : <faceva> = #FO : #FO

& CCLXVIII

- [0] @narratore §amore/incontro
[1] {raccontare} : <dire> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §sinonimo || {raccontare} : <dire> = #FO : #FO

& CCLXIX

- [0] @narratore §amore/fanciulla
[1] {, o forse venti, e fui colpito dall'impressione di umana realtà che promanava da quella figura} = §alleggerimento/maior §variazionePersonaggio §fanciulla §mondoPossibile/locale || {forse} = #FO || {venti} = #FO || {fui colpito} = #FO || {impressione} = #FO || {umana} = #FO || {realtà} = #FO || {promanava} = #CO || {quella} = #FO || {figura} = #FO
[2] {Non era una visione, e mi parve in ogni caso valde bona. Forse perché tremava} : <Tremava> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/maior §variazionePersonaggio §fanciulla §mondoPossibile/locale || {visione} = #AD || {parve} = #FO || {in ogni caso} = #locuzione/CO || {valde bona} = #latino || {Forse} = #FO || {tremava} : <Tremava> = #minuscolo : #maiuscolo

& CCLXX

- [0] @narratore §amore/fanciulla
[1] {formidinava} : <paventava> = §neologismo §idioletto : §sinonimo §abbassamentoStilistico || {formidinava} : <paventava> = §formidare §LE : #CO §semplificazione

& CCLXXI

- [0] @narratore §amore/racconto
[1] {consustanzialmente a} : <proprio per> = §voceDotta §GDLI : §abbassamentoStilistico §mondoPossibile/locale || {consustanzialmente} : <proprio> = #TS/teol : #FO §semplificazione

& CCLXXII

- [0] @narratore §amore/amplesso
[1] {zenith} : <zenit> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 #varOrtografica §formale
[2] {e quella luce fulgidissima e quel fuoco rutilante per l'intera forma} =
§alleggerimento/maior §mondoPossibile/locale || {quella} = #FO || {luce} = #FO ||
{fulgidissima} = #CO #superlativo || {quel} = #FO || {fuoco} = #FO || {rutilante}
= #CO || {intera} = #FO || {forma} = #FO

& CCLXXIII

- [0] @narratore §amore/amplesso
[1] {rimemorai} : <ricordando> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §abbassamentoStilistico
|| {rimemorai} : <ricordando> = #LE : #FO §semplificazione/lett
[2] {e} = §alleggerimento/parola
[3] {possan} : <possano> = #apocope : #varOrtografica §formale §normalizzazione

& CCLXXIV

- [0] @narratore §narrazione
[1] {alquanto} : <qualche tempo> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12
§appesantimento/parola || {alquanto} = #CO || {qualche} = #FO || {tempo} = #FO

& CCLXXV

- [0] @Guglielmo/Adso §amore/racconto
[1] {nel} : = §errore : §correzioneErrore
[2] {Questo appurato} : <Tuttavia> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12
§alleggerimento/parola || {Questo} = #FO || {appurato} = #CO
[3] {in} : <nel> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12
[4] <terrestre,> = §appesantimento/parola || <terreste> = #AU
[5] {incarnarsi direttamente in un} : <farsi> = §lezioneNR83 §lessicoReligioso :
§lezioneNR12 §lessicoReligioso || {incarnarsi} : <farsi> = #CO : #CO ||
{direttamente} = #FO
[6] {abitare} : <incarnarsi> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §innalzamentoStilistico
§sinProRip || {abitare} : <incarnarsi> = #FO : #CO

& CCLXXVI

- [0] @Guglielmo/Adso §amore/racconto
[1] {fame, e ne ha come guiderdone} : <aver> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12
§abbassamentoStilistico §alleggerimento/medio §mondoPossibile/locale || {fame} =
#FO || {guiderdone} = #LE

& CCLXXVII

[0] @narratore §delitti

[1] {osservò} : <corresse> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 || {osservò} : <corresse> = #FO : #FO

& CCLXXVIII

[0] @narratore §delitti

[1] <, > = §punteggiatura #virgola

& CCLXXIX

[0] @Guglielmo/Adso §delitti

[1] {No} : <Però> = §lezioneNR83 #avverbio : §lezioneNR12 #congiunzione

[2] {disse} : <obietto> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 || {disse} : <obietto> = #FO : #CO

[3] {. «Hai} : <, «hai> = §punteggiatura #punto #maiuscolo : §punteggiatura #virgola #minuscolo

[4] {scosse la testa, come se quell'argomento} = §alleggerimento/medio §mondoPossibile/locale || {scosse la testa} = #locuzione/CO || {quell} = #FO || {argomento} = #FO

& CCLXXX

[0] @Adso/Guglielmo §delitti

[1] {«Quale?»} = §alleggerimento/parola || {Quale} = #FO

& CCLXXXI

[0] @Severino/Guglielmo §delitti

[1] {vegetali (e anche minerali)} = §alleggerimento/minimo §mondoPossibile/locale || {vegetali} = #AU || {anche} = #FO || {minerali} = #FO

& CCLXXXII

[0] @Guglielmo/Severino §sillogismo

[1] <per le regole del sillogismo> = §appesantimento/medio §esplicitazione §mondoPossibile/locale || <regole> = #FO || <sillogismo> = #CO

[2] <, da due fatti singoli non si trae alcuna legge> = §appesantimento/major §mondoPossibile/locale || <due> = #FO || <fatti> = #FO || <singoli> = #FO || {trae} = #FO || <alcuna> = #FO || <legge> = #FO

[3] {ricondere entrambi i casi a una regola. Per} : <conoscere prima la legge: per> = §alleggerimento/minimo §mondoPossibile/locale || {ricondere} = #CO || {entrambi} = #FO || {casi} = #FO || {regola} = #FO || <conoscere> = #FO || <prima> = #FO || <legge> = #FO

[4] {;} : <che> = §lezioneNR83 §punteggiatura #duePunti : §lezioneNR12 §appesantimento/parola

& CCLXXXIII

- [0] @Guglielmo/Adso §sillogismo
[1] <neppure> = §lezioneNR12 §appesantimento/parola
[2] {non} = §lezioneNR83 §alleggerimento/parola

& CCLXXXIV

- [0] @Guglielmo/Adso §delitti
[1] <proprio quella> = §appesantimento/parola || <quella> = #trasposizione(2)
[2] {che han toccato, quella} = §alleggerimento/minimo || {han toccato} = #FO ||
{quella} = #trasposizione(1)

& CCLXXXV

- [0] @Severino/Adso §delitti §piante
[1] {datura stramonium} : <stramonio> = #nomeScientifico : #nomeComune
§anacronismo §mondoPossibile/locale

& CCLXXXVI

- [0] @Severino/Guglielmo §piante
[1] {piano} : <pian> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 #apocope

& CCLXXXVII

- [0] @Severino/Guglielmo §libri
[1] {, di magia nera, ricette di filtri diabolici} = §alleggerimento/medio
§mondoPossibile/locale
|| {magia nera} = #locuzione/CO || {ricette} = #FO || {filtri} = #CO || {diabolici}
= #CO

& CCLXXXVIII

- [0] @narratore §delitti
[1] {avrebbe dovuto} : <doveva> = #condPassato : indImperfetto

& CCLXXXIX

- [0] @narratore @Malachia/Guglielmo §Severino
[1] {in modo piuttosto ridondante;} : <che cercava il fratello erborista perché aveva male al capo.> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 #trasposizione(CCXC.1)
§variazioneTrasposizione || {modo} = #FO || {piuttosto} = #FO || {ridondante} =
#CO

& CCXC

[0] @Malachia/Guglielmo §Severino

[1] {«Cercavo il fratello erborista... Ho... ho male al capo.»} =
#trasposizione(CCLXXXIX.1) §variazioneTrasposizione

& CCXCI

[0] @Guglielmo/Adso §delitti

[1] {ho delle idee sull'uomo di ieri sera} : <ecco che sta passando laggiù qualcuno che> =
§lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/parola §mondoPossibile/locale || {idee}
= #FO || {uomo} = #FO || {ieri} = #FO || {sera} = #FO || {ecco} = #FO || {sta
passando laggiù} = #trasposizione(3) || {qualcuno} = #FO

[2] {che deve essere persona} : <o era l'uomo di ieri notte, o uno> = §lezioneNR83 :
§lezioneNR12 §appesantimento/minimo §mondoPossibile/locale || {deve} = #FO ||
{persona} = #FO || {uomo} = #FO || {ieri} = #FO || {notte} = #FO || {uno} =
#FO

[3] {anche altre cose sulla vita notturna di questo santo luogo. E, lupo nella favola, eccolo
per l'appunto che sta passando laggiù} : <chi fosse> = §lezioneNR83 §citazione/Terenzio
: §alleggerimento/major §mondoPossibile/locale || {anche} = #FO || {altre} = #FO ||
{cose} = #FO || {vita} = #FO || {notturna} = #AU || {questo} = #FO || {santo}
= #FO || {luogo} = #FO || {lupo nella favola} = §citazione §Terenzio || {lupo} =
#FO || {favola} = #AU || {eccolo} = #FO || {appunto} = #FO || {sta passando
laggiù} = #trasposizione(1) || <chi> = #FO

& CCXCII

[0] @narratore §Salvatore/complicità

[1] {, né io potevo rintuzzarlo come avrei voluto, perché mi sentivo legato a lui da un
segreto comune, suo complice e compagno di peccato} = §alleggerimento/major
§mondoPossibile/locale || {potevo} = #FO || {rintuzzarlo} = #CO || {avrei voluto}
= #FO || {sentivo} = #FO || {legato} = #CO || {segreto} = #FO || {comune} =
#FO || {complice} = #AU || {compagno} = #FO || {peccato} = #AU

& CCXCIII

[0] @narratore §Remigio

[1] {quell'uomo} : <lui> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 pronCompl || {quell} = #FO
|| {uomo} = #FO

[2] {lui} : <egli> = #pronCompl : #pronSogg

& CCXCIV

[0] @Guglielmo/Remigio §villaggio

[1] {Ho capito} : <Va bene> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 || {Ho capito} : <Va
bene> = #FO : #locuzione/CO

[2] {ho capito} : <va bene> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 || {ho capito} : <Va bene>
= #FO : #locuzione/CO

& CCXCV

- [0] @Guglielmo/Remigio §Berengario/omosessualità
[1] {uomini} : <persone> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §mutamentoOrizzontiAttesa §gender §LGBT
|| {uomini} : <persone> = #FO : #FO
[2] <stesso> = #FO §appesantimento/parola

& CCXCVI

- [0] @Remigio/Guglielmo §eresia/Remigio
[1] {Non tradirmi, e io non ti tradirò.} = §alleggerimento/medio §mondoPossibile/locale
|| {tradirmi} = #AU || {tradirò} = #AU
[2] { . Salvatore mi ha detto che tu o il tuo novizio ieri sera li avete sorpresi in cucina } =
§alleggerimento/major §mondoPossibile/locale || {Salvatore} =
#nomeProprio/personaggio || {ha detto} = #FO || {novizio} = #CO #TS/relig ||
{ieri} = #FO || {sera} = #FO || {avete sorpresi} = #AU || {cucina} = #FO
[3] {ho ricevuto gli ordini ma so appena dir messa. So} : <sono nato in una famiglia di
artigiani, e so> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §mondoPossibile/locale || {ho ricevuto}
= #FO || {ordini} = #TS/relig || {so} = #FO || {appena} = #FO || {dir} = #FO
|| {messa} = #AU || {So} : <so> = #maiuscolo : #minuscolo || <sono nato> = #FO
|| <famiglia> = #FO || <artigiani> = #AU
[4] {E forse non riesco neppure ad affezionarmi alle idee. Vedi, un tempo ho tentato di
ribellarmi ai signori, ora li servo e per il signore di queste terre comando a quelli come me.
O ribellarsi o tradire, è data poca scelta a noi semplici.} / «Talora i semplici capiscono le
cose meglio dei dotti,» disse Guglielmo. / «Forse,» rispose il cellario con una alzata di
spalle.} = §alleggerimento/major §mondoPossibile/locale || {forse} = #FO || {riesco}
= #FO || {affezionarmi} = #AU || {idee} = #FO || {Vedi} = #FO || {tempo} =
#FO || {ho tentato} = #FO || {ribellarmi} = #FO || {signori} = #FO || {ora} =
#FO || {servo} = #FO || {signore} = #FO || {queste} = #FO || {terre} = #FO ||
{comando} = #AU || {quelli} = #FO || {ribellarsi} = #FO || {tradire} = #AU
|| {è data} = #FO || {poca} = #FO || {scelta} = #FO || {semplici} = #FO ||
{Talora} = #CO || {semplici} = #FO || {capiscono} = #FO || {cose} = #FO ||
{meglio} = #FO || {dotti} = #CO || {disse} = #FO || {Guglielmo} =
#nomeProprio/personaggio || {Forse} = #FO || {rispose} = #FO || {cellario} =
#OB || {alzata} = #CO || {spalle} = #FO
[5] {Ma non} : <Non> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/parola || {non}
: <Non> = #maiuscolo : #minuscolo
[6] { , e la distruzione dei signori } : <contro chi lo aveva affamato> = §lezioneNR83 :
§lezioneNR12 || {distruzione} = #AU || {signori} = #CO || <aveva affamato> = #AD

& CCXCVII

- [0] @Remigio/Guglielmo §eresia/Remigio
[1] {avevan} : <avevano> = #apocope : §normalizzazione §formale

& CCXCVIII

[0] @Remigio/Guglielmo §delitti

[1] { . Le conosce l'Abate, le conosco io.. } = §alleggerimento/medio
§mondoPossibile/locale || {conosce} = #FO || {Abate} = #CO #personaggio ||
{conosco} = #FO

[2] {Se voi foste giunti un poco dopo avreste trovato me invece di Salvatore, fu lui ad avvertirmi che c'era gente nell'Edificio, e io tornai nella mia cella...} =
§alleggerimento/major §mondoPossibile/locale || {foste giunti} = #FO || {poco} = #FO || {dopo} = #FO || {avreste trovato} = #FO || {invece} = #FO || {Salvatore} = #nomeProprio/personaggio || {avvertirmi} = #FO || {gente} = #FO || {Edificio} = #FO || {tornai} = #FO || {cella} = #AD

& CCXCIX

[0] @Guglielmo/Adso/Nicola §occhiali

[1] <, > = §punteggiatura #virgola

& CCC

[0] @narratore §amore/fanciulla

[1] {teofanico} = §alleggerimento/parola §abbassamentoStilistico || {teofanico} = #TS/relig

& CCCI

[0] @narratore §amore/tentazione

[1] {dappoiché} : <poiché> = #lett : §abbassamentoStilistico || {dappoiché} : <poiché> = #LE : #FO §semplificazione/lett

[2] <, sì, > = §appesantimento/parola §punteggiatura #virgola

& CCCII

[0] @narratore §amore/sogno

[1] <, > = §punteggiatura #virgola

& CCCIII

[0] @narratore §animali

[1] {viriditas} : <viridas> = #latino #nominativo : #latino §correzione
§attenzioneFilologica

& CCCIV

[0] @Guglielmo/Adso §appunti/Venanzio

[1] {ai semplici} : <agli umili> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §sinonimo §esplicitazione
|| {semplici} : <umili> = #FO : #AU

& CCCV

- [0] @narratore §narrazione
[1] {ci} : <ancora mi> = #pronomi : §appesantimento/parola || {ancora} = #FO
[2] {mio paziente lettore} = §alleggerimento/minimo §rimozioneInsertoNarratore ||
{paziente} = #FO || {lettore} = #FO

& CCCVI

- [0] @narratore §incontroDelegazioni
[1] {,} = §punteggiatura #virgola
[2] {,} = §punteggiatura #virgola

& CCCVII

- [0] @narratore §incontroDelegazioni
[1] <subito> = #avverbio || <subito> = #FO
[2] {immantinenti} = §abbassamentoStilistico || {immantinenti} = #LE

& CCCVIII

- [0] @narratore §Michele/descrizione
[1] {doveva essere un ben strano uomo;} : <era> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12
§alleggerimento/medio §mondoPossibile/locale || {doveva} = #FO || {ben} = #FO ||
{strano} = #FO || {uomo} = #FO
[2] {;} : <ma> = §punteggiatura #puntovirgola : §appesantimento/parola
[3] {umano e} = §alleggerimento/minimo || {umano} = #FO

& CCCIX

- [0] @narratore §eresia/Michele
[1] {nelle pagine precedenti} = §alleggerimento/minimo §rimozioneInsertoNarratore ||
{pagine} = #FO || {precedenti} = #FO
[2] {forse da persone a cui erano state dette. Ora invece} : <ma ora> = §lezioneNR83 :
§lezioneNR12 §alleggerimento/major || {forse} = #FO || {persone} = #FO || {erano
state dette} = #FO || {Ora} : <ora> = #maiuscolo : #minuscolo || {invece} = #FO

& CCCX

- [0] @Ubertino/delegato §GiovanniXXII
[1] {,} = §punteggiatura #virgola

& CCCXI

- [0] @Guglielmo/Ubertino §GiovanniXXII
[1] <, > = §punteggiatura #virgola
[2] <, > = §punteggiatura #virgola

& CCCXII

- [0] @Guglielmo/Michele §GiovanniXXII §chiesa/corruzione
[1] {e sobri in confronto} : <a petto> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12
§alleggerimento/minimo §innalzamentoStilistico || {sobri} = #CO || {in confronto} :
<petto> = #locuzione/CO : #BU
[2] {un usuraio ebreo,} : <e> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/minimo
§mutamentoOrizzontiAttesa §mondoPossibile/locale || {usuraio} = #CO || {ebreo} =
#FO
[3] {Ho saputo della ignobile transazione col nipote di Clemente, Bertrand de Goth, quello
del massacro di Carpentras (in cui tra l'altro i cardinali furono alleggeriti di tutti i loro
gioielli): costui aveva messo le mani sul tesoro dello zio, che non era da poco, e a Giovanni
non era sfuggito nulla di ciò che aveva rubato (nella *Cum venerabile* elenca con precisione le
monete, i vasi d'oro e d'argento, i libri, i tappeti, le pietre preziose, gli ornamenti...).
Giovanni però finse di ignorare che Bertrand aveva messo le mani su più di un milione e
mezzo di fiorini d'oro durante il sacco di Carpentras, e discusse di altri trentamila fiorini,
che Bertrand confessava di aver avuto dallo zio per 'un proposito pio', e cioè per una
crociata. Si stabilì che Bertrand avrebbe trattenuto metà della somma per la crociata e l'altra
metà sarebbe andata al soglio pontificio. Poi Bertrand non fece mai la crociata, o almeno
non l'ha ancora fatta, e il papa non ha visto un fiorino...} = §alleggerimento/major
§abbassamentoStilistico §mondoPossibile/locale || {Ho saputo} = #FO || {ignobile} =
#CO || {transazione} = #CO || {nipote} = #FO || {Clemente} =
#nomeProprio/personaggioStorico || {Bertrand de Goth} =
#nomeProprio/personaggioStorico || {quello} = #FO || {massacro} = #AD ||
{Carpentras} = #nomeProprio/luogo || {tra l'altro} = #locuzione/CO || {cardinali} =
#AU || {furono alleggeriti} = #AD || {tutti} = #FO || {gioielli} = #AU || {costui}
= #CO || {aveva messo le mani} = #locuzione/CO || {tesoro} = #FO || {zio} =
#FO || {poco} = #FO || {Giovanni} = #nomeProprio/personaggioStorico || {era
sfuggito} = #FO || {nulla} = #FO || {ciò} = #FO || {aveva rubato} = #FO ||
{Cum venerabile} = #titolo || {elenca} = #AU || {precisione} = #AU || {monete} =
#FO || {vasi} = #AU || {oro} = #FO || {argento} = #AU || {libri} = #FO ||
{tappeti} = #AU || {pietre preziose} = #locuzione/CO || {ornamenti} = #CO ||
{Giovanni} = #nomeProprio/personaggioStorico || {però} = #FO || {finse} = #FO
|| {ignorare} = #FO || {Bertrand} = #nomeProprio/personaggioStorico || {aveva
messo le mani} = #locuzione/CO || {più} = #FO || {milione} = #FO || {mezzo} =
#FO || {fiorini} = #TS/numism || {oro} = #FO || {sacco} = #TS/stor ||
{Carpentras} = #nomeProprio/luogo || {discusse} = #FO || {altri} = #FO ||
{trentamila} = #FO || {fiorini} = #TS/stor || {Bertrand} =
#nomeProprio/personaggioStorico || {confessava} = #AU || {zio} = #FO ||
{proposito} = #FO || {pio} = #CO || {crociata} = #TS/stor || {stabilì} = #FO ||
{Bertrand} = #nomeProprio/luogo || {avrebbe trattenuto} = #FO || {metà} = #FO
|| {somma} = #FO || {crociata} = #TS/stor || {altra} = #FO || {metà} = #FO ||
{sarebbe andata} = #FO || {soglio pontificio} = #locuzione/CO || {Poi} = #FO ||
{Bertrand} = #nomeProprio/luogo || {fece} = #FO || {mai} = #FO || {crociata} =
#TS/stor || {almeno} = #FO || {ha fatto} = #FO || {ancora} = #FO || {papa} =
#FO || {ha visto} = #FO || {fiorino} = #TS/numism

& CCCXIII

[0] @Michele/Guglielmo §GiovanniXXII

[1] {«Non è poi così abile, allora,» osservò Michele.} = §alleggerimento/maior §mondoPossibile/locale || {poi} = #FO || {così} = #FO || {abile} = #AU || {allora} = #FO || {osservò} = #FO || {Michele} = #nomeProprio/personaggio

& CCCXIV

[0] @Ubertino/Michele §Giovanni XXII §chiesa/corruzione

[1] {«È l'unica volta che si è fatto giocare in materia di danaro» : <<Devi sapere bene con che razza di mercante tu abbia a che fare> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 #trasposizione(2) || {unica} = #FO || {volta} = #FO || {si è fatto} = #FO || {giocare} = #FO || {in materia di} = #locuzione/CO || {danaro} = #CO

[2] {«Devi sapere bene con che razza di mercante tu abbia a che fare. In tutti gli altri casi ha mostrato una abilità diabolica nel raccogliere danaro.» : <<> = #trasposizione(1) : §alleggerimento/maior §mondoPossibile/locale || {tutti} = #FO || {altri} = #FO || {casi} = #FO || {ha mostrato} = #FO || {abilità} = #AU || {diabolica} = #CO || {raccogliere} = #FO || {danaro} = #CO

[3] {, e tavole cariche d'oro} = §alleggerimento/medio || {tavole} = #FO || {cariche} = #AU || {oro} = #FO

& CCCXV

[0] @narratore §GirolamoCaffa

[1] {Ma per} : <Per> = §alleggerimento/parola || {per} : <Per> = #minuscolo : #maiuscolo

[2] {e} : <- e> = #parentesi : #parentesiAssente #tratto §punteggiatura

[3] {umore} : <umore> = #parentesi : #parentesiAssente §punteggiatura

& CCCXVI

[0] @Girolamo/Ubertino/Michele/Guglielmo §chiesa/corruzione

[1] {(perché succede anche questo!)} = §alleggerimento/medio §rimozioneInseritoNarratore || {succede} = #FO || {anche} = #FO || {questo} = #FO

& CCCXVII

[0] @Guglielmo/Ubertino/Michele/Girolamo §chiesa/corruzione

[1] {in ogni caso} = §alleggerimento/minimo || {in ogni caso} = #locuzione/CO

[2] {In ogni caso, vero} : <Vera> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/minimo || {In ogni caso} = #locuzione/CO || {vero : Vera} = #maschile : #femminile §concordanza/genere

[3] {falso} : <falsa> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §concordanza/genere

[4] {di quale} : <che cosa> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 || {quale} : <cosa> = #FO : #FO

[5] {il clima} : <la> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/parola || {clima} = #AU

[6] {di} : <ad> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12

[7] {, dove chiunque, sfruttati e sfruttatori, sanno di vivere più in un mercato che nella corte di un rappresentante di Cristo} = §alleggerimento/major || {chiunque} = #FO || {sfruttati} = #CO || {sfruttatori} = #CO || {sanno} = #FO || {vivere} = #FO || {più} = #FO || {mercato} = #FO || {corte} = #FO || {rappresentante} = #AU || {Cristo} = #nomeProprio/personaggioStorico

[8] {trono} : <cattedra> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 || {trono} : <cattedra> = #AU : #AU

& CCCXVIII

[0] @Michele/Ubertino/Guglielmo/Girolamo §papaVsFrancescani

[1] <domani> = #trasposizione(3)

[2] <suoi> = #trasposizione(3)

[3] {suoi, domani} = #trasposizione

& CCCXIX

[0] @Girolamo/Ubertino/Guglielmo/Michele §Giovanni XXII §chiesa/corruzione

[1] {immediato, subito} : <che sia già aperto> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §appesantimento/minimo || {immediato} = #AU || {subito} = #FO || <già> = #FO || <aperto> = #FO

[2] {morti} : <muoiono> = #partPass : #indPres

& CCCXX

[0] @Girolamo/Ubertino §Giovanni XXII §chiesa/corruzione

[1] {semplici} : <fedeli> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §appesantimento || {semplici} : <fedeli> = #FO : #CO

[2] {«Che idea nefasta, gliela devono aver messa in capo questi frati predicatori... Ah!» e scosse il capo.} = || {idea} = #FO || {nefasta} = #CO || {devono} = #FO || {aver messa} = #FO || {capo} = #FO || {questi} = #FO || {frati} = #AD || {predicatori} = #CO || {scosse il capo} = #locuzione/CO

& CCCXXI

[0] @Michele/Girolamo/Ubertino/Guglielmo §Giovanni XXII §chiesa/corruzione

[1] <fa così> = §appesantimento/minimo || <fa> = #FO || <così> = #FO

[2] {ripeté} : <si chiedeva> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §appesantimento || {ripeté} : <si chiedeva> = #FO : #CO

& CCCXXII

[0] @Guglielmo/Michele/Ubertino/Girolamo §Giovanni XXII §chiesa/corruzione

[1] {una prova che egli si concede,} = §alleggerimento/medio || {prova} = #FO || {egli} = #pronSogg || {si concede} = #FO

& CCCXXIII

[0] @Michele/Guglielmo/Ubertino/Girolamo §Giovanni XXII §chiesa/corruzione
[1] {su materie dottrinali} = §alleggerimento/minimo || {materie} = #FO || {dottrinali}
= #CO

& CCCXXIV

[0] @Guglielmo/Michele §papaVsFrancescani
[1] <E anche tu dovrai concordare con quei teologi.> = §appesantimento/maior §riassunto
|| <anche> = #FO || <dovrai> = #FO || <concordare> = #AU || <quei> = #FO
|| <teologi> = #AU

& CCCXXV

[0] @Michele/Guglielmo §Giovanni XXII §chiesa/corruzione
[1] {«Peggio, peggio ancora,» mormorò Michele spaventato. «Da un lato un papa folle, dall'altro il popolo di Dio che, sia pure per bocca dei suoi teologi, pretenderà tra poco di interpretare liberamente le scritture...»} = §alleggerimento/maior §mondoPossibile/locale
|| {Peggio} = #FO || {peggio} = #FO || {ancora} = #FO || {mormorò} = #CO || {Michele} = #nomeProprio/personaggio || {spaventato} = #AU || {Da un lato} = #locuzione/CO || {papa} = #FO || {folle} = #AU || {altro} = #FO || {popolo} = #FO || {Dio} = #FO || {pure} = #FO || {bocca} = #FO || {teologi} = #AU || {pretenderà} = #FO || {tra poco} = #locuzione/CO || {interpretare} = #AU || {liberamente} = #AU || {scritture} = #CO #TS/relig

& CCCXXVI

[0] @Guglielmo/Michele §papaVsFrancescani
[1] {«Perché, cosa avete fatto voi di diverso a Perugia?» domandò Guglielmo.} = §alleggerimento/maior §mondoPossibile/locale || {cosa} = #FO || {avete fatto} = #FO || {diverso} = #FO || {Perugia} = #nomeProprio/luogo || {domandò} = #FO || {Guglielmo} = #nomeProprio/personaggio

& CCCXXVII

[0] @Michele/Guglielmo §papaVsFrancescani
[1] {Michele si scosse come punto sul vivo: «Per questo voglio incontrare il papa. Nulla noi possiamo su cui anch'egli non concordi.} = §alleggerimento/maior §mondoPossibile/locale || {Michele} = #nomeProprio/personaggio || {si scosse} = #CO || {come} = #FO || {punto} = #AD || {vivo} = #FO || {Per questo} = #locuzione/CO || {voglio} = #FO || {incontrare} = #FO || {papa} = #FO || {Nulla} = #FO || {possiamo} = #FO || {egli} = #pronSogg || {concordi} = #AU

& CCCXXVIII

[0] @Guglielmo/Michele §papaVsFrancescani
[1] {«Vedremo, vedremo,» disse Guglielmo in modo enigmatico.} =
§alleggerimento/medio §mondoPossibile/locale || {Vedremo} = #FO || {vedremo} =
#FO || {disse} = #FO || {Guglielmo} = #nomeProprio/personaggio || {modo} =
#FO || {enigmatico} = #CO

& CCCXXIX

[0] @narratore §delegazioneImperiale
[1] <un martello degli eretici come> = §appesantimento/medio §mondoPossibile/locale
|| <martello> = #CO || <eretici> = #CO #TS/relig || <come> = #FO

& CCCXXX

[0] @Guglielmo/Michele §papaVsFrancescani
[1] {avrà} : <sarà servito> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §appesantimento/parola ||
<sarà servito> = #FO
[2] {una funzione, di farti} : <a fartelo> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12
§alleggerimento/minimo || {funzione} = #FO || {farti} : <fartelo> = §lezioneNR83 :
§lezioneNR12
[3] {questo} = §alleggerimento/parola || {questo} = #FO

& CCCXXXI

[0] @narratore §BernardoGui/descrizione
[1] {sempre e appena appena} : <a mala pena> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12
§alleggerimento/parola || {sempre} = #FO || {appena} : <a mala pena> = #FO :
#locuzione/CO || {appena} = #FO
[2] {come apprese chi era} = §alleggerimento/minimo || {apprese} = #AU

& CCCXXXII

[0] @narratore §BernardoGui/descrizione
[1] {dell'altro. Perché ogni inquisito} : <dell'inquisito, che> = §lezioneNR83 :
§lezioneNR12 §alleggerimento/minimo || {altro} = #FO || {ogni} = #FO ||
{inquisito} : <inquisito> = #trasp : #trasp
[2] <gli> = §appesantimento/parola
[3] {all'inquisitore} = §alleggerimento/minimo || {inquisitore} = #TS/stor

& CCCXXXIII

[0] @Guglielmo/Adso §abduzione
[1] {pochi secondi} : <poco> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/parola
§rimozioneSecondi §anacronismo §mondoPossibile/locale || {secondi} = #AD
[2] {lasciami} : <Lasciami> = #minuscola : #maiuscola

& CCCXXXIV

- [0] @Guglielmo/Adso §delitti/soluzione
[1] <, > = §punteggiatura #virgola

& CCCXXXV

- [0] @narratore §pasto
[1] {I} : <Coi> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12
[2] {. Inoltre credo che in quei giorni ripugnasse a tutti uccidere creature del Signore} = §alleggerimento/major §mondoPossibile/locale || {credo} = #FO || {quei} = #FO || {giorni} = #FO || {ripugnasse} = #CO || {tutti} = #FO || {uccidere} = #FO || {creature} = #AU || {Signore} = #CO
[3] {con salsa cruda, di peperoni} = §alleggerimento/medio §anacronismo §peperoni || {salsa} = #AU || {cruda} = #AU || {peperoni} = #AD

& CCCXXXVI

- [0] @narratore @Salvatore/Adso §magia
[1] <, > = §punteggiatura #virgola

& CCCXXXVII

- [0] @narratore §desiderio §Salvatore
[1] {ingenua e} = §alleggerimento/minimo §mondoPossibile/locale || {ingenua} = #AU

& CCCXXXVIII

- [0] @narratore §biblioteca
[1] {,} = §punteggiatura #virgola

& CCCXXXIX

- [0] @Guglielmo/Adso §grammatici
[1] {astruse} = #trasposizione(2)
[2] <astruse> = #trasposizione(1)

& CCCXL

- [0] @Guglielmo/Adso §storia §grammatici
[1] {nord} : <Nord> = #minuscola : #maiuscola #varOrtografica §formale

& CCCXLI

[0] @Guglielmo/Adso §libri

[1] {A giudicare dalle decorazioni dovrebbe} : <Potrebbe> = §lezioneNR83 :
§lezioneNR12 §alleggerimento/minimo || {giudicare} = #FO || {decorazioni} = #AU
|| {dovrebbe} : <Potrebbe> = #FO : #FO

& CCCXLII

[0] @Guglielmo/Adso §libri

[1] {Avran} : <Avranno> = #apocope : §normalizzazione §formale

& CCCXLIII

[0] @Guglielmo/Adso §libri §MarcoPolo

[1] {fons paradisi} : <Fons Paradisi> = #minuscola : #maiuscola §formale

& CCCXLIV

[0] @narratore §biblioteca

[1] {attediare} : <tediare> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §abbassamentoStilistico ||
{attediare} : <tediare> = #BU : #CO §semplificazione

& CCCXLV

[0] @narratore §biblioteca

[1] {o} = §lezioneNR83

[2] {, da fare} : <che fosse> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 || {fare} = #FO

& CCCXLVI

[0] @narratore §biblioteca

[1] {fare una confessione al mio lettore. Ho detto} : <confessare> =
§rimozioneInseritoNarratore @rotturaQuartaParete : §alleggerimento/medio
§mondoPossibile/locale

|| {fare} = #FO || {confessione} : <confessare> = #AU : #AU || {lettore} = #FO
|| {Ho detto} = #FO

[2] {la nostra esplorazione fu condotta da un lato cercando la chiave del misterioso luogo e
dall'altro intrattenendoci via via} = §alleggerimento/major §mondoPossibile/locale

|| {esplorazione} = #CO || {fu condotta} = #FO || {da un lato} = #locuzione/CO
|| {cercando} = #FO || {chiave} = #FO || {misterioso} = #AU || {luogo} = #FO
|| {altro} = #FO || {intrattenendoci} = #CO || {via via} = #locuzione/CO

[3] {nelle sale che individuavamo quanto a collocazione e argomento, a sfogliare libri di
vario genere, come se esplorassimo un continente misterioso o una terra incognita. E di
solito questa esplorazione avvenne di comune accordo, io e Guglielmo intrattenendoci sugli
stessi libri, io indicandogli i più curiosi, lui spiegandomi molte cose che non riuscivo a
capire. Ma a un certo punto, e} = §alleggerimento/major §mondoPossibile/locale ||
{sale} = #FO || {individuavamo} = #FO || {quanto} = #FO || {collocazione} =

#CO || {argomento} = #FO || {sfogliare} = #AU || {libri} = #FO || {vario} =
 #FO || {genere} = #FO || {esplorassimo} = #AU || {continente} = #AU ||
 {misterioso} = #AU || {terra} = #FO || {incognita} = #CO || {di solito} =
 #locuzione/CO || {questa} = #FO || {esplorazione} = #CO || {avvenne} = #FO ||
 {comune} = #FO || {accordo} = #FO || {Guglielmo} = #nomeProprio/personaggio
 || {intrattenendoci} = #CO || {stessi} = #FO || {libri} = #FO || {indicandogli} =
 #FO || {più} = #FO || {curiosi} = #FO || {lui} = #pronCompl || {spiegandomi} =
 #FO || {molte} = #FO || {cose} = #FO || {riuscivo} = #FO || {capire} = #FO ||
 {certo} = #FO || {punto} = #FO

& CCCXLVII

[0] @narratore §amore/lettura
 [1] {a farmi dire «de te fabula narratur» e} = §alleggerimento/major §rimozione/citazione
 §rimozione/latino §Orazio §mondoPossibile/locale || {farmi} = #FO || {dire} = #FO
 || {de te fabula narratur} = #latino §citazione
 [2] {(e sulla scorta infallibile di tante auctoritates)} = §alleggerimento/medio
 §rimozione/latino §mondoPossibile/locale || {scorta} = #AU || {infallibile} = #CO ||
 {tante} = #FO || {auctoritates} = #latino
 [3] {malato} : <infermo> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 || {malato} : <infermo> =
 #FO : #CO
 [4] {malattia} : <infermità> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 || {malattia} : <infermità>
 = #FO : #CO
 [5] {, e gli autori citati sembravano aver preso proprio me a modello delle loro descrizioni}
 = §alleggerimento/major §mondoPossibile/locale || {autori} = #FO || {citati} = #FO
 || {sembravano} = #FO || {aver preso} = #FO || {proprio} = #FO || {modello} =
 #FO || {descrizioni} = #CO

& CCCXLVIII

[0] @narratore §amore/lettura
 [1] {sopraffà} : <soggioga> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 || {sopraffà} : <soggioga>
 = #CO : #CO
 [2] {Anche perché trovai un'altra citazione di Basilio secondo il quale «qui animam corpori
 per vitia conturbationesque commiscent, utrinque quod habet utile ad vitam necessarium
 demoluntur, animamque lucidam ac nitidam carnalium voluptatum limo perturbant, et
 corporis munditiam atque nitorem hac ratione miscentes, inutile hoc ad vitae officia
 ostendunt». Situazione estrema in cui proprio non volevo trovarmi.} =
 §alleggerimento/major §rimozione/latino §rimozione/citazione §mondoPossibile/locale
 || {Ancora} = #FO || {trovai} = #FO || {altra} = #FO || {citazione} = #AU ||
 {Basilio} = #nomeProprio/personaggio || {animam corpori per vitia conturbationesque
 commiscent, utrinque quod habet utile ad vitam necessarium demoluntur, animamque
 lucidam ac nitidam carnalium voluptatum limo perturbant, et corporis munditiam atque
 nitorem hac ratione miscentes, inutile hoc ad vitae officia ostendunt} = #latino §citazione
 || {Situazione} = #FO || {estrema} = #FO || {proprio} = #FO || {volevo} = #FO
 || {trovarmi} = #FO

& CCCXLIX

- [0] @narratore §amore/lettura
[1] { . La sua descrizione mi serrò la gola } = §alleggerimento/medio
§mondoPossibile/locale || {descrizione} = #CO || {serrò} = #CO || {gola} = #AU
[2] {come lupi} = §alleggerimento/minimo §mondoPossibile/locale || {come} = #FO ||
{lupi} = #FO

& CCCL

- [0] @narratore §amore/lettura
[1] <, > = §punteggiatura #virgola

& CCCLI

- [0] @narratore §amore/lettura
[1] {mai} : <non> = §lezioneNR83 #trasposizione(2) : §lezioneNR12 #avverbio
[2] <mai> = #trasposizione(1)
[3] {non pensando} : <senza pensare> = #infinito : #gerundio

& CCCLII

- [0] @narratore §amore/lettura
[1] {il} : = §errore : §correzioneErrore

& CCCLIII

- [0] @narratore §sottotitolo
[1] <, > = §punteggiatura #virgola

& CCCLIV

- [0] @BernardoGui/abate §inquisizione
[1] {sono usi} : <usino> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §abbassamentoStilistico ||
{sono usi} : <usino> = #BU : #FO §semplificazione

& CCCLV

- [0] @narratore @BernardoGui §inquisizione
[1] { , aggiunse, } = §alleggerimento/parola || {aggiunse} = #FO

& CCCLVI

- [0] @Ubertino/Adso §amore/fanciulla
[1] {perciostesso} : <per ciò stesso> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12
§variazioneOrtografica §formale
[2] {Sta} : <Sta'> = §errore : §correzioneErrore #apocope

& CCCLVII

[0] @Guglielmo/Michele/Girolamo §sanFrancesco

[1] {San} : <Se il papa ha ragione, san> = #trasp : §appesantimento/medio || {San} :
<san> = #minuscolo : #maiuscolo || {papa} = #FO || {ha ragione} = #locuzione/CO

& CCCLVIII

[0] @narratore §papaVsFrancescani

[1] {messer} = §alleggerimento/parola §abbassamentoStilistico || {messer} = #LE
#apocope

[2] {mentre ciascuno tornava a dormire} : <di Caffa> = §alleggerimento/medio :
§appesantimento/minimo §mondoPossibile/locale || {ciascuno} = #FO || {tornava} =
#FO || {dormire} = #FO || <Caffa> = #nomeProprio/luogo

& CCCLIX

[0] @narratore §narrazione

[1] {dalla finestra della cella} = §alleggerimento/minimo §mondoPossibile/locale ||
{finestra} = #FO || {cella} = #AD

& CCCLX

[0] @narratore §narrazione

[1] {via via e} = §alleggerimento/minimo || {via via} = #locuzione/CO

& CCCLXI

[0] @narratore §Malachia/descrizione

[1] { : ma ho già detto che l'espressione di quest'uomo era per natura quella di chi celi, o
tenti di celare, un inconfessato segreto } = §alleggerimento/major
§mondoPossibile/globale || {ho detto} = #FO || {già} = #FO || {espressione} =
#FO || {quest'} = #FO || {uomo} = #FO || {natura} = #FO || {quella} = #FO ||
{celi} = #AU || {tenti} = #FO || {celare} = #AU || {inconfessato} = #CO ||
{segreto} = #FO

& CCCLXII

[0] @narratore §timpano/descrizione

[1] {del timpano} = §alleggerimento/minimo §mondoPossibile/locale || {timpano} =
#TS/arch

[2] <il> = §appesantimento/parola #articolo

& CCCLXIII

[0] @narratore §timpano/descrizione

[1] {concordia, di raggiunta unità nella parola di Cristo, di} = §alleggerimento/maior §mondoPossibile/locale || {concordia} = #CO || {raggiunta} = #FO || {unità} = #FO || {parola} = #FO || {Cristo} = #nomeProprio/personaggioStorico

& CCCLXIV

[0] @narratore §incontroDelegazioni

[1] {e di serenità} = §alleggerimento/minimo §mondoPossibile/locale || {serenità} = #AU

& CCCLXV

[0] @narratore §incontroDelegazioni

[1] {Costui, mi disse Guglielmo, era stato anni prima inquisitore a Narbona, dove aveva processato molti beghini e pinzocheri; ma siccome aveva imputato di eresia proprio una proposizione concernente la povertà di Cristo, si era levato contro di lui Berengario Talloni, lettore nel convento di quella città, appellandosi al papa. Allora Giovanni era ancora incerto su questa materia, e aveva convocato entrambi a corte per discutere, senza che si addivenisse a una conclusione. Tanto che poco dopo i francescani avevano preso la posizione, di cui ho già detto, al capitolo di Perugia. Infine, da parte degli avignonesi, c'erano altri ancora, tra cui il vescovo di Alborea.} = §alleggerimento/maior §abbassamentoStilistico §mondoPossibile/locale || {Costui} = #CO || {disse} = #FO || {Guglielmo} = #nomeProprio/personaggioStorico || {anni} = #FO || {prima} = #FO || {inquisitore} = #TS/stor || {Narbona} = #nomeProprio/luogo || {aveva processato} = #CO || {molti} = #FO || {beghini} = #TS/st.relig || {pinzocheri} = #TS/st.relig || {aveva imputato} = #CO || {eresia} = #TS/relig || {proprio} = #FO || {proposizione} = #AD || {concernente} = #CO || {povertà} = #AU || {Cristo} = #nomeProprio/persoaggioStorico || {si era levato} = #CO || {Berengario Talloni} = #nomeProprio/personaggioStorico || {lettore} = #TS/eccl || {convento} = #CO || {quella} = #FO || {città} = #FO || {appellandosi} = #CO || {papa} = #FO || {Giovanni} = #nomeProprio/personaggioStorico || {incerto} = #AU || {ancora} = #FO || {questa} = #FO || {materia} = #FO || {aveva convocato} = #AU || {entrambi} = #FO || {corte} = #FO || {discutere} = #FO || {si addivenisse} = #BU || {conclusione} = #FO || {poco} = #FO || {dopo} = #FO || {francescani} = #CO #TS/relig || {avevano preso} = #FO || {posizione} = #FO || {ho detto} = #FO || {già} = #FO || {capitolo} = #TS/eccl || {Perugia} = #nomeProprio/luogo || {Infine} = #FO || {da parte} = #locuzione/CO || {avignonesi} = #CO || {altri} = #FO || {ancora} = #FO || {vescovo} = #AU || {Alborea} = #nomeProprio/luogo

& CCCLXVI

[0] @narratore §incontroDelegazioni

[1] <, > = §punteggiatura #virgola

[2] {, come si evinceva da varie citazioni dei libri canonici. Per cui era meritoria e santa la rinuncia alla proprietà di tutte le cose e che a questa regola di santità si erano attenuti i primi fondatori della chiesa militante} = §alleggerimento/maior §abbassamentoStilistico

§mondoPossibile/locale || {evinceda} = #BU || {varie} = #FO || {citazioni} = #AU || {libri} = #FO || {canonici} = #TS/relig || {meritoria} = #CO || {santa} = #FO || {rinunzia} = #AD || {proprietà} = #FO || {tutte} = #FO || {cose} = #FO || {questa} = #FO || {regola} = #FO || {santità} = #TS/teol || {si erano attenuati} = #CO || {primi} = #FO || {fondatori} = #AU || {chiesa} = #FO || {militante} = #CO

[3] {Onde il capitolo perugino, ritenendo che ciò che per sana dottrina la sedia apostolica aveva sempre approvato, sempre si dovesse tener per accettato, né da esso in alcun modo ci si dovesse dipartire, altro non aveva fatto che risuggellare tale decisione conciliare, per la firma di maestri in sacra teologia come frate Guglielmo d'Inghilterra, frate Enrico d'Alemagna, frate Arnaldo d'Aquitania, provinciali e ministri; nonché con il suggello di frate Niccolao ministro di Francia, frate Guglielmo Bloc baccelliere, del ministro generale e di quattro ministri provinciali, frate Tommaso da Bologna, frate Pietro della provincia di san Francesco, frate Fernando da Castello e frate Simone da Turonia.} =

§alleggerimento/major §abbassamentoStilistico §mondoPossibile/locale || {Onde} = #LE #congiunzione || {capitolo} = #TS/eccl || {perugino} = #AD || {ritenendo} = #FO || {ciò} = #FO || {sana} = #FO || {dottrina} = #AU || {sedia apostolica} = #locuzione/Ts/eccl || {aveva approvato} = #AU || {sempre} = #FO || {sempre} = #FO || {dovesse} = #FO || {tener} = #FO || {accettato} = #FO || {alcun} = #FO || {modo} = #FO || {dovesse} = #FO || {dipartire} = #LE || {altro} = #FO || {aveva fatto} = #FO || {risuggellare} = #CO || {tale} = #FO || {decisione} = #FO || {conciliare} = #TS/eccl || {firma} = #FO || {maestri} = #FO || {sacra} = #AU || {teologia} = #AU || {frate} = #AD || {Guglielmo d'Inghilterra} = #nomeProprio/personaggioStorico || {frate} = #AD || {Enrico d'Alemagna} = #nomeProprio/personaggioStorico || {frate} = #AD || {Arnaldo d'Aquitania} = #nomeProprio/personaggioStorico || {provinciali} = #AU || {ministri} = #TS/eccl || {suggello} = #CO || {frate} = #AD || {Niccolao} = #nomeProprio/personaggioStorico || {ministro} = #TS/eccl || {Francia} = #nomeProprio/luogo || {frate} = #AD || {Guglielmo Bloc} = #nomeProprio/personaggio || {baccelliere} = #TS/scol || {ministro} = #TS/eccl || {generale} = #FO || {quattro} = #FO || {ministri} = #TS/eccl || {provinciali} = #AU || {frate} = #AD || {Tommaso da Bologna} = #nomeProprio/personaggioStorico || {frate} = #AD || {Pietro} = #nomeProprio/personaggioStorico || {provincia} = #FO || {san} = #FO || {Francesco} = #nomeProprio/personaggioStorico || {frate} = #AD || {Fernando da Castello} = #nomeProprio/personaggioStorico || {frate} = #AD || {Simone da Turonia} = #nomeProprio/personaggioStorico

[4] {, aggiunse Abbone,} = §alleggerimento/minimo || {aggiunse} = #FO || {Abbone} = #nomeProprio/personaggio

& CCCLXVII

[0] @narratore @Bertrando/delegazioni §incontroDelegazioni

[1] <che> = §appesantimento/parola

[2] {al papa} = #trasposizione(3)

[3] <al papa> = #trasposizione(2)

& CCCLXVIII

- [0] @narratore @Ubertino/delegazioni §povertà/disquisizione §incontroDelegazioni
[1] {quanto ad autorità di dispensazione e distribuzione,} = §alleggerimento/medio
§mondoPossibile/locale §abbassamentoStilistico || {autorità} = #FO || {dispensazione}
= #OB || {distribuzione} = #AU
[2] {, e su questo nessuno fa questione} = §alleggerimento/medio §mondoPossibile/locale
|| {questo} = #FO || {nessuno} = #FO || {fa} = #FO || {questione} = #FO
[3] {fondamento di ogni religiosa perfezione, e} = §alleggerimento/medio
§mondoPossibile/locale || {fondamento} = #AU || {ogni} = #FO || {religiosa} =
#FO || {perfezione} = #AU
[4] {che le leggi imperiali definiscono con le parole in bonis nostris, perché nostri sono
detti quei beni dei quali si ha difesa e che, essendoci tolti, abbiamo diritto di pretendere.
Per} : <per> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 #minuscolo §alleggerimento/maior
§mondoPossibile/locale || {Per} : <per> = #minuscolo : #maiuscolo || {leggi} = #FO
|| {imperiali} = #CO || {definiscono} = #FO || {parole} = #FO || {in bonis nostris}
= #latino || {sono detti} = #FO || {quei} = #FO || {beni} = #FO || {difesa} =
#FO || {essendoci tolti} = #FO || {diritto} = #FO || {pretendere} = #FO
[5] {(e} : <- ma> = #parentesi : #tratto
[6] <,> = §punteggiatura #virgola
[7] {nel V capitolo} : <,> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §punteggiatura #virgola
§alleggerimento/minimo §mondoPossibile/locale || {V} = #numeroRomano
|| {capitolo} = #FO
[8] {nel VI capitolo} = §alleggerimento/minimo §mondoPossibile/locale || {VI} =
#numeroRomano || {capitolo} = #FO
[9] {capitolo XXIV,} = §alleggerimento/minimo §mondoPossibile/locale || {capitolo} =
#FO || {XXIV} = #numeroRomano
[10] {cosa}} : <cosa> = #parentesi : #parentesiAssente
[11] {la quale ragione è da alcuni chiamata jus poli, cioè ragione del cielo,} =
§alleggerimento/maior §abbassamentoStilistico §mondoPossibile/locale || {ragione} =
#FO || {alcuni} = #FO || {è chiamata} = #FO || {jus poli} = #latino || {ragione} =
#FO || {cielo} = #FO
[12] {che senza ordinazione umana è consona alla retta ragione; mentre lo jus fori è potestà
che dipende da umana pattuizione} = §alleggerimento/maior §abbassamentoStilistico
§mondoPossibile/locale || {ordinazione} = #BU || {consona} = #CO || {retta} =
#AU || {ragione} = #FO || {jus fori} = #latino || {potestà} = #TS/dir || {dipende}
= #FO || {umana} = #FO || {pattuizione} = #BU
[13] {Anteriormente alla prima divisione delle cose queste, quanto al dominio, furono come
ora sono le cose che non risultano tra i beni di alcuno e si concedono a chi le occupa e
furo in un certo senso comuni a tutti gli uomini, mentre solo dopo il peccato i nostri
progenitori iniziarono' a dividersi la proprietà delle cose e da allora iniziarono i domini
mondani come sono conosciuti oggi. Ma Cristo e gli apostoli ebbero le cose nel primo
modo, e} : <E> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/maior
§mondoPossibile/locale || {e} : <E> = #minuscolo : #maiuscolo || {Anteriormente} =
#CO || {prima} = #FO || {divisione} = #AU || {cose} = #FO || {queste} = #FO
|| {dominio} = #AU || {ora} = #FO || {cose} = #FO || {risultano} = #FO ||
{beni} = #FO || {alcuno} = #FO || {si concedono} = #FO || {occupa} = #FO ||
{in un certo senso} = #locuzione/CO || {comuni} = #FO || {tutti} = #FO ||
{uomini} = #FO || {solo} = #FO || {dopo} = #FO || {peccato} = #AU ||
{progenitori} = #CO || {iniziarono} = #FO || {dividersi} = #CO || {proprietà} =

#AU || {cose} = #FO || {allora} = #FO || {iniziarono} = #FO || {domini} = #AU
 || {mondani} = #AU || {sono conosciuti} = #FO || {oggi} = #FO || {Cristo} =
 #nomeProprio/personaggioStorico || {apostoli} = #AD || {cose} = #FO || {primo}
 = #FO || {modo} = #FO
 [14] {,} = §punteggiatura #virgola
 [15] <, > = §punteggiatura #virgola
 [16] {Per cui} : <Ma> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/parola

& CCCLXIX

[0] @narratore @JeandAnneaux/delegazioni §povertà/disquisizione §incontroDelegazioni
 [1] {Imperocché} : <Da poi che,> = §lett : §appesantimento/minimo || {Imperocché} :
 <Da poi che> = #OB : #locuzione/OB §equivalenzaUso
 [2] {imperocché} : <poiché> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §abbassamentoStilistico ||
 {imperocché} = #OB §semplificazione
 [3] {, per ciò che si riferisce alla fede e alle questioni morali,} = §alleggerimento/maior
 §mondoPossibile/locale || {ciò} = #FO || {riferisce} = #FO || {fede} = #FO ||
 {questioni} = #FO || {moralì} = #FO
 [4] {e fare anche asserzioni contrarie} = §alleggerimento/medio §mondoPossibile/locale
 || {fare} = #FO || {asserzioni} = #CO || {contrarie} = #FO

& CCCLXX

[0] @Guglielmo/delegazioni §incontroDelegazioni
 [1] {sfiduciatamente} : <con sfiducia> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12
 §appesantimento/parola || {sfiduciatamente} : <sfiducia> = #CO : #AD

& CCCLXXI

[0] @narratore §incontroDelegazioni
 [1] <gli> = §appesantimento/parola #pronPers
 [2] {dell'inquisitore} = §alleggerimento/minimo || {inquisitore} = #TS/stor

& CCCLXXII

[0] @Guglielmo/Adso §povertà/disquisizione
 [1] <, > = §punteggiatura #virgola

& CCCLXXIII

[0] @narratore §indagine
 [1] {Stando a distanza ragionevole non} : <Non> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12
 §alleggerimento/medio §mondoPossibile/locale || {Stando} = #FO || {a distanza} =
 #locuzione/CO || {ragionevole} = #AU

& CCCLXXIV

- [0] @narratore §indagine
[1] {Mi parve} : <Ritenni> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/parola ||
{parve} : <ritenni> = #FO : #FO

& CCCLXXV

- [0] @narratore @Guglielmo/delegazioni §incontroDelegazioni
[1] {del} : <della> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §concordanza/genere
§variazioneMorfologica

& CCCLXXVI

- [0] @narratore @Guglielmo/delegazioni §incontroDelegazioni
[1] {del} : <della> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §concordanza/genere
§variazioneMorfologica

& CCCLXXVII

- [0] @narratore @Guglielmo/delegazioni §incontroDelegazioni §povertà/disquisizione
[1] {perciostesso} : <per ciò stesso> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 #varOrtografica
§formale
[2] {conversevoli} = §alleggerimento/parola §abbassamentoStilistico || {conversevoli} =
#LE
[3] <suoi confratelli> = §appesantimento/minimo || <confratelli> = #CO

& CCCLXXVIII

- [0] @BernardoGui §incontroDelegazioni
[1] <,> = §punteggiatura #virgola

& CCCLXXIX

- [0] @narratore §delitti/Severino
[1] {qui} = §alleggerimento/parola || {qui} = #FO
[2] {giaceva cadavere} : <era disteso> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 || {giaceva} =
#AU || {cadavere} = #FO || <era disteso> = #AU

& CCCLXXX

- [0] @narratore §delitti/Severino
[1] <o> = §appesantimento/parola #congiunzione
[2] {, manoscritti probabilmente dal defunto su fogli sparsi} = §alleggerimento/medio
§mondoPossibile/locale || {manoscritti} = #CO || {probabilmente} = #FO ||
{defunto} = #AU || {fogli} = #FO || {sparsi} = #CO
[3] {, e gli frugò nella veste} = §alleggerimento/medio §mondoPossibile/locale || {frugò}
= #CO || {veste} = #AU

& CCCLXXXI

[0] @Guglielmo/Adso §delitti/Severino

[1] {È indispensabile} : <Eppure deve essere da qualche parte> = §lezioneNR83 :
§lezioneNR12 §appesantimento/minimo || {indispensabile} = #AU || <deve> = #FO
|| <da qualche parte> = #locuzione/CO

& CCCLXXXII

[0] @Guglielmo/Adso/Bencio §delitti/Severino

[1] {pochi secondi} : <poco> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/parola
§tempo §mondoPossibile/locale || {pochi} : <poco> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12
|| {secondi} = #FO

[2] {, ma non ricordo altro} = §alleggerimento/minimo §mondoPossibile/locale ||
{ricordo} = #FO || {altro} = #FO

& CCCLXXXIII

[0] @Guglielmo/Adso/Bencio §delitti/Severino

[1] {Perché non una balena} : <E perché no il pesce che ha inghiottito Giona> =
§lezioneNR83 : §lezioneNR12 §appesantimento/minimo §esplicitazione §veridicitàStorica
§attenzioneFilologica §sarcasmo §mondoPossibile/locale || {Perché} : <perché> =
#maiuscolo : #minuscolo || {balena} : <pesce> = #AU : #FO || {ha inghiottito} =
#AU || {Giona} = #nomeProprio/personaggioBiblico

[2] {non è che Severino abbia} : <, Severino non ha proprio> = §lezioneNR83 :
§lezioneNR12 §alleggerimento/parola || {Severino} : <Severino> = #trasp : #trasp ||
{abbia} : <ha> = #congPresente : #indPresente || <proprio> = #FO

& CCCLXXXIV

[0] @Adso/Guglielmo §indagine/Bencio

[1] <, > = §punteggiatura #virgola

& CCCLXXXV

[0] @Remigio/BernardoGui §inquisizione

[1] {Sono} : <Credo di essere> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12
§appesantimento/minimo §variazionePersonaggio §Remigio §minoreCertezza || <Credo>
= #FO

[2] {cinquantadue anni} : <cinquant'anni> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12
§correzioneEtà §variazionePersonaggio §Remigio §mondoPossibile/locale ||
{cinquantadue} : <cinquanta> = #FO : #FO || {anni} : <anni> = #trasp : #trasp

& CCCLXXXVI

[0] @narratore §inquisizione

[1] {dislogate} : <slogate> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §abbassamentoStilistico ||
{dislogate} : <slogate> = #BU : #CO §semplificazione

[2] {palesava} : <mostrava> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §sinonimo || {palesava} :
<mostrava> = #CO : #FO

& CCCLXXXVII

[0] @narratore @Salvatore/BernardoGui §inquisizione

[1] {seco} = §abbassamentoStilistico §alleggerimento/parola || {seco} = #LE

& CCCLXXXVIII

[0] @Remigio/Salvatore §inquisizione

[1] {come un eretico} = §alleggerimento/minimo || {eretico} = #CO #TS/relig

& CCCLXXXIX

[0] @BernardoGui/Malachia §inquisizione

[1] {, Malachia da Hildesheim} = #nomeProprio/personaggio §alleggerimento/minimo

& CCCXC

[0] @Remigio/BernardoGui §inquisizione

[1] {funestissimi} : <funesti> = #superlativo : §desuperlativizzazione
§variazioneMorfologica

& CCCXCI

[0] @Remigio/Bertrando §inquisizione

[1] {settatori} : <seguaci> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §abbassamentoStilistico ||
{settatori} : <seguaci> = #BU : #CO §semplificazione

& CCCXCII

[0] @narratore §inquisizione §incontroDelegazioni

[1] {ai} : <al> = #corretto : §introduzioneErrore §erroreOCR

& CCCXCIII

[0] @Remigio/BernardoGui §inquisizione

[1] <, > = §punteggiatura #virgola

& CCCXCIV

[0] @BernardoGui/Remigio §inquisizione §eresia

[1] {affermavate che né il papa né alcuna autorità poteva prescrivervi un modo di vita diverso dal vostro, che nessuno aveva il diritto di scomunicarvi, che} =

§alleggerimento/maior §mondoPossibile/locale || {affermavate} = #FO || {papa} = #FO || {alcuna} = #FO || {autorità} = #FO || {poteva} = #FO || {prescrivervi} = #AU || {modo} = #FO || {vita} = #FO || {diverso} = #FO || {nessuno} = #FO || {diritto} = #FO || {scomunicarvi} = #TS/dir.Can

[2] {i laici non sono tenuti a pagare} = §alleggerimento/medio §mondoPossibile/locale || {laici} = #AU || {sono tenuti} = #FO || {pagare} = #FO

[3] {ai preti che non praticino uno stato di assoluta perfezione e povertà come lo praticarono i primi apostoli, che le decime pertanto} = §alleggerimento/maior §mondoPossibile/locale || {preti} = #FO || {praticino} = #AU || {stato} = #FO || {assoluta} = #FO || {perfezione} = #AU || {povertà} = #AU || {praticarono} = #AU || {primi} = #FO || {apostoli} = #AD || {decime} = #TS/stor

[4] {per pregare Dio una chiesa consacrata non vale più di una stalla, che} = §alleggerimento/maior §mondoPossibile/locale || {pregare} = #FO || {Dio} = #FO || {chiesa} = #FO || {consacrata} = #CO #TS/lit || {vale} = #FO || {più} = #FO || {stalla} = #AU

[5] {cantavate il Salve Regina per attirare perfidamente le folle, e} = §alleggerimento/maior §mondoPossibile/locale || {cantavate} = #FO || {Salve Regina} = #titolo/preghiera || {attirare} = #AU || {perfidamente} = #CO || {folle} = #AU

[6] {menando una vita perfetta agli occhi del mondo,} = §alleggerimento/maior §abbassamentoStilistico §mondoPossibile/locale || {menando} = #LE || {vita} = #FO || {perfetta} = #FO || {occhi} = #FO || {mondo} = #FO

[7] {e} : <, > = §alleggerimento/parola : §punteggiatura #virgola

[8] {perché non credevate nel sacramento del matrimonio, né in alcun altro sacramento, e ritenendovi più puri degli altri vi potevate permettere ogni sozzura e} : <, > = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §punteggiatura #virgola §alleggerimento/maior §mondoPossibile/locale || {credevate} = #FO || {sacramento} = #CO #TS/relig || {matrimonio} = #FO || {alcun} = #FO || {altro} = #FO || {sacramento} = #CO #TS/relig || {ritenendovi} = #FO || {più} = #FO || {puri} = #FO || {altri} = #FO || {potevate} = #FO || {permettere} = #FO || {ogni} = #FO || {sozzura} = #CO

& CCCXCV

[0] @Remigio/BernardoGui §inquisizione §eresia

[1] {che abbiamo abbandonato le nostre vesti in segno di spoliazione,} =

§alleggerimento/maior §abbassamentoStilistico §mondoPossibile/locale || {abbiamo abbandonato} = #FO || {vesti} = #AU || {segno} = #FO || {spoliazione} = #voceDotta #GDLI

& CCCXCVI

[0] @Remigio/BernardoGui §inquisizione §eresia

[1] {forse eravamo presi da un desiderio smodato di giustizia, si pecca anche per eccesso d'amor di Dio, per sovrabbondanza di perfezione, noi eravamo la vera congregazione spirituale inviata dal Signore e riservata alla gloria degli ultimi tempi, cercavamo il nostro

premio in paradiso anticipando i tempi della vostra distruzione, noi soli eravamo gli apostoli di Cristo, tutti gli altri avevano tradito,} = §alleggerimento/maior §abbassamentoStilistico §mondoPossibile/locale || {forse} = #FO || {eravamo presi} = #FO || {desiderio} = #FO || {smodato} = #CO || {giustizia} = #FO || {pecca} = #CO || {per eccesso} = #locuzione/CO || {amor} = #FO || {Dio} = #FO || {sovrabbondanza} = #CO || {perfezione} = #AU || {vera} = #FO || {congregazione} = #TS/relig || {spirituale} = #AU || {inviata} = #FO || {Signore} = #FO || {gloria} = #AU || {ultimi} = #FO || {tempi} = #FO || {cercavamo} = #FO || {premio} = #FO || {paradiso} = #AU || {anticipando} = #AU || {tempi} = #FO || {distruzione} = #AU || {soli} = #FO || {apostoli} = #AD || {Cristo} = #nomeProprio/personaggioStorico || {tutti} = #FO || {altri} = #FO || {avevano tradito} = #AU

[2] {, promessi che siete alla perdizione} = §alleggerimento/medio §mondoPossibile/locale || {promessi} = #FO || {perdizione} = #CO

[3] {, e anche il nostro corpo si era redento, ed} : <che> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/maior §abbassamentoStilistico §mondoPossibile/locale || {corpo} = #FO || {era redento} = #TS/relig

[4] {,} : <e> = §punteggiatura #virgola : §appesantimento/parola

[5] {volevamo un mondo migliore, di pace e di gentilezza, e la felicità, per tutti, noi} = §alleggerimento/maior §mondoPossibile/locale || {volevamo} = #FO || {mondo} = #FO || {migliore} = #FO || {pace} = #FO || {gentilezza} = #AU || {felicità} = #AU || {per tutti} = #locuzione/CO

[6] {... è... è che non ce ne voleva molto, per fare presto} = §alleggerimento/maior §mondoPossibile/locale || {voleva} = #FO || {molto} = #FO || {fare} = #FO || {presto} = #FO

[7] <perché> = §appesantimento/parola #congiunzione

[8] <e> = §appesantimento/parola #congiunzione

[9] {, sangue nostro e sangue vostro, tanto tanto, subito subito,} : <perché> = §alleggerimento/maior §mondoPossibile/locale || {sangue} = #FO || {sangue} = #FO || {tanto} = #FO || {tanto} = #FO || {subito} = #FO || {subito} = #FO

[10] {della profezia di Dolcino} = §alleggerimento/minimo §mondoPossibile/locale || {profezia} = #CO || {Dolcino} = #nomeProprio/personaggioStorico

[11] {,} : <e> = §punteggiatura #virgola : §appesantimento/parola

& CCCXCVII

[0] @BernardoGui §inquisizione
 [1] {pseudi} : <pseudo> = §errore : §correzioneErrore

& CCCXCVIII

[0] @Remigio/BernardoGui §inquisizione
 [1] {abbiam} : <abbiamo> = #apocope : §normalizzazione §formale

& CCCXCIX

[0] @Remigio/BernardoGui §inquisizione
 [1] {Adramelch} : <Adramelech> = #nome : §correzioneNome §formale

& CD

- [0] @BernardoGui §inquisizione
[1] {settatori} : <accoliti> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §abbassamentoStilistico ||
{settatori} : <accoliti> = #BU : #CO §semplificazione

& CDI

- [0] @Guglielmo/Michele/Ubertino §papaVsFrancescani
[1] {Non credo occorra commentare quanto è avvenuto,» disse Guglielmo. «} =
§alleggerimento/medio §mondoPossibile/locale || {disse Guglielmo} = #trasposizione(2)
|| {credo} = #FO || {occorra} = #FO || {commentare} = #FO || {quanto} = #FO
|| {è avvenuto} = #FO
[2] {.:} : <,» disse Guglielmo. «> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 #trasposizione(1)

& CDII

- [0] @narratore §papaVsFrancescani
[1] {Chi di noi è più capace di dire se avessero ragione Ettore o Achille, Agamennone o Priamo quando si dibattevano per la bellezza di una donna che ora è cenere di cenere?} =
§alleggerimento/major §riferimentiCulturaClassica §mutamentoOrizzontiAttesa
§mondoPossibile/locale || {più} = #FO || {capace} = #FO || {dire} = #FO ||
{avessero ragione} = #locuzione/CO || {Ettore} =
#nomeProprio/personaggioLetterario §culturaClassica || {Achille} =
#nomeProprio/personaggioLetterario §culturaClassica || {Agamennone} =
#nomeProprio/personaggioLetterario §culturaClassica || {Priamo} =
#nomeProprio/personaggioLetterario || {dibattevano} = #CO || {bellezza} = #FO ||
{donna} = #FO || {ora} = #FO || {cenere} = #AU || {cenere} = #AU

& CDIII

- [0] @Guglielmo/Ubertino/Michele §papaVsFrancescani
[1] {stato} = §alleggerimento/parola

& CDIV

- [0] @Adso/Guglielmo §eresia
[1] {rubamenti} : <furti> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §abbassamentoStilistico ||
{rubamenti} : <furti> = #BU : #AU §semplificazione

& CDV

- [0] @Jorge §predica
[1] {,} : <.> = §punteggiatura #virgola : §punteggiatura #punto
[2] {pazzi} : <Pazzi> = #minuscola : #maiuscola

& CDVI

[0] @Abate §predica

[1] {profferito} : <proferito> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 #varOrtografica §formale

& CDVII

[0] @Jorge §predica/Anticristo

[1] {,} : <:> = §punteggiatura #virgola : §punteggiatura #duepunti

[2] <,> = §punteggiatura #virgola

[3] <,> = §punteggiatura #virgola

& CDVIII

[0] @Jorge §predica/Anticristo

[1] {La Siria crollerà e piangerà i suoi figli. La Cilicia solleverà la testa sino a quando non apparirà colui che è chiamato a giudicarla. La figlia di Babilonia si leverà dal trono del suo splendore per bere del calice dell'amarezza. La Cappadocia, la Licia e la Licaonia piegheranno il dorso perché intere folle andranno distrutte nella corruzione della loro iniquità! Accampamenti di barbari e carri da guerra appariranno dovunque per occupare le terre. Nell'Armenia, nel Ponto e nella Bitinia gli adolescenti periranno di spada, le bambine cadranno in prigionia, i figli e le figlie consumeranno incesti, la Pisidia, che si esalta nella sua gloria, sarà prostrata, la spada passerà in mezzo alla Fenicia, la Giudea si vestirà di lutto e si preparerà al giorno della perdizione a motivo della sua impurità.} =

§alleggerimento/major §abbassamentoStilistico §mondoPossibile/locale || {Siria} =
#nomeProprio/luogo || {crollerà} = #CO || {piangerà} = #FO || {figli} = #FO ||
{Cilicia} = #nomeProprio/luogo || {solleverà} = #FO || {testa} = #FO || {apparirà}
= #FO || {colui} = #AU || {è chiamato} = #FO || {giudicarla} = #FO || {figlia} =
#FO || {Babilonia} = #nomeProprio/luogo || {si leverà} = #CO || {trono} = #AU
|| {splendore} = #AU || {bere} = #FO || {calice} = #CO || {amarezza} = #CO ||
{Cappadocia} = #nomeProprio/luogo || {Licia} = #nomeProprio/luogo || {Licaonia}
= #nomeProprio/luogo || {piegheranno} = #AU || {dorso} = #AU || {intere} =
#FO || {folle} = #AU || {andranno} = #FO || {distrutte} = #AD || {corruzione} =
#AU || {iniquità} = #CO || {Accampamenti} = #AD || {barbari} = #AU || {carri
da guerra} = #TS/stor || {appariranno} = #FO || {dovunque} = #CO || {occupare}
= #FO || {terre} = #FO || {Armenia} = #nomeProprio/luogo || {Ponto} =
#nomeProprio/luogo || {Bitinia} = #nomeProprio/luogo || {adolescenti} = #FO ||
{periranno} = #CO || {spada} = #AU || {bambine} = #FO || {cadranno} = #FO ||
{prigionia} = #CO || {figli} = #FO || {figlie} = #FO || {consumeranno} = #FO ||
{incesti} = #CO || {Pisidia} = #nomeProprio/luogo || {esalta} = #AU || {gloria} =
#AU || {sarà prostrata} = #CO || {spada} = #AU || {passerà} = #FO || {in mezzo}
= #locuzione/CO || {Fenicia} = #nomeProprio/luogo || {Giudea} =
#nomeProprio/luogo || {si vestirà} = #CO || {lutto} = #AU || {si preparerà} = #CO
|| {giorno} = #FO || {perdizione} = #CO || {a motivo} = #CO || {impurità} =
#CO

& CDIX

- [0] @Jorge §predica/Anticristo
[1] {liqueferà} : <liquefarà> = §errore : §correzioneErrore §formale

& CDX

- [0] @narratore §canto
[1] {perfettissimo} : <perfetto> = #superlativo : §desuperlativizzazione
§variazioneMorfologica

& CDXI

- [0] @narratore §Malachia/descrizione
[1] {Ho già descritto l'aspetto di Malachia, ma quella notte, a quella luce, esso} : <Esso> =
§lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/maior || {esso} : <Esso> = #minuscola :
#maiuscola || {Ho descritto} = #FO || {già} = #FO || {aspetto} = #FO ||
{Malachia} = #nomeProprio/personaggio || {quella} = #FO || {notte} = #FO ||
{quella} = #FO || {luce} = #FO

& CDXII

- [0] @Nicola/Guglielmo §bibliotecari/disquisizione
[1] <, > = §punteggiatura #virgola

& CDXIII

- [0] @Nicola/Guglielmo §bibliotecari/disquisizione
[1] {, il Doctor Quadratus. . .} = §alleggerimento/minimo §riferimentoErudito §Greimas
§quadratoSemiotico §mondoPossibile/locale

& CDXIV

- [0] @Nicola/Guglielmo §bibliotecari/disquisizione
[1] {nord} : <Nord> = #minuscola: #maiuscola

& CDXV

- [0] @narratore §descrizione/reliquie
[1] {posato} : <posata> = #maschile : #femminile §concordanza/genere
§variazioneMorfologica
[2] {Bethlehem} : <Betlemme> = #nomeProprio/luogo : §normalizzazione §formale

& CDXVI

- [0] @Guglielmo/Adso §disquisizione/reliquie
[1] {nella} : <in una> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §appesantimento/parola

[2] {di Colonia} : <tedesca,> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/parola §mondoPossibile/locale || {Colonia} : <tedesca> = #nomeProprio/luogo : #FO

& CDXVII

[0] @narratore §sottotitolo

[1] {«} = #delVirgolette §sostituzioneVirgoletteCorsivo §punteggiatura

[2] {»} = #delVirgolette §sostituzioneVirgoletteCorsivo §punteggiatura

& CDXVIII

[0] @Abate §sogno/coenaCypriani

[1] <la> = §appesantimento/parola #articolo

[2] {uno} : <Uno> = #minuscolo : #maiuscolo §riferimentoReligioso

& CDXIX

[0] @narratore §sogno/coenaCypriani

[1] {Faraone dei peperoni,} = §alleggerimento/minimo §anacronismo §peperoni

§mondoPossibile/locale || {Faraone} = #CO || {peperoni} = #AD

[2] {,} : <;> = §punteggiatura #virgola : §punteggiatura #puntovirgola

& CDXX

[0] @narratore §sogno/coenaCypriani

[1] {puteolenti,} = §alleggerimento/parola §abbassamentoStilistico || {puteolenti} = #lett #GDLI

& CDXXI

[0] @narratore §sogno/coenaCypriani

[1] {stavan} : <stavano> = #apocope : §normalizzazione §formale

[2] {puteolente} : <puzzolente> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §abbassamentoStilistico || {puteolente} : <puzzolente> = #Lett #GDLI : #CO §semplificazione

& CDXXII

[0] @Guglielmo/Adso §sogno/disquisizione

[1] {Davvero. O forse no.} = §alleggerimento/minimo || {Davvero} = #FO || {forse} = #FO

[2] {Ma mi hai dato un grande aiuto.} = §alleggerimento/medio §mondoPossibile/locale || {hai dato} = #FO || {grande} = #FO || {aiuto} = #FO

& CDXXIII

- [0] @Adso/Guglielmo §sogno/disquisizione
[1] {cosa c'era nel} : <il> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/minimo || {cosa} = #FO
[2] {che vi interessa tanto? Era} : <era> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/minimo || {interessa} = #FO || {tanto} = #FO || {Era} : <era> = #maiuscolo : #minuscolo

& CDXXIV

- [0] @Guglielmo/Adso §sogno/disquisizione
[1] {, e le visioni} = §alleggerimento/minimo || {visioni} = #AD

& CDXXV

- [0] @Guglielmo/Adso §Malachia/calligrafia
[1] {, molto gotica, la vedi} = §alleggerimento/medio §abbassamentoStilistico §variazionePersonaggio §rifGoticoMalachia §mondoPossibile/locale || {molto} = #FO || {gotica} = #TS/paleograf || {vedi} = #FO

& CDXXVI

- [0] @Bencio/Guglielmo §delitti
[1] <, > = §punteggiatura #virgola

& CDXXVII

- [0] @Abate/Guglielmo §pietrePreziose/elenco
[1] {, Diaspro per la fede, calcedonio per la carità, smeraldo per la purezza, sardonica per la placidità della vita virginale, rubino per il cuore sanguinante sul calvario, crisolito di cui lo scintillio multiforme ricorda la meravigliosa varietà dei miracoli di Maria, giacinto per la carità, ametista, con la sua mescolanza di rosa e azzurro, per l'amore di Dio..} = §alleggerimento/major §abbassamentoStilistico §mondoPossibile/locale || {Diaspro} = #TS/mineral || {fede} = #FO || {calcedonio} = #TS/mineral || {carità} = #AU || {smeraldo} = #CO #TS/mineral || {purezza} = #CO || {sardonica} = #TS/mineral || {placidità} = #CO || {vita} = #FO || {virginale} = #CO || {rubino} = #CO || {cuore} = #FO || {sanguinante} = #CO || {calvario} = #AD || {crisolito} = #TS/mineral || {scintillio} = #CO || {multiforme} = #CO || {ricorda} = #FO || {meravigliosa} = #FO || {varietà} = #AU || {miracoli} = #FO || {Maria} = #nomeProprio/personaggioStorico || {giacinto} = #OB #TS/mineral || {carità} = #AU || {ametista} = #CO #TS/mineral || {mescolanza} = #CO || {rosa} = #FO || {azzurro} = #FO || {amore} = #FO || {Dio} = #FO

& CDXXVIII

[0] @narratore §pietrePreziose/elenco

[1] {Per san Brunone l'acquamarina concentra la scienza teologica nella virtù dei suoi purissimi bagliori. Il turchese significa gioia, la sardonica evoca i serafini, il topazio i cherubini, il diaspro i troni, il crisolito le dominazioni, lo zaffiro le virtù, l'onice le potenze, il berillo i principati, il rubino gli arcangeli e lo smeraldo gli angeli.} =

§alleggerimento/major §abbassamentoStilistico §mondoPossibile/locale || {san} = #FO || {Brunone} = #nomeProprio/personaggioStorico || {acquamarina} = #TS/mineral || {concentra} = #FO || {scienza} = #FO || {teologica} = #CO #TS/relig || {virtù} = #AU || {purissimi} = #FO #superlativo || {bagliori} = #CO || {turchese} = #CO #TS || {significa} = #FO || {gioia} = #FO || {sardonica} = #TS/mineral || {evoca} = #AU || {serafini} = #TS/teol || {topazio} = #CO #TS || {cherubini} = #TS/teol || {diaspro} = #TS/mineral || {troni} = #TS/teol || {crisolito} = #TS/mineral || {dominazioni} = #TS/teol || {zaffiro} = #TS/mineral || {virtù} = #TS/teol || {onice} = #TS/mineral || {potenze} = #AU || {berillo} = #TS/mineral || {principati} = #TS/teol || {rubino} = #CO || {arcangeli} = #CO #TS/teol || {smeraldo} = #CO #TS/mineral || {angeli} = #FO

[2] {senso di lettura che si sceglie, a seconda del} = §alleggerimento/major §mondoPossibile/locale || {senso} = #FO || {lettura} = #FO || {sceglie} = #FO || {a seconda di} = #locuzione/CO

[3] {il livello di interpretazione e quale} = §alleggerimento/medio §mondoPossibile/locale || {livello} = #FO || {interpretazione} = #AU

[4] {interpretare i segni multiformi che il mondo pone sotto i nostri occhi di peccatori, come} = §alleggerimento/major §mondoPossibile/locale || {interpretare} = #AU || {segni} = #FO || {multiformi} = #CO || {mondo} = #FO || {pone} = #FO || {sotto gli occhi} = #locuzione/CO || {peccatori} = #AD

[5] {Bada, è} : <È> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/parola || {è} : <È> = #minuscolo : #maiuscolo || {Bada} = #AU

[6] {, teste santa Ildegarda} = §alleggerimento/minimo §abbassamentoStilistico §mondoPossibile/locale || {teste} = #TS/dir || {santa} = #FO || {Ildegarda} = #nomeProprio/personaggioStorico

[7] <vi> = §appesantimento/parola #avverbio

[8] {in esso} = §alleggerimento/minimo

[9] {sensi o} : <diversi> = §alleggerimento/minimo : #trasp || {sensi} = #FO || <diversi> = #trasposizione(10)

[10] {diversi, ed egli} : <, e> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/minimo || {diversi} = #trasposizione(9) || {egli} = #pronSogg

[11] {egli, il nemico,} = §alleggerimento/minimo || {egli} = #pronSogg || {nemico} = #FO

[12] {, e capisce che questi fulgori sono prodotti dal fuoco, che è il suo tormento} = §alleggerimento/major §mondoPossibile/locale || {capisce} = #FO || {questi} = #FO || {fulgori} = #CO || {sono prodotti} = #FO || {fuoco} = #FO || {tormento} = #CO

& CDXXIX

[0] @narratore §giuramento

[1] {interrompere l'Abate, per} = §alleggerimento/minimo §mondoPossibile/locale || {interrompere} = #FO || {Abate} = #CO

[2] {esso} : <l'Abate> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §appesantimento/parola §esplicitazione || {esso} : <Abate> = #pronomi : #CO

[3] {certamente} = §alleggerimento/parola || {certamente} = #FO

& CDXXX

[0] @Abate/Guglielmo §delitti/indagine

[1] {, i segreti, i misteri di carità... sì, di carità, e il senso dell'onore} = §alleggerimento/major §mondoPossibile/locale || {segreti} = #FO || {misteri} = #FO || {carità} = #AU || {carità} = #AU || {senso} = #FO || {onore} = #FO

[2] {...} : <,> = §punteggiatura #puntinisospensione : §punteggiatura #virgola

[3] {il mio controllo e} = §alleggerimento/minimo §mondoPossibile/locale || {controllo} = #FO

[4] {per quanto degno di confidenza,} = §alleggerimento/medio §mondoPossibile/locale || {per quanto} = #locuzione/CO || {degn} = #AU || {confidenza} = #AU

[5] {me lo avete detto,} = §alleggerimento/minimo || {avete detto} = #FO

[6] {(imprudente che fui)} = §alleggerimento/minimo §mondoPossibile/locale || {imprudente} = #AD

[7] {Vi sono molto grato per quello che avete fatto o avete tentato di fare.} = §alleggerimento/major §mondoPossibile/locale || {molto} = #FO || {grato} = #CO || {quello} = #FO || {avete fatto} = #FO || {avete tentato} = #FO || {fare} = #FO

[8] {quaggiù} = §alleggerimento/parola || {quaggiù} = #CO

[9] {Forse oggi è tardi, non} : <Non> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/minimo §mondoPossibile/locale || {Forse} = #FO || {oggi} = #FO || {tardi} = #FO || {non} : <Non> = #minuscolo : #maiuscolo

[10] {Vi saluterò ancora domani all'alba. Grazie, di gran cuore.} = §alleggerimento/major §mondoPossibile/locale || {saluterò} = #FO || {ancora} = #FO || {domani} = #FO || {alba} = #FO || {Grazie} = #AD || {gran} = #FO {cuore} = #FO

& CDXXXI

[0] @Guglielmo/Adso §delitti/indagine

[1] {così} = §alleggerimento/parola || {così} = #FO

[2] {ciascuno} : <tutti> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 || {ciascuno} : <tutti> = #FO : #FO

& CDXXXII

[0] @narratore §narrazione

[1] {, benché monacello,} = §alleggerimento/minimo || {monacello} = #AD #diminutivo

[2] {essi} : <esso> = §lezioneNR83 #plurale : §lezioneNR12 #singolare §concordanza/numero

- [3] {fanciulli} : <fanciullo> = §lezioneNR83 #plurale : §lezioneNR12 #singolare
 §concordanza/numero
- [4] {comportino} : <comporti> = §lezioneNR83 #plurale : §lezioneNR12 #singolare
 §concordanza/numero
- [5] {loro} : <sua> = §lezioneNR83 #plurale : §lezioneNR12 #singolare
 §concordanza/numero

& CDXXXIII

- [0] @Guglielmo/Adso §misericordiaDivina
- [1] {locupletando di} : <offrendo> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12
 §abbassamentoStilistico || {locupletando} : <offrendo> = #BU : #FO §semplificazione

& CDXXXIV

- [0] @Adso/Guglielmo §latino §finisAfricae/soluzione
- [1] {perché} : <in buon latino> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12
 §appesantimento/minimo §splicitazione §mondoPossibile/locale || <buon> = #FO ||
 <latino> = #AU
- [2] {vorrebbe} : <non vuol> = #condPresente : #indPresente || <non> =
 #trasposizione(3)
- [3] {non} = #trasposizione(2)
- [4] {e la terza lettera} : <oppure il terzo segno> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12
 §mondoPossibile/locale || {terza} : <terzo> = #femminile : #maschile
 §concordanza/genere || {lettera} : <segno> = #FO : #FO
- [5] {è} : <, e quindi> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §appesantimento/parola

& CDXXXV

- [0] @narratore §scontroFinale
- [1] {, avanzati noi di qualche passo,} = §alleggerimento/medio §mondoPossibile/locale ||
 {avanzati} = #FO || {qualche} = #FO || {passo} = #FO

& CDXXXVI

- [0] @Guglielmo/Jorge §scontroFinale
- [1] {lavorato accortamente. Hai} = §alleggerimento/minimo §mondoPossibile/locale ||
 {lavorato} = #FO || {accortamente} = #CO
- [2] {aveva bisogno del tuo aiuto e} = §alleggerimento/medio §mondoPossibile/locale ||
 {aveva bisogno} = #FO || {aiuto} = #FO
- [3] <, > = §punteggiatura #virgola

& CDXXXVII

- [0] @Jorge/Guglielmo §scontroFinale §riso
- [1] {del} : <della> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §concordanza/genere
- [2] {... fosse diventato} = §alleggerimento/minimo || {fosse diventato} = #FO

& CDXXXVIII

- [0] @Jorge/Guglielmo §scontroFinale §riso
[1] {irriflesso} = §alleggerimento/parola §abbassamentoStilistico || {irriflesso} = #letterario #Treccani
[2] {,} = §punteggiatura #virgola
[3] {secreto} : <diffuso> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §abbassamentoStilistico || {secreto} : <diffuso> = #TS/fisiol : #FO §semplificazione

& CDXXXIX

- [0] @Jorge/Guglielmo §scontroFinale §riso
[1] {Allora} : <allora> = #minuscolo : #maiuscolo §formale

& CDXL

- [0] @Jorge/Guglielmo §scontroFinale §riso
[1] {che} : <e dove si> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §appesantimento/minimo

& CDXLI

- [0] @narratore §scontroFinale
[1] {fosse stato veggente direi che} : <avesse potuto vedere> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §abbassamentoStilistico §alleggerimento/minimo || {veggente} : <vedere> = #BU : #FO §semplificazione || {direi} = #FO || <avesse potuto> = #FO

& CDXLII

- [0] @Jorge/Guglielmo §scontroFinale §eresia/sanFrancesco
[1] {e imitava con un pezzo di legno i movimenti di chi suona il violino,} = §alleggerimento/major §anacronismo §violino §mondoPossibile/locale || {imitava} = #AU || {pezzo} = #FO || {legno} = #FO || {movimenti} = #FO || {suona} = #FO || {violino} = #AU
[2] {le erbe,} = §alleggerimento/minimo §allusioneDroga §mondoPossibile/locale || {erbe} = #AU
[3] {Bethlehem} : <Betlemme> = #nomeProprio/luogo : §normalizzazione

& CDXLIII

- [0] @narratore §scontroFinale
[1] {da alcuni secondi} = §alleggerimento/minimo §anacronismo §tempo §mondoPossibile/locale || {alcuni} = #FO || {secondi} = #FO
[2] {lacerata} : <stracciata> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 || {lacerata} : <stracciata> = #CO : #CO

& CDXLIV

- [0] @Guglielmo/Jorge §scontroFinale
[1] {se no} : <altrimenti> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/parola ||
{altrimenti} = #FO

& CDXLV

- [0] @narratore §scontroFinale
[1] {pergamena} : <carta> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §attenzioneFilologica
§mondoPossibile/locale || {pergamena} : <carta> = #CO : #FO

& CDXLVI

- [0] @narratore §scontroFinale §incendio
[1] {immemorale} : <insoddisfatta> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12
§abbassamentoStilistico || {immemorale} : <insoddisfatta> = #BU : #AD
§semplificazione

& CDXLVII

- [0] @narratore §incendio
[1] {dell’Africa} : <dell’Africae> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §correzioneErrore
§mondoPossibile/locale

& CDXLVIII

- [0] @narratore §incendio
[1] {agitantesi} : <che si agitavano> = #partPres : #indImperfetto §variazioneMorfologica
[2] {inabilissimi} : <inabili> = #superlativo : §desuperlativizzazione
§variazioneMorfologica

& CDXLIX

- [0] @narratore §incendio
[1] {naturale} = §alleggerimento/parola || {naturale} = #FO
[2] {e con lentezza} = §alleggerimento/minimo || {lentezza} = #CO

& CDL

- [0] @Adso/Guglielmo §scontroFinale/riflessione
[1] <,> = §punteggiatura #virgola

& CDLI

- [0] @Adso/Guglielmo §conclusioneTeologia/esistenzaDio
[1] {,} = §punteggiatura #virgola

& CDLII

[0] @narratore §incendio

[1] {quetamente} : <quietamente> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 #varOrtografica
§correzioneErrore §formale

& CDLIII

[0] @narratore §papaVsImpero

[1] {malgovernava} : <mal governava> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 #varOrtografica
§correzioneErrore §formale

& CDLIV

[0] @narratore §occhiali

[1] {tengo sul naso} : <porto> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §alleggerimento/minimo
|| {tenere} = #FO || {naso} = #FO || <porto> = #FO

& CDLV

[0] @narratore §abbazia §ritorno

[1] {eran} : <erano> = #apocope : §normalizzazione §formale

[2] {diruti} : <rovinati> = §lezioneNR83 : §lezioneNR12 §abbassamentoStilistico ||
{diruti} : <rovinati> = #LE : #FO §semplificazione

& CDLVI

[0] @narratore §significatoRacconto

[1] {, che tu ora leggerai, ignoto lettore,} = §alleggerimento/medio

§rimozioneInseritoNarratore §rotturaQuartaParete §mondoPossibile/locale || {ora} =
#FO || {leggerai} = #FO || {ignoto} = #AU || {lettore} = #FO

BIBLIOGRAFIA DELLE OPERE CITATE

Edizioni de Il nome della rosa

ECO 1980a (NR80) = *Il nome della rosa*, I edizione, Milano, Bompiani, settembre 1980.

ECO1980b = *Il nome della rosa*, II edizione, Milano, Bompiani, ottobre 1980.

ECO1981a = *Il nome della rosa*, III edizione, Milano, Bompiani, marzo 1981.

ECO1981b (NR81) = *Il nome della rosa*, IV edizione, Milano, Bompiani, maggio 1981.

ECO1981c = *Il nome della rosa*, V edizione, Milano, Bompiani, luglio 1981.

ECO1982 = *Il nome della rosa*, IX edizione, Milano, Bompiani, agosto 1982.

Eco 1983a = *Il nome della rosa*, X edizione, Milano, Bompiani, gennaio 1983.

ECO 1983b (NR83) = *Il nome della rosa*, XII edizione (con correzioni), Milano, Bompiani, ottobre 1983.

Eco1983b = *Il nome della rosa*, XII edizione, Milano, Bompiani, ottobre 1983.

Eco1984 = *Il nome della rosa*, I edizione grandi tascabili, Milano, Bompiani, aprile 1984.

Eco1990 = *Il nome della rosa*, I edizione Bompiani per la scuola con note e introduzione di Costantino Marmo, Milano, Bompiani, 1990.

ECO2010 = *Il nome della rosa*, LVII edizione, Milano, Bompiani, marzo 2010.

ECO 2012a (NR12) = *Il nome della rosa*, I edizione riveduta e corretta, Milano, Bompiani, 2012.

ECO 2020 = *Il nome della rosa*, Nuova edizione con i disegni e gli appunti preparatori dell'autore, Milano, La nave di Teseo, maggio 2020.

Opere di Umberto Eco

Eco 1962\2013 = *Opera aperta*, Milano, Bompiani, 2013. Prima pubblicazione: Milano, Bompiani, 1962.

Eco 1979\2010 = *Lector in fabula*, Milano, Bompiani, 2010. Prima pubblicazione: Milano, Bompiani, 1979.

ECO 1983b = *Postille a Il nome della rosa*, «Alfabeta», n. 49, giugno 1983.

ECO 1983\2018 = *Sette anni di desiderio*, Milano, Bompiani, 2018. Prima pubblicazione: Milano, Bompiani, 1983.

Eco 1990\2016 = *I limiti dell'interpretazione*, Milano, La nave di Teseo, 2016. Prima pubblicazione: Milano, Bompiani, 1990.

Eco 1992\2004 = *Interpretazione e sovrainterpretazione*, Milano, Bompiani, 2004. Prima pubblicazione: Milano, Bompiani, 1992.

ECO 1994\2016 = *Sei passeggiate nei boschi narrativi*, Milano, Bompiani, 2016. Prima pubblicazione: Milano, Bompiani, 1994.

ECO 2002 = *Sulla letteratura*, Milano, Bompiani, 2002.

ECO 2012b = *Scritti sul pensiero medievale*, Milano, Bompiani, 2012.

ECO 2018 = *L'innovazione nel seriale*, in Id., *Sugli specchi e altri saggi*, Milano, La nave di Teseo, 2018, pp. 152-177.

ECO 2021 = *Autobiografia intellettuale*, in S. Beardsworth-R. Auxier, *La filosofia di Umberto Eco*, edizione italiana a cura di A. M. Lorusso, Milano, La nave di Teseo 2021.

ECO-BONO 2011 = Umberto Eco e Maurizio Bono, *Eco: così ho corretto Il nome della rosa*, «La Repubblica», 05.09.2011.

ECO-DI STEFANO 2012 = Umberto Eco e Paolo Di Stefano. 2012. *Eco: così ho rivisto «Il nome della rosa» ma salvatemi dai critici militanti*, «Corriere della sera», 31 gennaio 2012.

ECO-FAGIOLI 2003 = Umberto Eco e Alessandra Fagioli, *Il romanziere e lo storico*, «Lettera internazionale: rivista trimestrale europea», 75, 1, 2003, pp. 2-4.

Saggi critici

ADDIS 2016 = Federica Addis, *Recensione a «Alessandro Naccarato, Difendere la democrazia. Il PCI contro la lotta armata»*, «Diacronie», 27, 3, 2016.

ALTAMURA 2018 = Gianpaolo Altamura (a cura di), *Umberto Eco. Il giocoliere dell'intelligenza. L'umorista, il filosofo, il narratore*, in *Quaderni di scienze della comunicazione* 1, Bari, Università degli Studi di Bari Aldo Moro, 2018.

ALIGHIERI 2018 = Dante Alighieri, *Convivio*, a cura di G. Inglese, Milano, BUR Rizzoli, 2018.

BAMBACI *et al.* 2019 = Luigi Bambaci, Federico Boschetti e Riccardo Del Gratta, *Qobelet Euporia: a Domain-specific Language for the Encoding of the critical Apparatus*, «International Journal of Information Science & Technology», 3, 5, 2019, pp. 26-37.

BARTHES 1970 = Roland Barthes, *S/Z*, Paris, Seuil, 1970.

BATTAGLIA 2002 = Salvatore Battaglia (a cura di), *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, 21 voll., Torino, UTET, 1961-2002.

BAUSI 2011 = Francesco Bausi, *I due medioevi del «Nome della rosa»*, «Semicerchio», XLIV, 1, 2011, pp. 117-129;

BEARDSWORTH -AUXIER 2017\2021 = Sara Beardsworth e Randall E. Auxier, *La filosofia di Umberto Eco*, edizione italiana a cura di A. M. Lorusso, La Nave di Teseo, Milano, 2021. Prima pubblicazione: Chicago (USA), The Library of Living Philosophers, 2017

BECCARIA 2004 = Gian Luigi Beccaria (a cura di), *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica, retorica*, Torino, Einaudi, 2004.

BLEIER *et al.* 2018 = Roman Bleier, Martina Bürgermeister, Helmut W. Klug, Frederike Neuber e Gerlinde Schneider (a cura di), *Digital Scholarly Editions as Interfaces*, Norderstedt, BoD, 2018.

BONSI *et al.* 2015 = Claudia Bonisi, Angelo Di Iorio, Paola Italia e Fabio Vitali, *Manzoni's Electronic Interpretations*, «The Mechanic Reader», LIII (2015/2): 2015, pp. 91-99.

BOSCHETTI-DEL GROSSO 2020 = Federico Boschetti e Angelo M. Del Grosso, *L'annotazione di testi storico-letterari al tempo dei social media*, «Italica Wratislaviensia», 11 (1), 2020, pp. 65–99.
<http://dx.doi.org/10.15804/IW.2020.11.1.03>.

BOSCHETTI-MUGELLI 2021 = Federico Boschetti e Gloria Mugelli. *Il metodo Euphoria per creare nuovi archivi digitali sulla tragedia greca*, «FuturoClassico», 7, 2021, pp. 83-113.
<https://doi.org/10.15162/2465-0951/1381>.

BROGI *et al.* 2015 = Daniela Brogi, Tiziana de Rogatis e Giuseppe Marrani (a cura di), *La pratica del commento*, Pisa, Pacini editore, 2015.

BUSA 1974-1980 = Roberto Busa, *Index Thomisticus*, Stuttgart-Bad Cannstatt, Frommann-Holzboog, 1974-1980.

BUZZETTI 2002 = Dino Buzzetti, *Digital Representation and the Text Model*, «New Literary History», Winter, 33, 1, 2002, pp. 61-88.

BUZZONI 2016 = Marina Buzzoni, *A Protocol for Scholarly Digital Editions? The Italian Point of View*, in *Digital Scholarly Editing. Theories and Practices*, a cura di M. J. Driscoll ed E. Pierazzo, Cambridge (UK), Open Public Publishers. 2016, pp. 59-82.

CAPOZZI 2001 = Rocco Capozzi, *Lettura, interpretazione e intertestualità: esercizi di commento a Il nome della rosa*, con un saggio di A. Bernandelli, Perugia, Guerra edizioni, 2001.

CASTELLANA 2019 = Riccardo Castellana, *Finzioni biografiche. Teoria e storia di un genere ibrido*, Roma, Carocci, 2019.

CIOTTI 2007 = Fabio Ciotti, *Il testo e l'automa. Saggi di teoria e critica computazionale dei testi letterari*, Roma, Aracne editrice, 2007.

CIOTTI 2017 = Fabio Ciotti, *Modelli e metodi computazionali per la critica letteraria: lo stato dell'arte*, in *L'Italianistica oggi: ricerca e didattica*, Atti del XIX Congresso dell'ADI-Associazione degli Italianisti (Roma, 9-12 settembre 2015), a cura di B. Alfonzetti, *et al.*, Roma, Adi editore,

2017, http://www.italianisti.it/Atti-di-Congresso?pg=cms&text=p&cms_codsec=14&cms_codcms=896.

CIOTTI 2018a = Fabio Ciotti, *From Informatica Umanistica to Digital Humanities and return: a conceptual history of Italian DH*, «Testo & Senso», 19, 2018.

CIOTTI 2018b = Fabio Ciotti, *A Formal Ontology for the Text Encoding Initiative*, «Umanistica Digitale», 2 (3), 2018, <https://doi.org/10.6092/issn.2532-8816/8174>.

COLEMAN-LIAU 1975 = Meri Coleman and T. L. Liau, *A computer readability formula designed for machine scoring*, «Journal of Applied Psychology», Vol. 60, 1975, 283–284.

CONTINI 1982 = Gianfranco Contini, *Come lavorava l'Ariosto*, in Id., *Esercizi di lettura*, Torino, Einaudi, 1982.

COSTA 2014 = Sara Costa, *Introduzione alla poetica cognitiva. Per un'analisi linguistica di testi letterari tedeschi*, Roma, Aracne, 2014.

CIULA et al. 2018 = Arianna Ciula, Øyvind Eide, Cristina Marras e Patrick Sahle (a cura di), *Models and Modelling between Digital and Humanities: A Multidisciplinary Perspective*, 2018, <https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:0168-ssoar-62883-7>.

CRISTALDI 2006 = Sergio Cristaldi, *Realtà, utopia, romanzo. Mignosi, Silone, Pomilio, Eco, Doninelli*, Catania, C.U.E.C.M. 2006.

CRISTOFARO-SPAMPINATO 2021 = Salvatore Cristofaro e Daria Spampinato, *OntoBelliniLetters: A Formal Ontology for a Corpus of Letters of Vincenzo Bellini*. In *Metadata and Semantic Research*, «MTSR 2020. Communications in Computer and Information Science», vol 1355, a cura di E. Garoufallou, M. Ovalle-Perandones, Cham, Springer, 2021, https://doi.org/10.1007/978-3-030-71903-6_19.

CRUCITTI et al. 2021 = Marilena Crucitti, Michela Benedetti, Greta Maneschi, Roberta Mirandola, Antonella Soldani, Ludovico Amato, Filippo Lepori, Andrea Taddei e Federico Boschetti, *La collaborazione inclusiva: un'esperienza didattica di annotazione tramite Euphoria*, «Umanistica Digitale», 11, 2021, <http://doi.org/10.6092/issn.2532-8816/13680>.

CURTIVS 1948\2022 = E. R. Curtivs, *Letteratura europea e Medio Evo latino*, ed. it. a cura di R. Antonelli, trad. it. a cura di A. Luzzatto, Macerata, Quodlibet, 2022. Prima pubblicazione: Bern, A. Francke AG Verlag, 1948.

DAQUINO *et al.* 2019 = Marilena Daquino, Francesca Giovannetti e Francesca Tomasi, *Linked Data per le edizioni scientifiche digitali. Il workflow di pubblicazione dell'edizione semantica del quaderno di appunti di Paolo Bufalini*, «Umanistica Digitale», 3 (7), 2019, <https://doi.org/10.6092/issn.2532-8816/9091>.

DELLA GALA 2022 = Beniamino Della Gala, «Ovviamente», *il Medioevo? Note per una lettura metastorica de «Il nome della rosa» di Umberto Eco*, «Griseldaonline», 21 (1), 2022, 143-156.

DE LEO 2005 = Daniela De Leo, *Ipotesi di un modello trilaterale del circolo ermeneutico: interprete-computer-testo*, in *Quaderno di informatica umanistica. Materiali del Laboratorio di Informatica applicata al testo filosofico (a.a.2003/2004) e del Laboratorio di Informatica Umanistica (a.a. 2004/2005)*, a cura di Franco A. Meschini, R. De Giuseppe, D. De Leo, F. Puccini e M. Savini, Lecce, s.n., 2005, pp. 18-23.

DE MAURO 2000 = Tullio De Mauro, *Grande dizionario italiano dell'uso* con CD-Rom, Torino, Utet, 1999-2000.

DEWITT 1970 = Bryce S. DeWitt, *Quantum Mechanics and reality*, «Physics Today», vol. 23, n. 9, 1970.

DE SANCTIS 1869\1890 = Francesco De Sanctis, *Settembrini e i suoi critici*, in Id., *Nuovi saggi critici* (1879), Napoli, 1890.

DI SILVESTRO *et al.* 2022 = Antonio Di Silvestro, Christian D'Agata, Giuseppe Palazzolo e Pietro Sichera, *Conservazione e fruizione di banche dati letterarie: l'archivio della poesia italiana dell'Otto/Novecento di Giuseppe Savoca*, in *Culture digitali. Intersezioni: filosofia, arti, media. Proceedings della 11a conferenza nazionale*, a cura di F. Ciraci, G. Miglietta, & C. Gatto, Lecce, AIUCD, 2022, pp. 98-104.

DOYLE 1887\1971 = Arthur Conan Doyle, *Uno studio in rosso*, traduzione italiana a cura di A. Tedeschi, Milano, Mondadori, 1971. Prima pubblicazione: London, Ward, Lock & Co, 1887.

EVERETT 1957 = Hugh Everett III, "Relative State" formulation of Quantum Mechanics, «Reviews of Modern Physics», vol. 29, n. 3, 1957, pp. 454-462,

FERRETTI 2019 = Gian Carlo Ferretti, *Il best seller all'italiana. Fortune e formule del romanzo «di qualità»*, Milano, Ledizioni, 2019.

FIORMONTE 2018 = Domenico Fiormonte, *Per una critica del testo digitale. Letteratura, filologia e rete*. Bulzoni, Roma, 2018.

FIORMONTE *et al.* 2006 = Domenico Fiormonte, Lorenzo Geri e Daniele Silvi, *XML e i testi contemporanei: problemi di codifica, rappresentazione e analisi*, Atti del convegno internazionale CLiP, Londra, 2006.

FISTETTI 2018 = Francesca Fistetti, *Umberto Eco e gli ipotesi della modernità*, Pensa MultiMedia Editore, Lecce, 2018.

FO 1969\2018 = Dario Fo, *Mistero buffo*. Milano, Guanda, 2018. Prima pubblicazione Cremona: Nuova Scena, 1969.

FONTANA 1999 = *Coena Cypriani*, a cura di A. Fontana, Milano, Servitium Editrice, 1999.

FRANZINI *et al.* 2019 = Greta Franzini, Melissa Terras e Simon Mahony, *Digital Editions of Text: Surveying User Requirements in the Digital Humanities*, «Journal on Computing and Cultural Heritage (JOCCH) - Special Issue on Evaluation of Digital Resources», 12(1), 2019, pp. 1-23. DOI: 10.1145/3230671

FRANZINI *et al.* 2016 = Greta Franzini, Simon Mahony e Melissa Terras, *A Catalogue of Digital Editions*, in *Digital Scholarly Editing: Theories and Practices*, a cura di E. Pierazzo e M. J. Driscoll, Cambridge, Open Book Publishers, 2016, DOI: 10.11647/OBP.0095.09

FRUGONI 2009 = Chiara Frugoni, *C'è un refuso sotto*, «La Repubblica», 23.11.2009.

GADAMER 1960/2014 = Hans Georg Gadamer, *Verità e metodo*, trad. e apparati a cura di G. Vattimo, Milano, Bompiani, 2014. Prima pubblicazione Tübingen: J.C.B. Mohr, 1960.

GANERI 1991 = Margherita Ganeri, *Il "caso" Eco*, Palermo, Palumbo, 1991.

GENETTE 1982\1997 = Gerard Genette, *Palinsesti. La letteratura al secondo grado*, trad. it. a cura di Raffaella Novità, Torino, Einaudi 1997. Prima pubblicazione: Paris, Seuil, 1982.

GIGLIOZZI 1987 = Giuseppe Gigliozzi, (a cura di.), *Studi di codifica e trattamento automatico di testi*, Roma, Bulzoni, 1987.

GIUFFRIDA et al. 2021 = Milena Giuffrida, Christian D'Agata, Laura Giurdanella e Pietro Sichera, *Pirandello Nazionale: per un nuovo modello di edizione digitale, collaborativa e integrata*, in *AIUCD 2021-DH per la società: e-guaglianza, partecipazione, diritti e valori nell'era digitale. Raccolta degli abstract estesi della 10a conferenza nazionale*, a cura di F. Boschetti, A. M. Del Grosso, E. Salvatori, Pisa, AIUCD, 2021, pp. 207-214.

GIUNTA 2011 = Claudio Giunta, *La filologia d'autore non andrebbe incoraggiata*, «Ecdotica», 1/2011, pp. 104-119. DOI: 10.7385/99118.

GIUSTI 2015 = Giusti, Simone. 2015. *Didattica della letteratura 2.0*. Roma: Carocci.

GOETHE 1796\2013 = Johann W. Goethe, *Gli anni di apprendistato di Wilhelm Meister*, Milano, Mondadori, 2013. Prima pubblicazione: Berlin, Johann Friedrich Unger, 1795-1796.

GRONDIN 2020 = Jean Grondin, *L'ermeneutica*, Brescia, Queriniana, 2020.

HEIDEGGER 1927\2015 = Heidegger, Martin, *Essere e tempo*, traduzione a cura di A. Marini, Milano, Mondadori, 2015. Prima pubblicazione: Tübingen, Max Niemeyer Verlag, 1927.

ITALIA 2020 = Paola Italia, 2020. *Editing Duemila. Per una filologia dei testi digitali*, Roma, Salerno Editrice, 2020.

ITALIA-BONSI 2016 = Paola Italia e Claudia Bonsi (a cura di), *Edizioni critiche digitali. Edizioni a confronto*, Roma, Sapienza Università Editrice, 2016.

JANICKE et al. 2015 = Stefan Janicke, Annette Geßner, Greta Franzini, Melissa Terras, Simon Mahony e Gerik Scheuermann, *TRAViz: A Visualization for Variant Graphs*, «Digital Scholarship in the Humanities», Volume 30, 2015, pp. 83-89.

JAUSS 1970\2016 = Hans R. Jauss, *Storia della letteratura come provocazione della scienza della letteratura*, Torino, Bollati Boringhieri 2016. Prima pubblicazione: Suhrkamp Verlag, Frankfurt am Main 1970.

LAVE-WENGER 1990 = Jean Lave e Etienne Wenger, *Situated Learning: Legitimate Peripheral Participation*, Cambridge (UK), Cambridge University Press, 1990, <https://doi.org/10.1017/CBO9780511815355>.

KRIPKE 1972 = Saul Kripke, *Naming and Necessity*, Cambridge (MA), Harvard, 1972.

LAVOCAT 2021 = Françoise Lavocat, *Fatto e finzione. Per una frontiera*, traduzione italiana a cura di C. De Carolis, Roma, Carocci 2021.

LENCI ET al. 2005 = Alessandro Lenci, Simonetta Montemagni e Vito Pirrelli, *Testo e computer. Elementi di linguistica computazionale*, Roma, Carocci, 2005.

LORUSSO 2008 = Anna Maria Lorusso, *Umberto Eco. Temi, problemi e percorsi semiotici*, Roma, Carocci 2008.

LUPO 2013 = Rosa Maria Lupo, *Questioni di metodo. Sullo statuto fenomenologico della metafisica*, «Dialegethai. Rivista telematica di filosofia», anno 15, 2013.

MAAS 1927\1952 = Paul Maas, *Critica del testo*, Traduzione di N. Martinelli, Firenze, Le Monnier, 1952. Prima pubblicazione: Leipzig, B.G. Teubner, 1927.

MANCINELLI-PIERAZZO 2020 = Tiziana Mancinelli ed Elena Pierazzo, *Che cos'è un'edizione scientifica digitale*, Roma, Carocci, 2020.

MANGANARO 2020 = Andrea Manganaro, *Per una didattica della letteratura italiana*, Acireale-Roma, Bonanno, 2020.

MANIFESTO 2022 = Fabio Ciotti, Elena Corradini, Elisa Cughiana, Giulia D'Agostino, Lorenzo Ferroni, Franz Fischer, Maurizio Lana, Paolo Monella, Torsten Roeder, Roberto Rosselli Del Turco e Patrick Sahle (a cura di), *Manifesto per le edizioni scientifiche digitali*, «Umanistica Digitale», 12, pp. 103-108, 2022, <https://doi.org/10.6092/issn.2532-8816/14814>.

MARIANI 2012 = Carlo Mariani, *Dal manoscritto al capolavoro*, INDIRE, Percorso didattico, http://www.scuolavalore.indire.it/nuove_risorse/dal-manoscritto-al-capolavoro/

MARMO 1990 = Costantino Marmo, *Introduzione e note a Il nome della rosa*, in Umberto Eco, *Il nome della rosa*, Milano, Bompiani 1990.

MCGRADY 1994 = Donald McGrady, *Textual revision in Eco's Il nome della rosa*, «The Italianist», 14, 1994, pp. 195-203.

MEISTER 2020 = Jan Christoph Meister, *From TACT to CATMA*. In *On Making in the Digital Humanities: Essays on the Scholarship of Digital Humanities Development in Honour of John Bradley*, 2020. http://jcmeister.de/downloads/texts/Meister_2020-TACT-to-CATMA.pdf

MONELLA 2018 = Paolo Monella, *Livelli di rappresentazione del testo nell'edizione del De nomine di Orso Beneventano*, «Umanistica Digitale», 2 (2), 2018, <https://doi.org/10.6092/issn.2532-8816/7286>.

MORDENTI 2012 = Raul Mordenti, *Domande teoriche sul concetto di edizione (nel nome di Giuseppe Gigliozzi)*, in *Dall'Informatica umanistica alle culture digitali. Atti del Convegno di studi (Roma, 27-28 ottobre 2012) in memoria di Giuseppe Gigliozzi*, in *Quaderni Digilab*, vol.2, a cura di F. Ciotti e G. Crupi, 2012, pp. 167-182, DOI: 10.7357/DigiLab-22.

MORETTI 2020 = Franco Moretti, *A una certa distanza*. Roma, Carocci, 2020. Prima pubblicazione: London, Verso, 2013.

MORETTI 2022 = Franco Moretti, *Falso movimento. La svolta quantitativa nello studio della letteratura*, Milano, nottetempo, 2022.

MOTOLESE 2017 = Matteo Motolese, *Scritti a mano. Otto storie di capolavori italiani da Boccaccio a Eco*, Milano, Garzanti, 2017.

MUGELLI *et al.* 2016 = Gloria Mugelli, Federico Boschetti, Angelo M. Del Grosso, Fahad Khan e Andrea Taddei, *A user-centred design to annotate ritual facts in ancient Greek tragedies*, «Bulletin of the Institute of Classical Studies», 59, 2016, pp. 103-120.

MUGELLI *et al.* 2020 = Gloria Mugelli, Giulia Re, Andrea Taddei, *Annotazione digitale di testi antichi. Lingue antiche e Digital Humanities, tra ricerca e didattica*, «Umanistica Digitale», 9, 2020, pp. 35-60.

MUSARRA-SCHRÖDER 2021 = Ulla Musarra- Schröder, “Enciclopedia” e “mondi possibili”: storia, finzione e falsificazione nei romanzi di Umberto Eco, in BEARDSWORTH -AUXIER 2017\2021, pp. 581-605.

NANTKE-SCHLUPKOTHEN 2020 = Julia Nantke e Frederik Schlupkothén (a cura di), *Annotations in scholarly editions and research*, Berlin-Boston, De Gruyter, 2020.

ORLANDI 1992 = Tito Orlandi, *Informatica umanistica: realizzazioni e prospettive*, in *Calcolatori e scienze umane, Scritti del Convegno organizzato dall'Accademia Nazionale dei Lincei e dalla Fondazione IBM Italia*, presentazione di E. Presutti e prefazione di S. Moscati, Milano, Etas Libri, 1992, pp. 1-22.

ORLANDI 2007 = Tito Orlandi, *Teoria e prassi di una edizione computazionale*, in *Digital philology and medieval texts*, a cura di A. Ciula e F. Stella, Pisa, Pacini, 2007, pp. 85-92.

PACE 2015 = Rosaria Pace, *Digital Humanities, una prospettiva didattica*, Roma, Carocci, 2015.

PACI 2021 = Deborah Paci, *Conoscere è partecipare: digital public history, wiki e citizen humanities*, «Umanistica Digitale», 10, 2021, pp. 235–249, <https://doi.org/10.6092/issn.2532-8816/12555>.

PALAZZOLO 2017 = Giuseppe Palazzolo, *Umberto Eco. Epifani, ossessioni, gnosi*, Lentini, Duetredue Edizioni, 2017.

PAOLUCCI 2017 = Claudio Paolucci, *Umberto Eco: Tra ordine e avventura*, Feltrinelli, Milano, 2017.

PARR 2010 = Terence Parr, *Language implementation Patterns: Create Your Own Domain-Specific and General Programming Languages: Techniques for Implementing Domain-Specific Languages*, Raleigh (NC), Pragmatic Bookshelf, 2010.

PARR 2013 = Terence Parr, *The Definitive ANTLR 4 Reference.*, 2nd ed, Raleigh (NC), Pragmatic Bookshelf, 2013.

PAVEL 1992 = Thomas G. Pavel, *Mondi di invenzione. Realtà e immaginario narrativo*, Torino, Einaudi, 1992.

PEGORARI 2016 = Daniele Maria Pegorari, *Umberto Eco e l'onesta finzione. Il romanzo come critica della post-realtà*, Stilo Editrice, Bari 2016.

PEPIN 1986 = Ronald Pepin *Adso's closing line in "The name of the rose"*, «American notes and queries», mag.-giu., 1986, pp. 151-152.

PESCATORE 2018 = Guglielmo Pescatore, *Ecosistemi narrativi*. Roma, Carocci, 2018.

PETRUCCO-DE ROSSI 2009 = Corrado Petrucco, e Marina De Rossi, *Narrare con il digital storytelling a scuola e nelle organizzazioni*, Roma, Carocci, 2009.

PIERAZZO 2005 = Elena Pierazzo, *La codifica dei testi*, Roma, Carocci, 2005.

PIOTROWSKI-NEUWIRTH 2020 = Michael Piotrowski e Markus Neuwirth, *Prospects for computational hermeneutics*, in: *Atti del IX Convegno Annuale AIUCD. La svolta inevitabile: sfide e prospettive per l'informatica umanistica* (Milan, Jan. 15–17, 2020), a cura di Cristina Marras, Marco Passarotti, Greta Franzini, and Eleonora Litta. Associazione per l'Informatica Umanistica e la Cultura Digitale (AIUCD), 2020, pp. 204–209.

PIPER 2018 = Andrew Piper, *Enumerations. Data and Literary Studies*, Chicago, Chicago University Press, 2018.

PISCHEDDA 2016 = Bruno Pischetta, *Eco: guida al Nome della rosa*, Roma, Carocci, 2016.

PISTELLI 2018 = Maurizio Pistelli, *Guglielmo da Baskerville: uno Sherlock Holmes medievale, trasportato nel relativismo del XX secolo*, in *Avventure, itinerari e viaggi letterari. Studi per Roberto Fedi*, a cura di G. Capecchi, T. Marino, Firenze, Società Editrice Fiorentina, 2018, pp. 451-468.

POSSATI-ROMELE 2020 = Luca M. Possati e Alberto Romele, *Ermeneutica digitale e i suoi molteplici significati*, «Critical Hermeneutics», 4(1), 2020.

PRAZ 1930/2018 = Mario Praz, *La carne, la morte e il diavolo nella letteratura romantica*, Milano, Bur 2018. Prima pubblicazione: Milano-Roma, Società editrice "La Cultura", 1930.

ROCKWELL-SINCLAIR 2016 = Geoffrey Rockwell e Stéfan Sinclair, *Hermeneutica, Computer-assisted interpretation in the humanities*, MIT press, Cambridge-Massachusetts, 2016.

ROEDER 2020 = Torsten Roeder, *Review of 'Juxta Web Service, LERA, and Variance Viewer. Web based collation tools for TEP'*, «RIDE», 11, 2020, DOI: 10.18716/ride.a.11.5.

ROSSELLI DEL TURCO 2019 = Roberto Rosselli del Turco, *Designing an Advanced Software Tool for Digital Scholarly Editions*, «Textual Cultures», vol. 12, no. 2, Aug. 2019, pp. 91-111.

ROSSELLI DEL TURCO *et al.* 2020 = Roberto Rosselli del Turco, Chiara Di Pietro e Chiara Martignano, *Progettazione e implementazione di nuove funzionalità per EVT 2: lo stato attuale dello sviluppo*, «Umanistica Digitale», 3 (7), 2020, <https://doi.org/10.6092/issn.2532-8816/9322>.

ROSSI 2021 = Roberto Rossi, *Tra romanzo e rivoluzione. Il millenarismo medievale sotto la penna di Umberto Eco*, «Doctor Virtualis», 16, 2021, pp. 169-188.

SANTINI 2013 = Wanda Santini, *Le forme della leggibilità: appunti linguistici su Se una notte d'inverno un viaggiatore e Il nome della rosa*, in *Tra Eco e Calvino. Relazioni rizomatiche*, a cura di Rocco Capozzi, EM Publishers, Milano, 2013, pp. 170-197.

SAHLE 2016 = Patrick Sahle, "What is a Scholarly Digital Edition?", in *Digital Scholarly Editing. Theories and Practices*, a cura di M. J. Driscoll ed E. Pierazzo, Cambridge (UK), Open Public Publishers, 2016, pp. 19-40.

SAHLE 2020 = Patrick Sahle, *a catalog of Digital Scholarly Editions v 3.0*, snapshot 2008ff, compiled by Patrick Sahle, last change 2020/09/28, <https://v3.digitale-edition.de/index.html>.

SALVATORI 2017 = Enrica Salvatori, *Digital (Public) History: la nuova strada di una antica disciplina*, «RiMe», 1, 2017, pp. 57-94. DOI: 10.7410/1291.

SAVOCA 1994 = Giuseppe Savoca, *L'automa. Lettere aperte a Oreste Macrì*, Firenze, s.n., 1994.

SAVOCA 2000 = Giuseppe Savoca, *Lessicografia letteraria e metodo concordanziale*. Firenze, Olschki, 2000.

SCHLEIERMACHER 1838\1996 = Friedrich Schleiermacher, *Ermeneutica*. Traduzione e apparati di M. Marassi, Milano, Rusconi, 1996. Prima pubblicazione Berlin: Reimer, 1838.

SCHMIDT-COLOMB 2009 = Desmond Schmidt e Robert Colomb, *A data structure for representing multi-version texts online*, «International Journal of Human-Computer Studies», 67, 6, 2009, pp. 497-514, <https://doi.org/10.1016/j.ijhcs.2009.02.001>.

SICHERA 2012 = Antonio Sichera, *Ceux qui cherchent en gémissant. Crépuscolo e nascondimento di Dio nella scrittura letteraria*, Acireale-Roma, Bonanno, 2012.

SICHERA 2019 = Antonio Sichera, *Ermeneutiche. Punti di vista dal confine*, Leonforte (en), Euno edizioni, 2019.

SPADINI 2016 = Elena Spadini, *Teoria e storia della collazione semi-automatica*, in Id. *Studi sul Lancelot en Prose*, Tesi di dottorato, 2016.

TEI CONSORTIUM 2022 = Tei Consortium (a cura di), *TEI P5: Guidelines for Electronic Text Encoding and Interchange*, Version 4.3.0, Text Encoding Initiative Consortium, 2022.

TERRAS 2013 = Melissa Terras, Julianne Nyhan ed Edward Vanhoutte (a cura di), *Defining Digital Humanities - A Reader*, Williston, Ashgate, 2013.

TRAINI 2006 = Stefano Traini, *Le due vie della semiotica. Teorie strutturali e interpretative*, Milano, Bompiani, 2006.

TRAINI 2021 = Stefano Traini, *Le avventure intellettuali di Umberto Eco*, Milano, La nave di Teseo, 2021.

VAN ZUNDERT 2019 = Joris J. van Zundert, *Why the Compact Disc Was Not a Revolution And «Cityfish» Will Change Textual Scholarship, or What is a Computational Edition?*, «Ecdotica», 2019, Vol. 15, pp. 129-156.

WILKINSON et al. 2016 = Mark Wilkinson, Michel Dumontier, Ijsbrand Aalbersberg, et al., *The FAIR Guiding Principles for scientific data management and stewardship*, «Sci Data», 3, 2016, <https://doi.org/10.1038/sdata.2016.18>.

WOLFE-NEUWIRTH 2001 = Joanna L. Wolfe e Christine M. Neuwirth, *From the Margins to the Center: The Future of Annotation*, «Journal of Business and Technical Communication», 2001, 15, DOI: 10.1177/105065190101500304.